ACCADEMIA SPOLETINA

DOCUMENTI STORICI INEDITI

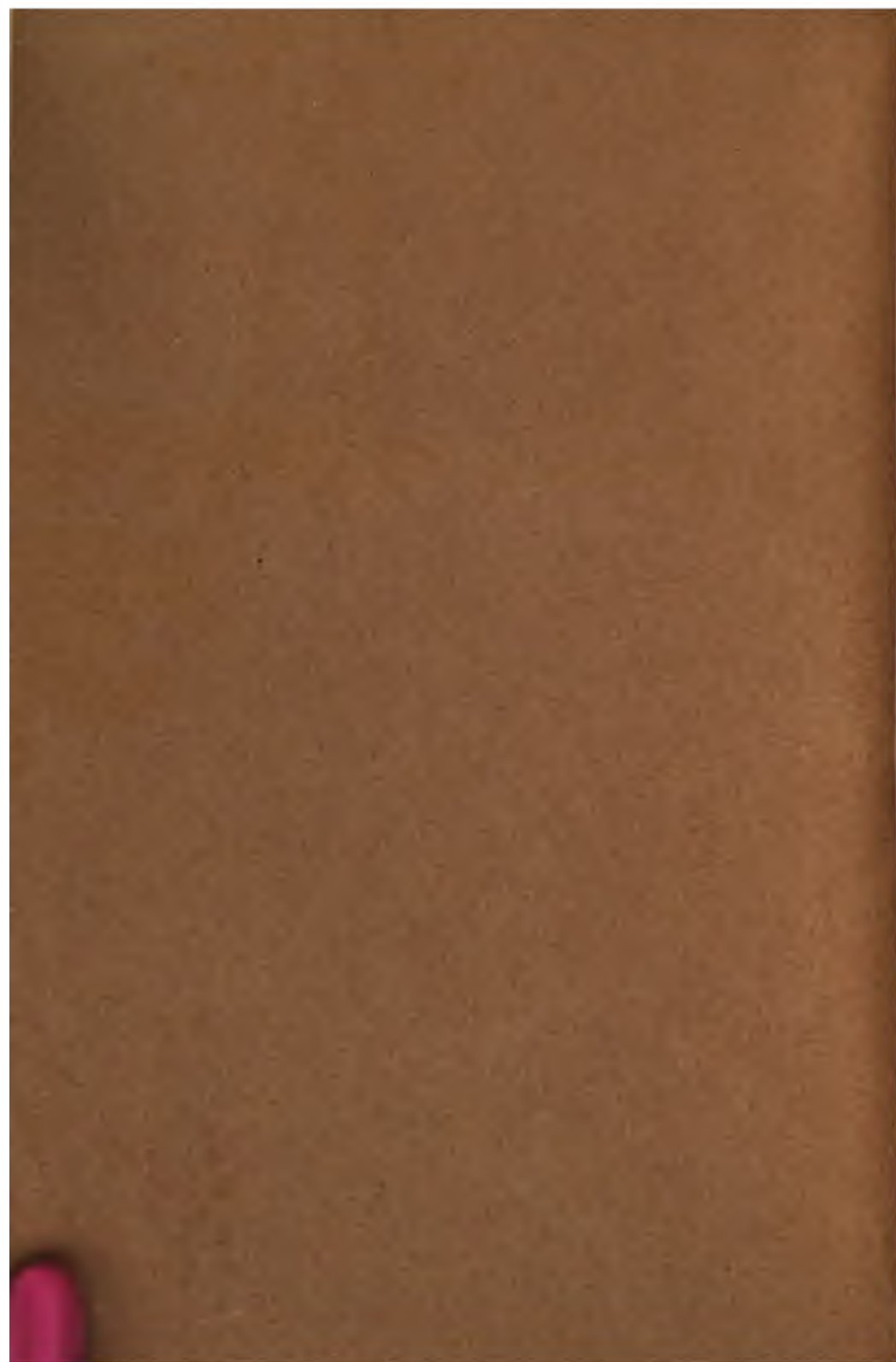
IN SUSSIDIO

ALLO STUDIO DELLE MEMORIE UMBRE

RACCOLTI E PUBBLICATI

PER CURA

DI ACHILLE SANSI

Parte I. e II.

ACCADEMIA SPOLETINA

ANNO MDCCCLXXVIII

STORIA DI SPOLETO

DOCUMENTI INEDITI

DOCUMENTI STORICI INEDITI

IN SUSSIDIO

ALLO STUDIO DELLE MEMORIE UMBRE

RACCOLTI E PUBBLICATI

PER CURA

DI ACHILLE SANSI

Parte Prima

FOLIGNO 1879.
Stabilimento di P. Sgariglia.

PREFAZIONE

Sino da quando io presi a riporre in assetto l' Archivio del Comune di Spoleto, pubblicai un Saggio di Documenti Inediti del medesimo, per verità più che per altro fine, per mostrare quale ne fosse il valore storico, e quanto provvido fosse stato il divisamento dell' Amministrazione Comunale di ristorare l' ordine di quelle carte e di trasportarle in luogo più acconcio alla loro perfetta conservazione. Quel saggio, venuto in luce nel 1861, *conseguì l' intento che m' era proposto, e forse lo sorpassò; chè lettere e libri mi sono prova del conto che se ne fece, e della utilità che ne trassero alcuni illustri scrittori anche fuori d' Italia. Nulladimeno quella pubblicazione fu quale poteva essere quando io non aveva ancora potuto prendere che troppo imperfetta conoscenza della copiosa e in parte confusa materia, su cui, forse con soverchia baldanza giovanile, io aveva un tempo consentito di esercitare la gratuita e paziente opera mia. Fattomi ora assai più innanzi nella via che percorro, ed essendo già a vista della meta, pongo con questo libro ad effetto, per quanto è in me, un antico disegno accademico; dico per quanto è in me, perchè quel disegno si allargava ad altre città dell' Umbria, e non doveva essere l' opera di un solo.*

A chi per avventura si meravigliasse che io abbia lasciato correre così lungo tempo da quel primo saggio a que-

sta più ampia collezione, credo che, anche lasciando stare il non interrotto succedersi de' memorabili avvenimenti che distoglievano da siffatte cose le menti, e quasi a forza a sè le rivolgevano, ne possa dare altrui sufficiente ragione la convenienza che io vedeva di dover mandare innanzi alla illustrazione della storia patria del medio evo, quella de' tempi precedenti, che non si poteva compiere che con studi di più anni. Reso però libero da quel lavoro con la pubblicazione di due volumi intorno alle antiche età e ai duchi di Spoleto, fatta nel 1869 *e* 1870, *potei tornare sul primo proposito, e nelle mie ricerche raccogliere, sia nello stesso archivio, sia in altre parti, non piccolo numero di documenti inediti d' ogni maniera, e comporne questa Collezione che, se principalmente riguarda Spoleto, non v' è forse città e pressochè terricciuola di queste contrade che non vi possa leggere alcuna cosa che le si riferisca, ed ignota anche a coloro che ne raccolsero le memorie.*

Ho detto che i documenti sono inediti, e tali sono, per quanto io sappia, mentre scrivo; ma poichè si tratta assai spesso d' istrumenti di cui si fecero più copie, sparse in diversi archivi, potrebbe talvolta avvenire che alcuno ne fosse già stato o venisse divulgato anche da altri in libri a me sconosciuti. Ciò per verità non avrebbe altro effetto che di dargli maggiore pubblicità; tuttavia ho voluto farne avvertenza, perchè ove ciò avvenisse, il lettore non si desse a credere che, a modo del giudeo, io gli sia venuto spacciando robe vecchie per robe nuove. Non mi asterrò per altro dal riprodurre alcuni di quelli già da me dati in luce; ma lo farò con molto riserbo, e solo quanto basti, perchè chi abbia questo libro non vi debba desiderare qualche rilevante documento non per altro esclusone che per essere stato una volta impresso in un volume che non si potrebbe più avere. All' incontro di più Atti inediti risguardanti la stessa materia, come mandati, contratti, ratifiche e simili, che il più delle volte non sono che una ripetizione delle medesime clausole con nomi diversi, pubblicherò solo il principale o quelli di maggior conto, dando nota degli altri, e trascrivendone dei brani quando ciò possa giovare sotto qualche rispetto. Per modo che, tra documenti trascritti per disteso, e brani e transunti, se ne venga a comporre quasi un Memoriale Storico Diplomatico del Comune, che potrà talvolta

tornare utile in più maniere; tra le quali non ultima quella di porgere agio ai nostri giovani di studiare le istituzioni e gli usi del medio evo sopra monumenti domestici.

Non ometterò, ove ne possa esser bisogno, di fare brevi dichiarazioni di parole o di cose, massime di quelle che per essere particolari al paese, possono riuscire soverchiamente oscure agli estranei, ma non aggraverò il testo di lunghe annotazioni illustrative, perchè parlo delle medesime cose in un terzo volume di storia che contiene quella del Comune. L'essermi io giovato in quello di una gran parte di questi documenti, non farà che alcuno stimi addivenire perciò meno utile la loro pubblicazione; non solo perchè il desiderio che di questi hanno gli eruditi suole essere, e a buon diritto, assai maggiore di quello che abbiano delle narrazioni che se ne desumono, ma perchè per tal guisa vengono essi fatti per sempre sicuri da que' sinistri casi per cui già tanti altri, e di grandissimo pregio, perirono.

Parrà a taluno che nel formare questa collezione io mi sia chiuso dentro termini troppo angusti, non producendo che eccezionalmente documenti presi fuori della cerchia del mio luogo nativo. Io ho fatto ciò per togliere di mezzo maggiori indugi, e per misurare l'opera mia alle facoltà di che mi è dato disporre; alle quali la mole del libro, anche così facendo, non sarà lieve. Su di che giovi il considerare, che se gli studiosi di queste cose, che ve n'ha da pertutto, senza allargare di soverchio l'intento loro, si stringessero, aiutandoli i comuni, e le deputazioni di storia patria, al più o meno modesto compito di darci i documenti del loro paese, un grandissimo effetto ne seguirebbe, che in breve tempo e con molta facilità si vedrebbe fatta di pubblica ragione quella ricca suppellettile storica che, da lunghi anni e con tanto desiderio, è dimandata come necessaria ad avere una sempre più avverata e compiuta storia d'Italia.

Fra i monumenti di cui si compone questa collezione si contano alcuni manoscritti storici spoletini che chiamerò cronache per comprenderli sotto un nome comune. Male per la loro maggior mole e per la loro natura si sarebbero queste potute frammischiare ad istrumenti e diplomi per farle entrare nell' ordine cronologico, nè sarebbe forse stato possibile assegnar loro acconciamente un luogo tra quelli. Mi parve pertanto di

mandarle unite; e poichè questa pubblicazione non potrebbe portarsi a termine in breve tempo, ed è divisa in più parti, ho creduto doverle porre in principio, come quelle che più delle carte diplomatiche sogliono invogliare la comune dei lettori. E sia questo incominciare da esse anche a segno d' omaggio reso da noi tardi nepoti a coloro che furono così solleciti di serbarci le memorie degli avi.

Spoleto 31 *Dicembre* 1878.

ACHILLE SANSI

SEVERI MINERVII

SPOLETINI CIVIS

DE REBUS GESTIS

ATQUE

ANTIQUIS MONIMENTIS

SPOLETI

LIBRI DUO

SEVERUS MINERVIUS

R. DOMINO FRANCISCO ERULO EPISCOPO SPOLETINO

S. D. (1)

Collegimus nonnulla ex latinis historicis fragmenta, aliqua etiam ex literatis marmoribus epigrammata, quibus Spoletinae Urbis non indigna posteris historia innotescat. Pauca tamen sunt quae veluti aliquarum rerum capita circumferuntur. Gothico enim furore, pluriumque barbarorum nefanda feritate conturbantur non solum hic annalium testamenta, sed schedae etiam parvae incendiis consumptae sunt; et marmora ab ipsa vetustate adeo obliterata, et impiis manibus quasi exterminata inveniuntur ut nobis saepenumero eorum reliquias inquirentibus lachrimae supervenerint. Ea tamen, quae in meliorem faciem scribendi opere restituere potuimus, aut ex marmorum fide aut ex aliquo ejusdem civitatis de qua scribimus diplomate et libellis excerpta sunt, sive ex auctoribus Livio, Cicerone, Catone de Originibus, Plinio, Lucio Floro, Appiano, Blondo, Antonino, Manfredo, Paulo Forojuliano, Martiali, Atheneo Graeco, Procopio, Platina, Leonardo Aretino, Ligurino, Julio Obsequente, Sexto Aurelio, Vincentio Historiali, Paulo Diacono, Boccaccio, Campano et Petrarcha. Caetera quae adjecta sunt, tamquam incerta ponimus; plurima nos vidimus et nostri temporis fuere. Si haec legeris lubens atque eo animo quo Spoletinos et nos diligere soles, alia tuo nomini dicabimus. Vale.

(1) Intorno a Francesco Eroli, e agli altri vescovi spoletini della stessa famiglia, vedi Miscellanea Storica Narnese compilata dal Marchese Giovanni Eroli, vol. I. pag. 101. — e Fontana, Descrizione della Metropolitana di Spoleto. La lettera dedicatoria non ha data.

SEVERI MINERVII

DE REBUS GESTIS

ATQUE

ANTIQUIIS MONUMENTIS SPOLETI (1)

Liber Primus

Caput I. — *De Origine et nomine Spoletinae Urbis.*

Spoletinae Urbis ob veterum monumentorum jactura origo ignoratur. Sunt tamen qui Umbronem regem, ex Graecia in Italiam appulsum, Spoletium aedificasse, atque, eo mortuo, Asim reginam ejus uxorem, divitiis asportatis, Assisium condidisse dicunt (2). Nos, quamquam Italiae fere totius Graeciam

(1) Il manoscritto originale del Minervio si è sempre detto che è custodito nell'Archivio dei Zacchei Travaglini. Il Cav. Vermiglioli però, citandolo in alcuna sua opera, lo disse *già esistente presso la famiglia Travaglini di Spoleto;* dal che parrebbe doversi inferire che allora più non vi fosse. Io vidi presso que' signori il volume del Minervio, scritto in pergamena nel secolo decimosesto, con correzioni marginali e interlineari. Ma quello che io vidi non era o mi parve che una parte dell'opera, e forse di un esemplare corretto dall'autore. Riscontrai e migliorai con esso un manoscritto, parte antico parte moderno, che io ne possedeva; e sopra questo, e sopra altro fatto dal Serafini nel secolo *XVII*, o trascritto da un esemplare di quell'erudito, conduco questa edizione.

Il libro *de rebus gestis Spoletinorum atque antiquis monimentis Spoleti*, non è mai stato stampato intero, quantunque da più, e in più volte ne sia stata messa in luce gran parte. Avendo io già richiamato in vita il libro poetico del Giustolo, dimenticato e quasi perduto, sono lieto *di poter* rendere al mio paese anche questo servigio.

Stampo il libro secondo le avvertenze già fatte nella prefazione, e sceverandolo, tutte le volte che mi sia dato accorgermene, dalle giunte *fattevi* dal Serafini; ma riportandole in nota, dove pure do luogo alle postille del Bellini che non sono certamente inutili. E giovi ciò anche a conservare la memoria di quest'uomo, che è probabilmente quegli da *cui il* Zannetti aspettava un trattato intorno alla Zecca di Spoleto, e che forse meditava alcun dotto lavoro storico, che non venne ad effetto, per la sua morte inopinata, che lasciò sospetto di un delitto.

(2) Non occorre far notare la vanità di queste fiabe e degli arzigogoli che seguono, e di cui l'autore mostra non fare gran conto.

primigeniam fuisse credamus, existimamus, tamen spoletinae urbis propagatores, instauratoresque fuisse Romanos, ex latinis historiarum libris conspicimus, ut lapides in antiquis ipsius civitatis moenibus cum his literis ostendunt:

P. MARCIVS. P. F. HISTER. C. MAENIVS.
C. F. RVFVS. IIIIVIR. I. D. S. C. FAC. CVR.
PROBAVERVNTQ. *(unico versu.)*

Vidimus etiam laminam aeneam in fundamentis vetustae portae inventam, quae similem fidem facit, sic:

IANO. PORTVNO. ATQ. MARTI. S. C. VIBONIVS.
A. APRAVNIVS. L. ANNEIVS. FAC. DEDERONT
PROBAVERONTQ.

Quando Umbri, omni juventute delecta, Urbem Romam se oppugnaturos minabantur, Spoletium cum aliis Umbriae populis convenisse nostra non est opinio. Cicero enim inconcussam Spoletinorum fidem erga Romanos fuisse non testaretur; appellat enim Spoletinam Coloniam in primis firmam et illustrem. Livius etiam quando Fabii expeditionem in Umbros scribit, nullam de Spoleto mentionem facit. Cato vero in libro de originibus a vetusta Vejorum prole Spoletium, Tudertum, Mevaniam et Ameriam Urbes conditas fuisse scribit; Veii quidem fuere Etrusci, et post Gallos, primos Umbriae habitatores [1].

Aliqui Valeriam prius Spoletium fuisse affirmant, vel a Valerio conditore, vel ab ipsius robore; errant tamen, quia Valeria provincia est quae consistit inter Umbriam, Campaniam et agrum Picenum, et siquidem est locus prope civitatem qui Valliana a nostratibus corrupto vocabulo pro Valeriana dicitur, non civitatis, sed villae nomen retinet.

Plures a spolo ave ab augure viso Spoletio nomen inditum esse volunt; Romanorum enim in condendis urbibus mos fuit, ut auspicia captarentur, a quibus aliquando illis nomina imponebant. Verum Spolum avem esse alicujus auctoritate, qui inter classicos habeatur, nondum invenimus. Expolitum ab ornamento dictum aliqui asserunt, dicuntque lapidem his cum

(1) Qui si trova aggiunto (credo, come ho detto, dal Serafini, che simili inserzioni fece nel testo della Storia del Leoncilli) *Antiqui Romanorum hanc civitatem restauraverunt, coloniamque deduxerunt, C. Claudio Centone et M. Sempronio Tuditano Coss., ante ortum Domini CCLXV anno. Paterculus lib. I., Andreas Scottus, in itinerario Italiae, suum municipium creasse, et quadratis lapidibus munivisse affirmant. Moenia tamen nova civitatis ad septentrionem et occasum inducta fuerunt anno 1458.*

literis inventum esse: EXPOLITVM. PRIMARIVM. P. R. MVNICIPIVM. Lapis tamen hodie non extans fidem elevat (1). Spoletium plures dici a dividendis spoliis (2), nec ab re volunt, sancitum enim fuit a senatu populoque romano, quod ubique spoletini milites in exercitu essent spoliorum divisores, quod ex probato ipsorum militandi usu evenisse constat. Alii tamen Spoletium dictum putant, quasi spoliis laetum, quod in eo victores Romani spolia deponerent, vel quod ex spoliis factum sit. Plerique non Spoletium, sed Spoletum vocant, dicuntque spoletanos, et non spoletinos; et hi mirum in modum errant. Spoletum enim civitas est in Hispania in dioecesi toletana, ubi fuit concilium spoletanum, et Spalatum civitas est in Dalmatia (3). Praeterea Graeci, qui nobis rerum omnium praeceptores fuerunt, Spoletium non Spoletum dicunt, ut Strabo, Ptolomaeus, Atheneus et alii apud ipsos.

Spoletina Colonia in Umbria deducta fuit, quando primum a Romanis contra Lygures pugnatum est. De hac Livium multa dixisse credimus in XX ab Urbe condita libro, quae cum aliis ipsius libris periere. At non parva nobis admiratio affertur, quoniam Livius Hannibalis tempore Spoletium coloniam fuisse testatur quod L. Florus inter splendidissima Italiae municipia ponit quae sub hastam Sylla ire fecit. Post Syllam, M. Tullius Latinorum coloniam in primis fuisse testatur; mirum videtur quod ex colonia in municipium, non ex municipio in coloniam redactum sit. Et quamvis Aulus Gellius municipium colonia praestantius judicet exemplo divi Hadriani imperatoris, qui Italicenses suos ex municipibus in colonos redigi dissuasit; nos municipes suis juribus vivere et munerum participes fuisse fatemur, sed colonos cives romanos et tamquam apes ab examine illos ab Urbe procedentes et digniores putamus. Spoletium vero utraque dona habuit quia Romanorum alumnum, ipsorumque virtutis et fortunae aemulum semper fuit, cum quibus hoc simul crevisse et cecidisse legimus.

(1) Mss. Serafini segue: *et somnia serit.*
(2) Mss. Seraf. segue: *sub hasta.*
(3) Mss. Seraf. segue: *vulgo Spalatro, antiquo nomine Salona, Domitiani Imperatoris patria.*

CAPUT II. — *Sub quo Sydere, et quibus moribus Spoletini sint.*

Si aliquibus astrorum peritis credimus, librae astrum sicuti Romam, potensque, ac victor Martis planeta spoletinos regit. Hoc ipsorum mores ostendunt, et fortunae mutationes, quae a marte sunt. Hi fere omnes a parvulis rebus militaribus, duritiei et laboribus student; finitimos omnes praelio vincunt, nec suam ipsi virtutem cum illis comparant; pedestribus copiis praevalent; ad rura numquam nisi armati proficiscuntur; gens ferox nullam vitam ratam sine armis esse; ad capessendam literas acuta habent ingenia; quae de republica tractant, militari tumulto produnt; spernaces sunt, iracundi, elati, invidi, abnormes, audaces, robusti, ultores maximi; torva fronte et umbroso supercilio intueri solent; eorum incessus tardus et gravis est, sermo celer et expressus; libertatis studiosi semper fuere; alibi potentes, Spoleti pauperes superbia sequitur; potentiores ferre non possunt; omnes pari lance sè pendunt; nobilitas populo, populus nobilitati non cedit. Extremum omne periculum pro patria subeunt; pulchras domos (1) habent, sed modica supellectile refertas; parcissimus illis victus et vestitus, famulatus autem vix necessarius. In Deum religiosi, ac in pauperes valde officiosi. A venere conspicuam habent et elatam corporis effigiem; mulieres forma et moribus ornatissimas habent, quae totius Italiae castitatis et pudicitiae exempla sunt. Has ardentissime colunt custodiuntque, magno etiam luxu et prexiosa supellectile supra vires exornant; at in impudicas maxime saeviunt. Magno postremum spoletinorum decori adscribimus quod hospites et advenas violare maximum nefas putant; et omnium illis domus patent, victusque communicatur. Quod ex aliquo benigno Jovis radio evenire putamus (2). Praedicabat Hermodorus Minervius pater meus, qui regiae astrorum disciplinae non tenuis professor erat, Saturnum in canchri sydere existentem, non parum perniciosum spoletinis esse, quibus in eo sydere Mars semper arma ministrat. Unde asserebat canchro ascendente hanc conditam, vel instauratam esse civitatem. Nos vidimus Iove in

(1) Il tratto dalle parole *pulcras domos* a *vix necessarius*, furono forse inserite dal Serafini? lo sospetto, ma lascio il brano nel testo perchè compie il quadro de' costumi spoletini.

(2) Mss. Seraf. cita: — *Alexander ab Alexandro genial. dierum lib. 4. cap. 13. pulchra de propriis vitiis gentium ex climate.*

canchro existente, ab exercitu Caesaris, et ab exercitu Gallorum incolume Spoletium servatum praeter omnium spem civium fuisse, auctasque ipsius res et opes anno servatoris nostri MDXXVII.

CAPUT. III. *De situ et qualitate ejusdem civitatis.*

Opere pretium est etiam spoletinae civitatis de qua scribimus situm qualitatemque ostendere. Haec in monte condita est qui angustae vallis fauces, per quas Romam contendentibus iter est, a planitie dividens, claudit. Ab eo veluti in caput alter mons assurgit altior, ubi arx est in scopulo munitissima. Is a torrente qui Thescinus dicitur a Luci monte supereminente abiungitur. Luci mons, ad quem per editissimas turres aquaeductus aditus inter duas arces patent, amoenissimas silvas, jucunda aestiva, feraces hortulos, ornata oratoria et sacra quaedam sacella habens, non parum umbrae civitati affert, eamque alsiosam efficit, nascentis enim solis radios obtegit. Maior ipsius urbis pars spectat septentrionem, altera pars ad occasum vergit. In ea multae scatent aquae, quarum est abundantissima; sylvas propinquas ad omnem usum habet, deliciosos colles, herbidos montes, cultas valles, crebrasque et haud ingratas villas atque agellos; fructus perjucundos, et saluberrimum aerem possidet. Haec a Romanis in sommitate ipsius montis condita fuit, quae pulchrior et munitior erat. Ei postea addita fuere quatuor suburbia usque ad radices montium et haec moenibus cinxerunt (1) quando, ad civiles seditiones accurrentibus finitimis, communem civitatem Guelfi fecere. Parvos agrorum fines, sed feraces Spoletini in planitie habent, in quibus frumenti, vini et olei habent quantum sufficit, amygdalarum vero et croci magnam copiam vendunt (2). De vino autem spoletino sic Martialis in disticis;

(1) Mss. Seraf. segue: *Anno domini MCCCCLVIII.* — La cerchia medioevale delle mura di Spoleto è opera decretata nello statuto del 1296, ed intrapresa nel 1297. D'altro non si trattò nel 1458 che di restauri. Ne fanno prova due brevi pontifici (14 maggio 1457, e 1 ottobre 1458) nei quali si leggono concessioni di proventi fatti al Comune perchè fossero erogati *ad reparationem murorum...... pro refectione munimine ac reparatione murorum ejusdem* (*civitatis*). Rifor. Com. in detti anni.

(2) Mss. Seraf. — *Ita Minervius; at ab illis temporibus mutatae vicissitudines, nunc enim 1639. et 56, frumentum, vinum et oleum finitimis copiose venditur, amygdalae vero et crocus minime.*

La coltivazione del croco o zafferano, che era così importante oggetto di commercio agli Spoletini, dette materia ad un vago ed elegante poemetto di Pier Francesco Giustolo.

De Spoletinis quae sunt cariosa lagenis
Malueris quam si musta falerna bibas. et

Spoletina bibis vel marsis condita cellis
Quo tibi decoctae nobile frigus aquae.

Athaeneus ubi de vinis loquitur, vinum, ait, spoletinum potu suave, et colore aureum esse; id non ex vineis, sed ex vitibus ulmis adiunctis pedibus quatuordecim in agro fertili inter se distantibus colligitur, ut idem ager plures ferre fructus possit, hocque accuratissimo ordine faciunt. Unde in omnibus Italiae locis quicumque vites ulmis addit, et agrum ulmis implet, Spoletinorum more id se facere affirmat.

Caput. IV. — *De Spoletinis sub Romanorum imperio.*

Fortitudinis et fidei erga Romanos Spoletini exemplum fuere. Fortitudinem in victorem Hannibalem ostenderunt, contra quem recte steterunt. Nam cum is tot Romanis illatis cladibus Spoletium veniret, cum magna suorum caede repulsus est, coniectansque ex unius coloniae viribus praepotens Romanorum robur molemque insuperabilem esse, iter in Picenum avertit, primoque hoc accepto incomodo et clade, Roma potiri non potuit, datumque Romanis resumendarum virium spatium. Hinc militem equo insidentem et armatum pro insignibus a senatu Populoque Romano Spoletinis dono datum fuisse credunt, quod nos affirmare dubitamus. De opera tamen adversus Hannibalem navata in vetusto marmoreo epigrammate hae cum fragmento sunt literae quae sensu imperfecto legi possunt.

EI. POPVLVS. SIGNA. VOVIT. QVOM
HANNIBAL. SENATVS. SENTENTIA.....
TORIBVSQ. CAROVLIO. DEDICAVIT.
L. RECTE. STETISSE.

Ajunt multi se spoletinorum ducum aliqua vidisse numismata, in quibu *miles* impressus esset, eodemque Spoletinorum insigne apparet, censentque hoc ipsorum ducum fuisse insigne. Nos tamen existimamus duces illos civitatis insigni usos fuisse, ut omnes fere principes A. A. A. fieri curant. Merito tamen Spoletinis hoc insigne obtigit, qui bellicosissimi semper fuere.

Silius Italicus qui Romanorum cum Hannibale pugnas canit, Spoletinos hac laude fraudavit, si is qui circumfertur Silii codex mutilatus non est. Ego audivi ab Hermodoro patre meo, qui inter altiora studia poetarum sensu magnopere

delectabatur, quod ex sexto Silii libro complura carmina, quibus spoletinae civitatis laudes atque in Hannibalem virtus extollebatur, ab invidis et impiis manibus sublata fuerunt; seque id ipse a Pomponio Laeto praeceptore suo pluries audivisse testabatur, dicebatque carmina subtracta fuisse statim post illud.

Et sedet ingentem pascens Mevania taurum.

Quae sequuntur carmina, historiae seriem non sectantur. Nos dum legimus in octavo ejusdem libro

Sed non ruricolae firmarunt robore castra
Deteriore cavis venientes montibus Umbri.

Atque illud

In Tiberim properans Tiniaeque inglorius humor.

admoniti sumus Silium Italicum Spoletinorum saevum et acerrimum hostem fuisse; debuisset enim dicere.

Sed non magnanimi firmarunt robore castra
Deteriore etc.
In Tibrim properans Tiniae et memorabilis amnis.

Memorat praeterea Silius inter urbes Inginam et Arnam seu Arvam quae hodie non extant, et nullam de Spoleto mentionem facit, quae praecipua Umbriae colonia semper fuit, et primam victori Hannibali cladem intulit. Hinc illum poetam invidum fuisse, et malignitatis vitio laborasse censemus, fecisseque id exemplo Virgilii, qui Nolanos odio prosequutus, dixit: *Et vicina Vesevo ora jugo*, cum debuisset dicere *Nola jugo*. Quae cantata fuisset, si ipsius coloni aquam poetae non denegassent. At pejorem se Virgilio Silius ostendit, quia ei non aquam sed vinum fortasse Spoletini denegarunt (1).

Fidem eodem bello punico Spoletini erga Romanos ostendere ; nam ex triginta Italiae coloniis duodecim ad Hannibalem defecerunt, at haec in fide cum aliis mansit, misitque ex formula nummos militesque in subsidium Romanorum. Fuit felix Romanis omen vir ex faemina Spoleti factas, certante in Campania Hannibale. Ex quo auspicari poterant et viros et victores post tot clades Romanos futuros. Nos solas spoletinas faeminas, ut Romam tueretur viros factas dicimus; quemadmodum solas lacertas viros parere veteres scripserunt. Spoletinos milites Scipio, cui postea cognomentum Africano fuit,

(1) Mss. Seraf. — *S. Sed. de Silio hactenus.*

cum Carthaginem deleret, habuit. Is cum in Sicilia classem pararet, multa a Romanorum Sociis urbibus accepit; nam Corites frumentum, Populonienses ferrum, Tarquinienses lintea ad vela, armamenta navium Volaterrani, Aretini triginta millia scutorum, et galeas totidem, nec non pila, gesa et longas hastas Perusini, Clusini et Rusellani abietes pro fabricandis navibus, et frumenti copiam; Umbriae vero Populi voluntarios milites dederunt, quibus haec profecto magnae laudi adscribenda sunt, et praecipue Spoletinis, qui Umbrorum primi erant, et strenuos milites habebant.

Quando primum nefaria Catilinae conspiratio exorta est, Spoletium totum terraemotu concussum est, et quaedam in eo corruerunt aedificia. Sub Lucio Martio et Sexto Julio Coss. Spoletii colore aureo globus igneus ad terram devolutus, majorque factus ad orientem ferri visus magnitudinem solis obtexit. In arce etiam spoletina Apollinis simulacrum sudavit, cum Syllae tyrannidem Italia formidaret (1); qui, victo Mithridate, innumeras gentes ex oriente Romam adducebat. Eum Spoletini reveriti non sunt, quorum urbs ab ipso postmodum rerum potito, ad solum diruta fuit. Ea enim prius Marii partibus haerebat, cujus opera Lucius Matrinius Spoletinus civitate a populo romano donatus fuit; quem nos Matrinium non Macrinum dictum fuisse ex lapide, qui est Spoletii in sacra Divae Mariae turre cum his literis, coniicimus:

L. MATRINIVS. L. L. DIOCHARES
SIBEI. ET.
MATRINIAE. L. L. APHELEAE
LIBERTAE. SVAE (2)

Est etiam apud Spoletinos castrum quod Macerinum dicunt, et nos a Matrino Matrinum dici credimus. Floruit Ro-

(1) I due prodigi qui riferiti, sono narrati da Giulio Ossequente (*de Prod. n. 94*). L'ultimo però pone egli come avvenuto in Cuma non in Spoleto. L'errore de' nostri venne da ciò, che dopo le parole con cui si racconta del globo di fuoco apparso in Spoleto (*in spoletino*), lessero *cujus in arce*, anzichè *Cumis in arce*, come richiede la vera lezione ricevuta dal Freinshemio, dallo Scaligero e dallo Scheffer, la quale è confermata da L. Floro, che scrive (lib. II. 8): *Ad hoc coelestes minae territabant, quum humore continuo Cumanus Apollo sudaret.*

(2) Nel manoscritto del Serafini, in margine a lato alla iscrizione riportata dal Minervio con alcuni errori, si vede la medesima trascritta correttamente, come qui vien data; e sotto di essa si legge: *Ita in lapide quem exscripsi Kal. Novemb. MDCCLXXXI. Ego Abbas Caietanus Bellinius Rom.* Il Bellini non era ecclesiastico, ma prendeva il titolo d'Abate, che allora costumava darsi agli avvocati.

mae Publius Cominius spoletinus egregius orator, quo Cornelium accusante, Cicero defendit; et ut ipse Cicero, in libro De Claris Oratoribus, testatur, in eo compositum dicendi genus et acre et expeditum fuit. De hoc nos in lapide apud villam Bajani invenimus.

C. OBELLIO
C. LIB. AEQVALI
COMINIVS
VI. VIR
AVG.

In agro spoletino Pompejus et Crassus Syllae praetores tria hominum millia de exercitu Carbonis trucidarunt, et Carinnae castra ex adverso castramentatis circumsederunt; cum duo millia peditum a Carbone ex Clusio in auxilium missa, appositis insidiis ab ipso Sylla interempta fuerunt, et Carinna sub intempesta nocte aufugit.

In hac urbe sacrificante Augusto, prima die sui principatus, bina jecinora inventa sunt, quae duplicatum illi imperium ostendere. Quando Lucius ab Augusto apud Perusiam obsessus fuit, Plancius a Fulvia Antonii uxore, ut Lucio auxilium afferret, cum exercitu missus, occurrentem Augustum sibi prospiciens, Spoletium fuga petiit, et Augustus exercitum illi apposuit, ne cum Asinio et Ventidio convenire posset.

Ipsi Augusto gratus fuit Cajus Melissus poeta spoletinus qui Moecenati dono datus est, et in porticu Octaviae Bibliothecis ab Augusto praefectus fuit. Anno aetatis suae sexagesimo complures ineptiarum libellos, comoedias togatas et trabeatas scripsit; de quo ita in IV de Ponto Ovidius meminit:

Et tua cum socco Musa, Melisse, levis.

Ipsius opera omnia ab Urbis incendiis absumpta sunt.

Æmilianum imperatorem Spoletii apud pontem, qui a caede illius sanguinarius cum rivo dicitur, obtruncatum fuisse legimus (1).

(1) Ciò è detto per errore. Sesto Aurelio, che narra questo fatto, parla di un ponte posto sulla via che mena da Spoleto a Roma, ma in un luogo tra Otricoli e Narni. Notai questo abbaglio anche nel libro che pubblicai nel 1869 sugli Edifici e frammenti storici delle antiche età di Spoleto.

Caput. V. — *De Spoletinis sub Gothis.*

Ubi Gothorum multitudo Italiam invasit, quae Romani nominis fortunam mutavit, Theodoricus eorum rex magnificentissimas aedes Spoletii aedificavit, ut per singula celebriora Italiae loca fecit (1). Ab eo Spoletini per Constantinum et Bessam Bellisarii praefectos ad Justinianum imperatorem defecerunt (2). Eodem tempore cum Constantini milites Spoleti degerent, eorum quidam nomine Maxentiolus, gladium mirifice exornatum Praesidio civi romano Romam ex Raveanna redeunti, abstulit et Constantino donavit. Cumque Roma a Gothis obsideretur, idem Praesidius a Bellisario reddi sibi gladium postulavit ablatum. Reddi jusit Bellisarius, sed Constantinus pluries ipsius jussa contempsit. Indignatus Bellisarius apparitores, ut Maxentiolum adducerent, vocavit; sed a Constantino eos in suam perniciem vocatos esse existimante pugione percussus est, quem interfici Bellisarius imperavit, et quasi suprema illa dies Bellisario, Romae et imperio fuit.

Totilas, qui post Theodoricum rex fuit, Romam cum exercitu veniens, Spoletinorum defectionis injuria fretus eorum urbem prope ad interitum perdidit (3). Hanc Herodianus Justiniani praefectus paucorum dierum inducias pactus, quod gravi in Bellisarium odio efficeretur, cum nullum supervenisset auxilium constituta die, simul cum arce Totilae tradidit et ipse ad eumdem cum suis militibus transiit. Egresso deinde Totila adversus Joannem alterum imperatoris praefectum qui in Calabria erat, Spoletini iterum a Gothis defecere, quorum solummodo arx custodiebatur. Sed Martianus quidam constantinopolitanus, qui, praesente Totila, singulari certamine egregie saepius se gessit, veniam Bellisario ad Totilam transfugendi petiit, arcem spoletinam repromittens; quod facile consequutus fuit. Nam a Totila benigne susceptus, et inter custodes spoletinae arcis delectus, facta cum decem et octo istius arcis militibus conjuratione, praefectum Gothorum necavit, et Holdiga Unno, qui Perusiae praeerat, cum militibus accersito, arcem Bellisario tradidit. Quae omnia tum Procopius Caesariensis ipsius Bellisarii a secretis, tum Joannes Magnus archiepisco-

(1) Mss. Seraf. segue: *circa annum Dñi DXX.*

(2) Mss. Seraf. segue: *Quare ira incensus, Theodoricus palatium illud solo aequari jussit.* Questa notizia che non si vede in altri mss. non ha alcun fondamento storico; ed ognuno poi nota come vengano qui poste nel tempo di Teodorico cose che avvennero sotto i suoi successori.

(3) Mss. Seraf. segue: *fuitque hoc anno Dñi DIIL.* (*sic*).

pus gothus memoriae commendarunt. Erat tunc arx a Gothis ex amphiteatro facta, quod in ea urbe Romani condiderant, non in monte ut hodie extat ubi, Romanorum tempore Apollinis delubrum fuit. Quod (amphiteatrum) quamvis in novam arcem ab Aegidio Cardinali Hispano totum fere fuerit translatum, remanent tamen rotunda vestigia, quae hoc ipso tempore circumdant et claudunt Monasterium Palatii nuncupatum.

Narses inclitus Iustiniani post Bellisarium dux, qui Totilam et omnem Gothorum illuviem in Italia exterminavit, pristino decori Spoletium, jam pene absumptum, restituit, et Spoletinorum auxilio Picoenas urbes pro imperio recuperavit. Postquam Exarchae a Justino imperatore Ravennae creati fuerunt, a quibus institutum fuit ut Romae praesidem et aliae civitates duces haberent. Tunc primi Spoletii duces fuerunt sub Longino Exarcha. Anno Christi DLXXIII, sed statim a Longobardis expulsi fuerunt.

Caput. VI. — *De Spoletinis sub Longobardis.*

Longobardorum historiam diversimode scriptam invenimus. Multa enim Platina ponit quae Blondus et Paulus Forojulianus et Paulus Diaconus aliter scribunt, et in pluribus Blondus ab illis dissentaneus est. Nos tamen sequuti sumus plurium auctoritates, et quae de Spoletinis Ducibus invenimus in unum collegimus. Regnante igitur Daphone secundo Longobardorum in Italia rege, Spoletii et Beneventi duces creati sunt. Crescente mox Longobardorum imperio, in triginta et sex ducatus, ut appellant, Italia distributa est; sed tres praecipuos Longobardi fecerunt: Forojulianum, Spoletinum, et Beneventanum; ex quibus, data occasione, Italiae rex eligeretur. Spoletini Ducatus fines a fonte Tiberis usque ad laevam Anienis ripam extendebantur. Ea gens in Italia decem et octo supra ducentos annos, sub duobus et viginti regibus, regnavit. Duces Beneventi CCC et XXX annis fuere. Spoletii vero ab anno natalis Christi servatoris nostri quingentesimo et septuagesimo usque ad MCCXIII. duces fuisse comperimus; sed non omnes longobardi fuerunt. Nam postquam ad Germanos sub Othone I. translatum fuit imperium, duces spoletini ab imperatoribus creati fuere; quorum plures germanos fuisse credimus. Sunt enim hodie in Germania qui haduc spoletini ducatus titulum retinent (1). Nos autem a Longobardis exordiemur.

(1) Erano i discendenti di Corrado d'Hurselingen; e ciò conferma quello che scrive di questa famiglia C. T. Staelin nella Storia del Wurtemberg.

Farualdum igitur Spoletinorum ducem primum fuisse dicimus, qui Clessense Oppidum vi cepit, et Ravennam contra Longinum exarcham dimicans magnopere quassavit; sed, navali bello superatus, in eodem Classensi Oppido cum suis omnibus oppetiit.

Farualdo Ariulphus successit, qui in bello quo graviter apud Camerinum Romanos urgebat inter pugnandum strenuum quemdam pro sè dimicantem vidit, atque illius opera victoriam quesivit; quem nunquam, donec Spoletium rediret, agnovit (1). Ubi cum divi Sabini templum viseret, cujus martiris auxilium Spoletinos pugnam ineuntes invocare audierat, eadem effigie divum Sabinum in pariete pictum conspexit, qua certantem pro sè in pugna militem viderat. Rei miraculo admonitus, eum illico tunc adoravit, et sacro baptismate signari voluit.

Ariulpho duo Faroaldi filii successere, qui diu inter sè decertarunt; sed eorum unus, cui Theudelapius nomen erat, a quo alter abactus fuit, ducatum victor obtinuit.

Victola Capuae comes, qui Constantis II imperatoris exercitum juxta fluenta Caloris fluminis veementer attriverat, Grimoaldo rege dux Spoletii factus fuit (2). Paulus Forojulianus asserit Grimoaldum regem Transimundum Capuae comitem, quia ei ad percipiendum regnum faverat, Spoletii ducem post Attonem creasse, dedisseque illi in matrimonium filiam suam Romualdi Beneventani ducis sororem. In hac re nos dubii sumus quoniam Transimundum Spoletii ducem Luitprandi regis tempore, non Grimoaldi fuisse legimus; sed duo fortasse Transimundi fuere, primus sub Grimoaldo, secundus vero sub Luitprando.

Primo igitur Transimundo successit alter Farualdus ejus filius, qui simulata ad regem suum profectione, Classense Oppidum, ubi primus Farualdus occubuit, cepit; sed Romanis postea, jussu regis restituit. Huic divus Petrus Apostolus mirando quodam in modo apparuit, et Lazarum, qui vir sanctissimus erat, in occulta spelunca latitantem ostendit; praecepitque, ut ibi templum construeret, quod suo nomini dicaretur. Paruit Apostolo dux, et aedem divo Petro Apostolo a fundamentis excitavit, ubi est hodie Abbatia Ferentilli, quam ipse

(1) Postilla nel Cod. Travaglini: *Simile fuit hoc miraculum a divo Sabino acceptum, illi quod C. Fabritius accepisse fertur a Marte contra Brutios et Lucanos*; (Mss. Seraf. s.) *ita enim Daemon suos dementabat.*

(2) Questi non sembra possa essere altri che il *Volchila* o *Valchilapo* che ebbe per qualche tempo comune il dominio con Trasmondo I. — *Paol. Diac. lib. V. cap. 30.* — *Sigon. de Reg. Ital. lib. II.*

Farualdus multis dotibus insignivit; et, abdicato ducatu, ibidem monasticam vitam ducens, annos octo supervixit.

Farualdo alter Transimundus cum fratre Valchilapo (1) successit. Hic cum Godestallo Beneventanorum duce, percusso foedere, a Luitprando rege defecit, contra quem Luitprandus arma movit, et Transimundus sub fide pubblica ad Romanos confugit. Quem Stephanus dux romanus, et Pontifex defendendum censuere; quoniam Gallesium, pecunia tamen accepta, Romanis paulo ante restituerat.

Rex Hildericum Spoletii ducem constituit, Romamque obsedit. Sed, rogatus a Gregorio Secundo, Luitprandus pacem Transimundo concessit, et soluta obsidione, armillas, balteum, et ensem, et reliqua arma in templo divi Petri obtulit. Transimundus postea, absente rege, Spoletium cum Romanis rediit, et Hildericum extinxit. Marsos quoque et Furcones, qui hodie Aquilani sunt, Valvenses et Pinnenses in ditionem accepit. Sed iterum contra eum movit Luitprandus, cui Transimundus cum duce beneventano et romanis copiis apud Fanum Fortunae occurrit, bellumque in silvis commisit. Ubi Rachis dux Forojulianus, qui postea Longobardorum rex fuit, provocantem alterum longobardum, spoletini ducis militem, cui Berto nomen erat, praecipitem in paludes egit. Et Aistulfus duos alios e ponte quodam acriter pugnantes dejecit, reliqui pedibus salutem sibi quaesiere. Luitprandus, vastato Spoletinorum agro, Romam pergere statuit; sed Zacharias pontifex octavo milliario a Narnia Luitprando obviam factus est. Luitprandus equo descendit, et ipsius pedes osculatus est. Illi pontifex Transimundum tradere promisit, si ea quae Longobardi Ecclesiae diripuerant, reddere vellet. His cognitis Transimundus regi se permisit; postea ad ecclesiasticam vitam, tanquam ad mitiorem statum se contulit.

Huic Angrandus (2) regis nepos Spoletii dux suffectus fuit. Sub quo Spoletini pacem cum Luitprando rege, et cum pontifice initam, capto Sutrii oppido, violarunt. Sed haec iterum, eodem oppido restituto, confirmata fuit. Acriter contra Imperatoris Spatarium Spoletini in ponte salario steterunt; unde spe ille potiundae Romae frustratus, Ravennam redire

(1) Non sembra che una inavveduta ripetizione di cosa che riguarda il primo Trasmondo.

(2) È quegli che gli altri chiamano *Agebrando* o *Asprando*, così il *Teodoro* che viene poco appresso è *Teodicio*.

cum exercitu coactus fuit. Quo tamen sub duce hoc fuerit, nondum a nobis compertum est. (1).

Legimus etiam quidam Spoletinorum ducem Narniam vi cepisse, et contra Stephanum pontificem cum Leone imperatore conspirasse.

Desiderio Longobardorum regnum possidente, Theodorum Spoleti ducem ad summum pontificem cum plena componendae pacis auctoritate oratorem missum fuisse accepimus. Desiderius spoletinos milites in Cenisii montis vertice Carolo Francorum regi opposuit; et paulo ante Spoletinis Romam pontifex communivit, adventante contra eum Desiderio. Unde notanda est libertas et multitudo spoletinorum militum (2). Carolus Magnus, ab Adriano I. in Italiam contra Longobardos accitus fuit, et in Desiderium regem movit, qui a Carolo fusus, intra Ticini moenia se continuit, quod nunc Papiam vocant, ibique illum obsedit. Spoletini, audita Desiderii calamitate, et desperatis Longobardorum rebus, sectis capillis et barba, ut Longobardorum per signum deditionis mos erat, Romanae Ecclesiae fidei sese commiserunt, sed Hildebrandum ducem Spoletii a Pontifice confirmari legitimis et solitis conditionibus prius voluerunt; quoniam Graecos Italiam perturbantes, magnopere afflixerat, qui sub Constantini VI imperio subditi Spoletini et Beneventani Ducatus fines crebris incursionibus usque ad Aternum fluvium invasere. Scribit Platina Carolum Magnum Ducatum Spoletinum Hadriano cum multis aliis provinciis, interposito jurejurando, donasse; et degente Spoletii Carolo ingentem terraemotum accidisse Blondus testatur.

Cum Leo tertius carcere, a Romano Populo, lingua et oculis privatus, detineretur, per Vinigisum Spoletii ducem, ab Albino qui ejusdem pontificis a cubiculo erat, clanculum accersitum, liberatus, et incolumis Spoletium perductus est (3). Ab hoc pontifice Carolus Magnus in Italiam vocatus fuit; qui tum imperium ab oriente in septentrionem transtulit. Vinigisus vero Caroli castra non parvo labore secutus est. Et cum Pipinus contra Samnites pugnaret, eumdem apud Luceriam, ut Beneventum obsideret, reliquit; qui valetudine confectus, a Grimoaldo Samnitum duce interceptus fuit. A Vinigiso cum

(1) Sotto il duca Trasmondo II. — Il fatto è narrato da Paolo Diacono, Lib. VI. cap. 49.

(2) Si noti che gli scrittori chiamano *Spoletum* non solo la città, ma l' intero ducato.

(3) Mss. Seraf: s. *recuperatis ante discessum ex Urbe in Ecclesia S. Gerasimi, intercessione B. Apostoli Petri, lingua et oculis quibus a perfidis Hadriani nepotibus fuerat orbatus.*

exercitu a Bernardo rege misso, Romanorum efferata contra pontificem rabies sedata fuit.

Legimus quemdam nomine Guelfum Spoleti ducem fuisse. Is ex Extensi familia fuit, quem nos a germanis imperatoribus ducem creatum existimamus. Caroli Magni successores centum et decem annos in Italia regnarunt, et Longobardi ea sola loca in Italia tenebant, quae Lombardia vocatur. Ipsi Arnulpho imperante iterum regnare coeperunt; et tunc Guido Spoleti dux a multis, et a quibusdam dissidentibus Berengarius Forojulianus, Italiae rex creatus fuit. Sed Guido cum Berengario confligens apud Etruscos superatur atque interficitur.

Lambertus Guidonis filius diu, ut patrem ulcisceretur, cum Berengario dimicavit; et cum quatuordicim millibus Pannonum eum ad Veronam urbem profligavit. Et mortuo Lamberto, Lotharius ejus filius Spoletinorum dux substituitur, et Italiae rex declaratur. Lamberti regis auxilio romanus populus Orthanum oppidum obsidens de capto Alberico marchione supplicium sumpsit.

Conradum Friderici I imperatoris filium (1) Spoleti ducem fuisse legimus in quodam ejusdem imperatoris diplomate, quod in dotationis suae, qua aedem divi Petri in monte cui Martano nomen est, perpetuo monumento anno a servatoris nostri natali MCLXXXV, ac sedente Clemente III confecit. Qui Conradus cum ducatu Spoleti a patre obtinuit etiam regnum Siciliae et civitatis Fulginiae, Interamnae, et Assisii. Fuit hic Conradus avus Trinciae, qui fuit auctor familiae Trinciae domini Fulginei. Ei successit in ducatu Bertholdus filius ipsius Conradi, familiaris Othonis IV. imperatoris, a quo anno Dom. MCCX fuit creatus dux (2); et postea anno MCCXII.

(1) Avrà notato il lettore come monca e poco corretta sia questa breve Storia dei Duchi di Spoleto. Gli errori facendosi qui nel finire del capitolo più gravi, il Bellini, già da me ricordato, fece al testo delle postille per correggerli, e qui pose :

Scribit Sigonius lib. XII. in principio: *Fridericum I. Imp. Velfoni avunculo suo Marchiam Thusciae, Ducatum Spoleti, Principatum Sardiniae, et totam terram Matildis comitissae concessisse.*

Anno MCLXXII. Scribit Abbas Urspergensis in Chronico, quod *Fridericus* priusquam in Germaniam iret, *quemdam Bidelulfum ducem Spoleti efficit. Marchiam quoque Anconae et principatum Ravennae Cunrado de Luzelinhart contulit, quem Italici Muscamincerebro nominabant eo quod plerumque quasi demens videretur*. Muratorius in Annal. an. MCLXXII.

(2) *Diopoldus comes inter Corradum et Raynaldum fuit dux Spoleti, investitus ab Othone IV. Imp. MCCX. Aliquis fortassis error irrepit circa hunc Bertholdum, ita ut pro Diopoldo Bertholdum scripserit Sigonius Lib. XVI.* (Postil. del Bellini).

ei successit Ranaldus ejus frater. Et denique anno sequenti suffectus fuit Theopuldus comes Assisii et Acerrae, qui obiit anno Dom. MCCXVI ([1]), et per ejus mortem ducatus spoletinus pervenit ad Ecclesiam Romanam. Idem Theopuldus reipublicae spoletinae oppidolum quod a divo Benedicto vocatur, Turrem collis Revaliusii, Azzanum, Lapigiam, Piscinianum, Clarignanum et Castrum Ritaldorum, ea lege et conditione dono dedit, ut Trevium Oppidum Spoletini solo aequarent; et si secus atque eis iniunctum fuerat hoc fecissent, inanis atque irrita huiusmodi donatio haberetur ([2]). Haec de ducibus hactenus invenimus; mox ad alium statum perveniamus, cui libertas potius quam amplitudo concessa est.

Caput. VII. — *De Spoletinis sub Ecclesia.*

Ecclesiae Spoletini sese hac conditione crediderunt, quod Duces sibi confirmarentur; sed paulatim veris ducum titulis spoliati sunt. Umbriae tamen metropolis Spoletium nuncupatur; cujus rectores, ficto nomine, complures vocati sunt duces, nobilissimique fuere; et hi populis Umbriae praeerant. Inter eos Ursus Anguillarius fuit, qui laurea corona Petrarcham insignivit; et Valascus quidam ex Hispania oriundus, qui in oppido Pedeluci, quod ipse emptum possidebat, per proditionem cum Garglà filio necatus fuit, et in divi Francisci templo apud Assisium ambo sepulti sunt ([3]). Fuit hic Carilli cardinalis affinis, de quo inferius dicimus, et quia Umbriae populos nimis expilavit, necis suae causam auri fame praebuit; et quae male vivens acquisivit, ea pessime moriens, merito amisit ([4]). Longe plures hi rectores fuere ([5]), quorum nomina recensere

(1) *Heic Severus omnia turbat. Diopoldus successit Corrado, Diopoldo Raynaldus, usque ad ann. MCCXLIV circiter. Legatur Chronica Riccardi a S. Germano edita a Muratorio Tom. VI. Rer. Italic. ita etiam in Annalibus.* (Post. del Bell.).

(2) Il fatto è travisato, perchè l'autore intese a rovescio il documento da cui è tratto, che si può vedere in questa collezione, dopo le Cronache, al numero 14.

(3) L'epitaffio di costoro è riportato dallo stesso Minervio nel secondo libro, cap. I.

(4) Fanno fede le Riformagioni del Comune delle eccessive gravezze di quegli anni.

(5) Cod. Trav. *Qui duces appellati fuerunt, nostris vero temporibus rectores tantum dicti sunt.* Ma già ai tempi del Minervio avevano preso il nome di *Governatori.*

parum ad hanc historiam pertinet; nec nobis satis juvamento est, quoniam in paucis eorum administrationibus spoletina respubblica conquievit.

Leo IV, deposito Joanne, a populo et clero romano Pontifex Maximus creatus fuit. Idem non multo post ab irato populo ejectus, ad Othonem imperatorem Spoletium confugit. Quem, invitis Romanis, in sacrosanctam sedem imperator reposuit; et tunc Spoletini Romam multis cohortibus stipatum pontificem perduxerunt. Sedente item Joanne XIII. pontifice, incertum est, ut in Pontificum vitis Platina scriptum reliquit, quis spoletinam civitatem tenuerit (1). Henricus ejus nomine II. Romanorum Imperator monasterium S. Euphemiae Heriberio archiepiscopo spoletino dono dedit, ut ex eo sedes episcopalis conderetur, fuitque hoc anno Dñi MXVI. Est de his testimonium in pariate arcus cancellariae episcopatus, scriptum tempore Gerardi episcopi Spoleti anno Dñi MCCLXXXX (2). Claruit archiepiscopali dignitate haec civitas, sicut hodie episcopali; nec satis nobis compertum est cur ad minorem dignitatem titulumque pervenerit (3).

(1) Questo periodo ne' manoscritti è assolutamente fuori del suo luogo, trovandosi in coda al paragrafo, ove si parla di Gregorio IX, e senza alcuna possibile connessione con ciò che lo precede e lo segue. I paragrafi del presente capitolo non avendo fra loro altro nesso che il cronologico, ho riposto tanto questo brandello quanto il paragrafo cui a caso esso si trova unito, nel luogo che loro evidentemente conviene.

(2) Ciò che qui si asserisce lo credo vero, e si può inferire dal confronto delle tradizioni; ma la epigrafe, che non è che un transunto del privilegio imperiale, non può da sè sola esserne documento. Eccola come si legge, abbreviata o piuttosto monca, nel Leoncilli: *Ger. Epi — In nomine Sancte et Individue Trinitatis Henricus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus. Si nostrorum fidelium petitionibus aures etc. Interventu ac petitione dñi Heriberii ñri dilecti Archiep. antedictum Monasterium S. Euphemiae in civitate Spoleti, et S. Angeli quod est situm in corte Mondiana in Comitatu Firmano nostro fideli comiti Acodo, cum omnibus illis adiacentibus juxte et legaliter praedictis jam Monasteriis pertinere videntur etc. Anno Dominice Incarnationis MXVI, anno Regis dñi Henrici XIII. Imperii vero ejus quarto, indict. XII. Actum Mugilo Burges X. Kal. Martii feliciter amen.*

(3) Nella Hist. Spol. del citat. Leoncilli, fatta secondo la serie dei vescovi, il Bellini presso al nome di Heriberio scrisse *expungendus a Spoletinorum Episcoporum Catalogo.* — In margine poi si legge questa postilla: *Venit hic Heriberius Spoleti cum imperatore S. Henrico II. Erat Archiepiscopus Coloniensis et non Spoleti episcopus. Sed ob egregia opera benemeritus Spoletinorum siquidem eo hortante erecta fuit sedes episcopalis ubi odie extat, et inchoata nova collegiata (!) S. Mariae, quae postea Cathedralis evasit circa an. D. 1070.*

Friderici Enobardi temporibus urbs haec pro Ecclesia audacter stetit; sed cum gravi et immani damno denuo in cineres concidit. Cujus excidii causam fuisse aliqui credunt, quod Romani, ab Ursinis et Spoletinis animati, Fridericum Romam obsidentem viriliter expulerunt. Manfredus vero scribit, quod quindecim millia de exercitu Friderici contra Alexandrum Pontificem tendentis, a Spoletinis occisa sunt. Qua accepta clade, Fridericus, ut novum exercitum deligeret, in Germaniam redire coactus est. Qui cum in Italiam rediens eumdem pontificem Spoleti obsideret, Spoletini unam et viginti dies contra ipsum fortissime obstiterunt. Verum pontifex cum nullum sibi auxilium a Romanis ferretur, assumpto habitu heremitico ad Venetos confugit. Ligurinus autem, et ipse Fridericus, in quadam epistola ad Conradum, mentionem de hoc nullam faciunt. Sed spoletini excidi causam fuisse dicunt Guidonem Guerram, qui a Friderico ad Spoletinos missus ut censum a civibus peteret, carceri ab his trusus fuit. Et hi falso prius numismate imperatorem fraudarunt. Quae molesto animo ferens Fridericus adversus eos movit, et in colle, qui deliciarum dicitur, castramentatus est. Spoletini vero illi inermes fere, et inordinati cum fundis, et balistis occurrere, sed facile profligati sunt. Quorum parentes Fridericus infelices esse dixit, qui tali militia filios erudiere. Deinde spoletinam urbem invasit, quae turribus prope centum munita erat, et ea totum diem a mane usque ad vesperam oppugnatione lacessivit; vi tandem capta, gladio, flammisque absumpta gradu fuit. Ingenti inde praeda capta, praeter eam, quae igne periit, milites in castra divites sese receperunt. Scribit insuper Ligurinus quamdam nobilium sedem ad aedem divae Mariae in loco edito tunc Spoleti fuisse quae arce munitior erat, in qua acriter contra Fridericum repugnatum est. Nos quia spoletinam arcem in amphiteatro esse accepimus, locum hunc a nobilibus qui a domo cognominantur, occupatum esse hodie existimamus. Magnum hoc nobis argumentum ostenditur quod ibidem iidem nobiles illius excidii tempore domos habuerint (1). Hujus vero spoletinae urbis excidium a Friderico illatum anno Dñi MCLV fuisse ex quodam marmore Spoleti invento apud

(1) Erano le case che sorgono presso il Seminario e che i Della Genga ereditarono dagli Alberini, nobile famiglia romana. Il Cav. Alberini nel secolo passato aveva disegnato ingrandirle con sontuoso edificio; ma l'opera rimase incompiuta. Essendo egli legato ad un nodo infecondo, un bell' umore spoletino gli affibbiò questo frizzo: *coepit aedificare et non potuit consummare.*

pontem de Baro constat, ut haec carmina in eo scripta testantur, quae ejusdem aetatis ineptam eruditionem sapiunt.

Hoc est Spoletum censu populoque repletum
Quod debellavit Fridericus et igne cremavit.
Si quaeris quando post partum Virginis anno
MCLV ter novies soles Julius tunc mensis habebat.

Sunt qui referunt duos spoletinos infantes a Friderico educatos fuisse, eosque jam adultos, de occidendo imperatore inter se consilium iniisse. Quod ubi Friderico nunciatum fuit, collaudato ipsorum animo ulciscendae patriae multis eos muneribus condonatos, Spoletium redire jussit ad patriam domum. Sed nos pro indubitato hoc non habemus.

Fridericus ejus nominis II Romanorum imperator, contra Honorium III et Gregorium IX pontifices iram exercens, Entium filium Sardiniae regem in Umbriam misit. Sed Spoletinos a fide pontificis nequivit avertere. Verum dum apud Spoletium ipsum castra haberet, Spoletinosque non parum infestaret, quia cum Perusinis, Eugubinis, Fulginatibus, et Tudertinis pro Romanae Ecclesiae defensione foedus percusserant, ipsi, a sociis urbibus derelicti, ultro sese imperatori obtulere (1). Tunc anno salutis MCCXLI, eos in summam gratiam Fridericus recepit, omnique supplicio exemptos esse voluit ut in ipsius diplomate legi potest (2). Castra omnia et villas eis restituit, quae Fridericus I cuncta Imperii fisco addixerat; et eorum nomine sunt haec: Revaliosum (3), Piscinianum, Campellum, Syllanum, Albrici Arx, Cerretum, Paternum cum arce, Vallum, S. Felicis oppidulum, Bufoni Castrum, Accarini arx, Battiferia, Scopolus, Alodolum, Castanea aucupium, Villa Cardiliani, Montismartani usque ad sommitatem montis territorium, Palatium Muricae et Albrici, Figuzzanum Russilianum, quod nos dicimus Rus Sillanum, Roccarena, Calvesana, Plebs S. Britii, Villa Beroitae, Villa Azzani, Castrum Peruzzetti (4), Lappari-

(1) Il Mss. Seraf. ha in margine: *Anno 1239, Indict. 13, mense Januarii Fridericus II. Imper. Spoletum intravit, ut legitur in ejus literis. Cujus tunc dux Spoleti et exercitus erat Jacobus de Morro.*

(2) L'allegato diploma fu da me pubblicato nel *Saggio di Documenti Storici Inediti etc. Foligno, Campitelli 1861*, e viene riprodotto in questa collezione.

(3) Cod. Trav. *Revaliosicum*, Mss. Seraf. *Revaliosiccum*, quantunque nel precedente capitolo vi sia detto *Revaliosum* come nel diploma.

(4) Il Diploma: *Castrum Paroccli.*

num, Ancajanum, Cesellium, Cammorum, Castrum Pontis, Castrum Piccolae [1], Juvi castrum, Janum, castrum Arroniorum, et castrum lacus. Cautumque est in eo diplomate [2] ne aliquod aedificium erigi possit in monte S. Eliae, ubi hodie arx est, dummodo Spoletini ab imperii fide non recederent.

Innocentio III sedente cum quidam Spoletinus duos viros furti crimine accusaret, coacti sunt cum eo inire duellum in quo ambo rei ceciderunt. Unde Consules spoletini eos tamquam culpabiles propriis bonis spoliarunt. Compertum tamen est post paucos dies furtum ab illis patratum non fuisse. Tunc Innocentius pontifex, ut universa ablata victis redderentur Consules jussit, et sacra lege sancivit, ne victi in duello spoliarentur; quia aliis peccatis quandoque praepediri possunt. Insuper in loco Consulum qui habebant merum, et mixtum imperium judicandi etiam in causa sanguinis, Potestatem seu Praetorem Spoletinis dedit, Consulatumque abdicavit, quoniam nimiam auctoritatem sibi arrogaverant. Idem plures literas ad Episcopum Spoletinum scribit, ut in libro decretorum vidimus, in quibus absolvi jubet quemdam Spoletinum, qui meretricem pro legitima uxore accepit; et de Plebe Rupina, nec non de S. Fortunati rectoribus, et de divo Sergio spoletino loquitur in Capitulo de purgatione vulgari; et in capitulo de causa Censuum, et in capitulo ubi de poenis.

Gregorius IX Spoletii sedens anno Dñi MCCXXXII. Beatum Antonium Lusitanum ex Ulyxipone urbe clarissima oriundum, sanctorum civitate donavit. Multi Beatum hunc Antonium patavinum esse crediderunt, nam in patavina urbe vitam duxit, diemque extremam clausit. Sed mirum in modum errant. Spoletii enim ad perpetuam hujus sanctissimi viri memoriam divae Mariae templum plumbeis tegulis a Patavinis opertum est [3], namque ibi inter divos Antonius relatus fuit [4].

(1) Il Diploma: *in Castro Pizzole.* V' è alcun'altra difformità tra i nomi qui registrati e quelli del diploma; ciò procede talora dall' essersi dati i nomi in uso che si credettero rispondere ai nomi latini delle pergamene, nelle quali sogliono inoltre i nomi dei piccoli luoghi incontrarsi spesso sotto varie forme.

(2) Mss. Seraf. s: *dato die 2 Junii 1241 Indict. 15.*

(3) *Illae tegulae, anno 1637, in nova ejus ecclesiae restauratione per Eminentissimum Cardinalem Franciscum Barberinum Urbani VIII. Summi Pontificis ex fratre nepotem ablatae fuerunt; omnesque cum aliis iterum fusae restitutae sunt anno 1640.* Nota del Serafini inserita nel testo.

(4) Mss. Seraf. s: *Dominica die pentecostes.*

Innocentius IV concessit Spoletinis, ut in Regno Siciliae et Apuliae ire, redire, emere, et vendere absque ulla exactione possent. Idem Spoletinis omnia castra confirmavit, ac praesertim jura quae habent in castro Pisciniani, Cammeri, Pontis, Puzzolii, Juvii, Polini, Arronis et Castri laci, additque in eorum ditione Terram Arnulphorum, Collistactium, vicum Ritaldorum, Abbatiam in Ferentillo, Pyrracchii vallem, Monticulum, Castaneolam et Mazzanum. Statuta etiam Spoletinos suis sudditis condere voluit; concessitque quod ipsorum proditores sine civium consensu minime a Pontificibus absolvi possent, quod arces vel castra in agro spoletino successores sui erigere non valerent (1). Quae omnia Alexander IV confirmavit (2).

Cum Innocentius VI Avinione sedens pacasset pro creandis senatoribus Romanorum tumultus, obtinuit ut externus Romae senator a Pontificibus (3) crearetur. Et tunc ab ipso Thomas spoletinus (4) Romanorum senator creatus fuit, et postea Ugo Cypri rex; post quem, tantus respectus Spoletinis habitus est, quod crearetur Paulus Argenti spoletinus comes Campelli.

Urbano etiam V. in Avenione sedente, Ægidius Carillus Albernotius Episcopus et Cardinalis Conchensis hispanus, et regis Castellae Confalonerius in re bellica apprime instructus Spoletium veniens Legatus Apostolicus primum anno MCCCLIII ab Innocentio VI mittitur, deinde anno MCCCLXVI arcem spoletinam in Monte S. Eliae ex lapidibus veteris amphiteatri, in quo altera arx fuit tempore Gothorum, et imperatoris Justiniani, condidit; et civitatem spoletinam novis magistratibus, ordinibus, et legibus reformavit, multosque quin etiam rusticos civitate donatos, ut civitas magis ac magis populosa redderetur, ad pristinas domos et onera redire coegit, nimirum ne cives ingenui ac urbanitati assueti eorum consuetudine rusticitate, ac pravis moribus, imbuerentur; intentio quidem bona, at rei eventus pessimus, quandoquidem civitas vacuata viris operosis, relicta est regimini desidum ac ventri servientium.

(1) Mss. Seraf. s: *ut per Breve datum X novembris MCCLII pontificatus ejus anno V.*

(2) Mss. Seraf. s: *per Breve anno MCCLIV; ac simile fecit Urbanus IV. anno MCCLXI.*

(3) *a pontifice.* Vide Platinam in Vita Innoc. IV. (Postill. del Bellin.).

(4) Mss. Seraf. aggiunge *domo Martanus* erroneamente, chè Tommaso Martani fu Senatore di Roma quasi un secolo dopo. In un istrumento del 17 aprile 1360, allegato dal Campello (Stor. di Spol. mss. libro 33) si legge *Thomas de Planciano spoletanus miles, almae Urbis Senator Illustrissimus.*

Martinus v. Jacobum a Camplo spoletinum episcopum ut Ticini Concilii initium faceret, misit. Tempore Pii II pontificis Nillus Ballioniae Familiae decus amplissimum, infantulus adhuc non ablactatus, ne in adversae factionis manus deveniret, spoletium tamquam in tutissimum suae salutis portum de Perusia a nutrice, quae spoletina erat, translatus fuit; et is genus suum propagavit, sine quo actum fuisset de domo Balliona. Idem Pius II Spoletinis donavit castrum Montissancti, solutis pontifici aureis tantum duobus et triginta octo millibus, et hoc anno MCCCCLX. Octennio post Spoletii erectus primo fuit Mons Pietatis.

Xistus IV concessit Spoletinis Gualdum Cataneorum, Janum, Castagnolam, Monticulum, et castrum Montis Leonis, ut ea a potentioribus defenderentur, et ista concessio facta fuit anno dñi MCCCCLXXVIII.

Caput. VIII. — *De Spoletinis contra Finitimos et Rebelles Ecclesiae*

Spoletinos cives adversus Pontificem quemquam arma nusquam movisse constat; sed Ecclesiae rebus semper favisse, et varia inter illos et finitimas urbes bella et contentiones fuerunt, quae plurimum pro Apostolica Sede susceptae sunt, cujus ultores et defensores Spoletini propediem fuerunt. Nos tamen successus temporum sequi pro viribus nitemur, quod non parum difficile erit, nam hae civitates inter se modo societatem, modo fraudem, modo pacem, modo bella parabant, ipsaque tempora belli et pacis invenimus mutatione confusa.

Cum Trevianis Spoletini pro Cammero et Ursano diu pugnaverunt, dumque Trevianorum exercitus eadem oppida invasisset, forte evenit quod in quinquaginta spoletinos equites incideret, quos ratus omnem Spoletinorum phalangem subsequi, fugam arripuit, profligatusque a paucis fuit. Cum his postea, anno Christianae Salutis MCCLXXIV (1), pax inita fuit, et Lombardi nobiles treviates, qui tali cognomento dicebantur, ad Spoletinos defecerunt, a quibus civitate donati fuerunt. Treviani post haec ab Apostolica Sede discedentes ad ejusdem legem Spoletinorum opera redierunt. Iidem Spoletinos civitatem a Friderico dirutam instaurantes ab opere

(1) Mss. Seraf. s: *die VII martii, ipso natali die obitus S. Thomae Aquinatis.*

dimovere antea tentarant, sed eorum multi a Spoletinis necati fuere. Per idem tempus Jani et Monticuli habitatores, cum quibus diu certatum fuit, Spoletinorum arbitrio sese commiserunt. Et secta haereticorum, qui vulgo *patareni* dicebantur, Spoletii a quodam Angelario eremita, apostolico conquisitore, duodecim ipsorum domibus incensis ac dirutis, exterminata fuit.

Anno MCCLXXII Cerretum in ditionem Spoletinorum rediit, et duodecim Cerretanorum familae a Spoletinis civitate donatae, Spoletii domos coemerunt in regione, quae vulgo dicitur a *Gryphibus*, ex quibus hodie via *Cerretana* appellatur (1).

Contra Cassianos Spoletini pro Ecclesia, quia rebelles erant, anno salutis nostrae MCCLXXV moverunt, et eorum agros, pagos, et vicos depopulati sunt. Sequenti anno Cassiani Sinibaldum a Serrano occiderunt, et in eos Spoletini redierunt; cumque Cassiani obtrectantes sese intra moenia continerent, proceram nucis arborem Cassiae muris haerentem, quae Puella dicebatur, ad eorum contemptum Spoletini succiderunt.

Anno Domini MCCLXXVII Spoletini interfici curarunt Jacobum Agurrae, et Matthaeum Palmerii qui aerarii erant, et male sese adversus eos gesserant; propter quod in magnam Pontificis iram Spoletini inciderunt; verum a quodam Joanne eremita, qui tunc Spoletii patarenos insequebatur (2), Pontificis mens pacata fuit. Magni eo anno Spoleti terraemotus fuere, et multae in eo domus corruerunt, plures etiam viri in ipso aedificiorum lapsu occiderunt. Tunc iterum contra Cassianos Spoletini arma sumpserunt, sed Cassiani supplices ad eos ad pacem petendam oratores miserunt, qui in societatem recepti sunt, paxque illis data est, quae usque ad Leonis X tempora custodita fuit. Sed cum ab ipsius Leonis pontificis mandatis Cassiani discederent, eos Spoletini magnopere attriverunt, eorumque arcem Pontifici cum oppido dederunt.

Nursinorum ad Narem fluvium magna a Spoletinis clades facta est; illi enim Cerretum, quod a Spoletinis conditum fuit, obsidebant, et Spoletini Cerretanis praesidium afferentes in magnum exitium eos adduxerunt; adeo quod ex una ad alteram Naris ripam per mortuorum cadavera, ut perhibent, transitus fieret. Eorum mille et ducenti a Spoletinis occisi fuerunt, et omnia signa militaria tunc amiserunt. Cum eisdem pugnatum est

(1) Mss. Seraf. s. *apud ecclesiam S. Salvatoris*.
(2) Il Cod. Trav. non ha che le parole: *a quodam Joanne haeremita*.

etiam pro vico Rigofrido [1] et castro Mevalis, quae a quodam dño Uffredutio dñi Farulfi de Alviano (a quibus Bartholomaeus Livianus originem duxit) Spoletini emerunt. Nursiam etiam Spoletini pro jurisdictione Tripontii et Rocchettae, duce comite Aversa Anguillario mercede cum quingentis equitibus [2] conducto, obsidione vallarunt. Pro vico etiam Mevalis cum Nursinis pugnarunt; sed eorum instigatione ad arma ventum est. Ac tandem anno MCC., Innocentii III. tempore, spoletinae sese societati commiserunt, ac quibusdam conditionibus sese dediderunt mense junio indictione III.

Berardus Varanus Camertium dominus Beroito a Spoletinis desciscenti, eisque acriter repugnanti auxilio veniens, a nostris apud Piscinianum profligatus fuit, et equites quadraginta amisit. Castrum Beroitae semper Spoletinorum ditionis fuit, evenit tamen quod ipsius coloni unum ex tribunis seu civitatis prioribus cum sex aliis civibus sustulerunt. Quod populus egerrime ferèns, maximam in eos iram exercuit, et castrum Beroitae solo aequavit, fuitque hoc anno MCCCCXL [3]. Et hinc illius coloni ad adversae factionis civitates defecerunt, diutinoque bello Spoletinos infestarunt, donec Malatesta ariminensis, comes Carrarius, Ciccolinus Michelottus, et Tartalia avellinus, Ladislai regis praefecti pacem inter illos composuerunt.

Interamnenses ab Ecclesia ad Ladislaum regem deficientes, duce Braccio a Montone, Spoletini bello persequuti sunt, et eorum civitatem obsidentes, portam, quae Spoletium spectat, incenderunt. Braccium deinde civem suum fecerunt, agroque et domo donarunt. Postea Interamnenses Spoletinis amici facti fuerunt, et confederati; eisque jurisdictionem omnem siquam habebant in aedificandis pontibus Castrilaci, Arronis, et Collistatii super Naris fluentum condonarunt.

Biordum Michelottum tyrannum perusinum, qui multas Ecclesiae urbes vi tenebat, jussu Bonifacii pontificis, Spoletini usque ad ultimum excidium persequuti sunt.

(1) Mss. Seraf. *Riofredo.* — Cod. Trav. Non ha che *Vico.*

(2) Mss. Seraf.: *hominibus.*

(3) Mss. Seraf. s: *nempe duobus et viginti circiter annis postquam a primis fundamentis fuerat ab ipsis incolis aedificatum.* Questa notizia, che si legge nel mss. Seraf. e non nel Codice Travaglini, non ben si conviene con altra che c' è data da un *Memoriale del Comune di Spoletò*, conservato nell'archivio, dove al foglio 63 si legge la seguente rubrica: *Instrumentum factum per Jacobum Bonejonte de Campello de quadam petia terre posita in beroito in comuni Spoleti occatione castri fatiendi 1275.* Il compratore era Jacopo *Clanzani* che, come sindaco del Comune a ciò deputato, fece pure altre compre nello stesso anno e nello stesso luogo, registrate nel detto Memoriale al foglio 64.

Trincios Fulginei dominos, qui perenne odium in Spoletinos juraverant, et magnam Umbriae partem Ecclesiae interceperant, funditus cum Patriarcha Vitelliensi Apostolico Legato, Spoletini delerunt. In qua expeditione Melchior a Pittino, avunculus meus, strenuum sane virum ex Trinciorum gente, Barnabovem dictum, singulari certamine Spoletinos provocantem, mediis in castris prope Fulginei muros, spectante utroque populo, superavit. Quod autem a Spoletinis contra Trincios factum est non sine justo Dei fato fuit; quoniam Fulginates Conradum Friderici Imperatoris praefectum cum exercitu in Spoletinam Vallem perduxerant; et Conradus Trincius Sfortiam contra Ecclesiam pugnantem in Spoletinos adducere tentarat; sed Auximanus Episcopus Spoletinorum gubernator Sfortiae impetum repressit. Postremum vero cum Pyrrhus Abbas Cassinensis spoletinae arcis et civitatis rector, in arce a spoletino populo ob male administratam justitiam, et ob alia demerita obsideretur (erat enim is abbas vir ab omni prorsus virtute alienus, et ex propria sorore amitinos genuerat), ei Conradus auxilium misit. Sed populus spoletinus Vitalianum Forojulianum et Franciscum Nicolai Piccinini filium strenuos tunc duces, Nursinos, Treviates, aliosque finitimos, qui circiter decem millia fuerunt et a Conrado Trincio mittebantur, viriliter expulit, profligavitque. Erat tunc Sbardellatus Narniensis cum centum octoginta peditibus et triginta equitibus mercede conductus una cum Baldoino Nicolai de Tolentino.

Verum post hoc sex Spoletinorum familiae (1) Pyrrho Abbati faventes, secreto cum Conrado convenerunt, et iterum Vitalianum Forojulianum et Franciscum Piccininum cum majoribus copiis redire fecerunt, et tunc Conradus multos Spoletinos obnixius reluctantes trucidari, eorum urbem incendi et quatuorcentum spoletinos pueros in captivitatem duci jussit; fuitque hoc anno MCCCCXXXVIII, die XI maii. Ipse vero Pyrrhus abbas cum arcem spoletinam post tam foedum incendium Ecclesiae restituere nollet, captus a Legato fuit, ac diem extremum in carcere obiit. Eodem quoque tempore Trinciorum genus penitus deletum est, et spoletini excidii poenas non immeritas dederunt; quia sic enerves animos odisse virtus solet (2).

(1) Il Mss. Seraf. ha in questo luogo un tratto intorno alle sei famiglie, che non si vede negli altri manoscritti compreso il Codice Travaglini. Vi fu probabilmente inserito dallo stesso Serafini, ed è tolto di peso da altra Cronaca che forma parte di questo volume (*Martan. Comment*).

(2) Mss. Seraf. *Paulo quoque post tempore, anno scilicet 1440, Trinciorum genus penitus deletum est a Spoletinis cum dicto legato Vitelliensi, quia etc.*

Anno dñi MCCCCXIV contra Ladislai regis exercitum Spoletium obsidentem acriter Spoletini steterunt; et dum in colle Busani hostes castramentati essent, evenit quod quidam exul spoletinus ab equo effraeno, quem insidebat ad portam civitatis invitus perductus fuit, et in hostium suorum manus devenit; sed eorum quidam equo potitus cum in certamen altera die exiret, ab eodem equo ad solitam stationem recurrente, in potestatem inimicorum versa vice devectus fuit. Iisdem fere temporibus Paulum Ursinum Gallesii dominum summa benevolentia Spoletini prosequebantur, qui non parum Ladislao regi infestus fuit, namque eum Neapolim redire coegit.

Cum Reatinis bellum Spoletini habuerunt, a quibus dum contra Cantalicienses certamen haberetur, Spoletini nullius assis aestimabantur. Hi enim arma se pro Cantaliciensibus sumpturos, nisi ab offensionibus desisterent per literas, nunciosque Reatinis significarunt, et ad ea teneri pro foedere, et societate ostenderunt. Reatini, ab incoepto non desistentes arctiori obsidione Cantalicienses cinxerunt. De quo certiores facti Spoletini, magno impetu in eos procurrerunt, omnemque Reatinorum exercitum profligarunt. Quorum circiter ducenti desiderati, et capti circiter quatercenti fuerunt, ac pro totidem albis hircis venditi sunt a Spoletinis, qui hirci a Reatinis ante pugnam vocati ob despectum fuerunt; et tunc infami, et iniusto nomine accusati, omnem in hostes retorquerunt infamiam (1). Incerti sumus an hujus navatae operae contra Reatinos auctor fuerit, ut multi perhibent, Thomas Petruccii a Clavano, strenuus civis spoletinus. Pro vico etiam Agnetis, qui prope Pedelucum situs est, Spoletini Reatinos infestarunt cum quibus postea contra Interamnenses pacem et societatem contraxerunt.

CAPUT. IX. — *De Seditionibus quae Spoletii inter Guelfos et Gibellinos, Nobiles et Populares fuerunt.*

Guelforum et Gibellinorum seditionibus Italiae populis tumultuantibus, quorum Gibellina pars quasi gerens bella imperio favebat, et Guelfa gerens fidem Ecclesiae partes tuebatur, quae pestis, ut nonnulli dicunt, sub Friderico II exorta est a duobus ex Germania fratribus Guelfo ed Gibellino dissidentibus, in agro pistoriensi (2), Spoletinos etiam hoc malum

(1) Mss. Seraf. s: *increvitque semper in dies rumor captivos omnes pro totidem albis hircis Spoletinos vendidisse, memores enim facti sunt hircos se a Reatinis appellatos fuisse.*

(2) Anche Macchiavelli dice tali nomi essersi prima uditi a Pistoia.

in civile et intestinum bellum adduxit. Plebs tunc fere omnis Gibellinorum factionem, Guelforum vero pauci et praepotentes voluntatem sequebantur (1).

Anno salutis nostre MCCCX, die XXV martii, Guelfi a Gibellinis expulsi fuerunt. Die sequenti Gibellini spoletini ingressi sunt Trevium a quo Guelfos expulerunt. Sed die XXVIII maii a Perusinis et Fulginatibus expulsi a Trevio sunt omnes. Cum Guelfi Spoletium redire cum magno exercitu pararent, obviam illis Gibellini facti sunt, et in vico qui Maianum dicitur, simul dimicarunt, ubi Albrunamontes a Clavano uccisus fuit. Desiderati in ea pugna perplures utrinque fuere; sed secundo magis praelio Spoletium Guelfi redierunt. Mense Junio Perusini et Spoletini exercitus ad venas Clitumni erant; sed omnes Tudertum iverunt, ubi ad pontem Pulium Dux ducatus periit. Rebus sic se habentibus, Florentini, qui iisdem seditionibus angebantur, et Pontificii summopere infesti erant, plures Italiae populos, ut ab Ecclesiae regimine secederent hortati sunt, et hujusmodi literas ad Spoletinos dederunt.

Florentini ad Spoletinos

Amici charissimi, quid facietis? Vos ne soli, Italia tota ad libertatem adspirante, sub servitutis tenebris dormietis? Universo humano generi naturale est appetere libertatem, sed Italico sanguini nedum naturaliter inest studium libertatis, sed quodam genere haereditario ad quaerendam libertatem efficaciter obligatur. Caeteris quidem gentibus servire natis, aliquando, imperantium dono, inopinata contingit vivere libertate, sed genus italicum infinitis victoriis non solum domi libertatem, sed per universum orbem habuit. Cum omnibus incommodum ac miserum sit servire, Italis est pudendum. Quocirca pudeat ignavis subesse dominis; excutite jugum, et sequimini caeterorum populorum exempla. Nos ad defensionem libertatis vestrae foedus offerimus et omnia nostrae potentiae subsidia pollicemur. Valete.

Acceptis literis Spoletini cum Florentinis foedus inierunt. Novas postmodum in Gibellinos vires intenderunt, eos tamen Gibellini multitudine conculcarunt. Anno salvatoris nostri MCCCXXI Gibellina Spoletinorum factio Henrico imperatori

(1) Cod. Trav. *Guelforum vero pauci, et nobiles fere omnes.*

contra Tuscos et Ursinos auxilia tulit. Hi enim Romae Pontifici haerebant; et ne imperator coronaretur pro viribus nitebantur. Erant tunc Spoleti Gibellinorum civium capita sexcenta vigintiquatuor, quae nominatim legi possunt in libellis qui sunt apud haeredes Antonii ab Ancajano. Et haec sub anno dñi MCCCXXV, novum facinus tentarunt; nam, accitis militibus qui Assisi degebant, Guelfos inopinate invaserunt, et in templo divae Mariae Dei Genitricis cum ipsis hostiliter egerunt, ubi multis eorum trucidatis, templum, et aedituos spoliarunt, et circa quingentos ipsorum per duos annos, et quinque menses arctissimis carceribus detinuerunt, domosque CCXL. flammis subverterunt. Jacobus ab Ancajano guelforum primus cum centum et sex civibus aufugit. Gibellini postea captivos omnes horrendis suppliciis affecerunt, magnaque lignorum circumiecta strue ad nefandae crudelitatis memoriam incendio consumpserunt. Fuitque tale incendium in turre Cioli dñi Anselmi, quae sita erat in regione S. Benedicti, ubi mulier quaedam, Aurienta nomine (1), patre gibellino orta, et guelfo cuidam nupta, cum duobus nondum ablactatis parvulis liberis, quos dextera laevaque trahebat, sinu fovens, ex altiori fenestra flagrantis turris, fratres suos conspicata, ipsos rogavit, ne cum filiis eam incendio consumi sinerent. Cui fratres responderunt, quod si ipsa a suis excipi vellet, filios guelfi seminis in flammis relinqueret. Cumque illa generoso spiritu abundans, filios deserare negasset, incendio absumpta, periit. Et tunc fuit summa in muliere pietas, et extrema in viris saevitas.

Anno postea dñi MCCCLV, Gibellini expulsi fuerunt, magnaque eorum clades fuit. Inter eos postmodum pax a Pontifice facta est; quae fuit fracta anno dñi MCCCLXXV, et tunc iterum Gibellini subversi fuerunt; quorum magna pars exilio damnata, assiduis incursionibus civitatis opes, atque agros attriverat. Guelfi vero, ut agri tutius colerentur, plures villas muris, et agros turribus munierunt (2). Loca munita fuere pagus Beroitae, Sancti Britii, Poggioli, Poretae, Egii, Sancti Jacobi Aschiti, Azzani, Producti, Cispiani, Morgnani, Meggianae, Sancti Jacobi Poretae, et Bazzani; turres vero quae per diversa rura visuntur, tunc spatio circiter sex annorum a fundamentis

(1) Mss. Seraf. s: *Ut tradit Jovianus Pontanus lib. De Immanitate, cap. XIII.*
(2) Mss. Seraf. s: *ut diserte Parruccius Zambolinus in suis mss. annalibus, omnia videns, descripsit.*

erectae fuerunt [1]. Eodem tempore cum magnum exercitum Gibellini adducerent, Guelfi Ecclesiae milites, multosque ex finitimis urbibus et praecipue Tevianos habuerunt, Gibellinosque superarunt.

Anno dñi MCCCLXXVIII cum Nobiles [2] spoletini dominari non possent, Petrum Anguillarium Ursinum spoletinae civitatis atque arcis dominum fecerunt, ut illius favore populo imperare possent; et tunc inter nobiles et populares seditio orta est. Post hunc Rinaldum etiam Ursinum, qui Urbano VI pontifici infestus erat, tyrannum fecerunt. Is spoletinam arcem vi cepit. Post cujus obitum, Joannes Lelli etiam Ursinus pro haeredibus Rinaldi arcem tenuit, et a Francisco Cardinali Monopolitano Umbriaeque Legato in ea obsidione vallatus fuit anno dñi MCCCLXXXX. Sed multi nobiles spoletini et praecipue Thomas a Clavano, arci auxilium afferentes, dictum Legatum ab obsidione dimoverunt, fugaveruntque, atque Henricum ipsius fratrem carcere detinuerunt, multasque popularium familias, quae Legato favebant, direptis eorum bonis, expulerunt; cum quibus aufugit Paulus comes Campelli, Argenti filius, qui plebis partem sequebatur, et Legato haerebat. Sed non multo post idem Paulus cum Benedicto Episcopo Ferentino novo Legato ad obsidendam arcem rediit, cujus deditionem Joannes Ursinus postea pontifici fecit. Anno dñi MCCCLXXXXII pax Spoletii fuit omnibus, exceptis aliquibus Gibellinis qui Camerum, Schizzinum, Sanctae Anatoliae, et Sancti Felicis pagum occuparant. Verum Joannes a domo Schizzinum et Sancti

(1) Giunto a questo luogo il Mss. Serafini seguita: *et hoc ante annum 1378 ad finem perductum, absentibus Pontificibus in Gallia. Sed antequam reliquas inter Nobiles et Populares Spoletinos clades et excidia describamus, opere pretium duximus ipsas Nobilium, et Popularium Familias clariores ordine recensere, quorum Patronorum fultae auxilio tanta sunt facinora aggressi esplicare.* E in questo modo rompe il capitolo per dar luogo ai tre seguenti, dopo i quali il rimanente di questo forma un capitolo distinto con la rubrica *De seditionibus quae Spoleti inter Nobiles, et Populares fuerunt*, ripetizione, come si vede, di una parte della rubrica dell' unico capitolo. Il capitolo nuovo incomincia: *Inter Nobiles et Populares cives saepenumero dissidia, et simultates fuerunt. Spoletini enim potentiores ferre non possunt quia omnes pari lance se pendunt; et Nobilitas Populo, Populus vero Nobilitati non cedit. Sub finem sedis Pontificis Gregori XI. et principium Pontificatus Urbani VI Romae sedentis anno dñi 1378*, proseguendo poi come nell' unico capitolo. Quest' ordine può parer migliore, ma essendo contro l' esempio d' ogni altro manoscritto a me noto, e dello stesso Codice Travaglini, ho seguito qui, come dapertutto, l' ordine de' capitoli, che si vede in quest' ultimo.

(2) Cod. Trav. *Cum Guelfi quorum major pars nobilis erat.*

Felicis vicum VI recepit. Anno servatoris nostri MCCCCXVII cum iterum tyrannide nobiles potirentur, absente Jacobo de Camplo in Concilio Constantiae, spoletinae civitatis archiepiscopo creato, Blondum Iacobutii Conchii, spoletino clero annuente, archiepiscopum fecerunt. Sed a populo Ecclesiae favente is postea expulsus fuit. Cum Nobiles munerum atque honorum natalitiae civitatis participes non essent, in novis creandis magistratibus, contra populum arma sumpserunt; et unum saltem loco inter sex tribunos seu consules contenti fuissent. Sed quia id contra statuta civitatis erat, iterum a populo expulsi sunt.

Anno Domini MCCCCXVIII fuere duodecim Gibellinorum praepotentes familiae, quae a vulgo *Raspantes* cognominabantur, nam Raspansium Nobilium Perusinorum partes sequebantur. Hae bona publica rapiebant, unde in suspicionem affectatae tyrannidis venerunt, et totius populi consensu in exilium actae sunt; solum ut Senis, Florentiae, Bononiae et Anconae degere possent, amandatae fuerunt. At statim his reditus datus est, quamquam non satis sincera fide in populi gratiam rediere. Multo post favente Auximano Episcopo Spoletii gubernatore, Gibellinos aliquos exules redire fecerunt, multasque Guelforum domos bonis omnibus spoliarunt. Circa eadem fere tempora legimus fuisse Spoletii cives quosdam Paerros cognominatos, quorum secta seu familia ob demerita exterminata fuit, et haduc Paerrorum tempora tamquam scelestissima memorantur [1].

Anno deinde Christiane Salutis MCCCCXIX Braccium Montonium Apostolicae Sedis infestum, Spoletii dominum Nobiles fecerunt. Is novos magistratus creavit, et arcem, quae pro Ecclesia tenebatur, obsedit; et in ea obsidione, quae in sex menses protracta est, vulneratus fuit. Absente postmodum Braccio, cum res Ecclesiae resipiscerent, Marinus Thomacellus, qui Spoletii ejusque arcis pro Ecclesia gubernator erat, aedes nobilium a Domo et aliorum qui partes Bracci sequebantur, incendi fecit, eorumque bona nonnullis civibus qui in fide pro Ecclesia mansere, concedi a Pontifice curavit. Nobiles vero qui Braccium sectabantur civitatem nocte ingredi per portam,

(1) Alcuni mss. hanno *Paecros*, tra i quali quello da me posseduto, ove si aggiunge: *Nos vidimus Romae familiam quae de Paecris cognomen habet; et horum domus est juxta Palatium Fiscorum*. Taluno legge *Paceri*, certo erroneamente. Il Leoncilli scrive *Paneri*; ma il Codice Trav. (che si può ritenere di mano dell' autore, sebbene non ultimo) ha *Paerros*, e così il Serafini.

quae Julia seu Fuja dicebatur, tentarunt; sed e muris ejecti fuerunt. Cumque Egium et Bazzanum ab ipsis tenerentur, Michelottus Sfortia cum ducentis equitibus contra ipsos, Pontificis jussu, venit et utrumque vicum militibus praedae dedit.

Inter Thomam Petruccii a Clavano et nobiles a domo magnae postea discordiae et contentiones pro tyrannide fuerunt. Cumque Thomas, Gibellinae factonis primus, et Joannes a Domo Guelphae caput esset, alter in alterius exitium continue vires intendebant. Joannes vero, dum Thomam aperto marte superare non posset, id dolo facere cogitavit, pacemque cum eo contraxit; factaque postea conspiratione cum multis de plebe, Thomam in media cujusdam suae gentis funeris pompa quae parabatur interfici curavit. Verum a cive dictae conjurationis conscio, Thomas admonitus, projectis lugubribus indumentis, illico aufugit, et multis postmodum perductis copiis non solum hostibus, sed universo populo minitabatur. Populus tamen certior factus de illius adventu, Joanni filio Nicolai a domo adhaesit, Thomamque jam adeuntem, omnemque ejus exercitum in festo die divi Petri Martyris profligavit. Primus Joannes a Domo guelfus strenue contra hostes se gessit, et equo insidens quemdam lancea transfixit. Ajuntque contra ipsum Thomam divum Petrum Martyrem cum globo igneo sub maxima aeris et pluviae tempestate apparuisse. Quo accepto miraculo, tanti martyris nomen, populus spoletinus annua veneratione concelebrat, et tamquam preacipuum hujus civitatis columen adorat. Legimusque ex hac re cum plebs, quae gibellina erat, interposito jurejurando, guelfas sequi partes decrevit; vidimusque formulam super hoc inter populares in episcopali sede contractam. Thomas vero, qui ab infelici praelio vix evasit, Mediolanum se contulit, ubi sub Philippo duce equitum turmae praefectus fuit, et ibidem diem extremum clausit, atque in divi Francisci ecclesia sepultus est.

Interea Joannes a Domo tyrannide potiebatur; sed a fratre Meliadusse quibusdam popularium artibus dissidere coepit. Is dictum Joannem expelli studuit, solus tyrannide potiri sperans, et facile id populari favore assecutus est. Nam Joannes exilio damnatus, in civitate Fulginei, morbo senioque confectus, diem obiit. Astenicus vero, alter Joannis frater, qui vir strenuus et immanis staturae fuit, longo bello populum molestavit, donec et ipse occubuit. Inter nobiles a Domo Unrius et Petrus Ciccarelli filii fuere, qui magnam ex quodam bello praedam adducentes, in vico Paterni altercari inter se coeperunt, cumque nudatis ensibus se impeterent, mutuis vulne-

ribus se occiderunt. Nam Petrus Unrii ictu primus illico cecidit, Unrius vero semihoram supervixit.

Per multos annos dissentiones civiles Spoleti fuerunt, inter quas legimus quod una hora octo de familia Petruccianorum a Plancianis nobilibus trucidati fuerunt. Deinde Petrus Plancianus, vir magnae ob divitias auctoritatis, qui prope Divae Mariae templum magnificentissimas aedes ex fundamento erexit, adiuvante populo, non sine totius suae domus jactura, a Petruccianis sublatus fuit.

Anno dñi MCCCCXXIII a Ludovico Columna Martini Pontificis nepote nobilium et popularium discordiae his conditionibus sedatae sunt, quod Nobiles civitatis muneribus restituerentur, aut non restituti, ad onera non tenerentur. Et si aliquis ipsorum contra civitatis statum quicquam moliretur, proditor declarari posset, et ipsius bona Universitatis fisco applicarentur. Defuncto Martino, iterum inter nobiles et populares seditio orta est, in qua nullius caede populus victor estitit. Anno dñi MCCCCXLIV. Cecchinus a Campello, gibellinae factionis princeps, spoletinam tyrannidem occupare tentavit; et conductis Columnensium ex Campania militibus, favente arcis gubernatore, urbem non arcem invasit. Sed a populo superatus, proditorque declaratus, exilio damnatus fuit. Eodem die triginta octo Berotani juvenes, qui eidem Cicchino auxilio venerant, re infecta cum nocte sequente turmatim Beroitum redire sperarent, apud turrem Mortoriam seu Berotanam (cujus reliquiae hodie apud parvam aedem D. Mariae de Querquilia apud Spoletum visuntur) in insidias inimicorum popularium incidentes omnes ad unum trucidati sunt. Antiquus hic fructus societatis rusticorum et civium, ut quidquid delirant reges plectantur Achivi, et non sontes, sed debiles poenam luant, ac ferant.

Xisti quarti tempore nobiles a Domo, cum audita Placidi ab Ancajano nece laetarentur, in plebis iram inciderunt, eorumque domos populari tumultu incensae sunt, et aliqui ipsorum trucidati fuerunt. Reliqui vero qui fugam arripuerunt, a Juliano Cardinali Sancti Petri ad vincula, qui summus postea pontifex fuit, sub nomine pacis Spoletium perducti fuerunt. Ubi Venantius Varanus Camertium dominus, qui cum magno equitatu a Legato accersitus aderat, exorto tumultu, uti secreto convenerant, spoletinam civitatem praedae et excidio destinavit. Interfuerunt etiam multi ex vicinis populis adversae factionis, qui multa Spoletinorum bona deripuerunt. Sub eodem Xisti tempore Spoletini e civitate tudertina, duce Jordano Ursino, Gibellinos expulerunt.

Julio II deinde in sedem apostolicam sublimato, fuit Saccoccii Caecilii facinus, qui Galeatium a Domo interficit et omnes Spoletii nobiles averruncare decrevit ([1]). Hi tamen, frementis populi multitudinem cum Saccoccio summotam metuentes, in arcem omnes secesserunt, ibique permanserunt, donec Pontifex in Saccoccium milites miserit. Saccoccius, qui recto nomine Piersanctus dicebatur, ad Venetos fugit, a quibus castri cohortis praefectus creatus fuit; et in agro Cremonensi, ubi dicitur Ghiara d'Adda, et ubi magna Italorum clades fuit, cum multis Spoletinis cecidit, fortiter repugnantibus Gallis, totiusque spoletinae civitatis lacrymis desideratus fuit; nam in pluribus locis spoletinos milites exercuerat, multisque patriam trophaeis insigniverat.

Post hunc Paulus Berardittus qui illius factionem sequebatur, conspirantibus decem nobilium familiis quae arctissimo se amicitiae foedere junxerunt, Romae in divi Salvatoris aede interemptus fuit. Summotus, audita ejus nece, spoletinus populus, tyrannidi metuens, abrogare decrevit illius horridae conspirationis tyrannicum imperium; et tunc domos nobilium a Domo iterum incendit, et illius interfectores eorumque affines insecutus est. Nobiles in propinqua castra secessere, donec Camilli Ursini opera, pax illis cum populo, Leonis x tempore fuit, quae adhuc ipsius Camilli studio, quo summopere spoletinos diligit, servatur. Nos ad ea transire jam decet, que sine domestico vulnere gesta narrari possunt ([2]).

Caput. X. — *De Nobilibus Spoletinorum Familiis*

Nobiles Spoletinorum Familiae quorum sanguis illustrium imaginum serie deductus est, quinque et viginti fuere ([3]).

(1) Alcuni mss. hanno *obtruncare*, altri *avvenenare*. Il Cod. Travaglini ha *averruncare*, che può significare recidere, estirpare, ma può qui intendersi ancora per cacciare, allontanare, fare sgombrare.

(2) Nel Cod. Travaglini le ultime linee di questo capitolo occupano la sommità della seconda pagina del trentatreesimo foglio, dove immediatamente sott' esse incomincia il Capitolo: *De Nobilibus Spoletinorum familiis*. Faccio notar ciò, perchè chi non vede il codice sovrallegato non possa rimanere in dubbio sulla disposizione dei capitoli, di cui si è parlato alla pag. 41 nota 1.

(3) Questo numero non risponde alle molte case torrite che, come è noto, aveva Spoleto nel dodicesimo secolo; ma è da considerare che, oltre al trattarsi qui di cose dei secoli XV e XVI (e di molte se ne possono mutare in quattrocento anni), l'autore, se ben si guardi, annovera le genti o casati che, come si può vedere in Parruccio, e come da sè s' intende, comprendevano or due, or tre ed ora più famiglie.

Harum pars Guelfa, pars vero Gibellina fuit. — Guelfi, fuerunt Nobiles a Domo, qui origine ex Germania duxerunt, auctore domino Manente, a quo dicebantur filii dñi Manentis, et aliquando Spoleti tyrannide potiti sunt (1). Nobiles a Campello qui pagi Campelli comites fuere (2). Nobiles ab Ancajano, Sansii, Scellii, Turrii, Rogerii ex Rogerio patre. Nobiles a Clarignano, qui Clarignani vicum tenebant; Conchi, qui clarissimum equitem Littum habuerunt. Ritaldi a quibus Ritaldorum castrum dicitur; Beraldi, et Blasii filii.

Gibellini vero fuerunt Nobiles a Clavano, qui Clavanum et plura castra habuerunt; Planciani, qui munitissimas Planciani struxere arces, cautumque fuit trium Pontificum privilegiis, quae nos legimus, ne spoletinae civitatis juris sit illas destruere. Nobiles a Polino, qui etiamnum Polini domini sunt, quod anno dñi MCCCLXXXI ab Ursello quodam nefario homine captum fuit, et eo ille annis octo potitus est. Corvi, qui jurisconsultum egregium Tancredum habuerunt, cujus consilia plurimi a jurisperitis fiunt. Giliberti, Filii cujusdam Petri, Lapparini qui Lapparini castrum possidebant, et ab Uffredutio ab Ancajano exterminati fuerunt. Nobiles a Battiferia arce, quae anno dñi MCCCCX per proditionem a quodam Ricciardo de Monteregali capta fuit, sed postmodum in potestatem Spoletinorum rediit, qui Ricciardum cum sociis interfecerunt. Transimanni, Nobiles a Montemartano, Baractales qui habitabant apud S. Isaac, ubi Baractalium platea fuit. Nobiles a Fracta, quorum bonorum haeres fuit Franciscus a Pittino, qui mea genitricis pater fuit, vir rei militaris peritissimus, qui Braccii a Montone partes sequebatur, Genuensiumque et Pontificis Martini V militum praefectus fuit. Nobiles a Monte Leone etiam fuere, qui Montis Leonis oppidum tenebant.

Nobilium omnium domorum insigna vide in fastigio templi divi Simonis, ubi multorum etiam popularium insignia apparent (3). Sed nota quod inter illa aliqua insigna cum

(1) Mss. Seraf s: *Alii originem istorum referunt ad quamdam Domodorsolam seu Domodosiam Germanam faeminam, cui Fridericus I. imperator donavit castra et villas, praesertim Vallem S. Petri, Collemancium, Villam Fractarum juxta Manentem.*

(2) Mss. Seraf: *Qui castrum Campelli. fundaverunt, et ejus comites fuere et Rocchae Spinae.*

(3) Nel manoscritto da me posseduto, si legge in questo luogo la seguente inserzione: *Sed anno 1710 circiter collocata fuerunt in Choro dictae ecclesia a Domino Reverendo Patre Magistro Francisco Gradi, occasione restaurationis dicti templi, et hoc auctoritate et permissione civitatis ut patet ex documentis publicis.* Alcune tavole di quelle insegne si conservano tuttora nel palazzo comunale.

rastro et aureis liliis invenies, quibus hae familiae donatae fuerunt, quae contra infideles in Asiam milites habuere sub Gothiphredo Bolliono Lotharingiae comite, Christiani exercitus ad Hierosolymam contra Turcas ductore anno domini millesimo nonagesimo nono.

CAPUT. XI. — *De Claris Spoletinorum Popularium Familiis*

Vetustas Popularium Familias et claras quamplures esse neminem fugit; sed quas velut antesignanas invenimus hae sunt Petrucciani, Brancaleones, Racani, Leoncilli, Lampredones, Garofoli, Campanarii, Bursini, Transalici, Jacopini, Berardetti, Gentiletti, Marturelli, Francii, Gryphii, Zachaei, Zambolini, Cerretani, Pontani, Rosarii, Lotti, Parentii, Hegini, Cidonii, Luparini, Capiferrei, a quibus Capiferrei patritii romani, Massarones, Grassi, Passari, Pecurii, Varii, Ferrantini, Philippetti, Mascellari, Legutii, Moneduli, a Sala, alias a sera, a Sagra, Draconii, Tigres, Ridolfi, Fontani, Benedicti, Lilii, Justuli, Vigiles, qui Capatae filii dicebantur, Gelusii, qui prius Solibanchi, Surdones, Ptolomaei, Bruni, Delphini, Gracculi, Minervii, Lauri, Dardani, et longe plures esse possunt, quorum cognomina ignorantur (1).

CAPUT. XII. — *De Origine Ursinorum*

Ursinorum nomen apud Spoletinos adeo celebre et gratum semper fuit, ut hinc illos traxisse originem facile credi possit; cujus rei argumenta sunt. Primum quod Gneus Ursinus Spoletium a Longobardis obsessum, tutatus est, qui insigni et civitate a Romano Populo donatus fuit, quoniam cum Umbris, quibus ipse praeerat Romam ab eisdem Longobardis defendit. Cujus filii habitarunt postea prope Ty-

(1) Questo capitolo nel Cod. Trav. resta imperfetto, e negli altri manoscritti termina in modi diversi; sembra quasi di vedere in ciò l'impaccio in cui si trovò l'autore che, non potendo registrare i cognomi di tutti i cittadini, titubava nella scelta e nel punto a cui dovesse fermarsi, temendo che ne rimanessero dolenti i non nominati. In qualche manoscritto i nomi registrati sono più numerosi, e disposti per ordine alfabetico, dicendovisi *quas* (*familias*) *multis necessariisque de causis alphabetico numero hio infra subscripsi et notavi.* — Molte di queste famiglie costituirono la nobiltà de' secoli seguenti, avevano insegne, e case torrite, erano quasi nobili popolani, *miles minores.* La serie datane qui sopra è quella del Mss. Serafini, che s' accorda in gran parte col Cod. Trav. Mancano in questo: Benedetti (poi duchi di Ferentillo), Lilli (che sono forse i presenti), Gelosi (di cui furono eredi i Luparini - Leonetti) e Bruni. Nel Mss. Seraf. Grassi, Passari, Ridolfi (dei quali ultimi furono eredi i Palenca) vi sono detti Gravi, Pascari, Farolfi.

berim in Regione, quae dicitur Arenula. Vidimus haec in quadam epistola Conlutii Salviati florentini ad Carolum Gallorum regem, in qua scribit quod Ursinus quidam ex Umbria cum numerosa sobole Romanae Urbis munitissima loca occupavit, et in theatro Pompei victoriae templum erexit, ubi etiam hodie domus Ursinorum familiae est. Legimus in eadem epistola lapidem hisce cum literis etiam Romae inventum quod idem Conlutius testatur.

VRSVS. AELIVS. CVIVS. SATRAPES (1) EX UMBRIA.
IN. ARMIS. FLORVIT. ADOLESCENS. VERO. POSTQVAM.
FACTVS. EST. AEQVATVM. CAPITOLIVM.
RECONDIDIT. TABVLARVM. LEGES. SERVAVIT. REMPVB.
A. FALISCIS. LIBERAVIT. QVIRITES. IN EXILIVM.
MISSOS. REVOCAVIT. PONTES. REFECIT. PLEBEM.
PACAVIT. DIVISVM. IMPERIVM. CONCILIAVIT.
VIX. ANNOS. XLVIII. M. X. D. IIII.

Est insuper Spoletii Domus cum ingenti turre, quam Ursinorum fuisse omnes pro indubitato testantur. Est quoque in circuitu spoletino locus qui Vallis Ursa vocatur, et castrum quod Ursanum dicitur. Rinaldus Ursinus et Petrus Anguillarius spoletinorum domini fuerunt. Omni tum demum tempore inter Ursinos et Spoletinos non solum amicitia, sed etiam quaedam sanguinis cognatio servata fuit. Recenti memoria Virginius ille Ursinus summopere Spoletinos dilexit. Ursini semper Spoletinos beneficiis, nec mimus obsequiis, et servitiis, Spoletini Ursinos et quoscumque illorum factionis prosequuntur. Quorum amicissimus etiam fuerat Paulus Ursinus Gallesii dominus. Scimus praeterea in omni Italiae bello ubi aliquis Ursinorum fuerit dux seu praefectus, semper spoletinos milites non parvo numero adfuisse. Nos hoc insolubile amicitiae vinculum ab eorum origine emanasse existimamus, de quo potissima testimonia sunt etiam marmora quae in plerisque locis Spoleti inveniuntur, in quibus rosa sculpta apparet cum tribus lineis seu barris, quae Ursinorum insigna sunt; sed a paucis agnoscuntur, quia in scutis coloribus variantur, quod in marmoribus non ponuntur. Et nulli dubium est rosam Ursinis a Romanos pro insigni donatam fuisse ut inferius clarius dicimus, ubi de marmoribus tractabimus.

(1) Così i manoscritti, compreso il Cod. Travaglini, dove però l'iscrizione si vede riportata nel modo seguente: *Ursus. Alus. Cujus. Satrapes. Ex. Umbria. In. Armis. Floruit. Adaequatum. Capitolium. Recondidit. Tabular. Leges. servavit. Rempub. A. Faliscis. Liberavit. Pontes. Refecit. Plaebem. Placavit. Vix. Annos. LXXVI. etc.* (*sic*).

Caput. XIII. — *De Castris et Locis plerisque Spoletinae Urbi subiectis*

Non ab re nobis visum est aliqua de nonnullis spoletinae urbis castris et locis in praesenti volumine adnotare, et praesertim tempora quibus ea in Spoletinorum ditionem venerunt; de quibus omnibus amplissima vidimus privilegia in libris qui servantur in cancellaria Comunis Spoletii.

Anno salutis nostrae MCLXXVIII Castrum Moricis tempore Conradi ducis, Spoletini emerunt.

Anno Dñi MCLXXX Cocorronum, quod odie est oppidum Montisfalchi, ultro sese Spoletinis dedit.

Anno Dñi MCXC tempore Conradi ducis spoletini, Transericus abbas Sancti Petri, Spoletinis abbatiam Ferentilli cum omnibus castris concessit.

Eodem anno Battiferia a Transerico ejus domino Spoletinis concessa.

Sedente Innocentio tertio Anno Dñi MCCXII Castrum Lacus Gentilis et alii ejus domini Spoletinis concesserunt et etiam Castrum Perochii.

Anno Dñi MCCXIII Landrinus de Clarignano Clarignanum Spoletinis concessit.

Anno Dñi MCCXXI tempore Honorii papae tertii Cerretani Spoletinis se dederunt.

Anno Dñi MCCXXVIII Arronum Spoletinis Arronii nobiles dederunt.

Eodem anno Mathaeus Agurre cum aliis nobilibus concesserunt Spoletinis Castrum Bufoni quod dicimus hodie Montem Francum.

Anno Dñi MCCXXXVIIII Porcaria in jurisditione Spoletinorum venit.

Eodem anno Cammerum Spoletinis se dedit.

Anno Dñi MCCXLIII Castrum Castiglionis et terra Arnulforum Spoletinis se dederunt.

Anno Dñi MCCLIII Castrum Ritaldorum Spoletini habuerunt a Lambardis nobilibus de Trevio.

Anno Dñi MCCLVIII Castrum Mevalis, Juvium et Belvedere a Dño Ufreducio Dñi Farulfi de Alviano Spoletini emerunt.

Anno Dñi MCCLX homines terrae Tibertorum tradiderunt Spoletinis podium Castri Stagnani, Castri Vetranulae, et Castri Brufae ubi hodie est castrum montis Leonis. Castrum vero Vetranulae terraemotu dirutum est, ut Spoletini id instaurarunt seu reaedificarunt in Colle-fabae, et hoc fuit tempore Bonifacii VIII.

Anno Domini MCCLXX Collis Stactium Spoletinis se dedit.

Anno Dñi MCCLXXIIII Castrum Jani et Monticoli Spoletinis se dedere.

Anno Dñi MCCLXXVI Castrum Usigni Spoletini habuerunt a domina Mimaldesca.

Anno MCCLXXVII Domina Alexandrina uxor Dñi Alberti de Ursano Ursanum Spoletinis concessit.

Anno Dñi MCCLXXXI Sillanum Spoletinis se dedit.

Anno Dñi MCCLXXXIIII Spoletini concesserunt quibusdam rusticis solum ubi aedificarunt Castrum Aquae-franchae, quod Spoletinis rustici illi concesserunt.

Anno Dñi MCCLXXXVIIII Clovanum Spoletini emerunt a Dño Albrunamonte de Clovano.

Anno Dñi MCCLXXXXIII Berardus eps spoletinus vendidit Spoletinis Castrum Morcichiae quod erat sub jurisditionem episcopatus.

Anno Dñi MCCLXXXXVIII Spoletini habuerunt Castrum Luci a Dño Oddone Brancaleonis de Luco.

Anno Dñi MCCC Primo dominus Octinellus spoletinus concessit Arcem Accarini, quae prius dicebatur mons Sanctae Mariae.

Anno Dñi MCCCVI Castrum Rogodoviti venit sub iurisditionem Spoletinorum.

Eodem anno Castrum Collisportus Spoletinis sese ultro dedit.

Anno MCCCXXVI Petani ad Spoletinos venit.

Anno MCCCXXXII Giliucius Juvium Spoletinis vendidit.

Anno Dñi MCCCXXXIII Dñi et Nobiles castri Polini Spoletinis se subiecere.

Anno Dñi MCCCXXXXVII Bonacquistum a propriis dominis Spoletinis concessum.

Anno Dñi MCCCXXXXVIII Castrum Collis Marchionis ad Spoletinos rediit.

Anno Dñi MCCCLXXXI Podium Varinae Spoletinis se dedit.

Caput XIV. — *De Secundo Spoletinorum Bello contra Interamnenses.*

Regnante Alexandro Borgia VI. Pontifice Maximo, rursus a Spoletinis cum Interamnensibus bellum susceptum est. Causa fuit Caesium oppidum, quod quarto ab Interamna lapide distat. Hoc praesidio Spoletinorum, jussu pontificis, contra interamnenses et tamquam socium defendebatur. Sed cum ab ipsis jugiter infestaretur, Spoletini arma sumpserunt, et Interamnensium agros depopulati sunt. Hinc uterque populus

in mutuum exitium sine modo ruere coepit, et quotidie damna, ruinae, direptiones et caedes inter ipsos committebantur. Interim illustris vir Antonellus Sabellus ab Interamnensibus conductus fuit, qui nonnullis equitum turmis Columnensium partes sequebatur. Is ex omni Interamnensium populo pluribus delectis centuriis, duo hominum millia in pagum cui Montefranco nomen est, quique juris spoletinorum erat, perduxit. Id illico Spoletinis nunciatum fuit, qui celerrime sine signis et sine ordine, ut hostes jam muros superantes a certamine dimoverent, adcurrerunt. Hoc facile primo ingressu evenit, nec fuere primi qui aderant tercenti; reliqui tardius subsequebantur. Quorum paucitatem Antonellus perspiciens, consertum suorum agmen in eos movit; sed nec illi pauci territi sunt, qui stipati in proximum montem, qui Morus dicitur, se contulerunt, ubi aliquantisper dimicatum est, et utrinque plures ceciderunt. At Spoletini, vix hostium multitudini obsistentes, quia longo cursu fatigati erant, et tota die sine aliquo cibo ac duce pugnatum est, in Sancti Mamiliani vicum, quod quatercentis passibus aberat, sese receperunt, et Interamnenses, non satis felici praelio, domum rediere. Erat tunc Bartholomaeus Livianus Ursinorum alumnus et aptis animi dotibus vir. Is a Spoletinis exercitus dux factus, vastato interamnensium agro, eorum civitatem cum decem millibus Spoletinorum obsedit, et munitissimam turrem, mille passuum ab ea distantem, quae Collis-Lunae vocabatur solo adaequavit. Verum Pontificis jussu obsidionem solvere coactus est. Interamnenses continuo Spoletinos accusare, contemnere et infestare non desinebant, donec crescentibus in dies odiis a Spoletinis eorum civitatem penitus evertendam decretum fuit. Tunc, absente Bartholomaeo Liviano, Joannem Paulum Ballionum tyrannum perusinum suum ductorem elegerunt, qui statim cum pluribus ipsorum cohortibus ad Interamnae muros castra posuit. Territi hostes, et nulla vi urbem se tueri posse sperantes, oratorem ad Joannem Paulum Ballionum miserunt, qui de pacis conditionibus cum Spoletinis ageret, et in manibus ipsius rem omnem poneret. Obsides etiam dederunt; nam pax a Spoletinis hac lege impetrata fuit, ut Caesium oppidum in futurum Interamnenses non haberent, neque laederent, et supra ipsius oppidi portam amota Spoletinorum insignia, statim reponerentur. Quae omnia servata sunt.

Caput. XV. — *De Novo Spoletinorum Bello contra Camertes.*

Haerebat adhuc Spoletinorum cordibus injuria illis a Venantio Varano Camerini domino illata; unde, data temporis oportunitate, sub eodem Alexandro Borgia pontifice, Spoletini Montem Sanctum, oppidum suae ditionis per injuriam a Varanis occupatum, armis repetere decreverunt. Ac primo furore permulti, ignavi fortibus, et indocti peritis non auscultantes, ut hostes tumultuarie sunt aggressi, a Joannis Mariae Varani militibus fugati sunt. Postea vero dum Valentinus Caesar Alexandri sexti filius Camerinum, expulsis Varanis, cepit, Spoletini multa Camertibus damna, et eorum civitati intulerunt. Deinde Saccoccium civem spoletinum, de quo supra, qui denuo Montem Sanctum obsideret, cum quatuor millibus hominum miserunt, omnemque ei belli potestatem dederunt. Saccoccius vero castra muniri, vigilias disponi, ordinem servari, tesseras dari, exploratores mitti, montium summitates occupari, subsidia collocari, machinas in muros parari, tormenta adduci, pluteos contexi, aggeres extolli, cuniculos suffodi, annonam comportari, omnemque ad occupadum castrum modum, vir inediae, algoris et vigiliae patientissimus, dies ac noctes studuit; effecitque his artibus, quod oppidani, cum nullum illis superveniret auxilium, Spoletinis sese dediderunt. Saccoccius deinde magna cum Spoletinorum manu Hieronimum Gallioffum extorrem aquilanum in patriam redeuntem comitatus est, sed ea potiri diu non potuit; nam res Gallorum, quibus Hieronimus haerebat, parum prospere in regno Neapolis gestae sunt.

Caput. XVI. — *De Novo Spoletinorum Bello contra Trevianos*

Eodem Saccoccio spoletini exercitus ductore, castrum Sancti Joannis a Trevianis possessum, Spoletini, qui iniuste eo privati erant, non parva obsidione, recuperarunt. Sed a Julio II pontifice, reclamantibus Trevianis, qui vi castri spoliati erant, id restituere coacti sunt. At defuncto Julio, Trevianorum agros Spoletini depopulati sunt; et ipsis e moenibus prospicientibus, munitissimam turrem, quae supra Tiniae fluentum ad pistrinorum tutela erecta erat, trucidatis quindecim ejus custodibus, vi ceperunt, ac solo aequarunt. Postea ad Trevii moenia septem hominum millia perduxerunt, sed suadentibus, precantibusque Perusinis et Fulginatibus, ab incepto destiterunt.

Trevianos tamen semper infestarunt donec a Leone x, adiuvante Laurentio Anquillario, dictum castrum publico aere redemptum fuit. Pro qua redemptione HS. triginta soluta sunt (1) anno MDXV.

CAPUT. XVII. — *De Spoletinis sub Leone x. et in Bello Perusino.*

Cassiani Leonis Decimi mandatis non obedientes, in ejus iram inciderunt, et rebelles Ecclesiae declarati fuere. Spoletini tunc eos ejusdem Pontificis mandato magnopere attriverunt, arcemque eorum non parum munitam et oppidum deripuerunt.

Eiusdem pontificatus tempore Apostolicae Sedi Spoletini suffragati sunt. Turbantem enim res Ecclesiae Franciscum Mariam Urbini ducem, et Romam se contra Pontificem cum hispanis cohortibus venturum minitantem, Spoletini sub Conrado Ursino septem hominum millia in exercitum ducentes, ut Pontifex literis praecepit, oppugnare decreverunt. Et tunc hujus civitatis viribus adiutus, Pontifex resipiscendi spatium habuit. Literae vero quas ad Spoletinos tunc Pontifex scripsit hae fuere (2).

Leonis x ad Spoletinos literae.

Die XXII Junii MDXVII ejus pontificatus anno quinto.

Dilecti filii devotionis etc. Turbolentie hujus temporis, inespectatique rerum eventus nos commovent, faciuntque ut de vestra re solliciti simus. Et quamquam vos animatos in hanc Sanctam Sedem intelligamus, et in vestra egregia fide, virtute, devotione, constantia spem maximam habeamus, existimamus daturos omnem operam, ut semper consuevistis, ut presentis temporis difficultatem fortiter, viriliterque sustineatis, ut res vestras incolumes et dicte Sedis dignitatem

(1) Mss. Seraf. segue: *Valet autem sestertium aureos nummos XXV. docent tum alii, tum Alexander ab Alexandro (Genial. dierum Lib. IV. Cap. XXV.) sunt illa HS. triginta, nummi romani septingenti quinquaginta.*

(2) Mss. Seraf. — *Literae vero Leonis ad Spoletinos datae, praetereundas non esse censemus; quae cuivis obviae in pariete aulae popularis palatii tribunorum plebis descriptae in hanc usque diem visuntur.* E si deve intendere dei tempi del Serafini.

conservetis. Quamobrem destinandum istuc duximus dilectum filium Joannem Conradum Ursinum domicellum romanum virum fortem et rei bellice peritum, eo consilio, ut vobiscum suscipiat omnem curam providendi, ne quid ista civitas detrimenti patiatur. Itaque ei multum tribuetis, et bono fortique animo estote; et presertim quando pro vobis omnes nostras vires et opes libentissime collocaturi sumus, quantum pro nostra ipsa patria. Dicto igitur Joanni Conrado pareatis, et in omnibus fidem adhibeatis et cetera.

Eiusdem Leonis tempore Silvius Cardinalis Cortonensis Umbriae Legatus, Plancianorum Nobilium arces demoliri jussit, quoniam eorum dominos, Ballionos Ecclesiae rebelles in illis suscepisse, tutosque eis ad fugam aditus dedisse a quibusdam audiverat; secumque illustrem virum Vitellum Vitellium equitum praefectum sub nomine componendae pacis inter cives Spoletium perduxit, ne Hispanorum legio, quae in agrum Picoenum paulo ante irruperat, Umbriam cum Ballionis ad occupandam Perusiam ingredi posset. Ea enim Hispanorum legio in Civitate Ducali morabatur quae prope Spoletinorum fines sita est (1).

Defuncto Leone x Franciscus Maria Urbini dux cum Malatesta et Horatio Ballionis et cum Camillo Ursino, exercitum ex Venetis ad occupandam Perusiae tyrannidem perduxere, et Spoletinorum cohortes in castris habuerunt. E contra Vitellus Vitellius et Gentilis Bellionus Perusiae muros cum duobus millibus peditum pro Romana Ecclesia tuebantur, et Spoletinos quingentos mercede conduxerant. Vitellius contra hostes muros superantes enixius repugnavit, omnemque capiendae civitatis spem ab illis ademerat, qui solum de solvenda obsidione consilium habere coeperunt. Sed Vitellius sclopettarii ictu percussus, accepto vulnere, incoepta persequi non potuit. Nam siccato sanguine, vulnus frigescens, intolerabilem ei dolorem auxit. His cognitis, cives nihil praeter deditionem cogitabant. Vitellius vero, desperata urbis tutela, superveniente nocte, omni suorum agmine stipatus (2), cum Gentile Balliono discessit. Eadem quoque nocte cives perusini Malatestam et Horatium in civitatem vocarunt; qui ea potiti, per multos menses nemine adversante fuerunt. Gentilis vero Ballionus cum exercitu Florentinorum in patriam reverti studens, prope

(1) Quest'ultimo periodo del paragrafo manca nel Mss. Serafini, ma si legge nel Cod. Travaglini.

(2) In alcuni mss. si trova *suorum Tiphernatum agmine stipatus.*

ipsam civitatem castra posuit. Et tunc Laurentius Anquillarius Spoletinorum cohortem unam in subsidium Malatestae misit, et ipse Spoletium venit ut novas in dies si opus foret, copias illi subsidiarias mitteret. His auditis, frustra a se Perusiam tentatam Gentilis Ballionus cognoscens, obsidionem solvit, seque apud Vitellios in tiphernatem civitatem recepit.

Caput. XVIII. — *De Novo Spoletinorum Bello contra Plures Oppidanos Rebelles.*

Multas Spoletinorum copias Laurentius Anquillarius, in Senenses movens, secum perduxit, inter quas fuere Syllani et Naricolae, qui in exercitum duci renuerunt, et Spoletini Populi mandata spreverunt, asserentes se castra sequi ex formula non teneri. Condignis poenis hos Spoletinus Populus affecit; unde evenit quod Adriano VI pontefice maximo, ex Hyberis, regnante, quorumdam civium et vicinarum urbium impulsu Syllanum et Cammerum ad defectionem rediere anno domini MDXXI (1). Hos Plinius Suillates appellat, et hinc fortasse Romanorum tempore Spoleti cives fuere qui Suilli dicebantur, velut in aliquibus marmorum fragmentis vidimus apud divi Concordii aedem

M. SVILLIVS. M. F.
. . . .
EI. LOCVS. PUB.
M. F. VA.

et in domibus Nobilium a Domo

SVILLA. P. F.

Syllani et Cammeri exempla secuta sunt Paternum, Vallum, Sancta Anatholia, Schizinum, Casum, Gavellium, Mons Sancti Viti, Civitella, Cryptae, Gippa, Rosianae, Medianum, Acera, S. Felix, Spina, Ursanum, Allianum, Postinianum, Apanea, Campellum, et Piscinianum, quae omnia icto foedere oppida inter se, spoletinae urbis imperium detrectavere. Quod cives egerrime ferentes, totius populi comitiis habito decreto, qua-

(1) Il mio ed altri mss. seguono: *Syllani enim anno Dñi MCCCXI iterum cum Cammero rebelles fuerunt.*

tuor et viginti viros, ne quid respublica detrimenti pateretur, populari potestate creavere. Hi maturius consiliis oppidanorum animos, qui tamquam municipes et socii habebantur, suadendo, monendo, pollicendoque coercere conati sunt, sed frustra omnia opera praeterquam arma tentarunt. Evenit tunc fato quodam, quod Joannes-Maria Varanus Camertium dux foedus et societatem cum Spoletinis contraxit, et quidquid juris in Montesancto habebat, eis condonavit. Quod non abs re civibus visum libenti animo confirmatum est; ad id crebris Laurentii Anguillarii et Innocentii Cibi Cardinalis persuasionibus utrinque perducti sunt. Dux enim Spoletinorum ope contra Urbini ducem ob necem Sigismundi Varani indigebat, et Spoletini plurimum ducis amicitia contra oppidanos rebelles adiuvari sperabant.

Interea oppidani tumultibus, iniuriis, seditionibus, dissidiis cives lacessebant, ex quo inflammatus Populus fremebat, decrevitque illis bellum parari. Sed cum pro finibus Nursini infesti essent, missus, petentibus colonis Rocchettae, peditum manipulus unus, ne fruges devastari sineret, quique, si occasio daretur, Nursinorum impetus fraenaret. Sed dum per Naris pontem sub Cesellio iter faceret, Naricolae per exploratores de hoc facti sunt conscii omnesque ex Consilii sententia ut hos pedites trucidarent, convenerunt. Praefectus tamen illorum sè suosque in ponte continuit. Hoc frustra tentatum Naricolae cernentes, duce Picozzo Brancaleone Schizini arcem capere adnixi sunt. Illius tamen accolae videntes fraudolentibus artibus id fieri, audacter contra ipsos dimicarunt, statimque cum Monte Sancti Viti, et Civitellae pagis, opportunitate adepta, in fidem civitatis redierunt. Tunc vigintiquatuor viri, comparatis omnibus quae ad bellum opportuna videbantur, ad cunctos Ursinae Gentis principes, et praecipue ad Laurentium Anguillarium literas nunciosque miserunt per quos oppidorum defectionem popolique animum ea scindendi nunciaverunt, atque ad id militum manus, equitumque thurmas mitti rogaverunt; putabant enim non propriis solum viribus, sed majori mole oppidanos pendere, maximeque a Columnensibus adiuvari et animari. Ursini omnes unanimes se suosque paratos esse responderunt. Tunc Joannes Antonius Ursinus equites levioris armaturae quadraginta misit, Virginius Ursinus Anguillariae Comes quinquaginta; Octavius Ursinus ad Cassiam oppidum contendit, ut ab altera Naris fluvii ripa hostes infestaret, perduxit hic plures strenuos milites, et Assisiatum cohortem unam. Laurentius vero Anguillarius cum Joanne Paulo filio, paternae virtutis aemulo, ducentos equites, et a Corsica cohor-

tem unam, quam suo sumptu alens circa se habebat, Spoletium adduxit, ut animi sui benevolentiam erga Spoletinam rempublicam ostenderet; memorque ab ea contra Florentinorum exercitum, qui se Ceritis municipium oppugnaturum minabatur, non parva subsidia habuit.

Habito postmodum civium delectu, vigintiquatuor viri strenuos cives oppidis, vicis, pagis ex quibus cohortes in exercitum, certa die producerentur, praefecerunt. Centuriones viginti quatuor, tribubus et regionibus civitatis, quae duodecim sunt, praeposuerunt. Rei frumentariae quatuor providos cives destinarunt. Praefectum unum in Montesancto, alterum in Monteleone locarunt, ne aliunde liber hostibus transitus pateret; miseruntque ad Horatium Ballionum pro aeneis tormentis, ut ipsius mentem ab hostium auxilio diverterent, graviora tamen aenea tormenta a duce Camertium impetrarunt. Post haec omnem rei bellicae provinciam Laurentio Anguillario decreverunt.

Is septem hominum millia in exercitum ducens, ad radicem Apennini prope Clitumni fontem sub oppido Campelli et Pisciniani castramentatus est; ubi utriusque oppidi accolae supplices venerunt, atque in fidem recepti sunt. Naricolae interea sub Acera Spoletinos adoriri atque oppugnare iniquo loco tentarunt, ubi paulisper pugnatum; sed Spoletini superstites fuerunt, et Acera capta est. Movens altera die, summum Apennini jugum Laurentius transgressus fuit, et prope Camerum castra locavit, ubi Ursanum recepit et Camerum incendit. Cumque illi nunciaretur Syllanos, vallis et aggeribus deductis, tormentis comparatis, et externis militibus accersitis, obsidionem sustinere velle, ad Furfum Syllani vicum contendit; ubique aenea tormenta a Camersium Duce concessa propere adduci expectans, misit ad illorum custodiam cohortes duas. Tunc non parvo studio et labore Severi Minervii, maxima celeritate per invia saxa et inaccessos montes ea adducta sunt in montem, cui Syllanum subest circiter quingentos passus. Postero die cum omni exercitu Laurentius prope Syllani moenia consedit, atque ea arctissima militum corona cingens, obsedit.

Dum haec aguntur, Naricolarum subsidium ferentium a Spoletinis nonnulli circumventi atque interfecti sunt; sed major pars ad Cerretum, quod non longe haberat, se in fugam verterunt. Proxima vero accedente nocte magnus inter obsessos clamor ac tumultus ortus est, et per portam inferiorem ducenti fere eorum cum liberis et coniugibus fugam arripuere. Qui in castro remansere portam superiorem Spoletinis dederunt. Tunc Syllanum captum est, ultaque fuit spoletina civitas

damna sibi a Sylla illata, quem conditorem Syllani gloriantur. Eodem tempore Octavius Ursinus cum Cassianis, cum cohorte Assisiatum et cum quibusdam Spoletinorum copiis, ab altera fluminis parte Gavellium vi cepit. Cujus exemplo omnia oppida deterrita, ob signum deditionis obsides dederunt praeter Paternum, cujus accolae ad Cerretum et Tripontium se de fuga contulere. Contalicenses vero, qui populo spoletino antiqua societate semper fidi fuerunt, civitatem spoletinam dum ista agebantur, custodiebant, ne novum aliquod periculum oriretur, populus vero oppidanorum moenia atque arces everti jussit. Laurentius Spoletium cum exercitu rediit, cui gratiae a populo actae sunt.

Per idem tempus Hadrianus Sextus in summum apostolicae felicitatis apicem sublimatus, Romam ex Hiberis venit, ad quem senatus consulto Fabianus Vigil vir literatissimus, Andreas Parentius et Bartholomaeus Racanus spoletini cives oratores ablegati sunt, ut de more sanctissimos ejus pedes oscularentur, et aliquibus eum muneribus salutarent, postremumque de oppidorum defectione verba facerent. Haec omni cura et fide ab his acta sunt (1). Pontifex tunc Alphonsum Cardonium hispanum e regia Cardoniorum ducum gente oriundum, spoletinae civitatis gubernatorem creavit. Qui, dum Picozzum Brancaleonem civem spoletinum ob simultates exulem, et Petronium quemdam naricolam rebellem cum paucis equitibus insequeretur, ab illis obnixius repugnantibus loci opportunitatem adeptis apud Pedisparterni pagum circumventus atque interfectus fuit, et totius civitatis lacrymis desideratus est. Eadem die pontifex quoque Romae mortuus est, et Spoletini in novos tumultus inciderunt. Nam Syllani qui, ut prius diximus, noctu aufugerunt, accitis multis ex finitimis gentibus Spoletinis infestis, ducente Picozzo Brancaleone, Syllanum occupavere; deinde ad Camerum, quia ab eorum foedere dissenserat, ut ipsum obsiderent, contenderunt. At Spoletini vires in eos iterum intendere; illi vero in Syllanum se receperunt. Tunc Spoletini Conradum Ursinum, Marium et Valerium fratres etiam Ursinos cum corsica cohorte vocarunt, metuebant enim Columnenses, et Hispanos, qui Syllanis favebant. Tum iterum principio hiemis

(1) Nel mss. del Minervio, che è presso di me, leggesi riportata in fine del volume l'orazione che il Vigili pronunciò in questa occasione innanzi al papa. La fama dell'insigne latinista, mi ha consigliato di mettere la sua orazione a stampa perchè non vada perduta, e s'abbia un saggio del valore letterario di quel nostro cittadino. Si legge in fondo al II libro del Minervio.

Syllanum obsiderunt, conductis ibi circiter decem millium militibus ubi in altis montibus frigoris et laboris patientissimi Spoletini fuere; nec imbribus tempestatibusque ab obsidione invasi discessere, sed murorum magnam partem aeneis tormentis, et subterraneis cuniculis solo aequarunt. Verum Apostolicus Nuncius obsidionem Spoletinos solvere coegit. Multi in ea obsidione non solum ex plebe, sed praeclariores et primates cives desiderati sunt; inter quos fuit Joannes-Antonius Urrigus, vir rei bellicae admodum peritus, qui dum, omni adhibita diligentia et cura, omnique labore vigilias disponebat, et machinas in hostium muros parabat, ictus medio pectore hostili fulgore insperato peremptus fato occubuit, et totius civitatis lacrymis est desideratus (1).

Post haec Clemens VII in pontificatum assumptus fuit qui Joannem Giorgium Cesarinum domicellum romanum spoletinae civitatis gubernatorem elegit. Hic Sillanos, firmata pace, ad Spoletinos redire fecit. Petronius vero, quem supra nominavimus, quique Naricolas a Spoletinis deficere fecit, multorum rebellium nefariorumque virorum caput erat, quoniam versatissimus vir, strenuus et industrius habebatur, et assidue filios sex, fratres et nepotes ad numerum triginta, circa se habebat (2), et maxime Spoletinis insidiabatur, a Severo Minervio et aliquibus aliis spoletinis viris in humili quadam casa latitans cum filio inventus, ibi incensus et in eodem igne crematus fuit; quorum corpora ab incendio rapta, Spoletium adducta sunt ut terribili spectaculo admonerentur omnes qui in patriam suam flammas ingerunt. Rebelles quoque, illorum manus a corporibus suis distractae et truncis suspensae catenis ne idem committerent documento fuere.

CAPUT. XIX. — *De Spoletinis in nova Sedis Apostolicae perturbatione sub Clemente VII.*

Clemens VII Pontifex Maximus, Italiae libertatis studiosissimus, dum sanctissimi foederis exercitus adversus Hispanos, et Caroli V Imperatoris duces apud Mediolanum aleret, et Senensium agros diutino bello devastaret, non parum et ipse Romae a Columnensibus infestatus et offensus est anno MDXXVI. Nam Pompejus a Columna cardinalis et Julius Colum-

(1) Manca nel Mss. del Serafini, ciò che si dice dell' Urrighi.
(2) Ed anche questa circostanza manca nel Mss. Serafini.

na ejus frater, qui cum coeteris Columnensibus Caesaris partes tuebantur, Senensium erat imperator. Cum his Pontifex ne Urbs belli periculis vexaretur, paucorum mensium inducias pactus est. Dolo tamen Columnenses inducias conscripsere; solvit enim Pontifex exercitum, quem circa se habebat, at illi cum multis equitum turmis, peditumque cohortibus ex tempore ut incautum et talia inopinantem pontificem caperent, Romam advolarunt, et Vaticani sedem occuparunt. Pontifex vero in Hadriani molem cum tresdecim Cardinalibus, vix se recepit, nec obstare potuit quin omnem Sacri Palatii supellectilem amitteret, et quin hostes Dei templum, arasque spoliarent. Quo accepto incommodo literas ipse has ad Spoletinos dedit.

Clemens Papa VII.

Dilecti filii salutem etc. Fidelitas et virtus vestra, que alias in hujus Sancte Sedis periculis resplenduit, facit ut hoc quoque periculoso tempore non mediocre presidium ipsi Sancte Sedis in urbe vestra reponamus. Cum igitur in hoc turbolento temporum motu, quibus nos plurimis, et maximis Italie calamitatibus commoti, et illius duram sortem miserati, illam vindicare in libertatem cupiebamus, eventus rerum nobis sit durior, quam nostra optima mens meretur, ac Sedis Apostolice hostes prope ad portas urbis Rome cum armata manu sint. Nos plane cognoscentes quantum alme hujus urbis salus, et Sedis Sancte dignitas vobis cordi sit, devotiones vestras ut subditos fideles Sancte Ecclesie ad prestandum auxilium ut nobis precipue, et nostris consiliis coniunctos ad defendendam communem salutem requirimus et vocamus, et omni studio animi adhortamur, non multis tamen adhortationibus opus esse arbitrantes. Vos enim ipsi per vos potestis intelligere ut hec afflicta, et commutata fuerint, que tamen vobis quoque detrimenti et exitii immineat. Nos et fide et voluntate vestra egemus, et auxilii celeritate, in quo prestando si eam diligentiam et industriam adhibueritis, quas res et spes nostra postulat, pollicemur Nos et hanc Sanctam Sedem vobis nec publice nec privatim ingratam futuram.

Datum Rome etc. die XX septembris MDXXVI. Pontificatus Nostri anno tertio.

His perceptis literis Spoletinus Populus omnes suos in armis esse ex publico consilio decrevit, ut Pontifici celeri

praesidio occurrerent. Quodque memorandum et aeternum spoletinae fidei testimonium atque exemplum fuit, conspirarunt privatim cives circiter tercenti spoletini, ut una omnes se pro Sedis Apostolicae defensione, si opus esset, neci offerrent, idque literis Pontifici significarunt. Interibi Columnenses ab urbe discesserunt, sed resumptis viribus Pontifex meritis poenis eos afficere ingenti asseveratione destinavit, et has iterum ad Spoletinos direxit:

Clemens Papa VII.

Dilecti filii salutem etc. Cognovimus ex literis vestris id quod semper de vobis speravimus, vos pro nostra et hujus Sancte Sedis dignitate omnia subire; et quocumque vos vocaverimus valida manu ire paratos esse. Quod cum gratissimum per se nobis esset, aliquanto etiam habuimus gratius vos id dare etiam devotioni, atque affectui vestro erga nostram familiam, quod officio fidelium subditorum erga hanc Sedem dabatis. Itaque sicut vos causa studii vestri, ita etiam nos paternum erga vos amorem geminamus, nunquam futuri immemores invenietis hujus vestre promptitudinis, et fidelitatis, sicut hec plenius ex gubernatore vestro intelligetis, qui etiam super numero peditum, et eorum itinere, duobusque ex vestris Prioribus, sive Consulibus deligendis, qui cum peditibus veniant, si illi ac vobis videbitur, aliisque in presens necessariis, desiderium nostrum vobis significabit, quos vos solita celeritate exequi cupimus, atque speramus. Ut autem quecumque super hoc feceritis ad nostrum et hujus Sancte Sedis servitium tendentia rata et firma permaneant, decernimus quidquid una cum Gubernatore vestro predicto in hujusmodi negotio ordinaveritis, et preceperitis hactenus vel in futurum vos ordinare et precipere contingat, ea firma et valida esse, et ab omnibus observari, contrafacientesque punire pro modo culpe debere, perinde ac si nos ipsi ea omnia precipissemus, contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome sub etc. die prima Novembris MDXXVI Pontificatus ñri anno III.

Publice his in Senatu perlectis literis, decretum fuit ut tria hominum millia sub Severo Minervio et Antonio Caecilio in ea tunc civitate Prioribus seu Consulibus in Columnenses mitterentur. Hi primis castris munitissimum Collis Scipionis

oppidum, quod edulia exercitui denegarat, diripuerunt, duosque murorum ejus circuitus sine scalis tamquam advolantes superarunt; neque id effici potuit sine magna Interamnensium laetitia qui utriusque populi inimicissimi semper fuerunt. Secundis castris in agro Stronconi, ut exercitus a Collis Scipionis praeda dimoverent, morati sunt. De his certior factus Julius cardinalis a Columna frater, qui a Senensibus, quorum erat imperator, in praesidium suorum Columnensium per occulta itinera cum paucis properabat, viam per alteram Naris ripam avertit, verum in quorumdam manus incidit, qui Bonacquistum parvum Spoletinorum vicum incolebant; sed a paucis et inermibus facile, equo adiutus, evasit, vulneratus tamen fuit, novemque militaria signia amisit, quae paulo ante ab hostibus Senas obsidentibus victor rapuerat, secumque in patriam deferebat; haec Spoletium allata fuerunt, eadem vero Spoletini Pontifici condonarunt. Interibi spoletinus exercitus in Sublaquei oppidum, quod a Cardinali Columnensi tenebatur, ob iniurias Pontifici illatas tela direxerunt, a quibus non solum Sublaquei oppidum, atque ejus munitissima arx, quam per deditionem acceperunt, sed omnia ejus ditioni subiecta castra expugnata, ac crudelissime directa fuerunt. Defectu postea frumentariae rei domum ovantes, et spoliis opimis rediere. Post haec Italiae totius, ac Pontificis rebus in dies magis ac magis tumultuantibus, cum novi belli apparatus undique fierent, Laurentius Ceritis dominus Italiam e Galliis ut Ecclesiae statum defenderet, Christianissimi Regis jussu rediit, in cujus adventu has Spoletinis literas Clemens exaravit:

Clemens Papa VII.

Dilecti filii etc. Fidei et devotionis vestre erga nos, ardor et studium, quod non ut multi voluntate, sed re atque effectu nobis exhibuistis, ea apud nos retinuit amoris vestigia, jucundamque memoriam, ut nullo utique tempore vestris honestis desideriis simus defuturi, cum vos nobis in officio fidelissimorum subditorum nullam in partem defueritis. Cum autem si unquam in alias nunc maxime cum dilectum filium Laurentium de Cere egregium ducem, nostrique amantissimum habeamus, vestra uti virtute ac fide intendamus. Vos filii studiose hortamur ut vestra erga nos merita augentes, non solum quibus antea, sed quantis maxime poteritis copiis instructi, paratique ad omnem jussionem nostram esse velitis; quemadmodum plenius desiderium nostrum ex

dilecto filio Petro Ascanio, quem idem Laurentius ad vos a se plene instructum destinat, intelligetis.

Datum Rome etc. die IX. Januari MDXXVII. Pontif. ñri anno IV.

Certiores his literis de reditu Laurentii Anguillarii in Urbem redditi, meliorem in rebus suis spem Spoletini concepere, et eo magis quod ex literis ipsius bonam Pontificis mentem erga ipsos intellexerint. Unde novos militum delectus fieri curarunt ut Pontificis mandatis parerent.

Interibi Caesaris exercitus omni pacis conditione negata, ex Campania cum Columnensibus in pontificem movit. Novis tunc Pontifex Spoletinos literis ut magnum peditum numerum in castra mitterent rogavit, misitque Valerium Ursinum nulli romanorum juvenum secundum, qui hos milites conduceret. Aquaspartam insuper et Massam, Cerretique oppidum, quae avidissime a Spoletinis expetebantur, se illis condonaturum pollicitus est. His donis Spoletini commoti, duo hominum millia summo studio ex magno numero delecta, Valerio Ursino libentissime tradere destinarunt. Sed a proposito discedere hos Pontifex fecit. Nam dum illorum oppidorum veram possessionem et donationis effectum cognoscere voluerunt, mutasse Pontificem mentem invenere, res enim belli spem aliquam illi meliorem ostendebat.

Accidit postea quod Jo. Franciscus et Joannes, Ludovici comitis Montorii, tyranni Aquilani filii, qui ab Hispanis, patre Neapoli in carcere detento, expulsi fuerant, a Pontifice ut in patriam reducerentur subsidia petiverunt; et his benigne duas Spoletinorum cohortes Pontifex concessit. Harum cohortium praefecti fuere Severus Minervius, Antonius Petronius, Antonius Caecilius, Claudius Berardittus, Lavinus Racanus, et Zuccarus Purellus [1]. Hos dum Aquilae finibus propinquare, nonnulli cives tyranno infesti audirent, populi multitudinem submovere tentarunt. Populus vero, qui Comitis familiam summopere diligebat, eorum voluntatem sprevit. At illi suis viribus parum confisi, sequenti nocte diffugerunt, et comitis filii cum Spoletinis a populo intromissi sunt. Ast ubi Carolo pro-regi id Neapoli nunciatum fuit, Ludovicum comitem a carceribus dimisit, ut Aquilanos in fidem Caesaris ob donatam libertatem filiosque revocaret. Tunc Ludovicus quammaximis potuit itineribus actu ad Aquilam contendit, et in

(1) Gli ultimi due nomi mancano nel Mss. Serafini.

pagum tria millia passuum ab ea distantem pervenit, sperans postera die populum omnesque Aquilae pagos contra spoletinos milites commovere. Sed filii de his cersiores redditi, convocatis Spoletinorum praefecti, quantum illis periculum immineat ostendunt. Tunc Spoletini Ludovicum comitem inopinantem eadem nocte invadere decreverunt; et secundis vigiliis in pagum illum ubi commorabatur irruperunt, ipsumque in urbem invitum et maxime proclamantem, filiisque qui contra eum aderant minitantem, perduxerunt, et quinquaginta duo Amalphi equites (1) qui comitem sequebantur ad unum ceperunt, et Aquilae rem in tuto pro Pontifice posuerunt.

Statim post hoc a Caesare pax inita fuit, quae Romae ac pontificiae sedi perniciem paravit. Nam Carolus Borbonius dux, alter Caesaris praefectus qui apud Ruselles erat, Caesarem pacis conscium esse negavit, eamque ipso inscio, solum a Carolo Neapolis pro-rege factam fuisse protulit. Romamque celeriter cum Germanorum Hispanorumque exercitu venit; qua non sine ipsius nece capta die VI maii MDXXVII, igni, ferro, et praedae, ad ultimum Romanorum civium et curiae et Pontificis excidium, tradita fuit. Nec sacris Sanctorum reliquiis templisve aut aris, defuncto duce, scelestissimus exercitus pepercit; nam quisque a cujusvis ducis obedientia abjunctus, ac solutus in quemque efferato animo irrupit. Tunc virgines prostitutae, parvuli allisi, claustra sacrarum virginum reclusa, illorum solutae libidini expositae sunt omnes; minimum fuit omnem Romanorum nobilitatem cujusvis improbi militis mancipium fieri, et fortunis omnibus expilari. Praedam spatio dierum quindecim ad milliones, ut ajunt, quindecim ascendisse. Militum enim numerum ad quinque et viginti millia latronum numeratum fuisse.

Spoletini vero, ad quos, audito Borbonii adventu, Pontifex Severum Minervium miserat ut copias in praesidium mitterent (2), cum Pontifici parere studerent, Romam captam au-

(1) Mss. Seraf. *quingenta duo.*
(2) Nel mio mss. ed in altri si legge il seguente breve onde Papa Clemente annunciava agli Spoletini la commissione da lui data al Minervio.

Clemens Papa VII.

Dilecti filii salutem etc. Mittimus ad vos dilectum filium Severum Minervium civem vestrum et nostrum stipendiarium ut numerum recensere et milites deligere, atque in armis vestros paratos esse, et monstram facere velitis, ut acerbissima haec tempora requirunt. Causam ab ipso plenius intelligetis. Confidimus fidei vestrae erga hanc sanctam sedem ut multoties antea fecistis, re atque opera studium vos ostensuros. Datum Rome apud etc. Kalendis Maii MDXXVII. Pontif. nostri anno quarto.

diverunt, suosque ab itinere milites revocaverunt. Sed non parva illis trepidatio fuit. Urbis enim cladem et Pontificis captivitatem simul admirati sunt, quod sibi perniciosius existimarunt. Columnenses assiduis minis, eos deterrebant. Rebus sic desperatis, cives fere omnes, relicta civitate, ad munitiora castra cum coniugibus ac liberis, consternatis animis, se recepere. Qui Spoletii remanserunt sacellum Virgini pro salute voverunt; quod prope Cathedralem Ecclesiam statim illo anno erigendum decreverunt. Interim Sciarra Columnensis ab Urbe contra Nursinos et Cassianos movit, et Nursia et Cassia statim potitus, contra Spoletinos animum intendit, et tacito aliquorum ex Naricolis nutu illis bellum indixit. Primoque impetu Montis Leonis oppidum, quod a Spoletinis possidebatur, consensientibus fere omnibus ipsius oppidi colonis, qui Columnensium factionem diligebant, nullo ibi praesidio invento, cepit. Spoletini vero non multum Naricolarum fidei se promittentes, duo millia hominum, qui fines suos a Sciarrae impetu tutarentur, diu continuerunt.

Post haec victor Caesaris exercitus qui Roma potitus erat, in Umbriam venit, primoque ingressu Narniam crudelissime deripuerunt. Spoletini vero qui nullam pene salutem sperabant, oratores ad Perusinos, Fulginates et Tuderdinos miserunt ut reliquos Umbriae populos contra Barbaros foedere sociarent. At Perusini dissimili sententia fuere. Tunc autem Spoletini, ex Pontificis consilio et Roberti Ursini ope, ad exercitum Imperatoris oratores Andream Parentium, Joannem Antonium Ferrantinum et Severum Minervium miserunt, qui eum in aliorum fines dirigere omnibus artibus tentarent. Eodem tempore Spoletini ad liberandum Clementem VII. Pontificem in Urbem transmiserunt Sempronium Amaranthum oratorem ad exercitum Ligae pro succursu, quo non impetrato, idem Sempronius, volente Pontifice, cum Imperialibus concordavit ea lege ne scilicet Spoletinam urbem intrarent, et tantum victualia pro dimidio valoris illi praeberentur diebus quindecim; additis praeterea ad exercitus praefectos pluribus seu duodecim eduliorum sarcinis, in via tunc temporis romana apud S. Claudium, ductore Dardano cum tribus aliis primariis civibus spoletinis. Hi denique Spoletinorum rem in tuto posuerunt, eorumque salutem a Caesaris ducibus impetrarunt. Promiserunt tamen Germanis atque Hispanis Spoletinos illis propitios futuros, atque edulia exercitui non denegaturos; et partis potius Imperatoris quam aliorum sequuturos, quod simulata aliqua opera observatum est, et patriae salutem peperit.

Rebus sic se habentibus dum apud Interamnam, Narniam, Ameriam, et apud Castrum Montisfranchi, Arronis et Castrum Lacus, quae spoletinae ditionis sunt, Barbarorum ingens dispositus esset exercitus, qui quotidie finitimos agros populabatur, Nobiles a Polino, quos Polini pagi ditione Spoletini ob violatam puellam spoliarunt, et Andream a Domo nobilem et strenuum juvanem eorum affinem et defensorem interfecerunt, Sciarrae Columnensis auxilio confortati, Polinum obsiderunt, quod, quia parvo praesidio tenebatur, in eorum potestatem devenit, nec opem ei Spoletini ferre potuerunt quia circumquaque Hispani morabantur. Hispani tamen id Spoletinis reddi curarunt.

Iisdem diebus Sanctissimi foederis exercitus Tuderti, Assisii, Fulginei, Trevii et Mevaniae fines, aliosque vicinos agros devastabant. Spoletinorum vero finibus se abstinebant. Et mirum equidem fuit, quia a duobus exercitibus, qui omnem fere Italiam populabantur, spoletina civitas illaesa servata sit. Accidit tamen hoc, quod uterque exercitus Spoletinorum vires coniiciens, metuebat ne illi haererent alterae parti. Hoc tempore non solum incolumes, sed divites Spoletini facti sunt; nam duobus his exercitibus, quod mirum fuit, per quatuor continuos menses edulia vendiderunt, nullaque defuit vini et frumenti copia, quod in uberioribus Italiae locis vix unquam evenire credi potest.

Interibi Alexander Vitellius et Braccius Ballionus, qui Caesaris praefecti erant, cum una tantum peditum cohorte, et centum equitibus, in agrum Trevii ab Interamna venerant, et in divi Petri Bovariae obsessi a Frederico Bozzolo et Marchione Saluthianorum, Gallorum regis praefecti, fuerant; ubi cum nec loci, nec militum, nec eduliorum fiducia se tenere possent, vita et libertate, rebusque suis salvis deditionem fecerunt. Spoletini vero, quorum magnus numerus rei advenit, Braccium Ballionum servari clam fecerunt, et ne in aliorum Ballionorum, qui adversae factionis sunt, manus deveniret, in castrum Montis Sancti perduxerunt. Per idem tempus Cerretani, ut incolumes ab exercitibus servarentur, in Spoletinorum ditionem sese ultro dederunt. Quorum exempla sequuta sunt nonnulla Cassianorum castra, quemadmodum fuit Euxinium (1), Mutiiforum, et Arx Tambori; Monticulum quod est juxta Janum, et in Terra Arnulphorum Portianum et Macerinum,

(1) *Euxinium* è il medesimo che *Usignum*, come si troverà scritto appresso.

quod nos putamus dici Macrinum a Macrino spoletino oratore, cujus fortasse rus id fuit. Caesaris post haec exercitus ex Umbria Romam rediit, et Spoletini Montis Leonis oppidum, quod adhuc Sciarrae Columnensis praesidio tenebatur, obsidione cinxerunt, et post triduum, salvis dimissis militibus qui intus erant, in potestatem suam receperunt.

Non parum his temporibus annonae caritate et epidemiae labe Spoletini laborarunt. Quae epidemia prodigiose orta est. Nam quidam, cui nomen erat *Brunotto* de villa Montis Rubei, cui daemon, modo suis, modo serpentis, et aliquando mulieris forma apparens, fatam se esse dicebat, thesaurum se illi destinatum ostendere velle pluries affirmavit, quem rustici antiquitus suffoderant, suasitque ut in aede divi Salvatoris Vallis Ursae effoderet. Brunottus ad hoc nonnullos inter primarios cives accivit; cumque Ecclesiae illius fundamenta perquirerent, pestis subita contagione Brunottus et socii oppressi sunt.

Franciscus-Maria Urbini dux, Venetorum exercitus imperator, Spoletinis per oratorem nunciari fecit, milites suos in hiberna sese disponere Spoletii velle. Spoletini ad ducem oratores ablegarunt, per quos apud eum supplicatio fieret, ut alio exercitum suum dirigeret; et interim omnes suorum copias in armis paratas esse jusserunt, ut si quod petiissent secus dux facere vellet, se, suosque, et sua omnia tueri armis possent. Oratorum tamen opera ducis animus mollitus est, apud quem Marchionis Saluthianorum, Gallorum exercitus praefecti auctoritas interposita fuit, qui summopere Spoletinos diligebat. Sed in novum discrimen Spoletini inciderunt. Nam Petrus Honophrius comes Montis Dolii, qui duarum venetarum cohortium praefectus erat, Macerinum quod Spoletinorum fidei se permiserat, obsedit, et nonnulli Spoletini castrum strenue tutati sunt. Quod aegre ferens, dictus comes maximam in plures Spoletinos iram exercuit, infamesque literas ad Spoletinos Consules sive Priores, nulli dedecori parcens, scripsit. Severus vero Minervius ad eum literas rescripsit, seque Patriae honorem et justitiam armis defendere velle pollicitus est. Literarum vero tenor talis fuit.

Comes Montis Dolii

Continuis et intollerabilibus iniuriis adversus patriam meam a te iniuste illatis, ut ad te scriberem provocatus sum, magnopere enim tuis laedor operibus, dum oratores et cives plures spoletinos sine iusta aliqua causa interficis, carceribus detines et tamquam hostes pretio vendis, dumque infames li-

teras ad nostros Consules dirigis, quibus eos latrones appellas, gloriarisque ab alto Caesarum arcis scopulo nonnullos Spoletinos eiecisse, nec solum civibus nostris minaris, sed sanctorum etiam nomina, quae patriae hujus tutelae sunt, et de quibus loqui indignus es, temere audes blasphemare. Hinc quicquid agis, loquerisque contra eos, et patriam meam, male et mentite loqueris, facisque non ut boni milites solent. Dum vero dicis non opus esse verbis cum Spoletinis, experieris Spoletinorum facta si voles, et haec armis contra te substinere paratus sum. Venit etiam mihi ad aures te coram illustrissimo Saluthianorum marchione, Gallorum exercitus duce dixisse, quod si tuis cohortibus comitatus esses, velles solus ad Spoletii muros nobis invitis accedere. Ad haec respondeo quod non solum ad Spoletii muros, sed in omni aequo loco tot Spoletinorum cohortes quot tuae sunt, tecum cum tuis cohortibus pugnaturae sunt, et ab uno usque ad mille hominum numerum sicuti voles hoc periculum paribus armis et pari virorum numero ex publico decreto polliceor me facturum tecum. Postremo si his non respondebis in tempore a militari disciplina statuto, et si ut debes turpium verborum, et malae navatae operae in patriam meam te poenitere non ostendes, disces multa, quae secundum armorum legem contra te cum perpetuo honoris tui detrimento, facere non abstinebo. Nec alia.

Vix hae literae comiti allatae fuerunt, quod epidemiae labes Tuderti eum corripuit, et larvis pugna relicta fuit.

Iisdem diebus Clementis VII Pontificis libertas audita fuit. Spoletini ad eum muneribus salutandum, oratores miserunt qui in urbevetana civitate sedens, castra omnia, quae sese Spoletinis dederunt, dono eisdem dedit et confirmavit, mirumque in modum spoletinam rem auxit. Quae ex nova occasione magis crevit. Nam movente in Neapolis regnum Odetto Lautrech domino, et Gallorum exercitus imperatore, Bernardinus de Amicis Cassiae tyrannus› qui Columnensium partes sequebatur, Cassiae oppidum deseruit, et ad suos Columnenses de fuga rediit ; unde fere omnia illius oppidi castra sese ultro Spoletinis dederunt. Cives vero cassiani, suis rebus spoliari aequo animo ferre non potuerunt ; videbant enim oppidum illud sine castris, tamquam caput sine pedibus remansurum. Tunc ex pubblici consilii sententia oratores ad Spoletinos miserunt, qui eos rogarent, ut Cassiae oppidum cum suis castris, non castra tantum suscipere vellent. Ad haec Spoletini diu ancipiti sententia stetere, donec certiores facti sunt nescio quod latenter contra eos Cassianos moliri. Tunc,

dimissis illorum sine responsu legatis, in potestatem suam castra receperunt, et custodes arcibus imposuere. Admoniti enim sunt de dolo Cassianorum insigne, de quo nos sic distico:

Cassia utraque manu fallax fert dextera florem,
Laeva anguem, necat haec, decipit illa manus.

Frustrati hac spe Cassiani ad Pontificem oratores miserunt, ut castris rebusque suis omnibus spoliari a Spoletinis non patiatur. Pontifex primo Spoletinos increpare coepit, mox certior factus Cassianos cives tyrannide in socios uti, socia enim erant illa castra non subdita, Sempronio Amarantho oratore, Spoletinis ea vendidit, qui pro his nummorum aureorum sexmillia persolverunt. Castra sunt ista Clavanum, Usignum, Mutiiforum, Arx Tambori, Arx Paterni, Arx Tervii, Arx Porenae, Podium-primicasus, Podium-domus, Castrum et Arx Trimedii, Collis Jaconi, et Japeti Castrum (1).

Accidit inter haec, quod Tudertes, nacti temporis occasionem, Aquaespartae oppidum a colonis desertum solo aequare coeperunt. Quod Spoletini aequo animo ferre non potuerunt; nam Aquaespartanos foedere amplexati fuerant, et eis pecuniam elargiti fuerant, ut redimerentur. Pontifex enim Tudertinibus eorum oppidum, ante Romanum excidium, vendere voluerat, quod Spoletinorum respectu tamen non fecit. Audita igitur Tudertinorum insolentia, ad arma celeriter procursum est. Sed Tudertes cognito Spoletinorum adventu, sese ab opere dimoverunt, aufugeruntque. Et Spoletini Senatusconsulto Severum Minervium cum centumquinquaginta militibus miserunt, ut Aquaespartae muros restaurarent, et tutarentur, quod accurate factum est (2).

Post haec coloni oppidi Pedeluci, quod Columnenses, veris trucidatis dominis, vi possidebant, virum quemdam, quem ad eos gubernandos Cardinalis a Columna destinaverat, occiderunt; statimque ad Spoletinos defecere, qui milites ad manutenendum eorum oppidum miserunt, et arcis non parum munitae, quae oppidum imminet custodibus tutum discedendi aditum concedi voluerunt. Sicque oppido et arce potiti, ad do-

(1) Nel mio ed in altri mss. si aggiunge: *Aliorum exempla secuta sunt duo alia interea in Terra Arnulphorum castra, Florentiola et Cisterna, quae sese Spoletinis ultro dedere.*

(2) Questo paragrafo che tratta delle cose d'Acquasparta, comunemente nei mss. forma il capitolo finale del primo libro. Io mi sono attenuto al Mss. del Serafini e al Cod. Travaglini, che mi sembra dover seguire, massime se concordi, come più autorevoli.

minam Constantiam romanam parvulorum haeredum et legitimorum dominorum genitricem literas dederunt, quibus singula, quae successerunt, significarunt. Spoletium Constantia his auditis advolavit, et cum republica spoletina justis quibusdam conditionibus foedus se filiorum nomine inituram pollicita est. Spoletini omnia se facturos responderunt, dummodo arcem ipsi in manibus retineant. Haec res mentem Constantiae, aliorumque suorum filiorum animos perturbavit et in aliam sententiam permutavit. Oppido enim sine arce dominari non potuissent. Spoletini tamen arce potiuntur, fidosque in ea custodes annuatim imponunt. Illius vero oppidi coloni sub Spoletinis potius quam sub prisco dominorum jugo vivere unanimiter cupiunt.

Non praetereundam esse censemus contentionem quae per idem tempus inter nobilem familiam Scellorum, et Berardittorum orta est; nam candida relatione celebrandum pacis finem statim sortita fuit. Hae diutino privatorum odio inter se dissidere, et tandem ad ultimum armorum periculum venerunt. Joseph enim Berardittus adolescens ingenuus Joannem Scellum nulli Spoletinorum Juvenum secundum vulneravit, unde seditio fere publica orta esset, nisi Severus Minervius et Laurentius ab Ancajano cum quibusdam ornatis civibus inter eos pacem composuissent; quae urbi spoletinae, in difficili et aspero temporum articulo, plurimum salutis et laetitiae attulit. Et quemadmodum coelum ex nubilo serenum, ita bellum in pacem et odium in gratiam mutatum fuit, et taliter offensionum acerbitas deposita est, quod in conviviis fere omnis civitas utrinque factis pluribus diebus versata est, et pluries mensa et epulis concordiam communicarunt.

Anno deinde salutis MDXXIX in Kalendis Januarii pars murorum spoletinae urbis, quae occidentem spectabant terraemotu concidit [1]; talis sequuta est annonae caritas, quae similis nunquam his locis alias fuit. Eodem mense Aquilani Caesaris milites in eorum urbe hiemantes, ducti Amatricensium exemplo, qui paulo ante quosdam alios praeda onustos equites spoliarunt, ipsi spoliarunt atque occiderunt; et Francorum familiam, quae exul erat, revocarunt, a Caesare ad Gallos deficientes. Galli illis subsidia daturi spoletinos milites mercede conduxerunt, Severumque Minervium et quatuor alios praefectos ad

(1) In questo luogo nel Mss. Serafini s' incontra la seguente postilla : *Consimili periculo conciderunt moenia in latere australi, 3 feb. 1655 ad passus circiter 50; ac pariter annonae caritas omnium rerum insequuta.*

illos destinarunt. Sed Philibertus Orangiae Princeps, antequam Spoletini Aquilam intrarent, cum exercitu eam occupavit, et Amatricium, quod perusini milites pro Gallis tutabantur, obsedit, veritusque ne Spoletini Amatricensibus succurrerent, per literas apud Pontificem de Spoletinis questus est. Pontifex edicto Spoletinis vetuit severissimo ne sub Gallis militent, et oratorem ad principem cum excusatione mitterent, praecepit. Spoletini Pontifici obedientes Severum Minervium ad Principem oratorem miserunt, multaque ad eumdem munera iniunxerunt. Amatricium interibi, perusinorum militum proditione, direptum fuit, praedaeque, igni et excidio destinatum.

Florentini vero et Malatesta Ballionus, cum ista audivissent, in suspicionem inciderunt, ne Pontifex cum exercitu Caesaris, et aliis Ballionis Malatestae inimicis contra eos repente moveretur. Et tunc oratores unanimiter ad Spoletinos miserunt, offerentes foedus, pecuniam, et milites contra Caesaris exercitum. Spoletini se cum exercitu Caesaris bona pace uti velle, et dummodo sua non molestentur, causam odii et belli nequaquam se illi daturos esse nunciarunt. Pontifex post haec, literas ad Spoletinos dedit praecepitque cives aliquos oratores ad se mitti debere, cum quibus aliqua conferre posset. Ad eum cives quatuor delegati sunt, cum quibus secretum et multiplex perquam gratum Pontifex habuit sermonem, jussitque Spoletinis nunciari, quod caverent cum Perusinis foedus pulsare, qui tyranno Ecclesiae infesto parebant. Satisfecit praeterea omnibus pro parte reipublicae petitionibus, nec eos dimittere voluit inanes. Jura enim omnia quae in castro Jani Laurentius Cibo habebat Spoletinis concedere fecit, qui ut id castrum emerent et pro empto possiderent Laurentio mille et quingentos nummos auri persolverunt.

Inter haec Braccius Ballionus, Malatestae Ballioni inimicus et ob perusinas simultates exul, Caesaris partes sequens legionem Columnensium adversus Malatestam, non sine nutu pontificis, ducere coepit; et Pontifex Spoletinos in armis paratos esse jussit. Qui peditum praefectos Severum Minervium et novem alios strenuos, exercitatosque viros, Senatus consulto creavere. Ea vero Columnensium legio, quae sub Braccio Ballione, sub Joanne Baptista Sabello, et sub Pyrro de Cipicciano militabat, Nursiam obsedit, et Nursinos exules, qui Gibellinorum factionem sequebantur, secum habebat. Pontifex non parum id aegre tulit; sperabat enim eos contra perusinum tyrannum, non contra Sedis Apostolicae subditos, quemadmodum Nursini sunt, ituros esse. Unde Spoletinis mandavit quod

Nursinis celeri pede succurrerent. Tunc spoletina respublica Pontificis mandato obediens, non parva peditum manu Severum Minervium in suffragium Nursinorum misit. De quo Braccius Ballionus certior factus, statim obsidionem solvit, et altera die castrum Mevalis obsedit, ac cepit, Spoletinisque condonavit; sciebat enim jure id Spoletinorum esse, et a Nursinis iniuste teneri. Spoletini primo custodes castro imposuere, mox Nursinis restitui senatus consulto decreverunt, ut Pontifex et Nursini cognoscerent Spoletinos semper fidei fuisse amatores.

SEVERI MINERVII

DE REBUS GESTIS

ATQUE

ANTIQUIS MONUMENTIS SPOLETI

Liber Secundus

CAPUT. I. — *De Marmoribus quae in duodecim Spoletii Regionibus et in diversis ipsius Pagis et Oppidis literata inveniuntur, nec non de Aquaeductibus inter arces et de Clitumno* (1).

In Regione Philitteria haec sunt:

In vestibulo Victorii Zacchaei

HOR. SABINVS.
HOR. SABINO P.

In pariete domus Francisci Unrii et in diversis aliis locis cerni potest...... (2) cujus fuerit insigne nos praeterit. Nonnulli tamen Spoletinae Civitati, vel ipsius auctoritatibus tribuunt. Caput Bibulum fertilitatem, et rosam ornamentum significare dicimus. Rosa enim pro pudicitia capitur quae ob

(1) Queste iscrizioni metto a stampa solo per la integrità del libro; essendo state in gran parte e più volte, e spesso più correttamente, pubblicate da altri. Comecchè in alcuni manoscritti siano in numero più ristretto, non si può credere che le tante qui riportate siano state aggiunte dal Serafini; imperocchè nel costui esemplare, dopo l'ultima di quelle che qui si veggono, si legge: *Aliae inscriptiones a me Seraphino additae*, e seguono in buon numero, miste antiche e moderne, di cui io pubblicai le antiche. Tuttavia anche sulle minerviane ha il Serafini alcuna ragione, perchè egli trascrivendole, le ha spesso più che dal Minervio trascritte dai marmi, e riscontrate nei libri, come si vede qua e colà accennato.

(2) Manca l'oggetto, che come si rileva dal contesto era uno stemma.

servatam romanarum foeminarum pudicitiam Ursinis a Romana Repub. donata fuit, quando adversus Longobardos Romam obsidentes, Ursini pugnaverunt et Urbem tutati sunt.

Ibidem fragmentum

GINIVS
ARMILLA
VIR. C.

In Regione Palatii

In vetustis urbis moenibus in via felici fragmentum

EI. POPVLVS. SIGNA. VOVIT. QVOM
ANNIBAL. SENATVS. SENTENTIA
....TORIBVSQ. L. CAROVLIO. RECTE. STETISSE

In eadem via felici

C. TVRPIDIO. P. F. HOR. V. TETRICO ET. SIBI
LVCIA. P. F. POLLA
VXOR. FECIT

In eadem via felici haec alia

C. ERVCIVS. C. F. T. TITIVS
L. F. FLACCVS. IIII. VIR. I. D.
ARAS. XI. S. C. FAC. CVR.

In foro, ad lanienas veteres.

MAMMEDIAE
VICTORINAE
L. CORDIVS. PROCLVS
CONIVGI KARIS
TRIVM. LIBER.
Q. VIX. AN. XXI.
B. M. F.

In Phano D. Mariae ad candelas.

HERENNIAE. Ɔ. L.
PEREGRINAE
C. VABER
SHAENACI. AVTOR
TVTOR
BENEMERENTI. FECIT.

Ibidem

LAPPIA. PRIMITIVA
MATER. LAPPIAE
CRISIDI. FILIAE
DVLCISSIMAE. QVAE
VIX. ANNIS. XX. M. II.
D. XIIII. BENEMERENTI.

In Ecclesia Divi Marci fragmentum

Ɔ. CC I. CC. ƆƆIƆƆ. L. X. QVO
IIIIII F. M. VI. VIR. AVG. ET....

In regione Domus

In templo D. Mariae Dei Genitricis (1)

L. MATRINIVS. L. L. DIOCHARES
SIBEI. ET. MATRINIAE L. L. APHELEAE
LIBERTAE. SUAE.

Ibidem

SOOLEI MARCIVS. Q. F. F.

Ibidem

C. NAVILLIO. C. F. PONTIFCI. III.

Ibidem

M. CAESIVS. M....
ROMIVS. TO....
ET. LYDE. L
IN. FR. P. XIII.

Ibidem

M. LVCIVS M. F.
C. VEOENVS. C. F.
ISE.

(1) Il Bellini in margine ha scritto: *in turri campanaria*, e trascrivendola correttamente, come qui vien data, poichè nel testo è con qualche errore, nota: *sic cum lapide*.

Ibidem

Angeli Politiani

Conditus hic ego sum picturae fama Philippus
Nulli ignotae meae gratia mira manus
Artificis potui digitis animare colores
Sperataque animos fallere voce diu
Ipsa meis Stupuit natura expressa figuris
Meque suis fassa est artibus esse parem.
Marmoreo tumulo Medices Laurentius hic me
Condidit, ante humili pulvere tectus eram.

In loco ibidem ad campanas eminenti genitalia depicta sunt.

Sesostris rex Ægypti tropheum cum virili membro erexit propter pugnam cum hostibus viriliter pugnantibus. Quando vero cum hostibus frigido animo certantibus pugnatum fuisset, muliebri genitale pro tropheo posuit. Hinc tropheum hunc fuisse lapidem existimamus. Sed quia membra haec cum pedibus, et caudis galli apparent, coniicimus Gallorum sive aliorum Gallis victoriam per ea significare. Multi amen volunt haec fecunditatem ostendere. Apud Ægiptios tamen pudendae hae partes, Isidis praecepto, in urbium templis colebantur, ut Diodorus lib. v. scriptum reliquit.

Apud domos Nobilium a Domo, fragmentum

SVILLA. P. F.

In regione divi Joannis

Templum Jovis fuit, ubi hodie est divi Donati, apud forum (1)

Ibidem Fragmentum

TI. CA. PON.

---

(1) Mss. Seraf. segue: *sed excisum pro facinoribus Petri Leoncilli 1580, et ibidem instaurata ejus familiae domus tandem anno 1622.*

In regione divi Pontiani est porta vetusta in cujus fundamentis hoc epigramma in lamina aenea inventum est nostra aetate.

IANO. PORTVNO. ATQ. MARTI. S.
C. VIBONIVS. A. APRVNIVS
L. ANNAEIVS. FAC. DEDERONT. PROBAVERONTQ.

In hac regione fuit vetus amphitheatrum quod Gothorum tempore arx fuit; quod testatur Procopius (lib. III. de Bello Gothorum), et hodie est Monasterium Monialum Palatii, tertii ordinis S. Francisci.

In regione Tirallesca in E. Divi Gregorii

D. M.
SACRVM

Ibidem

M. SEPTIMIO. M. FIL. HOR. SEPTIMIANO. EQVO.
PUBLI. DONATO. IIIIVIR. I. D. PRAEF. FABR.
ROMAE. DEC. IIII. SCAMILLAR. OPERAE. VETERES.
A. SCAENA. PATRONO. OB. MERITA. EIVS. L. DDD. (1)

In regione S. Benedicti anno Dñi MCCCXLIX multa aedificia terraemotu corruerunt. Apparent vestigia alterius Amphitheatri in hortis Placidi ab Ancajano.

In antiquis urbis moenibus sub hortis Vincentii Cidonii, apud plateam Ubbiti:

P. MARCIVS. P. F. HISTER. C. MAENIVS. C. F. RVFVS.
IIIIVIR. I. D. S. C. FAC. CVR. PROBAVERVNTQ. (2).

(1) Mss. Seraf. *Hanc reperies apud Petrum Appianum pag. 141 typis Ingolstadien. anni 1534. At hodie marmor est ante Palatium Prior. ibi posita ab Epo Paulo Sanvitali 1591.*

(2) Serafini nota in questo luogo: *Ita vidi unico versu die 22 Maii 1647.*

Juxta Ecclesiam Sanctae Agathae aquaeductus plumbeus cum hac inscriptione inventus est, qui apud nos servatur.

POP. SPOL. POTITVS. SER. FECIT.

Cippus in vestibulo nostro

IN FRONT. P. XIIX
IN. AGRV. P. XIIX

Ibidem

SOSIDIO. AL
PHILINO. PATRONO
LICIOS. FECIT.
LUPOS. VICTORIAE
TESTAMENTO
ET. RATVM. EST

Ibidem

L. AVSIDIO. PR.
MIL. COH. XI.
QVI. VIX.
ANNIS. XX M. X.
DIEBVS. VII.
L. AVSIDIVS. COMPARATVS.
PATER.
B. M.

Ibidem

Q. VOLTEIO. Q. F.
HOR. DEXTRO
. . . . PATRI
F. MILL. LEGION. V
MACEDONIC
PRA . . . . ITVNI
AGRORVM. IIII. VIR
LIPR. A. . . . .

In eadem Regione S. Benedicti

Quamvis laeva tuos properans mors ruperit annos
Nec rata sunt vitae tempora longa tuae
Sunt tibi pro rapido tamen haec solatia laeto
Quod clara, generis nobilitate vales
Floret celsa domus, soboles, clarique nepotes
Non est in casu mors metuenda tibi
Nec te sollicitat saevissima cura minorum
Et servat castos Uxor amata thoros.
. . . . *propter Joannes gaudia vitae*
. . . . *jam caritura die.*

In regione Salamonis in hortis Sanctissimi Salvatoris.

P. FVLIO. P. F.
IIIVIR
EX. TESTAMENTO
L. FVLI. P. F.

Non multum ab hoc lapide distans est porta, quae vulgo dicitur Porta Fuia. Nos Fuliam dictam fuisse, ut superius epigramma annuit, existimamus.

In regione Gryphonia est turris cum conspicuis aedibus quam Ursinorum fuisse una cum fonte Spoletini asserunt.

In regione Frasantia, quam a nobili Santiorum familia quae in ea regione habitat nominata fuisse existimamus, est aedes divi Isaac, ubi fuerat antiquitus templum Solis juxta Forum.

In regione S. Andreae, est aedes S. Andreae, ubi Romanorum tempore fuit templum idolatriae, sed cui sacrum ignotum est.

In regione Petrenia in domo Angeli Gentiletti fragmentum, ubi et vestigia thermarum.

.....RIAM. FORNICES ..... NIVS. C.

In D. Mariae apud villam Baiani

VALERIAE. T. F. TERTIAE

In D. Mariae de Regiano

C. TERENSIO C. F.
ACASTO
IN. FR. P. XV.
IN. AGR. P. XV.

In aede S. Angeli apud Pissinianum

C. FVRTANIVS. C. F.
HOR.
SIBI. ET. SVIS

Ibidem Fragmentum

DIS
MANIBVS. V.

In Divi Petri in Cellis

P. PVLEIONIO. T. F.
APRODISIVS. LIB. DAT.
IX

In Ecclesia S. Ursi
extra Spolet.

OCTAVIA. Q. HIL. A. SIBI
ET.......

In D. Mariae Brunae

I. O. M.
C. FVLLONIVS. SERVANDVS. D. D.

Metis apud Lepidum in Ara; extat in tomo Epitaphior. Baillardi Grut.

AEGIO. IRLANDO. ET
EGIAE. IANVARIAE. MATRI.

In Divi Jacobi

OSSA. AVRELIAE. TERTVLIAE

In aede S. Severi in Monte Martano

PRINCIPIVM. TEMPORIS. GOTIS. CCC. S. M.

In aedicula S. Salvatoris apud fontem Clitumni in finibus Campelli (1).

In frontispitio versus occidentem

SANCTVS. DEVS. ANGELORVM. QVI. FECIT. RESVRRECTIONEM

In latere versus austrum

SANCTVS. DEVS. APOSTOLORVM. QVI. FECIT. REMISSIONEM

In latere versus septentrionem

SANCTVS. DEVS. PROPHETARVM. QVI. FECIT. REDEMPTIONEM

In Divi Emiliani apud Trevium

T. VARRVTIO. T. F. QVIR. SABINO. IIIIVIR. AED
POTEST. QVAEST. AERARI. SPOLETI. ITEM. VIII. VIR.
IIVIR. POT. NVRSIAE. VIBVSIA. L. F. IONICE
VIRO. SVO. CARISSIMO. FECIT. CVI. VIRO. CONIVX
ET. VIX. CVM. EO. ANNIS XLII.

(1) Qui viene indicato il notissimo tempietto del Clitunno, che sorge presso Spoleto nel comune di Campello, nel luogo detto le *Vene*.

Romae in domo Capranicorum nunc ad SS. Apostolos

ASTERII
L. TVRCIO. APRONIANO. V. C.
FILIO. L. TVRCI. APRONIANI V. C.
PRAEFECTI. VRBIS. NEPOTI. L. TVRCI. SECVNDI. C. V. CONSVLIS
QVAESTORI. PRAETORI. QVINDECEMVIRO
SACRIS. FACIVNDIS. CORRECTORI
TVSCIAE ET. VMBRIAE
OMNI. VIRTVTE. PRESTANTI
STATVAM EX. AERE. ORDO. SPOLETINORVM
OB. MEMORIAM. PERPETVI. NOMINIS
CONLOCAVIT
CVRANTIBVS. FL. SPE. V. P. ET CONDONIO
TAVRO. IVN.
POST. AMANTI. ET. ALBINI. CONS. (1).

Extat in Ortogr. Aldi, Verbo Tuscia.

In basi altaris Ecc. Castri Ritaldorum

C. SEIVS. C. L. HANNIVS
SIBI ET
SILAE. C. L LEPIDI MATRI.
C. SEIO. C. L. AGLAO. PATRI
C. SEIO. C. L. COLPO.
VOESILO. C. L. CELADO.

Prope Canonicam D. Petri extra Spoletium

C. NONIVS. C. L. ERO.
NONIA. C. L. GALLA.
NONIA. C. ET. Ɔ. L. PRIMA.
C. OCTAVIVS. C. L. CILO.
C. NONIVS. C. L. ETTIVS
NONIA. C. L. FAVSTA
IN. FR. P. XIIX. IN. AGR. P. X.

Ibidem

CALISTO. M. FIL.
SANCT. IX. ANN.
XI. M. XI. D. XIII.
HOR. FONTANVS
ET. CALISTE.

Ibidem ad Scalas

C. VOLVMNIVS
VOLVMNIAE. C. F.
LIBERTVS. ISIDORVS.
SIBI. ET. SVEIS. L.
V.

(1) In una postilla marginale: *Consulatus horum Amanti et Albin incidit in annum domini 345. Baron. Tom. III. ad ann. 346.*

Ibidem

IMP. CAES. C. VIBIO. AFFINIO.
GALLO. VELDVMNIANO. VOLVSIANO
PIO. FEL. AVG. PONT. MAX.

Ibidem fragmentum

GVRI ..... VIR. EQVITVM
VS. F. TRIB. MILITVM.
HOC. P. D.

In Divi Pontiani

DIS. MAN.
LABERIAE. DAPHNIDIS
D. LABERIVS. VITVLVS
ET. LABERIA. THALLVSA
PARENTES. FECERVNT. ET. SIBI.

In Divi Ursi

OCTAVIAE. Q. HIL. A.
SIBI. ET. ACANTO.

In Villa Bajani

C. OBELLIO
C. LIB. AEQVALI
COM. (1)
VI. VIR.
AVG.

In Colle Busani Fragmentum

OFFELLIAE. POLLA. C.

Beroiti In S. Angeli de Nace Fragm.

C. LATIELI
.......O

In aede D. Petri de Monte Martano

DIS. MANIB.
MASSELLIAE. C. F. IVSTAE. VIX.
ANNIS XXII. M. VIII. MANSVETO
PATRI. V. A. XXIV. PVBLIAE. VICARIAE MATRI
ILIADI. LIB. IS. D. CONIV.
APRILI. FILIO. V. A. XII.
C. MASSELLIVS. VENVSTVS
MERENTIBVS. SVIS. FECIT.
VIVET. ANNIS. LXXXX. ET. POSTERISQVE. MEORVM.

(1) Altrove dà il nome intero. Vedi Lib. I. Cap. VI. Anche il Leoncilli l'intero nome *Cominius*. Ma il Gori (Arc. Stor.) testè vi lesse *Comi.*

In aede D. Floriani apud villam S. Crucis

Rapta jacet natis quos mater ad ubera liquit
Atque viro pariter, quem cito destituit.
Triste ministerium gemini solvere parentes
Funere de tanto, quos coquit ipse dolor.
Deposito subter diem quintum Kal. Juliarum
Consule Constantio V. C. quae vixit ann. XXVI,
et mens IIII. exinde cum Marito A. X. M. VI.

Ibidem

VLISTRATIVS. GERMANICVS. RELICTO
PARENTE. QVIB. VT. MERITIS. PIETATE
REPLETIS. CVM. LACRYMIS. POSVIT
AETERNALE. DVOBVS. L. HERENNENO
L. F. MAXIMO. QVI. VIX. ANNOS. XX.
ET. L. HERENNENO. L. F. SERANDO.

In S. Nicolai ad Palatia fragmen.

. ANNALAE . . . . C. L. . . . .
. . . .

Epitaphium Blasci alias Brugnonis Belvisii Ducis Spoletii, sepulti in divi Francisci Assisi (1).

Magnanimus Miles prudens, pius, egregiusque
Cultor justitiae, rigidi servator honesti
Blaschus Fernandi pacis compertor amatae
Yspanus natu, morum venustate praeclarus
Anconitanae Marchiae Marchio tempore multo
Rector Bononiae, Dux Spoletanus habetur
Inclitus iste Senator belli maximus auctor
Proditus hic burgo Luci, mactatus ibidem
Et genitus Gracias acerba morte peremptus
Hicque jacent ambo genitor genitusque dilecti.
Quos Deus elysiis imponat sedibus almis.
MCCCLXVII.

(1) Vedi Lib. I. cap. VII.

In agro Spoletino ad Macerinum Oppidum

T. CLVTVRIO. CAI. F.
T. CLVTVRIO. T. F. CLEMENTI
MILITI. CHOR. VIII. PRAE.
V. A. XXII.
RVBR. T. F. SECVNDA. MATER.

In aede S. Pontiani Fragmentum.

. . . .
TRIB. MIL. LEG. XV. APOLLINARIS
ET. LEG. V. MACEDONIC. HIC.
LEGAVIT. TESTAMENTO
MVNICIP. HS. LXVI. C. M.
VT. EX REDITV. EIVS. SVMMAE
QUOTANNIS. VIII. IDVS. NOVEMB. NATALI
SVO. MVNICIP. EPVLVM. ET. CRVST.
ET. MVLSVM. DARETVR. (1)

HS. Sestertium significat, at interdum Herculi sacrum, hora secunda, hora sacra, haec sit.

In Crypta olim Divi Gregori Majoris

D. P. VALE. QVI. LEGERIS. LVBENS.
PICENTIAE
LEGITIMAE. NEOPHYTAE. D. KAL. V. SEPT.
CONSIGNATA. A. LIBERIO. PP.
FL. HOSPITIANVS. MARITVS
VXORI. BENEMERENTI. DVPLICEM.
SARCOPHAGVM. CVM. TITVL.
HOC. L. EI. . . . . ET. MARITO . . . . (2)

(1) A lato alla iscrizione si legge la postilla: *Hanc etiam inscriptionem edidit Petr. Appianus 1534, a me visa Vicentiae 1614, nunc iterum scribo 1656.* Così il Serafini.

(2) Questa iscrizione, quale si legge nell'esemplare del Minervio, da me conservato, quantunque con meno errori che nel Mss. del Serafini, non è certamente corretta e si discosta dalla lezione ricevuta. Si

In divi Gregorii

M. SVILLVS. M. F.
. . . .
EI. LOCVS. PVB.
. . . .
M. F. VA

Fragm. in divi Sabini

MARCITAE. Q. F.
HIRTAE
IN. FRONT.
P. XII.

In Divi Sabini

C. GALLA
. . . . . SIBI
ET. DVPLIO. PRIM.
AVFID. LEPO

Ibidem

C. SOMNISIO. C. F. QVIR.

Ibidem

L. BAEBIO. SABINO
CONIVGI. CARISSIMO
PROBA. MVSTIA.

In S. Nicolai ad Palatia

D. M.
TERENTIANO
Q. F.
H. M. N. S.

OCVLNIAE. SP. F.
QVARTAE
P. Q. XVIII.

Ibidem

L. ANNAEIVS
L. L. SILIO
SIB. ET
VILE L
TESIONAE P. Q. XVIII.

In Divi Venantii

C. NONIVS. C. F. PVPILLVS.
SIRIACVS SIBI. ET.
VETTENAE. F. E. M.

In aede D. Laurent. in Colle Deliciarum

CONSVLTONIAE. T. F. QVARTAE.
MATRI

può vedere quella del Leoncilli che fu da me pubblicata (Edifici e Fram. Storici ecc.), e che fu poi restituita in intero dal Com. G. B. De-Rossi (Bollet. di Archeol. Crist. Anno 1871 - pag. 109. - Al tempo del Leoncilli il marmo ancora esisteva. Non mi sembra inutile notare che tanto nel mio manoscritto, quanto in quello del Serafini, innanzi a Kal. (v. 3) si legge un solo D, il che lascerebbe facoltà di sostituire il DEF che legge il Leoncilli, al DIE degli altri manoscritti. Vedi De-Rossi loc. citato.

In Divi Britii

D. M.
C. TVRSIDI.
MAXIMI. IIIIVIR
I. A. P. V. AN. XX. M. V.

In S. Ang. de Nace Boroìti

IN FRONTE. P. XII.
IN. AGR. P. XII.

Ibidem

C. IASSENV C. F. SIB.

In aede D. Laurentii in Colle deliciarum

Hic aviam neptemque locus post fata recepit,
Quasque dies olim fecerat unanimes.
Evolat ad Superos mentis quoque gratia simplex
Sepulcrum duplex corpora nunc sociat.
Alterius praestant votis sic lumine vero
Tunc jacuere simul Nisus et Eurialus
Probatia Avia D. P. XIX Kal. Novembris
S. Concordia Nepos D. P. prid. Kal. Septembris.

De Aquaeductibus qui sunt inter Arces

Cingunt Luci Montem duo aquaeductus, quorum unus a dextera, alius vero a sinistra duobus circiter passuum millibus ab urbe spoletina, abducitur. Turres vero per quas aquaeductus in civitatem introducuntur, et quas vulgo dicimus inter arces, quia inter duas arces sitae sunt, mira structione apparent opere arcuato decem fornicum, novem intermediarum turrium, ac duarum lateralium, altissimarumque cubitorum cxxx, longitudinis supra ccc, latitudinis viii. Per has Civitatis ad Luci montem transitus est. Ex his fons qui in foro civitatis apparet, et fons qui in divae Mariae funditur foro, anno dñi mcclxxxix producti sunt. Et Theodoricus Gothorum Rex Spoletinis pecuniam elargitus est ad tantam earum turrium molem extruendam circa annum dñi d.

De Clitumno Fluvio

Plinius, lib. ii. Natur. Histor. Clitumnum in agro Falisco esse scribit, aitque animalia eius aquam potantia albos foetus parere. Clitumnus sacer est, quem Graeci Clitumnum

dicunt, nos celebrem appellamus. De hoc Ovidius: *Atque albos Clitumne lavas in flumine tauros, — Quos aluit campis herba falisca suis.* Svetonius in vita C. Caligulae aliter ponit, cujus verba sunt haec: *Cum ad visendum nemus, flumenque Clitumni. Mevaniam processisset.* Silius quoque Italicus Clitumnum in Umbria ponit, quando dicit: *Et lavat ingentem perfundens flumine sacro — Clitumnus taurum.* Plinius etiam junior, in epistolis, eum in Umbria ponit (¹). Complura affert de Clitumno Taddaeus Donnola Hispellas de Patria Propertii, et in Apologia de S. Felice episcopo et mart. Hispelli.

Nos credimus Montemfalcum dici Faliscum, et hinc Plinii, et aliorum opiniones concordes esse coniicimus. Ad hoc Juvenalis versus nobis suffragatur, qui in duodecima Satira sic ait. *Pinquior Hispella traheretur taurus et ipsa — Mole piger, nec finitima nutritus in herba — Laeta sed ostendens Clitumni pascua.* Pro herba finitima Hispello intelligit faliscam herbam. Hanc nos fluvium hunc parere videmus, maxime autem ad radices Montisfalchi, et Mevaniae. Clitumnum esse fluvium Timiam multi arbitrantur, et fortasse solummodo fonti Clitumno est nomen. Nascitur is in radice scopuli juxta viam romanam in finibus castri Campelli, quamvis Pisciniani plerique eas venas appellent, sex passuum millibus a Spoleto, duobus vero a Trevio. De hoc flumine hoc carmine lusimus.

Nobilis Euphrates praefert quem magna virago
Ingens quae in coelum utile duxit opus.
Tigris ab excidio Crassi de funere magni
Nilus dum puero rege negata fides.
Anchisae et Veneris latices Simeontis Amore
Et Phaetontis ignibus Eridanus.
Romanis opibus Tibris, rerum Sacer Arnus
Pondere, et tot regum nominibus Rhodanus.
Sed quia dives agris Clitumnus nascitur umbris
Fit spoletinis clarior historiis.
Non haec faemineis laudata laboribus unda est.
Non praefert Patriae hic civis avarus opes.
Principis hic nullus laetatur caede tyramnus,
Usque hominum tuta est tota decusque fides.

(1) Plin. Lib. VIII, epis. VIII, che è riportata per disteso nel mss. Serafini.

Castus amor tenet hic mortalia corda, Deosque
Hic vidit reges Ausonis ora suos.
Dii Patriam hanc servent, nulloque inglorius aevo,
Clitumnus vitreis defluat amnis aquis. (¹)

Ex Seneca, lib. I. epist. XXXXI, habemus fluminum fontes a gentilibus sacros fuisse habitos: *Magnorum fluminum capita,* inquit, *veneramur; subita et ex abdito vasti amnis eruptio aras habet.* Hac igitur de causa iis in fontibus solebant proiici monetae, certa quadam et vana religione, unde idem Plinius, in epistola superius citata, ait de Clitumno fonte adeo purum eum fuisse ac vitreum, ut numerare jactas stipes et relugentes calculos posses. Stipes nos vocaremus vota, et oblationes religionis causa.

Templum Deo Clitumno idem Plinius testatur dicatum in ipso fonte fluminis, hodieque extat sub titulo S. Salvatoris; egregiam vero imaginem eorum, quos Vitruvius praecepit erigendos in honorem Fontium, Nympharum, Veneris, Florae, Proserpinae. Columnae anteriores porticus vestiuntur floribus, et foliis acanthi, et ilicis herbarum, quae soli ubertatem repraesentant. Clitumno illi Deo non solum fons dicatur, sed et lacus, teste Propertio poeta umbro: *Qua formosa suo Clitumnus flumina — Luco integer, et niveos abluit unda boves.* Et Virgilius, II Georg. testatur de bobus sacrificiis designatis, et in Clitumno ablutis: *Hinc albi Clitumne greges, et maxima taurus — Victima saepe tuo perfusi flumine sacro — Romanos ad templa Deum duxere triumphos.* Quod ipsum expressit Silius carminibus initio citatis.

Caput. II. — *De Martyribus et Sanctis Viris Spoletinis, ac Spoletii sepultis et celebratis.*

1. *De Divo Pontiano*

Multa Martyrum, et Sanctorum virorum corpora Spoletii esse legimus, quorum nomina et vitae a multis absone, absurde et sordite scribuntur; nam neque locus, neque temporum, neque nominum proprietas ab ipsis servata est. Nos veritati pro viribus indulgere conabimur. Horum tamen

(1) Tuttociò che segue intorno al Clitunno è nel mss. del Serafini e manca in generale negli altri.

virorum qui aeternam gloriam, contemptu doloris, nacti sunt, castitatem illibatam, virginitatem, jejuniorum labores, christianae fidei fervorem, acerbam suppliciorum tollerantiam, mortemque tenui indelimatoque stilo comprehendere non valebimus, sed ipsorum gratia et auxilio id aggrediemur et a divo Pontiano, qui praecipuum civitatis spoletinae numen existit tutelare, ordiemur. Fuit is Spoletii Martyr, Antonini imperatoris tempore, qui maximam in christianos iram exercuit. Dumque fidem catholicam profiteretur, et Idolis sacrificare nollet, a Fabiano proconsule romano virgis caedi, nudis pedibus super prunam ambulare, in aculeo suspendi, uncinis ferreis laniari, et duobus leonibus in amphiteatro exponi jussus est. Sed Summi Patris virtute omnia superavit, et leones ad ipsius pedes inclinatis cervicibus mites facti sunt. Quo spectaculo populi admiratio et admurmuratio facta est, nam virum sanctum et bonum suppliciis tam immanibus affici, facinus esse scelusque, et prope parricidium necari cognoscebat. Tunc Fabianus populi fremitum timens, jussit ut is iterum in vincula coniiceretur, ubi duodecim dierum inediam passus, nam cibum introferri non sinebant custodes; postea in ipsius corpus plumbum fusum, a quo et illaesus servatus, postremum in ponte sanguinario securi percussus, et in loco qui dicitur Lucianus sepultus fuit. Sanctitatis vero gloriam aeternae traditam memoriae, Spoletium laudibus suis celebrando, quotidie florentiorem efficit.

2. *De Divo Concordio*

Eisdem Antonini temporibus Concordius romanus patre Gordiano nobili viro natus, cum in villa divi Eutitii avunculi sui jejunis et orationibus studeret, Torquatus Tusciae comes, et Spoleti proconsul eum comprehendi, et ad se vinctum perduci fecit. Cumque is Idolis sacrificare nollet, fustibus caesus fuit, et postea in carcerem perductus. At divus Eutitius ad divum Antimum episcopum spoletinum qui Torquatus gratus erat, venit et ipsius opera de carcere Concordius emissus fuit. Sed cum in dies christianam fidem populo magis praedicaret, carcere iterum detentus est. Postea eum Torquatus in eculeo suspendi fecit, et securi ictus periit. Cujus corpus sepulturae traditum fuit in loco ubi ipsius est aedes, a quo multae aquae emanabant. Hic Mamertinum virum caecum illuminavit, et a serpentibus defendit, qui confestim sanatus, baptizari voluit, et abbas factus, inter sanctos relatus est.

3. *De Divo Britio et Decem ejus Fratribus*

Imperantibus Diocletiano et Maximiano Herculeo, sub quibus decima fuit Christianorum persecutio. Britius divi Anastasii filius cum decem fratribus ex Syria in Italiam venit ut veram Christi fidem populis ostenderet. Is ex fratribus septem Spoletium perduxit, qui fuere Joannes, Theodilus, Isaac, Carpoforus, Abundius, Laurentius et Paractalis. Joannem spoletinum episcopum ordinavit, qui divi Petri aedem, quae hodie extat, aedificavit. Condidit divus Britius aedem Divae Mariae in agro qui dicebatur Marianus, ubi ferum populum spoletinum religione mollivit. Ibidem Piscentium quemdam caecum illuminavit. Ast ubi ad aures Turgii et Martiani, qui Spoleti proconsules erant, talia pervenerunt, Britium et fratres in domo Sincletae mulieris spoletinae latitantes comprehendi fecerunt. Cumque eos suppliciis afficere vellent, Angelus domini Britium a carcere liberavit, alii martyriis afflicti fuerunt; qui, Dei virtute, aras, templa, et idolorum simulacra terraemotu dextruebant. Inter quae corruit aedes Martiani in qua centum et viginti homines oppressi sunt. Nec sententiam mutavit Martianus, et quamvis sanctorum martyrum virtute caeci viderent, muti loquerentur, et egri illico sanarentur, magicis tamen artibus id fieri credebat, jussitque eorum quinque capitis poena puniri; quorum corpora inhumata manserunt dies circiter viginti, donec Sincleta mulier ut ea in praediolo suo, ubi hodie est divi Pontiani aedes, seppellirentur potestatem obtinuit. Leontius vero qui magister militum appellabatur, jussu proconsulum Abundium et Carpoforum Fulgineum ad supplicium duxit. Spoletium vero rediens ab urso laceratus est. Sanctus Britius interim aliam aediculam erexit, quam Salustianum a salute animarum appellavit, et ibi diem obiens sepultus est.

4. *De Divo Gregorio*

Sub iisdem imperatoribus divus Gregorius spoletinus, fuit qui, dum christianam fidem populo ostenderet, a Flacco et Hircano consulibus multis suppliciis affectus fuit. Nam nodosis fustibus caesus, et in igne appositus est, et tunc terraemotu civitatis spoletinae regio, quae Submerita (1) dicebatur, corruit, in qua tercentum et quinquaginta hominum periere.

(1) Cioè *submeridie*. In alcun manoscritto *submontana*.

Submerita vero regione Montem Arronis hodie vocari dicimus, quia in ea Arronii Nobiles habitarunt Post hoc in carcerem coniectus, angelica visitatione confortatus est; sed a carcere emissus ad necem in amphiteatrum perductus ab Aquilino Spatiano gladio obtruncatus fuit, sed prius mortem sibi praepositam videbat et aspernabatur, et laetitiam in ore constantissime retinuit. Hujus corpus feris proiectum, ab illis illaesum servatum est. Flaccus vero eodem die interiora sua vomens expiravit; et Abbundantia mulier spoletina, quae inter divas relata fuit, numos auri triginta quinque Hircano solvit ut divi Gregorii corpus, aromatibus conditum, inter muros civitatis et sanguinarium pontem tumulo clauderetur.

5. *De Divo Sabino*

Imperante Maximiano, Venustianus Thusciae Augustalis in Assisiensi civitate degens, divum Sabinum episcopum spoletinum, Exuperantium et Marcellum qui catholicam fidem palam profitebantur carceri detineri jussit. Exuperantium postea et Marcellum variis tormentis affectos, diem extremum claudere fecit. Divi Sabini manus quoniam his Idolorum fregit simulacra, abscindi mandavit. Illas Saerena mulier spoletina in dolio vitreo condidit, quia Priscillianum ipsius nepotem caecum divus Sabinus illuminaverat. Tunc Venustianus magno oculorum dolore correptus ab eodem liberatus fuit; unde cum uxore ac liberis sacro baptismate signari voluit. Quod ubi ad Maximianum imperatorem delatum fuit, illico Lucianum tribunum, ut eos capitis poena puniret misit. Ille Venustiano cum uxore et liberis necato, divum Sabinum Spoletium ad supplicium perduxit, ibique eum interfici curavit; cujus corpus Saerena cum manibus, quas conditas servaverat sepelliri fecit. Huic templum, quod hodie extat, Petrus episcopus ticinensis Luitprandi regis affinis, cum Spoletii exul degeret, a fundamentis erexit (1). Divus enim Sabinus illi Ticini episcopum futurum, multo antea praedixerat. Mos Spoletinorum fuit ut euntes in praelium, divo Sabino prius sacra facerent, ipsiusque auxilium implorarent, ut in vita Ariulfi ducis spoletini legimus.

(1) Il solo fatto di Ariulfo, secondo duca di Spoleto, narrato da Paolo Diacono, basta a mostrare come la chiesa di S. Sabino, già esistesse innanzi all'età di Luitprando e del vescovo Pietro; il quale non in Spoleto, ma in Pavia eresse una chiesa a quel martire. Vedi Paolo Diac. lib. VI. cap. 58.

6. *De Divo Proculo*

Divus Proculus episcopus et martyr, natione syrus fuit, et Justini imperatoris tempore miraculis claruit. Hic Romam veniens a divo Valentino episcopo interamnensi in sacerdotium ascitus fuit, et mortuo Valentino, episcopus suffectus est. In civitate postea narniensi a Gothis carcere et verberibus afflictus fuit, sed ab angelo liberatus, Spoletium venit, ubi populi multitudinem ad fidem Christi perduxit. Bononiae deinde jussu Totilae capitis poena mulctatus fuit.

7. *De Divo Joanne Archiepiscopo Spoletino*

Gothis Spoletium tenentibus, divus Joannes, patria spoletinus, fuit et ejusdem archiepiscopus. Hic templa visitans nocte quadam, a militibus lanceis confossus cecidit. Sed post centesimum annum ipsius tumulus flammis auroque coruscus apparuit, magnumque aromatum odorem perfudit, quo cognito Gunderata custos monasterii S. Eufemiae cum tribus virginibus noctis tempore ejus corpus surripuit, et in templo S. Eufemiae sarcophago condidit, ubi multa postmodum miracula visa fuere.

8. *De Divo Jsaac*

Divus Isaac syrus heremita Spoletii usque ad extrema Gothorum tempora mansit, ad quem S. Gregoria virgo romana, mariti nuptias repudians, confugit, et ab eo defensa fuit. Is spiritu profaetico, et magnis miraculis claruit, vultuque semper alacri inveniebatur, virque castus fuit.

9. *De Divo Sensio*

Divus Sensius Spoletii in monte qui appellatur Cicianus habitabat. Hic dragonem qui totam civitatem inficiebat, cepit et ad marem ligatum adduxit. Postea in loco ubi dragonem ceperat fontem consecravit, cujus aqua omnes infirmi sanabantur, et hodie febribus laborantibus prodest.

10. *De Divo Severo.*

Divus Severus tempore S. Spei episcopi spoletini fuit. Hic nobile genere natus est, quem Petrus a Natalibus in Ci-

vitate Martana ortum fuisse scribit. Nos civitatem martanam nusquam legimus; verum in territorio spoletino castrum Montis Martani apparet. Hic cum agrum suum coleret thesaurum invenit, quod Constantino imperatori donavit, et ab eo magister militum factus est. Hic postmodum jussu Exarchae Ravennatis, qui Vacco dicebatur, et qui Christi fideles insequebatur, in via salaria captus fuit, sed cum Ravennam captivus perduceretur, et in tudertina civitate ad tumulum S. Fortunati accederet, illius virtute liberatus fuit. Unde divo Fortunato ipse aedem erexit, quam Sanctus Speus episcopus spoletinus consecravit, et in ea praesbyterum ordinavit. Deinde aediculam condidit juxta Montem Martanum in loco qui dicitur Barano, ubi hodie Castrum S. Severi apparet, et ibi multis miraculis claruit, diemque ibi extremum clausit. Fuit hic vultu placido, capillo et barba nigra, naso prolixo et statura mediocri.

11. *De Divo Speo Episcopo Spoletino.*

Sanctus Speus episcopus spoletinus fuit tempore Urbani Pontificis, qui cum divo Severo, S. Fortunati aedem in agro tudertino consecravit, et cum omni clero spoletino ibi praesbyteros, et divina misteria ordinavit. Apparuitque inibi columba, et miraculose scriptum reliquit: *corona super capite suo hodie pretiosa est.* Ipse sepultus est in Divi Apostoli juxta aedem S. Sabini.

12. *De Divo Joanne in Panaria.*

Sanctus Joannes syrus et abbas fuit. Hic in villa Perculae sub arbore quadam per multos annos degit, et locus ille dicebatur Panarius. Cumque Joannes episcopus spoletinus ad eum visendum tenderet, conspicatus est arborem illam hyemis tempore inusitatos flores tulisse, ibique caenobium fabricavit, in quo monasticis praefuit divus Joannes annis XXXXIIII.

13. *De Divo Eleuterio.*

Divus Eleuterius abbas S. Marci in pomerio urbis spoletinae fuit, qui mortuum, orando, suscitavit, et in manibus S. Gregorii papae feliciter mortuus est.

14. *De Divo Felice*

Divus Felix syrus fuit, et Sancti Mauri filius. Hic puerili aetate ad Naricolas venit et serpentem mirae magnitudinis qui omnes ab usu amnis prohibebat, cum telorum jactu perforari nequiret, ad Naris fluentum gladio occidit. Ibidem puer sanctitate praeditus obiit, ubi Divus Maurus ecclesiam filii nomine condidit, et hodie castrum divi Felicis dicitur.

15. *De Festis SS. Martyrum Spoletinorum diebus*

Praeter hos quos superius nominavimus, nonnulli Sancti et Martyres Spoletini celebrati fuerunt, quorum vita non legimus, sed dies ipsorum festos cum aliis per Calendarium hic infra ordine adnotavimus.

Dies Festi Januarii

Kalen. Januarii ad aedem Concordii Martyris.
Idibus Jan. ad Divi Juliani Mart. templum.
XIX. Kal. Februarii. ad Divi Pontiani aedem.
XIV. Kal. Feb. ad Abbundantiae Virg. et Divi Ursi Abb.
V. Kal. Feb. Divi Emiliani episcopi et Mart.

Dies Festi Februarii

Kal. Feb. est Divi Severi Confessoris.
III. Nonas Feb. est S. Laurentii episc. et confess.
Idibus Feb. Sancti Martialis episc.

Dies Festi Martii

XIV. Kal. Aprilis est D. Joannis in Panaria.

Dies Festi Aprilis

III. Idus Aprilis ad Fanum Isaac Abb.
XVI. Kal. Maii ad S. Eleuterii Abb.

Dies Festi Maii

Idibus Maii ad Hilarii Confess. aedem.
IX. Kal. Junii ad Sensiae Confess. Fanum

Dies Festi Junii

Kal. Jun. ad aedem Proculi episc.
XVI. Kal. Julii. S. Felicis et Mauri Confess.

Dies Festi Septembris

V. Idus Septembris, ad aedem S. Britii Episc. et Confess.
XIV. Kal. Octobris S. Joannis Archiep. et Mart.

Dies Festi Octobris

VII. Idus Octob. ad Baractalis Mart. Sacellum.

Dies Festi Novembris

V. Kal. Decembris ad S. Spei episc. Fanum.

Dies Festi Decembris

VII. Idus Decemb. ad aedem S. Sabini episc. et mart. et alibi invenimus III Kal. Januarii.
V. Idus Decemb. ad Carpofori et Abundii
XVII. Kal. Jan. ad aedem Milletis Confess.
X. Kal. Jan. ad Gregorii Mart. Fanum (1).

CAPUT. III. — *De Illustribus Viris Spoletinis, qui recentiori aetate fuerunt.*

Claros Spoletii viros semper fuisse, rerum gestarum magnitudo docet, et praeter eos quos veteres agnovere, plures fuere, qui non solum patriam sed omnem fere Italiam tam armorum studiis, quam togae disciplinis illustra-

(1) Questi giorni festivi si conservano ora in gran parte quali sono indicati dall' autore, in parte sono mutati per la introduzione di novelle officiature. Chi volesse conoscere tali variazioni può vederle nel libro: *Officia propria recitanda in Sancta Metropolitana Ecclesia et Archidioecesi Spoletina ex Indultis Apostolicis et S. R. C. Decretis, edita Iussu Illustrissimi ac Reverendissimi Domini JOANNIS ex Comitibus SABBIONI Archiepiscopi, additis Recentioribus pro universa Ecclesia concessis. - Spoletii. Typis Vincentii Bossi 1852.* — E giovi questa indicazione anche per far ricordo del fermano Sabbioni, nobile vecchio d' intemerata vita e veramente evangelica che per oltre a sedici anni resse questa diocesi con zelo prudente, e carità inesauribile. Tenne nel 1842 un sinodo diocesano di cui restano gli Atti a stampa; presiedette una congregazione di vescovi adunatasi in Spoleto nel cadere del 1849, e sotto di lui fu aggiunta all'Archidiocesi la Badia di Ferentillo per addietro soggetta alla giurisdizione del Capitolo Lateranense. Morì, nel suo settantaquattresimo anno, il 26 settembre 1852, pianto da tutti e singolarmente da' poveri. Le sue ossa riposano nella Cattedrale innanzi alla porta maggiore.

runt. De his scribere conabimur, et patruum nostrorum memoriam afferemus, qui aequaevi fuerunt. Vivunt hodie qui clari sunt, et olim nominabuntur. Horum nomina posteris scribenda relinquimus; virorum enim dies ultimus verior judex esse solet.

1. *De Ludovico Pontano*

Ludovicus Pontanus patria spoletinus, a quo Pontanorum familia Spoletii deducta est, quorum domus in regione S. Benedicti prope S. Lucae fanum positae sunt, vir gravissimus et jurisconsultorum princeps fuit, qui dum jus Romae celeberrime diceret, civitate a Romanis donatus fuit; unde nonnulli romanum fuisse credunt non spoletinum. Is in Basiliensi Concilio vocatus, magni pretii habitus est. Edidit Questiones in Iure pontificio; composuit super aliquibus digestorum et codicis partibus opus, quod pluresque *Commenti* vocant. Scripsit quoque in legibus pratticis consilia, quae auctoris nomine vulgata sunt.

2. *De Jacobo Ancajano*

Jacobus Ufredutii ab Ancajano filius, nobili genere natus, a Sigismundo Romanorum Imperatore, dum Romae is ab Eugenio IV coronaretur, equestri dignitate insignitus fuit; nec eo tempore equestris dignitas alicui ab imperatore concedebatur quin summa virtute aut nobilitate praestaret. Fuit hic guelfae factionis princeps et magni pretii apud Spoletinos, functusque est omni civium munere.

3. *De Thoma Martano*

Thomas Martanus a Martino Pontifice aurea torque decoratus fuit, et a Sigismundo Romanorum Imperatore, duobus adstantibus regibus in aede Divae Mariae, iterum Spoletii equestri dignitate donatus fuit; redibat tunc in Germaniam imperator ab Eugenio IV coronatus. Insignes Thoma magistratus gessit; Anconae, Perusiae, Bononiae, Genuae, Senarum et Florentiae praeturam perquam honorifice exercuit. Romae senator ab Eugenio electus ibidem fuit. Guelfas partes sequebatur, plebi haerebat, proditores cives ac tirannos eiicere semper studuit. Castrum in colle Montis Albani apud Montem Martanum a fundamentis erexit. Jus doctissime dixit, audaci quoque et forti animo fuit.

4. *De Cecchino a Campello*

Cecchinus a Campello nobilis, et aurea torque insignis, legum quoque professor fuit, multosque praeclaros magistratus habuit. Gibellinae factionis caput erat, et spoletinam civitatem tyrannide occupare tentavit. Nam, accersitis ducentis ex Campania militibus, assensu Cardinalis a Columna, multisque finitimis gibellinis ex arce urbem hanc invasit. Favebat tunc illi gubernator arcis quidam cui nomen erat Amorotto. Populus vero contra illos stetit acriter; et spe frustratus Cecchinus in arcem se contulit, ex qua Romam se de fuga proripuit, exilioque damnatus est. Fuit tamen a Pontifice benigne acceptus. Fuere tunc cum Cecchino in hoc discrimine XXXVIII Beroidae villae coloni, qui illum ex factione sequebantur. Hi cum ex arce domum clam noctu redire vellent, a popularibus intercepti, et in agro, qui ab hac caede mortuorum dicitur, prope civitatem interempti ad unum fuerunt.

5. *De Petro Philippo Marturello*

Petrus Philippus Marturellus, utriusque I. D. non vulgaris, forum egit, et a Pio Pontifice Maximo, et a Calisto tertio, comes et miles, cum potestate milites et comites creandi, factus est. Calisti Pontificis compater fuit, multaque familiaritate illi conjunctus, Romae ab illo senator electus est; fuitque a Romanis civitate donatus, ab Ursinis omnibus ursino nomine et cognomine et insigni decoratus fuit. Idem a Friderico imperatore eques creatus, et multos insignes magistratus gessit. Ambrosium patrem suum equestri dignitate a Calisto Pontifice decorari fecit, omnesque natorum suorum natos ac successores in perpetuum ea dignitate ornari impetravit, clarumque virum se, et posteros a se nominari claros studuit.

6. *De Joanne Antonio Leoncillo et Alberto ejus filio.*

Joannes Antonius Massiotti Leoncilli divitis viri filius, equestri dignitate praeclarus multos insignes magistratus exercuit, Florentiae praetor, et Romae senator. Bartholomaeam de Albertis ex patritio Florentinorum genere uxorem habuit, de qua filium progenuit, quem Albertum materno cognomento nominavit. Hic paternae virtutis, atque honoris aemulus fuit, nam aequali vigore virtutis atque honorum dignitas par illi

fuit. Florentiae enim praeturam, idemque Romae senatoriam uti pater dignitatem gessit; vir magnificus et clarus comesque fuit.

7. *De Joanne Urbano Hegino*

Joannes Urbanus Heginus tam magna in juribus dicendi auctoritate apud omnem Umbriam claruit, quod eum veritatis doctorem omnes appellarent. Æquanimis fuit, cujus ingenium ac leges Perusiae gymnasium praecipue admirabatur, ejusque consilia a summis viris in gravissimis causis expetebantur.

8. *De Dulcio Lotto*

Dulcius Lottus, Spoletii honestis parentibus natus, legum scientiam adeo professus est, quod ad famam dignitatemque pervenerit amplissimas Egit causas, et in amicitiam Frederici Urbini Ducis sustetit, quod in regendis populis eo Dux ille plurimum usus fuit. Vir memoria et eruditione incomparabili fuit. Romam missus ad Pontificem jusdicens Prothonotarium Columnensem capitis poena damnavit. Cum Jasone tam ingeniose, ac subtiliter disputavit, quod omnis Jurisconsultorum Academia eum summopere laudavit, et Jasoni parem esse adiudicavit. Perpetua quadam felicitate usus decessit e vita.

9. *De Cherubino Capiferro*

Cherubinus Capiferrus spoletinus Divi Francisci religionem secutus est, et sacri verbi interpres summus fuit, nullusque erat tam ferus populus, qui ejus concione ad religionem non molliretur. Extant hujus opera et sermones theologales perplures.

10. *De Petro Leone Leonino*

Petrus Leo Leoninus philosophorum, et medicorum princeps fuit, utrumque enim se gymnasio patavino praestavit, ubi magna mercede conductus, publice edocuit. Vocatus is a Laurentio Medices, qui incurabili morbo laborabat, Florentiam venit, dumque illius aegritudini mederi non posset, a quibusdam Laurentii, jam defuncti, familiaribus nefanda crudelitate ne-

catus est. In disputando acutissimus erat, omnesque subtilitate quadam refellebat. Maximus secretoram voluminum, et naturae arcanorum exquisitor fuit, et pulcherrima librorum supellectilem reliquit; nec doctrina illius experimento, vel experimentum doctrina caruit. De hoc vide in epistola Marsilii Ficini ad eum scripta, et apud Jacobum Sannazzarium in suis compositionibus.

11. *De Hermodoro Minervio*

Hermodorus Minervius pater meus bonarum et humanarum artium atque astrorum peritia principatu in Italia obtinuit. Fuit in dicendo facilis et expolitus, vitae splendore multo et ingenio sane probabili, a poetarum spiritu non alienus. Is a Ludovico Sfortia Mediolani duce ad Maximilianum imperatorem in Germaniam orator missus fuit; talemque se in ea legatione praestavit, quod equestri dignitate ab Imperatore, et in reditu a duce Mediolani, Rosati comitatu, multisque donis insignitus fuit. Poemata cecinit non injucunda, quae apud nos sunt, et olim laudabuntur; a rebus militaribus non alienus, omnis virtutis genere floruit, cujus domus cunctis quasi ludus quidam patuit, atque officina dicendi, naturalis in eo non fucatus nitor, gravitatisque et plurimum acrimoniae fuit, sed aerumnatum nimis eum sors fecit, nam incurabili juncturarum, et pedum morbo annos fere viginti laboravit.

12. *De Petro Francisco Justulo et Clarelio Lupo*

Petrus Franciscus Justolus poetarum numero tam recentium quam veterum adscribi meruit, ut elegantissima ipsius poemata de cultu croci et de animalibus setivomis ostendunt. Fuit is Valentino Caesari a secretis familiaris. Vir fuit modestissimus et honestis moribus praeditus, hilari semper ac serena fronte inveniebatur; literarium studium in senectute didicit, et Clarelium Lupum discipulum post se suarum virtutum, haeredem sibique non absimilem reliquit, qui argutissimus poeta fuit, et publica negocia accuratissime quamplura peregit; fuitque vir perquam jucundus et facetus, tum prudentia, tum eloquentia praestitit, ejusque sententiae veneno adipatae fuere.

13. *De Placido ab Ancaiano*

Placidus ab Ancajano summa nobilitate vir praeditus, et ab ipsa morum placiditate communi omnium consensu pater

patriae appellatus est. Nam populariter animos hominum amore sui devinctos tenebat; multa domi forisque gessit, strenuus equitum praefectus fuit. Guelfae factionis Spoletii princeps erat, populoque haerebat. Sed apud vernaculum degenti, et in accubito suo quiescenti, nefaria vis a servo illata fuit, a quo necatus est. Cujus funus publico luctu honestatus est, et honoris amplissimi ei habiti.

14. *De Alexandro Planciano*

Alexander Plancianus ex nobili Plancianorum gente oriundus, militari disciplina adeo insignis fuit, quod a Valentino Caesare tormentorum praefectus creatus est, et equestri ordine ab eo ob strenue plures navatas operas donatus fuit. Dum vero Valentinus contra Ursinos pugnaret, ad ipsos, quorum domibus adolevit, Alexander defecit, et adversus Valentinum fortissime pro Ursinis pugnans, Romae ad Vaticani aedem interfectus fuit. Cujus pulchra morte clari cineres acquiescunt.

15. *De Saccoccio Caecilio*

Saccoccium Caecilium, de quo superius diximus, merito honorem fraudarem si spoletini nominis praecipuum eum ornamentum non appellarem. Fuit hic admodum strenuus et fortis, patientissimusque laboris et inediae. Guelfae factionis princeps atque adprimus fuit. Populi partibus semper adhaesit; multa ab eo in patriam beneficia collata sunt, fide quoque et integritate plurimum excellebat; et ex bellis saepe adoreum reportavit. Hunc arma Gallica, pro Venitis pugnantem, in agro Cremonensi absumpserunt.

16. *De Petro Jeronymo Garopholo.*

Petrus Jeronymus Garopholus vir popularis, et honestis parentibus natus, staturae adeo procerae, atque immanis fuit, quod in omni hominum caetu semper eminentior cerneretur; sed corporis magnitudinem virtute aequavit. Latinis literis hic optime institutus ex eloquentia gloriam reportavit. reipublicae spoletinae diu amator fuit, causas deinde et quamplures gravissimas egit, et inde populi gratiam paravit. Seditiosus fuit, et contra nobiles semper stetit. In patria tanti fuit, ut primus inter omnes habitus sit. Gloriabatur nil detrimenti

rempublicam spoletinam, se vivente ac consulente, a duobus exercitibus cepisse.

Quo tempore, expositum est superius, nonnullos oppidanos evasisse spoletinae urbis rebelles. Adrianus Sextus in summa apostolicae felicitatis apicem sublimatus fuit, et Romam ex Iberis venit ad quem S. C. oratores missi sunt; talisque fuit Fabiani Vigilis ad Pontificem oratio.

« Spoleti Civitas, Beatissime Pater, a qua lecti, oratores huc destinamur, Beatitudini tuae supplex procumbit, sacratissimosque tuos pedes exosculatur. Civitas vetusta et nobilis, Romanorum Colonia, cujus cum plurima extent praeclare gesta, ea tamen quae ad fidem pertinent mirifice excellunt et in Rempublicam, cum stetit, res romana, et erga hanc sedem, ubi Respublica desiit, eorum capita aliquot, ne Vestrae Sanctitatis auribus afficiatur, brevibus delibasse fuerit satis.

Carthaginiensis Annibal, victis Iberis, profligatis Gallis, inviis Alpibus, novo exemplo, transmissis, Italiae vastitatem secum trahebat. Publium Cornelium consulem apud Ticinum, Sempronium collegam ad Trebiam fuderat. C. Flaminium consulem, hos consecutum, cum xxx hominum millibus ad Transimenum occiderat. His tot illatis cladibus, Spoletum venit, et, ut verbis utar Livii, urbem adortus, cum magna suorum caede, repulsus est, coniectansque ex unius coloniae viribus, quanta moles Romanae Urbis esset, in Picenum iter avertit. Inde in Apuliam futurum videlicet, fuit, ut nisi hoc ipsum incomodi accepisset, Annibal se penetrare ad Urbem ea via quievisset, consternatiis tanto malo animis superveniret, Romaque aggressu subito potiretur.

Urbs nostra dum se Italiae vastatori obiicit suos in apertum excidium pro fide coniicit, et victori gentium prima inflixit cladem, et Urbem populorum dominam orbi servavit. Namque id Romanis resipiscendi spatium datum est, ut tres deinde exercitus uno tempore scriberent, ac victorem suum aliquot post annos delerent. Eodem bello punico post cannensem pugnam ex xxvi Coloniis quae tunc in Italia erant, sex Reipublicae imperium detrectavere. Spoletum una ex his fuit quae fidem servarunt, milites pecuniamque ex formula suppeditarunt, quorum subsidiis Imperium clare tunc stetit.

Cum Syllae dominatus formidaretur, qui Mitridate victo, incensis Athenis, mille ac sexcentis navibus Brundusio appulsis innumero campos milite operiebat, urbs nostra haudquaquam

tanto potentatu territa, quam Reipublicae oppugnaverat, fidem immotam custodiit; unde, a Sylla, rerum potito, ad solum est diruta.

Ubi exterorum illuvies ad nos pervasit, Gothi nec boni hominibus, nec Christofidi, urbem nostram pro Imperio stantem ac pro recta fide, extrema prope pernicie desolaverunt.

Hanc Narses inclitus dux, a Justiniano missus, praemium, sublatis hostibus, merenti rependens, pristino decori, quoad fas fuit, restituit. Successere Longobardi Gothis gens nihilo mitior, Ecclesiae et Pontifici permulta infestior, et in triginta et sex ducatus Italiam distribuere. Horum tres primos esse constituerunt Forum Julianum, Spoletinum, et Beneventanum, e quibus cum occasio esset regem deligerent. Noster contra gentis suae institutum Ecclesiae favit; neque adversus Pontificem quempiam arma usque movit.

Leo III pontifex, qui Adriano I successit, perfidia malevolorum coniectus in carcerem, a nostris, Vinigisio duce, liberatus est, et Spoletum perductus. Unde, resumpta audacia, Alpes transgressus, Carolum Magnum contra Longobardos in Italiam traxit, in quem paulo post imperium ex Grecis transtulit. Causa fuit ea Pontificis conservactio, uti hoc, quod hodie extat eximium ac potens ex Oriente ad nos transiret Imperium. Eodem tempore Samnites Grimoaldo duce contraria moventes arma, Pipini Italiae regis auspiciis sunt persecuti et arcte obsessos incomodis diu afficere.

Fridericus Imperator ejus nominis primus, cui enobarbo popoli fecere cognomen, multa contra Italos et Ecclesiam Romanam molitus, urbes aliquot vastaverat et incendio assumpserat, nostra, alienis malis minime exterrita, pro ecclesia contra furentem audacter stetit, sed infelici exitu; nam debellata denuo in cineres concidit.

Recenti memoria Trincios Ecclesiae rebelles, qui bonam Umbriae partem ei interceperant, substulit et quantacumque eorum ditio Pontifici cessit.

Prius me dies deficiat, Beatissime Pater, quam benefacta urbis nostrae, et fidei, devotionis, constantiae, fortitudinis erga romanam rempublicam prius , deinde hanc sacratissimam sedem, exempla commemorem, ut Saguntum illud fide celebratissimum a gente nostra longe sit superatum. Sagundum semel concidit, urbs nostra non semel.

Hanc igitur fidem, devotionem, observantiam, integram inviolatam inconcussam omni tempore Beatitudini, tuae offert nostra respublica, seque sacratissimis pedibus supplex advolvit; principem solum hoc dignissimum humillime adorat, spon-

sum Sacratissimae Matri congratulatur, vitae santimonia, literarum scientia, rerum experimento, morum praestantia, insigne summorum eximium inter praestantes electum, sponsum praeclarum caeteris quotquot erant proci veris fulgentem divitiis, fama tantum notum divino thalamo ex finibus terrae accitum, quem et optimum novit, et divinum a Deo praecatum, modicoque hoc munusculo uti novis consuevit nuptis venerabunda honorat, boni Consuli animumque expendi non precium rogat, dixi. »

ALCUNE NOTIZIE INTORNO A SEVERO MINERVIO

In fondo al Codice Travaglini si leggono sei pagine che il Serafini pose in capo al suo esemplare col titolo: De Vita Severi Minervii Spoletini. *Dopo aver raccolto e registrato con amore solerte quanto potè sapere dei fatti e dei monumenti della sua patria, fu nostra ventura che il Minervio pensasse a lasciarci, quantunque sommariamente, notizia delle cose da lui stesso operate. Io me ne giovai in una breve biografia che dettai di questo nostro storico e capitano, ed ora la consegno alla stampa perchè, tanto per quello che v'è dello scrittore, quanto per quello che aggiunge o conferma alla Storia, mi sembra da questa inseparabile. Le poche cose che le faccio seguire, aggiungendo alcun particolare intorno allo storico, non saranno giudicate superflue.*

Negocia Severo Minervio Iniuncta

Severus Minervius Hermodori Minervii filius annum agens decimum octavum, cum humanarum artium studiis non parum vacasset, artem militarem ingredi coepit, ut literis atque armis pariter institutus esset. Et primo sub strenuo armorum duce Joanne Vitellio, leviori armatura cum duobus equis meruit. Postea sub eodem duce, eques gravioris armaturae cum

quatuor equis stipendia fecit. Ab eodem equitum levioris armaturae praefectus creatus fuit; ejusdem imperio obediens ad Julium II Pontificem Maximum accessit; egitque de restitutione oppidi Montis Politiani, quod a Senensibus florentinae reipublicae negabatur, detinebaturque. In bello bononiensi contra Bentivolos ducentorum peditum praefectus fuit. Defuncto Joanne Vitellio, Vitellius ejus frater equitum levioris armaturae eum iterum praefectum creavit. Deinde ad Maximilianum Sfortiam Mediolani ducem, et ad Joannem Medicem Bononiae legatum, oratorem misit. Florentiae paulo post ducentorum peditum praefectum delegit. Accitus inde hic a republica spoletina contra Trevianos arma movit, et Spoletini exercitus cura cum quatuor aliis delectis civibus ei demandata fuit, cui tunc publica dona decreta atque addicta fuere ob bene navatam operam. Ab eadem republica, vacante Sede ob mortem Julii pontificis, orator ad romanos proceres et cardinales destinatus fuit. Ejus servitio usus est Laurentius Medices qui praetorianorum militum Florentiae civitatis a custodia praefectum eumdem delegit, ac quingentorum nummorum auri annuam mercedem ei constituit. Et in ea cura trium annorum spatio eum continuit. Eo loco Leo Medices Pontifex Maximus castrum Jani dono dedit; sed renuentibus ipsius castri colonis, obtinere non potuit. Persolverunt tamen ipsi centum et quinquaginta auri nummos, et illis jura sua omnia Severus restituit. Cum praetorianos milites Laurentius Medices a custodia florentinae urbis deleret, trecentum nummorum auri annuatim mercedem ei decrevit. Tercentum peditum praefectum in bello contra Urbini ducem eumdem Laurentius Medices fecit. In eodem bello quinquaginta milites equites ei a Laurentio Medice decreti.

Spoletina respublica eum ad Leonem Pontificem Maximum, et ad Laurentium Medicem oratorem destinavit. Cum orta esset inter Cantalicenses seditio, ad eos paciscendos orator is a republica spoletina decretus. Accitus a republica nucerina eorum moenia munivit. Accitus a Pontanis eorum moenia munivit. Ab Alphonso Ferrariae duce ducentorum et quinquaginta nummorum auri annua ei merces decreta fuit. Annibal Rangonus tormentorum aeneorum praefectus contra Bononienses eum deligit. Guido Rangonus in castris Florentinorum cc peditum praefectum eum creavit. Tormentorum æneorum praefectus a republica spoletina contra Syllanos decretus. Hadriani pont. max. jussu contra Ballionos cccc pedites in armis continuit. Laurentium Anguillarium Caeritis dominum, cui plurimum Hadrianus minabatur, jussus is a spoletina re-

publica tutum usque in Camertium fines cum ccc Spoletinis militibus perduxit. Orta inter cives S. Gemini seditione, exules, qui ad eum confugerant, cum CL Spoletinis in S. Gemini oppidum perduxit, pacemque inter eos sancivit. In morte Hadriani pontificis centum Spoletinos in domum Roberti Ursini duxit. Bis orator Neapolim ad regios consiliarios a Roberto Ursino missus. Ab eodem Mediolanum ad Carolum Neapolis pro regem destinatus, nec non ad Franciscum Mediolani ducem. Ab eodem centum equitum levioris armaturae praefectus in exercitu Caesaris creatus fuit. Orator a republica spoletina ad Clementem VII. pro rebus Aquaespartae, et Massae missus. Legatus ad eumdem contra Joannem Georgium Caesarinum spoletinae urbis rectorem a populo spoletino fuit. Strenuos tres milites ad duellum perduxit, qui ipsius industria aconitim vicere. Petronium Naricolarum caput, qui rebellis erat, et magna reipublicae spoletinae damna, et detrimenta ingerebat, cum duobus filiis in casula comprehensum, atroci supplicio comburi fecit, eosque sic adustos per multa Naricolarum oppida perduci voluit, ut horrendi spectaculi exemplo alii rebelles terrerentur. Duomillia Spoletinorum contra Columnenses cum Antonio Caecilio ejus collega ex publico decreto reipublicae in exercitum duxit, et in itinere Collis-scipionis oppidum, quia edulia denegarat, vi cepit, ac diruit. Oppidum, arcemque Sublacus solo aequavit, et plura castra illius abbatiae subiecta incendit quoniam a Pompeio cardinali de Columna tenebantur. Propter bene navatam operam in Sublacenses, et quia incolumem, multaque praeda onustum exercitum reduxit, et praeciosam auream supellectilem in Palatium Spoletinum reportavit, ab omni censu eum respublica spoletina, quoad vixerit, absolvit. In Aquilam cum duobus spoletinorum cohortibus, Ludovici comitis Montorii filios exules perduxit. Audito Borbonii cum Hispanis et Germanis adventu, Clemens VII. hunc ad Spoletinos cum literis misit ut magnum militum numerum recenseret, Romamque adduceret. Cum Borbonius Romam festinanter invaderet, a Laurentio Anguillario cc militum praefectus creatus est, sed urbis cladem in itinere audivit. A populo spoletino cum militibus missus ad munienda tutandaque castra Montisfranchi, Arronis, Castrilacus et Polini. Orator a republica spoletina ad exercitum Germanorum, et Hispanorum apud Interamnam missus. A Clemente VII commissarius creatus ut oppidum Montisfalchi a Ballionis militibus occupatum liberaret, quod propere factum est, omnibus illis una hora trucidatis. A populo spoletino cum militibus ad instaurandos, tutandosque Aquaespartae mu-

ros contra Tudertes missus. Cum CCC militibus sub Gallis contra Hispanos et Columnenses apud Neapolionem Ursinum stipendia fecit. Cum CCC militibus Clementem VII. Romam, post excidium, redeuntem sequutus est, et sub eo stipendia meruit. Sub Gallos ducentos pedites ad custodiendam Aquilam contra Hispanos duxit, a quibus Aquilani defecerunt; sed re infecta redire coactus est. A spoletina republica ad Philibertum Orangiae principem Hispanorum exercitus imperatorem munera offerens orator missus est. Ad custodiendum Clavani castrum cum centum peditibus, audita Cassianorum pace a republica spoletina missus ne cum Imperatoris militibus Cassiani castrum occuparent.

Si conservano parecchie lettere di mano del Minervio ai Priori del Comune, concernenti alcune delle commissioni da lui sopra ricordate. Due ne furono da me stampate nel saggio di Documenti Inediti (pag. 85, 92.*), altre ne pubblicherò a suo luogo. L' ultima, sottoscritta da lui insieme al collega nel commissariato, è data da Primocaso il* 14 *di Giugno* 1529*; sedici giorni innanzi alla sua morte, poichè nel volume delle riformagioni di quello stesso anno (fogl.* 311, 312*) nel Processo Verbale del Consiglio del* 2 *di luglio, si legge: . . . .*
Postea venit in dicto Consilio venerabilis vir dominus Johannes Baptista cappellanus palatii, petiit nomine heredum Dñi Severi cohondonari in funeri ipsius Dñi Severi, externo die mortuo, vexilla Comunitatis . . . .
. . . .
Item praefatus consultor consuluit super expositione cappellani quod decreto presenti consilii detur heredibus Dñi Severi . . . . . *manca il foglio in cui seguita.*

E ritroviamo un ricordo del nostro Storico in un breve di Paolo III. del 18 *dicembre* 1543, *in cui il Pontefice, supplicato da Vincenzo Sordoni e da Gorgonia sua moglie, gravati di quattro figlie, concede loro il privilegio di nominare cittadino alcuno del Contado di Spoleto, perchè di ciò che si pagasse per tale cittadinanza, avessero essi di che provvedere al collocamento di quelle fanciulle; dichiarando di far ciò per la memoria dei meriti e dei fedeli servigi di Ermodoro Minervi, e del capitano Severo suo figlio, genitore di Gorgonia.*

Chiudo la pubblicazione del volume del Minervio co' versi con cui egli lo consegnò ai suoi cittadini; mesti versi che, quantunque scritti da trecento cinquant' anni, non sono inopportuni a noi lontani nepoti.

Minervius ad Cives Spoletinos

Epigramma

Quaerenti patriae titulos et nomina avorum
　Clara mihi coeli quae meruere domos,
Impia quin planges Spoleti funera? dixit,
　Umbroso attollens Umbria monte caput,
Non solum natis mortem cariosa vetustas
　Ipsius, at saxis pene soloque dedit.
Vix tenui lacrymas, sed dum mihi saxa moventur
　Adsurgunt manes e tumulis patriis
Reliquias veteris tamquam simulacra decoris
　Monstrant, queis Patria haec Roma secunda fuit.
Utraque Martis opus, bello simul utraque crevit,
　Utraque barbarico pressa furore jacet.
At sperate eadem, Cives, non omina semper,
　Quae cuncta absumunt, tempora restituunt.

FRAMMENTI

DEGLI ANNALI DI SPOLETO

DI

PARRUCCIO ZAMBOLINI

DAL 1305 AL 1424

—

FRAMMENTI

DE GLI ANNALI DE SPULITI DEL PARRUCCIO (1)

1305. Fo la prima rotta de Spuliti, cioè de quella, che memoria se ne trova, et furono cacciati li Gelfi, et stando loro de fore a Trievi fra l'altre cavalcate ne fecero una con certi loro soldati Catalani, et fecero una resposta nella villa di S. Brizzu, et certi vennero a intizzare (2) la meschia nel piano di San Savino. Allora usciro de fora, molta gente de Spuliti de Gibellini, et sequitorno l' inimici per el detto loco,

(1) Il manoscritto di questi Annali, custodito da gran tempo nell'Archivio del Comune di Spoleto, è cartaceo, in forma di quarto, guasto dall'età e difettoso di fogli. Quelli di cui si compone sono 41, ed il primo porta il numero 24, e pare che sia stato nuovamente trascritto. Dopo il diciottesimo foglio si è supplito al difetto d'un quaderno con altro di carta diversa e scritto assai più tardi degli altri, che sembrano scrittura del secolo XV. Di Parruccio, autore degli annali, oltre a quel poco che il lettore ne potrà raccogliere da sè, leggendo questi frammenti, altro non sappiamo che la famiglia Zambolini, cui apparteneva, era una delle buone della città, e che il manoscritto originale degli Annali nel 1658, per quanto ne attesta il Jacobilli (*Bibliotheca Umbriae*), era presso i suoi eredi. Non so se il nostro codice possa parere un rimasuglio di quello, raffazzonato con brani di altri esemplari. La scrittura e la carta non darebbero argomento contrario, ma l'avere io notato nelle parti del manoscritto, che possono sembrare più antiche, alcuna di quelle interruzioni, anche di mezze parole, che chi trascrive suol talora lasciare per difficoltà d'intendere, me lo fa ritenere d'altra mano, quantunque molto antico.

Parruccio scrive nel volgare che in questa regione ancora s'ode nella bocca del volgo, massime di campagna, ed è quello che Dante nel trattato *De Vulgari Eloquio* annovera fra i particolari dialetti d'Italia col nome di *Spoletino*. Il rozzo vernacolo non c'impedisce d'intravedere nel cronista una certa coltura, e spesso ne accresce l'energia del dire. Egli tratta sempre con molto sentimento le cose che narra e a cui fu presente, e le veste talvolta di foschi colori e di fiere fantasie, ma serba sempre sembiante di uomo onesto e verace. Come il Villani egli non si ristringe ai soli avvenimenti della città, e si spinge talora fuori della cerchia domestica, ma lo fa con molta opportunità e parsimonia. Delle memorie da lui lasciateci, si valsero tutti i nostri storici e, pel periodo intorno a cui egli scrive, fu quasi l'unica fonte a cui poterono attingere. Come ho già fatto intendere non faccio al testo note illustrative che poche e brevi, ma quelle di cui lo corredo, massime per dichiarare alcuni vocaboli, se possono essere superflue ai lettori del paese, non riusciranno inutili agli estranei.

(2) Aizzare, provocare.

dove riceverono li Gibellini una granne sconfitta de molti grandi cittadini morti ([1]).

Doppo alcun tempo de ciò fo ([2]) fattó pace et rientrorno a Spuliti li Gelfi, et restorno alquanti anni in pace.

1319. Accadde che fo romoreggiatu ([3]) Spuliti e perdettero li Gelfi, delli quali furono presi molti, et a certi grossi fo mozzo el capo, et certi furono impregionati et grandi et buoni cittadini, et fur de loro prigioni nelle case de Contuccio de Allanetto appresso a S. Benedetto di sopra a S. Agata, dove erano certe volte murate, et illì stettero da un anno in su, et poi ci misero focu et arseroli tutti, et cierti ne scannaru, et furo assai et grossi cittadini, fo nel 1319 vel circa ([4]).

Ben quattro vel cinque anni doppo l' arsura delli prigioni Gelfi, la Chiesa de Roma, e la Corte del Cardenale ([5]) ne condannò per la detta arsura li Gibellini de Spuliti, et nominati molti et molti, et confiscati li loro bieni alla Camera de Roma, et per la Corte del Duca del Ducatu ([6]) per messer Conato da Nargni giudice della Corte grande del Ducatu.

1323. Se dettero li Battifolli ([7]) a Spuliti per li Gelfi usciti de Spuliti contra li Gibellini dentro, et posto uno in Busanu nel detto tempo con la forza de' Peroscini ([8]).

1325. Doppo al dettu tempu per le brighe occorrenti stando li Gelfi di fuori se posero con il Commune de Peroscia et favoreggiolli sì che pose oste a Spuliti, et stetteroci dì e notte per bastie, quali si chiamarono li battifolli, per spatio di due anni, et fo l' uno a S. Giulianu, et l' altro in Collerisciànu, et allu schiuoppu ([9]) de Busanu et a S. Giovanni delle Contente ([10]), et altri lochi, et vinsero la pugna, et per la detta oc-

(1) Questo fatto d' armi avvenne parecchi anni dopo il 1305; vedi il Villani, il Minervio e la Cronaca del Graziani. Più d' una volta il Cronista raccoglie sotto un millesimo avvenimenti d' anni posteriori.

(2) Fo per fu.

(3) Levato a romore, a tumulto per le fazioni che venivano a conflitto.

(4) A lato a questi ultimi versi è stata scritta nel margine questa annotazione: Gio. Villani lib. 9. Cap. 103. dice che l' incendio fu di decembre 1320 e li arsi furono 200.

(5) Cioè del Legato.

(6) Il rettore del ducato di Spoleto.

(7) Poco appresso scrive « bastie quali si chiamavano *battifolli* ». Erano ridotti muniti, da cui gli assedianti stringevano, e con le macchine offendevano la città.

(8) Questo paragrafo del 1323 nel testo precede il 1319; e perchè ciò induceva confusione viene riposto nel suo luogo cronologico.

(9) Scoglio, rupe da *scopulum*.

(10) Ora detto delle *contese*. Le monache di quel luogo erano, nel secolo XVII, chiamate le rinchiuse.

casione Spuliti venne alle mani del commune de Peroscia, et furono pinte l'armi del detto commune de Peroscia ad ogni porta ([1]). Et fece el cassaru ([2]) su nella porta de S. Gregoriu, et ciò dico de veduta, et fu col ponte levatoio dalla banda de dentro, et fossi grandi. Il qual cassaro veddi dopo 1335; et più infinite mesticationi ([3]) de prima e da poi ebbe Spuliti, le quali non saccio a pieno, et de parti et de sette.

1328. Fu fatto Cavaliere messer Pietro de messer Scelle da Pianciano.

1347. Venne el Re d'Ongaria a vendicare la morte del Re Andrea suo fratellu, quale fu re de Puglia, marito della Regina Giovanna doppo la morte di Uberto, il qual Re Andrea fu al balcone appiccatu per la gola ad un capistru de seta per operatione delli baruni del Reame, et lo detto Re d'Ongaria ne fece alta et grande vendetta, et la Regina Giovanna se fuggì de Napoli et occultossi in un Monasterio de Firenza.

1350. Fo lo perdono grande da Roma.

1355. Doppo alcun tempu fo una rottura di Spuliti, et furne cacciati li Gibellini et stettero ben doi o tre anni de fore, et poi la Chiesa de Roma fece la pace, et remise li usciti Gibellini, pigliò Spuliti et trasselo delle mani del commune de Peroscia, nella quale ([4]) ce comenzò a edificare lu cassaru nel monte de Sant' Elia dentro a Spuliti, et vastò quello della porta de S. Gregoriu, lu quale io viddi devanti et depoi che fosse comenzatu ad edificare ([5]) . . . .

. . . .

. . . .

che doppo la novetà de Tode pigliosse Spoliti, et furone cacciati li Gibellini con grande occisioni d'homini, et dire: Viva la Chiesa, et mantennese senza fare novetà contro lu cassaru per fin che ce venne Ranallu delli Ursini ([6]).

(1) Quanto sino a questo punto è detto sotto l'anno 1325, spetta agli anni 1323, 1324, come si ha dagli altri cronisti e storici sopraccitati.

(2) *Cassaro* vale rocca, castello. Questo di cui è qui parola fu presso la *porta fuga* poco più oltre della piazza della torre dell' olio, e del già palazzo Gavotti da cui sorge l'unica torre intera delle tante che erano un tempo nella città. Quel luogo innanzi alle demolizioni fattevi nel 1847 per condurvi una nuova via conservava ancora il nome di *Castellina*.

(3) Rivolgimenti e mutazioni.

(4) Sembra manchi una parola, forse *occasione*.

(5) È la rocca presente. Quello della porta S. Gregorio, che dice essere stato guastato, è l'antico anfiteatro che sotto Totila i Goti avevano convertito in fortezza (*Procop. de Bell. Goth. Lib. III. cap. 23*). Vi fu poi edificato il monastero del Palazzo, ora mutato in caserma. Così fortuna va cangiando stile!

(6) Rinaldo.

1376. Peroscia doppo alcun mese ne cacciò la Chiesa, et espugnò la cittadella, alla quale fece un trabuccu el quale se chiamava Caccia Prieti [1]. Era l'Abbate de Montemaggiore Legato in Italia.

* 1383. Fu remoreggiatu Spuliti, et li gentilommini Gelfi ce misero dentro per signore Ranallu delli Ursini, nimicu de Papa Urbanu, per cui se teneva la rocca de Spuliti, et espugnaru la detta Rocca con gran presa et tribulatione, et tricò [2] lu assediu per spatio de quattro mesi, et fece la pace de Spuliti, et convenne essere contra papa Urbano . . . . . . occasione principale della morte. . . . . che messer Ranallu havia promissu allu . . . . di darli la figlia bastarda per moglie, et non li volse attendere la detta promessa.

Et Janni fratellu de ditto messer Ranallu remase prescione all'Aquila et mai non uscio se non morto, et seguirne gran vendette, come seguita [3].

1378. Venne el duca de Baviera con gente et multa richeza, et fo a Roma et non me recordo de ciò che fece, ma recordome che essenno in grande guerra colli stiti [4] de fore, el dictu ducha pigliò Tode per l'una parte e per l'altra, et fece la pace, et pigliò lu cassaru et stette a Tode dove despese multi denari; et credo che ce stagesse più de ij anni et poi se ne partiu, et poi ne fo arcacciata l'altra parte et toltu lu cassaru et per lo passatu, presente et futuru Tode fu en multa verra [5], et poi la pigliò lu Cammorlingo del papa, et poi lu ne cacciaru, et poi la pigliò Bucciulu de Jordano dal monte et tenne alcun tempu et poi lu ne cacciaru, et lu dittu Bucciulu perdiu omne [6] cosa, et unu suu fratellu cardenale lu empresciono et fecelo morire, et non fo saputo como et ecce et non est [7].

La ditta Ciptà de Spoliti intrattanto, essendo la parte de fore [8], recevì tanti danni et uccisiuni et caristie dalle compagnie che conducianu li estiti de Spuliti, et le castella rebelle, et le grandi gravezze dentro per le grandi spese per se-

(1) Caccia preti.
(2) Durò.
(3) Ma nulla seguita intorno a ciò; e la posposizione del 1378 al 1383, e la ripetizione di questo, per alcune espressioni che si leggono sotto il millesimo ripetuto, sembrano fatte dallo stesso Cronista.
(4) Usciti.
(5) Guerra.
(6) Ogni.
(7) Forse: *com' è e come non è*; cioè come fù e come non fù.
(8) La parte Ghibellina.

guire la guerra, et li prisciuni che ne foru riscossi ad Acquasparte et in multi altri lochi, che Spuliti venne in granne miseria, et li contadini non potenno lavorare, nè possedere lu contade, advisarse (1) de fare cierte castella et fortezze per lu contà ad resistere alle dicte fortune, et nellu dictu tempu quasi per spatio di v o vj anni de po la dicta rotta de Spuliti, fo principiatu lu castellu in Beroite, San Brizzu, lu Pugiolu, Poreta, Egi, Sanctu Jaco d'Aschitu, Azanu, Prodotte, Cispianu, Morgnanu, Sanctu Angiru de Cicianu, Busanu, Petrognanu, Meggiana, Sanctu Jaco de Poreta, et quasi tuttu lu contà de Spoliti fo riduttu a castella, turri ovvero fortezze, et Bazanu se fo l'altru, et Sanctu Jaco de Poreta (2) più, si che fra x o xij anni fuoru comenzate quasi tutte, et ciò fo tutto a parte gelfa.

* 1383. Del mese de settembre fo remoreggiatu Spuliti per li Gelfi che tenivanu la terra (3) et ciò sopra disdigniu che nacque intra lu castellanu dellu cassaru, che se teneva per papa Urbanu vi, et li gentilomini gelfi de Spuleti, et li dicti gentilomini temeanu dellu Castellanu et anco delli populari, mandaru per messer Ranallo delli Ursini, et miserelu in Spuliti adì 28 del dicto mese, et expugnò lu cassaru, et ebbelu en capu de iiij misi vel circha, et poi la pace, da poi venemmo alquanto in meglio et advenga che la detta materia se conti en alcuna altra parte del presente quaternu voglio dire della pena et guai del dictu anno alquanto.

Et nel dictu anno et tempu ne convenia ad expugnare et guardare dentorno al dictu cassaru et le bastie et locora da ciò dentorno per gran friddi quale era infinita pena, poi nel dictu tempu era grande mortalità de gente che ne convenia de attennere a seppellire li morti, et questa era infinita paura, poi nel dictu tempu era grande carestia de biada et de omne vittuaglia et de vinu, si che nel dictu anno valse la coppa (4) del granu xi ll. lo più. Ancho ce haveamo peggio che havemmo si granne paura che Spuliti non fosse messo a saccu, che fuoru multi et quasi tutti non finivanu de sgomburare (5) della ciptà et portare per le castella dentorno et chi lo sotterrava, che al postuttu non credemmo poterne campare o

(1) Un'altra mano ha scioccamente corretto in margine: *avviarse*.
(2) La ripetizione è nel mss.
(3) La città.
(4) Misura paesana che è la quarta parte del Rubbio, e risponde a litri 73, 616.
(5) Sgombrare, portar via roba, e andarsene, per togliersi al pericolo.

dalla multa gente d'arme che ce mise messer Ranallo et dallu succursu che potia venire al castellanu, et in questu modu cusì affannati et flagellati de fame et mortalità et guerra infinita passammo et nel dictu anno venneano lo vinu a tre s. la foglietta (¹) lo tristu vinu, et de granu se trovava pochu, ma ne venne nel dictu anno della marcha et non fo general caristia en omne paese, ma fo in multi pagisi, ma inquistu pagese fo famelica senza fine cioè nelli 1383 d'agustu, si che valze lu marzu che seguitò et lu febraru L. xj la coppa dello granu, cioè nelli 1384 de febraru.

1390 Addì 18 d'aprile Memoria de una mutatione che ebbe Spuliti, fo remoreggiatu Spuliti ab arme sotto nome de viva lu populu et nel comenzare fo mortu Polu de frate Bernardu, et reduttu ad arme con grande unione, gelfi et gebbellini, salvu li infrascritti cioè:
Messer Simone de messer Tomasso da Piancianu,
Messer Sentio de massittu da Campiellu,
Bartulittu de ranallo, Giralducciu de cola dalla torre, Vico de pietri, Johanni de bilia: et tutti li soprascripti senne fugieru nellu cassaru, et stavanuce da prima per altre casiuni li infrascripti cittadini cioè: Ufriducciu d'ancaianu, Angiru de liucciu, Messer Chiodiu de petrucciu de cola, et ancho alcunu altru che stava per servire nel cassaru. Et cusì lu populu armatu chieseru de volere essere sotto la obedientia della chiesia et de papa Bonifatiu, alla quale eravamo stati ribelli mediante messer Ranallo, et subito nel sopradictu dì fommo contra el cassaru et cercammo de rechiuderelu con gran guardia et gente d'arme, et cusì correndo el tempo perfino addì 8 de maggiu foru morti li infrascritti homini cioè: in prima Polu de frate Bernardu, et poi nella meschia con quisti del cassaru fu mortu Paulu de tafu da Spuliti, quale stava nel cassaru ad rebellione del dictu commune de Spuliti et cusì escendo del cassaru alla meschia li venne un velettone (²) nella faccia et murìo perfi a ij vel iij dì. Et poi moriu de unu velettone Dominichu dalle Chiete et era delli nostri, et poi de una meschia che ficiru li figli de ciucciu de transone fo mortu Polu de ciucciu Franciscu de ranuccione da Campagnanu et massaru da col delli fabri che moriu dellu fochu de una casa che ce fo arsa.

Item fo del mese predictu per nimistade in Beroite mortu don Joanni de Angirittu.

(1) Risponde a mezzo litro circa. La s. credo sia la cifra di soldi; come di lire le due *ll* della pag. 115 e la L che s'incontrerà poco appresso.
(2) Velettone o verrettone, specie di dardo che si traeva con la balestra.

Item a Silvignanu fo mortu Salvatillu con dui figliuoli.

Item per nimistade fo mortu Nardo da Beroite in Spuliti da Nicolò de matheo da Beroite.

1390. Addì 6 de magio venne a Spuliti lu Cardenale de Monopoli legatu del ducatu et del patrimonio, et folli fatto grande honore et comenzò sollecitamente ad attennere alla guerra che nui haveamo contro del cassaru, et chiamavasi messer Franciscu et era da Napoli (1).

1390 Moriu de velettone Jacovo magistru de lename (2) frate de Pannarillu a dì 16 de magiu 1390, et lu velettone venne dellu cassaru de Spuliti; et tragivano gio (3) per la terra due trabucchi e più de vj bombarde et omne dì stageamo a tale pestilentia salvu la domenecha.

1390 Addì 26 de Maggiu l'ambasciada de Spoleti se parti et ando ad pp. Bonifatiu a Roma, quali fuoru 6 principali cioè:

Messer Paulu d'argientu
Messer Joanni de nicolò de manentucciu } *Gelfi*
Messer Franciscu de m̃r Berardo

Et Giliberto de Bertollo
Messer Jacovo d'agustinu et } *Gibbellini*
Bartolomeo de vanni

et altri loro cavalcaturi et famigli, et ser Nicolò d' angirillu gieo (4) per loro cancellieri, et domandaru al papa certe gratie le quali no saccio (5), et giece (6) Baltassarre de messer berardo per altri soi fatti.

Arvenne la dicta ambasciada addì 8 de Giungiu et arvinniru morti Batassare et lu figliu de vicu de ciucciu, che morieru per la mortalità che era inter via.

Item murio unu che se chiamava Joanni da Orte addì x de jungio lu quale muriu de una ferita de saxu che ebbe appressu alle mura dellu cassaru, lu quale stava allu soldu della chiesia nella decta guerra del cassaru co' questi de fore cioè collu cardenale.

* 1390 *a dì 24 di Giugnu muriu nella dicta guerra della rocha unu giovene de Spoliti seculare che se chiamava l'abbate figliu de Giacumucciu de Benedittucciu delli Conchi*

(1) Questo paragrafo è aggiunto in margine. Altro ne segue d'altra mano, cancellato e con l'indicazione *infra pag. 3.* L'ho riposto, segnato con asterisco, nell'ordine cronologico, qui a piè di pagina.

(2) Legname.

(3) Traevano giù, tiravano, scagliavano.

(4) Ci andò, da gire.

(5) Non so.

(6) Giece (*sic*) c'andò.

che fo feritu en una scaramuccia contru lu cassaru da unu velettone nelli occhi . . . . dellu cassaru, et fo dereto a scu Simone et fo feritu addì 23 et morì addì 24 de iugno, et poi che fo feritu non favellò mai più.

1390. Delli fatti della verra del cassaru de Spuliti so questo che quilli del cassaru non essivano fore rara volta, salvo che ussisero ad vastare scu angelu (1), et ussiano in piedi dell'ortu de Pulione de vannittu, ma tragivanu de prete bombarde et de trabuchi assai giò per la terra, et per le bastie de fore, si che a dire el danno che ficiru nelle case serria longa mena (2); et nui alloro tragevamo de bombarde assai et faccemmoli la cava in dui locora sopre allu lochu delli frati de Sanctu Simone, et ponemmoli una bastia alla rotte (3) de Brandali con una via coperta de lename dalla portella de scu Marcho per fi (4) alla dicta bastia, et una bastia alle mulina de capu delle turri intra larci (5) et muzu lu passu delle arcora delle turri in dui locora. Et multa gente de' soldati della chesia stava in Spuliti nella dicta guerra, cioè a Sancta Margarita et a Sancta Risabetta, et a Sancta Lumenata, et alla bastia delle mulina delle turri et a Sancta Chiara, et alla trenetate, dereto a Sancta Maria Magiure, et nella piaza de Sancta Maria, sì che non ce potette mai intrare gente nellu cassaru; et in adiutu della Chiesia vinniru multi signuri et multi communi, et chi non venne mandò adiutu de denari o de gente.

El cardinale fece residentia in san Salvatore et ciò credo che fosse per paura delle bombarde o trabuchi che venianu dal cassaru, e credo che nel cassaru non ce stavanu 80 persone homini da defendere loro persona, et stavance femene et tituri (6) assai.

1390 Addì 7 de settembre Memoria de un altra novità che ebbe Spoliti multu dissimile dall'altre che tenendose el cassaru de Spoliti per le heredi de messer Ranallo a rebellione della ciptà de Spoliti et la ciptà teniva lu cardinal de Monopoli per papa Bonifatiu, et della ciptà preditta eranu absenti multi ciptadini et gentilhuomini chi per unu modu et chi per unu altru.

(1) Sembra potersi leggere Sanctu Angelo, ma è di dubbia lettura.
(2) Lunga briga.
(3) Grotta.
(4) Persino.
(5) Il ponte delle torri, detto *inter arces* dalla rocca e dal piccolo fortilizio del mulino tra cui si trova.
(6) Fanciulli.

1390. Venne per casu che addì 7 de settembre 1390 arrentraru in Spoliti li infrascritti cioè:
Messer Simone da piancianu
Messer Sentio da campellu
Messer Joanni de nicolò de domu
Tomasso de petruccio da chiavanu
Giliberto de bertollo delli giliberti
Franciscu et Pulione de johanni de cola da Montelione
Bartulittu de ranallo da piancianu
Jacovo et Pietri de messer manente
Messer Meliadusse
Urbanu de Langiru de manentucciu de domu
Andrea et Polione dalla Fratta.
Et cierti altri loro seguaci uniti tutti aseme gelfi et gebbellini con bene iij cento fanti da pè, et ben L cavalli; et vinniru per lu monte di Ciciano [1] et fuoru alla porta de san Gregorio et folli aperta da viij delli populari de Spuliti, et vinniru per la terra con grande remore et furore, et fuoru nella piazza de scu Simone, et illì repuseru messer Guiglielmo d'Asisi con mult'altri ussiti, et altra brigata per guardia, sempre gridando viva la Chiesia et similmente li populari de Spuliti, et poi se miseru per la ciptà, et nel primu furore fu mortu Messer Chiodiu da Pulinu per manu de Pulione de Johanni de cola da Montelione [2], et fu mortu appresso alla porta de sanctu Nicolò; item fo mortu nella piazza de foru [3] unu dalla rocha d'albrici per nimistà, et altri firiti et in tale hora perdiu lu statu de Spuliti et ussinse della terra el Cardinale de Monopoli per papa Bonifatiu, et lo dire viva la chiesia era gran devariu, che quilli che tornaru se tenivanu con papa Chimentu et quilli che trovaru se tenivanu con papa Bonifatiu et nella dicta hora perdieru lu statu a Spuliti in prima Messer Paulu da Campellu et Messer Pietri suo figliu et Argientu figliu dellu dictu messer Pietri, et Ferrantinu [4] de massiuolu da Campellu, et Polu et Bartholomeo

(1) Quello che sorge di faccia alla Rocca tra levante e tramontana, detto da altri Luciano.

(2) In margine: — Li *Tiberti in Cesena, città di Romagna furno da Montelione per le parte* (sic). E nell'altro margine: *Messer Fabio Tiberto da Cesena che fu gen'il' homo de Montelione, morse locotenente a Spoleto, e giace in Santa Maria.*

(3) *Piazza de Foru*, così detta perchè fu appunto il Foro dell'antico Municipio romano. Oggidì è ancora la piazza principale, ed il mercato.

(4) Ecco il bell'umore che diede mala cena, e peggior letto al canonico di Todi. — In marg. presso que'nomi è: *domicelli romani.*

de contucciu da Campellu, Ludivicho dellu racanu, Pulione de vannitti et li figliuli, Pierjohanni de Tomassittu et li figli, item tutti li figli et niepi de messer Berardo de Bancharone, item li figli de Piercivallo de messer Rugieri (1) item li figli d'angirillu de Capudeferru niepi delli figli de messer Berardo Cola d'Anchagianu, et li figli de Bartole d'Anchagianu, item Johanni de Berardittu et li figli, item ser Girardo de Scottegione item Bartholomeo de vanni de ginu (2) ser Nicolò d'angirillu de ginepore (3).

Paulu de bellante de domu, Joanni de cichu de corradu da Casteritalli. Tutti li sopre ditti fuggiti et rubbati et multi altri rubbati senza partirse da casa loro, et remase la parte gelfa de Spuliti collu capu muzu et senza facunnia (4) et li gibillini l'acquistaru.

Et ciò fo che li infrascripti rubbati col cardinale regivanu sotto nome de populu et venivanu descaccianno et confinanno li sopre scritti gentilhomini, che arrentroru, et lu populu minutu nollo volla che staggesseru de fore, per la briga che aspettavanu de fore da loro, per la briga che haveanu col cassaru, et subitu nella entrata loro se unieru con quilli del cassaru et strinsurene giò per la terra quilli che volsero et certi salseru nel cassaru ad favellare al castellanu. Et cusì tricando el dictu furore, rubbando li preditti et multi altri, chi per un modo et chi per un altru, delli quali non se può fare mentione de tutti, et fuorce molte meschie, ferite rubbasioni et rumuri, et alcuna altra uccisione che tutte non venianu alla orecchia mia.

Item nella dicta hora remase prescione in Spuliti messer Errigu fratellu carnale del dictu cardenale, et unu che se chiamava el prior de Roma napulitanu et quisti fuoru retenuti per scangiu (5) de Girarducciu de cola dalla torre, et per Vicu de pietri dalla rocha che eranu prisciuni del papa nella rocha de Nargne et ancho multi ciptadini che stavanu a Roma al perduno.

Et li prigiuni che eranu en palazzu eranu vj li tre se ne andaru cioè: Ludovico de racanu et Pierjoanni de tomassittu gielfi et Bartholomeo de vanni de ginu gebellinu et li altri tre non fuggieru, cioè Tomasso de franciscnittu gielfu, Stefano de bartole de bellagemma et ser Polu de mattiolu de galastrone gebellinu et subitu fuoru remissi in palazu.

(1) In margine: *Lupi.*
(2) In margine: *Igini.*
(3) In margine: *Martorelli.*
(4) Sbaldanzita e muta.
(5) Cambio.

Cierti altri non obstante che remanissero fuoru rubbati et sfacuniati, cioè Marianu de cola che reciviu in capu una ferita de bergamaschu da Battista de messer Simone et non montò quasi niente, et fo rubbato Antoniu de transarico ([1]).

Franciscu de poccio, Bartholomeo de vanni, Marcho de vanni de andrea, messer Jacovo d'agustinu, Fidanza da montelione, Coletta et li fratelli sarturi da montelione, mastro Vitale judieu et l'altri judiei, la casa delli heredi di messer nicola da montelione, ser Bonacursu da Parma, Vico de joanni de cagnu. Quisti et certi altri chi de tuttu et chi de parte delli quali appienu non posso fare mentione.

Et subitu fuoru enfocate le bastie, et vaste ([2]) le defese contra lu cassaru.

Et è vero che pigliate certe case subito se misero per la terra li magiuri reparando che non se facissiru più rubbarie facendoce quel che potianu.

Et fo rubbatu tuttu arnese remastu del cardenale a Sanctu Salvatore overo altrove et de tutta sua brigata salvu li cavalli che cavalcaru fugendo.

Et veru che el Cardenale armatu con sua brigata fece bene sua defesa, ma perchè non fo sequitatu artrovò la porta de scu Pietru et fugendo ne ussiu de fore et entanto fo presione lu fratellu et ipsu ne andò a Terrani.

Et cusì staggenno con guardia la notte et lu dì per le strade de Spuliti, li furistieri se ne andavano de fore allor case apochi apochi et tale habbe della robba che era nudu.

Et io en capu de iij dì fici la dicta mentione et farrò nel futuru se a dio piace.

Or chi havesse vidutu Spuliti pinu ([3]) de gente armata collo tramutare della robba da casa en casa et chi se recommandava a uno et chi a un altru con farli honore, chi nascondia la robba, chi scommorava le pontiche ([4]), si che paure et malenconia non ce mancava ad chi che sia, et cierti giacivano nascosti per le casi et certi con gloria et alegrezza.

Et addire el vero nel passatu statu col cardinale dicivanu essere li magiuri Messer Paulu da campellu et Ludivico de racanu, et per la loro magiurìa li crebbe tanta envidia et odiu che non se porria dir più, et ciò era che el cardenale con po-

(1) In margine si legge : — *Messer Manfredo de ranallucciu, Messer Jaco d'agustinu, Bartholomeo de vanni de ginu eranu gebellini, et fuoru rubati, et perciò dal dictu dì enanti fuoru gelfissimi.*
(2) Guastate.
(3) Pieno.
(4) Forse fontiche, fondachi, botteghe.

chu sinnu riggiva con simonia, luxuria, usurpatione de pecunia, carestia de privilegii et de beneficia, et li grandi ciptadini gentilomini ne mandava de fore a confini, et crediase che lu cardenale facesse sinnu dellu dictu messer Paulu et Ludivico (1): et non potia tanto dire lu populu che li ditti confinati rechiamasse in Spoliti, che lu cardenale lu volesse fare; et perciò fo ordenatu secretamente che li ditti confinati retornassiru et fuoru riciuti, et li ditti confinati se unieru gelfi et gibillini et procuraru la ditta gente et tornaru a Spuliti et tolseru lu statu alli reggienti.

Et addire el vero multu li stette bene che se logravanu li bieni dellu communo in picciuni et in pollastri senza misura nulla, et per una prestanza che volzero ponere tuttu lu populu se commosse rasionaminti contra loro, et cierti che dicivanu contro la loro volontà subito lisse coglìa casione et facianullisse cattive promesse et quilli se ne issivano de Spuliti coll' altri.

Et li ditti rubbati non eranu tutti loro seguaci che fuoru rubbati, ma parte che havianu troppa robba, et vivianu senza misura, et credo che fussero da L o LX casi che ce perdieru assai robba, et chi denari et vinu et chi li convenia governare li saccumanni en casa, et chi senne partieru della ciptà, tali fuoru fatti ribelli et tali confinati.

1390. Infrascripti ciptadini et havetaturi de Spuliti quali perdieru lu statu et della robba nel tempu de la recueratione (2) dellu cassaru de Spuliti fatta per li gentilomini de Spuliti nelli 1390 de settembre; li quali ciptadini alcuni perdieru persona, alcunu lu statu de la ciptà de Spuliti, et alcuni rubbati et alcuni l'audacia et certi fuoru confinati et cierti rebelli et cierti presciuni per alcun tempu, en prima.

Messer Paulu
Messer Pietri suo figliuolu
Argentu suo figliu
Ferrantinu de Massiolu
Polu de contucciu
Bartholomeo

} da campiellu nobiles uscieru de Spuliti perdieru lu statu et della robba.

Messer Paulu
Messer Pietri
Argientu

} fuoru prisciuni de Tomasso de messer Sentio et l'altri se ne usieru (3).

(1) Facesse la loro volontà, a modo loro. Poco fà udiva una contadina che diceva ad un fanciullo: *devi fare senno mio, non senno Cristina.*
(2) Recuperazione.
(3) Uscirono.

Cola de marianu
Marianu et suo figli
Tomasso
} Nobiles de anchagiano in perditione status et robbe.

Johannes de marianu
Ser Massius
Ludovicus rachani era prigione allora
Pollonu de vannucciu et dui suoi figli } Cacciati et rubbati

Polu
Aliotto
Ser Antoniu
Andreucciu
Gasparre
} de messer berardo de bancharone rubbati et spicciulati assai.

Vico et
Filippu
} de vucciu de bancharone rubbati assai.

Angiru de vucciu de colucciu
Angirillu de mattiolu de colucciu
Johanni andrea de cola de martinu
Risabella uxor quondam baltassar
} de bancharoni rubbati

Messer Jacovo de agustinu rubbatu, et ideo fecit gelfus qui erat gebellinus
Zazarus contucci, robbatus
Cicanillus Beroiti rebelle
Brisia Salaiolu p....
Pier Johannes thomassitti era priore allora

Messer Pierangelo
Jacovo
Nicolò
} suoi figli ussiti della città

Massiolu
Jacovo
Rugieri
} de Piercivallo de messer rugieri rubbati et exiti (1).

Franciscu de peccio rubbatu assai.
Marcho de vanni d'andrea rebelle

Messer Tomasso et
Stefanu
} de messer franciscu rebelli

Johanni de cichu de corradu, rubbatu et cacciatu.

Thomasso et Johanni d'Angerillu de Capu de-ferru
Battista de matteo de gatta
} rubbati et cacciati con multa robba

Vannittu de muriglone rubbatu
Bartolomeo de vanni de ginu rubbatu in multa quantità, et ideo factus est gelfus qui erat gebellinus

(1) In margine di fronte a questi tre nomi si legge *Lupi*.

Johannes lucarelli berarditti }
Arcangilu suo figliu } rubbati et cacciati et assai (1).
Ser Gerardo de Scottaggione distrittu et rubbatu per messer Miliadusse assai.
Ser Nicolò d'angirillu de ginepore rubbatu alquanto,
Marianu de cola d' angirillu rubbatu et feritu.
La casa delli heredi de messer Nicola da montelione rubbata
Fidanza da montelione rubbatu
Coletta }
Benedittu et } de cichu de russiu da montelione rubbati et cacciati.
Jacovo }
Luchetta }
Menatu } da Cirritu rubbati
Miucciu da Tode calzolagio rubbatu et cacciatu
Bartolomeo dal montone abbergatore rubbatu assai et cacciatu
Ser Johanni de Cortona rubbatu
Ser Bonacursu de Palma rubbatu
Antoniu d'Amelia }
Franciscu da Cerritu } rubbati
Messer Vitale }
Salomone }
Sabbatucciu } Judei, rubbati et in multa quantità.
Liucciu }
Pennuza }
Bonanno da Fuligni rubbatu
Nofriu de puliucciu prisunieri rubbatu.
Paulu de bellante cacciatu de Spuliti.
Simone de vanni de benedittucciu rubbatu.
Antoniu de marcho rubbatu
Messer Chiodiu da polinu mortu et rubbatu et li figliuoli fuggieru a San Nicolò, morto
Filippu de bucciu de panzucha rubbatu alquanto.
Vannucciu molenagiu rubbatu.
Marianu de messer Giliu }
Nicolo et } suo figlio
Nofriu }
Angiru et }
Gabriel } d' antoniu d' andriune hebbe in casa Tomasso de petrucciu, alquanto li costò (4)
Lu Grasso salagiolu rubbatu

(1) In margine: *Berarditti.*
(2) In margine: *Marturelli.*
(3) In margine: *Fidi.*
(4) In margine, in linea con Angiru: *Parentij.*

Filippu de boso rubbatu con grave danno.
Ser Polo da galastrone fo alquanto spicciulato perchè era delli priuri.
Bernardinu d'angirittu alquanto perdiu baddatia *(sic)*
Messer Antoniu de Johannittu (?) rubbatu
Messer lu cardenale de monopoli da napoli chiamatu messer franciscu
Lu podestà de Spuliti che era da napuli
La chiesia de Sancta Trenetade
La chiesia de Sanctu Andrea
La chiesia de Sanctu Martinu
La chiesia de Sanctu Salvatore
Le monache de Coldeluce tutti rubbati et lu cardenale con tutta sua corte cacciati, et lassarce alcuni cavalli et multa et multa robba et messer Errigu fratellu dellu dictu cardenale et lu priore de roma ce remase prescione.

Infrascripti cittadini habbiru nome de rubbar altrui nella predetta rubbaria, quilli che era gelfi havianu promisso in volontà delli gebellini.

Tomasso de Petrucciu de cola de m̃r albrunamonte. *pece*
Messer Sentiu de Massittu da campellu
Messer Johanni de nicolò
Messer Miliadusse de langiru de domo
Battista de messer simone da piancianu
Franciscu de joanni de nicola de montelione | assai. g Tiberti
Polione _______________ |
Andrea dalla Fratta et multo
Johanni et / Massone } de cola de massione, assai
Dalfinu de Johanni dalla torre et assai / Mattio de marianu et li fratelli } da lapperino
Mattio de marianu delli fi' de Petrucciu
Marianu de bonaura et Filisdeo suo figliu
Faladolce et lu figliu
Bartolomeo de giliucciu della bofolla
Giacovo de costanza alias jacovo de tomasso spurius
Lu mulu de tile de monte delli transmannuni
Gisberto de bertoldo delli gilisberti
Paulu de arrone da pulinu
Duppieri de gulinu de lippu
Carlo de andriucciu da battiferia
Don Petrochu d'aglianu
Johanni de tomasso de macellaiu
Johanni de dominichu dalle chiete

Girgoriu de eda de massarittu
Venanzu calzolaiu

Con multi castellani de montagna et altri foristieri tutti rubaturi et dissipaduri della robba de Spuliti, si che una si grande rubbaria no se recorda fosse mai in Spuliti per niunu tempu nè per nulla novetà, salvu che prisiuni non foru riscossi, ma multi se recompararu la loro casa perchè non la gittassiru.

1390. Addì 9 de settembre, essendo statu lu cassaru de Spuliti assediatu, et erace statu dentro unu de Spuliti che se chiamava Tomasso de meo de franchinu ciamarrone, lu dictu Tomasso se apichò se stissu, et ciò dice che fo perchè lu castellanu no lu lassò arvenire gio nella terra a sua petitione, et vero ch'è homo de vile conditione.

Dicìase che eranu morti iij saccumanni appressu a Spuliti et ciò fo che volianu rubbare altri foru morti ipsi et furuci assai rumei rubbati (1).

Item murio un altru saccumannu d'Asculi de ferite che reciviu nella meschia.

Item diciase che fuoru morti ij da beroite in quel de Fuligni et ciò dice che fo per vendetta de certe rubbarie fatte a Spuliti overo altra casione e ciò fra v dì de po' la novetà.

1390. dì xj de settembre venne nel cassaru de Spuliti Joanni de Liellu de casa Ursina secondo che fattore delli heredi de messer Ranallo delli Ursini (2) et venne con gente assai.

Non posso fare memoria a pienu delle tradementa operate per certi ciptadini de Spuliti, ma io me recordo che con tradementu ne fuoru cacciati li gibellini de Spuliti (3).

Item quannu ne fo cacciatu lu castellanu et tuoltu lu cassaru alla chiesia de Roma missiruce messer Ranallo delli Ursini et fo nel 1383 de settembre et furoce grandi tradementa et pergiuri.

Item nell'altra novetà quanno ce arrentraru li gentilhomini et recuveraru lu cassaru assediatu per lu cardenale de monopoli dove foru molte trademcnta commesse per cierti li quali se tace per la meglio; et de questo, et de l'altre non se tacerà nella corte divina delle quali el diavolo ne ha fatta memoria.

1390. dì I de novembre se commosse un grande suspettu tra li ciptadini de Spuliti, cioè li gentilhomini de Chiavanu, ricuveratu lu cassaru de Spuliti, e tutti loro se-

(1) Que' pellegrini che, per esser tempo di giubileo, andavano a Roma e ne tornavano.
(2) Per gli eredi di messer Rinaldo, come loro tutore e amministratore.
(3) In margine: 1375 dì 4 de 9bre.

guaci dall'una parte, et li populari eclesiastici (1) dall'altra parte, et ancho intra gelfi et gibellini, et era tantu infrascatu (2) lu suspiettu che non era chi ne sapesse trare sustantia nulla.

Et adì dictu Spulitini fuoru ad arme, et li gentilomini con molti gibillini pigliaru la piaza di Sanctu Simone et acostarsi al cassaru et mandaru per Tomasso de petrucciu et altra gente et multi altri populari gelfi et alcunu gibillinu gieru en duomu armati desposti ad combattere con quilli della piazza de Sanctu Simone, et messer Johanni de nicolò de manentucciu se intrapose con certi altri ciptadini, et alcunu altru che ce mannò Joanni de liellu castellanu, si che fo data la vardia della piazza de Sanctu Simone et de domu et omne cosa allu dictu messer Joanni per quillu dì de omnia santi; et dell'altru dì la fece guardare el castellanu a quelli furistieri che volze ipsu la piaza et fuoru dati vj stagi (3) guelfi et vj gebellini al castellanu su ne lu cassaru, et lu castellanu prese in suoe manu la cosa; li nobili de domu se stettiru in domu.

Or chi contarà la pena et li gravi doluri delli ciptadini che omne homo se cridia perdere suo statu, et gente venne con Tomasso et entraru nel cassaru più et più brigate et li gelfi moriano de paura, et gente venne alla porta con Ludovicu dellu racanu da cavallu et da pede, et Johanni da montefalcu et de contadini più et più brigate, et li gibillini moriano de paura si che alli nostri gravi dolori non parìa che fosse remediu chè ciascunu se credia esser cacciatu de sua casa per forza de furistieri, et cusì dagemmo li ditti staggi adì 3 de novembre mannati nel cassaru a sinnu del castellanu, fo alquanto tuoltu via el suspettu.

Li staggi gielfi

Astenacu de nicolò de manentucciu
Vrbanu de langiru de manentucciu
Liucciu de langiru de liucciu
Nicolò de per johanni de tomassittu
Jaco de vico de cunucciu de bancharone
Lu figliu de anthoniu de transarico de giliittu (4)

(1) Del partito della Chiesa; si noti, confrontando con quel che segue, come li distingua da' Guelfi.
(2) Intralciato, confuso.
(3) Statichi, ostaggi.
(4) In margine: *Transarici.*

Li staggi gibillini non saccio bene, et in fine remase l' audacia et la facunnia alli gielfi de Spuliti et li gibillini la perdieru che nanti lu dittu dì era tuttu lo contrariu per li gielfi che eranu rubbati.

1390. Admezu el mese de novembre Messer Paulu et Ferrantinu de campellu essenno delli essiti de Spuliti et rebelli, intraru in campellu con multi furistieri et cacciarne li massari de campellu et loro famiglie et expoliarli della loro robba et arnese che havianu dentro in campellu salvo le bestie perciochè stavanu in pascura (1) et cusì quasi camparu tutte, et poi ce gieru alcuni più delli ussiti de Spuliti cioè Ludivico de racanu, Pulione de vannittu et lu figliu et alcuni altri, et apochu da poi comenzò ad avere alcun trattatu la pace et quilli massari de campellu se arcompararu campellu per denari et per arrentrarce de marzu.

Dictu annu dì 1 novembre fo una armata in Spuliti, li gelfi cursero in domu armati et li gibellini nella piazza de Sanctu Simone con alcun gentilomo gielfu et foru quasi per combattere, ma poi se repararu che non fo fattu (2).

Dictu anno addì 20 de novembre fo mortu et scannatu unu da Fuligne che havia nome . . . . . . et era venuto a vennere lo pescie et argìa là la domenecha nel mezudì.

Fo fatta una cavalcata a Massa per Tomasso de Petrucciu con gente che trasse de Fuligni et altra gente che habbiru multa preda et alcunu prescione, et quelli da Massa pigliaru cierti Fulignati che venianu da Roma et passavanu per Massa et feceroli presciuni per scagnu della dicta cavalcata, fo adì 20 de novembre vel circha 1390.

Schiaginu della val de narcho et la sua torre fo tolta per li gibellini, cioè che venne alle mani delli figli de Johanni de cola da montelione con certi altri, nellu qual castellu sedivanu multi panni portati per valcare delli mercanti de Spuliti, et fuoru perduti la magiur parte, per la qual cosa Spuliti ne corse ad arme con divisione et suspetti grandi, per la qual casa stetteru li gibillini nella piaza de Scu Simone con volontà dellu castellanu ben otto dì per lu dictu suspettu, et alcuni se stavano gio per la terra per le loro case, et li gielfi con alcune arme se ne gevano per la terra come non se ne curassiru, et fore del suspettu che ce era se trattavanu amichevolmente et usavanu l' un con l' altru et li priuri in palazu come stavanu da prima, et poi fo tolto via per lu ca-

(1) Pastura, a pascolare per i boschi e per i campi.
(2) La data 1. novembre è chiara, e ciò non è che una ripetizione.

stellanu et argieru alle case loro et partierse li gebillini dalla piazza de Sanctu Simone adì 18 de dicembre et li fatti de Schiaginu procedieru de male in peggio per li massari.

Arvinniru li ussiti de Spuliti ad 29 de dicembre 1391 (1) li quali ne fuoru cacciati de Spuliti quanno ne fo cacciatu lu cardenale che fo recuveratu lu cassaru assediatu, è vero che ne erano già più dì arvenuti una parte, ma quilli che arvinniru a Spuliti adì dictu foru li yscripti.

Messer Paulu de argientu }
Ferrantinu de massiolu } de contucciu da campiellu
Polu de bartholomeo }
Ludivico de recanu
Pulione de vannittu
Tomasso et Johanni d' angirillu de capudefierru
Lurenzu de calcatillu alias bonillu
Marianu } de cola d'anchaianu
Tomasso }

Et arvinniru a cavallu honoratamente per pace fatta con grande scorta delli ciptadini de Spuliti.

Quilli che eranu arvinuti en prima chi rattu et chi tardo, fuori li inscripti.

Messer Pietri de messer paulu da campiellu arrissiu de presione dellu cassaru.
Bartole d' anchaianu dictu pelle arvenne de fore
Johanni d' anchaianu.
Gasparre de messer berardo } de bancharone
Vico de ciucciu }
Argientu de messer pietru
Messer Pierangiru de pierjohanni de tomasittu
Marianu de messer Giuliu et
li figlioli
Li figli de Piercivallo (2)
Messer Donatu de bartolomeo dal montone
Zachari de contucciu
Paulu de bellante

1391. L' inscripti suo cierti ciptadini de Spuliti che se ridusseru nellu cassaru al tempu dellu assediu del cassaru de Spuliti che fo nelli 1391 adì ultimo de dicembre arrassediaru per lu thesaurieri de Romagna, et ducha del duchatu chiamatu Benedictus Episcupus ferentinus (3) per la Chiesia de Roma.

(1) In margine: *l' autore conta gli anni dalla natività di N. S.*
(2) In margine: *Lupi.*
(3) O *feletrinus ?* a pag. 132. lo dice vescovo di Montefeltro.

Messer sentio de mascittu }
Bartholomeo de massiucciu } da campellu
Nofriu de messer franciscu }
Girarducciu de cola dalla torre
Jacovo de polo de frate bernardo
Don Petrochu prior de Sanctu Pietru la casa
Ser Simone de santucciu era delli priuri (1)
Cola de massarone de foffo rubbatu et vasta la casa
Johanni et } suoi figli
Massarone }
Johanni de tomasso de mascellagiu (2)
Gabriel de jacovo de gentilittu rubbatu alquanto (3)
Ser Transarico de ser polu
Ser Pietri de messer nicola. la casa (4).
Marianu de bondunu dictu faladolce rubbatu et vasta la casa.
Lazaru suo figliu
Marianu de bonaura rubbatu et vasta la casa.
Filisdeo suo figliu
Bartolomeo de giliucciu della botola vasta la casa
Pietri de narducciu dalle carratella perdiu li carrati et vasta la casa
Et lu figliu
Mattieo de marianu delli fi de petrucciu
Martinu de lucha
Nofriu suo figliu
Pantaleo
Jacovucciu de vannittu
Franciscu de ser tomasso de jovariellu
Messer Polu de pietri de corradu la casa
Girgoriu de cola de massarittu rubbatu et vasta la casa
Et dui suo figli
Lu figliu de gulino tessetore vasta la casa
Lu figliu de martinu de pietri dittu terrannanu
Ser Johanni de dominichu dalle chiete alquanto perdìo della robba et la casa.
Jacovo de carruozu calzolagiu rubbato alquanto.
Valorianu dictu bachese la casa
Antoniu suo figliu

(1) In margine, presso il nome Ser Simone de santucciu: *Li inscritti suo* (sono) *gebellini*.
(2) In margine: *Augusto gusilla*.
(3) In margine: *Gentilitti*.
(4) In margine: *Parentij*.

Biaxiu frate de vulteta la casa
Antoniu de nicolucciu la casa
Marcho de ser simone de santucciu
Riccardo dellu burgo de montarone
Giuliu d'andriucciu de ferrante la casa
Simone figliu de giliucciu de brettoldo
Lu mulu (1) de tile de monte la casa
Carlo d'andriucciu da battifieria vasta la casa
Anthoniu de marturiellu de ginepore. martorelli
Ranallo de bartolomeo
Tomasso
Venanzo de colucciu calzolagiu
Li figli de cola de luchittu vasta la casa
Stephanu de bartole de bellagemma la casa.
Piziellu la casa
Ciappitillu
Franciscu de mattìo de malitia la casa
Franciscu figliu de giulianu de vannittu
Luca dellu ciottu
Montagna de cichilinu
Ad cierti delli predicti fuoru vaste le case a principio et ad cierti tardo et ancho della robba loro, et a chi una casa et ad chi più, et dello lename se facìa li fochi alle locora (2) dove se facìa la vardia per li soldati et per li ciptadini.

1391. Ad tutti li preditti et ad cierti altri che se eranu partiti de Spuliti et giti in certe castella rebelle fo formatu unu prociessu per lu ducha dellu duchatu per la chiesia et condannati in havere et in persona et fuoru condannati addì 8 de febraiu nelli 1391 in Spuliti.

Cierti che non stavanu nellu cassaru et non stavanu a Spuliti li fuoru vaste le case cioè
La casa che fo de paulu d'arrone
Agustinu de gervinu
Ser Benedictu de pane
Li figli de buonjohanni
Andrea dalla fratta
La casa che fo de vannittu de mattiolu de messer Johanni.
Certe case erano comenzate a vastare dalli gibellini nanti che comenzassemo l'assediu del ducha, cioè
Le case de messer Paulu da campiellu et da poi ce fo fatto peggio.

(1) Il bastardo.
(2) Posti.

La casa de Johanni de cichu de corradu della piagia de Sanctu Simone
La casa de Manintucciu della ditta piaza cioè de manintucciu de ser Johanni de Zabbullu de va. dom̃ (1)
Lu luochu de Sancto Simone apiede dellu cassaru (2)
Et ad multi altri che non me recordo (3).

1391 Addì ultimo de dicembre (4) arrentrò in Spoliti lu tesaurieri de Romagna et ducha del duchatu et fo unu ciciliann che se chiamava messer Benedictu vesco (5) de Montefeltru per la chiesia de Roma et per papa Bonifatiu nonu con gente pacificamente et fo arresidiatu lu cassaru per li ciptadini de Spoliti.

Era castellanu del cassaru Johanni de Liellu delli Ursini secondu che tutore delli heredi de messer Ranaldo delli Ursini.

Et adì 1 de jennaru venne el fratellu del papa et marchese della marcha con Bultrino et con Ugulino de messer Trinci da fuligne et grossa brigata da cavallu et da piede sempre attendendo con sollicitudine allu assediu del cassaru et quilli del cassaru facendo captiva guerra con bombarde et trabuchi et balestre tragendo de notte et de dì.

Fo comenzatu a cavare lu fossu nello ortu de sancta Maria addì x de febraro.

Addì 1 d' aprile entrò nellu cassaru lu priore de Roma petrucciu cammorlengo de tagliacozo et Nanni dal burgo quali venivanu da Roma et dicevase che havianu fermata la concordia a Roma col papa.

Addì viij d' aprile se dicìa che multa gente havia addunata Tomasso de petrucciu per soccorrere lu cassaru de Spuliti, entanto fo congregata in Spuliti gente da piede et da cavallu cioè soldati della chiesia et altri amici et vicini et foru aspet-

(1) Credo si debba leggere: *Vaita domus*, una delle dodici regioni in cui era divisa la città.

(2) Il convento dei Francescani ora convertito in caserma.

(3) Qui termina il foglio 34, dopo di cui v' è un foglio lacerato, poi segue come si legge, ma la numerazione dei fogli si cangia in 3, 4, 5 ecc. Nel margine superiore della carta 3 è ripetuto il paragrafo di cui si parlò nella pagina 117, e vi sta anche più fuori di luogo, che dove già fu veduto. Poi si ripete il paragrafo « *1390 addì 7 de settembre memoria etc.* senz' altro divario che qui si dice che in quel giorno era *mercordì*. Ho creduto inutile il riportarlo.

(4) Il testo ha *magiu*, ma alcuno (forse lo storico Bernardino di Campello) lo ha corretto; ed ha osservato in margine: « *xbre è forza, dica secondo quel che segue e si è premesso, e benchè in margine si noti l' anno 1391, l' autore dovea cominciare gli anni dal natale* » Era stile di molti. *Annus incipere consuevit, et de cetero incipiat in festo nativitatis D. N. J. C. etc.* — Statut. Ant. di Milano P. I. c. 109.

(5) Vescovo. Vedi pag 129 nota 3.

tati coragiosamente, de che sequetò el più vitturiusu dì che havesse la chiesia et li gelfi de Spuliti. L anni. a. (1) consideratu la tema et la paura che haveamo, perciocchè se diciva che ne veniva contra in prima Pannolfo con tuttu lu comuno de Perosia et quillu de Fuligni et messer gentile da Cammerinu et tutta la montagna con Tomasso de petrucciu et la commune de Norsia et de Cassia, et de tutto Dio ce defese.

1391. Addì 9 d' aprile venne Tomasso de petrucciu et Gasparre delli pazi d'Arizu (2) traditore, nanti terza con iij cento cavalli et ben vij cento da pede per foderare (3) et soccorrere lu cassaru de Spoliti et arrivaru ben ij cento coppe de granu et fave et altri ligumi et vinniru in cima de monteluco et habbiru (4) la bastia de monteluco senza perditione de virunu et pusaru lo granu nella dicta bastia delle turri inter l' arci, et habberu la dicta bastia delle turri encalcianno (5) li nostri et vinniru sì forti che n' entraru x. nel cassaru, et allora la nostra brigata de Spoliti se fortificò tanto che artolziru (6) la dicta bastia alli nimici et arencalzarli ensu per la costa de monteluco et retolzeruli l' altra bastia de cima de monteluco et tutto lo granu che havianu portatu et ciò fo per miraculu de dio.

1392. In chalenne (7) d' ottobre papa Bonifatiu se partì de Roma per gire a Perosia con multi cardinali e tutte salmarie della corte, et ciò fece el papa per arpigliarse Perosia et li pagisi (8) d' entorno et perchè non se potiva andare a Roma che non fosse rubbati; et addì x. d' ottobre jonse a Spuliti el dictu papa et pusose nel cassaru de Spuliti, ma li cardinali et tutta altra gente stetteru per la città et per lu contà (9) et partise de Spoliti addì 14 ottobre et andò a Fuligni per gire a Perosia, credo che fussero circa iij cento some o più quelle che andavano colla dicta corte et multa gente d'arme, si che se diciva che eranu da piede et da cavallu che andavano con lui iiij cento persone et dicease che ne eranu andati per Tode una parte. El dictu papa scavalcò a Sancta Maria de Spuliti per andare all' altare dove lassò certu perdonu.

(1) Credo dica: da *cinquant' anni avanti.*
(2) Il mss. ha: *pazi da rizu.*
(3) Provvedere di viveri; risponde al *Fodrum*, tributo che si pagava per i foraggi e la vettovaglia.
(4) Ebbero, presero.
(5) Incalzando.
(6) Ritolsero.
(7) Calende, usa l' espressione latina invece di dire il 1. di ottobre.
(8) Paesi.
(9) Contado.

1393. Li Raspanti de Perosia erano stati dentro parechi anni et havieno recto de gentillomini cioè Pannolfo delli Ballonisci (1) che l'anno dele perdono de Roma quale fo 1375, diciva che a Perosia se faciva grande rubbarie....meri (2) senza iustitia.

1393. De magio fo fatta la pace de Perosia per lu commune de Fiurenza et per lu papa et arrentraru l'issiti quali eranu li raspanti et era il maggiure Biordo della parte delli usciti et delli baccarini era il magiure Pandolfo et vissero inseme per fine alluglio.

Dcu año dì penultimo de luglio fo mortu pannolfo de m̃r Oddo delli baglioni de Perosia el capu delli becharini overo delli gentilomini che tenivanu prima Perosia et messer Ranieri Et nella dicta novità foru morti più de LXXX homini delli quali ne foru da XXV homini notavili et grandi ciptadini de Perosia et questa fo la setta delli gentilomini quelli che perdieru et li raspanti vinsiru.

Et intanno de notte se partìo el papa de Perosia igniuriatu de ciò et andossene ad Asisi et stette perfi addì 4 de settembre dictu anno et intanto se adviò per gire ad Roma colla imbassiada delli Romani con multa gente che venne per lui, et venne a Spuliti addì V de settembre et partise addì 9 del dictu mese et andò ad Roma.

1395. Del mese de settembre venne el marchese cioè fratellu del papa a Spoliti con assai gente da cavallu et ruppe in tutto guerra con Biordo et con Trievi quale teniva Biordo sicchè dall'una parte et dall'altra fuoru grande offese.

1395. Li treviani con gente de Biordo vennero ad pissignano et rubbaro omne cosa excepto la torre dove li homini e le donne se salvaro, et guastaro le molina (3).

Nel dictu anno et mese Biordo predictu teniva Tode, Orvietu, Perosia, Asisi, Spellu, Trievi, et multe altre castella: stette tanta gente a Spoliti della Chiesia per fare guerra alle sopra dicte terre che teniva Biordo, che nel dictu anno lo grano valze bl. V (sic) et più la coppa.

1397 Camoro stando multi anni per li gibellini ribelli . . . . , ma per causa de 3 de quillo loco subito fo guasto l'accordo.

(1) Dei Baglioneschi, cioè dei Baglioni.

(2) Si noti una di quelle lacune che a me, come dissi, danno argomento che il mss. non è di mano dell'autore. A questo stesso attribuisca il lettore le difformità che si veggono nel modo di scrivere una stessa parola; procedendo ciò dal lasciarsi condurre, che senza addarsene fa talora chi trascrive, dal suo proprio uso e pronuncia.

(3) Questo paragrafo è aggiunto in margine, come l'ultimo della pagina, e il 1°, 2° e 5°, della pagina seguente.

Sellano quale era circha tre anni stato ribello et andò lo maestrato de Spoliti con cc cavalli de Pandolfo Malatesta capitano della chiesia et MD fanti, fecero lo guasto et arsero le case de fore et alcuna dentro et rubbaru bestie grosse ..... pontellaru la torre de pupagio, stette quattro o v. (1).

1397. Addì 8 d'agusto tornaro li Spoletini da Sellano et pigliaru bestie grosse et grano et fecero cascare la torre de pupagio et arsero più case e palommara (2) et guastaro vigne con cavalli ccc del dicto capitano et stettero dì uno de magio (3).

1398. Addì x de marzo fo mortu Biordo delli Michalotti de Perosia....... ..mani (4) dellu figliolu et del nepote de Simone de cicculu delli Guidalotti de perosia el quale figliolu del dictu Simone era abbate de San Pieru de perosia et lu nepote havia nome Armaunu, et ucciserolo in perosia ad casa del dictu Biordo et subbitu li occisuri montaru a cavallu et uscirse de perosia. Et eodem die Siginolfo fratellu del dictu Biordo ucciseru Simone cicculu patre del dictu abbate et Franciscu de ninu consorte del dictu Simone et unu mammulittu (5) nepote del dictu Simone.

Or dove è Cichinu de messer Venciole, fo mortu per la magiurìa de perosia, Lugieri d'andriotto similiter, Michilotto similiter, Pandolfo de messer oddo, Biordo delli Michelotti, Simone de cichulu et Franciscu de ninu delli guidalotti eodem die, et messer Ranieri et l'altri che foru morti quanno arrentraru li Raspanti in perosia (6) si che cara costa tal magiurìa.

1398. Sellano tornò dopo la rebellione de 3 anni nel qual tempo era racomandato ad Biordo, morto, tornò ad obedienza et bona filiatione et promisero rendere la torre della Rocca alberici quale havianu tenuta et nesunu ce habitava.

1399. Addì 8 de settembre fo principio delli Bianchi a Spoliti, vero è che alcuno mese prima fo dictu, ma nel dictu dì ne vinniru oltra a cientu, poi el seguente, el tertiu dì ne entraru circha a v. mila in Spoliti, quali foru de perosia et dell'altre terre del ducatu.

1400. Del mese de gennaru venne a Perosia unu commissariu del duca de Milanu et Conte de Virtu et figliolu, ut

(1) Forse: *stette quattro o cinque dì.*
(2) Colombaie.
(3) Come si può intender ciò con la data 8 di agosto? Se non è errore, si riferirà forse al tempo in cui cominciò la spedizione; quasi dicesse: erano stati dal primo di maggio.
(4) Altra lacuna simile alla già notata, e ad altre che si troveranno. È facile vedere che deve dire: *per le mani.*
(5) Bamboletto.
(6) In margine *Adì primo di luglio.*

credo, de messer Galeazo et pigliose Perosia pacificamente de spontania volontà delli raspanti.

1400. Del dictu mese de gennaru entrò in Roma messer Nicola Colonna con certi ussiti de Roma de notte tempu armata manu con ben v. cento cavalli et multi fanti da pede como nimicu del papa et dellu statu che reggia Roma et crese (1) far voltar lu statu de Roma, et andaru a torre sanguignia et perfi ad campitogliu et per certi lochi de Roma dove avianu amici per subvertere lu populu che se voltasse et armasse in loro agiutu, et nullu se commosse delli romani, et finalmente ficiru alcunu combattere a campidogliu et tolsiru li cavalli del senatore et arrescierse de Roma in grande fretta con tantu contrariu che ce lassaru ben cento cinquanta prisiuni et ipsi se ne tornaru a Pelistinu et delli prisiuni predicti foru appiccati bona parte.

1400. Fo anno de jubileo et passò multa gente a Roma, et fo aperta a Roma una porta che non s'apre se non anno de jubileo.

1403. Addì 13 de settembre venne a Spoliti la palma che a Bologna era entratu lu cardenale per la chiesia de Roma, la quale bologna era stata alle mani del Duca de Milanu.

1404. Addì 1 d'ottobre murio Bonifatiu papa nonu in Roma essendo la scisma de un altru papa in Francia.

Poi fo arfattu papa Messer Cosmo da Selmona addì 17 del dictu mese et fo nomatu papa Innocentu vii et lu nepote fo messer Ludivico de Megliorati de Selmona.

1405. De agustu se fugiu de Roma el dictu Papa et andone ad Viterbo, et ciò fo perchè el nepote fece uccidere da xiij Romani capuriuni de Roma et per questo el populu de Roma fo in grande furia.

1408. Addì 22 d'aprile entrò lu Re Lancilau (2) figliuolu del Re Carlo della pace in Roma per signore con concordia dellu populu de Roma et de Paulu Ursino per la quale guerra era condutta Roma in grande carestia, et dicivase che nella venuta de Re tolze Ostia per forza, et fece cavalieri unu caporale de gente d'arme chiamatu Jannone tortu, et venne con multa gente.

De po' alcun tempo lu dictu Re artornò a Napoli et nelli 1409 de mercodì arvenne a Roma con multa gente et de po' ne gieru a Vitervu et poi verso Siena et campeggianno con tanta gente apressu a Siena che fece grande guastu et dannu nelle terre dove andava et era contra lui Fiurenza, Sena, Pisa et multi altri Communi et Signiuri in lega contra lu dictu Re.

(1) Credè.
(2) Ladislao.

Et in Pisa era congregata multa chiricia: Cardenali, Viscui et altri prelati per fare novu papa et eranu allora dui papi unu stava in Arimine et l'altru in Francia, et per la dicta lega era favoregiatu lu collegiu delli cardinali, quali s'eranu rebellati ad ambo li papi che per lor medesmi formaru lu processu contra ambo li papi de privatione et de excommunicatione che eranu in procintu de creare novu papa, et per lu dictu re se diciva che era favoregiatu papa Gregoriu che stava in Arimine.

1409. De lugliu lu dictu Re arpassò da Terrani et argieo verso Napoli, con multa gente et più denprima comenzò ad arpassare la sua gente per Spoliti et altri lochi et haviva lassata gente in Cortona, la quale havia presa da poi che gieru in Toscana.

1410. Addì 13 de settembre fo deliberatu et principiatu de andare in oste per lu commune de Spoliti contra Terranani con speranza de avere in agiutu et favore Bracciu da Montone ciptadinu delli ussiti de Perosia, capitanu de multa gente da cavallu per la Chiesia de Roma, cioè per papa Johanni 23; et Terrani se tenia per Lancilau Re de Puglia.

Addì 14 del dictu mese jonse devanti alla porta de Terrani lu campu de Spulitini et vennece in nostru agiutu Bracciu antidictu con ben v. cento cavalli: et dictu dì fo facta in su la porta de Terrani una stretta battaglia et infocatili la porta prima verso nui et toltu lu catorcione della dicta porta.

1411. Addì 19 de magiu fo data una grande rotta al campu della gente del Re Lancilau dalla gente del papa Johanne 23 una collu Re Aloysi figliolu del duca d'Ignioì (1) li quali su partieru de Roma con Paulu Ursino et Sforza capitanii, et noo c'era ancho andatu el papa, et ottinniru tal victoria che fa dictu a Spoliti che el Re Lancilau a pena campò a rochsecca, et la dicta sconfitta fo nelle circunstantie de ponte cei peranu et forono havuti delle gente del dictu Re, L. fra conti et baruni del reame prisiuni, et altra gente infinita fra morti, et prisiuni ben iij cento cavalli, et le bandiere del Re Lancilau fuoru messe in Roma quel sotto de sopre (2), et foru strasinate per Roma per dispettu.

1411 Addì 14 de novembre venne Sforza da Cotognola capitaniu de grande gente d'arme per la chiesia con multa gente in Spoliti, et nel dictu mese cavalcaru alla Matrice et

(1) D'Angiò.
(2) Capovolte.

trasserune multa robba preda et prisiuni perchè se tenivanu collu Re Lancilau.

1413. Addì x de iugnio venne a Spuliti unu corrieri el quale disse che addì 8 de iungio era intratu in Roma Tartaglia capitaniu de gente d'arme, con lui lu Re Lancilau Re de Puglia adversariu et contra papa Johanni el quale teniva Roma; et era intratu in Roma el Tartaglia con grossa gente d'arme et allora el dictu papa se partì de Roma con certa grande compagnia et fugio a Viterbo.

1413. Per meglio intendere l'antidicta materia de quel che fece Re Lancilau Re de puglia nanti che pigliasse Roma unu cardenale, et era de casa Ursina, fo mandatu per papa Johanni nella marcha per fare alcunu conquistu de alcuna terra della marcha con certa gente d'arme, et folli impeditu el passu et credo che fosse d'aprile dictu anno, et poi del mese de marzo (1) per mandamintu del papa ce andò Paulu Ursinu con gente d'arme che se diciva che el papa ce havia collu cardenale et Paulu più de M. cavalli de gente d'arme, et la gente che ce mandò lu Re contra loro fo tanta che li tolziru Macerata che tiniva el cardenale et allotta se ne venne Paulu col cardenale ut dictum fuit per lì alla Rocha Contrada et Paulu non potette ussire più oltra perchè lu conte Antonio d'Urbino el quale se teniva col Re, tiniva si et tanto li passi verso le terre soe, che la gente de Re li fo d'entorno alla dicta rocha cioè alla parte donde era li passi più fievuli che fo tinutu Paulu Ursinu con ottecento cavalli o milli dalla entrata d'aprile per finu alla escita de lugliu assediatu nella marcha et non ne putivanu uscire.

Et addì 15 de Lugliu fo dittu che Paulu era de fore del dictu assediu con x compagni et trovavase ad frontone delle terre del conte d'Urbino, et che el conte d'Urbino havia voltatu allu Re et ruttu contra lui et dictu che, el commune de Fiurenze voliva pigliare questa impresa contra Re, et ajutare li amici del papa.

1413 Addì 7 d'agustu venne unu currieri a Spoliti a cavallu con lettere del conte Antoniu d'Urbino a messer Marino Castellanu et Signiore de Spoliti per la Chiesia de Roma notificando che novamente era giuntu Brucciu da Montone et altri caporali con grossa gente, et che havia sì assaltatu lu campu che teniva assediatu lu dictu Paulu Ursinu nella mar-

(1) Ad emendare questo luogo non basterebbe riporre marzo e aprile nel loro posto, chè il Cardinale Orsini era venuto nella Marca di dicembre, e Paolo v'andò di febbraio. — Vedi nei Documenti di Storia Italiana la Cronaca di Fermo pag. 39.

cha che tutta la gente del campu era corsa in quella parte et allora Paulu con tutti suoi compagni et arnese usciu del dictu assediu et trovavase nelle terre del dictu conte, dicendo che el dictu conte havia voltata sua volontà contra lu Re et contra li Malatesti de Romagna, della qual novella a Spoliti foru fatti grandi favori (¹).

Nel dictu anno dì 6 de settembre lu sopradictu Paulu Ursinu conben milli cavalli fo dittu che era passatu da Montefalcu et gieu verso Orvietu et intanto fo liberatu dal sopre dictu assediu et era soldatu del commune de Fiurenze con tra Re.

1413. Perchè non fo scrittu qua denanti per poca memoria et mo lo scrivo che alla entrata de dicembre Paulu Ursinu hebbe unu trattatu in Vitervu et condussese con grossa brigata da cavallu et da pede, et li fanti da pede intraru in grossa quantità et quasi venta la terra, et poi se dieru a rubbare et ad fare cierte vendette, allora li ciptadini se reviddiru et disseru mogianu (²) li foristieri, et foru quasi li entrati prisiuni et qual morti.

1414. Addì penultimo d'aprile venne a Spoliti novella che Paulu Ursinu se era accordatu col Re Lancilau de Puglia et partituse dalla obedienza et dal soldu della chiesia, cioè de papa Johanni et del commune de fiurenze, per lu quale Re se teniva Riete, Terrani, Perosia et parte del contà de Tode Cammerinu, Orvietu, et più altre. Et tenivase per la chiesia Spoliti et la Rocha sua, Tode, Trievi, Fuligni, et lu dictu Paulu Ursinu con tuttu suou tenimentu de Nargne et Orte et multa altre terre et lu dictu Re teniva Roma.

Et addì dictu fo dictu che lu signior Paulu havia concordatu collu dictu Re et voltatuse contra la chiesia et contra Fiurenze et l'altre terre.

Et addì 1 de magiu passò da Spoliti el conte de Nola et andava verso Fiurenza al soldu de Fiurentini, erase partitu in gran corrucciu et desdegno da Paulu Ursinu et per multi se nomava per traditore et multi se lamentavanu de lui et maxime quelli de casa sua.

Paulu Ursinu è unu bastardo de messer Francisco de Jordanu dal monte delli Ursini de Roma, et ène el magiur caporale de gente d'arme de nostru pagese et è sutu soldatu della chiesia per lo passatu et grande defensore de quella, et mo s'è voltatu contra et concordatu col Re de Puglia nimicu de papa Joanni 23.

(1) Falò, baldorie, fuochi d' allegrezza.
(3) Muoianu.

Tornando a nostra materia de Spuliti, el dictu Re Lancilau era alquanto tartaglia della lengua et de pò la tornata de Re predictu a Roma con multa gente parte stette in terra de Roma et poi fo ditcu che se ne venne nelli pagisi de Surianu et poi alla villa et a San fustinu, fo dictu che Tode li fece obedientia, cioè quilli che tinivanu Tode quali eranu la parte de messer Franciscu de messer catalanu, et la parte delli Chiaravalli erano fora, et fo dictu che a Tode, li havia datu per Signiore el Re Paulu Ursinu et lì stette per una settimana de tempu poi passò la dicta gente da cavallu in quel de Bevagna. Li caporali de Re eranu Sforza da cotogniola, Paulu Ursinu, lu Conte da Carrara, Malatesta da Cesena, messer Malacarne et Tartaglia.

Addì 24 de magiu fo dictu a Spoliti che Todi havia arvoltata mani con grande remore et gridatu viva la Chiesia et mora lu Re Lancilau et viva Bracciu da Montone, et li Tudini cioè quilli che tenivanu Tode cioè la parte de messer Catalanu pochi dì prima havianu gettatu a terra lu cassaru lu quale havia fattu la chiesia de Roma al tempu de papa Bonifatiu, et poi lu dictu Re con multa sua gente se levò de quel de Fuligni et andò a campu a Tode con ben x mila cavalli et nel campu de Fuligni remase Cicculinu delli Michelotti da Perosia con altri caporali ben v. mila cavalli.

1414. Addì 15 de iugniu se partiu lu campu de re da quel de Fuligni et andone pressu a Bettona et addì 18 de iungiu fo dictu lu campu de Tode s'era levatu et gitu allo pianu de Bettona et lu Re era andatu a Perosia a repusarse et per fine in mo mai a Spoliti niunu de sua gente ce fece danno nullu deo gratias ne li fo datu agiutu nullu.

Li magiuri capitanii del campu quando vinniru in quel de Trievi et de Spoliti, eranu Malatesta da Cesena Messer Conte de Carrara et Tartaglia et Ciculinu delli Michelotti da Perosia.

1414. Addì 26 de iugniu comenzò la gente dellu dictu Re ad cavalcare in quel de Spoliti, et quasi omne dì et la loro stantia era in quel de trievi dove havianu fattu multu danno per quelle bastie dello pianu de trievi et anco de quel de Spuliti appressu ad Azanu et ad Beroide, et vinivanu fine ad Sanctu Apostole ad Egi a Bazanu.

Et ancho dictu anno dì 3 de lugliu vinniru a ponere campu a Busanu et al ponte de Bare et spissu venivanu fine nel Tissinu nanti la porta de Spuliti, et addì 6 de lugliu se essendo quasi tuttu lu campu d'entorno alla terra, cioè da San Ponzanu ad Sant' Apostole, el col de luce, per col de risianu, per

fine allu staffele, et da col de luce, trasseru la bombarda loro circha 6 volte dentro alla terra.

Addì 14 de lugliu arvenne unu che se chiamò Messer Ugo dellu reame ([1]) commessariu de Re al communu de Spuliti et ad Messer Marinu ad notificare che la volontà de Re era al postutto de havere la Rocha et la ciptà de Spuliti, folli risposto del no.

Addì 16 de lugliu vinniru a fare una grande scaramuccia alla porta de San Gregoriu de Spuliti et delli nostri foru feriti 5 et più delli loro, et guastaru lu conduttu in due locora, et trassiru la bombarda ben 6 volte et sempre lu campu fermu stette a Busanu.

Et addì 23 de lugliu se levaru del campu de basanu et infocaru le attenne ([2]) et andaru inter beroide et azanu a metere et a battere et ancho a mozar piergure ([3]).

Et perchè è bene che tal materia se entenda et come se vene intendendo meglio la verità lo posso scrivere: Et pertanto perchè lu Re multu tempu bussò per avere lu dictu Paulu Ursinu, quanno lu se redusse ad sua obedientia li promise ciò che volze per interpositione de certi grandi caporali, et poi Paulu Ursinu gieu allu Re in quel de Tode et lu Re li fece gran carezze et lu figliuolu bastardo de Paulu per staggiu lu mandò a Napoli, et multi dì ando Paulu col dictu Re; et poi lu Re senne andò a Perosia come è dictu qui denanti et credo che fosse circha a mezu iungiu, et allotta comenzò lu Re a far venire una lettera qual se diciva essere fictitia et mustrava che Paulu l'avesse facta fare al suo cancellieri, la quale era contra la magestà de Re et examinatu lu cancellieri de Paulu sell'avia fatta ipsu, disse de sì de commannamintu de Paulu, et fatta la dicta confessione lu dictu cancellieri se lequò ([4]) et fo dictu che li era fattu dire per menaccie et allotta lu dictu Paulu fo legatu et non fo lassatu, et seguetò in qualunque locu andò lu Re cusì prisione per finchè se ne andò Re verso Napoli, et la sua andata se diciva che fo quasi adì 8 de luglio vel circha, et dicivase che lu menava a far murire a Napoli ([5]).

(1) Sopra alla parola reame si legge scritto d'altra mano *Moliterno.*
(2) Forse: le tende.
(3) Viti.
(4) Forse: si dilequò?
(5) Qui al fine d'una pagina che porta il numero 8, si trova notato: *Non manca niente*, e d'altra mano: *Manca purtroppo una carta.* Il foglio che segue porta infatti il numero 10.

1415. Paulu Ursinu arvenne verso Roma et nelle parti de Nargne liberatu dalla prisiunia che havia avuta nella corte de Re Lancilau et della Reina de Puglia et veniva arravenno [1] lu statu in Roma et delle terre suoe con grande honore et utile secundo se diciva.

1416. Addì 19 de febragio morì messer Marino Tomacelli da Napoli castellanu et signiore del cassaru della ciptà de Spoliti per la chiesia de Roma della infermità che più tempu havia havuta cioè de unu cancru nella ponta della verga et multi denari despese nella dicta enfermità. Romase in sua vece castellanu del cassaru de Spuliti Bufillu Masella Soffoccio de bigliolu et lu Griecu dellu tartaru de Napoli tutti neputi del dictu Messer Marinu Tomacelli.

Nel dictu anno et mese era arvenuto Paulu Ursinu nellu pagese de Roma et poi a Nargne et teniva grande amicitia con nui et per lu commune li foro donate et mandate cento rotelle [2]; El quale Paulu Ursinu fo figliu de Messer francişcu de Giordanu dal Monte delli Ursini principio de Roma et . . . . ardo [3], nel quale Paulu era recuverata tutta la magnanimità de casa Ursina, et cierti altri de sua liena [4] et de legitimu matrimoniu nati parivanu bastardi.

1416. Alla intrata d'aprile Bracciu de Fortibracci Conte de Montone ciptadinu et extrinsicu de Perosia arvenne nel pagese et fo nel territorio de Perosia contra la ciptà con gente da cavallu et da piede multa et bella brigata et bene armata, dove ebbe multe castella del contà de Perosia, tali ad patti et tali per forza, et scrisse a Spoliti che se alegrasse de sua prosperità, perciocchè per servitii che ne recevemmo quanno stagemmo in hoste a Terrani lu facemmo ciptadinu de Spuliti, non pertanto stagevamo in pace con quilli raspanti che tenivanu Perosia et haveamo per podestà unu Paulucciu de Nicolò delli Pelluli de Perosia del dictu mese d'aprile.

Dictu anno 7 de magiu andò Bracciu predictu con ben M v cento cavalli per li pagisi de Terrani et de Nargni, et fuoru inseme con Paulu Ursinu et lu Tartaglia gran capitaniu, et ficiru multe careze inseme et Berardo da Camerinu, et fo datu lu cassaru de Nargne a Paulu Ursinu et arpartierse in amore et Bracciu s'enne argieo et ciascheunu a sua stantia

(1) Riavendo.
(2) Arme da difesa, scudi rotondi.
(3) Bastardo.
(4) Linea.

et fo dictu che Bracciu hebbe Diruta nel dictu mese como argionse in campu.

1416. Addì 12 de luglio lu signior Carlo Malatesta et tutta sua gente reciviu una rotta de campu nel territoriu de Perosia et vocabulo de Colle dove era Cichulinu delli Michilotti, et più altri capi delli intrinsichi de Perosia, cioè li raspanti. Et Bracciu de Fortibracci Conte de Montone et più altri capi delli ussiti de Perosia delli gentilomini extrinsechi de Perosia con multa gente habberu victoria sopra delli dicti intrinseci. El qual Bracciu stava a campu pressu alle porte de Perosia contra quilli dentro. Et allora sopragionse Carlo Malatesta, et unu nepote carnale del dictu signor Carlo chiamatu Galiazu, Cichulinu et Siginolfo Michelotti de Perosia, Guidone figliolo che fo de Biordo fo dictu che era mortu en prisione delli Michilotti predicti, et capi della compagnia con multi più altri grandi et valienti gentilomini, et foru prisiuni de Bracciu (1) et de sua compagnia et multi morti et multi missi in fuga, per campare, et troppu serìa longa materia havere io a mente et anco a scrivere li nutivili morti et prisiuni; et lu secundu dì ne vinniru a Fuligni multi campati per fuga colle certe novelle, fra li quali ce venne unu caporale che havia più de iiij cento cavalli nella compagnia campata per fuga, chiamatu Angelu della Piergola, et giunto in Fuligni senza salvoconduttu fu fattu priscione ipsu et tutti quelli che non hebbero salvoconduttо, perochè se diciva che li Trinci de Fuligni erano in patti con Bracciu de non receptare gente de nemici. Et lu dictu Angelu disse le certe nuvelle, et più altri ne venniru da poi della quale rotta si diciva si alti fatti dalli grandi alli picculi per città et per contà non si faciva altro rascionamentu.

Et dicivase che le prime tre schiere de Bracciu predictu fuoru quasi perdute in principiu, alla qual cosa habbinu quilli del signor Carlo molta fatigha con sete, ipsi et li cavallj, et credendosi haver vinto per non morir de sete ipsi et li cavalli ne andavanu grande brigata a bevere a certa acqua alquanto da longa da dui balestrate. Allora se scopre la quarta schiera de Bracciu delli più valorusi et freschi confortati in unu lochu alquanto celatu con ben v. cento cavalli et fuoru alli stendardi del signor Carlo et sforzaru li stendardi et li ficiru prisciuni li sopraditti et remase a loro la vittoria. Et lu dictu Angelu

(1) Qui incomincia il quaderno di più recente scrittura di cui in principio feci parola.

dalla Piergula era de quilli che stava alla guardia delli stendardi del dictu Signor Carlo et omne dì venne più crescendo la dicta novella a Spoliti.

Dalla parte de Bracciu fo Tartaglia della vella unu grande caporale quale havia nella compagnia circa a viij cento cavalli; et crebbe tanto lo dicere de si alta et grande victoria che se diciva che eranu morti più de CLX homini, e poi fo dictu de più iij cento, multi et multi cavalli, et multi homini et cavalli per non haver più puze li seppellivanu nelle fosse facte et gettavanuli adossu le ripe da cantu, et dicevase ch' eranu più de viij cento cavalli a buttinu.

Et fo dictu a Spoliti che Bracciu havia mandatu lu Signor Carlo prescione alla Rocha della Fratta del Vescovo in quel de Tode, lu qual Tode et Orvietu et tuttu lor districtu se teniva per Bracciu, et Cicculinu et certi altri mandò presiuni a Torsianu (1) et in più altri luochi et più de ij cento ne mandò a Cortona colla canna in manu a presentare al commune de Fiorenze.

Et forsie iij dì dapoi Spellu se die a Bracciu liberi per Signore, et fece la pace et remese li stiti in pace redutta. Della qual prisciunìa del signor Carlo li venniru a sui mani multi denari della sua taglia et anco dell' altri.

Addì 19 de dictu mese Bracciu predictu entrò in Perosia per Signore che potesse fare a suo sennu senza fare capitoli, a fare altù et bassu quel che a lui piaciva de quelli dentro et de fuore, dove stette unu trombetta delli nostri quale ci havianu mondatu li signuri Priuri de Spoliti el quale ardisse (2) el modu dellu honore che era factu a Bracciu et lu nostru trombetta fo colli primi che entrasse in Peroscia, prima aresmurate tutte le porte ch' elli havianu armurate et l' altre tutte aperte, et date et mandate le chiave a Bracciu, et li suoi stendardi fuoru subitu posti nellu palazzu del commune co lu primu missu inviatu, et della decta alegrezza fo el nostru trombetta.

1416. Alcuni dì dopo facta la ditta sconfitta, credo che fosse a dì 15 de luglio, Paulu Ursinu con grossa gente stagendo a Nargne passò et pusese a campu ad Aspiellu et Bracciu mondò unu suou missu, et allora se levò de campu, et andone ad Vallu (3) de Nocera secundo se dicìa a Spoliti et loco puse el campo (4).

(1) Torgiano.
(2) Riferì, narrò.
(3) Gualdo Tadino.
(4) Forse *in quel luogo*.

Per farte chiaru la mente a pienu questa setta delli gentilhomini de Peroscia che mo' suonu arrentrati dentro ne fuoru cacciati da Peroscia dalli Raspanti et mortu Pandolpho de messer Oddo delli Bagliuni de Perosia addì penultimo de luglio 1393 como trovarai scrittu in questu libro carti 33 primu latu, et con ipsi ne fo cacciatu el Papa che ne uscìo de notte.

1416. Addì 5 d' agustu Paulu Ursinu figliu de messer Franciscu de Jordanu dal monte fo mortu da Tartaglia della vella dellu reame de Puglia, et fo a Colferitu de sopre a Fuligne, el quale Tartaglia era unu grande caporale de gente d'arme et erace presente Bracciu da Montona da Perosia, dove havianu multa gente d' arme, et anco ce era Conrado Trincia da Fuligni et fo mortu desarmatu per altru odiu che li havianu Tartaglia et anco Bracciu, et prisi della brigata sua et tali missi in fuga; et fo detto che el primu che lu feresse ad Paulu fo unu colonnese chiamatu Ludovicu nimicu de Paulu.

1417. Addì 29 dicembre (1) in Peruscia fo factu remore che essendo dentro in perosia la parte delli gentilomini et anco li Raspanti per pace facta, occorse che messer Martino da..... venne allo burgo de sanctu sepulcro con grossa brigata, sicchè mese suspetto grande alla parte delli gentilhomini che eranu colla parte de Bracciu da Montona, et Bracciu non era in Perosia et messer Martino era nella volontà delli Raspanti, et era soldatu delli Malatesti nemici de Bracciu, et de soi seguaci, fo lu remore in Perosia per lu modu infrascriptu cioè che fo dictu che li dicti gentilhomini et amici de Bracciu havivanu levatu remore con gente che ce havia mandata Bracciu, nel qual remore fo dictu che ne eranu morti circa ad viij et alcunu diciva de più, et per questu remore ne eranu ussiti della setta delli Raspanti più che v. cento et arfuoru signuri li Gentilhomini in Perusia.

1417. Addì 21 febbrajo la pace delli Malatesti de Romagna a Bracciu da Montona da Perosia et l'altri seguaci fo annunciata per unu currieri che era facta, et che lu signor Carlo et l'altri suoi consorti furo subito liberati dalla prisciunla, lu quale se teniva nella Rocca de Nargni in presciune per Bracciu predictu, et de Cicculino non ne era anco mentione de liberarlu, et in fine fo rescossu da Bracciu el Signor Carlo de multe migliara lb.

1417. Addì 12 de magiu venne Braccio da Montona a Sanctu Chiodiu appressu a Spuliti, et loro fu gitu a presen-

(1) È da ricordare che il Cronista comincia l'anno dal natale.

tar lu vinu et confetti per lu comune . et per messer Miliadusse, et anco portatuli delli trecossi. Et dell' altru dì ne andaru a Busanu ad accampare et fuoru in principiu da ciento cavalli et poi crebbero tanto che si diciva de v. cento et facivanuse grandi guardie de tre vaiti (1) per notte, ciascuno stava secundu nimicu, et givanuce, et vinivanuce li nostri ambassiaduri alloro, et hebbe a dire che voliva Spuliti et mandava per lu fodiru (2) a Spoliti et metivanu lo biadu per li cavalli, et fuoru più volte portati nel dictu campu, et poi fuoru facti certi capitoli de pacti con lui, perchè se partesse del nostro terreno; partisse poi addì 17 de magiu, et andaro in quel de Nargni.

1417. Addì 28 de jugno Biundu de Jacovucio de Benedittucciu de messer liictu delli Cunchi de Spoliti fo missu in posessione dello vescovatu de Spoliti per elettione dellu capitulu dello cherecatu de Spoliti colla auctorità et forza del communo et delli gentilhomini et senza auctorità della corte del Conciliu il quale se teniva in Costanza terra dellu Imperadore.

1417. Addì 19 d'agustu venne a Spoliti unu apportator de lettera de notificazione che nel Concilio era elettu unu d'Abruzzo vescovo de Spoleti.

1417. Addì 26 agusto Bracciu de Fortibracci da Montona cittadinu de Perosia tenendo Roma con si facta forza che li pariva non poterla perdere. È vero che haveva contra la Regina Johanna Nova la quale era moglie del Re Jacomo; era tenutu en prisione dalla dicta Regina per discordia che intra loro era et anco perchè li baruni dellu Reame non volivanu signore ultramontanu come illu era. Et artornando alla materia la decta Regina havia multa gente et era caporale Sforza da Cotognola, et multi altri capitani et mustraro et habbiru tanta forza che lu dictu Bracciu se ne venne et usciu fuor de Roma ad volta rotta con ben iij cento cavalli et venne a Nargni che se teniva per lui; el quel Bracciu teniva Roma et stava ipsu in sancto Pietru nella camera del papa ad pienu dominu, et poi li venne tanta gente contra lui che gli parse la meglio fuggire et Tartaglia capitaniu una con lui, se diciva che fo assediatu in sancto Pietru et dicevasi che li Romani non li stettero fermi; anco se diciva che lu havianu traditu, scriverò poi come seguiero le nuvelle vere.

(1) Tre vaiti, cioè gli uomini di tre vaite, regioni della città che erano 12. Scrive vaiti per vaite, come spesso *carti*, *casi*, *selvi*, per carte, case, selve.

(2) Fodro.

Odii poi che non ce for morte.... nè gente, dicivase bene che rimasero per grandi cierti de quisti Ursini in Roma.

1417. Addì 24 novembre venne a Spuliti una lettera mandata da Nicolò Trincia overo dal Conte d'Urbinu che novamente nel concilio de Costanza era creatu Papa messer Oddo da Cavi Cardinale della Colonna lo quale fo dictu che era il suou nome Martino quinto, fuorne facti grandi favori.

Dictu anno addì 23 de Novembre Bracciu predictu andò con grossa gente d'arme a Terrani el quale era lo suou recomandato, et come fo dentro con tutta sua compagnia mandò per messer Andrea de johannucciu da Terrani et per tre figlioli che havia et mandolli allu cassaru de Nargni et poi se partì de Terrani et non ce fo fatta altra novità.

1418. Foru mandati ij cento fanti a Bracciu de Montona el quale era a campo a Norcia con grossa gente et fuoru gelfi et gibellini mestecati (1)

Artornaru a Spoliti dicti fanti a dì 26 d'agustu et fo banditu che nullo dovesse dire nè fare nulla villania ad nullu gebellino a pena della vita.

1419. Addì 9 d'aprile la domenica delle palme venne Bracciu da montona a Busanu con ben ciento intra da cavallo et da piedi et venniruci da pie cierti delli nostri ussiti et per lu commune li fo factu a Bracciu bellu presente de vinu, pane, biada, confetti, cera et cappuni, perchè ipsu magnava la carne, et lui mandò a Spoliti che li mandasseru alcuni cittadini ad parlare, et ad dì dictu fo factu tuttu, et gieru et tornaru ad dì dictu; quelli che andaro sonno questi:

Messer Melliaddus de nicolò delli figli de messer Manente
Jacovo de messer friduccio ancaianu
Thomassu de bartholomeo da campellu
Arcangelu de joanni de lucariellu
Baptista de vicu de bancarone
Jacovo de polu d'andriucciu dictu ciptadone
Massiotto de marianu leoncilli
Lu Rusciu de corraduccio da castelritalli
Lurenzu de langiru de angerillu de francia
Messer Thomasso de messer chiodu da Polinu
Lu Cancellieri del Commune

La domanda che fice lu signor Bracciu alli cittadini fo che ello voliva Spoliti, et illi respondendo che Spuliti era della Chiesia de Roma et se havesse Spuliti non haverate lu

(1) Mescolati.

Cassaru de Spoliti. Ello replicando: datemi Spoliti et io cercarò de havere lu cassaru o per compera o per assedio, et dal no al sì fo più dì. Et crebbe tantu lu suspettu de lui sedendo a campu e Busanu et erali cresciuta più gente, che multi ciptadini sgomburaru la loro robba nellu cassaru per paura dell'assedio et multi mandavano la robba et le famiglie desutili per le castella della val de Narco, per la val soppenga (1) ad Ancagianu et eranu multi et multi. Et lu jovedì santo fu presu dalli ussiti Ranieri de Ferrantinu, lu figliu de Nicolò de Bartole et certi tituri con bestie che menavanu con robba per la via de Patricu.

En questa settimana santa più frequenti andavanu li ambassiaturi da nui a Bracciu et da Bracciu a nui, con tractati de concordia della sua domanda, et non se refinava (2), et ipsu mandava a nui unu Matheo de messer Pietri da Perosia suou ambassiatore nelle nostre arenche et cerne (3) sempre con conscentia et saputa del Castellanu nostru.

Et nell'ultimo delli patti Bracciu segellò et affermò certi capituli forniti de compilare a dì 15 de Aprile lu sabbatu sanctu et a dì dictu entraro a Spoliti circa cinquecento fanti de Bracciu gridando viva Bracciu et viva la parte gelfa et intraru in Sanctu Simone per comenzare la briga collu cassaru, et quistu fo principiu dellu assediu, colli fanti predicti venne lu dictu Matheo de Messer Pietri da Perosia et Bracciu remase nel campu con quilli da cavallu; et ben settanta fanti che aveamo al soldu del comune de quelli d'Andrea de campagnia allora se n'entraru su nel cassaru, perchè non era benivolentia intra Bracciu et Andrea predictu temivanu de Bracciu.

1419 Addì 16 d'Aprile il dì della Pasca resurrettione Bracciu predictu con ben ciento overo cento cinquanta cavalli de bella compagnia venne in Spoliti. Et li Signiuri Priuri uscieru per fino alla Cerquiglia de for della porta de Sanctu Gregoriu per farli compagnia, et nel dictu locu li puseru el confalone del populu in manu, et con ipsu inanti intrò in Spuliti per la strada grande per fine in piazza, et poi se pusò nellu vescovatu, et fo data stantia alla brigata sua et illu andò provedendo per la città et de fuore.

Perfigliolu Tomacellu da Napoli che era castellanu se teniva lu cassaru, una torre ad Sanctu Marchu, un'altra torre

(1) Un tratto della Valnerina, è nome corrotto da *Giuseppenga*.
(2) Non si veniva mai a capo di nulla.
(3) Adunanze popolari, e Commissioni.

in capu dellu ponte delle turri intra l'arci de montelucu et lu campanile de Santa Maria, et al dictu campanile era tisu unu funicchiu [1] dal dictu campanile alla cima della torre del cassaru cioè al canestru, et per lo dictu funicchiu se foderava el dictu campanile, et faceamo rasione che non havesse mai prima el dictu campanile che el cassaru, dove eranu tre gagliardi homini, una femina fo dictu, et unu garzonittu. Et a dì 17 del dictu mese lu dictu Bracciu nanti terza comenzò a gire provedendo el dictu campanile, et nanti vespero fo havutu, chè l' homini armati salgirnu con più stale [2] allo usciu de altu donde se entra et franseru l' ussiu con accepte et non si potietteru agiutare, nè se sentiero quelli dentro, et fuoru dentro et prisi che fuoronu li tre homini che eranu in cima comandò el signor Bracciu che fusseru gettati dalla cima dellu dictu campanile, et così fo factu subito, et lo garzone che ce fo trovatu fo preservatu dalla morte con volontà de signor Bracciu.

Anco te nutifico che nel dictu cassaru eranu andati et recuerati de loro spontanea voluntà el primu dì del dictu assediu più de cinquanta ciptadini et certa loro robba et certi con le mogliere et altre famiglie et portatuseve da magnare con volontà del dictu Castellanu et certi perchè eranu stati multu domestichi col Castellanu, cierti con colore de fedeltà della Chiesa, cierti perchè comenzaru a mandar della robba et cose loro per non perderla, et cierti so certo che ne fuoru pentuti non sapendo el fine.

Et multi dicivanu che per la prosperità del dictu Bracciu che illu havia spiriti diabolichi incantati al suo comandu per li grandi avisi et volontà de fortuna. Et io dico che li magnanimi suonnu li dii terrestri per fin che alla fortuna piace, perchè omne terrena prosperità ha fine ; ma sempre maggior natura signoreggia la menore rationale, natura humana rationale signoreggia li animali bruti, et anco li maggiuri animali de astutia et de intellectu signoreggianu li semplici, indi advene che ogne menor natura è curtu receptaculu ad quel bene etc.

Li nomi delli cittadini che andaru nel cassaru nanti che se comenzasse l'assediu voglio obmittere per fastidio [3].

(1) Grossa fune.

(2) *Stale* o *starle*, se non è errore per *scale*, non so darle alcun significato. Nel dialetto c' è *stèle* o *stèlle* stecconi di pali o tronchi divisi per lo lungo che, per le buche che si vedono in quella torre, potrebbero essere state adoperate a salire.

(3) Per non tediare il lettore.

Dictu anno addì 18 d'aprile el signor Bracciu comenzò ad attendere per volere la torre de capu delle torri intra l'arci dove ène lu mulinu a botte, et con pichuni, piancuncilli nelli matellitti (1) bombarde, balistrieri, si che a dì 20 del dictu mese a mezzodì se rendieru et fuoru salvi tre che ce erano et una femina, et hebbe la dicta torre al suo comandu sana et salva integra.

Bracciu predictu fo feritu nel pede dictu primu dì cioè addì 18 d'aprile, sicchè el secondo dì che fo hauta la torre non ce potette stare lui, et fo feritu de velettone fra le deta più grosse del pede et sferratu subitu, et poi venniru medici da Perusia et da Fuligni et stette in casa tuttu aprile et più.

Dictu anno addì ultimu d'aprile arvenne a Spoliti ser Johanni de thomassu de vadagniu olim da Beroite quale fo mandatu per ambassiadore con mastru Gabriele a Fiurenza a dì 20 de marzo.

Addì 4 del dictu *(sic)* mese de maggiu Bracciu se partieu dallo vescovatu dove stava, et andossene a stare a Sanctu Pietru de for della porta (2) della preta (3) del manganu del cassaru che trasse nellu vescuvatu et appresso a lui.

Dictu anno addì 11 de magiu arvenniru li ussiti de Spoliti che stavanu ad Egi et allu Colle et ad Petrognano et ad Piancianu et a Bazano et arvinniru con allegrezza, con volontà de Bracciu, et usaru assai amore de tutti ciptadini per comandamento del signor Bracciu (4) et delli pregiuri (5) et Bracciu stava allotta a Sanctu Pietru de Collegratia.

Addì 14 de maggiu fo tolta la torre appressu a Sanctu Marco, la quale era molto sdessertata (6) dalle bombarde verso sanctu marco, et era vardata da 4 del cassaru, et a dì dictu, comenzata a spicconeggiare et appoggiate le scale, et illi se ne ussieru (7) fugiendo su per le mura della terra verso el cassaru et fuocene feriti dell'una parte et dell'altra.

Era già più dì che era posti a guardia cierti armati da pede a sancta Lisabetta, alla torre de capu dellu ponte dove ène lu mulinu, allu palazzu de Baptista de Vico et a sancta Chiara (8) et a Sanctu Pietru dove era il signor Bracciu et allu

(1) Forse *mantelletti*, specie di fortificazione.
(2) Manca alcuna parola, come *a cagione* o simili.
(3) Pietra.
(4) Quest'ultimo inciso trovasi aggiunto in margine.
(5) Priori.
(6) O *sdessestata* (?) il mss. abbrevia: *sdessrta*.
(7) Uscirono.
(8) Posizioni nel Monteluco.

campanile de sancta Maria et ad sanctu Simone et a sanctu Marco et alle casi de sopra la chiesia de sancta Maria.

Poi addì 13 de maggiu ce fo principiata una bastia apressu allu fossatu di sancta Chiara dal cantu verso le turri.

1419 Addì 20 de maggiu el signor Bracciu disse che havea havute nuvelle che Sforza gran capitaniu de iij milia cavalli era giuntu a Roma per venire in suo contrario mandato per la Regina de Puglia in servitiu de Papa Martinu v, et pertanto elesse dieci ciptadini da Spoliti, de quilli che esso trovò in statu, li quali miseru Bracciu a Spoliti, li quali mandò a stare a Perosia ad confini, et addì dictu se partieru da Spoliti et quilli che non havianu cavalli illi prestò (1) et feceli adcompagniare da gente d'arme, et disse che illu se volia partire, et che menaria dieci altri ciptadini con lui di quelli che eranu suti (2) delli ussiti et eranu arrentrati pochi dì prima, sel' farà lo scriverò, quilli che mandò a Perosia addì dictu fuor quisti:

Jacovo de messer friucciu (3) d'ancagianu Nofriu de bartolittu de ranallu (4) Arcangelu de ludovico de bellante (5) Paulu de marianu de cola d'angirillu Baptista de vico de bancarone	Nobiles
Massiotto de marianu de liuncillu Arlotto de langiru de liucciu de francia Vangilista d'antonio de transarico Paulu d'arcangelu de johanni Ser Johanni de pietri dell'afatume.	Populares

1419. Addì 21 de magiu se partiu lu sig. Bracciu da scu Pietru de Spuliti con molta gente da cavallu che li era venuta dalle stantie loro d'entorno et anco ne aspettava più et cavalcaru versu Terrani, et non menò li ciptadini che disse de menare, et gente bene armata et disse che andava a pararse (6) a Sforza et a sua gente qual se diciva che era iunctu ad monterutundo con molta gente da piede et da cavallu.

Delli fatti dentro del cassaru spesso ne sapevamo da alcuni che ne ussivanu sponte et eranu receuti, et alcuni ne venivanu presione, et Paulu de arcangelo de johanni se ne

(1) Forse: *li li prestò*, li prestò loro.
(2) Stati.
(3) Ufreduccio.
(4) In margine d'altra mano, *Piancianu ut infra f. 43.*
(5) Come sopra *De Domo ibidem.*
(6) Ad opporsi, attraversarsi.

arvenne giò (1) et delli forestieri della compagnia d'Angiru Trasaccu che stavanu nel cassaru spissu se ne ussivanu.

Lu regimentu del cassaru era de Figliolu Tomacellu da Napoli fratellu che fo de messer Marino, et de Bufillo suo nepote et con loro stavanu incirca a 55 ciptadini et cierti de loro ce havianu loro famiglie, come è scriptu qua denanti a carte . . .

Bracciu con sua gente castramentò a ponte cardagio pressu a Nargni con quella gente che lui menò et più che ce ne gie da poi etc.

Et Sforza se diciva che stava a monte rotundo et a Roma con multa gente, lu quale se diciva esser suou adversariu.

Et dicivase che Tartaglia pure unu grande capitaniu, se era unitu con Bracciu perchè era malivolu de Sforza o vero per denari che Bracciu dieu a Tartaglia.

Alla exita de maggiu fo facta una bastìa de lename et coperta et colla bertesca apressu allu fossatu de Sancta Chiara dal cantu verso le turri del ponte et messa in guardia, sicchè alla entrata de jugnio stavanu li soldati et altri fanti comandati in sanctu Simone, alla torre de sanctu Marco cantu le mura della ciptade, alla bastia supradicta dellu fossatu de sancta Chiara, alla torre de capu delle turri del ponte, a sancta Lisabetta, et alla casa che ène de sancta Maria sopra la detta chiesia de sancta Maria; et a dì 20 Jugnio fuoru missi fanti nella casa che fo de Dardanu, nella piazza de foru et alla torre che fo facta in domu per la chiesia de Roma, che sta su nelle mura.

Addì 5 de jugniu descese unu delli fanti del cassaru et delli compagni d'Angelo Trasaccu spendecato (2) dalle mura.

Venivanu novelle a Spoliti che il campo de Sforza era pressu a le mura de Toscanella con multa gente, dove se diciva che dentro nella terra stava Tartaglia nemicu de Sforza et dicevase che nel campu de Sforza eranu più de v. milia cavalli et più de duemilia da piede.

Et Bracciu era castramentato de qua dal Tevere, sicchè tra l'un campu et l'altru era il Tevere et ben quattro miglia de spatio et che el campu de Bracciu non era tanta gente quanta quella de Sforza, et dicivase che divivanu combattere. addì 11 vel 15 de Jugnio, se combatterannu lu scriverò io Parrucciu.

Addì 6 de Giugno venniru a Spoliti a guardia della terra

(1) È fatto anteriore, perchè costui è tra i mandati a Perugia.
(2) Collato, calato per fune.

brigata de fanti colti a Fuligni et a Montefalcu et dalle terre delli Trinci fidati al Signor Bracciu et anco alli figlioli de messer Manente de Spoliti de domu, contestavole (1) credo che fusse Americu de Montefalcu.

Adì 16 de Giugno venne a Spoliti novella che Sforza era ruttu de ben mille cavalli, et dereto (2) verruò le certe novelle.

Fo renfrescata la nuvella a dì 17 de giugno per Paulu d'Antoniu de messer Beneditta da Spoliti che veniva dal campu de Bracciu, diciva ipsu, et adì dictu fuoru comandati de fare fauri (3) et per ciasche vaita de Spoliti ogne homo excepto vecchi et infermi, fosse la sera con una torcia in mani.

Addì 18 de giugniu de Domenica fuoru fatte multu grandi processiuni de tutti li chirici de Spoliti collo vescu et tutto il popolo con li priuri per la vittoria del signor Bracciu, et quantunca qua de nanti era dictu che Bracciu era factu confalonieri della Chiesa et duca del ducatu per papa Martinu et concordatuse con la Chiesia, la nuvella non uscìa chiara et se fosse vera, fo dictu che non era concessu Spoliti a Bracciu; et pertanto nota che stando Bracciu in assediu contra la Roccha de Spoliti che se teniva per la Chiesia et per Papa Martinu, veniva a esse Bracciu nemicu della Chiesia e de Papa Martinu.

Or pensa come è honestà li chierici andare in processione contra la chiesia in prode de Bracciu inimicu della chiesia, ma le loro prece saranno bene riceute nel divinu concistoriu.

Eranu nel cassaru multe bombarde et dui trabuchi l'unu sediva nella piazza della chiesia, l'altru sediva inter la mastra torre et l'altra torre più nova verso la chiesia de quelle che stanno verso la ciptade, cioè de for delle mura delle turri predecte, et più appressu alla torre più nova che alla mastra torre, li quali l'unu ne tragiva sempre verso domu et l'altru era operatu (4) verso sanctu Marco et la bastia nuova dellu fossatu de sancta Chiara, et alcuna volta l'unu et l'altru in domu dove ficiru nelle case de domu multu danno, et anco in sancta Maria, in sanctu Simone, nel Palazzu del Comune.

Non se potè de ciascuna cosa et de ciasche parola fare mentione de multe novelle che venivanu del campu de Bracciu et del campu de Sforza, che Sforza stava in Viterbo et

(1) Contestabile.
(2) Di dietro, appresso.
(3) Altrove *favori*, falò, baldorie.
(4) Adoperato.

Bracciu stava de fore de Viterbò pressu alla porta l'unu contra l'altru et Tartaglia con sua brigata stava a Toscanella et offendiva a Sforza, et era amicu de Bracciu.

Dictu anno addì 1 de lugliu intraro (1) li priuri facti per lu Locotenente de Bracciu, cioè Rugieri da Perosia et furu scripti priuri et camurlengu et notarij quilli che li parve, et mandata la scripta alli priuri che recevano questi per priuri et camurlengu. Et fuoru li primi fatti per lui, quali fuoru questi:
Dalphinu de Jo. Nobilis vaita palazu (2)
Bartulittu de barnabucciu vaita palazu
Anthon de Cionu vaita grifonesca
Ser Angilu alias ser Ginestra vaita frasanti
Franciscu de francia de pucciu vaita tirallesca
Langiru de lurenzu de marcucciu vaita ponzanina
Sensio de roman. vaita S. Andrea
Camorlengo Ser Gironimo de Ser Simone vaita frasanti
Notario ser Matheo de ser nicolò de martinu vaita palazu

Alla exita de lugliu Bracciu argieu ad Asisi et a Spellu per dar securtà allu perdunu d'Asisi, et poi addì 8 vel circa arvenne a Spoliti et non entrò dentro, andossene a colfiuritu a stare et stettece da tre dì et poi se partì et annò verso Orvieto fo dittu.

Fo dittu che el signior Bracciu se era partitu dalle parti dellà da Sanctu Gemini overo del patrimoniu et passatu nella Marca ipsu overo sua gente addì 4 d'agustu, credo che remanesse ad Asisi per più dì.

Fuoru fatti v ciptadini che andassiru a Bracciu li havia mandati cercando ipsu, fu dittu che era Langiru de marianu de liuncillu, Facocio de simone, Fachinu de sanctu Polu de johanni de bechaiu, quali gieru a Asisi ad confinu, et ser Antoniu de langiru a Tode a confine et Thomasso de bartholomeo da Campellu ad Asisi.

Dellu mese d'octobre alla entrata fuoru comenzati a fare li fossi et steccati et bertesche dallu ponte della porta ponzanina per fine nelle possesiuni de Stefano de biasciu de leonardo et lu fossatu cicianinu remase verso lu cassaru et anco dalle mura della terra in valianu et passa lu Tissinu et vane su verso sancta Chiara perchè non ne possa entrare nullu del cassaru che non sia presione.

Addì 15 d'octobre venne novella a Spoliti che Asisi era arvenutu alle mani del Conte d'Urbinu de que ne fo in Spoliti

(1) Entrarono in officio.
(2) Qui ha termine il quaderno di diversa scrittura.

grande suspettu et de ciò destosi tanta pagura nella parte che teniva con Bracciu, cioè li figli de messer Manente et tutti loro seguaci, che lu lunedì ademani addì 16 d'octobre crebbe tantu lu sospettu in loro che se ne uscieru a matta a matta (1).

Quanno comenzaru ad exire uno Fazio figlio de Juliu de Domo poco de for de casa de . . . . . de Bursino feriu Filippo de Mannucciu d'una ferita in capo (?) lo quale non visse tre dì, et questa lassò bene andata.

Et ussissene tre delli priuri et Christofanu jacoucciu de benedittucciu de Conchi, Anthoniu de odurisi et ser johanbattista de urbanu. Focce remissu Cichinu da Campellu, usciesene el vesco cioè Messer Biundu fratellu del dictu Cristofanu lu Camerlingo et lu notariu suoe et multi altri, et anco con loro tutti furistieri, locutente, el podestà, jodece de gabella, cancillieri et tutti soldati che per Bracciu stagivanu, senza dicereli niente, io dico nanti che se armasse nullu delli loro contrarij exceptu quilli del cassaru che comenzaru a gridare viva la Chiesia; et più che se ne ussieru multi delli gibellini, et allotta dissiseru giò quilli del cassaru de ciptadini et furistieri la magiur parte con Busillu et arreunirse insieme colli ciptadini della voglia della Chiesia con grande carezze abbracciarse et basiarse con amore.

1419. Addì 17 de dicembre fu factu un bannimintu in Spuliti a tre trombette per parte de Bonifatiu Alfanu de Riete locutente del Conte Guiduanthoniu de Urbinu, Duca del ducatu per papa Martinu v. et per parte de Figliolu Tomacellu da napoli Governator et Castellanu per la Chiesia et de Michilittu Nepote et locutenente del gran contestavele et confalonieri della Chiesa Sforza conte de Cotognola, et delli Signuri Priuri de Spuliti et delli dodici acciò deputati che qualuncha voliva arvenire a Spuliti delli ussiti de Spuliti et stare et demorare a Spuliti a ben fare, potesse arvenire et stare salvu et sicuro fra termine de x. dì de po' lu bannimintu et chi non tornarà fosse rebellu coll'altri, et nulla persona li devesse offendere nè in havere, nè in persona a pena dell'avere et della persona.

Excepti li infrascripti li quali armanissiru ribelli della Chiesia et del Commune de Spoliti, et li bieni loro fussiru confiscati et applicati alla camera della Chiesia et del Comune de Spoliti, cioè:

(1) Modo ora non più usato, vale forse: a mano a mano e quietamente.

Messer Meliadusse de langiru de manentucciu delli figli de messer manente et tutte loro famiglie et figlioli de vaita domo
Jaco de messer manente de messer lapu
Astenicu de nicolò di manentucciu
Li figli de messer johanni de nicolò de manentucciu
Battista de messer simone da piancianu et suoi figlioli della vaita sancti Johannis
Delfinu de johanni de simone della torre
Antoniu d'andrijttu delli sansii
Li figli de giordanu dellu rachanu (1)
Antoniu de udurisi de bartulittu
Dionisi de jaco de gintilittu (2)
Nanni de messer jaco d'agustinu
Antoniu de stefanu de vannarone
Grigoriu de paulu de franciura
Nicolò dellu enpecciatu et li figli
Johanni de massiu de petrucciu
Bonanno de pace da Spoliti olim da Fuligni vasaiu
Ipsi et loro famiglie et per exbanniti et rebelli sianu havuti.

1420. Addì 8 de Febraru vinniru lettere dal papa che addì 15 del dictu mese de jovedì ademani in occasu solis se comenzasse triegua intra li armigeri et altri subditi del papa dall' una parte et Bracciu da Montona et tutta sua gente, terre et subditi, et tricasse per tuttu lu mese de marzu proximu, et questo era de mandamintu del papa, et credo che fosse perchè se trattava che Bracciu venesse a obedienza del papa et della chiesia et per alcuni se diciva che era factu lu dictu accordu et Bracciu andò al papa a Fiurenza.

Et poi entratu lu tempu della dicta triegua fuoru moze le piegure a più de quatro de quilli dentro de Spoliti, per quilli de fore, et ad alcuni de quilli de fore fuoru guaste le casi dentro de Spoliti per loro mal fare.

Dictu anno addì 14 de marzo de jovedì a sera arvinniru li nostri confinati che Bracciu havia fatti tenere a Perosia a confine et arvinniru a cavallu, perchè el papa havia comandatu a Bracciu che li lassasse tornare a casa, remasero in dereto a Perosia tre de loro per promessa de denari che volianu li vardaturi che li havianu vardati cioè li tre fuoru.
Nofriu de bartulittu de ranallo da piancianu
Massiotto de' marianu de liuncillu
Paulu d'arcangiru de Johanni de lucariellu

(1) In margine: innanzi a sansii e racanu: *Sansii* e *Racani*.
(2) In margine: *Gentiletti*.

Quilli che tornaru a Spuliti addì dittu fuoru
Jacovo de messer friucciu d' anchagianu
Arcangilu de ludivico de ballante
Langiru de marianu de liuncillu
Arcangiru de johanni de lucariellu
Battista de vico de bancharone
Arlotto de langiru de liucciu
Vangilista d' anthoniu de transarico
Paulu de marianu de cola
Ser Johanni de pietri dellu fatume.

Dictu annu adì 23 de marzo [1] fo havutu unu suspiettu de unu trattatu in Spoliti che cierti della voglia delli ussiti dicianu pigliare la porta de Sanctu Massiu et remetter li ussiti et perciò fuoru prisi et alcunu puostu a tortura et fuoru li più de montarone.

Gasparre de ser Andrea Bertone, Petrucciu Cinque, Jaco de catarena et catarucciu, alcunu altru più de montarone, et Santone de marcone dellu burgu de Sanctu Massiu et cierti se assentaru et fuoru havuti suspietti perchè gieru ad potare le vigne delli figli de messer Manente vel de Astenachu sulu contra volontà delli priuri. Onde per questo venne ad èsse manifestu lu trattatu.

Et addì 30 de marzo fo muzu lu capu per quistu tradimentu et fattuli per grazia che non fusseru appicchati a Gasparre de ser andrea de pascucciu da Pompagnanu, Caterucciu de franciscu de marinu; et Ruffinu d' antoniu de vannittu dellu suliatu se scappò de palazu en quella notte che se devia mozare a lui una con loro, et folli muzu in fra quatro porte de Sanctu Massio donde devia intrare la gente; et li non trovati in tanta colpa fuoru lassati.

1420 Addì 1 d' aprile fuoru comenzate a pontellare et dare a terra le palazza delli figli de Messer Manente de Domu fattu per li magistri de preta ad petitione de Figliolu Tomacellu da Napoli castellanu del cassaru de Spuliti al tempu dellu priuratu delli infrascritti.
Johanni alias caruottu de bartolomeo de cola de biasiu.
Cristofanu de pietri de beneditucciu
Gironimu de ser nicolò de pietri de lotto [2]
Messer Antoniu de Johannestti
Jacovo dellu bunillu de langiru [3]

(1) Il mss. ha maggio, ma basta leggere ciò che segue perchè sia palese l' errore.
(2) In margine *Lotti*.
(3) In margine: *Vigili modo* (ora).

Marianu de pietri fornagiu
Mattiu de paulu d'andriucciu de lurenzu
Capitanij della parte gelfa Ludivico de berallinu et Franciscu de bartolomeo de vanni.

1420. Addì 13 d'aprile messer Marcellu delli Sforzi de Fiurenze venne in Spoliti per comissariu de nostru Signore Papa Martinu per reformare Spoliti, et allora era Spuliti con li ussiti de fore. cioè li figli de messer Manente et altri gentilhomini et cierti loro seguaci de populu minuturu.

Eranu fatti sei cittadini che havissiru a rasionare delli fatti del communu una con li priuri et li ciptadini della parte gelfa.
Jaco de messer friucciu d'anchagianu
Vangilista d'antoniu de trasaricu
Langiru de marianu lioncillu
Ambroso de ser nicolò
Sivinone de franciscu.
Ser Johanni de pietru dellu fatume

Et poi che fo venutu ce ne fuoru fatti vi più cioè:
Messer tomasso de messer chiodiu (1)
Cichinu de messer paparoccio (2)
Jacovo de polo d'andriucciu
Vangilista de nicolò de marianu
Ser Johanni de tomasso da beroite
Paulu de marianu de cola

1420. Addì 9 de settembre papa Martinu se partie da Fiurenza et andò verso Viterbo per andare a Roma et fo dittu che era giuntu a Roma addì 28 de settembre.

1420. Addì 17 d'ottobre venne a Spoliti messer lo Vescovo de Grossittu per commissione de papa Martinu et l'abbate de monte magiure per mettere in tenuta del cassaru de Spoliti unu Bindu de' Tolomei da Siena; allu qual Bindu fo impegnatu lu cassaru, perchè se dicia haverce pagati p. m. ff. (3) per rescotere dictu cassaru de mani de Figliuolu et de Tartaru Tomacelli de Napoli castellani dopo la morte de messer Marinu Tomacellu loro fratellu li quali lo havianu tenutu per la Chiesia più de 28 anni.

1420. De ottobre certa gente d'arme et grossa per condutta dellu signor Carlo delli Malatesti se condusse in Lombardia per soccorrere el signor Pandolfo delli Malatesti el

(1) In margine: *da Pulinu.*
(2) In margine: *Campelli.*
(3) La m sta in alto. — Leoncilli dice: *quandam pecuniae summam,* e Campello: *gran somma d'oro.* Forse lessero: *più migliaia di fiorini.*

quale era assediatu in Bressia overo nella roccha d'essa, dove recivieru grande rotta et sconfitta per la gente del Duca de Milanu, el quale havia assediata Bressia, dove fo dictu che ce era prisu messer Ludovico delli Migliorati quale era Signiore nella Marcha et ad Firmu, havialu fattu appicchare el Duca et multa gente prisiuni.

Dictu anno addì 16 de novembre intraru li fanti de Bindu novu castellanu nel cassaru de Spoliti, et pigliaru la tenuta una coll'Abate de monte avviatu *(sic)* cubiculariu del papa et Bindu entrò per castellanu.

Et addì 17 de novembre se partieru a cavallu con assai compagnia da Spuliti li dicti Figliuolu et Tartaru Tomacelli de Napoli olim castellani con grande amoranza et careze et scorte perfine a Lionessa.

1421. Addì 19 de jennaru venne a Spuliti lu Cardenale de Pisa con ben 30 cavalli et venne da Roma dal Papa et stette 2 dì vel circha, et poi cavalcò et andò a Bracciu che era andatu a Todi, et stette alcun dì, et poi tornò a Spoliti alla entrata de Febbraiu, et statu alcuni dì cavalcò et argieru ad Roma et artrasse Rugieri de Piercivallo da Spoliti per gratia della presione dellu cassaru et menolu con ipsu ad Roma et arfò in sua libertà.

Dictu anno Nicolò de Ugulino delli Trinci da Foligni fo dittu che era mortu addì ij de jennaru de sabbatu nella roccha de Nocea (1) da ser Pietro de ser Pasquale da Rasiglia castellanu della dicta rocha per alcuna ignuria che li faciva della moglie del dictu castellanu lu quale castellanu stava nella dicta rocha per lu dictu Nicolò signore de Foligne. Et fo dictu in quistu modu, che lu dictu Nicolò haviva ordinata una caccia per le selvi circustanti de Nocea alla quale vinniru Bartolomeo fratellu carnale del dictu Nicolò, Berardo de Redolfo da Camerinu et altri signiuri da Matelecha et da Fabrianu et dicivase che tutti eranu facti prisiuni dallu dictu castellanu, et fo dictu che alcuni dì da poi, fuoru restituite le corpora morte delli dicti Nicolò, Bartolomeo de gulinu, et portati a Fuligne morti, et fo dictu che ce era in assediu della dicta Rocha Bracciu da Montone con tuttu suou sforzu et Corrado de Trinci fratel carnale del dictu Nicolò et Bartolomeo.

Et perchè meglio se intenda la dicta novella è da sapere che al tempu de Corradu delli Trinci signior de Fuligne per

(1) Nocera città dell' Umbria.

la Chiesia de Roma, che fo signiore dopo messer Trinci, nacque in una villa de Fuligne chiamata Rasiglia unu villanu che nella sua adolescentia fo chiamato ser Pasquale da Rasiglia, lu quale venne tanto in gratia delli Signiuri per suoe executioni martorij, asasinamenti, homicidia et altru malfare per piacere delli Signiuri, che fece richeza, famiglia et torre ad Rasiglia et parenteze più che non li se convenivanu. Et poi venne in hodiu de Corradu delli Trinci signiore, deque lu spodestò de offitiu et tolseli parte delle suoe richeze, et remase in contumacia dellu signiore ipsu et sua famiglia. Havìa intra l'altri dui figliuoli unu chiamatu ser Pietri et l'altru Nanni et cierti altri suoi neputi, nore et altra famiglia minuta; lu quale ser Pietri pigliò per moglie la figliuola de Nicola de Catagnione dalla fratta de Trievi gintildonna et bellissima jovene, et habitavanu in Fuligne, pocu in gratia delli Signuri. Et dopo la morte de Ugolino signiore remaseru tre figliuoli legittimi cioè Nicolò, Corradu et Bartolomeo; pigliò la signiuria Nicolò che credo era de più tempu. Ecco delle cose occulte non se potè bene iudicare fo crisu [1] per alcuni che Nicolò signiore rechedesse la dicta donna de ser Pietri de fornicatione per belleza, et per piacerli armise in statu lu dictu ser Pietri et restituili lo suou et fecelu castellanu della Rocca de Nocea, la più bella Rocha et la più forte che havesse et dove haviva lo più dello suo thesauru. Et juntu el tempu de 1421 de jennaru lu dictu Nicolò fece ordenare una caccia nelle silvi circustanti ad Nocea, dove venne Nicolò et Bartolomeo delli Trinci, Berardo de Redolfo da Camerinu quinatu del dictu Nicolò et signiore de Camerinu et cierti nobili de Matelica et nobili de Fabrianu et altri gentilomini et fatta la caccia se redussero in Nocea. Lu dictu Nicolò saleve in su la Rocha donde era castellanu lu dictu ser Pietri, et lu dictu ser Pietri per consigliu del diabolu havia ordinatu collu dictu suo nipote et de Nanni suo fratellu et cierti altri quel che sequìo, che giunti quisti lu dictu ser Pietri con certi altri uccíseru Nicolò et Bartolomeo delli Trinci et ficiru presione Berardo signiore de Cammerinu sopra dictu et cierti altri, et morti miseru le corpora tun archa [2], et li prisiuni miseru in una volta de sotto. Et quanno li dicti morti et prisiuni non tornaru giò in Nocea allora crebbe el suspettu della dicta cosa, et perchè se vidiva che tiravanu su nella torre per corda certa

(1) Creduto.
(2) Tun'archa, (in un arca) modo rozzo, che s'ode ancora.

robba et cose da vivere. Allora fo scriptu a Corradu fratellu dellu dictu Nicolò la brotta novella. Corradu mandò subbitu per Bracciu da Montona grande caporale de multa gente, et ipsu subbitu venne con multa gente a Nocea, Corradu con gente de tutte suoe terre, Redolfo de Camerinu con multa gente; et la morte del dictu Nicolò et Bartholomeo fo de sabatu dì ij de jennaru et non se indutiò tre dì che fo circundata la dicta rocha de Nocea d'entorno de multa gente et fodiru da vivere, et vedendo quilli della rocha haver mal factu ser Pietri, lu fratiellu, lu nepote, la moglie et tutte suo' cose et alcun altru che lu volse seguitare se ridusseru su in una torre et l'altri remaseru fore mal contenti dellu tradimentu, et li più prestaru agiutu a quilli de fore, et subitu fu havutu lu circuitu et poi quilli de sopra vedendo essere perduti, ser Pietri uccise la moglie et gettola ju della torre et poi ipsu desperandose de perdunu se lassò cadere de una delle torre che debbè morire nanti meza via, et questo per non stentare in mani delli suoi nimici si che fo unu secondu juda, li altri non se ne volzero gettare, riendèse alla misericordia de Bracciu; et junti fuoru tutti missi alla morte chi in quel loco et chi menati a Fuligne a murire. Ser Pasquale con tutta altra sua famiglia lo sapperu ad talhora che ussieru de Fuligni, overo de Rasiglia, et fugiru a Orzanu, et per paura de Corradu Trincia et de Bracciu non fuoru assecurati, et perchè le strade se guardavanu fuoru subbitu prisi et menati a Fuligni, et prisini quanti ne fuoru potuti trovare de sua famiglia maschi et femine perfine alle femine prene, tutti misi allu tagliu de ferru in Fuligne et nella contrada della Croce. Manentischu da Trievi che stava per podestà de Nocea fugìu de notte per arvenire a Trievi, fo preso per via et armenatu a Fuligni et muzuli el capu a lui et ad unu suo figliolu, et fo andatu a Trievi dellu quale era signiore Corradu predictu et tratti de Trievi predictu fo dictu Manente et Nicola delli dicti gentilomini de Trievi et tutta loro famiglia et la moglie dellu dictu Manentischu et quanti ne possietteru havere et menati a Fuligne eranu morti et più altri che parve al dictu Corradu esser a lui malivoli si che fo dictu che inter maschi, femine vechi et juveni et femine gravide, fuoru più de cinquanta li morti per questa vendetta, sicchè alcunu disse che in grande spatiu della dicta contrada de Fuligne dove questo fo fattu non secce potia (1) dare unu passu che non venesse postu el

(1) Non ci si poteva.

piede nello sangue, cervella, budella, et mani o membra delli dicti morti.

Et infine remase la signuria et lu dominiu a Corradu delli Trinci de Fuligni.

De po' cierti dì et misi venivanu da Fuligni de quilli che eranu stati ad sì fatte occisioni per la vendetta delli dicti signiuri, et più numero diciva chi più de reto veniva et alcunu disse che per scripta fatta per alcunu che li morti chi de ferru chi de focu chi de fame et chi appichati eranu più de trecentu et fo dictu che trentasei bestie asinine inseme givanu per Fuligni carche delli morti perchè fusseru ben viduti et alcuna femina gravida dello seme de nocenti secce aspettava fine al partu per uccidere el figliolu che faciva, et como era natu lu facivanu morire de fame.

1421. Addì 22 de marzo lu cardenale de Pisa quale era Fiurintinu arvenne a Spuliti et fo dittu che havia pinieru (1) mandatu dal Papa de concludere la pace de Spoliti, et menò ben 20 a cavallu et 25 a piede.

Item el dictu cardenale fece venire ben 12 garzonitti figli delli ussiti, et miseli nella rocha de Spuliti per stagi et anco ce mise nel dictu cassaru 8 de quilli dentro.

Dictu anno addì 30 de marzo arvinniru l'ussiti de Spuliti per concordia fatta col cardinale per l'una parte et per l'altra ipsi senza altri contadini, nè furistieri et senza arme exceptu sbanditi et condannati et fuoru ricevuti in grande onoranza et grande solennità de palme et altre careze.

Addì 15 d'aprile el cardinale se partìo da Spoliti per argire a Roma et disse a 20 ciptadini delli grandi che senne andassiru con lui a Roma per sicurtà della pace et fo factu.

1422. Addì ij d'aprile venne a Spoliti per nuovu vesco et fo la prima volta, messer Jacovo da Campi, credo che sia in Abruzu, lu quale fo elettu in corte più tempu avante per ovescovo de Spuliti, et per le novità delle divisiuni de Spuliti li gintilomini de Spuliti prisiru in mani lu statu et per forza misiru per ovesco unu gintilomo chiamato Biunnu de jacovucciu de biniditucciu de messer liittu da Spuliti et posseddè alcunu anno et puochu, et mutatu lu statu la parte della cheisia cioè li populari et scriptu allu dictu messer Jacovo che venesse a possedere lu suou ovescovatu et illu non venne prima che addì dictu.

1422. Alla entrata de jugniu Bracciu da Montone, grande Capitaniu et credo el magiur de Italia et ciptadinu et signore

(1) Plenario.

de Perosia, assediò la Ciptà de Castellu, quasi sulla porta sedde a campu et mai non se partìo et illi sempre firmi et costanti alla libertà, ad amare la republica; et addì 2 settembre entrò la gente sua con patti per Signore et de ciò fo fattu grande alegreza per tutte le terre che teniva Bracciu.

Dictu anno Addì 20 de dicembre venne a Spoliti Battista de Pietri Mattei de Albertinis ciptadinu de Roma per governatore della ciptà de Spoliti per lu papa et credo cominzò el suo ufficiu adì 25 de dicembre.

1423. All'entrata de febraru venne a Spuliti lettera da papa Martinu che andasse a lui x ciptadini de Spoliti a Roma per confinati ut credebamus, et gieru l'isscripti.
Jaco de messer friucciu d'ancagianu
Tomasso de bartolomeu da campellu
Ser Stephanu de johanni de baratucciu
Ser Johanni de pietri dallu fatume
Marianu de piechuru
Messer Miliadusse de langiru
Astenichu de nicolò de manentucciu
Dalphinu de Johanni dalla torre
Rugieri de piercivallo
Jaco de jordanu de rachanu
Vero ène che eranu alquanto de variata voglia a Spoliti.

Dictu anno Addì 13 de agustu fo concossu Spuliti a parte gelfa et gebellina vel sotto nome de gentilomini con loro seguaci et populari et loro seguaci, et con nome de raspanti, et ciò fo con consentimento de messer lu vescovo d'Aquino datune per conservatore del cassaru de Spuliti el quale volendo armettere certi gentilomini che eranu de fore per certe casiuni, despùse che li gebellini et gentilomini quilli che tenivanu con parte gebellina con cierti de quilli che eranu arrentrati in quella notte se redussero nella piaza de Sanctu Simone per favore dellu dictu castellanu armati dicendo: viva la Chiesia et papa Martinu, et casa Colonna; et l'altri populari et gentilomini gielfi gieru armati per entrare nella dicta piaza de Sanctu Simone et non potietteru ottenere alcuna battaglia et come conubbiru che quilli eranu favoregiati dal castellanu et ipsi trovandose ingannati allora artrovaru la porta et li più per la porta de Sanctu Massiu per paura della morte; et alla dicta meschia fo feritu Julianu de messer angiru (1) et Pietranthonio de cola de mattiolu et alcunu altru ciptadinu.

(1) In margine: *Martani.*

Et allora se misero per la terra li ditti de parte gebellina et una con cierti contadini et castellani et altri furistieri a certe case de gelfi a rubbare. Et quanno lu figliolu del Governatore che era remasu in sua vece una con messer Bartholomeo da Cassia suo jodece et ser Paulu da Roma cavalcaru et andarsene a Roma et remase Spuliti al governu del castellanu lu quale li fedeli et devoti della chiesia et quilli che eranu stati assediati nel cassaru dal Signor Bracciu per defendere lu statu della chiesia fuoru trattati così traditamente.

Et in questa novità con licentia del Castellanu ficiru arruprire la porta ponzanina per arrentrare ipsi et li contadini, sichè lu venardì addemani se comenzaru a separare li gibellini dalli gelfi addì 13 d' agustu fuoru de fore et tali innascosti per le casi loro et altruggie (1) et in tal festa de sancta maria d'agustu fo fatta grande luminaria de lanciuotti, spade et altre arme con grandi rubbarìe et non ce fo appicciata (2) candela ne ce fo presentatu ciriu.

1423. Addì ij de settembre fo congregata una arenga de quasi tutti cittadini a rechesta de Ludivico Colonna nepote de papa Martinu che voliva conchiudere la pace, et fo conchiusa et fatti li capitoli et arrescieru inseme misti et de ciò fo fattu con suoni de campane grande alegreza. Et delli capituli fuoro rogati quatro notarij dui per l' una parte et dui per l'altra: per la parte delli Nobili ser Johanni battista de Urbanu de ser Simone et l' altru ser Tolomeo de nicolò dellu enpeciatu delle fucine; et per l' altra parte de quilli che li dicu li raspanti fo rogatu ser Stephanu de johanni et ser Nicolò de martinu; li quali capituli non vinniru per fine in mo ad mio auditu. Et in tal dì dictu cavalcò lu dictu Ludivico Colonna et argieru a Roma al Papa, et lu dictu Ludivicu fo promettetore per l' una parte et per l' altra et ancho messer lo vescovo d'Aquinu che era Castellanu venne in promessa de essere contra alla parte non observante alla dicta pace.

1424. De jennaru Sforza da Cotognola grande capitaniu morìo in acqua che se chiamava la pescara, credo sia in Abruzu, che passando la dicta acqua per unu trattatu contra Bracciu da montone grande capitaniu, fo lassatu dalla sua brigata in dereto per pagura; et lui vedendose sì lassatu per non cadere in mano delli nemici se mise a quazare la dicta acqua dove perìu et affocò in essa, et così fo dicta la dicta novella, et che era arravutu el corpu per Bracciu et fattuli multu ho-

(1) Certamente per *altrui*.
(2) Accesa.

nore nella sua sepultura per Bracciu predittu, et non fo spartita la sua compagnia che remase allu figliu dellu dictu Sforza cioè al duca Franciscu che fo poi duca de Milanu.

De Nobilibus de Spoleto tempore 1417 mense martij

De domo filior. domini Manentis
Messer Johanni de Nicolò de Manintucciu
Astenicu de Nicolò de Manintucciu predictu
Pierfranciscu }
Vangilista } de messer johanni
Malatesta }
Schichiri de Astenicu
Messer Miliadusse de langiru de manintucciu
Manintucciu }
Langiru } suoi figlioli
Galiazu de messer johanni
Jacovo de messer manente
Montautu de jacovo
Rodolfo de messer miliadusse
Antoniu de franciscu de ranallucciu
Ranallo de Antoniu ejus filius
Arcangilu de ludivico de bellante
Bertollo de paulu de bellante
Pietri de paulu de bellante *expureus*
Et più altri infanti et pueri de pochu tempu.

De Nobilibus de Planciano

Bartulittu de Ranallo de messer bartulittu
Nofriu }
Langiru } suoi figliuoli
Marianu }
Battista de messer Simone de messer Tomasso *expurius*
Tomasso }
Johanni } soi figlioli
Frunnura de messer Simone predictu et }
Nofriu ______________________ } *Spurius*
Nicolò de fortinu de messer bartulittu *Spurius*
Jacobus }
Johannes } suo' figlioli

De Nobilibus de Campello

Polu / Bartholomeo } de contucciu
Dionisiu / Frate johanni } de polu predictu *Monachus*
Russittu / Tudischu } de bartholomeo predictu
Chichinu de messer paparoccio
Thomasso de bartholomeo
Franciscu de ludivico de massiucciu
Ranieri de ferrantinu
Lanfrachu d'argientu
Johanni de messer pietri de messer paulu *Spurius*

De Nobilibus de Anchagiano

Jacobus domini ufrieduccij
Tomasso de cola de marianu
L'abbate de sanctu pietru de Fiurintillu
Ser Battista / Ser Pietri } de ser massiu de Tomasso
Angelone de manente
Tomasso de ser massiu *monachu*

De Nobilibus de turris

Dalfinu de Johanni de pietri de simone
Piergiliu de bernardo de pietri
Bartholomeo de nicolò de palazu
Pilligrinu de bartholomeo
Franciscu / Pirozu } d'urrigu de palazu
Girarducciu et / Fantuca } de cola de girarducciu
Johannes dalfini de età circa 12 anni
Chrisostimu de milianu tisicu *mendacium*

De Gilibertis

Ranallo de nicolò de ranalluccio

De filior. domini Rogerij

Jacobus } piercivallu *justula*
Rugerius
Frate Pierfranciscu de iacovo *monachus*

Li figli de messer Pietru de madonna Rotina

Mattio de colotto de munallo de foffò
Munallo } de mattio *monalli*
Ciuffariellu
Jacovo de johanni de cola de foffo. *spurius*

De Clarigniano

Jacovo et } de massiolu de rusticu
Filippo
Jordanu de filippu

De Corvis

Johanni de pietri de iacovittu de madonna......
Ludivico de berallinu *de berallis*

Dellu palazu de monte martanu

Antoniu de Nicolò alias babboccio *Torre grossa*
mascellarij
De Nobilibus de Conchis *Laurentini*

Cristofanu et } de jacovocciu de benedittucciu
Biundu

De Sansis

Marco de bagliono
Pierfranciscu } de marcho strinaza messer Cesar
Purfiliu
Andrea de girgori
Ser Piergintile } de andrea
Capurillu
Antoniu d' andriittu de meo
Filippu de boso
Ficora et } figli de boso
Fantecurtu

De Polino

Messer Tomasso } de messer chiodiu
Johanpaulu
cum certis filiis parvulis de johanpaulu
Bartolomeo de paulu d' arrone da pulinu

De lapparinu

Andrea de.......

De Castro litaldi

Johanni de ciccu de currado de Castiritalli
cum filiis parvulis

De Battiferia

Colo de johanni de Battiferia
Johanni suo figliu

Nobiles de Clovano

Johanni
Corradu } De tomasso de petruccio de messer Albrunamonte
C } *Jemini*
C

De Lunis

Johanni } de scelle
Jacovo

De Barattalis

Nicolò de taddeo de cichu
Gironimu de Messer Johanni *in declinatione*

Dellu Palazu

Tomasso de johanni de tomasso de Mucellaru
Nieri da Colonna

De Fratta

Arculanu e jacovo de cichu dalla fratta *in declinatione*
Pulione de Viechiu
Pier Franciscu de jacovo *Canonicu*

De Montelione

Pulione de johanni

Filior. Blasiis D. Simonis

Johanni de Bartolomeo de Cola de Biasciu
Battistillu
Nicolò de franciscu de Bartolomeo predictu

Tutti nobili che se trovanu delle dicte casate de Spoliti per fine nell' età de x. o xii anni.

A dire delle casate delli nobili de Spoliti de quelle che mo sonnu e de quelle che suo' mancate se voli sapere lieggi le precedenti charte.

In prima (1) Nobilibus de filior. domini Manentis, hannu la loro habitatione che se ce entra per Porta in domu de sotto a Sancta Maria, et fuoru consorti delli figli de Messer Banallo, che habbiru le case allu ubbitu de montarone, et suo' mancati.

Nobilibus de filior. domini Scellis de Planciano, et hannu le loro case e casalina inter lu vescovatu et la strada grande dove se dice le prete de li fi' de Messer Scelle.

Nobilibus de Campello hanno le loro case nella vaita de Palazu appressu la piaza de Sanctu Simone.

Nobilibus de Turris, et fuoru anticamente della vaita Tirallesca perchè fuoru dalla torre berrotana, quale era inter San Gregoriu magiure et Sanctu Apostole de fore delle mura dellu Torrone de San Gregoriu circha dui tratti de balestra e mo l' hannu in più lochi per la terra et maxime appressu alle prete delli fi' de messer Scelle .....*fi*.

Nobilibus de Anchagiano, la loro habitazione è accantu a S. Appollinare et già fuoru Gebellini et al tempu de battifolli se ficiru Gielfi messer Jacomo de Anchaianu et sui successuri ....*lfi*.

Nobilibus de Sansis, le loro habitationi fuoru d'entorno alla piaza delli Sansi appressu a Sanctu Ysaho verso San Benedictu, e le qual so... *(Gelfi)*.

Nobilibus de filior. domini Rogerij, le loro habitationi più antiche fo appressu Sanctu Salvatore verso fonte pudita. *Gielfi*.

Nobilibus de filior. domini petri alias li fi' de massarone de foffo, le loro habitatiuni fuoru et suo' appressu alla piazza de Sanctu Simone verso le felice. *Gibillini*.

(1) Sarà da sottintendere *de*, ma è per errore, invece di *nobiles*.

Nobilibus de Conchis le loro habitatiuni suonu presso alla piaza del foru in piede della stradetta (1). *Gielfi*

Nobilibus de filior. rustichitti qui jam fuerunt de Clarignano ut credo, le loro habitatiuni suonnu appresso alla porta ponzanina verso San Vincenzu et est in declinatione tertia *Gielfi*.

Nobilibus de Pulino le loro habitatiuni suonnu de sopre appressu a sanctu nicolò. *Gielfi et Gibellini*

Nobilibus de Clovano de filior. domni Albrunamontis le loro casi et habitatiuni fuoru anticamente in capu dellu burgu de sanctu massio alla porta vechia del dictu burgo et mo stanno alla rocha de pece. *Gebellini*

Nobiles de Castroritalli circha declinationem. *Gelfi fuoru*

Nobiles de Battiferia circha declinationem et per auditu fuoru già de questa casa insieme quattro cavalieri et fuoru richi. *Gebellini fuoru*

Nobilib. de Fratta, le loro habitationi fuoru pressu et cantu la piaza delli pillicciari verso S. Andrea, in declinatione. *Gibellini*

Nobilib. de barratalis, in declinatione vel circha Ser Marino, ancho ce ène la piaza delli barratali appressu a Sanctu Ysahc. *Gibellini*

Nobiles de filiorum macellarij, habbiru unu palazu vel rocha a monte martanu, overo che se chiamasse la torre grossa. *Gibellini*

Nobiles de Monteleone, le loro habitationi fuoru appresso et denanti a San Donatu presso la piaza del foru. *Gibellini*

Nobiles de filior. blassii domini Simonis. le loro habitationi suo' poche et accantu allu vescovatu verso la piaza de foru. *Gielfi*

Nobiles filior. Scellis Dñi Bartulitti. *Gielfi*

Nobiles de Lapparino *Gibellini*

Nobiles qui vocaverunt li corvi fuorunu anticamente grandi *fuoru Gibellini*

Nobiles qui vocaverunt li Baralli. *Gielfi*

Nobiles de Gilisbertis, le habitationi accantu a Sanctu Angilu de Gilisberti. *Gibellini*

Nobiles delli transmannuni, suo' manchati, appresso a sancta Trenetate. *Gibellini*

(1) È la via che sbocca nella piazza dal lato settentrionale.

(2) È quella piazzuola che si trova a mezza via tra S. Filippo e la piazza Vittorio Emanuele.

COMMENTARIUM

THOMAE MARTANI

MCCCCXXIV — MCCCCXL

COMMENTARIUM

THOMAE MARTANI (1)

In Nme Dni Amen

Anno Dni 1424. Hic est liber in se continens omnes labores, omnia onera et honores quae ego Thomas Martani Miles Imperialis de Spoleto habui toto tempore vitae meae.

Martinus papa v. dedit mihi Thomae officium Potestariae civitatis Tuscanellae, quod honorifice consumavi, et cives civitatis praedictae dederunt mihi vexillum honoris anno 1429, die 1. mensis novembris.

(1) Sono molti anni che, avendo io tolto a soggetto di una lettura accademica *Il Reggimento di Pirro Tomarelli Castellano e Rettore di Spoleto*, mi detti attorno per rinvenire a sussidio del mio lavoro, un Commentario scritto dall'illustre cittadino Tommaso Martani, che fu gran parte degli avvenimenti di quel tempo. Le mie ricerche, comecchè accurate, furono vane, essendo riuscito infruttuoso anche il rimucinare che per più giorni feci io stesso nella biblioteca del Seminario di Foligno, ove allora era depositata la confusa congerie degli scritti del Jacobilli, il quale affermava averne posseduto un esemplare. Giuseppe Martani, discendente di Tommaso, che moltissimi tra i cittadini ora viventi possono aver visto e conosciuto, mi porse copia di un vecchio e lacero foglio a quando a quando corroso e non leggibile, trovato tra le carte di sua famiglia, che io ritenni dovere essere il principio del ricercato commentario. Ma quel frammento non entrava a toccare di Pirro che nelle estreme linee, talchè di altri materiali penosamente raccolti, particolarmente dai volumi delle Riformagioni, ebbi io a comporre il racconto, che lessi in una adunanza pubblica notturna nel palazzo del Comune dove, fra gli ascoltanti, sedeva anche Giuseppe Martani. Quella lettura fatta ivi a piè della Rocca dopo quattro secoli dagli avvenimenti, se si ponga mente a que' che narrava e a quel vecchio ascoltatore, parrà a chi scorra il commentario cosa non poco curiosa e singolare.

Qualche anno dopo, svolgendo io un volume miscellaneo a penna conservato nella biblioteca del Conte di Campello, mi si offerse inaspettato agli occhi il desiderato Commentario; ne fui, com' è da credere, lietissimo, e trascrivendolo notai a prima giunta come il mss. incominciasse appunto dove aveva termine il foglio surricordato. Ond' è che ora nel pubblicarlo con la stampa, m' è sembrata cosa utile ed acconcia farlo

Comunitas Spoleti dedit mihi officium cammerariatus civitatis Spoleti 11 februarii 1432. Tunc fuit expletus foris plateae fons, qui constitit Comuni Spoleti flor....... auri; et venerunt aquae in dicto fonte 23 augusti 1443 (1).

Martinus praedictus papa fecit me Thomam militem, decoravit me militari d. honorifice de vexillibus de Castello. Tunc almae urbis senator ...43, et commissarius sub silentio usque ad adventum imperatoris Sigismundi.

Comunitas Spoleti dedit mihi Thomae officium prioratus civitatis Spoleti........

Serenissimus Romanorum Imperator Sigismundus intravit civitatem Spoleti 20 augusti 1433, quem coronavit apud Urbem Eugenius Papa IV omni caeremoniarum ordine servato et soluto, die ultimo maii in festo rosarum 1433, et mirabile similem a mille annis circa nunquam non fuit; qui serenissimus imperator multa et mirabilia fecit apud Urbem tunc quando multos milites fecit, inter quos Polidorum de Bagnoribus de Perusia, Ugolinum Corradum de Fulgineo, Jacobum Fredutium de Spoleto et multos alios ex suis, et etiam Jacobum dñi Francisci de Tuderto ultimo confirmavit dotem Ecclesiae.

21 autem augusti supradictus Imperator, sua propria manu, et ipse in Ecclesia Cattedrali Spoleti coram altari majori ad missam solennem, me Thomam militem fecit imperialem coram Episcopo Spoletino cum toto clero, ac Dño Martino de Ursinis D. N. PP. R. et Protonotario, coram quatuor militibus, et comitibus infinitis, baronibus et duobus regibus, co-

precedere da quello che, o sia parte del medesimo, o frammento d'altro diario, con esso si conviene per modo che il mandarli uniti è come il rimettere insieme i due pezzi di una cosa fiaccata.

Di Tommaso Martani, che il Jacobilli chiama *Comes Gallicedulis, ampliator an. 1436 Castri Collis Marchionis in agro Spoletino*, può vedere il lettore ciò che brevemente ne dice il Minervio, ma troppo maggior notizia ne avrà dallo stesso Commentario. Egli lo scrisse come la penna gitta, ed avvezzo com'era a sedere *ad bancum juris*, usa un latino che spesso ritrae dallo stile de' vecchi notai e cancellieri, e talora con siffatta trascuratezza che va sino al solecismo. Tuttavia è questo il monumento di maggior rilievo d'uno dei tratti più importanti della storia spoletina, ed è da lamentare che il difetto di altri esemplari con cui riscontrare quello che io n'ho, ne tolga di emendare alcuni luoghi corrotti per errori, o per omissioni di parole.

(1) La fontana esisteva da tempo più remoto (*Minerv. lib. II. cap. 1*), nè si tratta qui d'un rinnovamento. Una lapide in fronte alla medesima diceva che costò 600 fiorini (Campello lib. 36. An. 1431). Sospetto scritto per errore 1443, e credo più probabile doversi leggere 1433 o 1434.

ram etiam populo spoletino tam masculino quam faeminino, tam nobili quam populari. In quo populo fuit Jacobus de Ancajano, Meliadus de filiis Manentis miles Spoletinus, Arcangelus Martani U. D. de domo nostra, Simon Bursinus, Magister Gregorius Martanus artium medicinae Doctor, Magister Blasius magistri Francisci de Spoleto, Laurentius Martanus Medicus de Spoleto et generalis.

Postquam per octo dies introitum militare mei Thomae..... cum quatuor equis exivi Civitatem Spoleti, et casale meum in terris Arnolphorum ivimus piscatum. Et cum hii staremus, ecce Mancinus quidam cesanus veniens ex castro Macerini terrarum Arnolphorum significavit mihi qualiter in dicto castro Macerini facta est novitas cum sanguinis effusione, concludens dictus Mancinus quod si ego volo accedere ad dictum castrum, ipsum habebo; uti ego misi certos nuncios per comitatum Spoleti, per terras S. Severi, per terras Arnolphorum qui venient in presente ad me et cum illis viginti iter arripui versus dictum castrum; cum venimus prope castrum Collis Campi, et ecce nove Tudertini in numero 40 vel circa, cum viderunt nos immediate per aliam viam............ ingressi sunt castrum Macerini, ad quod castrum miserant... (1); ego autem motus dolore, quatuor illorum.............. currens cum illis............ perveni ad portam dicti Castri, et non potui intrare quia intus erant illi 40 Tudertini. Dulcissimis promissionibus probavi habere aditum; et cum sic staremus ecce ex .... de Comitatu forte 40 bene in puncto, cum istos vidi, factis acribus invasimus portam dicti castri, et ibi intravimus. Et sic stante bello, ecce ex nostris de Terlino *(sic)* forte advenientibus cum ex nostris de terris Arnolphorum............ circiter........... et fraude obtinuimus dictum castrum, duobus turrigenis tantummodo interemptis, et aliquibus ex nostris et Tudertinis sine periculo vulneratis, finali non contenti (2) mulierum violatione nec dapredari bona sive facultates dicti castri, et nolui consentire quod privata publicaque moenia diruerentur. Unde asseruerunt omnes mihi successoribusque meis se ipsos suosque haeredes perpetua obligatione subjugari, propterea quod illi pro parte Magnificae Civitatis Spoleti capitulaverunt.

Postquam Magnifica Gloriosaque Comunitas Spoletana cum Pirro Tartari Abbate Cassinensi et tunc Arcis Spoleti.......... .... librum hunc oculorum meorum lacrimis rigore in-

(1) È assai dubbio se si debba leggere *miseram* o *miserant*.
(2) A ciò che segue potrebbe forse meglio convenire *non consensi*.

felic. Anno 1437, die 21 septembris initium habuit............... sive............. cum dicto Pirro Tartari hoc est igne infernali, die 23 dicti mensis venimus ad arma, et cum virili animo quo soliti sunt et consuevere Spoletini (1).

HISTORIA LIBERATIONIS CIVITATIS SPOLETI
AB OPPRESSIONE PYRRI THARTARI
TOMACELLI DESCRIPTA PER D. THOMAM MARTANUM
QUI INTERFUIT.

Anno Dñi 1437 die 21 mensis septembris cum esset castellanus arcis spoletinae quidam Pyrrus Tartari neapolitanus Abbas cassinensis, vir omnium scelerum atque flagitiarum pater et patrator, novitatum ac dissidiorum amator, ambitione plenus, spurcissimis luxuriae sordibus expurcatus, ac summe proditor, omnis in universum divini atque humani juris contemptor, ventum fuit ad arma a spoletinis militibus, et toto populo contra praefatum abbatem, quem obsederunt in dicta arce die 23 praedicti mensis, et missi nuncii Civitatis Spoleti ad D. N. Eugenium Papam quartum, de deponendo Pyrro ab officio, tamquam summo proditore et causa omnium pessimarum novitatum ipsius civitatis, aliter nunquam quiescet, sed ipsa civitas poenitus ruet. Interim ad arma ventum est, et adiuvabatur a facinorosis et homicidis Abbas, et de facinoribus (2) transgressorum pecunias punitionum sibi servabat adquo Camera Apostolica nullum introitum consequebatur, et permulctas exactionum civilium caussarum, et simoniacis actionibus sibi providebatur. Quin et ipsa sacrilegia commictebat cum sacris virginibus, et omnia replebantur rapinis, homicidiis, luxuriis, et spoliabat cives et rusticos suis facultatibus, frumento, vino, hordeo, musto, paleis, quae dum in urbe vehebantur, detineri faciebat ab apparitoribus suis. Et cum propria sorore incestuose convivebatur ceu moechus et adulter quia nupta erat, ex qua filios habuit; unus ex quibus, Benedictus nomine, vidi.

Oratores fuere magister Gregorius Martanus artium et medicinae doctor, Thomas Bartholomei de Campello, Christo-

(1) Qui finisce il foglio di cui sopra.
(2) I vecchi libri adoperano la voce *Malefitia*.

ferus Petri Benedictutii, Nofrius Colae Petri et Fraticellus, qui me miserunt ad gubernatorem Perusis Albertum de Albertis florentinum ut suppetias ferret Spoleto, qui duxi mecum Michaelem de Gerinis florentinum thesaurarium D. N. Papae, loco dicti Alberti, qui misit ad Abbatem ut redderet arcem spoletinam in manibus domini Amorotti de domo et Commissari Papae; quod negavit. Unde D. Papa, coactus, misit Baldovinum cum cc. equitibus, et quemdam contestabilem cum cc. peditibus, et nos Spoletini habebamus 150 pedites, et Sbardellatum de Narnia. Per octo menses positus Abbas in arcta obsidione.

Die quarta mensis aprilis 1438 convenerunt in unum contra civitatem nostram ad succursum Abbatis Talianus Frullanus dux quingentorum equitum, Franciscus Piccininus cum quingentis equitibus, Santinus de Riva contestabilis quingentorum peditum, et duo alii contestabiles mille peditum, et tota potentia Conradi domini Fulginei, et Nursinorum potentia et rustica rubies gebellinorum ad numerum in totum decem millium et ultra. Venerunt ad portam Sancti Pontiani, ad quorum adventum cives nostri perterriti, et percussi crebris bombardarum et manganorum ex arce ictibus, fugerunt ex civitate; et nihilominus assumptis viribus exeuntes pedites et equites impetum fecerunt in hostes ita quod simile factum visum non fuit a mille annis. Hostes terga versi aufugere; multi interfecti, capti ad centum, ex nostris duo tantum occisi. Pausaverunt hostes in tenimento Domini Fulginatis. Nos eramus ad tres mille personae.

Facinorosi cives Abbatis amici et patriae proditores revocaverunt hostes fugatos, et intromiserunt nocte per vias incognitas intra civitatem. Die septima maii 1438 venientes per collem delitiarum ad portam S. Matthaei, et aliqui ex ipsis ad fontem Sancti Petri, et ex utraque parte exiverunt nostri et fugaverunt hostes per medium milliare die sabbati octava maii, et die dominico. Sed die lunae de sero circa quintam horam noctis, die 11 maii 1438, sicut statuerunt proditores, hostes per S. Julianum et per montem lucum venerunt in Tissinum flumen et ascenderunt in montem arcis, et Abbas dedit eis aditum ad civitatem, et exclamantes alta voce *Viva l'Abbate*, descenderunt in plateam S. Simonis. Unus ex illis proditoribus dixit stipendiariis nostris perterritis: Discedite, nos volumus civitatem istam pro Abbate Cassinensi, qui discesserunt sine resistentia. Cives perterriti clamoribus hostium, et discessione stipendiariorum, aliqui aufugerunt, aliqui capti ibidem, et in propriis domiciliis. At antea exportaverant extra civitatem uxores et pueros,

et pretiosiorem partem (1), sed quam invenerunt tam proditores quam hostes, omni deposita honestate, ecclesias, monasteria, et seculares et religiosos expoliaverunt et derubbaverunt, et pretio redimere fecit quam potuit habere Abbas, et alios interficit, alios in carceribus detinuit; inter quos fuit magister Blasius magistri Francisci de Spoleto, qui laqueo suspensus fuit apud Fulgineum, Angelus Bartolitti de Planciano, quem volentes ducere Fulgineum, cum non posset pedester incedere, quia senex et pinguis erat, laetali odio scelere nullo contactus, per viam mucronibus interfecerunt. Simon Ansovini famosus mercator spoletanus ductus est usque ad portam Fulginei, erat forte annorum septuaginta, in eadem porta dictum Simonem interfecerunt. Supradicti depredatores et hostes duxerunt secum quamdam spuriam ser Stephani Baractutii nuptam Stephano Arcangeli Nardutii pizicarolo; divina intercedente clementia, nullam aliam mulierem duxerunt. Duxerunt vero ex pueris spoletinis circiter iiij centum, portaverunt Fulgineum vexillum nostri comunis, et sigillum, et malleum campanae majoris palatii priorum nostrorum, ac catenas portarum dictae civitatis. Portaverunt Fulginates campanam ecclesiae villae Morgnani. Ego Thomas praedictus eram tunc potestas inclitae civitatis Florentiae, nec familia mea erat, nec.................. et mobilia mea pretiosiora habebam in comitatu, et terris Arnolphorum.

Civium praedictorum nomina et cognomina sunt haec, videlicet: Cicchinus miles filius Paparotti Argenti de Campello, arma cujus sunt Leo niger in campo albo, aliqui de Domo filiorum dñi Manentis, insigna quorum sunt rastra superius rubea et inferius alba cum tribus liliis superpositis aureis in campo azurro. Simon Philippi Bursini rudis legum doctor popularis, vilissimae conditionis. Perfilius Marci Baglioni de Sansis, arma cujus sunt brachium hominis aureum cum ense argenteo in campo azurro. Massiottus Mariani Leoncilli, mercator popularis cum duobus natis suis. Supradicti fuerunt ex spoletinis civibus tantummodo proditores, quibus divina justitia et eorum successoribus nunquam parceat, nec spoletani cives et eorum futura progenies, miraculose omnipotens............ (*sic*). In eodem anno et in eodem mense maii rustici ex Nursia temerarie praesumpserunt castra ponere apud castrum nostrum Cerreti; et hoc ausi sunt desolatione nostrae civitatis Spoleti. Franciscus Sfortia permisit Spoletinos una cum Perbrunorio succurrere Cerretum. Ita quod ex Nursinis

(1) *Bonorum*, o *mobilium* come si trova più innanzi.

aliqui armis interempti, aliqui in flumine Nigrae suffocati, in numero mille ducentum et ultra, et nostri Spoletini illorum Nursinorum vexillum [1], et vituperose illud laceraverunt, trahendo illud per terram usque ad castrum nostrum Vallum Vallisnarci. Et sic liberaverunt castrum Cerreti, cum tanta Nursinorum necatione, et quod notabilius est, omnes Nursini qui in flumine suffocati sunt, sepulti fuerunt in visceribus canum et luporum et aliorum brutorum; hoc mihi credatis quia loquor de visu, fuerunt cadavera in illo flumine per sex menses et ultra.

In Dei Nomine Amen. A. Dñi MCCCCXXXVIJ die xiiij mensis augusti III. Comunis Florentiae misit mihi Thomae praedicto literam electionis potestariae civitatis Florentiae, cujus literae tenor inferius ponitur. Die xxvj mensis praedicti ivi Passignanum juxta lacum perusinum ad accipiendum dictum officium cum xv equis, et apud dictum castrum Simon de Guidutiis et Joannis Bartholi electionarii dicti officii presentaverunt mihi literam Illustrissimorum Dominorum popoli florentini cujus tenor inferius ponitur, et capitula quorum continentia inferius ponuntur. Exivi Spoletum 1437 die xvij mensis decembris, honorifice intravi civitatem florentinam xxij. dicti mensis et ut consuetum est, steti in hospitio x diebus. Sed iuratus die vero tertia mensis Januarii M. L. *(sic)* dederunt mihi sceptrum, intravi palatium meum [2] et feliciter incepi officium; transactis vero xx diebus quam dederant capitaneo, dederunt mihi potestati praeter omnem consuetudinem balyam in maximum capitanei dedecus. Quod officium in sex mensibus feliciter et honorifice ministravi; in quo xvj. justitias corporales fieri feci. Et in isto tempore sex mensium dicti offici evenit casus desolationis nostrae civitatis Spoleti. Et ad perpetuam famam et honorem mei et meorum successorum solemniter reformaverunt et deliberaverunt quod omni tempore possim eligi ad dictum officinm, statuto aliquo in contrarium non obstante. Finis dicti offici fuit die tertia mensis julii 1438, per spatium novem dierum post absolutionem mei sindicatus, quod est incredibili usque ad unum denarium, dederunt mihi ultimam terzariam; et xx dicti mensis julii exivi civitatem Florentiam cum honore et societate maxima, et quia post desolationem Spoleti familia mea erat apud castrum Valli Vallisnarci, ivi

(1) Manca una parola: *ceperunt*, *habuerunt*, o simile.

(2) A capo alla scala del palazzo del podestà in Firenze ancora si vede, attaccata al primo pilastro della loggia, una pietra che porta scolpito il fiordaliso sopra cinque monti. Sotto si legge : *Arma Dñi Thome De Martanis Militis Imperialis de Spoleto 1438.*

ad dictum castrum cum duodecim pulcherrimis equis et cum duabus salmis mei aeris, et pulcherrimi fornimenti; et Comunis dicti castri honorifice me recepit.

Tunc Dñus Joannes de Vitelleschis Cardinalis Florentinus Sedis Apostolicae Legatus erat castramentatus apud Gualdum in tenimento Conradi de Fulgineo, quia apud Florentiam per manus Cosmi de Medicis de Florentia iniunxerat mihi quod deberem ire in almae urbis senatorem, ivi ad vixitandum eum apud sua castramenta, adhuc stante Pyrro Thartari in arce Spoletana, qui Joannes cardinalis praedictus benigne me suscepit commendans me multum quia non iveram Spoletum, stante sic illo maledicto Abbate. Idem cardinalis juxta persuasionem meam misit litteras per totum comitatum et districtum Spoleti ac per terras Arnolphorum quod nullus de caetero praesumat vel audeat dicto Abbati obedire, sed tenere eum tamquam Sanctae Matris Ecclesiae proditorem et rebellem. Misit etiam in terris Arnolphorum dictus Cardinalis vicarium, et sic terra Arnolphorum fuit ad obedientiam Sanctae Matris Ecclesiae in maximum dicti Abbatis damnum et prejudicium. Necessitati motus maxima dictus cardinalis momentaliter discessit de tenimento dicti Corradi fulginatensis cum tota sua armorum potentia, ivit ad almam Urbem. Interim ego Thomas praedictus remansi apud dictum castrum Valli; rustici autem dicti castri Valli effraenata noti partialitate gebellina, immediate post discessum dicti cardinalis legati, procuraverunt solitam praestare obedientiam dicto Abbati; me Thoma inscio, capitolaverant cum dicto Abbati, me et inscio quodam vero die misit in scriptis dictus Abbas mandatum comunitati dicti castri Valli, quod visis praesentibus dent licentiam mihi Thomae et familiae meae sub poena indignationis et mille florenorum. Ego autem, viso praeceptu, petii licentiam a dicto comuni; unanimiter responderunt proditores rustici: quod placeret mihi non fecere illi comunitati istam verecundiam, et quod ipsi rustici semel deliberaverunt obsidionem, et cum oportebit eos subcumbere, tunc et ego habebo cum eis patientia. Unde ego credidi proditoribus verbis rusticorum, steti. Iterum iniquissimus Abbas de Thomacellis de Neapoli mandavit dicto comuni quod det mihi Thomae praedicto omnino licentiam sub arctiori poena; tunc iterum petii licentiam, rustici praedicti eodem responderunt modo. Steti cum solita familia, et cum equis meis pulcherrimis, et cum toto fornimento meo. Feci portari vinum quod habebat laborator meus in villa Sancti Jacobi de Poreta, et granum quod habebat laborator meus in villa Busani; emi etiam totum hordeum quod erat apud dictum

castrum Valli, emi etiam foenum in opportuna quantitate apud castrum Sanctae Anatoliae in dicta valle, et feci portari apud dictum castrum Valli; et sic stabam opportunis omnibus fulcitus apud dictum castrum tamquam bonae fidei possessor. Quadam vero die praedictus Abbas, qui inimicabatur particulariter mecum, et quia ipse Abbas sciebat me, ipsum et suam iniquitatem cognoscere, misit ad dictum castrum Valli quemdam suum barisellum et quemdam alium civem ex spoletanis proditoribus nomine Ciarfaglia .... mercatoris popularis. Venerunt ad domum meae habitationis causa spoliandi me equis et arnese; et cum primum venerunt ad hostium domus meae habitationis, eram ego Thomas in ecclesia S. Francisci intus in dicto castro Valli; domus meae habitationis erat juxta ecclesiam S. Joannis in summitate dicti castri. Stantibus barisello cum sua familia et Ciarfaglia predictis ad rumpendum hostium dictae meae domus, quidam ex guelphis dicti castri venit ad me in dicta ecclesia, quia familiares mei exiverant extra eam, solus numptiavit mihi casum; tamquam desperatus accessi ad domum, invenique ibi supradictos executores Abbatis praedicti. Cum coram illis fui, avidius percutiebant hostium sic impetuose dicendo ille civis Ciarfaglia nomine: *pàracete mo lu messer Tommaso.* Ego, auditis verbis, considerans per praeteritum non habuisse verecundiam exponi me morti, erant autem ex rusticis dicti castri et mulieribus fere centumquinquaginta, facto impetu, aggressum feci cum quodam bacelardo nudo, quem habebam semper mecum, contra illum civem nomine Ciarfaglia, qui deposuerat hostium de cardinibus suis; volens illum percutere in capite et illum necare, quaedam mulier cepit retro manicam indumenti mei, ita quod nisi cuspis bacelardi praedicti non tetigit nisi torchum birreti et pontam nasi et quamdam plicam in pectore ipsius Ciarfagliae. Videntes hoc barisellus et ejus familia et dictus Ciarfaglia, terga versi, aufugerunt, et ego reposui dictum hostium in cardine suo. Rustici castri praedicti, hoc videntes, iverunt pro illo barisello et Ciarfaglia praedicto, qui cum conventione dictorum rusticorum venerunt contra me. Rustici praedicti dixerunt illis executoribus Abbatis: nolite ita vituperose discedere; reversi sunt, steteruntque ibi. Rustici autem immediate clauserunt portas, dixerunt etiam illis executoribus Abbatis: Dicite Abbati nos tamquam veri servitores volumus mandatis suis obedire. Auditis praedictis verbis, executores praedicti abierunt; rustici vero stabant portis clausis, ego eram intus tamquam captivus cum tota familia, equis et aere. Clare videbam rusticorum praedictorum prodimentum et eorum crudelitatem;

deliberavi probare evadere propriam personam et majoris nati mei Martani nomine cum tribus equis, qui natus meus erat quinque annorum vel circa; erat intus uxor cum tribus aliis natis, uno masculo nomine Joannis et duabus foeminis, erant etiam alii equi et totum aes meus, valoris forte millequingentorum florenorum vel circa.

Desperatus equitavi cum isto Martano Luigi ad portam dicti castri quam clausam inveni; erant apud illam forte quinquaginta rustici, rogavi humiliter illos in istis verbis: Dicite mihi, fratres, in tempore praeterito ego nec praedecessores mei nec familia mea fecit vobis vel alicui vestrum damnum vel injuriam; quare hoc mihi, sum ego captivus? Nullus respondebat, porta autem clausa continue erat. Item dicite, precor, quid mali feci quod merear hoc in castro Valli? scitis namque me esse civem spoletanum. Tunc surrexit quidam rusticus nomine Amandorillus ex guelphis, sic dicens: Ego dico postquam iste bonus homo venit ita fideliter ad domum nostram cum familia sua et facultate, et nihil mali fecit, dico quod permictamus ipsum et familiam suam omnia sua bona indemnem et illaesum discedere. Multi ex gebellinis alta voce exclamaverunt: nolumus, melius est quod destruatur ipse Thomas quam totum comune Valli. Stetimus in ista contentione fere per horam, tandem venit ad me quidam ex guelphis, nomine Simon Bartholi et cepit equum meum per brigliam, sic dicendo: Eamus ad portam ubi videbimus si quis audebit contradicere; tunc ego volvi equum retro ut non interficerent nos multitudo gibellinorum. Tandem deliberaverunt quod ego solus cum Martano praedicto et tribus equis exirem; et tunc exivi, dimissa uxore cum tribus natis et omni aere meo in dicto castro Valli, ivique illo sero usque ad castrum Pontis prope Cerretum. Propter multas guerras quas habuerant illi guelphi de castro Pontis praedicti omnium rerum necessarium pauperes erant, cum maximo labore et incomodo stetimus equi, familiares mei, natus et ego. Et quia in Marchia apud Exium erat excellentissimus comes Franciscus Sfortia, ut non morirer fame, direxi me cum duobus familiaribus ad excellentiam suam, dimisso nato in dicto castro Pontis, apud quemdam Colantonium guelphum optimum; secunda autem die post discessum fui personaliter cum eadem excellentia; divina permissione inveni cum dicta excellentia famosum et honorandum militem Angelum de Acciajolis de Florentia, qui mei notitiam et benevolentiam habebat. Immediate simul dictus Angelus miles et ego solummodo fuimus in camera cum dicta excellentia, et casus meos dicto comiti

exposuimus, qui gratiose et pie nos audivit, sic respondens: Me tedet tui sinistri casus, sed offero me juxta possibilem ad restaurationem, et quia pater meus et nunc ego semper dileximus civitatem vestram et cives ejusdem permaxime egregios ut vos estis et vestri fuerunt praedecessores; etiam dixit, si videtur vobis, Abbati castellano..... (1); quamvis, considerata iniquitate Abbatis, praedictum mihi inutile videtur; ultimo fecimus istam conclusionem effettualem, hoc est Excellens Comes dixit mihi: vade audacter, ego dabo tibi dominum Antonium Sfortiam cum quingentis equis, et Perbrunorum constabilem cum ducentis peditibns, qui venient usque ad castrum Pontis, et habebimus castrum Vallum cum tua familia et caetera castra Vallisnarci, equi quingenti ibunt per planitiem vestri comitatus, quia optimum habeo fundamentum in villa Beroyti. Auditis verbis praedictis, considerausque Statum Ecclesiae, et me subditum Ecclesiae, sic respondi: Excellentissime domine mi, quas putabam gratias obtinui ab excellentissima dominatione vestra, vobis et Deo gratias ago; etiam brevem hanc replicationem fideliter et cordialiter ex me rogo E. V. audiatis. Tunc cum licentia dixi: Comes excellentissime si ea quae dixerim et non bene, imputetur ignorantiae et non voluntati meae. Et in conceptu meo erant duo considerationes, prima obviare ne civitas nostra spoletana perpetuo tyranno subiugaretur, sed esset in solita ecclesiastica libertate, quia jugum Ecclesiae lene est et suave; secunda obstendere rationem qua dicta excellentia in se moneretur. Divina facta conceptione, statim ex duobus effectibus unum vidi deficere non posse, videlicet aut Abbatis praedicti necationem et vindictam, aut cujusdam Evangelistae baroni de Spoleto suspendium; quia idem Evangelista fuit dux dilapidatorum nostrae depraedatae civitatis in illa maledicta nocte. Ergo sic replicando dixi: Excme domine mi, meae ignorantiae et simplicitati sic videtur quod si quis vult aedificare homo procuret fundamentum optimum solidumque, concludo igitur quod quicumque haberet civitatem spoletanam cum toto comitatu et districtu ejusdem, habito respectu ad arcem, nihil fecisse videtur, et si quis fundamentum faceret in arce spoletana, fundamentum optimum nedum in civitate Spoleti et ejus comitatu, sed in toto ducatu et ultra videtur fecisse. Unde mihi videtur, Excellentissime domine mi, quod Eccellentia vestra fundamentum faciat in arce praedicta. Re-

(1) Mancano le parole che dovevano contenere una proposta forse di mediazione poi, per la rea natura di Pirro, riconosciuta inutile.

spondit ejus Excellentia: Quomodo hoc facere possumus? Dixi ego: Excellentissime domine, ego in istis et his similibus nescio dare modum, tamen mihi videtur quod Excellentia vestra mictat pro quodam Perfilio de castro Pontis praedicti, qui multum amicatur cum quodam Evangelista baroni de Spoleto, qui Evangelista est homo malae conditionis, et semper usus facere prodimenta, et prodimentorum est maximus magister. Qui Evangelista in arce spoletana est, de quo multum Abbas confidit, eo quia ipse Evangelista principalis caussa fuit depraedationis spoletanae civitatis. Comes dixit: optime locutus es, et ita mihi videtur, et sic fiat sine temporis intervallo. Tunc misit pro illo Perfilio, qui immediate venit ad ejus excellentiam; acceptavit idem Perfilius ducere factum; ivit ipse Perfilius Spoletum, fuit locutus cum dicto Evangelista baroni, qui Evangelista sic respondit: volo quod eamus in ecclesiam sancti Isaac prope plateam fori dictae civitatis; iveruntque simul, juraverunt in altari dictae ecclesiae, haec et futura super isto facto perpetuo sub silentio tenere, et ita concluserunt. Dixit Evangelista praedictus: Ego sum paratus facere omnia quae Comiti placeat, sed ego volo quod Comes promittat mihi castrum Scopoli terrarum Arnolphorum in vicariatu in vita et sexcentos florenos aureos, de hoc volo fideiubeant homines castri Pontis. — In nomine Dñi, sum certus quod Comes libenter dabit tibi petita et ultra, sollicite, caute et attente labora. Et abiit Perfilius, et fuit ad comitem et omnia Excellentiae Suae nunciavit, et facta est conclusione de quo petitum est per dictum Evangelistam. Et tantum idem Evangelista super isto negocio laboravit, usque ad claves contrafactas portellae S. Angeli. Ut Deo placuit ipsemet Evangelista nunciavit et propalavit minando quibusdam mulieribus spoletanis dicendo, haduc civitas ista pejus habebit. Tandem Abbas voluit scire unde hoc; positus est ipse Evangelista ad torturam, confessus est, quare suspensus fuit in platea fori dictae civitatis juxta bancum juris. Ecce ergo quod de duabus rationibus me moventibus, unam venit ad finem optatum.

Post discessum meum a Ponte, quando ivi ad Comitem, reversus fui ad dictum Pontem per spatium octo dierum, voluit etiam dictus Comes facere unam literam ad illos rusticos quod, visis praesentibus, restituerent mihi familiam et equos et aes meum; nolui quodam bono respectu, videlicet quod nullo modo videretur fecisse contra statum meum Ecclesiae. Cum perveni ad dictum castrum Pontis, tertia die rustici vallani miserunt ad me duos ex ipsis rusticis pro parte totius Comunis Valli rogantes, quod ego irem Vallum et quia con-

silium et comune dicti castri Valli solemniter deliberaverunt quod tu Thomas possis tute venire et inde discedere, rogamus te pro parte dicti comunis, quod placeat tibi te apud castrum personaliter conferri quia eris caussa conservandae amicitiae, ac etiam pro parte dicti comunis te tutum facimus. Considerata captivitate familiae meae, me morti exposui, accessique ad dictum locum. Eodem sero congregato eorum consilio deliberaverunt tutum facere et reformarunt natum Martanum et equos qui erant apud dictum castrum Pontis; misi pro eis et venerunt in dicto castro Valli. Sequenti autem die, congregato eorum rustico consilio, miserunt pro me, accessi tamquam volens obedire, intravi in eorum collegio, facto silentio, surrexit quidam Joannes Paulus de dicto castro, unus et nequam gebellinus, de numero dicti consilii, et ut impositum fuerat sibi, dixit et protulit mihi infrascripta verba: Domine Thomas, pro parte totius praesentis consilii, dico tibi et breviter, comune nostrum Valli vult sine replicatione raubam tuam quam extraxisti de isto castro Valli et ego tamquam amicus tuus dico tibi, noli replicare nec ulterius quaerere, sed da modum expeditioni (et porte dicti castri continuo clause erant, vidi me captum et terribile prodimentum contra me factum), sic humiliter respondi: Est consuetudo hujus comunitatis sic homines sub fictae tutationis spem fallere? non misistis oratores vestros ad me quod venirem ad vos tute et tute hinc discederem? postea reformastis quod natus meus, equi etiam huc tute venire et tute inde discedere possent; quomodo ausi estis ita turpiter me fallere? Idem ser Paulus respondit dicens: tace et noli ultra quaerere, surge et camina, et res tuas omnes nobis assigna. Et sic me facere oportuit; ivi, et res meas quae asconditae erant, illis canibus rusticis assignavi, et sic solus, captivus stabam inter illòs canes qui erant ab omni humanitate et pietate alieni, semper minando contra me saevis et rusticis verbis, et ita spoliaverunt me omnibus rebus meis, familia tota et equis. Quo facto, humiliter supplicando petii ut permicterent me cum illo unico nato exire et pedester (1). Crudeliter minando negaverunt; tandem ego solus et pedester exivi furtive, dimissa ibi uxore cum quatuor natis et equis et omni facultate mea, et noctis tempore cum quibusdam amicis meis de castro Paterni ivi in terras Arnolphorum, semper per iter faciem et pectus meum oculorum meorum lacrimis rigando. Sequenti mane applicui

(1) Nel manoscritto è stato lasciato un vuoto dopo questa parola.

Florentiolam. In dictis terris Arnolphorum, et in dicto castro steti per multos dies et menses semper ita spoliatus cum uno mulicto tantum; habebam etiam fructus casalis terrarum Arnolphorum et unum familiarem. Veniebant hostes aliqua die missos a Domino fulginensi et a dicto Abbati, in exemplum semper ego eram primus contra illos et tamquam desperatus.

Interim rustici vallani iverunt ad Nicolaum Malatestae dñi Joannis fratrem uxoris meae, dixerunt sibi Nicolae: si vultis reddamus tibi uxorem et familiam domini Thomae, da nobis indumentum velluti crimusini quod est apud Cerretum. Tunc Nicolaus respondit : libenter si placet domino Thomae. Ego dixi contentor, sed volo familiam meam in civitate Interamnensi. Tunc Nicolaus dixit bene faciam; ergo ivit Cerretum, portavitque indumentum illud rusticis apud castrum Valli. Immediate cum habuerunt rustici indumentum, dixerunt Nicolao praedicto nunc nos volumus obedire Abbati, volumus istam familiam ducere in arcem spoletanam. Tunc Nicolaus dixit illis: vos me decepistis; ivitque ad dictum Abbatem, et dixit illi: Domine Abbas rogo placeat quod Ugolinos Astenaci et ego fidejubeamus pro dicta familia domini Thomae quod non discedat a civitate spoletana. Tunc Abbas dixit: contentor, sed volo in arce ista natum dñi Thomae maiorem, et ita factum est; et ita fui per dictos rusticos plene cum omni prodimento destructus. Cum Omnipotenti placuit forte per duos menses post suspendium Evangelistae baroni de Spoleto, Comes Franciscus Sfortia, videns perdidisse modum in arce spoletana, cepit Beroytum et multa alia castra et villas comitatus Spoleti, ita quod Abbas praedictus, timore motus et non modico, quadam die vocari fecit ad consilium in arce multos cives spoletanos ex illis qui reiverunt ad habitandum in civitate. Timentes mandatum iverunt in arcem, tunc proditor ille Abbas jussit aliquos carcerari, et fuerunt infrascripti videlicet: Dñus Arcangelus Martanus legum doctor de domo nostra, Thomas Bartholomaei de Campello, Franciscus Bartholi mercator, Nicolaus Honofrii de Planciano, dñus Jacobus Uffredutii miles, Ugolinus Astenaci, Sirius Joannis, Bartholomaeus Andreutii dñi Berardi, Jacobus Jordani, Jacobus et Nicolaus Juliae, Bartholomaeus ser Joannis, ser Laurentius Angeli, et sic ita fraudolenter carceravit supradictos cives, et sic carceratos retinuit eos usque ad sex menses et sex dies incipiendo 1439 et die 18 mensis martii, de quibus civibus aliquos torqueri fecit, publice torquendo ipsos extra turrem novam incipiendo a summitate ipsius turris, ita quod totus populus poterat clare conspicere illos, tandem hoc videns populus immediate factus

est rebellis Abbati praedicto, et sic Abbas praedictus a nullo obediebatur extra arcem; ac etiam omnes cives qui reiverant ad habitandum ad civitatem spoletanam, miserunt familias suas et omnia eorum bona per villas et castra comitatus et districtus Spoleti, et solummodo remanserunt juvenes acti ad bellum. Tunc ego Thomas gaudio plenus vocari feci quosdam amicos meos de terris Arnolphorum in numero forte quinquaginta qui venerunt et bene armati, et simul ivimus usque ad domos collis delitiarum prope Spoletum; tunc ego misi ex illis ad civitatem tres cum duobus mulis actis ad portandum pueros et puellas meas qui erant captivi in civitate Spoleti. Statim exiverunt civitate, duxerunt secum una cum Nicolai Malatestae fratris uxoris meae universam familiam et duxerunt illam apud castrum Florentiolae in terris Arnolphorum ubi residebam ego, et steti ibi cum tota familia mea per sex menses vel circa, videlicet a xx die martii 1439 usque ad xi octobris 1439 dicti. Mense maii regimen et comune civitatis Spoleti misit pro me Thoma usque ad dictum castrum Florentiolae quod irem ad civitatem spoletanam causa boni status dictae civitatis. Ego immediate fui obediens, ivi Spoletum et tunc deputaverunt me in oratorem ad dominum nostrum Eugenium, et tunc direxi me versus Florentiam, ubi Dominus Noster erat, cum quatuor equis, cum infrascriptis capitulis, videlicet:

Primo et ante omnia reconmendare Eugenio populum depraedatae civitatis spoletanae, eo maxime quia pro conservando et manutenendo statum Sanctae Matris Ecclesiae, et Suae Sanctitatis dicta civitas passa est dictam desolationem.

Secundo eo quia Pyrrus Abbas Cassinensis castellanus arcis spoletanae fuerat causa desolationis dictae civitatis, et quia impossibile esset quod Spoletani possent sub dicti Abbatis regimine gubernari; etiam cum essent in civitate praedicta quadringenti patres et totidem matres continue plorantes quadringentos natos quibus spoliari fecit dictus Abbas, quod placeret Sanctitati Suae per rectum vel indirectum extrahere dictum Abbatem de dicta arce, alioquin Spoletanus Populus petit per Santitatem Suam assignari locum qualitercumque silvestrem pro ipsorum habitatione etc.

Tertio quod dictus proditor Abbas detinet sexdecim (*sic*) nostros innocentes cives captos et carceratos crudeliter in dicta arce quos omnes tempore desolationis dictae civitatis se ipsos pretio redimere opportuit, quod placeret Sanctitati Suae scribere et mandare illo Abbati quod illos cives dimicteret illaesos et indemnes, etc.

Quarto quod potissima causa fuit rebellionis et quaestionis cum dicto Abbate bussulus sive consueta officialium dictae civitatis electio; quia dictus Abbas noluit permictere, quod Sua Sanctitas dignetur concedere Comunitati Spoleti quod possit facere imbussulationem officialium dictae civitatis pro sex annis ad minus, etc.

Quinto quod placeret Sanctitati Suae mictere ad civitatem Spoleti unum commissarium qui esset etiam potestas ut dicta civitas recipiat aliquam formam, etc.

Sexto quod arx spoletana fuit causa desolationis dictae civitatis, et quod semper stante dicta causa stabit effectus, et in restauratione dictae civitatis quod Sua Sanctitas dignetur illam arcem funditus diruere vel dirui facere, et si hoc sua Sanctitas consentit, Comune Spoleti dabit Sanctitati Suae decem millia florenorum de reliquis depredantium dictae civitatis etc.

Die septima maii 1439, intravi inclitam civitatem Florentiam; die octava dicti mensis fui personaliter ad pedes domini nostri pp. Eugenii, qui Dñus noster benigne et pie me audivit ac etiam gratiose respondit, sic dicens: quantum ad primam petitionem videlicet recommissionem nostrae civitatis; semper spoletanam civitatem dilexi ex corde, et ejusdem infortunii..... vobiscum condolui. Offero me paratum ad restaurationem, et civitatem illam mihi recommissam volo continue retinere.

Secundo dico quod vos cives spoletani voluistis Pyrrum Abbatem Cassinensem; mihi nunquam placuit, quia non erant mihi ignotae conditiones dicti Abbatis, compatior vobis et adeo dicti Abbatis taliter curabo quod placebit vobis; mictam Prolegatum qui est apud Pitriolum ad balnea (1) et dabimus oportunum modum dictum Abbatem extrahendi.

Tertio dico quod mictam dicto Abbati duo brevia, primum dulcem, et si illud dulce sufficit bene quidem, aliud fortem et amarum et sub excomunicationis poena, quod relaxet cives vestros; et omnia alia faciam quae mihi possibilia sunt, ut dicti cives vestros relaxentur.

Quarto dico quod imbussolatio vestrorum officialium fiat ut petitum est contentor cum consensu mei futuri Commissarii.

Quinto dico quod contentor mictere commissarium qui etiam sit potestas et suspendere omnem dicti Abbatis commissionem; veniet ergo vobiscum Bartholomaeus Baldanus familiaris meus pro commissario et potestate.

(1) Pitriolo luogo del territorio di Siena; v' erano in quel tempo bagni assai rinomati.

Sexto dico quod primo rehabeatur arcem et postea tractabimus cum Spoletinis, et supra hoc fiet saepe advisatus Legatus.

Sed quia iniunctum fuerat per comune nostrum nobis quod primo et ante omnia iremus ad Dominum Legatum qui erat tunc apud Pitriolum, et supradicta omnia Suae Reverendissimae Dominationi explicare deberemus, sic *fecimus* (¹) concludendo: Si Sanctitati D. N. explicanda et supplicanda Reverendissimae D. V. placent, faciemus, et si Revm̃ae D. V. nihil explicari per nos videtur faciemus, et si aliqua quae non continentur in capitulis V. R. D. videntur per nos explicari debere ut per nostrum comune iniunctum fuit, parati sumus, et parati sumus omnia facere quae V. R. D. vult et mandat usque ad non recusandam mortem. Tunc Sua R. D. respondit: Ite ad D. N. et haec omnia capitula audacter explicate, et nolite timere. Et si Sua Sanctitas conmictet mihi, ego faciam vindictam vestram. Ite in nomine domini, et sic factum est.

Et quia etiam iniunctum fuerat nobis per dictum comune quod spetialiter explicaremus supradicta omnia capitula cum quolibet cardinali et postea in universali collegio, sic facimus, et sic etiam placuit supradicto Domino Legato, qui omnes cardinales particulariter et universaliter dixere petitiones nostras justissimas esse, obtuleruntque se ipsos juxta possibilitatem operaturos. Conclusive ego steteram forte per mensem, Dñus noster et Sacrum Collegium omnium duodecim cardinalium responderunt mihi sic: Veniet ad nos Dñus Legatus pro quo misimus et tunc deliberabimus factum nostrum.

Post paucos dies dictus Dñus Legatus venit Florentiam; tunc D. N. misit pro me, et Dñus Noster, et Dñus Legatus et ego soli in camera D. N. fuimus, sic conclusive ambo responderunt: Vadatis Spoletum et dicatis illi populo vel paucis quod Dñus Legatus veniet cum tota armorum potentia contra illum de Fulgineo, et vos Spoletani una cum eo eritis ad destruendum ipsum, et postea sine aliquo labore extrahemus iniquissimum abbatem de arce nostra spoletana.

Tunc, facta conclusione, ego Thomas cum bona licentia D. N. et Dñi Legati benedictione, equitavi, et in tribus diebus applicui Spoletum, duxi mecum Dominum Commissarium, idest Bartholomaeum Baldana familiarem D. N. PP. et commissarium et potestatem spoletanae civitatis comitatus et districtus, cum suspentione et revocatione bullae Abbatis praedicti. Tertia die antequam intraremus Spoletum hora completorii in-

(1) Questa o altra parola, forse omessa nel trascrivere, è necessaria a collegare ciò che precede a quel che segue.

travimus Florentiolam terrarum Arnolphorum, ubi familia et uxor mea erat et fuerat; et ibi bonam fecimus collationem; qua facta, ivimus ad civitatem Spoleti. Cives qui erant in dicta civitate exiverunt nobis obviam, et honorifice susceperunt nos, pausavitque dictus Commissarius in domibus ecclesiae S. Salvatoris, ordinis praedicatorum de Spoleto, et tunc incepimus dare formam spoletanae depredatae civitatis, et vicepotestatem eligit dictus Commissarius qui justitiam ministrabat in dicta civitate, videlicet dominum Franconum de Amelia, virum peritissimum; et venit mecum cancellarius quem eligit dñus legatus, videlicet dñum Antonium de Corneto virum guelphissimum, et incoepit eorum officium die quinta junii supradicti millesimi, et tunc cives qui erant extra civitatem quamvis in parvo numero, cum familia et facultatibus revertebantur etc.

Die autem... mensis augusti supradictus Dominus Legatus venit cum ecclesiae armorum potentia contra civitatem Mevaniae tenimenti Corradi de Fulgineo, et tunc Spoletanus Populus immediate exivit civitatem, ivitque ad pedes dñi Legati, et castramentatus est prope portam dictae civitatis; quam civitatem Mevaniae obtinuit dictus dñus legatus in tertiam diem et arcem dictae civitatis, et Ecclesiae restituit. Quo facto, dictus D. Legatus cum tota armorum comitiva et populo spoletano ivit et castra posuit apud castrum Sancti Raccli (1) prope Fulgineum, et ea die obtinuit dictum castrum.

Eodem autem die dictus dñus Legatus castra posuit apud civitatem Fulgenei, et ejus persona pausavit in ecclesia Sanctae Mariae in campo, et omnes equites pausavere circa dictam ecclesiam S. Mariae. Spoletani, cives tantum, quia comitatum retinebat comes Franciscus Sfortia et nullus ex comitatensibus erat, erant prope portam S. Mariae dictae civitatis, qui Spoletini pauperes depredatione erant et inermes, ibant ad bellum cum virili animo quo soliti sunt, et nunquam armorum facta fiebant nisi quando nostri spoletini cives ibant; et multa fecimus nos Spoletini, et multos necavimus ex illis vilissimis fulginatis; et multos vulneravere ex spoletinis nostris bombardellis, balistis, lapidibus ipsi fulginates. Interfecerunt etiam ipsi fulginates ex nostris duo juvenes eadem hora, videlicet filium Christofori Ambrae et quemdam alium civem strenuum juvenem. Interim dictus D. Legatus jussit venire ad castramenta Simonetum cum quadringentis equitibus, Pau-

(1) *Sancti Bracli*; e dopo la parola castrum che segue v'è uno spazio non scritto in cui con alcune linee a penna si è voluto figurare il castello. Ciò si rinnova rispetto ad altri luoghi nelle carte seguenti.

lum de Molara cum trecentis equitibus, qui castramentati sunt ad portam versus terram Spelli; ac etiam disiccari fecit dictus D. Legatus flumen Tupini qui fluebat per ipsam civitatem Fulginei. Quibus peractis, dictus dominus Legatus personaliter accessit et castra posuit apud civitatem Nucerii quam subiugavit Ecclesiae in triduum, et arce dictae civitatis in qua erant duo nati Corradi dñi de Fulgineo, videlicet una pulchra puella sesdecim annorum, cum decem puellis pulchris, et unus juvenis adolescens et miles, quem et quas duxit secum captivas et captivum per nostrum castramentum Spoletinorum etc. juxta qu.... illos introduci (¹) in dictam civitatem Fulginei ad ipsorum et suorum parentum confusionem et dolorem. Et sic stetimus castramentati nos Spoletani cum dicto domino Legato contra dictam civitatem per totum mensem augusti praedictum usque ad viij mensis septembris immediate sequentis. Die vero nona dicti mensis dictus D. Legatus obtinuit dictam civitatem Fulginei hoc modo, videlicet Dñus Franciscus de Brancutiis miles de dicta civitate, Dñus Joannes miles dictae civitatis, dñus Nicolaus legum doctor dictae civitatis, et magister Joannes medicinae doctor, una cum Abbas Saxivivi, qui abbas erat de domo Trincia, convenerunt in unum et deliberaverunt civitatem Fulginei dare dicto dño Legato. Facta dicta deliberatione significaverunt caute dicto Legato et statuerunt diem; petieruntque dicti Fulginates a dicto domino certam peditum quantitatem, et hoc totum, inscio et inviso dicto dño Corrado, 1439 die nona mensis septembris dictus Dominus Legatus obtinuit dictam civitatem Fulginei et eamdem Ecclesiae restituit. Dñus Corradus cum illo nato qui remanserat ad..... captus fuit in quodam molendino ab oleo, filiae et nurus inventae fuerant per pedites illos, qui intraverant civitatem Fulginei in quadam camera (?) in domo ipsius Corradi, et sine humanitate aliqua illas mulieres et puellas spoliaverunt omni, ac etiam universam domum ipsius Corradi spoliaverunt, et sic duxerunt dictum Corradum cum tota ejus familia apud castra usque ad ecclesiam S. Mariae in campo, et ibi steterunt capti usque ad decimam octavam mensis septembris, dicta die misit dñum Corradum cum duobus natis suis, militibus factis ab Imperatore, captivos et ligatos in equis prope muros civitatis Spoleti; et quaedam vilissimae mulieres percusserunt illos turpiter, et pueri spole-

(1) Altri s'ingegni d'intendere. Pare che il Campello (lib. 36) vi leggesse che i prigioni furono *dati in guardia agli Spoletini come ostaggi per i 400 garzoni che tuttavia si ritenevano cattivi.*

tani contra illos lutum et res fetidas jactabant cum verbis satis injuriosis. Et illos dictus dominus Legatus carcerari fecit in arce Suriani. Interim Bartholomaeus Baldana Commissarius D. N. PP. apud Spoletum cremari fecit igne ser Milianum ser Transarici civem spoletanum, eo quia tempore depraedationis spoletinae civitatis dictus ser Milianus erat rebellis noster et exbanditus; illa autem nocte venerat cum hostibus depraedantibus ipsam civitatem, et manibus propriis igne exarsit portam Sancti Massei. Et apud illam portam fuit facta ejus executio corporalis 1439, 16 mensis octobris.

1439, 28 octobris dictus dñus Legatus intravit civitatem nostram spoletanam et dominus Milledux de filiis domini Manentis miles, dñus Jacobus Uffredutii miles, unus ex prioribus, et ego Thomas portavimus palium super caput dicti domini Legati ex drappo aureo, et duximus suam dominationem in domibus episcopalibus intus in nostra civitate Spoleti.

1439, 29 octobris populus noster spoletanus reversus a civitate Fulginei cum felici victoria reportaverunt vexillum nostri comunis quod derobbaverat Corradus tempore depredationis, catenas portarum nostrae civitatis et omnia alia publica quibus spoliari fecit nos dictus Corradus, et multa alia quae superlucrati fuerunt in depraedatione castri Sanctae Cristinae comitatus Fulginei et multorum aliorum castrorum. Multa etiam castra dicti comitatus demolierunt, et aliqua igne cremaverunt. Et tunc in eisdem castris fecimus primos priores nostrae civitatis.

1439, die vigesima nona dicti mensis rupuit et bellum incepit dictus dominus Legatus cum Abbate Cassinensi maledicto, dicto millesimo, et die secunda mensis novembris dictus Dominus Legatus habuit turrim pontis cum quatuor consociis dicti Abbatis etc. Interim Eccellentissimus Comes Franciscus Sfortia restituit D. N. pp. Trevium et comitatum nostrum, et tunc D. N. commisit gubernium terrae Trevii et nostri comitatus Domino Amorotto Condolmario de domo ipsius D. N. et sic dictus Dominus Amorottus venit Spoletum.

Dicto millesimo die et mense novembris dictus Dñus Legatus discessit a Civitate Spoletana dimissa arcta obsidione contra Abbatem praedictum, et commissarium fecit contra dictam arcem dominum Amorottum praedictum.

Dicto millesimo die 19 dicti mensis novembris regimen dictae civitatis misit me Thomam in oratorem ad dictum dñum Legatum qui erat apud almam Urbem, ivique cum quibusdam secretis de quibus non facio mentionem, et obtinuimus Dei gratia. Bartholomaeus Baldana qui Commissarius erat apud Spo-

letum pro parte D. N. plenus erat omni fallacia et simonia, et omni humana corruptione, ut justitia locum non habebat in civitate nostra. Mediante corruptione dicti commissarii gebellini, inimici D. N. et status nostri, erant primi in civitate nostra cum dicto Bartholomaeo. Tandem ego Thomas.... .... et ego dictum commissarium discedere feci, et sic communitas habuit optemtum suum.

1440. Die decima ottava mensis januarii, permissione divina, recuperata fuit arx spoletana modo infrascripto, videlicet omnes vel quasi consocii qui erant in dicta arce cum dco Abbate quadam die convenerunt in unum et fecerunt duo oratores ex principalibus et miserunt illos pro parte omnium ipsorum ad dictum Abbatem, sic dicens: Consocii omnes qui in arce ista sunt, tamquam fideles dicunt et rogant dominationem vestram quod arcem istam restituatis Dño Eugenio pp. qui tibi dedit ad custodiendam, et hoc faciatis cum tali cautela quod tua persona et familia et aes tuum salvetur, ac etiam honor omnium consociorum qui in arce ista tecum sunt, alias nos omnes consocii providebimus per optimum modum. Abbas praedictus audita oratione: spectatis modicum et respondebo vobis. Tunc dictus Abbas jussit ad se venire suam concubinam et uxorem et sororem carnalem et illum proditorem Chichinum [1] militem spoletanum et Perfilium Marci Baglioni proditorem ac ser Nicolaum Martini vilissimum et iniquissimum proditorem de Spoleto; omnes qui cum dicto Abbate in dicta arce contra Ecclesiam et propriam patriam obsexierant, quibus omnibus dictus Abbas petitionem quae per consocios dictae arcis sibi facta est, aperuit. Deliberaverunt unanimiter uti solita arte, hoc est illos consocios decipere et respondere illis infrascripto modo, videlicet etc; et sic factum est. Dictus Abbas jussit praedictos oratores ad se venire, quibus sic respondit: Ite et dicite omnibus consociis meis quod ego multum obligor illis quod cogitent pro salute mea et ipsorum, et quod ego nihil de me ipso et de familia mea et de arce ista disponam nisi quantum ipsi deliberabunt, istaque ego remicto prudentiis vestris; et sic retulerunt oratores consociis illis omnibus. Tunc consocii vocari fecerunt quemdam Angelum Ronconum contestabilem dñi Legati, et coeperunt tractare; interim non offendebantur per partes ex altera parte.

(1) Questo illustre ambizioso è generalmente detto *Cecchino* con vezzeggiativo toscano, qui il Martani lo chiama *Chicchino* secondo la pronunzia del paese.

Abbas cum praedictis proditoribus quaerebant introducere in arcem praedictam novos consocios et illos fallere. Ut Deo placuit pervenit ad notitiam consociorum qui intus in arce erant; illi immediate concluserunt et fecerunt infrascripta capitula cum dicto Angelo Roncono, quod si dñus Legatus dabit dicto Abbati v. mll. florenos, de quibus florenis volunt ipsi consocii stipendia, et salvas facere personas et raubam omnium existentium in dicta arce, ipsi dabunt dño Legato turrim magistram, et in casu quo dictus dominus Legatus non solverit supraddictam quantitatem infra quindecim dies, teneatur restituere sibi dictam turrim, et ita conclusum est cum licentia dicti dñi Legati, et invito dicto Abbate. Omnes consocii armati ceperunt dictam turrim et introduxerunt octuaginta pedites dñi Legati die supraddicta, et sic obtinuimus supradictam arcem, stantibus in dicta arce, praedicto Abbate et ejus sorore, filiis et duabus filiabus pulcherrimis, proditoribus civibus nostris et consociis praedictis.

Dicto millesimo et die Spoletani miserunt me Thomam in oratorem ad Dominum Legatum qui erat apud Cornetum, quod supplicarem Suae Revmae Dominationi celeriter veniet ad civitatem Spoletanam et provideat pro salute ipsius civitatis demoliri facere ipsam arcem. Qui dominus legatus benigne me suscepit; audita petitione, mane sequenti direxit se versus Spoletum, et ego secum. Die quinta intravimus dictam civitatem. Abbas praedictus interim extraxerat ab arce praedicta xvij salmas boni aeris, miserat illas usque ad castrum .... comitatus Fulginei. Dominus Legatus cepi fecit illas et detineri; et, ut dicto placuit, sic ille Abbas illis spoliatus fuit, et cum dñus Legatus esset in episcopatu Spoleti, consocii qui fuerant cum Abbate praedicto iverunt ad pedes dicti dñi Legati, accusaverunt Abbatem, et probaverunt veritatem contra ipsum Abbatem, quod non cum consensu dicti Abbatis arcem restituerant, sed potius dictus Abbas, post facta capitula, probavit alios Ecclesiae inimicos introducere in dictam arcem. Qui dñus Legatus, visa veritate, fecit dictum Abbatem carcerari, et ejus sororem et filias turpiter a quibuscumque volentibus in dicta arce uti et cognoscere.

DOCUMENTI STORICI INEDITI

IN SUSSIDIO

ALLO STUDIO DELLE MEMORIE UMBRE

Parte Seconda

Le due parti della collezione essendosi potute unire in un giusto volume, si è creduto continuare lo stesso ordine di pagine.

DIPLOMI E CARTE DIPLOMATICHE

DOCUMENTI

DEL

SECOLO XII.

I.

1173, Luglio

I Consoli e il Popolo di Terni cedono a quelli di Spoleto la metà delle ragioni nei ponti del fiume Nera (1).

Machabeus. In Dei nomine ab ejus nativitate Anno Millesimo CLXXiij tempore Frederici Imperatoris, die mensis Julij, Indictione vj. hoc quidem tempore Nos Consules Teranemses, videlicet Rainerius judex et Egenius ambo insimul per consensum populi et in presentia ejus, donamus et tradimus vobis Consulibus Spoletanis, videlicet Oguicioni et Guastalettore et Archidiacono et universo populo spoletano, medietatem totius nostre rationis pontium qui sunt super flumen Naricum, et omnium que pontibus colligiuntur de ratione civitatis, hoc modo ut liceat vobis et omni futuro populo vestre Civitatis semper et in perpetuum tenere et possidere et augere ad utilitatem et laudem vestre Civitatis et nostre, non deteriorare vel minuere predictas res. Item donamus et concedimus vobis predictis omnibus vacationem omnium dationum in Civitate nostra ad pontes nostros et vestros in eumdo et redeumdo, ut nullus de vestris aliquid tribuat. Item predicti pontes comuniter reficiantur et restaurentur a nobis et a vobis

(1) Questo documento (registrato nel foglio 1, e ripetuto nel foglio 71 di un libro grande in pergamena del secolo XIII, che chiamerò Regesto) è l'Atto più antico dell'Archivio Comunale di Spoleto. La sua data risponde a diciotto anni dopo l'eccidio di questa città (*Otto Frisingensis De Gestis Friderici lib. II. cap. 24*) e ad un anno innanzi a quello di Terni (*Caroli Sigoni De Regn. Ital. lib. XIV.*). — « Gli Archivi di tutte le città, dice Enrico Hallam, prima del regno di Federico Barbarossa, perirono ». Per Spoleto ciò è letteralmente vero, chè del tempo anteriore io non ho rinvenuto in tutta la città che un contratto di vendita tra privati del 1106. L'essere unica di quel tempo, e l'utilità che a'volte taluno potrebbe trarre da una *cartula* fatta nel ducato di Spoleto con la sola nota del Re, vivente la Contessa Matilde, m'inducono a darle luogo in questa nota. Grimoaldo, che la scrisse, pose il suo nome in cifra in capo alla scritta, come sessantasett' anni dopo pose per disteso il suo Machabeo nella donazione ternana, e come si vede frequentemente costumato anco in appresso.

GRIDS. In nomine domini Dei et Salvatoris nri Jhu X. ab incarnatione ejus anno Mill.CVI. Regnante Henrico rege, et die mensis septemb. indc. XIIII. Hoc quidem tempore ego Bon'homo Berte filiu' mea spontanea voluntate vendidi atque tradidi vobis Froieri et Radulfe Effoni filii terram et vineam quam habeo in ducatu spoletano in loca que nominan-

comunibus exspensis, et hiis donationibus launachil a vobis nobis placitum accepimus [1]. Insuper promittimus et obligamus nos pro nobis et pro omnibus futuris consulibus nostris successoribus et pro populo tam futuro quam presenti vobis et vestris successoribus et universo populo vestre civitatis futuro et presenti, hanc donationem tenere firmam et illibatam, omni tempore et in omni loco et in omni curia in perpetuum. At Nos Rainerius et Egenius supra scripti consules hanc cartulam fieri rogavimus.

tur rivu' accianu' et campu' bottule et si alia nomina ibi dicuntur, in campo bottule vendidi unum modiolum et dimidium de terra et in rivo acciano unum modiolum de vinea cum introitu et exitu et cum omnibus infra eam habentibus et habituris, pro hac enim mea vendictione accepi reapse LXXX solidos. Insuper obligavi me et meos heredes vobis vestrisque heredib' si a modo in antea de ista terra et vinea aliquam molestiam fecerim', aut si cum aliquo homine colludium fecimus vel fecerim', aut si ab omni hoc minime defendere potuerim' vel noluerim' sicut mihi obvenit pro his omnibus promisi et obligavi me et meos heredes vobis vestrisque heredib' componere LXXX, et hec cartula firma permaneat. Ego Grimualdus judex scribere rogatus in Spoleto actum notavi in mense et indc. infrascripta.

Ego Bon' homo hanc cartulam scribere rogavi.

† *Ego Johs Andrae filiu' et ego*
† *Arnulfu' attoni' filiu'*
† *et Berardi grifoni' filiu' in hac cartula teste' sum'.*

Il *Rivus accianus* della cartula sembra dover essere il luogo presso Spoleto detto Reacciano.

Il *Modiolum*, che prende il nome dall' antico *Modium* romano (*Balbi Ratio Mensurarum etc.*), era la misura agrimensoria in uso da Terni alla Bastia in tutti i luoghi della valle, o ducato di Spoleto nel significato più circoscritto di questo dominio; risponde a metri quadrati 2254, 08 e si divide in 10 staja, lo stajo in 10 pugilli, il pugillo in 100 piedi: L' ineguaglianza del piede fa che il modiolo vari da luogo a luogo. Il piede quadrato spoletino è uguale a 23 milliare.

(1) *Launachil* è lo stesso che il *Launagild* con cui per le cadarfrede e leggi longobarde si rendevano solenni le donazioni, dopo cessate le trascrizioni nei Registri delle Gesta Municipali, scomparsi con lo scomparire delle Curie dei Romani (*Edict Ro ari lex 175. — Liutprand. lib. V. l. 1. lib. VI. l. 19*). Si troverà anco in alcuni de' seguenti documenti, e va ordinariamente unito alle parole : *quod mihi bene complacuit.* Consisteva o in una veste, o in un guanto, o in un anello o in siffatto altro piccolo donativo mandato dal donatario al donante. A questi tempi così tardi ne durava ancora l' uso per inveterata consuetudine.

Nos Donadeus et Rainucius filii Gregorij, et Simon podii, et Gaimari et Trasmundus, et Bonuscomes filii Ofreducij comitis rogati testes sumus.

Ego Machabeus Judex rogatus scripsi.

II.

1178, Giugno

Gli Arcuri Signori di Murice vendono alla città di Spoleto la metà della torre di quel castello, ed entrano a far parte del comune a cui si sottomettono [1].

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Anno dñi Millesimo CLXXviij. Indictione xj. mense Junij tempore Frederici Imperatoris et Alexandri Pape et Corradi Ducis Spoletani ducatus. Hoc quidem tempore, Nos Arcuri, silicet Egidius, Montanarus, Tostus, Morro, Spoletus, Carvone, Germanus, Todinus, nostra bona voluntate, vendimus et tradimus vobis Spoletanis Consulibus Adam Ciutte, Sansone, Enrico, Rollando, et per vos toti populo et Comunitati Spoletane minoribus et majoribus [2] predicte Spoletane Civitatis, videlicet medietatem nostre turris existentibus (*sic*) in castro Muricis, medietatem edificij facti et faciendi, cum omnibus predicte

(1) Regest. Comun. fogl. 19 e fogl. 71. — Murìce o Morìce ad occidente di Spoleto nei monti che ne chiudono la valle. Il Contelori (Memorie di Cesi) ritiene che questo castello sorgesse presso a Boilano in una contrada chiamata anche ora *le morici*; ma ciò non s'accorda con quello che si trova notato nel libro dei Censi etc. di Cencio Camerario, cioè che il Castello della Morcicchia era situato *inter Muricem et Clarignanum*. Il territorio di Clarignano confinava indubitatamente con quello della Morcicchia e del Colle del Marchese (Rifor. del. Com. di Spoleto An. 1511. fogl. 286.); ed erano questi luoghi a breve distanza l'uno dall'altro. Se l'uno dei limiti preso a determinare il sito della Morcicchia era a questa così prossimo, non poteva l'altro esserne remoto, e da quella diviso per sì gran tratto di paese e da altri luoghi e castelli intermedi, come sarebbe se Murice fosse stato presso a Boilano che siede quasi a piè del monte dei Balduini non meno della detta contrada delle Morìci.

(2) Il testo, con errore evidente, ha due volte *majoribus*.

turri pertinentibus, silicet cum introitu et exitu et cum adiacentiis quibus girone possit fieri, et necessaria turris possint sullevari et deponi. Predictam partem turris vobis venditam non spodestabimus nec tollemus, nec erimus in facto vel conscilio ut auferatur vobis vel vestris nuntiis, et si aliquis abstulerit adiuvabimus vobis recuperare, sine fraude, et adiuvabimus retinere contra omnes homines, et partem nostram ipsius turris non contendemus aliquo tempore quandocunque erit vobis necesse, sive oportunum vestris propriis negotiis sive affaribus, et vestrorum sociorum vel civium ad voluntatem consulum Spoletanorum et preceptum tunc exsistentium in consulatu civitatis. Predictam medietatem turris damus et habere permittimus populo Spoletano in perpetuum ad habendum et faciendum quodcumque placuerit omnibus Spoletanis nunc viventibus et in posterum nascituris. Pro hac venditione accepimus a consulibus predictis et a comunitate decem et octo libras lucensium quos confitemus apud nos habere, et remissionem multarum, injuriarum preter homicidia. Insuper promittimus vobis et toti populo Spoletano quod nullo tempore, ullo ingenio partem nostram predicte turris et ad turrem pertinentia non alienabimus, nec vendimus vel permutabimus vel donabimus alicui nisi comunitati Spoleti sive populo pro justo pretio et sine malitia. Si vero alienare temptabimus nisi vobis predictis consulibus vel tunc existentibus in Spoletana Civitate consulibus ipso jure pro communitate, predicta pars perveniat in vos vel in Spoletanos cives tunc existentes vel in civitate viventes, ad perpetuitatem permaneat in vos vestrosque heredes, et ut hoc firmius et constantius valeat, ut nostre partis turris medietas ipso jure sine ulla exceptione perveniat in vos sine pretio damus et concedimus vobis et tenutam et possessionem illius nostre partis. Et ideo promittimus et obligamus nos nostrosque heredes vobis predictis consulibus et toti Spoletano populo nunc existenti et in posterum venturo, vestrisque heredibus, de fraude et colludio preterito et futuro, et promittimus fraudem et omnem dolum preteritum abesse, et in futuro in hac venditione nullo modo adfuturum esse et non molestare predictam rem vel inquietare, nec hanc cartulam rumpere vel falsare et omnia que in hac cartula continetur inviolabiliter observare. Hec quoque omnia sicut leguntur non observantes et sua firmitate non retinentes, vel contra predictum pactum nostram partem alienantes, simus in pena Centum lib. papiensium monete, et post penam hec carta in sua perduret firmitate, hanc penam stipulati sumus vobis omnibus et populo. Insuper nos predicti Arcuri promittimus ammodo in

antea perpetuo adiuvare spoletanum populum et cives contra omnes homines, et guerram inimicis omnibus Spoletane Civitatis per castrum Muricis et nostras personas faciemus, et pacem cum ipsius Civitatis amicis faciemus ut Spoletani Consules nobis preceperint. Insuper pro Civitatis negotiis de nostris rebus exspensas vel dationes faciemus per libras nostras sicut boni homines Civitatis per libras suas facient, postquam imperatori et ejus nuntiis dationem vel fodrum facere cessabimus. Et castrum Muricis nulli homini aliquo modo sine permissu Consulum et popoli alienabimus nisi Spoletane Conmunitati compellationibus factis trium mensium, nisi a conmunitati Spoletana gravi iniuria afficeremus, tali silicet qualem nobis pati non esset licitum, et pars nostrum Spoleti habitabit, ad preceptum Consulum. Et ad civitatis honorem in festo Sancte Marie de augusto anuatim Ecclesie Sancte Marie Episcopatus unum cereum bonum offeremus. De his vero omnibus predictis in omnibus et per omnia excepta vendictione turris, super quam omnia predicta observentur, excipimus Imperatorem et ipsius nuntios, et cum his bonum iter sine fraude faciemus. Et hoc quod dictum est ad bonum intellectum faciemus et non dissolutionem sacramenti facti; nam sic observare juravimus ut predictum est. Insuper penam ccc. lib. pro nobis et heredibus nostris si hoc non observaverimus promittimus propter sacramentum, et post soluta pena, omnia predicta in sua firmitate perdurent. Insuper quandocumque comunitas fiet Spoletana Civitate jurabimus ad breve conmunitatis sicut alii cives, et consules teneañ nobis et populis sicut aliis civibus spoletanis. Nos omnes predicti Arcuri de turri vendita juravimus observare ut sopra legitur et de subsequentibus.

Ego Ofreducius Januarij, Berarducius Vivieni, Guilglanocte, Saracenus, Raini pagani, Ogolinus guiducij, Ferravespa, Guiducius tancredi, Paris henrici, Rodulfus galgani, Johannes uberti, Ofreducius johannis tederade, Adam noctorus rogati testes sumus.

Ego Machabeus terannensis judex rogatus affui et meo permissu Quintavallis scripsit.

Ego phylippus rogatus scribere feci.

Ego Magister Quintavallis interfui, et rogatus scripsi. Actum Castro Muricis, predicto tempore, et complevi.

—

III.

1180, Gennaio

Il Conte Monaldo sottomette la Rocca di Bazzano e l' altra sua terra al dominio di Spoleto (1).

Vallis. Anno domini Millesimo CLXXX. Indictione XIII. mense Januarij, temporibus Alesandri tertij, Summi Pontificis et Frederici Imperatoris. Hoc quidem tempore Ego Munaldus olim comitis Sinibaldi filius mea spontanea et bona voluntate totam Roccam Bazzani do et trado et sub potestate Civitatis et Spoletane Comunitatis suppono ipsam cum alia mea terra, do et trado et semper ad servitium et dominium Spoletanorum Civium qui nunc sunt et qui futuri erunt ipsam Roccam me tenere et custodire promitto, et quandocumque oportunum fuerit Civitati et Comunitati Spoletane et consulibus illam non contendam, immo eam libere dabo, sic tamen ut illam non perdam, et per ipsam guerram faciam inimicis Civitatis, et amicos spoletane Civitatis per illam adiuvabo ad dictum consulum civitatis qui tunc erunt vel ad dictum bonorum hominum diligentium proficuum Civitatis. Et nec vendam vel cambiam vel donabo vel alienabo aliquo modo predictam Roccam alicui homini vel aliquibus ullo ingenio, sine voluntate consulum Civitatis et magne partis bonorum hominum civitatis diligentium illam, sed semper ut dictum est ad utilitatem et proficuum Civitatis Spoletane predictam Roccam tenebo et custodiam, et nec finem vel pacem faciam cum inimicis civitatis qui nunc sunt vel futuri

(1) Regest. fogl. 20 e fogl. 72. — Bazzano è un luogo del Comune di Spoleto distante quattro miglia dalla città; il suo territorio è posto parte in monte parte in piano, e si distingue in Bazzano di sopra, e Bazzano di sotto. V'erano due castelli, e chi viene da Foligno a Spoleto guardando i monti a sinistra vede ancora le rovine di uno di questi nel basso pendìo d' un colle. La rocca però di cui qui si parla sedeva nella parte alta di quel territorio dove ancora è un gruppo di case conosciuto col nome di Rocca di Bazzano o Berardesca. È così chiamata anche in una carta autentica del 1752, ma nelle Riformagioni del secolo XIV si trova col nome di Rocca Maynardesca e Monaldesca.

erunt sine permissu et voluntate consulum civitatis et bonorum hominum. Insuper juravi omnia, ut in cartula continentur, observare et propter sacramentum promitto nomine pene ut predicta Rocca perveniat absolute in comunitatem spoletanam si contra supra dicta facere temptavimus. Pro his omnibus observandis obligo me meosque heredes vobis predictis consulibus et comunitati, ceterisque consulibus futuris sub pena predicta. Et Ego Munaldus hanc cartulam scribere rogavi. Ab omnibus predictis excipimus dominum Imperatorem et filium ejus in omnibus et per omnia.

Fr. Guilgelmus panemventre, Bonus guido de pesamusca, Ubertus ugolini de bonoinfante, omnes predicti de Lucca cives, Ofreducius avultrinus, Bonafides, Amedeus henrici, Jacobus Judex, Transaricus albertucij cives spoletani, Tibertus ruberti, Transaricus et Johannes bernardi, Rainaldus octaviani, Thodinus albrici, rogati testes sumus.

Hec donatio et submissio rocche facta est existente domino Dopplerio et Gerardo consulibus.

Hanc rogatus scripsi Quintavallis judex dictus spoletane vallis.

IV.

1180, Marzo

Gli uomini di Coccorone si sottomettono al Comune di Spoleto (1).

In nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti amen. Anno dñi MCLXXX Indictione XIII. mense Martii, tempore Frederici Imperatoris A. tertio summo pontifice in sede presidente, hoc quidem tempore Nos boni homines de Coccoronio scilicet

(1) Regest. fogl. 1. — fogl. 72. — Coccorone, che si trova scritto in modi molto svariati nei diplomi, è ora Montefalco. Non è ben noto come e quando avvenisse questo cangiamento di nome. Huillard Bréholles (*Histor. Diplomat. Fed. II*) riporta dal Zannetti, che per certo lo tolse dal Piergili (*Vit. B. Clar.*), la notizia che Coccorone essendo stato di-

Bernardus, Petrus, Stephanus, Jacobus consules popoli Cocoronij, et Thomas et Gerardus, Simon et presbiter Berardus, et totus populus predicti castri juramus et promittimus quod ad modo in perpetuum adiuvabimus conmunitatem et populum Spoleti in omnibus vestris affaribus contra omnes homines ut alii vestri cives, et adiuvabimus unum quemque de populo ubicumque poterimus. Et nos faciemus hostem et parlamentum Spoletane Comunitati postquam compellati erimus a consulibus quod sunt vel erunt, vel a bonis hominibus pro comunitate. Et quandocunque Comunitas Spoletana guerram habebit et compellati fuerimus, dabimus pro libris nostris sicuti vos; et nos faciemus guerram omnibus vobis guerram facientibus ad dictum consulum Spoleti et nos jurabimus compagniam et adiutorium Spellanis, Mevaniensibus, Cattaneis litaldensibus si juraverint nobis, exceptamdo comunitate Spoleti. Et non faciemus pacem vel finem nec treuguam cum inimicis Civitatis sine parabola consulum vel majoris partis populi Spoleti. Et si discretium aliquod erit inter nos et supradictos nostros socios, erimus ad dictum consulum spoletanorum. Si vero ipsi de hoc vos non audierint, debetis adiuvare nos, vel illos si nos non audierimus. Et non contendemus vobis facere tres domos ubicunque volueritis in Castro Coccoroni, sed damus et concedimus vel tria casalina sufficientia vobis. Et quandocumque ab alia curte constricti non fuerimus, dabimus et adiuvabimus recipere nuntium vel nuntios Civitatis medietatem froffacturarum, placitorum, et platearum; aliam medietatem debeamus nos habere. Omni quoque anno in festo Sancte Marie de augusto quoddam cereum, ad onorem beate Virginis Marie, de quatuor decinas mittemus Episcopatum. Pro his omnibus supradictis sine fraudo observandis obligamus nos, nostrosque heredes et alios in sopradicto castro venturos castellanos vobis omnibus Spoletanis vestrisque heredibus et

sfatto dalle genti imperiali nel 1249, risorgendo dalle rovine prese il nome di Montefalco. Sembra anche al Monticelli (Vit. di S. Fortunato) che tale distruzione di Coccorone non abbia fondamento storico, non rimanendo di quel fatto alcuno indizio o documento; e che l'assersione dei sopra allegati sia uno scambio con Coccorano altro castello che fu distrutto in quell'anno. Ma per certo intorno a quel tempo avvenne, quale che se ne fosse la cagione, il cangiamento di nome. Vari documenti, registrati nella detta Storia Diplomatica, mostrano che il castello nel 1240 era ancora chiamato Coccorone, e il Piergili (Op. Cit.) reca un istrumento del 30 settembre 1250 in cui si legge: *Terra in territorio Coccoroni et nunc Castro de Montefalco*. Il Monticelli afferma che anche altri istrumenti, alcuni dei quali conservati nell'archivio della Badia di Sassovivo, rendono uguale testimonianza.

futuris civibus ut predictum est observare. Et promittimus vobis penam Mille lib. argenti si supradicta non observabimus, nostra licentia accipiatis tantum de nostris, et post penam omnia in sua perdurent firmitate. Excipimus Dominum Imperatorem et filium ejus Henricum, et Ducem Corradum, et cum ipsis bonum iter faciendo, sic tamen ut occasione exceptionis non extrahamur a supradicto sacramento.

Et finitis x annis postquam compellati erimus, vobis refirmabimus predictum sacramentum.

Et hoc totum factum est dño Dopplerio et Gerardo Saraceni existentibus consulibus. Johannes uberti et Carsedonio, Brunictus, Maximellus, Transaricus judex, Berarducius, Cleopas, Bonagena, Petrus, Acto, Grimaldus, Johannes, Rodulfus, Sinibaldo, Mardocheus, Deotesalvi, Johannes, Zacheus guardiani Civitatis testes fuerunt.

Nos omnes supradicti Castri Coccoroni pro nobis et populo hanc cartulam scribere rogavimus.

Ego quoque magister Quintavallis consensu et rogatu supradictorum bonorum hominum Coccoronij dictavi et a Johanne lombardo perscribi feci.

V.

1185, 27 Settembre.

L' Imperatore Federico I. riceve in grazia gli Spoletini (1).

Fredericus Dei gratia Romanorum Imperator Augustus, Serenitas et Clementia Imperatorie Majestatis, et benignitatis nostre innate Nobis pietati consulit et hortatur, ut quos erga Sacrum Imperium personamque nostram in adversitatum pro-

(1) Dal Leoncilli (*Hist. Spol. per Episcoporum seriem descripta, in Witeclino Episcopo*). Serafino de' Serafini sacerdote spoletino e noto erudito nativo del Castello di Beroide, in una giunta inserita al testo della citata storia, parlando di documenti da lui inviati all' Ughelli nel 1644 per essere pubblicati nell' *Italia Sacra*, nota come quegli *non fideliter horum contextum edidisse, verum qua invertisse, qua emendasse latinius, qua corrupisse foedius*. Avendo io riconosciuto ciò potersi in parte affermare anche di questo, dove, nell' Italia Sacra, furono talora omesse o mutate parole, ho creduto potere senza fare opera superflua qui ristamparlo, perchè si possa leggere quale egli è veramente.

cellis vento infidelitatis agitari cognoscimus, si in sua mobilitate persistant debite severitatis animadversione corripiamus; supplicantibus autem et anhelis misericordiam desideriis poscentibus, excessus et offensas pii remittentes servitium, gratie nostre favorem eis liberali mansuetudine reddamus. Noscat igitur tam presens etas fidelium Imperii, quam successura posteritas, quod Nos supplicatione pariter ac manifesta devotione fidelium Xpti Civium Spoletanorum, ad commiserandum inclinati, ipsos ad preces dilecti nostri Ducis Spoleti, universos cives Spoletanos tam minores quam majores in plenitudinem gratie nostre recipimus, eorumque fidem ac fidelia devotionis sue servitia inter puram sinceritatem fidelium Imperii confidenter annumeramus, expectantes de ipsorum honestate ac provida discretione quod nec rerum blanditie a constatia nostre fidelitatis de cetero eos emollient, nec tempestate adversitatum aliquo modo deviare compellent. Sane quidem attendimus laudabile et gloriosum esse subiectis clementer parcere, et superbiam rebellium potenter debellare. Hujus rei testes sunt Willelmus Astensis Epus, Bonifacius Novariensis Epus, Fredericus Prepositus Argentinensis, Conradus Dux Spoleti, Conradus Dux Scusciniet (*sic*), Bovo de S. Angelo, Raynaldus comitis Monaldi, Ugolinus Ugolini, Vido de S. Nazario et Remerus frater ejus, Vernerus de Boncande, Henricus dapifer, Henricus marscalcus de Lut, Rudolfus camerarius, Conradus pincerna. Datum apud Cukurionum anno Dominice Incarnationis MCLXXXV. Ind. IV. Quinto Kal. Octobris.

VI.

1190, Luglio

Transarico di Rustico conferma al Comune di Spoleto la donazione della sua parte del Castello di Battiferro. (1)

Vallis. Anno dñi Millesimo CLXXXX. Indictione VIII. mense julii tempore Felicissimi Imperatoris Frederici et Dñi Enrici Romanorum Regis, hoc quidem tempore Ego Transaricus

(1) Regest. fogl. 2, e fogl. 73.

Rustici de Bactiferia, in contione Spoleti in foro Civitatis do et trado et habere permitto vobis Consulibus Spoletanis Cleope, Homodeo, Dopplerio, Berardo, Rainaldo, Berardo, Todino, Bartholo, Rainaldo, Bernardo, Donato, Atto baroni, Pelalocco, Rainerio et toto populo et conmunitati Spoleti totam meam partem de Castello Bactiferie, silicet turrim et quod habeo in predicto castro ad habendum et tenendum pro utilitate conmunitatis civitatisque ad faciendam pacem et guerram et pro omnibus negotiis civitatis, utpote de castro et fortitia vestra confirmo et ratam facio donationem predicti castri conmunitati et populo Spoleti a majoribus meis silicet avo et proavo meo tempore Tiberti et aliorum sociorum, factam, et de novo iterum traditionem facio, et precario ipsius castri possessionem et custodiam a vobis suscipio. Et juro ad evangelia domini hanc donationem a me facta et a parentibus meis, firmam tenere nec cassare; et quod predicti castri Bactiferie alicui homini vel Ecclesie Lateranensi non dedisse nec in futurum dare fortitias et ipsum castrum, et si quod datium vel alienationem in ipso castro feci, disipabo sine fraude. Et pro his bene et perfecte observandis et in futurum non removendis obligo in pignore vobis et toti conmunitati medietatem omnium mearum rerum quas habeo per totam curtem Bactiferie ac totam curtem Terannis et Collis fracte. Quatinus si predictam donationem vel concessionem infringam, vel alienationem temptabo vel si alienationem de predictis feci, in omnibus predictis rebus pignoratis vobis conservemini sine omni dampno et incomodo vestro et civitatis, accipientes predicta pignora vestra auctoritate vendentes vel obligantes ipsas res ut in omnibus et per omnia conservemini indemnes. Et vestro nomine res pignoratas possideo. Et promitto et obligo me meosque heredes vobis predictis consulibus et toti populo et futuris consulibus qui in civitate erunt voluntate popoli, de fraude, colludio preterito et futuro non adesse vel predictam donationem inlibatam conservare sub pena predictorum pignorum pervenientium in comunitatem civitatis et popoli nomine pene, et post penam hec cartula firma permaneat. Ego Transaricus hanc cartulam scribere rogavi, et Ego Benencasa deoteaiuti, Transaricus albertucij. Saracenus bonifatii, Gerardus johannis, Petrus carvoncelli, Berardus frater ejus, Egidius petri, rogati testes sumus.

Ego Quintavallis judex rogatus scripsi.

—

VII.

1190, Luglio

Il Priore e i Canonici della Cattedrale di Spoleto dichiarano irrita e nulla la vendita di Battiferro che avevano fatto a Pietro e ad Enrico.

Vallis. Anno dñi Millesimo CLXXXX. Indictione VIII. mense Julii, tempore Frederici felicissimi Imperatoris, et domini Regis Henrici Romanorum, hoc quidem tempore Ego Zacheus prior canonice Episcopatus cum concanonicis meis presbitero Rustico, presbitero Matheo, Valentino priore fraternitatis, Domino Egidio papa, magistro Petro, presbitero Oguicione juramus ad sancta evangelia domini quod sic fuit positum in contractu facto et in convenientia vendictionis Bactiferie inter nos et Petrum et filium ejus Henricum, ut si usque ad unum annum rumor popoli vel Consulum veniret sopra nos, ipse contractus vendictionis et conventionis ad irritum reduceretur, et positum fuit ut cartula ex hoc facta daretur Sansoni, ut teneret ipsam donec pretium fuisset datum; interea pro canonica predicto sacramento dederunt parabolam predictus prior et canonici, jurare fecerunt, quisque in anima sua sicut dictum est verum fore. Hoc sacramentum ideo factum est quum Consules et populus indignationem suam et iram hostendunt in priorem et canonicos, volentes predictam concessionem ad irritum revocare, quum, ut in contione juratum fuit, predictam fortitiam et castrum Battiferie datum fuisse a Rustico Cazuni cōmunitati et populo Spoletano, et sic alienationem factam (*sic*) a canonicis non valuit, et revocata est cum positum fuit ut supra juratum est. Et Ego domnus Zacheus cum predictis canonicis juravimus et scribere rogavimus, Et Ego Saracenus bonifatii, Cristianus Sansonis, Johannes Sansonis, Mardocheus adamori, Varcorus, Salerius, Rainaldus frater ejus, Adam dalimani, et Phylippus adami gozi, Bosturnus, Munaldus benedictelli, Henricus bellonis, Carbo berardi, Johannes pelagalli, et quam plures in contione asistentes affuerunt et testes rogati sunt. Et Ego Quintavallis rogatus scripsi.

(1) Regest. fogl. 2. e fogl. 74.

VIII.

1190, Luglio

L' Abate e i Monaci di S. Pietro in Ferentillo cedono al Comune di Spoleto tutte le fortezze di quel Monastero (1).

Quintavallis. Anno Domini Millesimo CLXXXX. Indictione VIII. mense julii, tempore Frederici felicissimi imperatoris, regnamte domino Henrico Romanorum Rege, sub domino Conrado Spoleti duce, hoc quidem tempore,. Ego Transaricus Sancti Petri in Ferentillo Abbas, consentientibus confratribus et monachis predicte Abbatie, Alberto monacho et presbytero, Rainerio monacho et presbytero, presbytero Gentile, presbytero Frederico monacho, Angelo monacho, Geronimo monacho, et ceteris monacis consentiente Valterio, Actone conversis, Berardo ac Phylippo ancajani, Asscaro paterentibus Abbatie, damus et concedimus ac tradimus in perpetuum omnes fortitias abbatie silicet Laurenum, Borsinum, Roccam Santi Petri ultra flumen, Roccam de Saso, omnesque fortitias quas nunc habet Abbatia vel habitura est in futurum, Predictas fortitias damus et tenere permittimus consulibus Spoleti Dopplerio, Pelalocco, Todino, Cleope, Homodeo, Bartholo actoni, Donato, Bernardo, Rainaldo alberti, Berardo presbyteri albrici, Berardo nicole, Ranaldo, Rainerio baroni, et comunitati Spoleti, totique populo spoletano ad tenendum et habendum jam dictas fortitias in perpetuum per faciendam pacem et guerram amicis et inimicis vestris presentibus et futuris, vos qui nunc estis et futuri consules qui per populum erunt, ac futuris popolis spo-

(1) Reg. fogl. 4 e fogl. 74. — S. Pietro badia benedettina, che si dice fondata da Faroaldo II, duca di Spoleto, sorge nel mezzo della valle del Nera, sulla riva destra del fiume, alle falde del monte Solenne. I castelli, le borgate e le ville, parte ne' monti, parte nel piano, che furono sotto il dominio del Monastero, formavano uno stato col nome di Badia di Ferentillo. Il paese è abitato da gente svegliatissima, ha belli ed ameni luoghi e antiche chiese, tra le quali quella di S. Pietro, pregiata per monumenti romani e del medioevo. V' è al Precetto un cimiterio ripieno d'una terra singolarissima che preserva i cadaveri dalla corruzione. La storia di Ferentillo è strettamente legata a quella di Spoleto.

letanis faciatis guerram et pacem pro beneplacito et voluntate vestra et populi. Item faciemus nos et successores nostri, silicet Abbates cum confratribus nostris hostem et parlamentum quando consules qui nunc sunt vel erunt nobis preceperint. Excipimus coltam et habitationem civitate. Predictas fortitias precario concessistis nobis ad honorem et utilitatem civitatis et comunitatis. Excipimus Dominum Papam, Dominum Imperatorem et Henricum Regem, et Corradum Ducem; sic tamen ut isti predicti nullo modo possint nos extrahere ab huiusmodi sacramento et dactione predicta; et, quod Deus avertat, si ira supradictorum, silicet Imperatoris vel regis sive ducis vel eorum nuntiorum, veniret super vos, predicte fortitie sint vobis et comunitati et populo Spoleti ut sint ad defendendum et receptionem vestram et civitatis. Ego quoque Transaricus abbas juravi tenere firmum quod supra legitur. Insuper promitto et obligo, me meosque successores vobis vestrisque successoribus et toti populo Spoletano de fraude colludio preterito et futuro abesse et non adesse et omnia illibata et inconcussa observare, quod quidem si non observaverimus, et vel hanc cartulam rumpere vel falsare temptaverimus, promittimus vobis pene nomine Centum Marcas argenti, et post penam omnia predicta in sua perdurent firmitate. Ego Transaricus abbas una cum predictis scribere rogavimus, et Ego Berardus et Phylippus ancaiani, Ascarus gentilis, Angelerius rainaldi alberti, Rainus petri gatturini, Donaddeus leonardi Soppolinus cornator, Rainaldus octaviani, Todinus gentilis, Berardus presbyteri albrici rogati testes sumus in rogatione cartule, et Massucius ofreducij januarij, Nepos ejus, filius sergij, Golfetrinus Narnie, Alesius bonerie, Johannes sansonis, Zacheus engannati, Grimaldus ade rainucii et quam plures alii fuerunt testes quando in contione spoletana Abbas predictus promisit et possessionem dedit fortitiarum et juravit. Hanc rogatus scripsi Quintavallis judex dictus Spoletane Vallis (1).

(1) Il lettore, che ha veduto in questo, come vide e vedrà in altri documenti, tanti nomi propri con le iniziali minuscole, ha da sapere essere stile di que' notaii, quantunque non sempre religiosamente osservato, di adoperare le iniziali majuscole ne' soli nomi di coloro che funzionavano nell' atto, perchè nè fosse più chiara e pronta la percezione tra la folla degli altri nomi di padri e d' avi che li accompagnano. Io ho lasciato le cose come le ho trovate. — Anche de' solecismi che in passato ho creduto di far notare, non mi darò più pensiero, assicurando una volta per sempre il lettore, di voler porre ogni cura perchè i documenti siano diligentemente trascritti, scegliendo, dove i differenti esemplari sono discordi, la lezione che mi sembrerà più regolare.

IX.

1190, alla metà di Novembre

I Tiberti danno franchigia agli Spoletini da ogni diritto di passaggio pontonatico e scorta nelle loro terre (1).

In nomine domini nostri Jhuxpi ab ejus incarnatione Anno Millesimo CLXXXX, tempore Frederici Imperatoris. Medietate mensis novembris. Indictione VIII, hoc quidem tempore Nos filiorum Teberti, videlicet, Capestrellus, Munaldus liotti, Oddus berardi, Guarnerius ugolini, Octavianus Acchilli, Berardus androcci, Beraldus berardi, Rainucius gerardi, Bernardus rubberti, Todinus gualterij marsilij, Matheus liotti, Civitella, Senebaldus androcci, Eldezzo octaviani, nostra spontanea et bona voluntate in perpetuum renuntiavimus, remisimus atque concessimus Vobis Maioribus Spoletanis Consulibus, silicet Rainaldo alberti, Pelalocco, Berardo nicolai et eorum sociis, nec non vobis consulibus negotiatorum, videlicet Senebaldo rainaldi benedicti, Fulce, Ormanno, henrici et vestris sociis, et omnibus vestris successoribus et toti populo spoletano, hoc est pontonaticum, passadium, scortam per totam terram et fortitudinem nostram, nisi liberaliter aliquis de suis largiretur nobis sine omni fraude. Et si aliquis vestrum impediretur per terram seu fortitudinem nostram ab alio, adiuvabimus ipsum sine dolo et fraude. Si vero ab aliquo nostrorum fuerit impeditus, adiuvabimus eum et illi erimus contrarij pro vestra volumtate et eorum qui in tempore consules erunt donec hemendaretur. Et si aliquis vestrum a nobis conmuniter impeditus fuerit et non hemendabimus ad sensum et volumtatem consulum Spoletanorum silicet maiorum et minorum qui in tempore erunt, promittimus pro nobis et heredibus nostris vobis et successoribus vestris et toti populo spoletano in perpetuum nomine pene Centum Marcas Argenti, medietatem camere imperatoris et medietatem populo spoletano. Et hec omnia promisimus pro nobis et nostris heredibus sub pena predicta observare perpe-

(1) Reg. fogl. 25. e fogl. 73.

tuo, et ad evangelia dei juravimus firmam tenere et nunquam removere et faciemus semper facere filios nostros hec eadem sacramenta postquam in etate erunt et compellati erunt a vobis vel a successoribus vestris, silicet consulibus majoribus Civitatis, et consulibus nogotiatoribus. Nos omnes supradicti hoc totum fieri rogavimus. Nos Berardus ancaiani, Asscarus et Johannes de Cesello, Bonensenia johannis mathei, Montanarius ofreducii, Rubertus aimeldrigi, Berardus gualfredi, rogati testes sumus. Ego Machabeus judex interfui et rogatus scripsi.

DOCUMENTI

DEL

SECOLO XIII.

X.

1201, Giugno

Convenzione onde Norcia si sottopone alla protezione e dipendenza di Spoleto (1).

B. In dei nomine, ab ejus incarnatione Anno millesimo ducentesimo primo, residente Innocentio papa tertio, mense junio, Indictione tertia, hoc quidem tempore, convenientia et concordia facta inter dominum Gerardum Giliberti Spoleti potestatem pro civitate Spoleti et populum Nursie, et dominum Berardum de Onde consulem de Nursia et pro populo de Nursia, talis est, silicet quod dominus Gerardus potestas promisit eis et investivit per lanceam benedicere et benefacere et adiuvare et admanutenere eos de suis rationibus et bonis usantiis, et facere pro eis verram et pacem inimicis eorum sicut deberent facere pro una de melioribus terris sui Episcopatus sui districti. Et hoc promisit pro se et consulibus post se venturis et pro populo Spoletano et pro sociis Civitatis Spoleti. Et Berardus de Onde consul de Nursia promisit et convenit pro populo de Nursia quod faciet populus de Nursia verram et pacem inimicis de Spoleto, et faciet Spoleto hostem et parlamentum et dabit ei collectam quando dabunt alie terre de districtu Spoleti preter villas, et dabit ei omni anno in festo Sancte Marie de augusto ad honorem Dei et beate Marie et Civitatis Spoleti unum cereum viginti librarum cere, et non faciet senioriam in Nursia sine voluntate et concordia et precepto seniorie Spoleti. Et senioria que faciet jurabit prodem et honorem Spoleti et Nursie, salvitiam hominum et rerum de civitate Spoleti. Et hec convenientia facta fuit per dominum Pelaloccum cujus preceptum et precepta predictus Berardus Consul Nursie cum pluribus aliis hominibus de Nursia juravit audire super hoc et observare. Et postea unus homo juravit pro toto populo in contione de Nursia et per parabolam populi Nursie, observare et facere omnia predicta semper et ad preceptum Seniorie de Spoleto. Et factum est in presentia domini Andree domini ofreducij Bonicomitis, Rainaldi manbrocti, Buccatraversa de ponte, Sevini de Aspello, Tollomeo

(1) Reg. fogl. 26, e fogl. 75.

de Lapegio, Rainucij phylippi, Senibaldo Johannis Sansonis, Johannes Pelagallu, Dopplerio benencase, Roberti bonafidei, Bonamfidantia mardochei, Petri beraldi, Transarici et Grimaldi michaelis gemmarij, et aliorum quamplurium.

Ego Berardus notarius rogatus, et dicto predicti dñi Gerardi potestatis Spoleti, et dñi Berardi de Onde consulis ed Nursia scripsi.

XI.

1201, 20 Giugno

I Consoli di Perugia, eletti arbitri da quelli di Spoleto e di Foligno, pronunziano il laudo sopra una controversia tra le dette città (1).

In nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti amen. In nomine pacis et concordie, Nos perosini Consules licet Boneinsigna abbatis, Guiducius rainaldi, Capitonus, Beccarius, Rainucius bertranni, Petrus apostoli, Mainardus, Arloctus, Rainerius barone, Ugulinus masioli, Guido zaconis, Johannes crassi, Martholus guardoli, Aguramontis, Uguicio bonifatii, Ugolinus camerarius, Electi Arbitri a Consulibus Spoleti videlicet Thoma uguicionis, Tudino gentilis, et Rainaldo thomasij pro eorum universitate et suis adiutatoribus ex una parte, et a Consulibus Fulingni, videlicet Artimucij putiarani, et Bernardo montacolli, et Rainucio de Keizo pro universitate eorum et suis adiutatoribus ex altera parte super tota lite discordia et controversia, guerra que erat inter eos, pena invicem ab utraque parte Mille Marcarum argenti sollemniter promissa aliqua partium nostro arbitrio et laudamento non staret, et pena data, arbitrium tenere firmum. Ideoque nos omnes comuniter pro bono pacis et concordie, et pro ea manutenenda inter utramque civitatem, laudamus et pronuntiamus atque precipimus et arbitramur ut Consules Spoleti pro universitate sue Civitatis et Consules Fulginei pro universitate similiter sue Civitatis faciant vel fieri faciant unum

(1) Reg. fogl. 20. e fogl. 75.

burgum inter flamineam et clonam usque ad festum Sancti Andree, et ponant ibi Spoletani Consules quinquaginta massaritias de suo districtu vel de Spello vel de ejus districtu, et Consules Fulginei ponant ibi alias quinquaginta massaritias de eorum districtu, et dent dicti Consules Fulginei sine malitia et concedant medietatem unius canalis de aqua Tupini sine malitia que possit duci ad dictum burgum, et a burgo possit duci ad stratam sine aliqua contradictione. Et precipimus et laudamus ut homines illius burgi qui fuerint in illo burgo pro Spoleto vel pro Spello dent anualiter per se vel per suum nuntium unum bonum cereum decem librarum cere Ecclesie Sancti Felitiani pro honore Dei et reverentia beatissimi Felitiani in festivitate ejusdem. Et dicimus et laudamus ut homines de Fulginei non faciant nec fieri faciant aliquam injuriam vel molestiam nec dapnum hominibus qui fuerint in illo burgo pro Spoletanis vel pro Spello, et homines de Spoleto nec de Spello faciant nec fieri faciant similiter aliquam injuriam vel molestiam vel dapnum hominibus qui fuerint in illo burgo pro Fulginensibus. Diffinitionem et conciam que facta fuit inter Fulginenses et homines de Cocoronio et de Trevio de Senattis (1) precipimus observari. Precipimus etiam utrique parti ut nullam litem vel molestiam vel aliquam petitionem inter se vel adversus adiutatores suos faciant de omnibus dampnis et molestiis et omicidiis factis ab hinc retro pro tota guerra quam habuerunt, nec malum meritum ob hoc inter se reddant. Item precipimus ut siquam offensam inter se et suos adiutatores fecerunt in tota treugua quod eam emendari faciant et emendent. Item precipimus utrique parti ut firmam pacem et concordiam inter se teneant in perpetuum et ut siquam offensam inter se fecerint eam emendent infra xxx dies post inquisitionem ad defensionem illius qui offensam reciperit vel ad laudamentum duorum conmunium amicorum. Hec omnia precipimus utrique parti nomine sacramenti quo nobis tenentur, et sub pena mille marcarum argenti ut ita faciant et fieri faciant, et observare per singula capitula sicut scriptum est.

Data in platea Sancti Laurentij in parlamento publico coram Benvegiate bernardi uguicionis, Johanne bonicomitis, Gualterio mercadamtis, Jacobo alberici, Bernardino janci raini,

(1) *Senatta* significa confine, divisione d'una terra dall'altra; è ancora in uso, chiamandosi volgarmente *Sanata* o *Senata* quel solco che parte due campi di diversi proprietari. Talora, come in questo luogo, si trova usato anche in significato dello stesso possedimento.

Vartolo mengonis, Latino judice, Ugone marcoaldi, Bologuino judice, Martolo bertranni, Ugolino buccellate, et aliis pluribus, Anno domini Millesimo ducentesimo primo, xII Kalendas Julij, Indictione quarta.

Ego Jacobinus, Concessione domini Henrici Imperatoris, notarius de mandato predictorum Consulum Perusinorum, et Ugolini judicis ordinarij et comunis Perusii omnia predicta scripsi et in pubblicam formam redegi.

XII.

1212, 26 Aprile

Gentile di Ottaviano Signore di Casteldilago rinnova la donazione di quel dominio e la sua sottomissione a Spoleto (1).

In nomine domini Amen. Anno dominice Nativitatis Millesimo Ducentesimo duodecimo, Residente Domino Innocentio pp. tertio, et Imperatoris Ottonis Sacratissimi Augusti et imperii ejus anno tertio, Indictione quintadecima Sexto Kalendas Maii, hoc quidem tempore Ego Gentilis de castello de lacu quondam Octaviani filius non vi, non metu nec dolo inductus, sed mea propria et spontanea voluntate titulo donationis inter vivos, do, trado, restituo, reddo atque in perpetuum concedo Civitati et populo Spoletano, et tibi Jacobo de Malanocte Camerario Civitatis Spoleti recipienti nomine predicte Civitatis et popoli, et nomine Consulum ipsius Civitatis pro ipsa Civitate seu domini Thome huguicionis, domini Saracenj bonifatij, et domini Thome Grimaldi totam terram meam quam nunc habeo et in futurum, deo volente, acquirere potero, cum omni jure in his mihi competente, videlicet castrum lacu et Roccam de Sacrato cum omnibus pertinentiis

(1) Reg. fogl. 3, e fogl. 76.

suis scilicet cum vassallis, hominibus, jure et usu consuetudinario super hominiis et servitiis hominum et omni jurisdictione cum terris, vineis, silvis, montibus, planis, passcuis, aquarum cursibus, molendinis cum ponte, pedagio cum omni jure patronatuum Ecclesiarum et aliorum locorum ad religionem spectantium; et cedo et mando omnia jura et actiones reales et personales et exceptiones quecumque pro his et in his mihi competunt. Que omnia concedo et trado, quieto, remitto, atque refuto te predictum Jacobum Camerarium corporaliter investendo nomine predicte civitatis absque nulla mea, meorum heredum reservatione, et renuntio omni juri et actioni contra hoc mihi competenti seu etiam conpetituro, et spetialiter renuntio illi legi que non habet ratam donationem factam ultra quingentos solidos sine insinuatione, quibus promitto me nullo tempore usurum, et promitto quod quicquid Ego habeo et in futurum tenebo et nunc teneo et quamcumque possessionem sive supradictas res sive aliquid de supradictis rebus quod Ego tenebo et possidebo nomine predicti popoli et civitatis Spoleti ipsum populum ministerio meo possessorem faciens. Preterea do et in perpetuum concedo personam meam et filiorum meorum et ex nobis nascituros in perpetuum predicte Civitati et populo, ponendo nos sub servitio et protectione civitatis predicte. Pro his omnibus recipi a te jam dicto camerario nomine Civitatis et consulum supradictorum launechil, idest quod mihi bene complacuit; Unde obligo me meosque heredes tibi Jacobo prenominato Camerario ipsius Civitatis recipienti nomine Civitatis et popoli Spoleti si fraudem vel colludium feci vel molestiam fecero, vel contra omnes homines legitime non defendero vel noluero vel non potuero, aut aliquid inde fuerit evictum, vel contra hanc cartam in aliquo venire temptavero, promitto tibi Jacobo stipulanti nomine Civitatis predicte penam Mille Marcarum argenti, et pena soluta, hec omnia in sua firmitate durent, hoc acto ut utrumque cum effectu debeatur et peti possit, et hec pena totiens committatur quotiens contra tenorem hujus instrumenti vel a me vel ab aliquo heredum meorum fuerit in aliquo factum. Actum in palatio castelli de lacu die prescripta. Nos Rollandus petri baroni, Petrus gentilis ade rustici, Transaricus sporoni, Xptianus Sinibaldi consiliarii Civitatis Spoletane, Cittadonus petri baroni, Meianus, Egidius nepos ejus, Rainalducius phylippi, benencase cives spoletani, Ugolinus de gisa, Johannes pervir; regimtū *(sic)* de castro lacus, Abbassamons brunamontis, presbiter Oddo de Collestacti et Nicolaus de Interampne his omnibus interfuimus et in hac carta rogati testes sumus.

Ego Jacobus Caldararius judex et notarius rogatu predicti Gentilis hoc instrumentum complevi et scripsi (1).

XIII.

1213, 20 Marzo

Landrino, Filippo, Egidio e Ascarello nobili di Clarignano cedono al Comune suddetto le loro ragioni sul castello e sulla torre di quel luogo. (2)

Anno domini MCCXIII, tempore dñi Inocentij pp. tertii, die XII exeunte martio. Indictione prima. Hoc quidem tempore Ego Landrinus, Philippus, Egidius et Ascarellus de Clarignano

(1) Nello stesso giorno messer Gentile faceva ai medesimi Consoli e Camerlengo e per essi al Comune, cessione dei suoi diritti sopra il castello di Perocchio: ...... *queto* (diceva) *refuto atque remitto quidquid olim mihi pertinuit in castro Peruçli et toto territorio, curia et pertinentiis suis, quod castrum nunc possidet populus Spoletinus corporaliter etc.* e seguita con le consuete remissioni d'ingiurie che egli e i suoi potessero aver ricevuto dal comune, e cedendo ogni ragione ed eccezione che allora gli competesse, o che per lo passato gli fosse potuta competere sulle cose cedute.

Questa cessione si trova registrata a carte 158 d'un gran libro di 243 fogli in pergamena conservato dal Comune di Spoleto, nel quale libro gli Atti sono ordinati non per date, ma secondo i luoghi a cui spettano, e porta in fronte questa epigrafe: — *Hoc est INVENTARIUM, scriptum et factum per me Thomam magistri Luce notarium infrascriptum, actorum, scripturarum, instrumentorum ad Comune Spoleti spectantium extractorum copiatorum prout infra patebit de libris et tam ex originalibus quam copiis, quam etiam copiis copiarum prout in uno quoque ipsorum plenius apparebit.*

Nello stesso libro (fogl. 158, e seg.) trovasi trascritto un atto di possesso (*apprehensio et adterminatio*) delle terre di Perocchio, del 1 di aprile 1293 *tempore Apostolice Sedis postore vacante Ind. VI. et tempore Dñi Cavalcantis de panicis de Luca potestatis Spoleti et Dñi Bini de Montepulzano Capitanei Comunis et populi supradicti. L'adterminatio et apprehensio* era fatta dallo stesso capitano, da Simone di Fidanza e Landrino di messer Barattale consoli, e da Angelo *Monei* e Tommaso di Nicola anziani, ed è scritta dal notajo Angelo di messer Benedetto. Contiene l'inventario di ben sessanta pezzi di terra con l'indicazione dei detentori e cultori, confini e produzioni di ciascuna. I vocaboli delle dette terre possono dar lume a determinare la incerta situazione di quel castello, che si vedrà più volte nominato in questo libro, e nella storia.

(2) Il Documento è tratto dall'Inventario del notajo Tommaso di Maestro Luca fogl. 117.

nostra plana et spontanea voluntate vobis dominis Symoni, Petro transarici, Munaldo transarici, atque Bonajonte oderisij, consulibus civitatis Spoleti existentibus et pro ipsa civitate et comunitate ipsius recipientibus titulo donationis inter vivos et inrevocabiliter damus, donamus atque tradimus et in corporali possessione nedum pro ipsa civitate et comunitate ipsius inducimus castrum Clarignanum et turrem ipsius castri, atque restituimus quicquid unquam comunitas Spoleti quondam in his habuit vel habere dignosceretur. Item quandocumque et quocumque dicta possessio ad nostras manus pervenerit, nos eam pro comunitate Spoleti tenebimus et precario possidebimus a vobis, promictentes facere guerram et pacem secundum quod a vobis vel a successoribus vestris nobis fuerit mandatum de personis et rebus contra omnes homines et spetialiter contra Trevanos. Similiter promictimus quod de cetero non stabimus in facto vel consilio quod ad factum perveniat ut comunitas Spoleti perdat dictum castrum et turrem nec aliquam aliam terram quam habet vel habebit in curia sua, sine fraude et dolo omnia predicta observabimus, renuntiantes in hoc omni exceptioni et beneficio reali et personali quod unquam a vobis, posset dici de jure atque consuetudine et opponi; pro quibus omnibus recepimus quod nobis bene placuit (1). Insuper obligamus nos nostrosque heredes vobis dictis consulibus et successoribus vestris in perpetuum omnia predicta observare bona fide sine omni fraude sub pena mille librarum lucensium pro stipulatione promissa, et pena soluta, carta firma permaneat, et ut hec omnia firma semper et in perpetuum illibata permaneant, tactis sacrosanctis evangeliis juravimus omnia predicta observare et nullo tempore nec per nos nec per alios contravenire.

Ego Landrinus, Filippus, Egidius et Ascarellus hanc cartam scribi rogavimus.

Nos Aguramonte, Thebaldus de Jano, Oddo, Machabeus judices, Petrus oddonis, Thoma ouiccionis, Outtianus tolomei, Rollandus petri Bonansegna johannis filippi, Tarabocto in hiis omnibus rogati testes sumus. Ego Johannes judex rogatus in hiis omnibus interfui et scripxi.

(1) Il *nobis* si riferisce al Comune. È il *Launechil* espresso con la sola parafrasi latina.

XIV.

1213, 16 Luglio

Diepoldo Duca di Spoleto dona condizionatamente ai Consoli di questa città il territorio trevano (1).

Anno domini millesimo ducentesimo xIII. tempore domini Ottonis imperatoris, die sexto decimo introeunte julio, Indictione prima, hoc quidem tempore, Ego Teupuldus dei gratia dux Spoleti mea plana et spontanea voluntate dono, trado atque concedo vobis consulibus Spoleti, scilicet domino Petro, Simone, Munaldo atque Bonajonte recipientibus pro Comunitate Spoleti totum teritorium Treviris et spetialiter turrim Collis Sancti Benedicti et castrum cum colle, Azzanum et Lapigium, Piscignanum, Clarignanum cum toto teritorio ipsorum et cum pertinentiis, hoc pacto et condictione in isto contractu apposito, quod ego dictus dux promitto vobis consulibus, nomine comunitatis Spoleti recipientibus, hinc ad finem proximi septembris venientis destruere castrum Treviris totum sine fraude et malo ingenio cum adiutorio tamen vestro. Que quidem si erunt in dicto termino facta, omnia predicta ad me libere revertantur. Sin autem hoc factum non fuerit, ex tunc super predictis do, trado, atque concedo vobis dictis consulibus nomine civitatis Spoleti recipientibus castrum Litaldorum cum omnibus ipsius castri pertinentibus, et de eo tenimentum trado et per vos precario retineo, dansque licentiam omnibus predictis uti et faciendi pro velle vestro. Item promitto et convenio in his adiuvare et manutenere comunitatem Spoleti et consules qui erunt pro tempore contra omnes homines, pro quibus omnibus recipi a vobis cum dicta extiterit condictio, pactum dictum et condictionem servari inlesa. Insuper obligo me et meos heredes ac meos successores vobis pro comunitate Spoleti recipientibus, vestrisque successoribus et promitto predicta observare, et de colludio et molestia non facere nec fecisse sub pena per stipulationem promissa mille marcharum argenti, et pena soluta, hec carta firma permaneat, renuntians in his omnibus exceptioni et auxilio et benefitio omni legali quod unquam a me posset opponi aliquo tempore.

(1) Memoriale Comunis. fogl. 59. — Reg. fogl. 41.

✠ Ego dictus Tipoldus dux Spoleti hanc cartam scribi rogavi et, tactis sacrosanctis evangelis, juravi predicta observare et nullo tempore contra venire. Nos Simon beraldi, Borsichinus, Franciscus, Phylippus, Johannes, Petrus henrici, Paganellus, Paulus, Jericho, Angelus notarius in his omnibus interfuimus et hujus rei rogati testes sumus.

✠ Ego Johannes judex rogatus scripsi.

XV.

1213, 6 Dicembre

Convenzione tra gli Spoletini e la Comunità dei Figli di Vicco (1).

NI. In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Convenientia inter spoletanos et filios Vicci talis est; videlicet quod homines filii Vicci jurent super sancta dei evangelia comandamentum et comandamenta Spoleti et Consulum presentium et futurorum in perpetuum et submittunt se et territorium eorum jurisdictioni civitatis Spoleti et, postquam aliqui eorum reintrabunt terram eorum, facient jurare homines de districtu eorum facere omnia ea que in ista carta continetur sine omni fraude et dolo, similiter quod omnes jurent facere guerram et pacem ad sensum consulum Spoleti qui nunc sunt vel in futurum erunt. Item et quod senioria filiorum Vicci, sive illi vel ille qui erunt vel erit in capite filiorum Vicci, anuatim jurent conmandamentum seniorie Spoleti sicut in brevi continebitur ad quod jurabunt alij cives spoletani. Item et quod faciant quemlibet civem spoletanum eumtem per territorium eorum ire salvum et securum non recipiendo aliquid pro scorta vel guida, neque pro passadio. Item et quod tenebunt et adjuvabunt tenere senattam Episcopatus Spoleti ad utilitatem Civitatis Spoleti sine omni fraude. Item et quod omni anno apportabunt bonum cereum ad pondus viginti librararum cere in vigilia Sancte Marie de augusto pro honore Civitatis Spoleti, quem relinquant apud Ecclesiam Sancte Marie, et quod ad onorem Civitatis et festi venient ex eis decem milites ad minus in ipso festo Sancte Marie. Item et quod

(1) Reg. fogl. 22, e fogl. 77. La comunità dei Figli di Vicco è Fossato, che ancora si dà il nome di *Fossato di Vicco*. Viene questa donominazione da un antico Signore che tenne quel dominio e vi lasciò una numerosa discendenza.

omnes filii de Vicco, et omnes qui sunt de filij Vicci qui sunt in Fulgineo exibunt de Fulgineo, et jurabunt hec omnia que in carta ista continetur, et hoc ad compellum et terminum consulum Spoleti sine omni fraude et dolo. Item et quod non facient treuguam neque pacem cum fulgineatibus, neque cum aliquo inimico Spoleti, aliquo modo vel ingenio nisi secundum voluntatem et preceptum seniorie Spoleti que nunc est vel in antea erit, sine fraude et dolo. Item omnes qui sunt filii Vicci, et omnes qui sunt vel erunt de districtu eorum jurent super sancta dei evangelia hec omnia que continentur in isto brevi observare et facere sine omni fraude ad purum et sanum intellectum ✠.

Ego Ugolinus rainaldi consul filiorum Vicci, nomine ipsorum filiorum Vicci et nomine conmunitatis eorum, promitto tibi Nicolao notario, stipulanti et recipienti nomine civitatis et conmunantie Spoleti, hec omnia in perpetuum firma tenere et nunquam contra venire sub pena Mille librarum lucensium, quam Ego nomine filiorum de Vicco tibi Nicolao notario stipulanti pro conmunantia Spoleti, promitto, et pena prestita hec omnia firma permaneant. Preterea juravi supra sancta dei evangelia hec omnia semper firma tenere et nunquam contra venire, et hec omnia fieri rogavi.

✠ Nos Sevinus dñe Mabilie, Seguinus valterij, Guiducius mazzulini et Egidius benedictuci huic rogationi interfuimus et rogati testes sumus.

Et hoc actum est anno millesimo ccxiii tempore domini Innocenti pp. tertij et domini Octoni quarti Romanorum Imperatoris die vi intrantis dicembris. Indictione prima. Ego Nicolaus notarius his interfui et rogatus scripsi.

XVI.

1214, 25 Gennaio

Il Duca Diepoldo concede agli Spoletini la prelazione per il Colle Ravaliuso e per ogni altra parte del territorio trevano ch' egli volesse vendere (1).

In dei nomine amen, millesimo ducentesimo xiiii, tempore Domini Innoc. pp. tertio, et domini Ottonis iiii. romani

(1) Memor. Com. fogl. 66.

imperatoris die septimo exeunte januario, indictione secunda, hoc quidem tempore Ego Diobuldus dux Spoleti comes Asisii et Acerre promitto convenio et pactum fatio vobis Bursichino Collesii et Jacobo Petri Corvi consulibus et Jacobo Malenottis camerario Spoleti, et Rainerio Stephani recipientibus nomine Civitatis et Communitatis Spoleti quod non vendam nec obligabo nec aliquo modo allienabo turrim collis ravaliusu vel aliud territorium Trevii alicui quam vobis vel successoribus vestris si volueritis illud pro tanto quantum ab alio inde habere potuero sine fraude et dolo, minus ducentis libris lucentium et si voluero illud vendere aut obligare sive alio modo allienare, promitto quod compellabo vos vel successores vestros, et si volueritis dabo vobis pro tanto pretio quantum ab alio inde habere potuero sine fraude et dolo minus duccentis libris. Ego Diopuldus dux Spoleti comex Asisii et Acerre hanc cartam scribi rogavi. ✠ Nos Simon Johannis Giliberti, Franciscus, Jacobus Rainerii, Jacobus Petri Rambroti, Palmerius Multamate, Egidius Malvardati, Transaricus Odonis rogati testes sumus.

Ego Nicholaus notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

XVII.

1215, 16 Settembre

Bonafidanza di Ade di Lupone dà a coltivare a Salvo di Alberto una terra, che alla sua morte ricadrà al Monastero di San Concordio (1).

In dei nomine. Ann. ejus Millesimo Ducentesimo Quintodecimo tpr. Inn. et Ottonis imperatoris, et die Sextodecimo introeunte Septembris, indictione quarta. Hoc quidem tempore,

(1) Carta originale presso di me. — Narrano che un oriuolajo inglese comperasse a piccolo prezzo un albero sotto la cui ombra era solito assidersi Guglielmo Shakespeare, e che ne facesse tabacchiere, le quali, non avendo il valore d'uno scellino, furono vendute persino una lira sterlina, tanto pregio dava a quel legno la memoria del poeta. Così questa semplice carta privata acquista una certa importanza perchè si riferisce alla Basilica di S. Concordio presso Spoleto salita a grande celebrità

Ego Bonafidantia Ade Luponis mea propria voluntate do, et concedo et trado tibi Salvo Alberti, tuisque heredibus jure pastinationis hinc ad viginti annos unam petiam terre cum introitu et exitu suo et sibi pertinentibus, absque ulla reservatione, excipio foveam cavandi lapides pro me et ecclesia Sancti Concordij, ad plantandam vineam, sepes et arbores, et ad ponendum murum in pede ipsius terre, que terra manet in ducatu Spoletano in voçabulo (1), vel si aliud nomen ibi dicitur, et manet juxta viam, tenimentum Consilij Nycolai Baldangi, et tenimentum uxoris Raynaldi Egidij; quam vineam promitto tibi ficcare per me primo anno si vixero, alioquin faciet abbatissa predicte ecclesie ad quam revertitur post mortem meam; et promitto tibi facere tecum pro medietate cassinam et canales, et dare viginti solidos lucenses pro pastinatione. Et Ego Salvus promitto tibi omni anno reddere medietatem omnium fructuum quos dominus mihi dederit in vita tua, et post mortem, ecclesie predicte, et medietatem musti mundi et acquaticij, promitto deferre ad domum tuam aut prefate ecclesie, et dare conmestionem omni anno tempore vindemiarum uni persone, aut sex lucenses loco conmestionis pro qualibet canali quod eveniet tibi aut dicte ecclesiae pro parte, et reddere predictam vineam fictam, pro dicto termino transacto. Et cassinam et canales pro medietate facere promitto; unde recepi a te xx s. luc. per pastinationem, renuntians exceptioni pecunie non numerate. Et ego Bonafidantia obligo me, meosque heredes tibi tuisque heredibus de fraude, colludio, molestia, evictione legitime defendere, et hec omnia observare sub pena trium librarum luccensium tibi per stipulationem promissa, et post penam, hec omnia rata permaneant; quam penam ego Salvus tibi simili modo promitto. Ad hec ego Massaia abbatissa predicte ecclesie, his presentibus et consentientibus mihi domina Aimildiana, Sophia, Verera, Tabita, et Johanne consociis meis, hiis omnibus consensi promittens omnia predicta observare et adimplere. J. pp. iij. (2).

fra i monumenti delle Antichità Cristiane. Ogni cosa, per piccola che sia, che in qualche modo riguardi così insigne monumento, non deve essere dimenticato. — Vedi VIANI P. BENAVENTURA, Memor. sulla Chiesa del Crocifisso etc. (nell' annuario dell' Accad. Spoletina 1860.) — HUBSCH, *Monumens de l' architecture chrétienne dèpuis Costantin jusqu' à Charlemagne Paris 1866 p. 3 pl. VI. n. 15. 17.* — DE ROSSI *Bollett. d'Archeol. Cristiana An. 1871.*

(1) Lacuna nell' originale.

(2) Converrà leggere, quantunque sembri fuori di luogo, *Innocensius Papa Tertius.*

Nos Bonafidantia, Massaia et alij consocij ejusdem domine et Salvus prefati hanc car. ita scribi rogavimus.

Nos Valterius Munaldi, Ugolinus de trevio et Thomas de Stame fuimus testes in hac car. rogati.

Ego Berardus not. rog. scripsi.

XVIII.

1216, 28 Giugno

Lega per dieci anni tra Spoleto e Rieti (1).

In nomine Domini amen. Nos Paulus vicarius Domini Andriocti Potestatis Reatine pro nobis et ipsa potestate et pro omnibus Reatinis promittimus et juramus vobis Thome Grimaldi et Nicolao Stulti consulibus Spoleti pro vobis et omnibus Spoletanis, salvare guardare personas et res vestras et omnium spoletanorum pro totam fortiam nostram sine scorta et pedagio. Et promittimus vobis cum tota fortia nostra juvare vos in toto comitatu et episcopatu vestro vestris redditibus et exspensis contra omnes et spetialiter contra interampnenses ad petitionem vestram bona fide et sine fraude, excepto Castro luci contra quod non teneamur vos juvare, immo teneamur vobis eidem castro consilium vel juvamentum non prestare, neque illis qui tenent ipsum castrum. Et hec ideo promittimus vobis quia vos nobis eadem per omnia promittitis in toto Comitatu et Episcopatu Reatino, contra omnes et spetialiter contra Berardum et Matheum de Lavareta, salvo sacramento societatis quo tenemini Narniensibus in comitatu Narnie, et salvo sacramento societatis quo teneamini nobis in comitatu nostro, et salvo sacramento quo tenemini Machilonensibus (2) usque ad duos annos, et propter quod personas et res Fortibrachie cum sit Reatineorum salvare et guardare non tenemini quousque perveneritis ad concordiam cum eo; salva in omnibus fidelitate domini Pape et Romanis hinc inde predictis exceptis. Et hec omnia observabimus hinc ad decem

(1) Reg. fogl. 41 fogl. 77.
(2) Vedi MICHAELI, Memorie Reatine Doc. V.

annos. Acta sunt hec in Civitate Spoleti in Ecclesia Sancti Hysac (1). Anno Millesimo Ducentesimo Sexto decimo, Indictione quarta, die tertio exeunte junio, tempore Domini Innocentij pp. tertij presentibus Sinebaldo Crescentij, Martino monachi, et Rainaldo johannis romani civibus reatinis, Xptiano sinibaldi, Uguiciono rainaldi et Gerardo oddonis civibus spoletanis ad hoc spetialiter vocatis et rogatis testibus.

Item postea apud Civitatem Reatinam coram me notario et testibus infracriptis CCCXL homines de eadem civitate quos elegit Reatina Potestas et dictus Nicolaus Spoleti consul tam de maioribus quam de populo, quorum nomina singulariter scripta sunt in alio instrumento publico facto per manus mei notari, juraverunt per sancta Dei evangelia omnia que continentur superius in hac carta societatis et promissionis facte inter Spoletanos et Reatinos observare bona fide sine fraude. Post hos omnes Roboam in anima totius popoli Reatini per sacrosancta Dei evangelia juravit populo presente et percipiente omnia que superius scripta sunt observare bona fide et sine fraude et contra non venire.

Ego Angelus Spoleti curie notarius, mandato et rogatu Domini Andriocti Potestatis Reatine et domini Pauli ejus vicarij et voluntate popoli, hec omnia scripsi et publicavi et in hiis omnibus interfui. Acta est hec pubblicatio in Contione Reatina, presentibus dicto Nicolao consule Spoleti, Petro Gentilis, Henrico petri corvi, Valiento Julii et aliis pluribus.

XIX.

1217, 11 Maggio

L' Abate e i Monaci di Ferentillo ricevono in custodia dal Podestà di Spoleto il Castello e la Rocca di Sacrato (2).

Al. In nomine domini, anno Millesimo CCXVII, die XI introeunte madio. Indictione v. Dompnus T. Abbas Monasterij Sancti Petri de Ferentillo, presente et consentiente dompno

(1) Ora S. Ansano.
(2) Reg. fogl. 23, e fogl. 78.

Angelo preposito ejusdem Monasterij et dompno Transarico monaco, plena bona et mea voluntate una cum eo recipientes in cura et custodia castrum Sacratum et roccam Sacrati a Dño Jacopo Johannis Capucii Spoleti Potestate et Populo Spoletano, promittimus tibi dño Jacopo Spoleti Potestati pro Nobis et successoribus nostris perpetuum tibi domino Jacopo Spoleti potestati et tuis successoribus omnibus qui presidebunt in hac Civitate, et toti populo ad contionem coadunato tenere in custodia cura et manutenere predictum castrum Sacrati et Roccam cum omnibus tenimentis ac possessionibus et adiacentibus eisdem ad honorem Dei omnipotentis et Beati Petri et ad comunem honorem et utilitatem conmunantie Spoleti, que castra promittimus retinere et custodire ac possidere nomine comunis Spoleti, et ut vos inde recognoscamus in presenti damus, et anuatim circa Kalendas madias dare promittimus dicte conmunantie unum vesillum sive confanonem; et quocumque tempore conmunantia Spoleti repetierit, volens ad se retinere, dictas fortitias, teneamur reddere ad hoc ut non perveniat ad manus inimicales Monasterij jam dicti. Item promittimus alios monacos facere consentire predictis. Item promittimus vobis facere per dictum Castrum et Roccam et per omnia alia Castra Monasterij nostri facere guerram et pacem inimicis vestris ad preceptum vestrum et Seniorie que erit per tempora in Spoleto. Et promittimus omnes homines nostri monasterij in partibus nostris silicet in montanis facere jurare anuatim precepta vestra et successorum vestrorum qui erunt in Civitate per tempora. Item promittimus omnes nostros successores eiusdem monasterij Abbates post nos venientes publicis instrumentis vestris in populo Spoleti, et populo cavendo eidem facturos et observare juraturos. Hec omnia supra scripta pro nobis et successoribus nostris vobis et successoribus vestris et comuni Spoleti sine dolo et fraude promittimus observare, sub pena promissa mille marcharum argenti. Renuntiantes omni juri et legum auxilio et rationis beneficio ac clericali privilegio spetialiter, renuntiantes conventionem et promissionem et remittentes quamcunque Judex, dñs P. et conscilium conciliariorum et Nicolaus Actor pro conmunantia Spoleti Nobis fecisse dicuntur, quod nullo tempore eam utemur nec eam opponemus sub eadem pena predicta.

Testes Munaldus comitis transmundi, Todinus domini arronis de rulino, Matheus de Macerino, Doplerius benencase, Corradus spoleti benencase, Paulus baractalis, Rainerius bonaionte, Rainaldus Thome, Simon johannis, Robertus Ay, Leonardus angelice, Johannes petroni, Bonafidantia filius ale-

xij, Jacobus rambrocti, Arricus mataline, magister Tebaldus, spoletus Ade pentraveni.

Ego Albertus Imper. Fred. auctoritate, et nunc domini Leonardi potestatis Spoleti notarius, jussu et decreto dicte potestatis scripsi et exemplavi in Millesimo ducentesimo tricessimo primo, indictione IIII. die Mercurij v. introeunte novembre, presentibus domino Ubertino de romana et domino Raimundino civibus Mutine judicibus et assessoribus Potestatis jam dicte et Guido Bonus scotti.

✠ ejusdem notarii. Factum in palatio comunis in Civitate Spoleti.

XX.

1217, 23 Settembre

Il podestà Giovanni Capocci concede agli uomini di Vallo il poggio di Flezano per edificarvi e abitarvi un castello sotto la dipendenza di Spoleto (1).

In nomine dñi Amen. Hec est copia cujusdam instrumenti publici, et scripti manu Angeli notari olim curie Civitatis Spoleti not. cujus instrumenti tenor talis est.

In nomine domini Amen. Anno Millesimo CCXVII, indictione quinta, die VIII exeunte septembri, tempore domini Honori pp. III. hoc quidem tempore Ego Jacobus Johannis Capocii Spoleti Potestas nomine Comunis et Civitatis Spoleti do et concedo vobis dompno Benedicto Donadej, Borro Ademandj, Offreduccio m.. g... gie et Fantolino Germani

(1) Pergamena da me rinvenuta, e riposta nell' Archivio del Comune, a cui evidentemente appartenne. Vallo è un luogo nella Valnerina; e nell' antico processo che io pubblico sotto il n. 31. si troverà il ricordo della fondazione di Flezano. Cosicchè le parole *Instrumentum Ferinzole* che si legge sul dorso della pergamena non è che un errore.

Avverto il lettore che io non posso qui indicare il luogo ed il numero d' ordine delle Carte dell' Archivio Comunale, perchè per i cangiamenti eseguiti non si può più fare uso dei numeri vecchi, e la nuova numerazione è tuttavia sospesa per la speranza di acquistare altre carte. Ma innanzi che questa collezione sia portata a termine, i nuovi numeri saranno definitivamente fermati, ed io potrò porre in fine della medesima un indice ove si vedranno notati.

recipientibus nomine vestro et omnium hominum de Valle habitare volentium nunc et in futurum in podio Flezani, podium Flezani ad habitandum et castrum costruendum ad honorem et reverentiam Comunis et Civitatis Spoleti, recipio vos et vestra et omnium in eodem Castro habitantium nunc et futurum sub protectione et defensione Civitatis Spoleti, promicto a vobis et habitatoribus ejusdem castri aliud servitium quod inferius scriptum est et vos promisistis, non petere vel exigere, unde vos pro vobis et universis hominibus qui nunc veniunt et in futurum venient ad habitandum in eodem podio sive castro Flezani, promisistis mihi et meis successoribus recipientibus nomine Civitatis Spoleti castrum predictum Flezani ad honorem et reverentiam Civitatis Spoleti, et per ipsam civitatem tenere, et anuatim dare mihi seu meo successori nomine civitatis qui erit per tempora per unumquemque focularem xxvi. lucenses pro fodero, et in festo Sancte Marie agusti unum cereum x librarum cere, et facere parlamentum et esercitum, et esercitus . . . . . . pedonibus et expensis prout voluerit Senioria civitatis Spoleti que erit per tempora et . . . . et in omnibus quibus poteritis custodietis et salvabitis homines civitatis Spoleti et res eorum ut proprios dominos, Et facietis in ipso castro quamdam domum sicut utitur in locis illis, in qua domo cum dominus sive domini Civitatis Spoleti sive eorum nuncii transiverint modo, aut eis libuerit ibi hospitari, maneant in eadem domo, et vos de Castro facietis eis expensas. Item pacem et guerram facietis omnibus hominibus sicut placuerit Seniorie Civitatis Spoleti que erit per tempora. Senioriam quam eligeritis pro ipso castro, sive de castro, sive de civitate eligetis et non aliunde, que si Seniorie Spoleti placuerit confirmabit, sin autem eligetis aliam quousque Seniorie placuerit et eam confirmabit. Item promisistis hec omnia facere confirmare et rata haberi ab omnibus habitatoribus presentibus et futuris ejusdem castri cum religione sacramenti. Et anuatim cum sacramento hec omnia reconfirmabitis ad preceptum et requisitionem Seniorie Spoleti que erit per tempora, et in hiis omnibus de comuni voluntate nostra et vestra excepimus universos habitatores Civitatis Spoleti qui sunt de predicto loco tam presentes quam futuros qui venire voluerint in civitate Spoleti quibus volentibus plene liceat venire et habitare in civitate Spoleti, et predictis promissionibus non alligentur nec ipsi nec sua. Item promisistis dare Camerario sive Seniorie Spoleti medietatem salarii et bannorum ejusdem castri et hominum ibidem habitantium. Insuper Ego predictus Jacobus pro me, meisque successoribus

nomine Comunis Spoleti promicto vobis super nominatis recipientibus nomine vestro et omnium hominum ejusdem castri presentium et futurorum perpetuo predicta omnia observare que de me nomine comunis Spoleti superius scripta sunt et nullo modo contravenire sub pena centum librarum lucensium promissa, et pena soluta, hec omnia firma permaneant, et vos pro vobis vestrisque successoribus et pro omnibus ejusdem castri et eorum heredibus promisistis mihi meisque successoribus recipientibus nomine comunis Spoleti predicta omnia observare et non contravenire sub pena centum librarum lucensium promissa, et pena soluta hec omnia que de vobis scripta sunt firma permaneant. Pro qua pena et predictis omnibus observandis vos et vestra omnia civitati Spoleti obbligastis et dedistis et supposuistis, et ea cum predicto castro a me nomine comunis Spoleti precario ratinetis adveniente conditione licite possit ipsa civitas et quisquis erit pro ipsa, capere et tenere pro pena et pro omnibus predictis faciendis, quod dictum est, et sic ad evangelia dei jurastis observare et facere ab aliis observare.

Ego Jacobus potestas hanc cartam scribi rogavi. Nos dompnus Benedictus, Borro, Offreducius, Fantolinus hanc cartam scribi rogavimus. Nos Petrus Gentilis, Jacobus Zachei, et Benintendi Tancredi camerarius comunis rogati testes sumus. Item IIII die exeunte septembri Petrus Gentilis, Jani de petru..., Matheus offreducij, Munaldus comitis Trasmundi consiliarij civitatis predictis omnibus consenserunt. Item die XII ineunte novembri coram Jacobo Zachei, Petrino jacobj, et Rainaldono bonafidantie, Transaricus ratti, Transaricus petrinj, Petrus Lecalossis, Petrus rainerij, Petrus teberti, Robertus alexandrij Lucas alberti, Fredericus thome, Bartolus bonifatij, Albertus vafredi, Jacobus ormantij et Trasmundus consiliarij civitatis et potestates predicte predictis omnibus consenserunt.

Ego Angelus Spoleti curie notarius hiis omnibus interfui, et predictorum omnium rogatus, hec omnia scripsi et pubblicavi.

Et Ego Jacobus Paulitti de Castro Vallis, imperiali auctoritate notarius prout inveni vidi et legi in dicto originali nil addens vel minuens fraudolenter quo ipsius originalis tenor possit aliquanto vitiari, non forte puntum vel silabam per errorem, ita hic de verbo ad verbum fideliter exemplavi et de licentia mandato et auctoritate providi et discreti viri Palicti Johannis vicarij dicti castri scrisci et pubblicavi, qui suam et dicti comunis Vallis auctoritatem interposuit et decretum, ipso pro tribunali sedenti in platea porte magne dicti castri

sub Anno dñi Millesimo CCCXL, indictione VIII tempore domini Benedicti pp. XII et die XXVIII mensis octubris presentibus Petro Raynaldi et Angeluccio Varnerij notariis audientibus et ascultantibus hoc exemplum cum predicto originali testibus ad hoc vocatis et rogatis etc.

XXI.

1218, 20 Luglio

Capitolazione con cui Bonifazio di Ugolino di Bonconte e alcuni altri si obbligano di servire Spoleto e Narni sino alla fine della guerra con Todi (1).

In nomine Sancte et Individue Trinitatis, Anno dñi Millesimo ducentesimo XVIII, tempore Honorii pp. tertii, die XII. exeunte Julio, Indictione VI; hoc quidem tempore Ego dominus Bonifatius Ugolini Bonicomitis pro me et Bonocomite, Clario, Capitaneo, Rainucio, Ufriducio et Benencasa, promitto vobis domino Saraceno Vivieni spoletanorum potestati et Luce Camerario recipientibus nomine Comunis Spoleti ac Narnienses (2), quod Ego cum dictis personis erimus ad equos et arma in servitio Civitatis Spoleti et Narniensium, et audire et facere precepta et mandata utriusque civitatis prout potuerimus tam de guerra quam de aliis prout precipere placuerit, preterquam non debeamus aliquam datiam, et habitare in Nàrignia (3) et Spoleto cum dictis personis et familiariis nostris usque ad guerram finitam inter nos et Tudertinos, et faciemus vobis curam pro his omnibus observandis sine fraude, unde vos promisistis nomine comunis Spoleti dare unicuique nostrorum cum Narniensibus XX libras lucensium et expensas congruas de rebus omnibus necessariis pro totis nostris familiis morantibus Spoleto, vel alibi ubi vos precipietis nos esse, et hec sunt que dare promisistis nomine comunis Spoleti pro VII personis ad equos et arma et aliis personis in nostra fa-

(1) Reg. fogl. 26 e 79.
(2) Così. Il primo esemplare ha *Narnigenses*
(3) Narnia.

milia usque in xxii personis per medium silicet pro unaquaque persona in anno vii raseria grano ad narg˜ (1), et pro xi personis in anno vi caria musti mundi, et pro omnibus aliis expensis in anno pro xi personis quinquaginta libras lucensium, et uni dominorum unam gunellam, et pro v. equis pro uno quoque in anno lxx raseria spelte ad narg˜ ac domum competentem cum massaritiis necessariis ad reponendum vinum et bladum. Et dabitis centum saumas lignarum in anno, et quinquaginta saumas (2) palee. Et dictas omnes expensas dabetis hinc ad festum omnium Sanctorum, et ita omni anno. Et unicuique nostrorum peditum xl solidos lucenses, quos ducemus voluntate Potestatis et Conscilii pro adiutorio armorum, et expensas sopradicto modo. Et si finem feceritis cum Tudertinis mittetis nos omnes in ipsa fine si poteritis, et si non possetis vel non velletis, hec omnia nobis observabitis donec finem habebimus cum Tudertinis.

Item si capiemus aliquem de Tudertinis vel eorum comitatus vel de sua fortia quidquid consequi inde potuerimus et habere usque in decem libras, et a decem libris infra sit nobis preceptum, a decem libris supra comuniter participabimus vobis per medium ab uno denario usque in maiore quantitate que esset. Et predictorum quam nos faciemus cum sociis nostris sine cavalcamento conmunis habebimus precipue, sed si aliquis veniret de Spoleto vel Narnie, dabimus partem sicut uni nostrorum si cum conmunia erimus in vestro mandato.

Item si caperentur tam a nobis quam a vobis et fortia vestra nostri homines vel olim nostri homines affrancati a Tudertinis, sint nostri et in nostro mandato et hoc credatur nostro sacramento.

Item, si sinistro casu obveniente, nos essemus capti a Tudertinis et fortia sua, nos et illi qui nobiscum essent, habeatis illam vitam et mediam sicut alicui de Spoleto vel per cambium vel alio modo.

Item modus expensarum sit ut dictum est a principio

(1) *Raserium*, *Raseria* e altrove *rasenga* misura pe'cereali, che prendeva forse il nome dall'esser rasa. Era usata in più luoghi dell'Umbria. Il chiarmo Marchese Giovanni Eroli di Narni, a cui io chiedeva notizie intorno a questa misura, mi diceva che la soma antica narnese essendo composta di due raseri, e la soma che porta oggi un cavallo essendo di 4 quarti, ossia un sacco di grano, non era lontano dal credere che il raserio in grano pesasse 160 libre.

(2) Voce corrotta tra la *salma* latina e la *soma* italiana.

usque in fine dum hec promissio et materia durabit. Stablamonis desuper sit salvum a comuni vestro pariter et fortia, id est quod non offendetis nisi illi de Stablamone facerent contrarium, et si nos vellemus auferre de eorum rebus sit nobis licitum, et vos dabitis adiutorium et conscilium sine fraude. Et si vellemus extra has VII personas habere nobiscum usque in viginti milites vel filios militum ad equos et arma de Tuderto vel comitatu erunt in hac promissione et condictione; et redditam equorum quantitatem sicut continetur in costituto facietis infra tres menses postquam equi morarentur. Et ista omnia ut ponatur in constituto tractabitis et ut observentur a futuris dominis de Spoleto bonafide sine omni fraude dum hoc factum durabit.

Item nos salvabimus et custodiemus personas et res spoletanorum et narniensium posse nostro sine fraude, et non offendere sed iuvare.

Item non recipiemus admodo in antea de Tuderto nec conmitatensibus (1) in fidamtia; et ita promitto Ego dictus Bonifatius me ita facturum quod dicte persone hoc firmum et ratum habebunt sub pena centum marcarum argenti vobis stipulantibus a me promissa recipientibus nomine comunis Spoleti et Narnie, qua soluta, omnia supradicta firma permaneant; et ita bona fide sine fraude juravimus ad sancta dei evangelia omnia supradicta adtendere et observare et firma tenere et non contra venire. Unde Nos dicti Potestas et Camerarius nomine Comunis Spoleti promittemus omnia supradicta observare sine fraude sub pena centum marcarum argenti tibi Bonifatio, recipienti nomine tuo et sociorum, promissa, qua soluta, hec omnia firma permaneant; et ita bona fide sine fraude juravimus ad sancta dei evangelia omnia supradicta firma tenere et observare et non contra venire. Insuper nos Nicolaus stulti, Jordanus judex, Thomas stephani, Rainalducius berarducii et Marcus Spoleti consciliarii, et Paganellus, Petrus oddonis, Nerecus Valglete, et Alifans quibus hoc placuit his omnibus consentimus et ita ad sancta dei evangelia juravimus omnia supradicta adtendere et bona fide observare et contra non venire.

Nos dominus Martinus de Diruta, Ufreducius rainaldi, vidocti danensis de Diruta, rogati ab utraque parte, testes sumus.

(1) Piccolo spazio nell' originale.

Ego Rainalos notarius et nunc comunis Spoleti ad omnibus supradictis rogatus scripsi (1).

XXII.

1221, 11 Luglio

I Cerretani si sottomettono a Spoleto (2).

In nomine dñi amen, Anno Millesimo ducentesimo vigesimo primo, tempore Honorij pp. tertii et dñi Frederici Imperatoris Secundi, et die XI intraute julio, indictione nona, hoc quidem tempore Ego Berardus judex sindicus constitutus a dño Jacobo petri corvi potestati Cerreti et a domino Letone Camerario comunis Cerreti, et plebano plebis alve et doño Berardo de rocca et a Mercede tertii et ab Ansuvino ardengi et doño Letone rogerii, et Rainaldo de Muniano, et Saccente belluvardi et Jonte gilette, et a Nicolao munaldi, et a doño Johanne de Sellano et Ruberto accursii consciliariis ejusdem castri, et ab universo populo cerretano in eorum contione. Et Nos Berardus sindicus comunis Cerreti et Jacobus petri corvi potestas Cerreti, et doñus Leto camerarius ejusdem castri, et plebanus plebis alve, et doñus Berardus de rocca, et Mercedus tertij, et Ansuvinus ardengi, et doñus Leto rogerii, et Rainaldus de Muniano, et Saccentus belluvardi, et Jonta gilette, et Nicolaus munaldi, et doñus Johannes de Sellano, et Rubertus accursi consciliarii ejus-

(1) Questo Atto è seguito da altro istrumento del 5 agosto di quell'anno per mano dello stesso notaio Rinaldo, onde Clario, Capitano e Bonconte di Ugolino di Bonconte, ratificavano le promesse fatte da Bonifazio (Reg. fogli sopracitati).

(2) Reg. fogl. 5. — Memorial. fogl. 54. — Hanno varianti, ma solo ortografiche. Vanno in compagnia di questo altri due atti.

1. La costituzione di Berardo Giudice a sindaco e procuratore per questa sottomessione con il rogito dello stesso notaro Transarico Magalotti del 1. Luglio (Reg. fogl. 6. Memor. fogl. 56.)

2. Il giuramento che fecero 291 Cerretani il 13 luglio del detto anno in *contione Cerreti* di *observare et adtendere omnes promissiones et conventiones quos Berardus judex convenit et promissit sindico cois Spoleti* (Reg. fogl. 6 — Mem. fogl. 56).

dem castri, electi a populo Cerreti nostra propria et spontanea voluntate pro comodo et utilitate comunis Cerreti, pro nobis et successoribus nostris promittimus tibi Zacharo pivini Sindico constituto et electo a populo spoletano ad hoc recipiendum, recipienti nomine totius conmunantie Spoleti promissiones istas, silicet quod promittimus deferre anuatim Spoletum unum cereum quadraginta librarum cere in festo Sancte Marie de augusto quod alia vice promisimus, et promittimus salvare spoletanos et vardare res eorum per totam nostram fortiam sine omni fraude, et promittimus dare tantummodo hoc anno in festivitate Omnium Sanctorum cc libras luccensium, et dare anuatim in ipsa festivitate xxvi luc. per quemlibet focularem et omni anno accipere senioriam a Comuni Spoleti et facere ostem, verram et parlamentum ad compellum seniorie Spoleti, et facere unam domum ligneam in Cerreto ad honorem Comunis Spoleti in qua possimus recipere potestatem et ejus nuntios cum exspensis cerretanorum, et apponemus vel faciemus apponi in breve ad quod jurabunt homines de Cerreto quod jurabunt precepta seniorie Spoleti. Pro quibus promissionibus confitemur nos omnes supradicti nomine comunis Cerreti recepisse a te Zacharo sindaco et consciliario et a dono Thoma Grimaldi potestati Spoleti et Nicolao stulti camerario ejusdem civitatis et a Jacobo Centrone et Ofreducio de ponte et a Jacobo Calderario judicibus Comunis Spoleti, et Girardo oddonis et Matheo cleope et Manente berarducci et Litigante bernardi et Palmerio multamate et a Jacobo mathei transarici et Henrico rogerii et Johanne dñe Marie, et a Zacharìa johannis rogate, et Petro gentilis et Egidio malvardati et Phylippo rubey conciliariis a Populo Spoletano electis promissiones istas, scilicet adiuvare homines conmunantie Cerreti et totam conmunantiam manutenere et substinere de nostris rationibus et bona consuetudine contra Pontanos et contra alios cum quibus habent verram vel habebunt ad sensum seniorie, curie, conscilii totius vel majoris partis Spoletane Civitatis bona fide sine omni fraude, et cum exspensis Cerretanorum et ad redditam cerretanorum secundum quod fit Spoleti pro conmunantia, excepto si conmunantia propter eorum factum iret in exercitum, quod cerretani tunc non teneantur facere exspensas neque redditam. Eo salvo quod si aliqui cum quibus habent vel habuerint verram cerretani, vellent esse ad preceptum curie et seniorie et conscilii Spoleti, et cerretani nollent esse ad preceptum seniorie et curie Spoleti, spoletani non teneantur eis de predictis aliquid observare. Que omnia sopradicta nos Berardus judex et sindicus et dictus potestas

Cerreti, et predictus camerarius et jamdicti consciliarii juravimus firmiter ad sancta dei evangelia observare et non contra venire sub pena dupli tibi per stipulationem a nobis promissa pro comune Cerreti, silicet duplum cc marcarum argenti, qua soluta, hec carta firma permaneat. Insuper Ego Viducius baiulus comunis Cerreti, in contione, pro comune Cerreti juravi idem quod supradicti, omnibus clamantibus et aliquo non contradicente. Nos omnes supradicti hanc cartam scribi rogavimus. Insuper nos omnes pro nobis et successoribus nostris omnia supradicta promittimus firmiter observare et non contravenire sub pena predicta, qua soluta, hec carta firma permaneat. Nos Jacobus petri corvi, Zacharus pivini, Matheus rainaldi sinibaldi, Gregorius johannis, Rainucius mercedis, Gualterius corradi, dōnus Transaricus domestici, Berarducius gregorii, Ugolinus alexij, Rainaldus sopoli, Bosus de Frigino, Tebaldus marzoni, Thomas gerardi, rogati testes sumus.

Ego Transaricus not. rogatus scripsi.

XXIII.

1223, 31 Dicembre

Il podestà di Spoleto dà in custodia a Tommaso di Grimaldo la torre di Casteldilago (1).

In dei nomine, anno dñi Millesimo ducentesimo xxiii tempore Honorii pp. tertii et dñi Frederici Secundi Imperatoris, Indictione xi et die ultimo exeunte dicèmbri. Hoc siquidem tempore Ego Thomas Grimaldi mea spontanea voluntate promitto per stipulationem tibi Simoni Beraldi Spoleti potestati, recipienti nomine Conmunantie Spoleti, custodire sine omni fraude turrem Castri laci pro faciendo verram et pacem cuicumque conmunantia Spoleti voluerit, et contra quemcumque conmunantiam voluerit de turre dicta et de Castro laci; et promitto dictam turrem custodire cum hominibus Spoleti; et hec omnia promitto tibi recipienti pro conmunantia Spoleti integre observare sub pena cccc librarum luccensium, a me

(1). Reg. fogl. 21. — Vedi docum. n. 12.

tibi pro communantia Spoleti per stipulationem promissa, et pro hac pena consequenda obligo in pignore tibi potestati predicte recipienti nomine communantie Spoleti tantum de meis bonis mobilibus et immobilibus ubicumque conmunantia Spoleti recipere voluerit de meo ubicumque habeo cum introitu et exitu et cum omnibus suis pertinentibus sine omni reservatione, ut conmunantia dicta bene possit consequi penam predictam et tenimentum pignoris tibi pro dicta conmunantia do et concedo, et precario a te retineo, renuntians conditioni sine causa et omni auxilio legum et beneficio constituti mihi contra hec competenti, ita tamen quod si Gentile de Castro laci, vel filii emerint possessionem cccc lib. luc. in civitate Spoleti et districtu, sim ego de predictis disoligatus et solutus, vel si ego dedero dictam turrem custodiendam Seniorie Spoleti similiter sim desoligatus. Insuper promitto et obligo me, meosque heredes tibi recipienti nomine conmunantie, tuisque successoribus de fraude, colludio, molestia, et predicta observare sub pena predicta, et pena soluta, hec carta firma permaneat.
Ego thomas hanc cartam scribi rogavi. Nos Petrus oddi, Leonardus judex, Syvinus rainaldi, Matheus aldichei et Alifans petri aceti rogatis testes sumus. Ego Angelus egidii not. rogatus scripsi.

XXIV.

1225, 26 Marzo

Laudo pronunciato da Bonagiunta in una lite tra i parrocchiani di S. Stefano della Fratta vecchia e il priore di Santa Maria di Turrita. (1).

Factum est Anno dñi MCCXXV. Indict. XIII, die VI. Exeunte Martio, tempore Honorij pp. III. Hoc vero tempore Nos Stefo cansi, Januarius venfuri, Petrus, artinisi, Capocius pascali

(1) Delle oltre a centottanta carte private da me raccolte ne trascelgo e pubblico alcune poche perchè, come questa, oltre alle memorie che contengono, mi sembra che gettino qualche lume sulle consuetudini e costumi del paese, in un secolo di cui ci restano assai scarsi monumenti. — Ho di Turrita anche un contratto d' enfiteusi del quale riporterò un brano in altro luogo.

Ramerius leonardi, Ranucius vivienii, Johannes rapturi, Ofreducius Ymille, Marinus johannis et Montionus gg. parrochiani Sancti Stefani de Fracta veccla per nos et per consensum aliorum parrochianorum ut ipsi dixerunt verbo quorum nos facimus hoc, nostra bona voluntate. Litem et discordiam quam prior Sanctae Mariae de Turrita habet cum predicta ecclesia, nos pro nostra ecclesia damus et concedimus tibi domno Bonejuncte Bonefidei, in manibus tuis ad arbitrandum et laudandum inter nos pro dicta ecclesia et priore Turrite, et quicquid inter nos et ipsum laudaveris vel arbitratus fueris nos firmum et ratum habere promittimus sub pena xx. lib. luc. stipulatione promissa, pena soluta dicta omnia firma permaneant et lis sit queta parti observanti dictum tuum. Et Ego prior Egidius Sancte Marie de Turrita similiter consentiente Salvone, do et concedo prenominato presbitero Bonej. simili modo et simili cursu sicut superius vos fecistis, et sub pena predicta, superius expressa in presentia infrascriptorum testium ad hec rogati. Unde ego predictus domnus Bonaiuncta parum post compromissum, inter vos arbitror et laudo sub pena xx lib. quod ammodo ecclesia Sancti Stefani de Fracta veccla, cum rebus suis sit sub ecclesia Sancte Marie de Turrita, et quando necesse faciet ibi mittere clericum in dicta ecclesia, laudo et arbitror sub dicta pena quod parrochiani debeant ire ante priorem Turrite ad petendum clericum, qui debeant dicere Priori oportet nos invenire clericum in ecclesia vestra et nostra, quibus prior respondeat et dicat: ecce clerici mei, si ego possum aliquem concedere vobis, et vos vultis eundem concedo vobis, si non inveniatis vos clericum, et ego vobiscum eligam et concedam preterea in ecclesia ipsa ipsum. Verumptamen ille clericus postquam fuerit electus teneatur promittere priori Turrite obedientiam et reverentiam et subcessoribus suis dum in ecclesia ipsa steterit. Et prior vel aliquis suo loco det ipsi sacerdoti, claves ecclesie et funes campanarum, et libros, et paramenta in tenutam. Qui clericus teneatur custodire omnia bona dicte ecclesie ad honorem ecclesie Sancte Marie et Sancti Stefani et parrochianorum qui nunc sunt et qui in antea erunt. Et si contigerit ipsam ecclesiam dimittere, bona dicte ecclesie teneatur reassignare priori et parrochianis. Preterea laudo et arbitror quod dictus prior et sui successores, teneantur juvare dictam ecclesiam pro posse bonafide sine fraude et defendere et manutenere et ea qua amisit teneatur reinvenire homines et avere sine fraude cum expensis ecclesie Sancti Stephani. Et ita predicta omnia ego predictus doñus Bonaiuncta cappellanus sancti sepulchri sub pena xx lib. luc.

per sollempnem stipulationem promissam ex utraque parte laudo et arbitror firma in perpetuum permanere, qua soluta, dicta firma permaneant, et lis sit queta parti observanti dictum meum. Insuper hanc cartam ut legitur nos predicti parrochiani, et ego predictus prior, et ego dompnus Bonaiuncta scribi rogavimus. Actum juxta ecclesiam sancti Petri de colle Jemmuro, Nos dompnus Baraptanus, Boso, Angelonus et Muricus rogati fuimus testes.

Ego Vivianus imperialis aule notarius de mandato dicti laudatoris et rogatu predictarum partium scribere, scripsi et in publicam formam redegi, die predicto, et eisdem testibus presentibus. etc.

XXV.

1225, 21 Dicembre

I Cerretani giurano obbedienza al messo del Cardinal Giovanni Colonna rettore del ducato, ma riservano le ragioni di Spoleto (1).

In nomine dñi hoc est exemplum instrumenti de sacramento quod olim fecerunt Cerretani dño Travaliolo nuntio Johannis Sancte Presedis Cardinalis, cujus tenor talis est.

In nomine dñi Anno Millesimo ducentesimo xxv, tempore dñi Frederici Imperatoris, indictione xiii, die xi exeunte dicembri, hec est forma sacramenti quam fecerunt Cerretani et alii homines conmunantie Cerreti dño Travaliolo recipienti pro dño Johanne Cardinali Sancte Presedis et ducis Spoleti (2). Silicet quia juraverunt precepta dicti domini Cardinalis bona fide sine omni fraude observare ejus precepta et suorum nunctiorum et totas suas litteras sub tali condictione adiecta quod de cetero sint salva et illesa jura et actiones et usantie quas vel que Spoletani usque modo habuerunt et perceperunt de castro Cerreti et de ejus conmunantia, et si in aliquo tempore

(1) Reg. fogl. 12, e 83 — Mèmor. Com. fogl. 55.
(2) Esempio di rettori del ducato chiamati abusivamente duchi; da ciò alcuni sono tratti in inganno, e moltiplicano duchi in tempi anche più tardi.

dictus Cardinalis et sui nunctii preceperant Cerretanis quod non observarent precepta jura et usantias dictis Spoletanis, Cerretani et alij homines eorum communantie qui dictum sacramentum fecerint vel facient dicto dño Travaliolo, non teneantur.

Actum in Castro Cerreti in presentia dñi Sivini de Spoleto et dñi Gentilis Transarici de Valle, Valterini Deotedie. Et ego quidem Berardus judex ex auctoritate predicti dñi Travalioli predicta omnia scripsi et publicavi.

Ego Thomassinus sacri palatij notarius, et nunc domini Leonardi potestatis Spoleti notarius, hoc exemplum ex autentico extraxi et exemplavi. Anno Dñi Millesimo ducentesimo XXXII, indictione quinta, tempore dñi Gregorii pape noni, et domini Frederici Imperatoris, et die undecima exeunte februario in presentia Luce Alberti, Thome Rainaldi, Transarici Magalotti, et Pauli jannis prime. Actum in palatio canonicorum majoris ecclesie Spoleti.

XXVI.

1226, 15 Settembre

Rodolfo di Elpino di Castelritaldi disereda i figli per ingiurie ricevutene, e lascia tutti i suoi averi alla Cattedrale di Spoleto (1).

In Nomine dñi Amen. Anno dñi MCCXXVI Indictione XIIII tempore Honorij pp. III et Frederici imperatoris. die XV mensis Setempbris. Hoc quidem tempore Rodulfus Elpini de Castro litaldorum sua propria voluntate dedit, concessit, atque mandavit dari in possessionem Ecclesie Marie Episcopatus de Spoleto pro Bonuscentre Oderiscij ejusdem Castri, omnia bona sua stabilia et mobilia sine reservatione ipsarum rerum et suorum jurium preter victum et vestitum suum et ejus heredum tantum. Cedendo et mandando plenam potestatem et licentiam ipsi Bonuscentri ut mitteret in possessionem sua auctoritate dominum Episcopum vel ejus nuntium vel ipsius ecclesiam omnium rerum suarum supradictarum, et omnium

(1) Carta Originale presso di me.

jurium aliquarum rerum sibi actione aliqua pertinentium quocunque de cetero inveniret, protestans et asserens filii sui Transaricus et Elpinus eumdem sine causa valde percussisse extraendo sibi sanguinem, iniecendo manus fortiter contra eum, et ob hanc causam eosdem ab hereditate privari jussit. Mandans hanc concessionem et donationem scribi et publicari. Coram dño Talionasso gg. Bartolo, Massono montanari, Phylippo vectonis, Sivino galgani, Vilgelmo ardenguccij, Valterio spultivj (?), Albertuccio rusticelli, Nicola filippi, Petrus et aliis multis testibus ad hoc vocatis ab ipso.

Ego Roboam imperiali aule Notarius hiis verbis et concessioni interfui in platea supra nominati castri, et rogatus et ex parte dñi pp. compellatus ab eodem scribere, scripsi.

XXVII.

1228, 9 Settembre

Gli uomini che, per concessione del Comune di Spoleto, edificano un castello in colle Bufone, si dichiarano sottoposti alla Città (1).

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Anno dñi Millesimo ducentesimo vigesimo ottavo, tempore dñi Gregorii pp. noni et dñi Frederici Romanorum Imperatoris, die IX introeunte septembre, indict. prima, hoc quidem tempore Nos Phylippus pauli, Gregorius et Arronus filii rustici, Johannes pauli, Guidus geronimi, Scangius ade, Thomas adamuri, et Petrus beraldi, Ugolinus berarducij et Matheo accurri nec vi nec dolo nec fraude inducti ad ista promittenda, sed nostra libera et spontanea voluntate pro nobis et nostris heredibus et omnibus hominibus qui intrant et intrabunt ad habitandum collem sive castrum Bufoni promittimus et per solemnem stipulationem convenimus tibi domino Melglorello Spoletanorum potestati stipulanti et recipienti nomine conmunantie Spoleti in perpetuum facere guerram et pacem secundum preceptum Comunis Spoleti cuicumque et quandocumque et qualitercumque et quibuscumque secundum quod comune Spoleti placue-

(1) Reg. fogl. 27, e 84.

rit, et dare omni anno Comune Spoleti xxvi lucc. per quodlibet focularem, et dare collectam per libram secundum quod alii Cives Spoletani tempore quo fiet collecta per civitatem. Silicet per tempora quo dabimus collectam per libram non dabimus fodrum per focularem illo anno. Et similiter promittimus facere in dicto castro unam domum pro conmunantia, in qua recipiatur potestas Spoleti et ambaxatores qui irent per comune, et facere eis expensas decenter pro primo albergo semper quando venirent pro comune ad castrum predictum. Et omni anno eligemus senioriam de Spoleto sicut et quem nos voluerimus ad nostram voluntatem, et potestas Spoleti teneatur confirmare eam. Et omni anno jurabimus precepta potestatis secundum quod cives jurabunt ad breve per tempora. Et omni anno in festo Sancte Marie apportabimus cereum de decem libris cere. Unde tu potestas concessisti nobis dictum collem ad habitandum, et tenendum nomine comunis Spoleti. Que omnia supradicta per nos, nostrosque heredes et homines venientes ad habitandum, promittimus observare et firma tenere et contra in aliquo non venire, sub pena Centum Marcarum Argenti tibi stipulanti nomine comunis Spoleti a nobis promissa, qua soluta, predicta omnia nichillominus firma et rata perdurent. Nos predicti hanc cartam scribi rogavimus. Et Nos Octavianus judex civis florentinus, Benedictus judex, Ubertus Carsedonij, Petrus Caputosti, Alifans Petri Aceti, et Matheus Transarici hiis omnibus interfuimus, et inde rogati testes sumus.

Ego Rainaldus judex, et Sancte Romane Ecclesie (1) rogatus scripsi.

XXVIII.

1229, 15 Luglio

I Signori d' Arrone si sottomettono a Spoleto (2).

In nomine dñi amen. Anno domini Millesimo ducentesimo vigesimo nono tempore domini Gregorii pape noni et Frederici Imperatoris. Indictione secunda et die xv introeunte julio, Hoc quidem tempore. Hec est forma sacramenti quod domini

(1) Così tanto nei due esemplari del Regesto, quanto nell'Inventario fogl. 152. Forse manca *notarius*.
(2) Reg. fogl. 3, e 84.

de Arrone fecerunt domino Oderesio Thome potestati Spoleti recipienti nomine ipsius comunis, et hec sunt promissiones et conventiones quas nos Thomas, Oddo et Octavianus filii rainaldi, Rainaldus gentilis, Transaricus, Novellus, Gentilis et Thomas filii octaviani, Octavianus, Rainaldus et Berardus filii Anselmi, sponte facimus vobis dño Oderesio potestati Spoleti recipienti nomine comunis, videlicet Imprimis quod juramus ad Sancta Dei Evangelia preceptum et precepta domini Oderesi dicti potestatis Spoleti et successorum vestrorum qui erunt per tempora que et quanta nobis preceperitis vel fieri facietis pro vestris litteris seu nunctio. Item et quod nullum intellectum alicuius pactis sive condictionis a vobis nec ab alia persona pro vobis habuimus. Item promittimus facere guerram et pacem per nos et nostrum terrenum omnibus quibus vobis et vestro successori qui erit per tempora placuerit, et dare tenutam Castri predicti et ipsius terreni ad vestrum preceptum sicut vobis placuerit causa faciendi verram et pacem omnibus quibus vobis et vestro successori placuerit quocumque tempore petieritis. Item promittimus dare hinc ad Kalendas decembris proximi, quingentas libras lucensium in domibus et possessionibus ubicumque vobis et conscilio in civitate placuerit, quas obligàri nec vendi nec cambire aliquo tempore promittimus nec possimus, et si fecerimus, ea deveniant in Comune. Item et quod nos promittimus duo ex nobis semper habitare continue in Civitate cum familia, et non redire cum familia de Civitate nisi primo duo alii nostrorum venerimus ad habitandum cum familia continue sicut dictum est. Item promittimus quod homines qui fuerunt de Arrone et ejus districtu, qui sunt apud Bufonem vel in civitate predicta, qui apud nos venerunt, ipsi et eorum bona sint liberi et franchi et absoluti ab omni vinculo servitutis sive hominitie vel ex consuetudine tam ipsi quam eorum bona; que ipsi homines nobis facere tenebantur, et omnia tenimenta eorum que habuerunt et tenuerunt a xv diebus antequam exirent ipsum castrum, promittimus vobis et eis restituere, et ipsos de cetero non molestare in dictis tenimentis; sed si aliquod scretium de predictis bonis et tenimentis inter nos et dictos homines oriretur, nos quam ipsi de his erimus et stabimus ad preceptum vestrum et conscilii et successori vestro qui erit per tempora, sicut vos cum conscilio preceperitis ita observare et stare promittimus. Item et quod quolibet anno promittimus jurare Seniorie Spoleti precepta sicut alii Cives ut nobis injuntum fuerit. Item promittimus dare pro his omnibus observandis, hinc ad festum Sancte Marie augusti proximum, fidejussores de ducatu

Spoleti et contrada, triamilia lib. luc. ad preceptum vestrum et conscilii. Item et quidquid vos vel vestri successores qui erit per tempora cum conscilio de facto dictorum hominum qui sunt apud Bufonem precipietis sive adderetis, et super aliis hominibus supradictis quod nos ea que vos de his iniungeretis observare et firmum tenere promittimus. Et hec omnia supradicta promittimus vobis domino Oderesio potestati Spoleti recipienti nomine comunis et vestris successoribus in perpetuum observare omnia et singula supradicta et firma tenere et contra non venire aliqua occasione sub pena triamilia lib. luc. vobis recipienti nomine dicte conmunantie promissa, et ea soluta, hec carta firma permaneat, et totiens ipsa pena conmittatur et peti possit quotiens ventum fuerit in totum vel in partem. Pro quibus omnibus et singulis observandis obligamus nos, nostrosque heredes et bona nostra que nunc habemus et in futurum habere poterimus, et interea a conmunantia Spoleti precario possidemus. Et promittimus vobis, vestrisque successoribus de fraude, colludio, molestia, falsificatione, evictione, et predicta omnia et singula firma tenere et contra non venire sub pena predicta. Et hec omnia supradicta jurata et promissa fuerunt ante. Ecclesiam Sancte Marie in contione a supradictis dominis de Arrone dicto domino Oderesio recipienti nomine dicte conmunantie. Pro quibus omnibus et singulis observandis, mandato et auctoritate dictorum dominorum de Arrone, fidejusserunt dicto domino Oderesio, recipienti vice et nomine dicte conmunantie, omnes infrascripti. Imprimis videlicet Thomas rainerii de Mevania in ducentis libris lucensium, Sanguivis domine Matelde in ducentis lib. luc. Item dominus Rodulfus de Paraiano in ducentis lib. luc., dominus Oddo de Pulino in c. lib. luc. Item Gentilis de Melice in c. lib. luc. Item Rainaldus de Collemeso in cc. lib. luc. Item Salamonus galgani in c. lib. Item Jacobus de Acquasparte in c. lib. luc. Item Rainerius rodulfi et Jacobus lambrocti in quinquaginta lib. luc. Item Jacobus arlengerij de Mevania in cc. lib. luc. Item Octinellus de Trevio et Sevinus domine Mabilie in ccc. lib. luc. Item Belestrus Joculator de Fulgineo in cc. lib. Item dictus Ottinellus in alia manu quinquaginta lib. sub obligatione bonorum suorum, renuntiantes beneficio nove constitutionis, condictioni sine causa et omni alii auxilio legum et constituti eis competenti vel competituro. Et hec acta sunt Spoleti coram Simone beraldi, Nicolao stulti, Petrono rainaldi, Leonardo rannisii, Berardo berardi, et Paulo giraconis, Paulo oddonis, Angelo stefani, Zacharia johannis, Vilielmo verronis.

Ego Matheus publicus imperialis notarius de rogatu dictorum dominorum de Arrono et dictorum fidejussorum hec omnia supradicta scripsi et in publicam formam redegi.

XXIX.

1230, 9 Novembre

Il Podestà di Spoleto Oddo di S. Eustachio concede una rappresaglia contro i Sanesi (1).

In nomine dñi amen, anno ejusdem MCCXXX residente dño Gregorio pp. VIII, mense novembre die VIIII introeunte, indictione III. Quum Ego Oddo Sancti Eustachii Spoleti potestas (2). requisivi potestatem Sene secundum capitulum constituti, ut solvi faceret Rainucio Sentii guerra civi Spoletano tertiam partem CCCXLII libr. et XII sol. denariorum senensium quas sibi dare tenentur Rainonū tacche et Siniballū angerii, et Uvicioñ isaii Senenses sicud apparet publicis instrumtis, quod facere minime voluit. Unde ego Oddo Spoleti potestas, volens servare capitulum constituti, dicto Rainucio do licentiam capiendi de bonis hominum senensium usque ad satisfactionem predicte quantitatis, silicet medietatem *(sic)* CCCXLII libr. et XII sol. Seneñ. ubicunque invenerit, et quod sint sine pena ipse et juvatores sui.

Actum Spoleti in palatio sancte marie anno, mense, die, indictione dicta supra.

Testes Basilius Johannis
Matheus Johannis Sollis
Thomas Rainucii
Jacobus Rainucii
Henricus Galazani

Ego Juvenalis not. his omnibus interfui et de mandato dicti potestatis scribxi et in publicam formam redegii.

(1) Pergamena presso di me.

(2) Questo podestà, sino ad ora sconosciuto, era di una nobile ed illustre famiglia romana, che prendeva il nome dalla chiesa di S. Eustachio presso la quale aveva le case. Egli è un antenato di quell' Oddo che nel 1293 fu senatore di Roma avendo a collega Pietro Stefaneschi, con la elezione dei quali ebbe fine la scompigliata anarchia che teneva sossopra la città. — (JACOB. CAR. STEFAN. *in Vita Celestini V. lib. I. cap. 6.*)

XXX.

1232, 5 Marzo

Teodino giudice per commissione del vescovo di Beauvais esamina alcuni testimoni intorno ai diritti della Curia Romana in parecchi luoghi della Valnerina e della Montagna (1).

Testes producti super juribus Curie Romane de Marchia et Ducatu.

In nomine Domini Amen

Bonajunta Notarius juratus dixit quod vidit Odonem Deutesalve esse balivum in Cerreto per Homodeum capellanum domini Johannis de Columpna cardinalis, qui erat baiulus et vicarius in Montanea per dominum Johannem cardinalem, et dedit dictus Odo capellano a xx libr. lucensium usque in xxv libr. luc. pro fodro Cerreti, Rocce Albrici, et Sellani. Et hoc fuit in castro Cerreti in domo Odonis Deutesalve presentibus Rainaldo Leadasse, Ferramula, Johanne Falconetti et Ardito, et vidit quod dictus capellanus recipit sex lib. luc. a Fazano pro fodro, et ibat et veniebat per castrum Sancti Felicis et de Valle sicut dominus, et non dicit odio neque amore.

Theodinus Mathei juratus dixit quod ipse testis ivit cum capellano domini Johannis de Columpna, qui erat tunc rector ducatus, apud Cerretum, et ipsi de Cerreto receperunt eos tamquam dominos, et servierunt eis, et dictus capellanus misit Jacobum Falconitti baiulum ad colligendam rationem curie, seu fodrum, et cum esset inter eos litigium de fodro, postea se convenerunt, et fodrum dare convenerunt vicario jam dicto dicti domini Johannis cardinalis. Et vidit quod filius Falconitti attulit fodrum dicto vicario apud Nursiam, sed non totum. Item dixit quod alia vice fuit cum domino Odone de Columpna apud Cerretum, et cerretani servierunt eis sicut dominis pro dicto domino cardinali rectore ducatus Spoleti. Item alia vice ivit cum dicto capellano ad Fazanum sive Vallem et ipsi de Fazano servierunt eis sicut dominis pro dicto

(1) Dal Codice Riccardiano N. 228. fogl. 192.

domino cardinali, et habebat ibi bajulum, silicet Andream pro colligendo fodro et aliis rationibus dicti rectoris.

Johannes rustici juratus dixit quod ipse testis ivit cum Homodeo cappellano vicario dicti rectoris ducatus, et ipse vicarius ordinavit ibi balivos, silicet Jacobum Falconitti et Odonem Deutesalve ad colligendum fodrum et alia jura dicti rectoris ducatus per Cerretum et per totum districtum Cerreti, silicet de Sellano et Rocca Albrici; et ipsi balivi apportaverunt fodrum pluribus vicibus apud Nursiam ad dictum vicarium pro dicto rectore ducatus, et ipse testis numeravit denarios. Item dixit quod dictus vicarius habebat roccam Cerreti ad manus suas, et non permittebat alicui de cerretanis aliquid ibidem facere, et idem dixit de Avellana et Trepedella et de Nortosce. Item dixit quod vidit dictum vicarium ordinare balivum per vallem de Narcu et per Casum pro colligendo fodro, banno, folliis et omnibus rationibus curie pro dicta curia.

Dominus Rainaldus Capestrelli juratus dixit quod ipse testis vidit quod homines de Planeza dabant duci Corrado xxx paria spallarum per fidantiam (1), et vidit postea habitare

(1) *Davano trenta paia di spalle etc.* Quando ciò sia spiegato, parrà a taluno che si fosse potuto fare a meno della spiegazione, tuttavia non voglio tacerla. Carlo Troya, uno dei maggiori eruditi che abbia avuto l'Italia, commentando in certo luogo del suo Codice Diplomatico un contratto longobardo, leggendovi *unam paccam lardi*, lamentava che non vi fosse omai chi potesse dire che quantità di lardo fosse quella; quando presso di noi non vi sarebbe stato chi non gli avesse pututo dire chiamarsi nel dialetto della valle spoletina pacca di lardo la metà del lardo d'un maiale salata in un sol pezzo, cioè un *lardone* come direbbero a Firenze. Così certe spiegazioni non sono sempre inutili. E perciò non sarà inutile il dire ora che *spalla* e *spalletta* chiamasi la spalla salata del maiale; e a mio credere trattarsi qui di trenta paia di spalle salate; che più volte ho trovato quale materia di tributo, come si vede anche in un contratto di cui io possiedo la carta originale, e che ho già accennato in nota al Docum. n. 26. Per esso l'undici giugno 1224, Egidio priore di S. Maria di Torrita (nella valle Spoletina) presenti e consensienti Offredo abate e i monaci e gli oblati di Santo Stefano di Manzano, cede in enfiteusi due terre della sua chiesa poste nelle pertinenze di Torrita, ai figliuoli d'Insegna *Petri Arturi* sino alla terza generazione finita. Ed essi promettono dare in canone al detto priore e a' suoi successori *anuatim unum denarium luccensem in festo nativitatis domini pro una de predictis petiis terre, pro alia vero etc. unum bonum amescere de una spalla porcina et de una longa ejusdem speciei, et de duabus focaciis; et si nos erimus inter nos discordes de amescere aliquo tempore, solvemus tibi et tuis successoribus III solidos luccenses pro amescere in dicto festo; ita tamen quod tu dñs prior et tui successores tenemini anuatim dare conmestionem unam uni nostrorum deferenti dictum amescere vel dictos denarios pro amescere, et unus nostrorum tantum debeat venire cum amescere. Preterea tempore finite concessionis debemus nos habere*

eos in turre Narnati, et respondebant ipsi et alii qui habitabant ibi nunctiis domini Johannis cardinalis rectoris ducatus Spoleti et regis Johannis tamquam dominis (1). Item dixit quod vidit nunctios Ecclesie recipere albergarias apud Furcamelonem, et vidit quod nunctius domini vicari in montanea per dominum Johannem de Columpna collegit predam de Furcamelone pro eo quod non dabant fodrum. Item dixit quod dux Corradus fecit castrum Sancte Anatolie, et habuit castrum ipsum usque dum habuit ducatum; et vidit quod Spoletani destruxerunt castrum illud, et postea fecerunt rehedificare.

Ismael juratus dixit quod vidit quando nunctius regis Johannis erat ad turrem Narnati et defendebat ipsum castrum, et homines ipsius castri respondebant eidem nunctio sicut domino pro dicto rege. Item dixit quod vidit Vallem tenere nunctii ducis Corradi quod modo detinetur a Spoletanis.

Dominus Oderisius de Frensano juratus dixit quod vidit quod Theodinus Balistarius nunctius regis Johannis tenebat turrem de Narnate per dominum regem Johannem, in quo castro erant homines de Planeza et alii plures, et serviebant ei sicut domino. Item dixit quod ipse testis equitavit cum nunctio domini vicarii domini Johannis de Columpna cardinalis et collegerunt predam de Furcamelone eoquod non obediebant preceptis suis.

Marcutius notarius juratus dixit quod vidit Theodinum tenere turrim de Narnate per dominum regem Johannem, in qua turri habitabant homines de Planeza, et vidit quod homines de Bazano dederunt fodrum nunctio domini Johannis cardinalis rectoris ducatus sex libr. lucensium, et vidit quod Rocca

medietatem omnium arborum quae tunc stabunt in ipsa terra, et debemus ipsam medietatem elevare da ipsa terra. Et alia medietas arborum debeat permanere in ipsa terra pro ecclesia etc.

Ho riportato di questo contratto più di quello che sarebbe stato mestieri, ma l' ho fatto per le usanze che vi si veggono, e per quel certo lume che manda sul valore del denaro. Dappoichè oltre due focacce, una *lonza* (chè ciò significa la *longa* del contratto; e chi l' abbia vista pendere tutta intera dalla soffitta di qualche casa di contado, ne intende il perchè) e una *spalletta*, che possono essere intorno a ventidue libbre di carne, le quali ora si pagherebbero quindici lire, erano valutate tre soldi lucchesi. Dell' *amescere* ci dà bastante spiegazione la cosa stessa che serve a significare, e vale quanto *pastus*; ed è forse voce d' origine franca o longobarda.

(1) Giovanni di Brenna già re di Gerusalemme, venuto in rotta con Federico II. imperatore suo genero, che lo aveva spogliato del regno, fu ai servigi del papa e per qualche tempo rettore del ducato di Spoleto e di altri luoghi, ne' primi anni del pontificato di Gregorio IX.

de oy *(sic)* respondebat dicto nunctio de fodro, de bannis et in adiutoriis de festis.

Civitella juratus dixit quod vidit turrim de Narnate in qua erant homines de Planeza et alii qui habitabant ibi, qui erant per dominum regem Johannem et qui erat ibi nunctius suus; et dixit quod castrum Narci tenuit dux Corradus et fecit eum, et postea Spoletani destruxerunt, et rehedificaverunt eum; et dixit quod fuit suum et consanguineorum suorum.

Scapezatus juratus dixit quod vidit Vallem et Narcum et Fazanum tenere dux Corradus in bona pace sicut dominus tenet suum, et vidit quod capellanus habebat baiulum suum in villa Trepidelle.

Petrus Gualterii juratus dixit quod vidit Homodeum capellanum mittere et extrahere balivum de Trepidella, et habere fodrum et alia que precipiebat sicut dominus.

Rainaldus Biselli juratus dixit quod tempore testis vidit et stetit quando homines de Paterno et castro Vallis juraverunt nunctio regis Johannis, et servire ei sicut domino, et ordinavit ibi baiulos suos. Et dixit quod vidit homines de Primocasu et Turri respondere nunctiis regis Johannis rectoris per ecclesiam, que modo detinentur a Cassianis.

Berardus de Unda (1) juratus dixit quod vidit et fuit cum nunctio ducis Corradi ad Planezam, et vidit quando fecit jurare balivos ut colligerent fodrum, et comedit ibi cum dicto nunctio, et dixit quod vidit quando domina et filius quorum erat Primocasus, dederunt dicto nunctio ducis Corradi Primocasum et Percatam. Et vidit postea capellanum vicarium domini Johannis de Columpna et Johannem Isabelle baiulum Regis Johannis tenere ad manus suas Vallem et Parcum et Paternum, et recipere fodrum, et habere ibi baiulos suos, et villam Sancti Georgii que modo detinetur a Cassianis, et vidit quod de Nortosce et de rocca oy *(sic)* habebant fodrum nunctii ecclesie, silicet domini Raineri Cardinalis et domini Johannis de Columpna que modo detinentur a Cerretanis.

Dominus Munaldus juratus dixit quod ipse vidit et fuit cum duce Corrado ad Planezam et comederunt ibi et serviebant ei sicut domino, et eodem modo in Valle et Narco, et fecit castrum Narci, et habebat ibi baiulos suos. Item dixit quod vidit nunctios domini Raineri cardinalis, et domini Johannis de Columpna et domini Regis Johannis rectores duca-

(1) Vedi Doc. n. 10.

tus Spoleti habere terram et villam Sancti Georgii et Primocasum que modo detinentur a Cassianis, et habere ibi baiulos suos, et omnia facere sicut dominus.

Dominus Deuteguarde juratus dixit quod ipse testis ivit cum Homodeo cappellano domini Johannis de Columpna cardinalis Rectoris ducatus ad Cerretum, et fuerunt locuti cum consilio Cerreti, et convenerunt secum, dicto cappellano dare fodrum, et promiserunt ei dare xxvi. luc. per focum, et posuit capellanus Jacobum Falconitti ut colligeret fodrum, seu xxvi. luc. per quodlibet focum, ab aqua Scini inferius; deinde sursum posuit alium ut colligeret eodem modo.

Examinatio testium predictorum facta est a domino Theodino judice cui commissum est a domino Milone Episcopo Beluacense, Anno dominice incarnationis Millesimo ccxxxii, Indictione quinta, mense Martio, die 5. Pont. dñi Gregorii noni pp.

Et Ego-Guidoctus Sancte Romane Ecclesie scrinarius de mandato dicti judicis et ejus auctoritate scripsi, et in publicam formam redegi presentibus domino Adam de Roñ., Datho Morici et aliis testibus.

XXXI.

1233, 22 Ottobre

Parecchi Testimoni depongono intorno al diritto del fodro ecc. nei luoghi descritti nella seguente rubrica (1).

Testes producti super juribus fodri Gavellgii, Cascie, Scopelte, Usini, Pogii-domi, Cerreti, Rocce Alberici, et Sellani.

In nomine domini, Millesimo ccxxxiii. Indictione septima, tempore domini Gregorii pape noni, mense octubre, die Sabati, x die exeunte.

Bonaiuncta notarius de Visso, juratus et interrogatus per sacramentum, dixit quod erat cum Homodeo capellano car-

(1) Codice Riccard. n. 228. fol. 193.

dinalis de Columpna, vidit Homodeum capellanum card. de Columpna habere et tenere Gavellgium, Casciam et Scopeletam, et Usinum, et Pogium domi, vidit etiam Homodeum Capellanum facentem rationem cum Odone Deutesalve, qui tunc erat bajulus Cerreti, de fodro Cerretti et Rocce Alberici et Sellani, et quod assignavit ipse fodrum ipsi Homodei capellano, et hoc fuit in domo Odonis apud Cerretum. Item vidit baiulum de Plagiano assignare fodrum ipsius castri dicto capellano, vidit etiam cum esset cum ipso capellano, quando misit nunctium suum ad castrum Sancti Felicis et ad castrum Sancte Anathogie, et ipse nunctius detulit ei fodrum dictorum castrorum. Vidit etiam quod tenuit dictus capellanus roccam Odi et recepit inde fodrum. Item vidit cum esset cum Adam de Tenagio qui erat pro domino episcopo Beluacense in montanis quando fecit jurare consules de Furcamelonis fidelitatem ecclesie et stare mandatis suis, et precepit eis quod facerent jurare mandatis alios homines de terra, et ille recepit inde fodrum. Item dixit quod cum ipse testis remansit Cassie, dictus Adam ivit apud Planetiam; tamen quibusdam in reditu suo dixit quod homines de Planetia juravere stare mandatis suis. Item vidit Homodeum et Episcopum Beluacensem tenere Frusinum, Cortignum et Roczetam de Unda, et Scopulum tenere et habere. Interrogatus qualiter scit, dixit quod vidit et interfuit. Et vidit quod Homodeus capellanus recepit juramenta ab hominibus de Sancto Marco et de Savello; et vidit quod dictus capellanus pro domino Johanne de Columpna et Adam pro episcopo Beluacense tenuerunt Covotegiam. Item vidit quod ivit cum Adam apud montem Sancti Martini et recipiebat dictus Adam banna, follias et dativas et salaria integre sine aliqua diminutione, et illi de Monte Sancti Martini nihil percipiebant de hiis omnibus, et custodiebant illi qui erant in turri, dictam turrem per dictum Adam, et recepit inde fodrum. Et dicit etiam quod Homodeus capellanus tenuit roccam de Billosio et recepit inde fodrum et collectam. Item vidit istos habere et tenere Roccam Arnulfi et Dectam, et Sanctum Vitum et Vallem Oblete et Precem (?). Item vidit quod Adam recepit fodrum de Presenzano, de Colle de sile, et de Abbatia. Item dicit quod ivit cum Adam et Matheo Morici et receperunt fidelitatem ab hominibus de Turiñ (?) et de Antiquo et de Gallotio et de valle Sancti Angeli, de Perfolio et de Colle alto et de Valle Captilie, et de Appendino et de Cupis, exceptis hominibus Ugolini de domino Ugolino, aliud dicit nescire.

Jampetrus de Visso juratus, et interrogatus per sacramen-

tum, dixit: de Prece, de Monte Sancti Martini, de Rocca Arnulfi, de Clete, de Sancto Vito, de Valle Oblite, de Presenzano et de Colle de Sile, et de Abbatia et de terris que sunt ultra Visium (?) dicit idem quod Bonaiuncta; aliud dicit se nescire.

Dominus Gualterius juratus, et interrogatus per sacramentum, dixit quod vidit Homodeum capellanum quando erat in montanis cum domino Johanne de Columpna habere et tenere Roczettam de Unda, et Scopolum de medio, Frusinum et Cortinum et Rovetegiam et Vallem Oblite et Clocce et Sanctum Vitum et Roccam Arnulfi, et rocce de Monte Sancti Martini de Presenzano, de Colle de Sile, et de Abbatia, dicit idem quod Bonaiuncta notarius. Item dicit quod curia habet in Nurtia medietatem banna, follias, et omne introitum quem habet ipsa conmunitas, et de Sancto Marco dicit idem quod Bonaiuncta notarius.

Andrea Guidonis de Cassia, juratus et interrogatus, dixit quod ivit apud Gavegium cum Homodeo capellano, et capellanus fecit jurare homines de terra illa et posuit ibi balivum suum et recepit ibi procurationem, et precepit quod recolligetur ibi fodrum, et inde tempore Adam de Tenagio, quod Adam misit apud Furcam meloñ et ipse testis ivit illuc, et nunctius de Furca melone detulit apud Cassiam denarios de fodro, et vidit quod Sinibaldus Arpaniani erat bajulus per Adam de Tenagio, et de Planetia, et precepit fidejussoribus de Planetia ut venirent Cassia juraturi et satisfatturi de morte balivi curie quem occiderant. Dicit etiam quod tempore domini Johannis de Columpna cardinalis, ivit flazanum cum Baruncello et Johanni Guillelmi et receperunt inde predam eoquod noluerunt dare fodrum. Et illi de Flazano miserunt ad Baroncellum et Johannem Guillelmi et promiserunt stare mandatis eorum, et vidit quod dictus dominus habuit Nucelletum et tenuit. Item dicit quod Manens Bonicomitis tenuit terram de Usigno. Item dicit quod fuit cum domino Roberto de Bonvadagno apud Roccam de Unda, Sanctopolum de medio, et illi de Rocca et de Scopla obediebant eis. Aliud dicit se nescire.

Dominus Ismael de Cassia juratus, interrogatus dixit quod dux Corradus tenuit terram de Usigno et totam terram de Berardis, Roccam de Valle de qua modo factum est Flazanum [1], et totam vallem de Narco; et dicit quod dux Corradus habuit Perocclum et Collem revaliosum, et dicit quod omnes Josepi-

(1) Ecco il Flezano del Doc. n. 20.

gni et Berardi obediebant duci Corrado tamquam domino, et domini de rivo Bothuti et de Podio-bustonis obediebant duci similiter, et domini de Ponte obediebant duci, et domini de Ancaiano et de Lapirino et de Cisello obediebant duci Corrado tamquam domino.

Dominus Sinibaldus de Arpanniano jur. interrogatus dixit quod dominus Johannes de Columpna habuit et tenuit turrem de Arnata et Vetranulam et in Vetranula erat castellanus pater ipsius testis, et ipse testis fuit ibi loco patris sui; et Episcopus Beluacensis reddidit per medium Vetranulam dominis de mandato domini pape. Interrogatus quomodo scit, dicit quod audivit legi litteras et habuit in domo sua litteras. Dicit etiam quod tempore Episcopi Beluacensis habuit curia Planetiam, et eo tempore testis fuit ivi balivus per Adam de Tenagio et recipiebat ibi banna, fodrum et follias. Dicit etiam quod fuit ibi balivus per fratrem Egidium. Item dicit quod quando, tempore Adam de Tenagio, dederunt illi de Furca melonis fodrum, denari fuerunt falsi, et dominus Octavianus de Polino recepit illos et misit bonos per nunctium suum. Item dicit quod ivit Gavegium et recepit ibi pro curia banna et follias et salaria de causis, et posuit baiulum pro curia quemdam qui dicitur Johannis de banno. Fuit etiam apud Cassiam et recepit ibi procurationem et recepit iuramenta ab hominibus et banna et folias. Item dicit quod Fidantia tenuit Osinum per dominum Bertoldum [1] et tenuit etiam rex Johannes, et Podiumdomi, et ipse testis tenuit per Adam de Tenagio et recepit inde banna et follias et procurationes et Adam receperat inde fodrum. Item dicit quod tempore domini Johannis de Columpna fuit apud Frusinum cum Baroncello, qui erat ibi per dominum Johannem, et recepit ibi procurationem, et petebat ibi fodrum. Item dicit quod fuit cum Homodeo capellano domini Johannis de Columpna apud Visium, et ipse capellanus recipiebat banna et follias et salaria de causis integre, et nullus alius de terra erat pro eo rector.

Paulus Luce de Cassia juratus, interrogatus dixit quod vidit quod ante quam turris de Arnata esset destructa tempore regis Johannis, Rex Johannes habebat ibi balivum suum et recipiebat banna et follias et salaria de causis et fodrum, et nullus erat ibi rector nisi ille quem constituebat curia. Item dixit quod tempore domini Johannis de Columpna misit Ho-

(1) Bertoldo d'Urselingen, figlio minore di Corrado già duca di Spoleto, che nel 1228 invase la montagna del ducato.

modeus capellanus domini Johannis de Columpna ad homines de Furcamelone quod jurarent stare mandatis curie et quod illi renuerunt, dominus Odo de Columpna equitavit et cepit inde predam, et illi postmodum juraverunt stare mandatis curie, et capellanus postmodum ivit illuc et sicut ipse testis audivit ab ipso capellano, ipse capellanus habuit ibi procurationem et ipse testis vidit et interfuit quando dederunt fodrum. Item dixit quod tempore ejusdem domini Johannis curia tenebat Vetranulam et Brufam et Roccam de Saxo et montem Sancti Viti, et villam Sancti Viti, et recepit inde fodrum, banna et follias. Item dixit quod recepit de Gavegio fodrum, et habebat ibi balivum suum, et miserunt capellano usque ad Vetranulam adiutorium, scilicet pullos, ova et edos. Item dixit quod cum illi de Casu nollent facere mandata curie, de mandato capellani ipse testis cepit bis predam de Casu, et sic illi juraverunt stare mandatis curie. Item dixit de illis de Monte Sancti Petri. Item dixit quod illi de Flaiano dederunt fodrum et procurationem. Habebat ibi Homodeus balivum suum de castro Sancti Felicis et recepit fodrum. Item vidit quod Paternus fuit excomunicatus ab ipso capellano, et postea homines ipsius castri juraverunt stare mandatis suis. Item dixit quod recepit ipse capellanus fodrum de Cerreto et de Sellano et Rocca Albrici, tenuit etiam turrim de Usingio et recipiebat inde banna et follias et fodrum. Item dixit de Podio domi. Item dixit quod de Curtigno habuit banna et follias et fodrum, similiter de Frusinio et Revoteg. et de Trepidella et de Rocchetta de Unda et de Scopulo de medio. Idem dixit de Rocca Arnulfi, de Clecte, de Sancto Vito, de Valle Oblite de Prece et de Monte Sancti Martini; et dixit quod ab Abbatia habuit Homodeus Capellanus fodrum, banna et follias. De Visis (1) dixit idem, et dixit quod capellanus habebat ibi castellanum suum, et nullus de terra recipiebat ibi aliquid. Idem dixit de Valle Nucleta; de castro Sancti Martini dixit quod erat demanium curie. Idem dixit de Savello, et Sancto Andrea, et de Notana; aliud dicit se nascire.

(1) Tra questo *Visis* e il *Visium* del secondo paragrafo della pagina precedente non mi sembra dover porre differenza; sono forme varie di scrivere lo stesso nome, come *Fazano*, *Flazano* e *Flezano*; *Osinum*, *Usinum*, *Osingio*, *Usigno* ed altre che qui s' incontrano.

APPENDICE

Ai Numeri XXX e XXXI (1)

HI SUNT PROVENTUS ET REDITUS DE DUCATU, CASTRORUM DE VALLE SPOLETINA, ET ANTIQUI.

Castrum Rosciani solvit pro Fodro xv Libras Lucensium. Pro adiutorio Natalis vi libras. Pro adiutorio Paschae Resurrectionis iii Libras. Et habet ibi Curia tertiam partem de Bannis, et Folliis et Salario, de quibus quantitas est parva; quia quandoque est parum et quandoque non multum.

Podium Rosciani solvit pro Fodro v Libras lucensium. Pro adiutorio Nativitatis iv Libras. Pro adiutorio Paschae Resurrectionis xl solidos. Et habet ibi curia tertiam partem similiter de Bannis, Foliis et Salariis.

Bittonia solvit pro Fodro lxx Libras Lucensium. Pro adiutorio Nativitatis x Libras. Pro adiutorio Pascae Resurrectionis x Libras, et habet ibidem Curia tertiam partem similiter de Bannis, Folliis, et Salariis de quibus quantitas est incerta. Et habuit ibidem Curia terras, vineas, silvas, casalina, domos, et homines et multas possessiones, quas pro maiori parte nobilis vir Mainardus Imperatoris de Perusio detinet occupatas. Sed adhuc habet ibi Ecclesia turrim, domos et casalina, terras, vineas, silvas et homines, de quibus paucos reditus percipit propter occupationem factam a Nobili supradicto de melioribus et maioribus possessionibus sopradictis.

Cannaria solvit pro Fodro xvi Libras et xvi solidos Lucensium. Pro adiutorio Nativitatis x Libras. Pro adiutorio Paschae Resurrectionis vii Libras. Et habet ibi Curia omnia Banna, Salaria et Follias de quibus est incerta quantitas. Et solvit c Rasengas frumenti, et c Rasengas Speltae, et quandoque plus, quandoque minus, secundum temporis qualitatem.

Insula Albricorum solvit pro Fodro lvi solidos. Pro ad-

(1) Ai due processi che qui vengono in luce per la prima volta, ho aggiunto questa notizia, che fa parte dello stesso Regesto di Cencio Camerario, e sebbene sia stata già pubblicata dal Muratori (Antiq. Ital. Dissert. LXIX), ho creduto fare cosa utile, sia perchè si forma così con que' processi quasi un prospetto dei tributi che si pagavano alla Chiesa in questi luoghi, sia perchè dalla medesima si può rilevare la maggiore o minore importanza delle diverse terre e castella nei secoli XII e XIII.

iutorio Nativitatis xx. Solidos. Pro adiutorio Paschae xx. Solidoso et xx Rasengas frumenti, et xx Rasengas de Spelta, et quandoque plus et quandoque minus, secundum temporum qualitatem; et omnia Banna et Follias.

Insula vetus cum Sancta Cruce solvit pro Fodro xv. Solidos Lucenses. Pro adiutorio Nativitatis x. Solidos. Pro adiutorio Paschae vi. Solidos. Et viii. Rasengas inter frumentum et Speltam, secundum temporis qualitatem. Et omnia Banna et Follias.

Collemancium, quod detinet Dominus Manens Raynaldi Spoletanus Civis per concessionem Domini Papae, solvit pro Fodro xv. Libras. Pro adiutorio Nativitatis x Libras. Pro adiutorio Paschae x Libras Et cxii Rasengas frumenti, et cxxx Rasengas de Spelta. Et habet ibi curia omnia Banna et Follias.

Sorgnanum, quod detinet Frater Ambrosinus per concessionem Domni Papae, Solvit pro Fodro iii Libras. Pro adiutorio Nativitatis xl. Solidos. Pro adiutorio Paschae xx solidos. Et xxx Rasengas inter frumentum et Speltam, et omnia Banna et Follias.

Castrum Pomontis, quod detinet Episcopus Asisinas occupatum, quod castrum concessit Dñus Papa Neapolioni, solvit pro Fodro c. Solidos. Pro adiutorio Nativitatis vi. Libras. Pro adiutorio Paschae iii. Libras. Et omnia Banna et Follias. Et Bladum secundum temporis qualitatem.

Castrum Abboni, quod concessum est Domino Neapolioni per Domnum Papam, solvit pro Fodro xii Libras. Pro adiutorio Nativitatis vi Libras. Pro adiutorio Paschae iv. Libras. Et lx. Rasengas frumenti, et lx Speltae, et Banna omnia, et Follias.

Castrum Limisciani solvit pro Fodro vi Libras. Pro adiutorio Nativitatis v Libras. Pro adiutorio Paschae iii. Libras. Et l Rasengas frumenti. et l Rasengas Speltae, et Banna omnia et Follias.

Castrum Gualdi Captaniorum solvit pro Fodro xv Libras. Pro adiutorio Nativitatis x Libras. Pro adiutorio Paschae viii. Libras. Bladum non solvit. Banna et Follias omnia solvere consuevit. Sed nunc est ibi Rector Massaronus serviens Domini Papae, de mandato Dñi Papae, itaquod Curia habet tertiam partem tantum.

Castrum Rodionis, quod est Nobilium Dominorum, qui sunt ibi, solvunt homines pro Fodro xl. Solidos. Pro adiutorio Nativitatis iii. Libras. Pro adiutorio Paschae xxx. Solidos, et nihil aliud.

Castrum Gagloli, quod est Nobilium Dominorum, similiter solvunt homines pro Fodro xxx. Solidos. Pro adiutorio

Nativitatis xxx. Solidos. Pro adiutorio Paschae xx. Solidos, et nihil aliud.

Castrum Mevaniae solvit pro Fodro LXXX. Libras. Pro adiutorio Nativitatis x. Libras. Pro adiutorio Paschae v. Libras. Et tertiam partem Bannorum et Folliarum, de quibus quantitas est incerta.

Castrum Cocoroni solvit pro Fodro CVIII. Libras. Pro adiutorio Nativitatis xx. Libras. et quandoque xxv. Libras. Pro adiutorio Paschae x Libras. Et duas partes Bannorum et Folliarum de quibus quantitas est incerta.

Castrum Monteclae, quod est Dominorum Nobilium de Jano, solvit pro Fodro III. Libras. Pro aiutorio Nativitatis L. Solidos. Pro adiutorio Paschae xxx. Solidos, et nihil aliud.

Castrum Castagnolae, quod est similiter Nobilium praedictorum, solvit pro Fodro XL. Libras. Pro adiutorio Nativitatis xxx. Solidos. Pro adiutorio Paschae xx. Solidos, et nihil aliud.

Castrum Jani solvit pro Fodro xv. Libras. Pro adiutorio Nativitatis x. Libras. Pro adiutorio Paschae VI. Libras. Et medietatem Bannorum et Folliarum, de quibus quantitas est incerta.

Castrum Mazani, quod detinet frater Ambrosinus per concessionem Domini Papae, solvit pro Fodro IV. Libras. Pro adiutorio Nativitatis III. Libras. Pro adiutorio Paschae XL. solidos et XL. coppas frumenti, et XL Speltae, et omnia Banna et Follias.

Castrum Clarignani, quod est Nobilium Dominorum, solvunt homines pro Fodro VI. Libras. Pro adiutorio Nativitatis IV. Libras. Pro adiutorio Paschae XL. Solidos. et nihil aliud.

Castrum Muricis solvit pro Fodro xxv. solidos. Pro adiutorio Nativitatis xx. solidos. Pro adiutorio Paschae x. solidos. Et omnia Banna et Follias.

Normannia solvit pro Fodro L. solidos. Pro adiutorio Nativitatis xxx. Solidos. Pro adiutorio Paschae xx. solidos. Et omnia Banna et Follias, et Bladum secundum temporis qualitatem.

Castrum Litaldi solvit pro Fodro XVIII. Libras. Pro adiutorio Nativitatis x. Libras. Pro adiutorio Paschae. v. Libras. Et omnia Banna et Follias. Et tres partes Passagii, quod est per annum XII. Librarum, et quandoque plus, quandoque minus.

Castrum Trevii solvit pro Fodro LXXX. Libras et plus. Pro adiutorio Nativitatis xx. libras. Pro adiutorio Paschae x. libras. Et duas partes Bonnorum et Folliarum. Et medietatem

Passagii, quod venditur xxx. libris per annum. In cujus districtu Dominus Manens habet villam Fractae, et alii homines ejus nihil Curiae serviunt propter concessionem Domni Papae sibi factam.

In Civitate Fulginate habet Curia tertiam partem Bannorum et Folliarum. Et tertiam partem Passagii, quod venditur per annum xxvii Libris pro parte Curiae.

Vallis Tupini solvit pro Fodro lx. Libras Ravennatum. Pro adiutorio Nativitatis xx. Libras. Pro adiutorio Paschae x. Libras. Et omnia Banna et Follias, et totum Passagium. Sed Civitas Fulginensis multos homines dictae Vallis detinet occupatos.

Castrum Spelli solvit pro Fodro lxxx. Libras. Sed modo non solvit pro Literis Domini Papae, quas habuit. Et solvit pro adiutorio Natalis Decem Libras. Pro adiutorio Paschae c. Solidos. Et tertiam partem Bannorum et Folliarum. Et medietatem Passagii, quod venditur per annum l. Libris. Quod Passagium detinet Dominus Corradus Munaldi de Mevania, per concessionem Domni Papae.

In Civitate Assisii habet curia Passagium per medietatem, quod venditur per annum l. Libras.

Terra Arnulforum solvit pro Fodro lx. Libras. Pro adiutorio Nativitatis xvi. Libras. Pro Rocca secundum qualitatem villarum. Pro adiutorio Paschae haedos. Et ccc. coppas parvas frumenti, et totidem Speltae ad coppam consuetam. Et omnia Banna et Follias et Passagia.

Civitas Interamnensis, quam nunc detinet Dominus Camerarius ad manus suas, solvit pro Fodro cxx. Libras. Et duas partes Bannorum et Folliarum. Et omnia Passagia.

Castrum Collestath solvit pro Fodro xv Libras. Pro adiutorio Nativitatis c. Solidos. Pro adiutorio Paschae haedos et piper. Et quaelibet domus ipsius Castri unam Coppam Speltae, et unam gallinam.

Abbatia de Ferentillo solvit pro reditu, quod debet, xl. Libras, Et duas partes Bannorum et Folliarum, de quibus quantitas incerta.

Nobilis vir Dominus Petrus de Vico, pro Castris civitatis Veteris et Bledae, debet Ecclesiae Romanae singulis annis x. Bisancios auri, videlicet pro quolibet castro v. Bisancios. Et fuerunt dicta castra concessa dicto Nobili tempore felicis recordationis Domni Clementis Papae iv. Anno Dñi mcclxvii. Quarto Kalendas Aprilis, Indictione x. Pontificatus Domni Clementis Papae iv. Anno iii. Praedicta vero castra posita sunt in Dioecesi Viterbiensi.

REDITUS COMITATUS NARNIAE
ET AMELIAE

Castrum Sancti Gemini VI. *Libras Lucensium, et collectoribus* XX. *Solidos.*
Capitone L. *Solidos, et Collectoribus* VI. *Solidos.*
Insula L. *Solidos et Collectoribus* VI. *Solidos.*
Perticara XL. *Solidos, et Collectoribus* VI. *Solidos.*
Coldiscipuli V. *Libras. et Collectoribus* XV. *Solidos.*
Struncum V. *Libras, et Collectoribus* XV. *Solidos.*
Lecoppe XXX. *Solidos, et Collectoribus* IV. *Solidos.*
Balduinum XX. *Solidos.*
Fenocletu XXIV. *Solidos.*
Longula L. *Solidos, et Collectoribus* VI. *Solidos.*
Acuzo XXX. *Solidos, et Collectorib.* IV. *Solidos.*
Sanctus Urbanus XXIV. *Solidos.*
Castrum Vetus XII. *Solidos.*
Castrum Lage XXIII. *Solidos.*
Liteuri XXIII. *Solidos.*
La Fracta XLVI. *Solidos.*
Vitreolum IX. *Libras.*
Bulgaria XLV. *Solidos* (1).
Carvi VI. *Libras.*
Albinianum III. *Libras.*
Teizanum XVIII. *Solidos.*
Bofoni X. *Solidos.*
Confinge X. *Solidos.*
Marginata et Corbianum XL. *Solidos.*
Amelia XV. *Libras, et Collectoribus* XL. *Solidos.*

CENSUS ROMANAE ECCLESIAE . . . . .

In Ducatu Spoletano:
In Episcopatu Fulginate Monasterium Sanctae Mariae de Valle Gaudii unam libram Cerae quod est exemtum.
In Episcopatu Asisinati. Ecclesia Sancti Uberti, XII *denarios Lucenses.*
Monasterium Sancti Damiani quod est liberum, unam libram cerae.

(1) Altrove scrive *Borgaria*. Alcuno è di parere che sia il medesimo luogo detto *Porcaria*, e anche *Porteria*.

Monasterium Sancti Pauli, II. Solidos lucenses.

Ecclesia Sancti Francisci de Asisio, quae libera est, unam libram cerae.

Johannes de Monacho familiaris Domini Aegidii Cardinalis, debet anuatim unum obolum imperialem pro feudo, quem tenet ab Ecclesia Romana in Castro Bethoniae, et vocatur Armania. Et habuit Feudum ipsum tempore Domini Papae Innocentii IV. Anno ejus III.

In Episcopatu Eugubino. Monasterium Sancti Aemiliani, III. Solidos Lucenses.

Monasterium Sancti Ambrosii, III. Solidos.

Ecclesia Sancti Angeli de Classerna, III. Solidos Lucenses.

Monasterium Sancti Donati II. Solidos Lucenses.

In Episcopatu Tudertino. Monasterium Sancti Alberti, XII. Solidos Lucenses.

Monasterium Sanctae Mariae de Cuti, unam libram cerae. Quod est exemtum.

Monasterium Sancti Laurentii de Collazone Dominarum inclusarum, unam Libram cerae.

In Episcopatu Nucerino. Ecclesia Sanctae Mariae in Suria, III. Solidos Lucenses.

Monasterium Waldi . . . .

In Episcopatu Spoletino. Ecclesia Sancti Petri, juxta ipsam civitatem, II. Solidos Lucenses.

Ecclesia Sancti Spiritus de Capana, unam Libram cerae.

Monasterium Sancti Petri de Bovaria, V. Solidos Lucenses.

Ecclesia Sanctae Mariae de Casis, unam Libram cerae anuatim.

Ecclesia Sancti Pauli in Campo Salese, unam Libram cerae.

Ecclesia Beati Pauli de Galleto, unam Libram cerae.

Ecclesia Sancti Spiritus, unam Libram cerae.

Monasterium Sanctae Mariae Vallis Gerlae, unam Libram cerae. Quod est exemtum.

Monasterium Sanctae Mariae de Aquaviva, unam Libram cerae. Quod est exemtum.

Monasterium Sancti Petri de Monte Martano XII. Lucenses.

Monasterium Sanctae Mariae Magdalenae juxta Nursiam in dioecesi Spoletana debet annuatim unam Libram cerae. Et est factum Censuale tempore domini Innocentii IV. Anno II. Quod est exemtum, secundum quod in eorum Privilegio continetur.

Castrum quod Moricicla dicitur, sicut invenitur in Registro Gregorii Papae VII. juris beati Petri est.

XXXII.

1233, 10 Agosto

Frate Elia ministro generale dell' ordine de' Minori, mediante fra Michele e fra Tommaso pronuncia un laudo per comporre le discordie tra Spoleto e Cerreto (1).

In dei nomine am̃. hec sunt precepta atque mandata que Michael ordinis fratrum minorum una cum fratre Thoma de conscilio, mandato et voluntate fratris Elye ministri ordinis fratrum minorum, inter comune Spoleti ex una parte et comune castri Cerreti ex altera, fecit atque precepit hinc inde inviolabiliter observari, sub pena quingentarum marcharum argenti, inter Massaronem Jacobi notarium syndicum communis Spoleti, et Transaricum Oguicionis syndicum communis Cerreti stipulata et compromissa. Inprimis Deum pre oculis habendo precepit atque mandavit ut comune et homines Cerreti fossata castri Cerreti explanent et adequare debeant, et pectoralia muri cum sex filis muri grossi, et arcus exteriores portarum Cerreti quantum tenent super cardines portarum destruant omnino, et porte Cerreti et claves honore Communis Spoleti portentur a Cerretanis apud Spoletum. Item ut Cerretani faciant et edificent in Civitate Spoleti hinc ad festum Sancte Marie de augusto ad unum annum completum XII. domos, quarum omnium pretium sit mille libr. lucensium. Et hiis omnibus peractis, reddantur obsides Cerretani a Spoletanis quos ipsi habent, et omnes pene et banna remictantur Cerretanis que fuerunt eis a Spoletanis iniuncta sive imposita. Item precepit et mandavit ut pax et concordia sit inter comune Cerreti et

(1) Reg. fogl. 13, e 87. — Memor. fogl. 57.

Nello stesso giorno e nello stesso luogo il sindaco di Cerreto prometteva per altro istrumento: *quod comune castri Cerreti, et homines Cerreti in omnibus et per omnia observabunt laudum sive precepta quod et que frater Michael ordinis fratrum minorum, sive frater Thomas, sive frater Elias dixerint vel fecerint de facto discordie, sive verre habite inter Comune Cerreti et Comune Spoleti.* — Faceva poi quitanza e remissione di tutti i danni ed offese che gli spoletini avessero fatto al Comune di Cerreto e ai Cerretani *tam in personis quam in rebus*, e stipulava per la inosservanza, una penale di cinquecento marche d'argento ec. — Reg. fogl. 28.

comune Spoleti inviolabiliter observata, salvis omnibus conventionibus et statutis antiquitus habitis et debitis inter comune Cerreti et comune Spoleti. Que omnia dictus frater Michael pronuntiavit, precepit atque mandavit prefato syndico Cerreti et Comuni Cerreti, et prefato syndico Spoleti et comuni Spoleti inviolabiliter observari, sub pena quingentarum marcharum argenti; quam penam, si qua partium non servaret, componat observare volenti arbitrio sive laudo sive precepto ipsius fratris Michaelis rato manente. Actum est hoc in Spoleto in Ecclesia Sancte Marie, presentibus Jacobo paganelli, Petrono stephani, Bonizello corvi, Jañi transarici, dño Berardo berardi, Petro jañis coderonis, dño Isnardo et dño Leopardo judicibus, et aliis pluribus testibus.

Anno Domini MCCXXXIII die X intr. mense augusti. Indictione VI, tempore dominorum Gregorij pp. noni et Frederici Imperatoris.

Et Ego Bonincuntrus imperialis magestatis auctoritate notarius his omnibus interfui rogatus et de mandato et auctoritate dicti fratris Michaelis et fratris thome scripsi et publicavi.

XXXIII.

1234, 10 Maggio

Il Sindaco di Cerreto rinnova il giuramento e le promesse di fedeltà e di sommessione al Comune di Spoleto (1).

In dei nomine Amen. Hec est forma promissionum et iuramenti quas Syndicus cerretanus nomine ipsius Comunis et ipsi cerretani pro se et eorum successoribus et heredibus in perpetuum faciunt Petro Mathei Syndico Comunis Spoleti pro potestate et comuni Spoleti recipienti et ejus successoribus in perpetuum.

(1) Reg. fogl. 9, e 89. — Memor. fogl. 53.
Questa sottomessione fu confermata e ratificata il 14 dello stesso mese col giuramento d' un gran numero di Cerretani ricevuto dal sindaco spoletino Pietro di Matteo (Reg. fogl. 7).
Con altra Carta poi del 10 d'Agosto trentadue persone di quel castello si obbligarono *se facturos et curaturos et dare operam efficacem*

Ego Atto titii Syndicus comuni Cerreti nomine ipsius communis promitto et iuro corporaliter ad sancta dei evangelia tibi Petro mathei not. Syndico comunis Spoleti recipienti pro ipso Comuni semper subesse iurisdictioni comunis Civitatis Spoletane, et nunquam eam declinare vel aliam eligere, acquirere vel tenere. Item quod non tractabo nec ordinabo, nec tractari faciam vel ordinari quod civitas spoletana amittat dominium vel iurisdictionem castri Cerreti in totum vel in partem, et si scivero aliquem hoc tractare vel ordinare, resistam pro posse et denuntiabo ipsum quam citius potero potestati et conscilio Spoleti. Item nomine eiusdem comunis Cerreti promitto et iuro quod comune Cerreti faciet et observabit in perpetuum omnia precepta que dñs Manens Rainaldi nunc Spoletanorum potestas et ejus successores pro comuni Spoleti Cerretanis et comuni Cerreti facient in perpetuum, et quod amicos civitatis Spoleti pro amicis habebit, et inimicos civitatis pro inimicis. Item et quod nullam conspirationem vel coniurationem faciat contra comune Spoleti, nec factam servabit, et quod faciet guerram et pacem, et exercitum et parlamentum ad preceptum Seniorie Spoleti.

Item nomine dicti comunis Cerreti do, trado et concedo tibi Petro Syndico comunis Spoleti pro ipso comuni recipienti

quod Comunantia et Comune castri Cerreti hinc ad proximum festum Sancte Marie de augusto ad unum annum completum emet in Spoleto duodecim domos valentes mille libras lucensium pro Comunantia Cerreti itaquod pretium ipsorum domorum sit mille lib. luc. etc. stipulando, quando le cose promesse non avessero effetto, una penale di cento libre di denari lucchesi, il pagamento della quale lascerebbe in pieno vigore l'obbligazione (Mem. fogl. 57).

Nell'anno 1237 il comune di Spoleto, essendo già stato edificato in Cerreto il palazzo di cui è parola negli atti messi in luce, comperava in quel castello in considerazione di questo, case o spazi di case diroccate. Il 16 di marzo il consiglio speciale costituiva sindaco a ciò un Albertuccio (Mem. fogl. 52) il quale nello stesso giorno comperava da Titio *quondam perviri* e da'suoi nepoti un *casalino* nel detto castello che aveva *a parte inferiori via que vadit ad portam a latere murus castri, a parte superiori palatium Comunis Spoleti; ab alio latere quod est Rogeri marescotti.* Altro pure ne comperò dai medesimi *quod debet protendi in longitudine a muro veteri palatii Cerreti extta per viginti pedes ad pedem pertice, et habet ipsum casalenum hec latera, a parte superiori consistit palatium comunis Spoleti quod est in Cerreto a latere murus castri. A parte inferiori quod mihi (venditori) remanet; ab alio latere via.* etc. E furono i due casalini pagati sessanta libre di denari lucchesi (Reg. fogl. 10 — Memor. fogl. 52). Altro ne acquistò presso il secondo dal nominato Rogerio di Marescotto per quaranta lire di den. lucchesi (Memor. fogl. 58). Furono poi queste vendite approvate e ratificate da un sindaco del comune di Cerreto il 28 di marzo del detto anno 1237 (Mem. fogl. 56).

casalena in summitate castri Cerreti pro domo ibidem construenda iuxta murum dicti castri, que domus sit comunis Spoleti perpetuo ad habendum et tenendum ad voluntatem comunis Spoleti, in quo casaleno comune Spoleti faciat domum que tangat murum dicti castri vel sit prope murum ad voluntatem Spoletañ, altam quatuor perticas in ea parte in qua erit minus alta, et non ultra, nisi esset de voluntate Cerretanis, lungitudo cuius sit a muris intus duo pertice, latitudo vero una pertica a muris intus, et promitto nomine ipsius comunis Cerreti dare calcem et arenam necessariam et sufficientem ipsi domui construende, alias vero expensas faciant Spoletani; de domibus vero circa ipsam domum faciendis vel non faciendis arbitrio dñi Episcopi Spoleti reservetur. Item promitto nomine dicti comunis quod Cerretani et eorum comune pro ipso comuni habebunt hinc ad medietatem mensis iunii (1) proximi domos in civitate Spoleti vel burgis que constent usque ad quingentas lib. lucen. et quod de aliis quingentis lib. dabimus fideiussores idoneos quod ememus domus vel possessiones ad arbitrium potestatis ante kalendas ianuari (2), hoc acto quod perfecto opere domus, et emptis domibus, et datis fideiussoribus secundum quod dictum est, obsides restituantur Cerretanis libere et absolute, et si aliquis vel aliqui cerretanorum interim donc predicta fuerint completa voluerint dare aliquem vel aliquos idoneos loco alicuius vel aliquorum obsidum, potestas et spoletani illos accipiant et obsides domum ire dimittant, recepta promissione quod revertantur ad Civitatem ad terminum potestatis; de expensis vero obsidi dandis vel alleviandis arbitrio Spoletani Episcopi reservetur. Et promitto nomine ipsius comunis Cerreti tibi pro comuni Spoleti recipienti hec omnia et singula observare sub pena Mille Marcarum argenti tibi pro Comuni Spoleti stipulanti promissa, et ea soluta, hec omnia nichillominus firma permaneant, et promitto nomine ipsius comunis Cerreti sub eadem pena, quod faciam hec iurari et promitti a singulis Cerretanis sub pena promissa bonorum suorum in singulis capitulis committenda: quorum tenimentum dabunt et precario retinebunt ut in eventu conditionis ipsum comune libere possit accipere possessionem, salvis et confirmatis omnibus promissionibus et instrumentis factis Spo-

(1) Così il Memoriale, nel Regesto si legge *januari*, che credo errore.

(2) Si trova in margine: *Notandum, quia hinc venit strata vulgo apud nos dicta Cerretana. Fuerunt enim cerretani, uti infidi, coacti a civitate ad habitandum hic spoleti ad hoc ut eo modo eorum fides esset magis tuta.*

letanis a Cerretanis, unde recepi a te pro ipso Cômuni sicut inferius continetur et in carta scripta per Taddeum notarium.

Unde et pro quibus Ego Petrus predictus Syndicus Comunis Spoleti nomine ipsius, in contione presente populo Spoletano recipio Cerretum et Cerretanos et te Actonem Syndicum nomine ipsius castri sub protetione et defensione comunis Spoleti et nomine ipsius comunis consentiente populo Spoletano promitto salvezam castri Cerreti et hominum de Cerreto, ipsis Cerretanis ad fidelitatem et devotionem civitatis Spoletane existentibus, sub eadem pena tibi ipso stipulanti promissa sicut in carta facta per Taddeum notarium continetur.

Nos Jacobus falconitti, Gentilis mathei, Egidius rainerij, Jonta letonis, Rainerius accursi, Moricus de campanu, Johannes berarducij, Rainalducius gregori, Transo uguicioni, Sextus odoresij, Rainerius benedicti, Accursus miliani, Manente rollandi, Munaldus rainerij, Bartholus bartholucij, Petrus aldichei, Andreas, acteconi, Rainaldus fallanze, Adam rainucij, Bernardus devasto, Moricus simonis, Matheus egidij, Scorna rainaldi, Accurrimbona rainaldi, Bernardus marescotti, Ofreducius berardoni, Scangius berardi, Munaldus fatii, Petrus rainucij, Rainaldus accursi, Deotedia supercli, Scangius Berardoni, Phylippus berarducij, Jacobus alcherij, Matheus arfredi, Bonaventura scollantis, Compagnus rainerii, Arronus teberti, Petrus alessandri, Berardus iudex de Cerreto promittimus et iuramus ad sancta dei evangelia quilibet nostrorum omnia et singula supradicta sicut prefatus sindicus promisit facere adtendere et observare et facere et curare quod comune Cerreti et singuli Cerretani hoc faciant et observent, sub pena bonorum nostrorum tibi Petro syndico comunis Spoleti pro ipso comune stipulanti, promissa, quorum bonorum tenimentum tibi pro ipso comuni damus et precario retinemus ut in eventu condictionis liceat ipsi comuni possessionem ipsorum libere occupare, et post pena soluta in sua permaneat nichillominus firmitate, que ita scribi rogavimus.

Actum Spoleti ante Maiorem Ecclesiam in contione ibidem more solito congregato.

In Anno dñi Millo Ducent. tricessimo quarto tempore dñi Gregori pp. viiij et Frederici Imperatoris secundi, et die x intrante maio. Indictione vij presentibus dño Thomassino iudice Paulo melioris, Johannes transarici, Phylippus ambrosij, Paulus mathei, Tomassonus famicie, Arculanus januarij, et aliis pluribus.

Ego Taddeus adiuti apostolica auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus prescriptorum hec omnia scripsi et publicavi.

XXXIV.

1238, 11 Settembre

Ottonello dona la sua parte di Rocca Accarini al Comune di Spoleto, ritenendone il possesso come soggetto al medesimo (1).

In dei nomine am̃. anno dñi Millo. ducent. tricessimo octavo. tempore dñi Gregorii pp. noni, et dñi Frederici Secundi Imperat. Indictione undecima et die undecimo Int. Septeb. in Ecclesia Sce Marie de Spoleto. Hoc siquidem tempore Ego dñs Octinellus de Rocca Accarini non vi nec dolo, sed mea propria et spontanea voluntate, titulo donationis inter vivos quam nunquam revocari possim, dono, trado, dò et concedo vobis dño Egidio rainaldi giliberti pot. Spoleti et Phylippo boñufantis Syndico comunis Spoleti recipientibus pro toto populo et comune Spoleti, omnia mea bona que nunc habeo et in antea acquirere potero, silicet Roccam de Accarino cum turri, palatiis, girone, mansiis, familiis et dominibus, terris, vineis, arboribus, silvis, molendinis, montibus, pascuis, patronatu Ecclesiarum, pratis, cultu et incultu, et aquis, et cum omnibus eisdem pertinentibus sine omni reservatione. Cedens, mandans vobis recipientibus pro comune Spoleti omnia mea iura et actiones et defensiones reales et personales, utiles et directas que et quas habeo et mihi competunt in omnibus supradictis, et facio vos procuratores pro comune Spoleti, in rem vestram et constituo me procuratorio nomine pro comune Spoleti, et nomine comunis Spoleti omnia predicta possidere donec vos pro comune Spoleti vel alius nuntius ipsius comunitatis de omnibus predictis intraverint et apprehenderint possessionem in quam intrandi vobis pro comune Spoleti et omnibus nuntiis comunis Spoleti plenam et liberam potestatem et licentiam, do et concedo, et precario a vobis et comune Spoleti possessionem dictarum retineo. Pro qua donatione et concessione accepi a vobis et comune Spoleti launachil, quod mihi bene complacuit. Renuntians omni auxilio legum, deceptioni, conditioni sine causa, et spetialiter illi legi de donationibus, que donationes, et generaliter et spetialiter omni iuri, exceptioni et defensioni et auxilio generali et spe-

(1) Reg. fogl. 21, e 94.

tiali mihi contra hoc competenti vel competituro. Insuper promitto et obligo me meosque heredes vobis recipientibus nomine comunis Spoleti et pro ipso comune, vestrisque successoribus de fraude, colludio, molestia, evictione, falsificatione et legitima defensione, et predicta omnia integre observare et contra non venire, sub pena a me vobis recipientibus pro Comune Spoleti Mille Marcarum argenti pro stipulatione promissa, et pena soluta hec carta firma permaneat.

Ego dñs Octinellus de Rocca Accarini hanc cartam scribi rogavi, et juravi corporaliter super sancta dei evangelia hanc donationem et omnia que in instrumento contractus sunt scripta observare in perpetuum et contra non venire aliqua occasione.

Nos Jacobus petri corvi, Phylippus jacobi malanoctis, Thomas rainaldi, Jacobus zachei, Jordanus iudex, Jannucinus philippi, janni albertini, Thomas florentini, Berardus petri zaronis, Michilucius jañi, michaelis, Johannes Valterij et Jañes transarici rogati testes sumus.

Ego Angelus egidij not. rogatus scripsi.

XXXV.

1238, 15 Ottobre

Fra Elia rettore e ministro dell' ordine de' frati minori dà facoltà a frate Illuminato, che al secolo era Accarino della rocca, di disporre liberamente di ciò che in quella appartenne al figliuolo Enrico (1).

In dei nomine añ. Anno dñi Millo duct. tricessimo octave, tempore dñi Gregrorii pp. noni et dñi Frederici Secundi Romanorum Imperatoris. Indictione undecima, et die quinta de-

(1) Reg. fogl. 22 e 95. Ottonello e Enrico erano consignori della R. Accarini posta nei monti a sinistra del Nera. Essendo morto Enrico, il condominio tornava ad Accarino padre di lui, che col nome di frate Illuminato aveva vestito l' abito dei Minori. Ora ad assicurare la donazione che si faceva al Comune, si richiedeva che anche frate Illuminato disponesse a favore del medesimo della sua parte, come avvenne nello stesso giorno 15 ottobre *in plateola ipsius montis sancti Elye*, *extra portam a parte ecclesie sancti Leonardi*, dove il frate stipulando con Egidio giliberti podestà, donò al comune la Rocca e il territorio nel modo stesso che aveva fatto Ottonello. — Reg. fol. 13.

cima Int. Octub. apud montem Sci Elye in camera fratrum minorom, hoc siquidem tempore Ego frater Elyas rector ac administrator ordinis et religionis fratrum minorum, do et concedo tibi fratri Alluminato, qui olim in seculo vocaberis Accarinus de Rocca, liberam et plenam potestatem et licentiam faciendi in omnibus, et disponendi quidquid volueris ad tuum arbitrium et voluntatem de parte Rocche Accarini quam tenuit olim Henricus filius tuus de omnibus bonis mobilibus et immobilibus quondam dicti Henrici promittens me pro me et conventu et ordine fratrum minorum habere firmum et ratum quidquid tu frater Alluminatus de predictis feceris. Et hec acta sunt in dicto loco in presentia dñi Egidii rainaldi giliberti, dñi Jacobi petri corbi, dñi Nicolai arturi et dñi phylippi egidii testium rogatorum.

Ego Angelus egidii not. his omnibus interfui et mandato et porabola dicti fratris Elye, hec omnia scripsi et publicavi.

XXXVI.

1239, 24 maggio

Sottomessione di Castel Pizzoli a Spoleto (1).

In dei nomine Rainalducius Planitie et syndicus sive procurator vel actor comunis Pizzuli, nomine ipsius comunis et pro ipso comune promixit et convenit dño Andree palmerij pot. Spoleti et Jannucino gavelgli syndico dicti comunis Spoleti, ad hoc spetialiter ordinato, recipientibus pro comune predicto dare et solvere pro quolibet foculare castri Pizzuli qui modo sunt vel in futuro erunt de eadem universitate anuatim viginti et sex luc. in festo sce Marie de aug. excepto ipse Rainalducio Planitie et ejus filii qui non dent. Item promisit dare unum cereum de cera nova et pura vigintiquinque lib. in festo sce Marie d' aug. in dicta ecclesia anuatim. Item promisit facere verram et pacem omnibus hominibus et universitatibus quibus

(1) Reg. folg. 23, e 97. — Questo castello, Pizzuli, Pizzoli e Pizzulis, come variamente si legge, per documenti che ci verranno sott' occhio, sembra fosse disfatto innanzi alla metà dello stesso secolo XIII.

comune Spoleti preceperit, excepto contra Romanam Ecclesiam vel dominum de Contrada. Item promisit facere exercitum dicto comuni Spoleti quando comuniter esset dictum comune in exercitu contra aliquem vel aliquos, silicet dare vel mittere ipsi comuni unum hominem pro quibuslibet tribus focularibus ipsius castri ad exspensas et redditos predictorum hominum predicti castri. Item promisit defendere, vardare, salvare et manutenere homines et bona omnia hominum civitatis Spoleti et eorum iura per totam terram et fortiam et curiam dicti castri. Item promisit dicte Potestati et Syndico, recipientibus pro comuni Spoleti, non auferre nec dari facere alicui civi spoletano collectam sive datiam. Item promisit recipere potestatem in contione Spoleti a populo spoletano quem dare voluerit sicut recipiunt Cerretani, et alia castra que recipiunt potestatem a populo spoletano, cum salario conpetenti, finitis temporibus potestarie dñi Petri Anibaldi. Item promisit edificare unam domum in castro Pizzuli in qua comode possint habitare Potestates quas habebunt per tempora a populo spoletano, que domus sit comunis Spoleti, ubicumque placuerit potestati Spoleti excepto domus filiorum olim dñi Egidii massei et Cittadoni ormanni. Item promisit quod cum homines Pizzoli jurabunt sequimentum potestatis sive consulis comunis pizzolis, similiter jurabunt annatim precepta potestatis Spoleti et qui erit per tempora. Et promisit dare hoc anno tantum in conductu aque Cortizoni, sive pro adiutorio ipsius aque in festo Sancte Marie de augusto, viginti quinque lib. luc. Que omnia et singula predictus Rainalducius syndicus sive procurator predicte conmunitatis castri Pizzulis promisit et convenit nomine predicte coñunitatis et hominum predicte coñunitatis dño Andree pot. Spolt. et Jannucino gavelgii syndico comunis Spoleti recipientibus nomine comunis Spoleti facere et observare in perpetuum, exceptis vigintiquinque lib. luc. supradictis quas teneatur hoc anno tantum. Unde et pro quibus dictus Jannucinus syndicus comunis Spoleti nomine ipsius coñunis et pro ipso coñuni promixit eidem Rainalducio Planitie syndico castri Pizzuli recipienti nomine predictorum hominum et castri Pizzulis adiuvare, manutenere, defendere et vindicare homines castri Pizzulis et bona eorum contra omnes homines et universitates et coñunitates et omnes alios qui dictum castrum offenderent secundum posse comunis Spoleti, excepto Romana Ecclesia et dño de Contrada et exceptiis filiis olim dñi Egidii Massei et Cittadoni ormanni, Palmerio multamate, Jordano regoglitti, Johanne gregorii, Jañe blasii, Nicolao juliani rainaldi et filiis eorundem, et aliis civibus spoletanis qui

nunc ibidem habent et tenent, et in futurum habebunt et tenebunt in castro Pizzuli, et tenimenta ipsius castri, et exceptis tenutis dominorum de Pulino, et hominibus eorum de Pulino, Petano, Staquano Furcamiluni, Camposamtino, Rivo de vico, Planezza et aliis locis in quibus habent. Et salvis tenutis et possessionibus ipsorum dominorum et hominum ipsorum quos nunc habent et tenent, quos homines nec recipiant in eorum castro vel comuni vel defensione sine voluntate dominorum de Pulino, exceptis istis hominibus qui fuerunt de terra tebertorum, videlicet dopno Gentile, Fôlcerio de amldo, Henrico alferij, Petro eius filio, Benvinuta henrici, Rainucio rodulfi, Petro doni, Scangio tornaverre, Janne bennatis et Janne gregorij, qui si voluerint reddire ad habitandum ad castrum Pizzuli possint, qui homines habitant in territorio seu districtu dominorum de Pulino, si si noluerunt reddire ad habitandum non cogantur reddire ad habitandum ad dictum castrum dummodo solvant in collectam seu datiam pro possessionibus quas habent in territorio castri Pizzulis, comuni Pizzuli secundum justam extimationem factam de possessionibus hominum castri Pizzulis, et hoc intelligatur cum communiter colligentur homines dicti castri. Et hec omnia et singula supradicta Syndici nomine predictorum comunium vicissim promiserunt adtendere et observare ac facere, et sub pena mille lib. luc. sollenni stipulatione inter eos promissa, et pena soluta, predicta firma permaneant, pro quibus omnibus prestandis et observandis vicissim obligaverunt bona dictorum comunium singulis capitulis conmittenda. Hoc actum est in palatio communis spoleti, presentibus dño Nicolao arturi, dño Thoma transarici, dño Paulo andree judicibus curie, dño Luca bonavise judice maleficiorum, Berardo jañis sansi Camerarius comunis Spoleti, dño Paulo oddi, Angelo egidi rainaldi, Jacobino angeli not. Leonardo uguicionis not. cam. Palmerio giraldi, Transaricono petri egidii, testibus ad hec rogatis et scriptis.

Anno dñi Millmo ducent. tricesimo nono tempore dñi Gregorii pape noni et Frederici imperatoris secundi: et die Martis octavo exeunte madio. Indictione duodecima.

Ego Palmerius auctoritate imperiali et nunc dñi Andree Palmerii pot. Spoleti not. in hiis omnibus interfui, et mandato supradictorum Syndicorum hec omnia scripsi et publicavi anno, mse, die, loco et coram supradictis testibus.

XXXVII.

1239, 16 luglio

Come il sindaco Alemanno sottopone in perpetuo a Spoleto il castello di Camero (1).

In dei nomine Am̃. Sub Anno Dñi Millm̃o ducent. trigesimo nono tempore dñi GG. pp. noni et dñi Frederici Imperatoris Secundi, Indictione duodecima et die sabati sexto decimo intrante julio, hoc quidem tempore hec promissiones et conventiones quas dompnus Alimannus Rainerij syndicus et procurator comunis castri Camuri, facit nomine et vice dicti comunis dño Andree Palmerij potestati Spoleti et Jannucino gavelgii syndico comunis Spoleti recipientibus vice et nomine dicti comunis, videlicet quod dat et supponit et submittit totum dictum castrum Camuri cum tota ejus curia et jurisdictione et ipsius castri districtus potestati et syndico comunis Spoleti supradictis et in perpetuum, et facere exercitum et parlamentum dicto comuni Spoleti sicut facit Cerretum et Sellanum, pro suo posse, et habere Rectorem et guidatorem de Civitate Spoleti omni anno, qui Rector eligeretur in contione ut eliguntur alii rectores castrorum de Montanea que sunt de jurisdictione Spoleti. Item promittit facere verram et pacem inimicis civitatis ad preceptum potestatis vel Rectoris Civitatis Spoleti qui erit per tempora. Item promisit vardare et salvare, defendere et manutenere cives et homines Spoleti et ejus districtus per totam eorum fortiam et districtum toto eorum posse, et non esse in trovo nec conscilio, nec in dicto, nec in facto quod aliquis civis Spoleti perdat vitam nec membrum, nec personam nec avere in eorum fortia et districtu. Item promisit, nomine dicti comunis, dare et mittere omni anno in festo Sancte Marie de augusto comuni Spoleti et potestati qui erit per tempora in civitate unum cereum bone cere et pure triginta librarum cere, et in domo et turrim ibidem

(1) Reg. fogl. 50, e 96. — Questa sottomessione fu confermata dal sindaco Datone *Compagnitti* il quale, il primo di dicembre 1272, *reagnovit, ratificavit et confirmavit Tadeo raynaldi syndico Comunis Spoleti conventiones, pacta et promissiones factas et habitas per dñm Alimannum Raynerii etc.* Reg. fogl. 155. — Memor. fogl. 41.

facere facienda si comuni Spoleti placuerit ibi facere fieri, et potestati dicte civitatis, qui erit per tempora, quod homines dicti castri Camuri pro dictis non graventur nisi tantum de personis ad voluntatem potestatis Spoleti qui erit per tempora. Item promisit quod si quis civis Spoleti vel aliquis de districtu faceret aliquem contractum cum aliquo homine dicti castri Camuri ab odierna die in antea quod ipse teneatur respondere creditori suo in curia spoletana, sicut faciunt alii cives Spoleti. Et hec omnia dictus syndicus nomine dicti comunis castri Camuri promixit supradictis potestati et syndico ricipientibus nomine dicti comunis Spoleti adtendere et observare et non in aliquo contra venire aliquo modo vel aliqua occasione per se nec per aliquem alium hominem dicti castri Camuri sub pena Mille lib. luc., pro quibus omnibus supradictis et pro pena predicta adtendendis et observandis obligavit dictis potestati et syndico supradictis recipientibus vice et nomine dicti comunis Spoleti per se et omnibus aliis hominibus dicti castri Camuri et eorum heredibus presentibus et futuris predicti castri Camuri omnia bona sua et omnia bona omnium aliorum hominum dicti castri, que modo habent et in futurum acquirere potuerint, renuntians exceptioni doli et metu, et quod non dicet nec opponet aliquo tempore nec ipse, nec alii homines dicti castri, quod ipsi essent coacti a comune Spoleti hoc facere. Immo dixit et affirmavit fecisse predicta, sua propria voluntate pro eo et pro omnibus aliis hominibus dicti castri Camuri pro bono et utilitate et melioramento ipsius syndici et omnium aliorum hominum castri predicti, sub pena predicta, et quoties contra predicta vel aliquid predictorum factum fuerit ab ipso syndico vel ab aliquo alio homine dicti castri, totiens et pro quolibet capitulo pena solvatur. Que omnia supradicta dictus dompnus Alimannus syndicus et procurator dicti castri Camuri ita voluit et scribi rogavit nomine et vice dicti castri Camuri secundum quod scriptum est supra, et sub dicta pena.

Hec omnia acta sunt in domo dñi Andree palmerij potestatis Spoleti presentibus dño luca Bonavise, dño Nicolao arturii, Berardo jañis camerario comunis Spoleti, Girsanto clavelli, Gentile mazzoli, Tertio sopercli, Accurrimbona ardengi, Fatio de colle mano, et Passaro arduvini testibus ad hec rogatis et scriptis.

Ego Palmerius auctoritate imperiali not. et nunc potestatis not. et de mandato et auctoritate supradictorum hec omnia scripsi et publicavi anno, mense, die, loco et coram dictis testibus.

XXXVIII.

1239, 12 Ottobre

Jannuccino Gavelli stipula pel Comune di Spoleto alcune convenzioni coi Sindaci di Porcaria, e delle tre Fratte del Vescovo, di Gozo e di Transarico (1).

In dei nomine am̄. hec sunt promissiones facte a Masseo rodulfori, Bonaionta veianoctis syndicis de Porcaria, Companiono adamonis, Nicolao ardengi syndicis de fracta Episcopi, Alexio oducij, Stasio transarici syndicis de fracta transarici, a Blasio gerardi et ab Albertucio rainucii syndicis de fracta Gozi Andree palmarii pot. Spolet. et Jannucino gavelglii syndico comunis Spoleti, recipienti nomine comunis spoleti, silicet quod promittunt, nomine et vice omnium hominum supradictorum locorum, vardare et salvare personas et res hominum civitatis Spoleti per totam fortiam et districtum eorum pro posse, et non stare in loco, nec in trovo, nec conscilio, nec in facto quod aliquis civis Spoleti nec de districtu offendatur in persona nec in rebus, per se nec per alios, aliquo modo nec aliqua occasione, sine vida, scorta et pedagium, et facere verram et pacem ad sensum et voluntatem comunis Spoleti, ad preceptum potestatis qui erit per

(1) Reg. fogl. 51, e fogl. 98. — Non è da credere che si parli qui della Fratta del Vescovo che è su quel di Todi, e m'è ignoto dove fossero collocate le tre Fratte, quantunque non si possano supporre lontane dal luogo dell'unica Fratta ora conosciuta nel territorio spoletino, formando esse parte del trevano. *Fratta episcopi* si legge anche in una pergamena da me rinvenuta, e in altra anche *Fratta Vecla* (vecchia) nella diocesi di Spoleto, che evidentemente erano presso alla Fratta presente, intorno alla quale si può osservare che è divisa in tre parti dal torrente che la traversa; non mi assicuro a dire se questo torrente fosse *l' acqua* ricordata nel documento. *Porcaria*, e nel margine del Regesto, *Portaria*, suppongo sia il medesimo luogo che ora porta questo nome. Ho seguìto il testo del foglio 98, perchè l' altro più antico, è monco, mancando di tutto il tratto che comprende le promesse del sindaco di Spoleto. Il Regesto, come il lettore si sarà avveduto dalle indicazioni, ha i documenti per la più parte duplicati, ed è composto quasi di due esemplari legati insieme. Alcuni dei documenti che sono trascritti in esso sono anche nel Memoriale, e la più parte sono poi registrati nell'Inventario, che io non cito perchè gli atti essendovi ordinati paese per paese, è facile rinvenirli! Quanto al presente documento i due esemplari differiscono in più luoghi per alcune espressioni, ma le condizioni stipulate sono le medesime.

tempora, et tenere amicos Spoleti pro amicis et inimicos pro inimicis, et dare operam et studium, per totam fortiam et possibilitatem eorum, quod omnes alii trebani revertantur ad amorem et concordiam comunis Spoleti, et si ipsi trebani nollent facere quod ipsi super hiis dicent et facient quidquid preceperit eis potestas Spoleti qui erit per tempora. Et omnes homines supradictorum locorum teneantur respondere in curia Spoleti de omni contractu qui fieret inter homines Spoleti et homines supradictorum locorum, salvo quod si alii homines de trevio reverterentur ad amorem civitatis Spoleti, vel si ipsi de dictis locis eligerent et facerent aliquem dominum vel capitaneos qui facerent rationem et facerent solvi debita pro eis qui essent et habitarent ab aqua citra quod ipsi non teneantur venire ad respondendum ad civitatem. Et pro hiis omnibus prestandis et observandis predicti syndici obligaverunt omnia bona eorum et omnia bona omnium hominum supradictorum locorum, et precario retinent ab eis pro comune Spoleti que modo habent et in futurum acquirere potuerint. Hec sunt promissiones facte a Jannucino gavelglii syndico comunis Spoleti, nomine dicti comunis omnibus supradictis syndicis recipientibus vice et nomine omnium hominum supradictorum locorum, silicet quod promittit eis iuvare, defendere, manutenere et salvare personas et res eorum per totam fortiam et districtu Spoleti et recuperare personas et res eorum pro posse ut alios cives Spoleti, et facere fieri eis rationem in curia Spoleti ut aliis civibus Spoleti, et non auferre nec auferri facere vidam, pedagium, nec scortam per fortiam, nec districtum Spoleti. Item promisit quod si predicti homines supradictorum locorum vellent facere aliquod castrum vel reductum in aliquo loco ab acqua citra, pro comune Spoleti detur eis auxilium et conscilium et iuvamentum, factis omnibus exspensis eorum, et iuvabit eos defendere, salvis in omnibus et per omnia reverentia Ecclesie Romane et nuntiorum suorum qui erunt per tempora et jure eorum. Item promisit quod si comune Spoleti faceret concordiam cum trebanis quod teneatur requirere supradictos syndicos et capitaneos eorum, salvo quod si supradicti vel aliquis eorum vellent in aliquo contra dicere quod non teneantur nichillominus facere. Item promisit quod si quis predictorum vellet emere domum in civitate vel burgis Spoleti quod ipse non det in aliqua collecta Civitatis usque ad decem annos. Et pro hiis omnibus obligavit eis bona comunis. Et hec omnia omnes supradicti syndici adinvicem promiserunt unus alteri adtendere et observare et non in aliquo contra venire, sub pena cccc. lib. luc. et pena soluta vel non, hec omnia

firma permaneant, et quotiens contra predicta factum fuerit, totiens pene solvatur a parte qui contra veniret in aliquo predictorum. Et hec omnia omnes predicti syndici iuraverunt ad sancta Dei Evangelia attendere et observare et in aliquo non contra venire per se nec per alios, aliqua occasione sub pena predicta. Hec omnia acta sunt in domo dñi Andree palmerii potestatis sub anno dñi Millo. ducent. tricesimo nono, tempore dñi Gregori pp. noni. et Frederici Imperatoris secundi et die mercurii duodecimo iñtr. octub. Indictione duodecima, in presentia dñi Andree potestatis, dñi Luce bonavise, dñi Pauli oddi, Pauli berardi, Andreas massei, Thome magistri palmerii, Blasii appolloni, Blasius iannuci not. de Fracta, Martinus gelfi ejusdem loci, Girlinzoni morzapte de eodem, Forze et Granilli baiulorum curie, testium rogatorum.

Ego Palmerius auctoritate imperiali, et nunc pot. notarius in hiis omnibus interfui, et mandato supradictorum syndicorum, hec omnia scripsi et publicavi, anno, mense, die, et coram supradictis testibus.

XXXIX.

1241, Giugno

L' imperatore Federico II riceve in grazia gli spoletini, e restituisce loro il territorio e tutti i diritti e privilegi (1).

C. IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS FRIDERICUS SECUNDUS DIVINA FAVENTE CLEMENCIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS JERUSALEM ET SICILIE REX.

Tunc exaltatur Romanum Imperium cum supplicum precibus condescendit, tunc ejus dilatatur potentia cum in severitatibus cohartatur, tunc nobili more se vendicat cum indulget. Sed in illis potissime serenitatis auguste claritas velud quod-

(1) Diploma Originale nell' Archivio del Comune di Spoleto e trascritto nel Regesto ai fogli 17, e 99. Pubblicai questo documento nel Saggio stampato in Foligno nel 1861; ma non trovandosi riprodotto nella Storia Diplomatica di Federico II di Huillard-Breholles, nè in altre grandi collezioni di diplomi Imperiali, si può considerare come ancora ignoto, sebbene della pubblicazione del medesimo in quel

dam sidus irradiat quos abigeatibus aliquorum ab antique devotionis et fidei pascuis oberrantes ad ovile dominicum mansuetudinis baculo potius revocat quam virga severitatis adducat. Eapropter noverit tam presens etas quam successura posteritas quod nos de favorabili gratia Civitatem Spoleti, et universos ac singulos spoletanos in plenitudinem gratie nostre recipimus et favorem, et tam civitatem eandem quam universos et singulos spoletanos cum omnibus bonis suis sub protectione ac defensione culminis nostri suscipimus speciali, Civitatem et ipsos sicut bonus dominus fideles suos in omnibus tractaturi. Offensas omnes quascumque et quocumque modo contra nos et imperium, seu nostros et imperij nuntios et vicarios hactenus commiserunt, eisdem de potestatis nostre plenitudine remittentes, et ipsos ab omnibus penis, bannis, et condempnationibus, quibus nobis et imperio, vicariis nostris et nuntiis tenerentur penitus absolventes. Confirmamus etiam et conservabimus eis omnes bonos usus et approbatas consuetudines, quibus temporibus divorum augustorum avi et patris nostri memorie recolende usque ad hec felicia tempora nostra usifuisse noscuntur. Tenebimus etiam universitatem et singulos Spoletanos in omni bono statu et honore, quo tenemus seu tenebimus aliquam Civitatem de ducatu Spoleti, dimittentes eis tenendas omnes tenutas, castra et villas que et quas tenebant, nec non rationes et jura que et quas habebant in castris, tenutis et villis, quando primum ducatum ipsum intravimus, videlicet secundo preterito mense januar. Tertiedecime Indictionis. Nomina castrorum, tenutarum et villarum sunt hec: Colle revaliusu cum pisiniano, Campellum cum tenim̃tis suis, Sellanum cum tenim̃tis suis, Munianum, Rocca albrici cum homib. et tenim̃tis suis. Castrum Cerreti cum homib. et tenim̃tis suis. Paternum cum homib. et tenim̃tis suis et Rocca paterni, Castrum vallis cum homib. et tenim̃tis suis, Castrum Sanctifelicis cum homib. et tenim̃tis suis cum Geppa rosani et criptis

Saggio, abbia fatto menzione il Gregorovius (Stor. di Rom. Lib. IX cap. 5.), e quindi giudico utile il riprodurlo. Nel saggio, volendo render ragione della lettera C. maiuscola con cui comincia il diploma, e che si vede in vari privilegi di Carlo Magno e de' suoi successori sino a Federico II, dissi che dopo tutto quello che ne era stato scritto, era tuttavia per gli eruditi d'incerto significato. Ora ritengo per fermo che sia posto ad indicare principio non altrimenti che il segno §, perchè l'ho trovato in alcuni documenti di quel tempo, ripetuto ad ogni nome d'una lunga nota d' uomini, e in un esame di testimoni, al cominciare della deposizione di ciascuno, come il lettore vedrà qui appresso nel Documento n. 40.

narci, Castrum Sancte Anatolie cum homib. et tenim̃tis suis, Castrum bufonis cum homib. et tenim̃tis suis, Rocca accarini cum homib. et tenim̃tis suis, Battiferia cum homib. et tenim̃tis suis, Scopulum alodulum et Castangia cupa et villa curdiliani et casalis cum homib. et tenim̃tis suis, Coste montis martani usque ad sommitatem montis et exit inter palatium filiorum albrici et muricem, et venit per Riguzanum et capit Rufilianum et descendit ad tartarenam per pedem calvesani et tenim̃tis omnibus Plebate sancti britii, villa beroite et villa azzani cum homib. et tenim̃tis suis, Castrum parroccli cum pertinentiis suis, Lapperinum, Ancaianum et Cesellum cum pertinentiis suis, et omnia loca, castra, et ville, et homines qui sunt citra loca versus Civitatem Spoletanam usque ad Civitatem, Communia Communi et Specialia specialibus personis. Item jura que habent in castro cammuri, in castro pontis, in castro pizzole, in castro juvi, in Arrone, et in castro laci. De habundantiori quoque gratia nostra statuimus, quod in Civitate predicta vel extra in districtu ipsius et specialiter in monte Sancti helie (1), nullum castrum, nullam monitionem seu domum, nec aliquod omnino edificium faciemus seu fieri mandabimus, nec ex factis aliquod contra predictorum spoletinorum nostrorum fidelium voluntate auferemus vel auferri mandabimus nostris utilitatibus vel usibus applicandum. Statuimus quoque et imperiali sancimus edicto ut predicta omnia sint eis de cetero valitura dummodo in nostra fidelitate et imperij persistentes, a nostris unquam servitiis non recedant. Firmiter etiam prohibemus quatinus Nullus Dux, Nullus Marchio, Nullus Archiepiscopus, vel episcopus, Nullus Comes, Nullus Capitaneus aut Vicarius, Nulla Civitas, Nullum Comune, Nulla Universitas, Nulla denique persona alta vel humilis, ecclesiastica vel secularis, antedictos spoletanos fideles nostros universos aut singulos contra presentis privilegij nostri tenorem ausu temerario inquietare, molestare seu perturbare presumat. Quod qui presumpserit indignationem Culminis nostri se noverit incursurum et ducentas libras Auri optimi pro pena compositurum, quarum medietas fisco nostro et reliqua medietas passis iniuriam applicetur. Ad cujus rei memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium fieri et bulla aurea tipario nostre magestatis impressa jussi-

(1) Il Monte Santelia è il luogo più alto di Spoleto, quello dove è la rocca, edificata dal cardinale Albernoz a mezzo il secolo XIV, che fu poi sempre cagione alla città di terrori e di sciagure.

mus communiri. Hujus rei testes sunt Fridericus Illustris Regis Castelle filius, dilectus nepos noster ([1]), Thomas Comes Acerre, Henricus de morra magne curie nostre magister justitiarius, Jacobus de morra Capitaneus in ducatu Spoleti, Magister Petrus de Vinea ([2]) magne curie nostre judex, Riccardus de traiecto notarius noster et alij quamplures.

SIGNUM DOMINI NOSTRI FRIDERICI SECUNDI
DEI GRACIA INVICTISSIMI ROMANOR. IMPERATORIS
SEMP. AUGUSTI IERLM. ET SICILIE REGIS.

Acta sunt hec Anno dominice Incarnationis Millesimo Ducentesimo quadragesimo primo. Mense Junij, quartadecima Indictione, Imperante domino nostro Friderico Invictissimo Rom̃. Imperatore semper augusto, Jerusalem et Sicilie Rege, Imperij ejus Anno Vicessimo primo. Regni Jerusalem Sextodecimo. Regni vero Sicilie quadragesimo quarto feliciter Am̃.

Dat. in castris ante Spoletum. Anno Mense et Indictione prescriptis ([3]).

(1) Federico secondogenito di Ferdinando III re di Castiglia, e di Beatrice figlia di Filippo di Svevia, cugina di Federico II. Intorno a costui vedi il Muratori all' An. 1267.

(2) Io son colui che tenni ambe le chiavi
Del cuor di Federico, e che le volsi,
Serrando e disserrando, sì soavi.
DANTE INF. C. XIII.

(3) Si fa menzione di questo diploma nel documento seguente, e il lettore vi noterà come i ministri imperiali ne riconoscessero l'autenticità indubitata, quando ancora era di recente concessione, e come si dica che ne pendeva la bolla d' oro col suggello imperiale.
Il monogramma è ridotto a due terzi dell' originale.

XL.

1243, 9 Settembre

Per comando di Diepoldo di Dragona rettore del ducato, Giacomo Monaco di Capua camerlengo imperiale nel medesimo e messer Servadeo socio dello stesso rettore riconoscono i confini tra la Terra Arnolfa e il Comune di Spoleto ([1]).

In nomine dñi am. Anno dñi millo ducentesimo quadragesimo tertio, tempore dñi imperatoris Frederici romañ. secundi. Ind. prima et die mercurij nono intrant. mense septembr. Hoc quidem tempore Nos Jacobus Monachus de Capua imperialis camerarius in ducatu Spoleti et judex Laurentius de Sancta Agatha presentis scripti serie duximus declarandum quod a nobili et illustri viro dño Diapulto de Dragona sacri imperij in ducatu Spoleti vicario generali litteras recepimus in hac forma: « Diapoltus de Dragona Sacri Imperij in ducatu Spoleti Vicarius Generalis prudentibus viris judici Jacobo de Capua imperiali mandato camerario in ducatu et judici Laurentio amicis suis salutem et amorem sincerum. Quia volumus quod juxta imperiale mandatum, quod proinde nuper eccepimus, senaite et confines intra districtum Spoleti et Terram Arnulforum per nos fideliter terminentur, mandamus vobis ex imperiali parte, auctoritate qua fungimur, iniungendo quatenus conferatis ad loca predicta vos ultima die presentis mensis juli et, accersito coram vobis nobili viro dño Valterio de Biscuris vicario in Terra predicta Arnulforum, a quo jura curie audietis, juxta

(1) Inventar. fogl. 189. — Narro nella storia del Comune di Spoleto a pag. 114. come, a malgrado di ciò, e della conferma del Cardinal Rainerio, il castellano di Cesi nel 1276 si provasse di estendere la sua giurisdizione su i luoghi riconosciuti a Spoleto. Vedi Doc. n. 65. Nell' inventario al fogl. 191 si ha il mandato fatto a Tomassone del fu Angelo dagli uomini di Castiglione nella Terra Arnolfa, nonchè della valle di Colle prachia e di Giuncano appartenenti alla rettoria di quel castello, perchè come loro sindaco è procuratore confessi innanzi ai Priori di Spoleto la propria soggezione alla città, con gli obblighi consueti. L' atto è del 1335. Al fogl. 222 trovasi registrata una descrizione dei confini della Terra Arnolfa in volgare, che è del 1378. Il Contelori nelle Mem. di Cesi ne ha publicato una simile — Nel presente documento per errore si scrivono spesso gli stessi nomi in modi diversi: *Diafultus* per *Diapultus*, *pignarium*, *pignanum* e *pingianum*, *Unzanelle* e *Uzanelli*, *Schilocco* e *Schilatte* ecc.

tenorem privilegij imperialis comuni Spoleti concessi, fines et senaitas ipsas sine dilatione aliqua terminetis. Data Iterampna xvi. Julii pma Ind. » Quarum litterarum auctoritate, predicto comuni Spoleti injunsimus ut pro terminandis predictis senaitis micterent coram nobis ad locum predictum syndicum in hoc instructum et legitime constitutum, et predicto dño Valterio in predicta terra arnulforum vicario similiter injunsimus per se vel per procuratorem instructum pro eisdem senaitis determinandis coram nobis comparere debeat, utriusque parti certum super hoc terminum statuentes; quo termino adveniente, nos predicti Jacobus et Laurentius ad locum predictum personaliter nos contulimus, et comparentibus coram nobis ibidem Thomassono de schilocco syndico comunis Spoleti de quo nobis constitit publico instrumento, qui pro parte ipsius comunis ex parte una, et magistro Egidio de Cesis procuratore dñi Valterij de Biscuris, de quo constitit publico instrumo, ex parte ipsius dñi Valterij ex altera, petiit idem Thomassonus de schilocco sindicus pro parte dicti Comunis predicti Spoleti, et juxta tenorem privilegii imperialis Comuni concessi, senaitas et confines inter districtum Spoleti et terram Arnulforum determinare et distinquere deberemus, quia in privilegio continebatur quod coste montismartani usque ad summitatem montis per dominum Imperatorem Comuni Spoleti concedebantur [1], senaitas districtus Spoleti inter predictum montem martanum et castrum gallicituli per fossatum quod venit a scloppo pignario, quod fossatum est et dividit inter castrum gallicituli et scloppum pignarium, per nos determinare debetur. Et ad hec probanda idem syndicus coram nobis predictum previlegium imperialem obstendit et vidimus et legimus et erat scriptum in plena sui figura, non cancellatum neque abbolitum nec ex aliqua sue forme parte vitiatum omnique vitio et subspitione carebat, et erat bulla aurea imperiali munitum, cujus privilegii copia predictus magister Egidius pro parte dicti dñi Valterij petiit sibi dari ut super eo ipse pro parte dicti dñi Valterij, recepto conscilio, possit in hiis jura curie allegare, quodque juste petebatur exemplum predicti privilegii fecimus sibi dari, certo sibi termino constituto ad jura in hiis competentia alleganda. In quo termino nec predictus magister Egidius pro dicti dñi Valterij nec idem dominus Valterius vel alius parte ipsius comparuit coram nobis, licet dictus Thomassonus syndicus se in nostra presentia presentaret, et sic accedentibus nobis cum dicto syndico apud exercitum

(1) Vedi Doc. n. 89.

Sancti Gemini, in quo dictus dominus Valterius morabatur, tam ipsi dño Valterio quam predicto syndico certum prefissimus terminum in quo ad locum predictum coram nobis comparere deberent. Adveniente vero termino ipso, ego predictus Jacobus Monachus una cum dño Servodeo socio predicti dñi Diapulti quem de voluntate judicis Laurentii predictus dominus Diapultus ad cameram ipsam in locum suum substituit, quia idem judex Laurentius erat pro imperialibus servitiis profecturus ad Pedemlucum, me contuli, et comparentibus coram nobis tam predicto syndico comunis Spoleti quam predicto procuratore dñi Valterii de Biscuris quia inter ipsos de monte predicti montismartani, justa quem petebatur terminare senaitas, questio vertebatur, ad faciendam designationem montis predicti una cum predicto Servodeo plures testes de senioribus et antiquoribus hominibus habitantes in locis illis de quibus erat questio, diligenter audivi, quorum acta sunt hec.

C. Donatucius de rainerio habitator coste marini juratus interrogatus dixit: se scire quod a fossato scloppi pignarii usque ad palatium filiorum Albrici vocatur montismartani. Interrogatus qualiter sciret, dixit costas predictas publice semper audivisse vocari de montemartano. Interrog. de aliis nihil dixit. C. Raynucius de villa Panarie juratus interrogatus dixit: idem per omnia quod primus et addidit quod in eodem monte sunt ville que vocantur coste maliavacca, costa Sancti Severi, et costa amerina C. Johannes raynuci habitator ville Sancti Stefani jur. interrogatus dixit per omnia quod Raynucius. C. Johannes bonuscagni habitator ville porelle jur. inter. dixit se ignorare si palatium filiorum Albrici sit de costis montismartani, addidit tantum quod in eisdem costis sunt quedam ville que vocantur villa cerretuli, villa collis malgiavacce, villa Unzanelle, villa S. Severi, villa Sancti Gilii de Silva, C. Gentilis de albrico habitator ville Sancti Viti jur. inter. dixit idem quod primus et addidit quod fossatum predictum dividit montem gallicituli a montemartano. C. Jacobus johannis de villa Sancti Viti jur. interog. dixit idem quod Gentilis albrici. C. Philippus alferii de costa malgiavacca jur. inter. dixit idem quod Gentilis de albrico. C. Brunacius de villa Sancti Gregorii jur. interog. dixit idem quod Donatucius raynerii C. Johannes de Petro habitator coste malgiavacce jur. inter. dixit idem quod primus. C. Matheus de Valterio de villa Unzanelli jur. int. dixit idem quod Donatucius. C. Johannonus de villa coste malgiavacce jur. dix. inter. idem quod Donatucius. C. Johannonus de Petro jur. inter. dix. idem quod Johannonus predictus. C. Gentilis de villa Coste jur. inter. dixit idem quod Johañonus de Petro.

C. Rodulfus jur. interrog. dixit idem quod Gentilis. C. Johannes passamontis de villa sancti Gilii jur. inter. dixit idem quod Donatucius. C. Augurus petri de Sanso de costa amerina jur. interog. dixit idem quod Johannes passamontis. C. Carvonus de villa cerreti jur. inter. dixit idem quod Augurus. C. Matheus de Sibilia jur. interrogatus dixit idem quod Carvonus C. Garofulus de villa Uzanelli jur. inter. dixit idem quod carvonus. C. Cōpatus jur. inter. dixit idem quod Garofulus; quibus in presentia utriusque partis receptis et ipsorum testium dictis publicatis, et accedentibus nobis una cum predictis partibus et testibus juxta predictum fossatum scloppi quod vadit per pedem gallicituli, designationem et distintionem predictis montismartani per eosdem testes ad oculum pubblice fieri fecimus, et sic ut supra dixerant in eorum testimonio deposuerunt coram nobis. Nos vero predicti Jacobus Monachus et Servusdei qui de mandato domini Diapulti gerit vicem judicis Laurentij in hac parte, quia per testes directos plenissime probatum fuit quod a fossato Scloppi quod vadit per pedem gallicituli usque ad palatium filiorum albrici vocatur coste montismartani, determinando senaitas et fines inter districtum Spoleti et terras Arnulforum pronuntiamus costas montismartani, usque ad sūmitatem montis ipsius a fossato scloppi sicut superius dictum est de fossato scloppi quod vadit per pedem gallicituli et scloppum et castrum pignanum esse de districtu Spoleti, ipsas communi Spoleti sñalr. adiudicantes, pro termino, spie, senaita inter districtum Spoleti et terram Arnulforum predictam, fossatum quod est inter montem gallicitulj et scloppum pignanum relinquentes. Die mercurii nona intrant. septembr. Actum in vocabulo ville Porelle in colle Jaracci presentibus testib: dño Petro de Capua judice maleficiorum comunis Spoleti, dño Thomassino judice, dño Johanne Alberti jud. dño Boniohanne jud. dño Jacobo petri·corvi, dño Filippo jacobi, Thoma raynaldi, Philippo bonifantis, magistro Petro not. potestatis Spoleti, petro zite bayulo dñi Valterij, Egidio egidi, Baractono pagani de schopplo, magistro Egidio de Cesis procuratore dñi Gualterii, Virrisio dñi carvonis de podio, Nicolao Martorelle, Petro magalotti, et Baractono ejus fratre, Massono egidi, et aliis pluribus. Nos Jacobus Monachus imperialis camerarius in ducatu Spoleti et Servusdei socius dñi Diapolti de Dragona capitanei in ducatu, ab eodem dño Diapulto ad cameram istam judex delegatus, presentis scripti *serie* duximus declarandum quod cum pronumptiavimus costas montis martani usque ad sūmitatem montis ipsius a fossato scloppi quod vadit per pedem gallicituli quod est et dividit dictum

montem gallicitulj et scloppum pingianum esse de districtu Spoleti ipsas comuni Spoleti sñalr. adjudicantes, sententiam ipsam executioni debita demandando in presentia testium subscriptorum Thomassono Schilatte syndico comunis Spoleti nomine ipsius comunis et pro ipso comuni possessionem sive tenutam ipsarum costarum montis usque ad fossatum predictum et hominum atque villarum, et ipsis constituimus, assignavimus, et ipsum pro parte dicti comunis et nomine ipsius comunis in corporale possessionem ipsarum costarum et montis et hominum et villarum, sñalr. judicantes iniunsimus etiam hominibus ipsorum locorum, quorum quedam pars erat in nostra presentia constituta, quod a modo potestati et comuni Spoleti tamquam eorum dominis in omnibus pareant et intendant.

Ego Rodulfus imperialis notarius et nunc comunis Spoleti de mandato et auctoritate predictorum dñi Jacobi et Servodei predicta omnia suprascripta scripxi et publicavi eodem die mense anno et coram supradictis testibus et loco predicto et quod supra interlineatum est vel delenitum manu mea feci.

XLI.

1244, Giugno

Come l' imperatore Federico II risottopose Cerreto al Comune di Spoleto (1).

Fredericus dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Jerusalem et Sicilie Rex. Per presens scriptum notum fieri volumus universis nostris fidelibus tam presentibus quam futuris quod potestas, Conscilium et Comune Spoleti fideles nostri maiestati nostre umiliter supplicaverunt ut castrum Cerreti et districtum ejus in quorum possessione fuerant antequam ad nostrum et imperii dominium rediissent, quibus privati erant propterea quod eisdem spoletanis in nostra tunc rebellione persistentibus, homines de Cerreto, demissis eisdem, ad fidem nostram reddeumtes, nostrum et Imperii dominium agnoverunt, restituere ipsis de nostra gratia degnaremur, cum et si palam et universaliter videretur tunc

(1) Reg. fogl. 18, e 100.

temporis Civitas ipsa mandatis nostris resistere, occulte tamen maior et melior pars ipsius fidelitatis nostre prestaverat juramenta, propter quod supplicationi sue locum fore et ad exauditionis benignitatem, nostram debere excellentiam commoveri firmiter asserebant, quorum supplicationi favorem et gratiam promittentes, Conscilio et comuni Cerreti spetialem nuncium nostrum et litteras duximus deferendum ut ad presentiam nostram decem ex melioribus terre ipsius accederent mandata nostre celsitudinis audituri, quibus in nostra presentia constitutis, exposita eis petitione Spoletanorum et nostra etiam voluntate que ad exaudiendum eos Nos favorabiliter inclinabat, pro parte sua et conmunis sui, inter cetera, se subicere formidabant utpote de promissis servandis eis pro conmissis contra eos actenus, diffidentes, et spetialiter quia eis dimissis et in rebellione nostra tunc perdurantibus dominationem nostram et Imperii duxerant pronis et prontis affectibus amplectendam. Nos autem cum pro parte Comunis Spoleti Cerrus ad presentiam nostram syndicus advenisset ad intelligenda mandata nostra super restitutione Cerreti facienda, ad implendum mandata super securitate promittenda et servanda Cerretanis, mandatum a Comuni spetialiter non habebat, iterato conscilio et Cerretani *(sic)* Spoleti mandavimus, ut syndico eorum spetialiter quatenus ab eo pro parte comunis juxta beneplacitum et mandatum nostrum plena comuni et singularibus personis de Cerreto promitteretur securitas, et de ea servanda cautio preberetur. De quo mandato sequenti die per instrumentum publicum ab Ugolino rainerij potestate, Jacobo centrone syndico, Gerardo symi, Leonardo angelice, Berarducio jacobi notario et Phylippo bonifantis spoletanis in nostra curia presentatum eum plenarie constitisset, facta etiam esset fides debita de collata potestate plenaria per comune Cerreti nuntiis suis Jacobo ziglese de Macerata vicario potestatis, Jacobo domestici, Berardo rainaldi judici, Juncta gilecte, Angelo berardi, Andrea rapizi, Deotesalvi notario, Petro octonis deotesalvi, videlicet in nostra curia comparentibus de mandatis nostris plenius pro complendis viam et modum eligimus ut supplicationibus Spoletanorum fidelium excellentia nostra clementie annueret et securitate et indempnitate Cerretanorum super commissis actenus diligentius procuraret. Mandata nostra utriusque presentibus, nobis propalantibus, in hac forma precipimus et ordinamus quod homines Cerreti hobediant et intendant Comunitati Spoleti in omnibus et de omnibus in quibus intendebant ei prius quam nos ad manus nostras Ducatum revocaremus Spoleti, et spetialiter in recipiendo pote-

statem a comuni et in arrengo Spoleti et in exhibendo sibi foculares sicut actenus faciebant, et in deferendo Cereum ad festivitatem Spoletanorum secundum morem inter eos obtemptum. Item in faciendo eis exercitum, ita tamen quod hinc ad tres annos loco exercitus faciendi, dent eis pecunia in ea proportione taxanda qua taxantur alia castra et villas Spoleti pro modo et facultatibus suis. De qua taxatione si questio fuerit diffiniatur per vicarium nostrum qui pro tempore fuerit in regione statutus. Potestas etiam datus per Spoletanos Cerretanis eisdem, hinc ad tres annos non amministret per se ipsum, sed per vicarium eligendum a potestate, de Marchia vel Ducatu Spoleti, qui sit amicus et in ullo suspectus Cerretanis prefatis. Nichillominus Potestas habeat salarium suum existens in domo sua, deducto eo quod debet habere vicarius ejus pro regimine suo. Infra predictos etiam tres annos non teneantur recipere Cerretani Spoletanos infra fortiam et muros Cerreti ultra tres aut duos ambaxatores qui forte per Comune et potestatem Spoleti mitterentur ad eos. Injunctum est preterea utrique parti, sub pena mille marcharum argenti, ut predicta omnia et singula debeant observare; ita quod soluta pena, mandatum in suo robore nichillominus perseveret. Spetialiter autem Spoletanis injunctum est ut omnem securitatem servent Cerretanis predictis, videlicet quod nec in personis vel rebus ipsorum aliquo modo vel tempore contra prescriptam formam eos offendere vel molestare presumant; quod si fecerint tam ad penas predictas quam alias prout nos in Comune vel singulis personis tam per Imperium quam per Regnum inventas animadvertere voluerimus, procedamus pro velle usque ad condignam satisfationem offensarum commissarum ab eis. Nichillominus etiam de predictis omnibus et singulis observandis corporali prestito juramento, jurabunt Potestas et Conscilium Spoleti quolibet anno usque ad triennium, potestas etiam et Comune Cerreti. Que mandata nostra ut in forma premissa ab utraque partium inlibata serventur predicti potestas, syndicus et ambaxatores spoletani pro parte sua et communis ipsorum, tactis sacrosantis evangeliis, juraverunt. Similiter predicti vicarii et nuntii cerretani pro se et pro parte communis eorum juraverunt corporaliter, prestitis juramentis, promittentes quod curabunt et facient ut Comune ipsorum universaliter singuli, et singulariter universi jurent similiter in predicta forma de omnibus adimplendis et etiam observandis; simili promissione interveniente a Spoletanis predictis ut per eorum comune omnia et singula dicta fiant et firmiter observentur. Unde ad futuram memoriam et perpetuam firmi-

tatem duo scripta similia et idem per omnia continentia fieri facimus nostri sigilli munimine roborata.

Datum apud Iteramnum (1) Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, mense Junii, Secunde Indictionis, Imperante Domino nostro Frederico dei gratia Romanorum Invictissimo Imperatore semper Augusto, Jerusalem et Sicilie Rege. Anno Imperii ejus vicesimo quarto. Regni Jerusalem vicesimo, Regni vero Sicilie Quadragesimo septimo feliciter amen.

XLII.

1247, tra il 6 e il 13 Novembre

Il Cardinal Legato d' Italia, Rainerio Capocci, concorda con gli Spoletini alcuni capitoli, e conferma loro il dominio e i privilegi (2).

Nos Rainerius miseratione divina Sancte Marie in Cosmedim Diaconus Cardinalis in Patrimonio Ecclesie, in Tuscia, Ducatu Spoletano et Marchia Anconitana vice Domini Pape gerentes Notum facimus universis presentes litteras inspecturis, quod Spoletanorum conversionem ad obsequia et devotionem ac fidelitatem Sancte Romane Ecclesie affectantes, et ut ad ipsius gremium et mandatum conmuniter et concorditer revertantur et suis et nostris beneplacitis se coactent, petitiones eorum decrevimus exaudire quantum indulte nobis auctoritatis possibilitas se extendit. Hinc est quod eorum postulationibus inclinati ipsos ad fidelitatem et devotionem Sancte Romane Ecclesie redeuntes et persistentes sub nostra spetiali protectione et defensione subscipimus concedentes eisdem si statim redierint et perseveraverint in fidelitate ac devotione Sedis Apostolice auctoritate qua fungimur que inferius exprimuntur. In primis videlicet, omnia tenimenta, castra et jura que olim habuerunt et tenuerunt per annum antequam inter Ecclesiam romanam

(1) L' imperatore era accampato presso Terni, aspettando di avere un abboccamento col papa per conchiuder la pace che si trattava.

(2) Diplom. nell' Archivio Comunale di Spoleto, trascritto nel Reg. ai fogli 15, e 104. La data ha *idus nov.*

et Fredericum nunc depositum quondam Romanorum imperatorem discordia oriretur prout inferius declaratur, silicet Collem revaliosum cum Pisignano et Campellum cum hominibus et tenimentis suis, Castrum Cerreti cum homiñ. et tenimeñ. suis, Paternum cum homiñ. et tenimeñ. suis, Sellanum. ctum tenimeñ. suis, Mugnanum et Roccham albrici cum homiñ et teniñ. suis, Collem gregani cum homiñ. et teniñ. suis, Roccam paterni cum homiñ. et teniñ. suis, Castrum vallis cum homiñ. et teniñ. suis, Castrum Sancti Felicis cum homiñ. et teniñ suis, Villas Gepe rosciani et Criptis narci, Castrum Sancte Anatolie cum homiñ. et teniñen. suis, Roccam Acharini cum homiñ. et tiniñ. suis, Castrum Bufonis cum homiñ. et teniñ. suis, Castrum Bactiferie cum homiñ. et tenimeñ. suis, Scopplum, Alodorum, Castaneam Cupam, Villam Curdiliani et Casalis cum homiñ. et tenimeñ. suis, Scopplum Pignarium cum homiñ. et tenimeñ. suis, Costam Montis Martani usque ad summitatem montis, et exit inter palatium filiorum Albrici et Muricem et venit per (1) et capit Bufilianum et discendit ad tatarenam per pedem Calvesani cum tenimeñ. suis, plebatum Sancti Brizii, Villam Beroyte et Villam Azzani cum hominibus et tenimentis suis, castrum Pizoli cum pertinentiis suis, Lapperinum, Ancajanum et Cisellum cum pertinentiis suis, et omnia castra villas et loca ac homines existentes infra loca predicta usque ad Civitatem Spoleti, concedentes et confirmantes comunia comuni Spoleti et spetialia spetialibus personis in fidelitate Ecclesie persistentibus et omnes eorum bonas consuetudines eisdem conservabimus. Preterea concedimus dicto Comuni omnia jura que habet ipsum comune in Castro Postingniani, in Castro Camori, in Castro Pontis, in Castro Pizoli, in Castro Jovi, in Castro Polini, in castro Arronis, in Castro lacus. Item concedimus dicto comuni Spoleti totam terram Arnulforum, Vallem Pracle et Castrum litaldi, et Normaniam ac etiam Abbatiam de Ferentillo et castrum de Collestatti, prout olim habuerunt et tenuerunt antequam esset concessa terra Abbatie per Abbatem de Ferentillo Ecclesie romane. Preterea concedimus dicto comuni omnia jura que comunis de Fulgineò habet in Castro Trebis; concedimus quoque eidem comuni Castrum Jani, Castrum Castaniole, Castrum Montecle et Ca-

(1) Laguna nell'originale; nel Dipl. di Federico v' è *Riguzanum*. Trovasi qualche varieta nell'ordine dei nomi di questi luoghi e nel modo di scriverli, nei tre esemplari del presente privilegio, ma non vi è dubbio che siano gli stessi e nello stesso numero in tutti.

strum Mazzani cum hominibus et tenimentis eorum. Insuper concedimus dicto comuni Spoleti quod Ecclesia romana vel officiales ejus non recipiant proditores Ecclesie et comunis Spoleti in gratiam Ecclesie absque voluntate comunis Spoleti, illos videlicet quos comune Spoleti adsignabit pro proditoribus et suspectis. Concedimus etiam comuni Spoleti liberam potestatem concedenti statuta more solito sicut actenus faciebant cum in fidelitate Ecclesie morabantur, et etiam eligendi potestatem et officiales catholicos sicut tunc temporis faciabant et sicut ipsi comuni placuerit; et quod omnes principales questiones tractentur in curia Spoleti, et quod ipsa curia Spoleti possit cognoscere da appellationibus a centum libris lucensium infra, secundum capitulum constituti Spoleti. Preterea remittemus eidem Comuni Spoleti omnes offensas et penas et banna imposita per officiales Ecclesie romane. Item quietamus et absolvimus dictum comunem ab omni pecunia expensa actenus per Ecclesiam romanam pro ipso comune Spoleti, seu occasione ipsius, tam pro muratione et defensione civitatis eorum, tam pro custodia castrorum; ita tamen quod si aliqua pecunie quantitas data fuit ab Ecclesia, seu officialibus ejus alicui spetiali persone de Spoleto, spetialiter possit pecuniam ipsam exigere et repetere. Item concedimus dicto comuni Spoleti quod Ecclesia romana non faciet seu fieri faciet in Civitati vel districtu Spoleti de novo aliquod castrum seu turrem vel palatium; seu aliquod factum habebit pro facto, et non tenet nec tenebit illud Ecclesia absque voluntate comunis Spoleti. Pretrea concedimus dicto comuni quod ad refectionem seu reedificationem palatiorum, turrium et domorum distructarum olim per officiales et nuntios depositi Friderici ac per ipsum comune minime teneatur, et quod occasione ipsa non possit molestari seu inquietari dictum comune ab aliquo vel gravari. Preterea dicto comuni concedimus quod extra ducatum non teneatur exercitum facere, nec etiam per ducatum ultra octo dies nisi de comuni eorum fuerit voluntate, nec aliquis de Civitate Spoleti invitus extrahi valeat absque voluntate comunis Spoleti vel conscilij generalis, vel maioris partis conscilii, proditoribus comunis Spoleti exceptis, illis videlicet qui proditores maiori parti Spoleti conscilii videbuntur. Et hoc nostrum privilegium faciemus dicto comuni a domino Papa et fratribus confirmari. duraturum quamdiu Spoletani in fidelitate et devotione Sedis Apostolice morabuntur. In cuius rei testimonium presens privilegium nostri sigilli facimus munimine roborari. Datum Narnie. Idus novembris, pontificatus domini Innocentii pape quarti anno quinto.

XLIII.

1248, 20 Maggio

Breve onde Innocenzo IV conferma il privilegio del Cardinale Rainerio (1).

Innocentius Episcopus Servus servorum Dei, Dilectis filiis Potestati et Comuni spoletanis salutem et apostolicam beneditionem. Exigentibus vestre devotionis meritis, votis vestris libenter annuimus, et petitiones vestras quantum cum deo possumus favorabiliter exaudimus. Cum igitur, sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis, dilectus filius noster Rainerius Sancte Marie in cosmedim diaconus Cardinalis tunc Apostolice sedis legatus quedam vobis duxerit concedenda, nos vestris supplicationibus inclinati quod super hoc per eundem cardinalem provide factum est, ratum et gratum habentes, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Lugduni XIII. kal. junii, pontificatus nostri Anno sexto.

XLIV.

1248, 22 Maggio

Breve per cui lo stesso pontefice concede agli spoletini libero commercio nel regno di Sicilia e di Puglia (2).

Innocentius Episcopus Servus servorum Dei, Dilectis filiis Potestati et Populo Spoletano fidelibus nostris salutem et apostolicam benedictionem. Inter alia retributionum premia que propter vestre fidei firmitatem estis a Sede Apostolica suo loco et tempore, dante domino, accepturi, vobis ad presens

(1) Reg. Fogl. 16, e 105.
(2) Reg. Fogl. 19, e 106.

in ipsius sedis devotione persistentibus talem gratiam auctoritate presentium indulgemus ut in Regnum Sicilie, et Apuleam deferre indique referre, ire libere et redire, vendere ac emere in eisdem que vobis necessaria et utilia esse videritis libere ac absque pedagio et cujuslibet alterius generis exactione possitis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc actemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Lugduni, XI kal. junii, Pontificatus nostri Anno Sexto.

XLV.

1251, 28 Novembre

Spoleto, a persuasione di frate Orlandino, elegge i sindaci a stipulare la pace fra le due parti in che era divisa (1).

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anno Domini Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, tempore sanctissimi Innocentii pape quarti, indictione nona et die martis, tertio exeunte mse novembr. In contione ante palatium comunis Spoleti ad sonum campane, per voces preconum, et sonum tubarum more solito congregato, placuit omnibus hominibus de contione, nullo contra dicente ad petitionem fratris Orlandini de ordine fratrum predicatorum quod omnia que sunt scripta in carta publica per Andream notarium, de voluntate duodecim bonorum hominum in ipsa carta scriptorum, sint firma et rata et inviolabiliter observentur. Item ibidem dominus Corradus de Mevania potestas Spoleti cum voluntate hominum existentium in ipsa contione, nullo contra dicente, fecit, constituit et ordinavit syndicum comunis Spoleti et pro ipso comuni dominum Johannem Massei ad recipiendam promissionem a syndicis partium de pace tenenda et observanda et ad promittendum pro comuni ipsis syndicis, et ad quidquid super hiis necesse fuerit faciendum sub pena mille marcharum puri argenti de bonis comunis. Item dominus Thomas Hen-

(1) Reg. fogl. 14 e 102.

rici factus fuit in ipsa contione syndicus pro parte baronie et per homines ipsius partis, et dominus Thomas transarici factus fuit ibidem syndicum pro parte Zaganie et per homines ipsius partis ad pacem faciendam et tenendam in perpetuum, sub pena mille marcharum argenti a qualibet parte promissa. Qui syndici statim post hoc promiserunt inter se vicissim et syndico comunis facere et tenere perpetuam pacem inviolabiliter quilibet sub pena mille marcharum puri argenti. Item predicti syndici juraverunt corporaliter ad evangelia dei super libro tactis sacrosanctis in anima popoli et partium, verbo et voluntate hominum existentium in contione, hec omnia observare et facere et non contravenire in aliquo.

Item predicti syndici et alii de contione promiserunt vicissim inter se esse unum comune Spoleti, et voluerunt aboleri nomina partium, et signa armorum partium et semper esse unum comune. et semper esse sub dominio et fidelitate Sancte Romane Ecclesia et ad mandatum domini Innocentii pape quarti et suorum fratrum Cardinalium. Et predicti syndici partium de voluntate capitaneorum et alii infrascripti abiuraverunt et renuntiaverunt omnibus juramentis factis quilibet pro parte sua. Item ad majorem firmitatem isti sunt qui juraverunt facere et observare pacem et alia que continentur in carta publica scripta per Andream notarium de voluntate duodecim bonorum hominum ad hec prepositorum una cum fratre Orlandino, et alia supra scripta. Imprimis Dominus

Phylippus Baractalis
Simon Oddonis
Dñs Johannes Johannis
Dñs Berardus Garanis
Dñs Ofreducius de Ponte
Rodulfus Transarici
Massius Palmerii
Bartholitus dñi Simonis
Dñs Simon dñi Simonis
Dñs Phylippus Palmerii
Gonzolinus dñi Henrici
Jannes dñe Marie
Transmundus dñi gentilis
Dñs Andreas Petroni
Gualterius Salvi
Dñs Masseus Egidii
Jonturitus dñi Johannis
Dñs Phylippus Birri

Petrus Saraceni
Dñs Abadingus Sansi
Dñs Leonardus Vivieni
Dñs Blasius Ofreducii
Dñs Gregorius Egidii
Dñs Rainucius Jannis Phylippi
Dñs Rainaldus Bovazani
Gozzus Tiralocti
Rogerius dñi Donatdei
Jacobucius Massei Rogerii
Simon Pauli
Dñs Jacobus Rogerii
Berardus Jannis
Dñs Phylippus Jacobi
Benvinutus Scangii
Guilielmus Verroni
Bonus Scangius Egidii
Jacobus Johannis Homodei

Jacobus Thome
Petronus Rainaldi
Dñs Andreas Centro
Thomas Petri Bonagine
Intendi Bonavise
Egidius dñi Corradi
Pane Bartholi
Jacobus Jannis
Marcus Manentis
Androcius Massei
Corradus Gualterii
Gaudente
Dñs Egidius Manentis
Munaldus Zarbonelli
Petronus Angelerii
Paulus Oddonis
Berardus Jannis dñe Marie
Phylipponus Petri
Jacobus Leonardi
Angelus Melioris
Temperantia
Rubinus Leonardi
Jacobus Massei ruce
Lucaronus Jacobi
Caniaronus fab.
Marochinus
Lambrocturus
Dñs Spoletus Gregorii
Rainaldus dñi Gentilis
Paulus Jannis Mardochei
Paulinus Mathei
Andreas Johannis
Gregorius de palatio
Bodionus Jacobi
Latinonus Jannis
Girardonus dñi Giliberti
Dñs Transaricus Magalotti
Manentonus dñi Simonis
Jacobus Ade Alesii
Heñcus Petri
Phylippus Bonifantis
Thomas Rainaldi
Dñs Leonardus Simonis
Dñs Paulus Gualterii

Dñs Jacobus Massei
Dñs Nicolaus Centro
Fidantia Neronis
Dñs Jacobus Zachei
Dñs Egidius Machabei
Thomas Florentini
Paulus Forturi
Stefanus macellarius
Angelus Leonardisii
Jacobus Villani
Simaronus Massei
Bonadies Phylippi
Angelus Martorellis
Johannes Jacobe
Gervaldus Marescotti
Paulus Marini
Phylippus Johannis Rainucii
Johannes Bonaionte
Paulus Marinocii
Barbaiañis
Giliolus dñi Gregorii
Thomas Shirlacte
Leonardus Marasie
Savinus not.
Blasius Panari
Bartholus Gructurani
Antolinus
Blasius Bartholi
Angelus Rainucii
Barnabeus magister
Lancerius Petroni
Baractalis Palmetere
Jovannucius Massei
Trasmundus Bentivegne
Spoletus Grimaldi
Paulus Angelerii
Jovannonus Egidii Spoleti
Phylippus Artorii
Dñs Berardus judex
Rubeus Conscilii
Julianus Guillelmi
Spoletus Traduti
Ascaronus Jacobi Uguicionis
Angelus Oddonis

Mancinus Ade	Rainaldo Blasii
Marchese	Ofredonus Marini
Angelus Andree	Dñs Bonjohannes judex
Zencus Andree	Rubeus Brancuti
Paulus Salingradi	Simaronus Nicolai.

Hec acta sunt in ipsa contione presentibus domino Masseo Egidii, dño Blasio Ofreducii, dño Rainaldo Bovazani, dño Abadingo Sanxi, dño Pantolo judice comunis Spoleti, dño Bonjohanne judice, dño Transarico Magolotti, magistro Berardo, et magistro Rainaldo notar. comunis Spoleti et aliis de contione.

Ego Andreas Salerii notarius hiis omnibus interfui et mandato et auctoritate domini Corradi potestatis Spoleti, et mandato et rogatu dictorum syndicorum et voluntate hominum existentium in contione, predicta omnia et singula scripsi et ad perpetuam rei memoriam in publicam formam redegi.

XLVI.

1254, 9 Marzo

Il Comune di Spoleto rinnova le convenzioni con gli uomini di Castelritaldi (1).

In dei nomine amen. anno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore dñi Innocentii pp. quarti, die VIIII intrante martio. Indictione XII. hoc quidem tempore Philippus Albertucij Rusticelli de Castrolitaldi syndicus seu procurator hominum populi dicti loci ut apparet per instrumentum ipsius syndicarie sive procurationis scriptum per manum Rodulphi notarj sponte, nomine et vice dictorum hominum sive pro hiis hominibus sponte promixit et convenit Bonajuncte angnicti syndico comunis Spoleti, recipienti nomine et vice dicti co-

(1) Inventar. fogl. 95. Nello stesso foglio sono registrati i mandati del 14 ottobre 1253 della Università di Castelritaldi e del 22 febraio 1254 del Consiglio di Spoleto, relativi alla stipulazione di questo istrumento. Al foglio 99 v' è una novella sottomessione con la promessa di pagare il focatico a 26 denari cortonesi per focolare; v' è la elezione del sindaco ed il mandato a ciò, nonchè l' istrumento dal medesimo stipulato il 22 Ottobre 1310. Per cio che riguarda questo castello vedi i Doc. n. 47, 60 e 79.

munis et pro ipso comune, emere domos sive casalena et habere repostimia in civitate Spoleti a steccatis carbonarie intus, et dare collectas in civitate predicta sicut alii cives Spoleti et secundum ordinamentum et dispoxitionem consilii, scripti manu mei Simonis notarii, et facere exercitum et alia servitia ut alii cives Spoleti ad mandatum et voluntatem comunis Spoleti, dummodo quod unusquisque ipsorum hominum emat domum sive casalenum a steccatis carbonarie intus versus civitatem Spoleti valentia sive valentium decem libr. luc. adminus pro utraque domo sive casaleno hinc ad proximas Kalendas madij, hoc reservato quod illi qui non poterint emere domum sive casalenum remaneant in arbitrio potestatis Spoleti dummodo quod illi qui non poterint emere domum sive casalenum habeant continue quolibet anno repostimium sive repostimia in civitate Spoleti de bonis ipsorum sive bona predictorum, excepto vino quod liceat eis habere apud dictum locum Castrilitaldi, pro quibus dictus Bonajunta adgnicti syndicus comunis Spoleti, nomine et vice dicti comunis Spoleti et pro ipso comune Spoleti, ut apparet per istrumentum dicte syndicarie seu procurationis scriptum manu mei Simonis notarij, promixit et convenit Philippo albertucij rusticelli syndico comunis Castrilitaldi recipienti nomine hominum popoli dicti Castri quod non cogantur habitare in civitate predicta nisi pro ipsorum velle, nec prestantiam nec mutuum facere aliquo tempore, et quod bona ipsorum hominum de predicto loco extimentur per unum hominem electum ab eis cum uno alio homine de civitate Spoleti, electo a comune Spoleti ad dictam extimationem faciendam tempore quo extimantur alia bona hominum de Spoleto. Item quod possint predicti homines dicti loci eligere unum baiulum qui sit de ipsis qui possit cognoscere inter eos a x. sol. et usque in x. sol. luc. tantum et de dampnis et vastis factis inter ipsos et salvo quod dampnum assendeat summam x. sol. et malefattorem inveniri poterit qui puniatur pro comune Spoleti, et quod possint habere unum ipsorum ad eorum libitum in civitate vel extra. Item et quod predicti homines possint eligere baiulum ipsorum et extimatorem. Item promixit eidem Phylippo recipienti pro dicto modo eos defendere et iuvare ut alios de Spoleto. Item idem Bonaionta fecit Phylippo predicto recipienti pro dicto modo pactum et promixionem de non recipiendo aliquo tempore aliquem rectorem nisi potestatem et ufficiales Spoleti. Item dictus Bonaiunta syndicus fecit ipsi Phylippo recipienti pro dicto modo, finem, quetationem, refutationem, remixionem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo

de omnibus offensis mallefitiis actenus a predictis commixis contra comune Spoleti, et spetiales Spoleti aliqua occasione vel ratione, et de omnibus aliis et singulis que actenus promixerunt comuni Spoleti, salvis et reservatis promixionibus et pactis superius nominatis que in suo loco robore perseverent, conclamavit cassa et cancellata omnia instrumenta actenus facta a comune dicti loci comuni Spoleti, quantum ad eos de populo dicti loci Castrilitaldi qui in predictis sunt obligati vel voluerint obligari. Que omnia et syngula dicti syndici vicissim ut dictum est promixerunt adtendere, facere et observare, et firma tenere et contra non venire sub pena Mille libr. luc. inter eos solempni stipulatione promissa, et pena soluta et hec carta firma permaneat, preterea pro hiis omnibus et syngulis observandis et faciendis obbligaverunt triplum de bonis hominum dicti loci et triplum de bonis comuni Spoleti presentium et futurorum et possessionem unius alteri dedit et ab altero precario retinuit. Item promixerunt adinvicem de fraude, colludio, molestia et contra non venire sub dicta pena. Actum in conscilio spetiali comunis Spoleti in palatio comunis per sonum campane more solito convocato, coram dño Phylippo Barattalis potestate Spoleti quia ita dicti syndici scribi rog. Nos dominus Jacobus birrj, dñs transaricus magalocti, dñs Jacobus paganelli, Anrus pauli, Simon herrici, Rodulfus mathei, Thomas famicie, Steffus tardoni, Gregorius marinelli, et Albertus massutii rogati testes sumus. Ego Simon imperiali auctoritate notarius et nunc comunis Spoleti, hiis omnibus interfui, rogatus a predictis syndicis predicta scripsi et pubblicavi die predicta et coram predictis testibus.

XLVII.

1254, 19 Giugno

I Lombardi signori di Castelritaldi donano a Spoleto quel castello e il poggio (1).

In dei nomine Am. Anno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto tempore dñi Inocentii pp. quarti die XII exeunte junio, Ind. XII. . . . .

(1) Inventario, fogl. 96. ed anche in carta separata dell' archivio. Gli atti che riguardano questa donazione sono preceduti dal mandato al Sindaco di Spoleto *ad recipiendum dationem, donationem etc. a Lom-*

Die predicta et coram predictis testibus Egidius talionassi syndicus et procurator Lombardorum de Castrolitaldi ut patet per instrumentum scriptum manu Nicolai rainucii not. nomine et vice dictorum Lombardorum et pro ipsis Lombardis sponte titulo donationis inter vivos, dedit atque donavit dño phylippo birri syndico comunis Spoleti ut patet per instrumentum mei not. castrum et podium Castrilitaldi cum introitibus et exitibus dicti castri sine aliqua reservatione etc. et cessit et concessit ipsi syndico recipienti pro dicto modo omnia iura et omnes actiones et exceptiones reales et personales utiles et directas que et quas dicti Lombardi et idem syndicus habent et eis competunt vel competere viderentur in ipso et pro ipso castro et podio contra quoscumque ipsum in rem suam procuratorem fecit etc. et constituit se suo nomine possidere donec possessionem intraverit corporaliter, licentiam intrandi sibi sua auctoritate concessit etc. et renuntiavit omni exceptioni, et deceptioni, conditioni sine causa etc. et omni auxilio legum et constituti et decretalium eis competenti vel competituro. Adhuc promixit et obligavit predictos Lombardos et eius heredes de fraude, colludio, molestia, falsificatione, evictione et contra hec non venire sub pena dupli ei sollemni stipulatione promissa etc. Et pro ipsis omnibus obligavit ipsi syndico predicto modo triplum

bardis Castrolitaldi, de ipso castro et podio Castrolitaldi etc. Seguono sei istrumenti; uno in tre soli versi, gli altri tutti simili a questo che pubblico, e che ho anteposto agli altri perchè la menzione dei Lombardi v'è più esplicita. Questo è preceduto da un altro in cui i donatori del castello e poggio sono *Iacobus phylippi vivieni, Marchus dñi manentis, dñs Bonacursus Sauli, Nicholaus raynucii nicholai, Paganus beatricis, Andreas Phylippi vivieni, Marcus Odorisii ofreducii, dñs Transaricus rodulphi, Muricus Massucii, Egidius talionassi, Martinus bonolie, Egidius theballi, Iohes danielis, Egidius massucii, et Bartholus phylippi et Angelus petroni (qui) sponte tit. don. inter vivos dederunt, tradid. concesser. dño Jacobo birri judici recipienti nomine comunis Spoleti etc.* Nei giorni seguenti a quello dei due indicati contratti, fecero la stessa donazione al podestà di Spoleto *Filippo Barattalis*, con quattro separati istrumenti, il giorno 23 *Valterius petruccii lombardus de castrolitaldi*, il giorno 10 *Massutius manfredi, Goctofredus ofreducij, Johannes jacobi viveni, Blaxius ogerii, Munaldus ogerii, Raynaldus thebaldi, Hermannus jacobi oliverii, Ofredutius thebaldi, Johannes bernardi, Ofreducius synibaldi, Raynerius gregorij, Beatricis Fantebonus centris, Angelus marci dñe Roche, Jacobus bonavolie, Raynerius marini raynerij, et Galganus phyvectorij et Bartholus dñi Manentis de castrolitaldi lombardi*, i quali oltre il castello e il poggio in generale donarono al comune *domum vel domos, casalenum sive casalena sua* esistenti in quel luogo. Il giorno 20 con due atti separati *Vivieni varcannanti, Transaricus magalocti* e *Rodulphus mathei* donarono similmente *totam partem eorum de Castrolitaldi et podio ipsius castri etc.*

de bonis eorum presentium et futurorum et possessionem ei dedit et ab eo precario retinuit etc. (1).

XLVIII.

1255, 9 Febbraio

Papa Alessandro IV conferma agli Spoletini il dominio e le consuetudini (2).

Alesander Episcopus Servus servorum dei dilectis filiis Potestati et Comuni Spoletani salutem et apostolicam benedictionem. Cum a vobis petatur quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem offici nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter dilecti in dño filij vestris justis postulationibus grato concurrentes assensu, omnia castra, villas, tenimenta, iura, condictiones et consuetudines eorum, Spoletane Civitatis et diocesim sicut ea omnia iuste et pacifice possidetis, vobis de novo concedimus et auctoritate apostolica confirmamus ac presentis scripti patrocinio conmunimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Neapoli v. Idus februariorum, pontificatus nostri anno primo.

XLIX.

1255, Agosto

Il medesimo comanda al Rettore del Ducato che non molesti il Comune di Spoleto pe' suoi possedimenti. (3).

Alesander Episcopus servus servorum dei dilecto filio Rectori Ducatus Spoletani salutem et apostolicam beneditio-

(1) Segue dopo ciò: *Rogitum seu protocollum predictorum instrumentorum scripsit Symon mathei notarius, sed morte preventus antequam inde extraheret instrumenta, idcirco ego Angelus Parentij notarius ex delegatione et conmixione mihi facta per potestatem et consilium generalem et spetialem cois Spoleti ipsa instrumenta de dictis rogis seu protocollis extraxi et in publicam formam reduxi.* ...

(2) Reg. fogl. 16, e 106.

(3) Reg. f. 17. Data: *II. Noño aug.*-Reg. f. 106. *Scdo Idus, Noño aug.*

nem. Quia devotos et fideles Ecclesie in suis oportunitatibus iuvari cum opus fuerit tam a nobis quam a nostris officialibus convenit non vexari, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus dilectos filios Potestatem, conscilium et Commune Spoletani habens pro nostra et Apostolice sedis reverentia tam quam Ecclesie romane devotos perpensius conmendatos, ipsos super castris, villis, possessionibus, et aliis bonis que in privilegiis a predecessoribus nostris eisdem concessis plenius contineri dicuntur, non molestes indebite, quin potius molestatores eorum super hiis prout ad te pertinet qua convenit districtione compescas. Datum Anagnie II Non. Aug. pontificatus nostri Anno primo.

L.

1258, 9 Dicembre

Offreduccio e Andrea d' Alviano vendono agli Spoletini la metà dei Castelli di Mevale, Giove e Belvedere, ed altri possedimenti (1).

In dei nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo tempore dñi Alexandri pp. quarti die nono introeunte decembr. hoc quidem tempore Ego dñs Ofreducius dñi Farulfi de Alviano mea propria et spontanea volumtate jure proprio vendo, trado et concedo tibi domino Phylippo palmerij Syndico Comunis Spoleti recipienti vice et nomine dicti Comunis et pro ipso Comuni, totam partem meam silicet medietatem pro indiviso medietatis et tamtum plus quam capit mille libr. ad rationem viginti milium libr. totius castri Mevalis et aliarum rerum infrascriptarum venditarum,

(1) Reg. fogl. 29, e 113 — Invent. fogl. I. — Nel 1256 avevano gli Spoletini composto con gli Alviano una differenza intorno agli uomini di Collegregiano, posto presso i luoghi di cui si tratta in questo istrumento, per alcune esazioni indebite fatte a loro aggravio; e faccio di ciò parola nella storia. L'atto che concerne quella differenza si può vedere nel Reg. al foglio 34, e nell' Invent. al fogl. 1. — Nel 1249 il cassero e la torre di Mevale e il castello di Belvedere furono dati in *accomanditum seu in accomanditiam dño Oddoni dñi Oddonis dñi Brancaleonis de luco* ora *Piedilugo* (Reg. fogl. 31 e 32. — Invent. fogl. 3, 4.) e v' è l' atto di consegna dei detti castelli, ed anche una ricevuta di oggetti mobili, cioè ... *triginta bacilia farine ad rasum ad bacilia de Mevale ... unam vegetam cum aqua in acetatum, unam aliam vegetam magnam et tria ancilia et unam tinam, et unam macteram* (madia) ... *et unum archi-*

totius castri Mevalis, geronis, palatii, turris, et aliarum domorum que sunt in ipso cassaro, et medietatem pro indiviso medietatis totius districtus territorij, curie dicti castri, et medietatem pro indiviso medietatis hominum et vassallorum dicti castri et ejus curie ubicunque sunt, et medietatem pro indiviso medietatis omnium domaniorum, jurisdationum, terrarum cultarum et incultarum et silvarum, pascuorum, arbustorum, molendinorum, aquarum, aquimolarum et omnium aliorum mihi et dicto castro pertinentium et que obvenerunt mihi et fratri meo Andree pro medietate ex divisione facta inter eos et Ugolinum filium quondam dñi Rainaldi, sine aliqua reservatione. Item eodem jure vendo, trado et concedo tibi syndico recipienti vice et nomine dicti Comunis et pro ipso comuni, totam partem meam pro indiviso Castri et cassari Juvi et ejus curie et districtus cum tota parte mea proindiviso hominum et vasallorum dicti castri ubicunque sunt et jurisdictioni cum parte mea et mihi pertinente de domaniis, terris cultis et incultis, silvis, pascuis, molendinis, aquis, aquimolis et omnibus aliis mihi pertinentibus de toto dicto castro et ejus curia sine aliqua reservatione. Item eodem modo et jure vendo trado et concedo tibi Syndico recipienti vice et nomine dicti Comunis et pro ipso Comuni medietatem proindiviso totius castri Belvidere curie et districtus ipsius cum medietate hominum et vassallorum dicti castri ubicunque sunt et jurisdictioni et medietatem proindiviso omnium domaniorum dicti castri mihi et dicti Andree pertinentium et terrarum cultarum et incultarum, silvarum, pascuorum, molendinorum, aquarum et aquimolarum mihi et dicto Andree pertinentium pro medietate et omnium aliorum mihi et Andree et dicto castro pertinentium sine reservatione. Item eodem modo et jure vendo, trado et concedo tibi syndico recipienti vice et nomine dicti Comunis et pro ipso Comuni, quidquid ego habeo teneo et possideo et habui

bancum, que sunt de rebus dicti castri ... unum funem, unum barilem somaricium, et astas quadrellorum sine ferris, et septem matassas accie, et duas lampadas eneas, quas res dictum comune habebat in ipso castro (*Mevalis*) *pro munitione ipsius castri* (Reg. fogl. 33). Nell' inventario poi si registrano la consegna del castello di Belvedere fatta al rettore del ducato nel 1287 dagli Spoletini che l' assediavano per ritoglierlo agli Alviano che avevano con essi grandi questioni, e vari documenti del 1296 relativi a tali vertenze che s' aggiravano intorno al pagamento del prezzo residuale dei detti castelli, ai proventi dei medesimi, e ai miglioramenti fatti dagli Alviano nel castello di Belvedere (fogl. 5. al 15). Seguono da ultimo istrumenti del 1304 risguardanti la sottomessione a Spoleto della comunità di Mevale (fogl. 15, 16, 17).

tenui et possedi, ego vel alter per me a duobus annis citra proxime preteritis vel ad me pertinet vel pertinuit a dicto tempore citra quocumque modo causa vel jure a Camerino usque ad arcem de Spina, et a Nursia usque ad castrum trevij et usque ad castrum Basilgie, exceptis juribus et possessionibus meis que et quas habeo in castro Cerreti et ejus curia et contra cerretanos et alios constitutos in ejus curia, dans, cedens et mandans tibi sindico recipienti vice et nomine dicti comunis et pro ipso Comuni omnia et singula mea jura, omnesque actiones, exceptiones, petitiones et exationes reales et personales, utiles et directas et etiam mixtas que et quas habeo et mihi competunt in dictis et predictis omnibus et singulis rebus venditis et pro passadiis et pro servitiis mihi actenus non prestatis, et futurum prestandis dicto Comuni ab hominibus dictorum locorum, que predicti homines et antecessores eorum mihi et antecessoribus meis fecerunt, prestiterunt, solverunt, vel facere, prestare et solvere consueverunt vel debuerunt jure vel non jure, debite vel indebite, usu et abusu, qualitercunque et quomodocunque et pro omnibus et singulis servitiis, angariis et pro angariis, datiis et collectis, ammiseribus et adiutoriis, nuptiis et cavallariis, salariis, bannis et folliis et omnibus aliis servitiis, et te vice et nomine dicti Comunis et pro ipso comuni et ipsum Comune ut in rem suam constituo procuratorem ut suo nomine agere, experiri, petere exigere, excipere et se tueri directis et utilibus actionibus et exceptionibus et omnia et singula facere possit et exercere que ego facere possim. Quas res me tuo nomine pro ipso comuni et nomine ipsius comunis constituo possidere donec possessionem intraveris corporalem, in qua intrandi tibi recipienti pro Comuni et ipsi comuni sua auctoritate concedo, et promitto tibi recipienti pro comuni tradere liberam et vacuam possessionem de predictis omnibus et singulis rebus venditis et possessionem predictarum rerum venditarum te nomine comunis et ipsum comune facere procuratorem de hiis que ego habui, tenui et possedi uno mense antequam dictum castrum Mevalis perveniret ad manus dicti comunis, silicet de possessionibus, domaniis tantum et terris, vineis, silvis, domibus et hominibus. Unde pro qua vendictione et omnibus predictis accepi a te dante et solvente pro ipso comuni de pecunia dicti comunis sex milia lib. medietatem in fiorenis, conputato floreno pro duodecim denariis, et aliam medietatem in raviniani et pisani, et concessione et datione fructuum molendinorum, numdinarum et pedagii comunis Spoleti, quod totum apud me habere confiteor. Renuntio exceptioni non numerati et non

soluti et non recepti pretii, deceptioni ultra demidiam justi pretii et omni alii auxilio et beneficio juris civilis et canonici et constituti mihi conpetenti et conpetituro. Insuper promitto et obligo me meosque heredes tibi recipienti nomine dicti comunis et pro ipso comuni pro fraude, colludio et omni meo facto molestia, et pro predictis omnibus et singulis observandis a me et heredibus meis et ab habentibus causam a me, et promitto tibi recipienti nomine comunis et pro ipso comuni quod jus meum quod habeo et habui in predictis rebus et pro dictis rebus venditis et res ipsas venditas vel aliquam ipsarum nemini vendidi nec dedi nec concessi, et quod si aliquo tempore appareret promitto tibi pro ipso comuni recipienti ipsum comune indempnem conservare excepta una petia terre quam dedi infirmis in curia castri Mevalis, et promitto tibi recipienti nomine dicti comunis et pro ipso comuni predictas res venditas omnes et singulas defendere legitime et disbrigare in judicio et extra contra nobilem virum dominum Fredericum de Massa et ejus uxorem et filios et contra dñm Petrum de Pelligrini de Narnia et ejus uxorem et filios et contra omnes personas habentes nunc vel in futurum jus ab eis vel altero ipsorum si vendicarent dominium, si vero agerent per pecuniam promitto predictas res tibi defendere ut dictum est pro parte contingente mihi de debito quod appareret, silicet quarta parte, et promitto tibi recipienti nomine comunis defendere et disbrigare ab Ugolino Rainaldi illud plus quod vendidi tibi de dicto castro Mevalis quod valet et est mille lib. ad rationem omnium castrorum predictorum viginti milium lib. silicet totius castri Mevalis Belvidere et partis Castri Juvi, et promitto, dico et assero quod pars mea et Andree fratris mei de predictis rebus est plus et valet plus quam pars Ugolini duomilia lib. de quibus contingunt me mille lib. pro parte mea. Que omnia et singula predicta promitto tibi recipienti pro dicto comuni in perpetuum per me meosque heredes attendere et integraliter observare, et contra in aliquo non venire aliquo modo vel causa sub pena dupli dicti pretii a me tibi stipulanti pro comuni promissa, qua soluta vel non dictus contractus in suo robore nichilominus perseveret, que possit committi et exigi pro quolibet capitulo non observato vel non observando, que totiens exigatur quotiens contra predicta vel aliqua predictorum contraventum fuerit a me vel ab heredibus meis vel aliquo ipsorum heredum vel habentibus causam ab eis vel altero ipsorum; pro qua pena solvenda si conmitteret et pro dicta defensione facienda a predictis ut dictum est et pro omnibus et singulis predictis observandis,

obligo tibi recipienti nomine dicti comunis et pro ipso comuni, triplum de meis bonis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris ubi et quotiens recipere volueritis quorum tenimentum dedi tibi recipienti pro comuni ab eo precario retineo, dans tibi recipienti nomine dicti comunis liberam licentiam et potestatem sua auctoritate intrandi pignus, vendendi obligandi et quidquid voluerit faciendi pro omnibus et singulis supradictis observandis. Renuntio in predictis et pro predictis doli et metus exceptioni, condictioni indebite et sine causa, et quod non opponam contra predictum comune ipsum comune habuisse scentiam rei aliene, alium vel alios habere jus in dictis rebus vel aliquo predictorum propter predictas; et renuntio beneficio legis condictione comunia de legatis l. ultima *D.* hemptor, et Codic. de evictione, si fundum certioratus de beneficiis ipsarum legum; et renuntio omni alii legum auxilio et beneficio mihi conpetenti et conpetituro, aliter autem ad defensionem predictarum rerum nisi ut dictum est, nolo teneri, nec promitto, nec ad interesse nec ad restitutionem pretii nec ad quidquam aliud quia ita actum et conventum est inter nos expressim. Item excepto et reservo in hoc contractu quod non tenear nec teneri volo tibi nec ipsi comuni Spoleti ex promissione seu occasione promissionis quam ego feci una cum Andrea fratre meo carnali et cum Ugolino consobrino meo comuni Fulginei seu syndico dicti comunis recipienti nomine dicti comunis Fulginei, et comuni Nurscie seu syndico ipsius comunis recipienti pro ipso comuni, videlicet quod nos promisimus Comuni Fulginei seu syndico ipsius comunis recipienti pro ipso comuni, non vendere predictas res et possessiones nominatas comuni Spoleti seu syndico dicti comunis vel alicui pro comuni Spoleti, nec quo ad dictum comune predicte res possint pervenire; et videlicet quod nos promisimus comuni Nurscie seu syndico dicti comunis pro ipso comuni recipienti servire dicto comuni Nurscie per terras nostras superius nominatas et vassallos nostros; et salvo et exceptato mihi quod non tenear per ypothecas factas predictis omnibus, vel syndicis eorum recipientibus pro ipsis comunibus pro predictis observandis, et salvo et exceptato mihi omni jure quod habeo a castro Spine usque ad Iterampnum, et a castro Trevij usque ad Tudertum, et salvo et exceptato mihi si infra predictas senaitas inveniretur seu reperiretur vena alicujus metalli a castris predictis extra per unam balestratam, quod debeam habere medietatem quinte partis ipsius metalli quod inveniretur ibi, restituendo ego medietatem quarte partis expensarum faciendarum pro ipsa vena invenienda; et salvo

et exceptato mihi quod appareret me vendidisse aliquod masium infra predicta senaitas alicui vel aliquibus de predictis meis vassallis, quod non tenear, nec dictum comune Spoleti cogat me pro defensione seu pro interesse vel restitutione pretii facienda emptoribus supradictis; verum si appareret me vendidisse vel obligasse aliquid de domaniis dictorum castrorum dicto comuni Spoleti teneatur, excepta obligatione facta a me macellario de Mevali de domaniis, de qua obligatione ego non tenear; et hec ita scribi rogavi.

Actum in palatio comunis Spoleti in consilio generali et spetiali, presentibus fratre Phylippo de ordine predicatorum, fratre Bentivegna de ordine minorum, dño Phylippo Benentendi, Gonzolino henrici priore popoli spoletani, dño Transarico magalotti, dño Bartholo, dño Simone, dño Thoma manentis, Angelo oddoni, Rodulfo transarici, Jacobo clanzanelli et aliis pluribus testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Bartholus petri notarius hiis presens, rogatus hec scripsi et publicavi.

LI.

1259, 27 e 28 Gennaio

I signori d'Arrone si risottomettono a Spoleto con novelle condizioni (1).

In nomine domini Amen, Anno dñi Millesimo ducent. quinquagesimo nono tempore dñi Alesandri pp. quarti, Indictione secunda et die quinta exeunte mense Januarij. In palatio comunis Spoleti presentibus Gonzolino dñi henrici priore populi, Johanne bonajunte anziano comunis, domino Leonardo vivieni, domino Luca bonavise, dño Thoma henrici, dño Jacobo birri et aliis pluribus.

Dñs Corradus Madij potestas Spoleti de voluntate consili spetialis et generalis in palatio comunis more solito congregati et ipsum consilium et prior fecerunt constituerunt et ordinaverunt Andrioctum dñi Jannis petroni, nomine et vice comunis Spoleti Syndicum Comunis Spoleti ad recipiendam promissio-

(1) Reg. fogl. 157.

nem a dominis de Arrone, et ad faciendum promissionem et quetationem eis secundum formam et tenorem scripte facte per ambaxatores Perusij, scilicet dominum Andream tevèri et dominum Bartolomeum Aldebrandini, et ad aptandam ipsam promissionem et accapitamentum tam pro facto comunis Spoleti quam pro hominibus et universitate montisfranci ad sensum sapientium de Spoleto, et ad quetandum et remictendum dominis de Arrone injurias et offensas factas hucusque sicut in ipsa scripta continetur, promittentes quod quicquid inde fecerit firmum et ratum habebit sub ypoteca bonorum comunis.

Die quarta exeunte januario dominus Corradus Madij potestas Spoleti, magister Nicolaus vicarius Castri montisfranci et homines et universitas ipsius castri fecerunt constituerunt et ordinaverunt Oddonem Raynaldi domine Casdie presentem sindicum et procuratorem ipsius universitatis ad recipiendum franchitiam et libertatem a dominis de Arrone et ad recipiendum confirmationem et ratificationem instrumentorum sive instrumenti factorum vel facti hominibus et universitati Castri Montisfranci a comuni Spoleti de franchitia et libertate eis concessa secundum tenorem instrumentorum; et ad omnia et singula facienda que necessaria et utilia et oportuna fuerint in predictis et pro predictis et occasione predictorum, et ad quetationem recipiendam ab ipsis dominis, promictentes quod quicquid dictus sindicus inde fecerit firmum et ratum habebunt sub obligatione suorum bonorum.

Actum justa castrum montisfranci presentibus dño Johanne Simonis, dño Luca bonavise, Paulo Mathei et aliis pluribus.

Item eodem die quarto exeunte januario dñs Thomas dñi Raynaldi, dñs Berardus dñi Anselmi, dñs Anselmus dñi Transarici, dñs Andreas dñi Octaviani, dñs Testa et dñs Arronus dñi Thome juraverunt corporaliter ad evangelia dei super libro, et promiserunt adtendere et observare et facere omnia precepta domini Corradi Madij potestatis Spoleti et Comunis Spoleti que et quanta eis fecerint, et observare omnia et singula que infra continentur.

In primis promictunt ipsi domini de Arrone, si placet comuni Spoleti, quod potestas et ipsum comune possit ponere banderias et vexilla et bucinas in dicto castro Arroni et ponere et habere ibi duodecim servientes pro comuni morantes in dicto castro ad voluntatem potestati Spoleti.

Item promictunt ipsi domini de Arrone sine mora aliqua et dilatione quandocunque placuerit potestati predicti domini dabunt in pignoribus et denariis M.M. lib. Raven. in manibus Camerarij Comunis Spoleti expendendas et dandas in posses-

sionibus prope civitatem jam dictam secundum quod placuerit potestati, videlicet a marrubia, ecclesia sancti Ursi et curticzono citra versus Civitatem.

Item promictunt ipsi domini de Arrone dicto Andriocto sindico Comunis Spoleti et predicte potestati, nomine Comunis Spoleti recipientibus, quod duo ex ipsis dominis de Arrone stabunt in civitate predicta cum eorum familiis continuve, et venient cum potestate vel ad ejus postulationem ad Civitatem Spoleti.

Item ipsi domini de Arrone quietant omnes homines et vassallos et subditos suos qui sunt in castro montisfranci et absolvunt et liberant eosdem et bona eorum protinus ab omni servitio et angario perpetuo secundum promissiones dictis hominibus factas per Comune prefatum per instrumenta. Et faciunt finem et quetationem Oddoni Raynaldi domine Casdie sindico hominum et universitatis montisfranci de omni eo quod dicere seu petere possent eis et in bonis eorum, liberando et absolvendo eos et bona eorum ab omni servitio et homagio seu hominitia et quemlibet ipsorum vel quocunque modo occasionibus predictis (1).

Item promictunt ipsi domini de Arrone predicte potestati et predicto Andriocto sindico, recipientibus nomine et vice Comunis Spoleti, quod ipsi domini facient per se et vassallos eorum omnes exercitum generalem et spetialem et parlamentum Comuni supradicto Spoleti. Et venient cum dictis eorum vassallis ad jus reddendum sive de jure respondendum coram potestatem et curiam Spoleti et in ipsa civitate a xx sol. supra quandocunque et quotiescunque ad predicta facienda fuerint requisiti.

(1) Gli uomini di castel Bufone (Vedi Doc. 27) che, come narro nella storia, avevano lasciato deserto quel castello, ora vi erano tornati ad obbedienza del comune di Spoleto; e il 20 luglio 1258 maestro Nicola di messer Rinaldo *castri Montisfranchi* (che tal nome prendeva il castello) oltre i consueti patti di esercito e parlamento, pace e guerra, amici e nemici ec. si obbligava come loro sindaco, *recip ereanuatim et perpetuo potestatem et senioriam a comune Spoleti ...... ad salarium dicti castri, quod salarium sit duorum sol. ravignanum pro quolibet foculare de hiis qui habitant et in futurum habitabunt in dicto castro, et medietas bannorum et folliarum que sit comunis Spoleti*, dare nella vigilia della S. Maria di agosto un cero di quindici libre, e pagare al camerlengo del Comune di Spoleto 26 denari ravignani per ogni focolare, ed abitare continuatamente nel castello *ad honorem et reverentiam comunis Spoleti, et ab ipsa habitatione non secedere causa amplius reverendi vel redeundi sub dominio dominorum de Arrono, vel eorum heredum vel habentium causam ab eis, nec habitationem facere vel recipere cum inimicis comunis vel contra comune Spoleti etc.* E per queste cose Intendi Bonavisa

Item promictunt ipsi domini de Arrone predicte potestati et sindico, recipientibus pro Comuni Spoleti, quod si aliquo tempore dicti domini de Arrone venirent vel facerent contra precepta potestatis vel Comunis Spoleti, et ipsa pacta et conventiones et promissiones jam dictas non observarent integre, vel eas facere aut observare obmiserint vel obmicterent ex tunc volunt dictas M.M. lib. et possessiones ex eis emptas, esse Comunis Spoleti, et dicto Comuni jam dictas dant et donant libere inter vivos, et nichilominus castrum Arronis, eorum bona omnia et vassallos obligant prelibato Comuni et predicto sindaco pro Comuni liberaliter et concedunt.

Unde dictus Andrioctus sindicus Comunis Spoleti, nomine et vice ipsius Comunis, absolvit dictos dominos de Arrone ab omni honere, jactura et gravamine per eos, subditos et vassallos vel qualibet persona alia pro eis Comuni vel spetialibus illatis et factis hucusque, ita quod ab aliquo pro Comuni nec a dicto Comuni vel spetiali persona non possint molestari vel impediri, et illud idem per eosdem observabitur de civibus et in civibus Spoleti. Et quod Comune prefatum tenebit eos dominos et tractabit ac vassallos et subditos quos habebunt tamquam fideles cives et comitatenses Spoleti. Et insuper defendet prefatos eorum vassallos et subditos quos habebunt in sua libertate et eorum bona integre toto posse donec erunt et permanebunt ad servitium Comunis prefati, salvis creditis hinc inde, et salvo quod dictum est de hominibus montisfranci, et salvis omnibus capitulis supradictis sicut dictum est.

Quibus Dominis de Arrone dictus potestas precepit per sacramentum ad bandum Mille libr. quod omnia supradicta debeant integre observare.

priore del popolo e sindaco concedeva ed assegnava al detto Nicolao e a' suoi rappresentati, *locum et montem in quo constructum est dictum castrum pro eorum continua et perpetua habitatione etc. et pro tuis* (diceva) *et eorum heredibus, et pro bonis et rebus et iuribus vestris (do et concordo) perpetuam frankitiam et libertatem eo modo quo habent cives et habitatores comunis Civitatis Spoleti, et recipio, et retinebo, et retinere promitto nomine comunis Spoleti te et eos cum iuribus et rebus vestris sub protectione et defensione ipsius comunis Spoleti et vos perpetuo retinebit dictum comune liberos et absolutos, et quod ipsum comune non permittet vos nec aliquem vestrum molestari a vestris dominis nobilibus de Arrono, nec ab aliquo alio, sed te et eos potius ac perpetuo in dicta libertate defendet, et quod non permittet vos nec aliquem vestrum indebite molestari, nec de rebus vestris vobis vel alicui vestrum auferre nec in ipsis rebus vestris dampnum dari ab aliquibus aliis personis etc.* (Reg. fogl. 28.) Tale fu la rifondazione del castello che ebbe poi sempre ed ha tuttora il nome di Montefranco.

Actum in quodam vinea prope Castrum Arronis, et dederunt licentiam michi notario infrascripto hec omnia et singula aptandi et ligandi ita quod bene valeant de jure, et quod possim nominare omnia nomina hominum de Montefranco et ponere nomina cujuslibet eorum in contractu.

Presentibus testibus Gonzolino dñi henrici priore popoli, dño Ofreducio de Alviano, dño Luca bonavise, Fatio benentendi, dño Andrea Tivèri, dño Bartholomeo Aldebrandini de perusio, Thomassillo dñi Phylippi jacobi, Vernacia petri, dño Albrico albrici, dño Jacobo massei, dño Johanne simonis, dño Thome manentis, Francisco dñi Petri Rūpi, Simonicto Fidantie, Paulo marinocij, Andrea Jannis et aliis pluribus testibus.

Et eodem die dñs Raynaldus gentilis de Arrone juravit et promisit coram dicto Gozolino priore popoli et coram dicto Andriocto sindico comunis et coram dicto Oddone sindaco universitatis montisfranci, observare et adtendere omnia et singula supradicta predictis sindicis sicut supra predictum est.

Item fecit finem et quetationem dicto Andriocto sindico, recipienti nomine et vice Comunis Spoleti et pro qualibet persona spetiali, de omni eo quod dicere seu petere posset nomine et occasione fructuum perceptorum de bonis et possessionibus Ecclesia Sancti Benedicti de Calcaria.

Cui domino Raynaldo idem prior precepit per sacramentum ex parte potestatis et Comunis Spoleti ut omnia et singula predicta debeat integre observare sub pena predicta.

Et dictus Andrioctus sindicus facit quetationem eidem dño Raynaldo ut aliis dñis supra.

Actum est hoc in palatio ipsius domini Raynaldi, quia erat debilis non potuit descendere tunc cum aliis dominis.

Presentibus domino Bartholomeo Aldebrandini de perusio, dño Luca bonavise, Varnacia petri, Massarono juliane, Thoma fanucie, Jacobo clanzani, Munaldo notario, Simonicto Fidantie petri et aliis testibus.

Ego Andreas not. hiis interfui et rogatus ss. ss. ss. (1).

(1) *Scribere scribenda (?) scripsi.*

LII.

1259, 3 Ottobre

Lega tra Todi e Spoleto (1).

In nomine dñi Am̄. Anno Millesimo Ducent. quinquagesimo nono, tempore dñi Alexandri pp. quarti, die tertio mensis octubris. Indictione secunda. hoc quidem tempore ad honorem Dei omnipotentis et Beate Marie semper Virginis et omnium Sanctorum ejus, et ad honorem et reverentiam Sacrosancte Romane Ecclesie matris et domine nostre. Et ad honorem et augumentum tudertine et spoletane Civitatum et eorum districtus et Episcopatus totius et omnium eorum amicorum. Hec est forma societatis contrahende vel que contrahitur inter sindicos civitatum, nomine ipsarum civitatum et pro ipsis civitatibus. Nos Gerardus Bonifatii syndicus et procurator Comunis Tuderti, ut apparet per instrumentum manu Penalis notarij conditum, vice et nomine dicti comunis Tuderti et pro ipso comuni. Et Fatius Benentendi prior popoli Spoleti syndicus et procurator dicti comunis Spoleti, et pro ipso comuni

(1) Reg. fogl. 39. — Si leggono nel Regesto anche altri atti che si riferiscono a questa lega, cioè: la proposta fatta il 2 di Ottobre da Gerardo capitano del popolo di Todi al Consiglio di quella Città: di far lega *(contrehenda societate) cum hominibus et singulis civitatibus et conmunitatibus volentibus contrahere cum comune Tuderti, et spetialiter cum comune civitatis Spoleti, cum tractatus habitus sit inter ipsum dñm Capitaneum et priorem artium civitatis Spoleti etc.* (fogl. 34.) I mandati dello stesso giorno ai sindaci *ad contrahendam societatem* (fogl. 35). La lega giurata dai rappresentanti delle due città in Todi nello stesso giorno in cui ne fu fatto l'istrumento (fogl. 39) e venne confermata dai consiglieri dei consigli speciale e generale, che giurarono anch'essi divisi per regioni il 10 dello stesso mese — Le due città strinsero il 30 di ottobre un' altra lega somigliante con Narni aggiungendovi altre speciali convenzioni (fogl. 37). che riportai nella storia del Comune di Spoleto (pag. 91) e vi sono i mandati relativi dati ai sindaci di Spoleto, Todi e Narni il 17, 21 e 30 ottobre (fogl. 35, e 36). Due atti del 29 e 30 ottobre in cui i sindaci e oratori spoletini e tuderti (poi anche i Narnesi) già riuniti in Narni per stringere l'alleanza *dixerunt et protextati fuerunt et ordinaverunt vicissim inter eos quod societas contrahenda iterum inter eos cum Comune Narnie etc. non obsit nec aliquem preiudicium afferat societati contracta inter Comune Spoleti et comune Tuderti etc.* (fogl. 36). E chiude il novero dei documenti in proposito la conferma fatta della lega dai consigli narnesi riuniti il dì 30 nella chiesa di S. Giovenale (fogl. 38).

ut apparet per instrumentum Jacobi Johannis not. conditum, vice et nomine ipsius comunis Spoleti et pro ipso comuni, vicissim inter nos facimus et contrahimus puram et legalem societatem conpangiam et amicitiam perpetuo valituram et inviolabiliter servandam. Et promittimus vivare, juvare, defendere et manutenere civitates et districtus et episcopatus utriusque civitatis predicte pro posse, et recuperare omnia jura que quelibet predictarum civitatum haberet in suo Episcopatu, et omnes honores cujusque predictarum civitatum defendere et manutenere, et amissa recuperare pro posse. Et tenebimus amicos cujusque civitatis predictarum pro amicis, et inimicos pro inimicis. Et servabimus omnia patta inita et inienda, vel conventiones et ordinamenta et constitutiones que fient de voluntate utriusque civitatis vel majoris partis; de facto vero Interampnentium facere, tenere et observare promittimus quidquid statutum et ordinatum per consilium et sapientes dictarum Civitatum. Item promittimus renovare ipsam societatem singulis decem annis ad petitionem cujusque predictarum civitatum que hoc peteret, et si neutra peteret, dicta societas nihillominus sit perpetuo valitura. Et quelibet predictarum civitatum teneatur poni et scribi facere in suo capitulo constituto quod hec societas perpetuo servetur secundum quod continetur in hoc instrumento societatis. Et promittimus et convenimus inter nos vicissim nomine dictarum civitatum recipere in hac societate Nargienses, Urbevetanos, Asisinates, Fulginates, si de eorum vel altero ipsorum processerit voluntate, alie vero civitates circum stantes recipiantur in dicta societate si de Tuderti et Spoleti civitatis processerit voluntate. Et hec omnia et singula inter nos vicissim nomine dictarum civitatum et ipsis civitatibus promittimus adtendere et observare perpetuo et contra in aliquo non venire sub pena inter nos vicissim pro stipulatione promissa duarum milium Marcharum argenti ipsarum civitatum solvenda a parte non observante parti observanti, qua soluta vel non, predicta omnia et singula in sua permaneant firmitate; et pro pena et singulis observandis bona omnia dictarum civitatum vicissim inter nos unus alteri obligamus. Nos Gerardus Bonifatiis et Fatius Benentendi syndici supradicti hoc instrumentum ita scribi rogavimus, et juravimus corporaliter ad sancta Dei evangelia, tacto libro, predicta omnia firma tenere et nullo tempore contra venire. Actum Spoleti in Ecclesia Sancti Johannis majoris die predicta et indictione, in presentia dñi Thome henrici, dñi Phylippi et dñi Jacobi birri, dñi Nicolai centroni, Petroni transarici, Nicole barattoni, Blondi rainaldi, Bartholi petri, Marrucchini

marzopli, Spoleti egidii, et Phylipponi andree testium rogatorum.

Ego Jacobus Johannis notar. hiis omnibus interfui et rogatus hoc instrumentum scripsi et publicavi.

LIII.

1260, 25 Marzo

Federazione di Spoleto coi Cattanei Lombardi di Trevi (1).

In dei nomine Añi. Anno Millo duceñ. Sexagessimo, tempore dñi Alexandri pp. quarti, Indictione tertia et die jovis septimo exeunte Martio, hoc quidem tempore dñs Thomas Manentis Syndicus et procurator Comunis Spoleti, ut in instrumento syndicatus seu procurationis scripto manu Egidij Bartholi not. continetur, promixit et convenit etc. dño Sivino dñi phylippi simi syndico et procuratori Capitan. Lambardorum et naturalium Capitan. Castri Trebi et ipsis capitan. Lambardis et naturalibus (2) scilicet dño Jacobi dñi Manentis, dño henrico Gentilis consulibus Capitan. Lambardorum et naturalium dicti castri, dño Bartholo dñi Pauli, C. dño Raynerio dñi Mathei, C. dño Martino dñi Johannis, C. dño Acto dñi Vivieni, C. dño Johanni, dñi petri, C. dño Vivieni, dñi Bonaventure, C. dño Matheo dñi peccij, C. Giliolo dñi Mathei, C. Johanono jacobi Beraldi, C. Jacobo gozi, C. Passaro dñi Johannis, C. Georgio henrici, C. Thme dialti, C. Egidio henrici, C. Egidio Ascarelli, C. Egidio dñi phylippi, C. Francescono Bartholi, C. Manentono dñi petri, C. Albricono dñi Egidij, C. Matheo gentilis, C. Massarono dñi vivieni, C. Thomassono dñi vivieni, C. Nicolao tholomei, C. Leonardo Rodulfi, C. Egidicto Bartholi, C. Thomassitto Simonis, C. Jacobicto dñi Mathei, C. Paganello dñi phylippi, C. Jahñocto jacobi theodini, C. Brazzano dñi Bartholi, C. Massarono dñi petri, C. Rainaldono Juliani, C. Angelicto hugolini, C. Actizolo Martini, C. Francescono transarici, C. Martino Marescottoni, C. Petrono ugulini,

(1) Reg. fogl. 49. Anche questo documento mostri quale valore avesse il C maiuscolo ripetuto ad ogni nome.

(2) Nella procura al Sindaco di Spoleto si legge *ab ipsis capitaneis et lambardis, et a naturalibus filiis ipsorum*. Il mandato è dello stesso giorno, come quello dei Lambardi al loro sindaco (fogl. 48).

C. Bartholucio dñi Odoresij, C. Massarono dñi Ormanni, Francescono dñi angeli, C. Rizardo simoniti, C. Johannono vereterie, C. Francescono dñi Jacobi et Bartholo dialti recipienti pro eis et eorum heredibus et pro aliis capitaneis, lambardis et naturalibus qui non interfuerunt quando fuit conditum instrumentum syndicatus dñi Sivini scriptum manu Egidij Bartholi not. volentibus ratificare et acceptare dictum syndicatum et promissionem et receptionem quam faciet adinvicem dictus dñs Sivinus et prefati capitanei, lambardi et naturales capitanei cum dicto dño thoma syndico et ipse dñs Thoma cum dicto dño Sivino syndico, scilicet quod Comune Spoleti juvabit eos et eorum heredes, et manutenebit ipsos et fautores eorum in eorum juribus et usansiis. Item et quod tenebit amicos ipsorum pro amicis et inimicos pro inimicis, et promixit quod Comune Spoleti non faciet aliquam concordiam seu pacem cum hominibus de populo castri trevij sine voluntate ipsorum. Item et quod Comune Spoleti non permittet fieri aliquam conmunantiam de novo hominibus de populo dicti Castri. Item et quod Comune Spoleti predicta omnia et singula scripta et infrascripta observabit et firma tenebit sub obligatione bonorum dicti Comunis Spoleti et sub pena Mille marcharum argenti dicto dño Sivino recipienti pro dictis et eorum heredibus et pro aliis Capitan. lambardis et naturalibus eorum et eorum heredibus predicta omnia et infrascripta volentibus acceptare et ratificare et cuilibet predictorum promissa, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant qua ita scribi rogaverunt.

Unde et pro quibus supradictis et pro aliis bonis meritis illatis a Comune Spoleti versus Capitan. lambardos et naturales capitan. predicti omnes et singuli Capitan. lambardi et naturales ipsorum et qualibet ipsorum et dictus dñs Sivinus syndicus ipsorum pro eis eorumque homines et vice et nomine ipsorum promiserunt et convenerunt dicto dño Thome syndico et procuratori Comunis Spoleti, recipienti pro dicto comuni et pro universitate dicti comunis Spoleti, facere guerram et pacem per ipsos et totam eorum fortiam prout comuni Spoleti placuerit, et tenere amicos Spoleti pro amicis et inimicos pro inimicis, et promiserunt non facere pacem neque concordiam cum hominibus de populo dicti castri, sine voluntate comunis Spoleti, et promiserunt jurare cittadinantiam Comunis Spoleti dummodo non cogantur emere domos in ipsa Civitate, nec dare collectam, nec ut illuc ad respondendum de iure, nisi de ipsorum capitanei lambardorum et naturalium processerit voluntate; et promiserunt facere hostem et parlamentum

comuni Spoleti sicut placuerit comuni Spoleti per tempora cum comune Castri Trebis, et si cum comune dicti castri non faceret, promiserunt facere sicut hactenus consueverunt facere in quantitate. Et predicta omnia et singula promiserunt et convenerunt dicto dño Thome syndico, recipienti pro dicto Comuni Spoleti et eius universitate, observare et firma tenere, et contra non venire sub obligatione bonorum suorum et sub pena mille marcarum argenti prefato syndico recipienti pro Comune Spoleti et eius universitate promissa, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant quam ita scribi rogavimus. Actum in castro Trebij, in ecclesia Sancti Miliani, presente dño Egidio arnaldi judice, Matheo palmerij, Jacobo johannis gattarelli, Johannitto andree vivazani testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Egidius bartholi not. hiis omnibus interfui et predicta omnia, de mandato et auctoritate dictorum syndicorum et dictorum Capitan. lambardorum et naturalium, scripsi et publicavi.

LIV.

1265, 11 Novembre

Gli uomini della Terra de' Tiberti donano vari luoghi al Comune di Spoleto, e sono ricevuti sotto la protezione e giurisdizione della Città (1).

In nomine dñj am̃. año ab ejus nat. millo ducentesimo sexagesimo quinto tempore dñi Clementis pp. quarti et die undecima novembris, Indict. octava, hoc quidem tempore Ego Petrucciolus dñi ruberti de Tibertis et nunc habitator castri Vetranure syn-

(1) Questo istrumento, registrato al fogl. 76 dell' inventario, è corredato di altri parecchi dello stesso anno. La Costituzione del Sindaco Petrucciolo fatta il 1 novembre, della quale esistono nell' archivio del Comune l'originale, e tre copie autentiche. Tre mandati di procura del Consiglio di Spoleto del 10, 11 e 12 novembre al Sindaco e procuratore Berardo di Berardo *Zaroni* per accogliere sotto la giurisdizione e protezione della città gli uomini delle terre dei Tiberti e *Astaquani* o *Staquani*, riceverne in donazione i poggi di cui nel documento, e conceder loro a sede ed abitazione i poggi e i monti di Vetranula e di Monteleone già detto Brufa. E per questo ultimo titolo ed altre concessioni v' è poi un istrumento distinto da quello pubblicato (fogl. 72, 74, 75). La tenuta e possessione del poggio non fu data che il 14 settembre 1266 in cui *Dñus Corradus de Bononia tamquam vicarius dñi Comacii de Gallutiis potestatis Spoleti et Symon phylippi Bonufantis consul populi Spoleti,*

dicus et procurator et actor ad infrascripta omnia et spetialiter constitutus ab universitate et hominibus de terra tebertorum et Vetranure et Monteleonis, quod olim vocabatur brufa, hominibus de Astaquano et omnibus hominibus nobilibus de terra teberti, de cuius procuratione et syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Thome dopñi raynaldi publici not. de dicto loco, sponte nomine et vice predictorum hominum et singulorum, donationis titulo inter vivos, donavi dedi et concessi dño Berardo berardi zaroni syndico comunis Spoleti ad infrascripta omnia et singula recipienda nomine comunis Spoleti spetialiter constitutus, ut apparet de syndicatu manu mei Simonis not. podium, castrum, sive montem vetranure, podium et castrum et montem Leonis quod olim vocabatur Brufa, podium castrum et montem quod vocabatur pizole, podium, castrum et montem quod vocabatur palvaria, podium et montem trogie, et omnia alia podia, castra et montes in quibus castra vel munimina possent fieri, que sunt vel fuerunt in tota terra teberti ad abenda, tenenda, possidenda omnia et syngula supra dicta, et ad castra et munimina facienda construenda et destruenda sicut ipsi comuni Spoleti placuerit. Item ego dictus syndicus, vice et nomine predictorum hominum et comunium, eodem titulo et modo dono, do et trado et suppono et summicto tibi syndico comunis Spoleti nomine dicti comunis recipienti sopradicta omnia et syngula, et supradictos homines et singulos et eorum successores et omnes alios qui cum eis erunt in perpetuum, vel olim fuerunt, et totam terram ipsorum ubicumque habent vel habebunt, vel esse ad plenam jurisditionem et dominium comunis Spoleti. Item ego dictus syndicus predicto modo et titulo promicto et convenio tibi dicto syndico comunis Spoleti pro predictis omnibus et singulis qui sunt vel fuerunt vel erunt de dictis castris

vice et nomine comunis etc. induxerunt Nicolaum Gerardi Syndicum hominum terre Tibertorum in tenutam et possessionem podii Montisleonis qui olim vocatus fuit Brufa, ad habitandum et habitationem faciendam in ipso podio et CONSTRUENDUM IBI CASTRUM *et habitationem ad honorem et servitium et reverentiam Comunis Spoleti. Qui Syndicus unacum ipsis hominibus et ipsi homines intraverunt ipsum podium et receperunt ipsum podium a predictis ut dictum est ad habitandum in ipso podio et construendum ibi domos et habitationes ad honorem et servitium et reverentiam comunis Spoleti, etc.* (fogl. 72). — Coi relativi mandati al sindaci segue poi sotto il giorno 25 settembre 1266 la ratifica delle promesse fatte da Petrucciolo. Molti altri istrumenti di Monteleone registra l'Inventario, che sono anche in copie autentiche separate nell'archivio, ma salvo pochi, di cui alcuno sarà pubblicato a suo luogo, sono costituzioni di sindaci a presentare omaggi e a pagare focatici.

vel locis, vel cum eis erunt in altero in predictis podiis vel castris vel locis aliis habitare et ire ad habitandum et ad alium non ire nec ipsum dimictere sicut ipsi comuni placuerit, et ad volumptatem ipsius comunis. Item pro dicto modo et titulo promitto tibi syndico, recipienti pro dicto comuni, habere, tenere, et possidere, et habitare supradicta omnia et singula pro comuni Spoleti et nomine dicti comunis Spoleti ad mandatum et volumptatem comunis Spoleti. Item predicto modo et titulo ego dictus syndicus nomine predictorum et singulorum tibi syndico comuni Spoleti recipienti promitto stare et permanere fidelis comunis Spoleti, et parere et obedire mandatis et preceptis potestatis et comunis Spoleti, et facere verram et pacem inimicis et amicis comunis Spoleti, et amicos tenere pro amicis, et inimicos tenere pro inimicis ad mandatum et volumptatem comunis Spoleti. Item eodem modo et titulo promitto tibi syndico totam grassiam et bladam non portare ad aliam terram quam ad civitatem Spoleti, et securitatem et conductum prestabunt omnibus portantibus grassiam et euntibus ad civitatem Spoleti, et alios alibi portantes vel ducentes impedient bona fide sine fraude ad mandatum comunis Spoleti. Item promicto tibi recipere illum in potestatem seu rectorem anuatim quem comune Spoleti eis dare voluerit, et dabunt anuatim ipsi potestati pro salario sexaginta libr. den. parvorum currentium per tempora et medietatem bannorum et fulliarum pecuniarum; et judicem et notarium eligent de civitate Spoleti, si eligent extra terram, et non aliunde. Item promicto dare et portare anuatim in festo sancte Marie augusti unum palium valentem sex libr. eodem monete. Item promicto quod si aliquis de dictis locis appellabit ab aliquo gravamine vel a sentemptia, appellabit ad curiam Spoleti tantum, et alibi cause appellationis non trauntur vel traentur. Item promicto dare anuatim comuni Spoleti et portare ad civitatem in festo Sancte Marie augusti pro predictis omnibus et singulis hominibus qui sunt vel erunt, ubicumque sunt vel erunt, viginti sex den. per quemlibet focularem; ad alium datium vel collectam non teneantur, exceptis nobilibus tebertis quorum nomina sunt hec: dñs Gentilis Octaviani, Johannes dñi gentilis todini, Johannes Sinibaldi, Petrus ruberti, filij dñi Andree petri, filii Munalli androcij, Nicolaus girardi, philipponus raynalli, Gilionus berardi, filii raynaldi magalocti, Ventura dñi Oddonis, filii todini valterij, Johannes berardi et filii Rodulfi. Item promitto quod dicti homines dictorum locorum facient hostem, verram et cavalcatam et parlamentum per comune et divisim quando comuni Spoleti placuerit

et cum quibus ei placuerit. Item promicto quod facient sequimentum anuatim potestati et comuni Spoleti per syndicum, vel separatim sicut comuni Spoleti placuerit, et non recipient vel receptabunt aliquem exbanditum si prohibitum fuerit a comuni Spoleti. Item promicto dare et solvere comuni Spoleti mille ducentas libr. parve usualis monete ad petitionem et volumptatem comunis Spoleti. Item promitto quod predicti omnes homines synguli et alii qui cum eis erunt predicta omnia et singula promictent syndico comunis Spoleti nomine dicti comunis recipienti, et nomine predictorum hominum adtendere et observare et contra non venire in perpetuum ubicumque sunt vel erunt, et quod predicti homines dictas promixiones renovabunt et ratificabunt ad petitionem et volumptatem comunis Spoleti, quas promissiones, dationes et concessiones ideo feci pro expensis quas comune Spoleti fecit pro dictis hominibus apud Montem leonem et quia comune Spoleti remixit eos in montem leonem (1). Renuntio conditioni indebite, sine causa, doli et metus et omni alii legum auxilio. Que omnia et singula promitto tibi syndico comunis Spoleti recipienti pro ipso comuni, adtendere, et observare sub obligatione bonorum dictorum hominum et sub pena mille marcarum boni et puri argenti pro quolibet capitulo conmictenda et exigenda, et pena soluta vel non, predicta omnia et singula sint rata et firma. Actum in palatio comunis Spoleti presentibus Lonardo baractalis, Paulo johañis alberti, Andrea iañis, Symone oddonis, dño Egidio scorne, dño Egidio arnaldi. Gerardipto dñi abadinghi, Massaricto jacobi, Andreicto dñi jañis, dño philippo johañis, at aliis pluribus.

Ego Simon henrici Sacrosancte Romane Ecclesie auct. not. rogatus hanc cartam scripsi et publicavi, et sygnavi supra.

(1) L' espressioni usate nella procura sono più esplicite. *Et ad obligandum bona omnia dictorum hominum et Universitatis pro omnibus et singulis supradictis et ad omnem causam adiciendam que ipsi sindaco placuerit in predictis et quolibet predictorum, et specialiter pro eo quod comune Spoleti stetit in servitio ipsorum apud Montemleonem et pro servitio et expensis quas comune Spoleti fecit tempore quo remisit eos in castro Vetranule, et pro aliis expensis quas comune fecit in utilitatem ipsorum, et pro eo quod ipsi confitentur ipsi et sua fuisse comunis Spoleti antiquissimis temporibus, et pro eo quod comune Spoleti recepit et recipiet eos sub iurisditione et* DOMINIO *suo etc.* (Pergamena Originale nell' Archivio del Comune).

LV.

1266, 31 Luglio

Novelle convenzioni stipulate dai Signori di Arrone e di Casteldilago con Simone di Conco Sindaco del Comune di Spoleto [1].

. . . .

. . In primis quod ipsi domini de Arrono et Castrilacus promixerunt . . . . anuatim venire Spoletum ad iurandum sequimentum potestatis et precepta comunis Spoleti. Item quod ipsi facient exercitum, parlamentum et cavalcatam generalem et spetialem comuni Spoleti, dñi de Arrono per se et eorum vassallos, et secundum quod continetur in instrumentis habitis et factis olim inter eos et comune Spoleti ad preceptum et mandatum potestatis et comunis Spoleti. Dñi vero de Castrolacus per se, et ut consueverunt ad preceptum et mandatum potestatis et comunis Spoleti. Item quod ipsi dñi omnes et quilibet ipsorum et eorum vassalli venient ad respondendum de iure in civilibus questionibus a viginti solidis supra, in criminalibus vero mallefitiis omnibus coram potestatem et curiam spoletanam quandocumque fuerint requisiti. Item promi-

(1) Dall' istrumento trascritto nell' Inventario al foglio 54. — Avendo lasciato di riportare per brevità le formalità con cui l' atto comincia e finisce e che non sono che quelle notissime comuni a tutti gl' istrumenti di simile materia, reputo tuttavia utile il notare i nomi degli stipulanti che sono: *Dñus Anselmus filius olim dñi transarici — dñs Johannes testa et dñus Arronus filii olim dñi thomassi — Henricus dñi raynaldi — Octavianus dñi berardi de Arrono* per sè e per i minori *Octavianus et Odducius et Corraducius filii olim dñi raynaldi gentilis, et Andreucius et thomassius filii olim dñi Andree,* che avrebbero fatto che avessero *rata et firma* le cose convenute, e che pervenuti all' età di quattordici anni facessero un istrumento simile a questo che allora si stipulava. Quelli dell' altra gente erano *Gentilis dñi gentilis Octaviani, et Thomassius dñi Jannis, et Rogerius dñi Oddonis, et Jacobutius et Gentilictus et Gualterictus maglerii de Castrolacus*, i quali si obbligavano come si è detto degli Arroni anche per *Ottavianucius filius olim dñi Oddonis et aliis qui minores sunt.* — Segue un altro istrumento di poche linee di supplemento a questo, per cui *Eodem die, presentibus eisdem testibus, in jardino sive viridario filiorum dñi berardi de Arrono,* fece le stesse convenzioni *Thomassius filius olim dñi Andree* (fogl. 55.) Nello stesso foglio è registrato il contratto dei medesimi relativo al castello di Perocchio, di cui dò larga relazione nella storia.

xerunt non recipere nec raceptare in eorum castris, et in eorum fortia et districtu, proditores de Montefranco, silicet Antonium johannis jannucii raynaldi rubei, Andream et Thomam Stephani blaxii, Petrum Arroni marci et Stefanum franconis, et facere et curare quod in eorum districtu et fortia non amictantur. Item quod possessiones ipsorum proditorum sint et remaneant comuni Spoleti, salva provisione facienda ipsis dominis de ipsis bonis per Paulum dñi phylippi jannis et Francesconum pauli oddonis olim consules comunis Spoleti. Item promixerunt dicti dñi non recolligere aliquem de hominibus de Montefranco in perpetuum et de eorum districtu. Item promixerunt predicti dñi de Arrono pro eis et eorum heredibus et successoribus a duobus annis in antea venire ad habitandum et habitare in civitate Spoleti, excepto quod domine et familie ipsorum non cogantur venire ad habitandum. Que omnia predicti dñi promixerunt predicto syndico recipienti pro dicto comuni adtendere et observare et facere et contra in perpetuum in aliquo modo non venire pro eis et eorum heredibus et successoribus, quas promixionem et conventionem et pactum sibi fecerunt pro eo quod dictus syndicus promixit predictis dñis de Arrono et castrolacus inscripta et singula. In primis promixit et convenit eis dictus syndicus quod occasione ablationis castri Perochi non traentur ad curiam Spoletanam, sive ad aliam curiam pro comune Spoleti, nec per spetiales personas civitatis et districtus Spoleti, nec per aliam personam que haberet causam ab eis, et si traherentur, promixit eis dictus syndicus quod comune Spoleti defendet eos et de hoc faciet eis cartam et instrumentum ad volumptatem et sensum dictorum dominorum et sapientium eorum; et pro eo quod ipse syndicus nomine comunis Spoleti restituit ipsis dominis possessiones quas habebunt in districtu Spoleti seu terras et vineas et casalina quas ipsi admixerunt, et destructa fuerunt per comune Spoleti, quas possessiones et bona restituit eis dictus syndicus sub ac conditione et pacto, quod ipsa bona remaneant et sint in ea obligatione et promissione in qua fuerunt actenus ante quam destructa fuissent, ita quod si omnia que promissa sunt per ipsos dominos non observarentur ab eis vel ab heredibus eorum et successoribus, quod omnia bona deveniant in comune Spoleti, et ipsa bona non possint alienari nec pignorari. Item promixit eis dictus syndicus silicet dominis de Castrolacus restituere pretium domus quam dñi habuerunt in civitate Spoleti, que data fuit fratribus predicatoribus per comune Spoleti, dummodo pretium detur in accomanditum donec rehemerint domum in civitate

Spoleti. Item promixit ipsis dominis de Arrono quod ipsi domini de Arrono et eorum familie non cogerentur venire ad habitandum in civitate Spoleti hinc ad duos annos, et a duobus annis in antea debeant et cogantur venire ad habitandum ut supra dictum est, etc. Item promixit eis dictus syndicus quod ipsi dñi de Arrone et Castrolacus corporaliter non cogantur venire ad civitatem Spoleti hinc ad duos annos salvo quod si vocarentur per curiam Spoletanam quod possint et debeant se per procuratorem legitimum presentare et respondere de iure. Item dictus syndicus nomine comunis Spoleti, et dicti dñi omnes pro eis et pro eorum vassallis, quetaverunt et remiserunt inter se alter alteri etc. omnes iniurias, processus et offensas, et dicta et facta hinc inde. Item promixit dictus syndicus nomine comunis Spoleti ipsis dominis non recolligere aliquem de eorum vassallis. Que omnia et singula promixerunt inter se vicissim alter alteri facere, adtendere et observare et contra in perpetuum non venire, sub pena duarum millium librarum a qualibet parte non observante alteri parti observanti etc.

Actum prope pontem de Arrono juxta flumen presentibus fratre Andrea de Fulgineo, frate Marco de ordine minorum dño Comatio de Galluțiis potestate Spoleti, domino Corradino ejus socio, dño Laurentio de Seniorellis judice potestatis, henrico notar. dicte potestatis, etc.

LVI.

1267, 7 Febbraio

Il Comune di Spoleto compera parte di due case private, confiscate dalla Inquisizione (1).

In Dei nomine añ. millo ducent. sexagesimo septimo, tpe. dñi Cleñtis pp. quarti, indict. decima et die septimo intrant. februar. hoc quidem tempore Andrioctus dñi Jañis petroni syndicus ordinatus pro comune Spoleti et procurator dñi Taurelli de Taurellis, de cuius sindicatione et procuratione constat per publicum instrumentum scriptum per henricum boneionte not. ad vendendum bona condempnatorum vel illorum qui condempna-

(1) Memorial. fogl. 26.

buntur in futurum occasione heretice pravitatis, sponte sindicatorio et procuratorio nomine dicti comunis et potestatis, de voluntate et mandato fratris Angelari inquisitoris heretice pravitatis, et eo volente et presente, vendidit, tradidit, et concessit dño Jacobo Agure syndico a comune Spoleti ordinato et statuto ad emendum, nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni, quinque partes pro indiviso duarum domorum que fuerunt olim filiorum Tancredi positarum in vaita sancti Johannis, in parochia Sancti Donati infra hec latera: a primo via qua itur ad ecclesiam Sancti Donati, a secundo alia via de subtus que vadit per forum, a tertio platea fori, a quarto domus que fuit olim lambrotturi condempnata, vel si qua alia essent latera, cum introitibus et exitibus suis etc. que domus.... fuerunt confiscate et publicate ecclesie romane per dictum inquisitorem, sicut apparet per sententias latas per eumdem inquisitorem scriptas per publicos notarios occasione condempnationis et inquisitionis facte et publicationis per dictum inquisitorem de bonis filiorum Tancredi occasione heretice pravitatis etc. (1)

(1) Il rimanente è un contratto ordinario di nessuna rilevanza. Solo noto che la vendita fu fatta per *centum sex lib. dñr. parvorum usualis monete.* — Anche in alcuni altri contratti registrati nel memoriale fogl. 17, 18, 25 s' incontra la menzione dell' autorità dell'inquisitore come io ho riferito nella storia. In uno del sei di marzo 1267, si legge: *domina Altigrima uxor olim Bonaventure tancredi pro se et tutorio nomine Bartolitti nepotis sui quondam filii Simonicti et Jeiune, cujus Bartolitti ipsa domina Altigrima dicebat se tutricem et dña Bevenata olim uxor dicti Simonicti, constitute coram fratre Angelario inquisitore heretice pravitatis in administratione Sancti Francisci per sedem apostolicam constituto, sponte voluerunt, acceptaverunt, ratificaverunt et consenserunt in estimatione facta per Tomam petri bonagine et Mattaronum pauli, de senaita olim dicti Simonicti posita in vaita Sancti Johannis justa via a duobus lateribus et justa casalenum ubi fuit olim domus dicti Simonicti destructa occasione criminis hereseos, item et in estimatione facta per se ipsas dñas coram .... dicto fratre Angelario inquisitore etc.* L' istrumento è *Actum apud locum fratrum minorum de Spoleto.* (fol. 25). In altro atto del 22 aprile dello stesso anno: *Andriottus domini jannis syndicus constitutus per concilium Spoletanum de consensu religiosi viri fratris Angelari inquisitoris heretice pravitatis in administratione etc.* come nel documento pubblicato nel testo, e segue un contratto con Salvetto e Marco di Giacomo di Tommaso de' Passeri, per cui si da loro *titulo permutationis.... totum murum sive parietem muri cum solo existente in vaita petrenga juxta domum ipsorum, et juxta viam et juxta casalenum senaite olim petruti petri soperbe, que senaita nuper condempnata et destructa estitit per fratrem Angelarium dictum inquisitorem propter receptationem patarenorum, seu criminis hereseos quod incurrerat idem Petrutius. etc.* (fol. 18 bis).

LVII.

1269, 13 Giugno

Gli oratori di Cascia chiedono nel consiglio di Spoleto assoluzione dai bandi e dalle pene in che erano incorsi (1).

In nomine dñi Am̃. Eiusdem a nativitate Millem̃o ducentesimo sexagesimo nono, Indictione duodecima, Ecclesia Romana pastore vacante, tempore regiminis viri nobilis magnifici et potentis Ursi de filiis Ursi Civitatis Spoleti honorabilis potestatis, mense junii die XIII intr. spetiali et generali Civitatis Spoleti conscilio per sonum campane et tube ac preconum voces, in palatio Comunis, more solito congregato, una cum consulibus antianis et capitaneis artium et societatum civitatis eiusdem, et quatuor de qualibet arte et societate, de mandato nobilis viri Jacobi dñi Sanguigii vicari dicte civitatis ad petitionem ambasatorum Cascie Johannis Peccatoris videlicet et Rainaldi dñi Rogerii; dixerunt in dicto conscilio prefati ambasiatores pro parte Comunis Cascie quod multum peccaverunt et praviter offenderunt Comune et homines Cascie, tamen de curialitate et binignitate Comunis Spoleti confisi tamquam filii de parentibus, et fideles ac devoti de dñis, suis misericordiam et veniam postulantes parati erant penam portare et substinere ac penitentiam facere quam Comune Spoleti eis

(1) Reg. fogl. 154. Questa comparsa degli oratori casciani e in conseguenza di ostilità che quella terra aveva avuto con Spoleto per Monteleone, e di cui si hanno documenti nello stesso Regesto (fogl. 153, 154). V' è l' elezione di Giacomo di messer Rogerio a sindaco per stipulare la tregua col Sindaco di Cascia, che ci mostra un popolo uscito in armi a comune : *Congregato spetiali et gñali Civitatis Spoleti conscilio una cum consulibus, antianis , capitaneis artium et societatum et quatuor de qualibet arte et societate civitatis eiusdem et duodecim viris sapientibus super facto guerre deputatis, per sonum tubarum et preconum vocis ut moris est, in claustro ecclesie Sancti Fortunati de Primocasu destrictus Cascie, in quo loco et vocabulo Comune Spoleti erat hostiliter castramentatum, mandato nobilis viri Ursi de filiis Ursi civitatis prefate honorabilis potestatis etc.* Segue il giuramento di Leonardo Ferri sindaco di Cascia, fatto innanzi al podestà di Spoleto nello stesso giorno, con cui promette *precepta ipsius potestatis et comunis Civitatis Spoleti integre attendere et perpetuo observare.* — La tregua fu stipulata il giorno 9, e il sindaco di Cascia prometteva all' altro *reddere, restituere hodie ad suam petitionem et voluntatem omnes captivos cives et comitatenses Spoleti per Comune Cascie in vinculis detentos, omni occasione et exceptione remota, et ex nunc ad*

duxerit imponenda et imposuerit, renuntiando omnibus pactis, convocationibus et promissionibus eis factis pro Comune Spoleti, et supplicaverunt humiliter quatenus rebandiri deberent et extrahi de penis et bannis in quibus hucusque Comune et homines Cascie incurrerunt et positi fuerunt per Comune Spoleti, cum intentionis eorum sit in devotione et fidelitate Comunis Spoleti perpetuo permanere et non discedere.

Actum in Palatio Comunis Spoleti coram dño Francisco et dño Aspinello iudicibus dicti Comunis, dño Hugolino dñi Massei, dño Marino et aliis in conscilio existentibus etc.

Ego Janninus Sacri Imperii notarius predictis interfui et ea sicut audivi et dicta fuerunt scripsi et pubblicavi de mandato vicarii superius nominati.

quatuor annos proxime venturos complètos firmam treguam seu firmas treguas tenere et observare......, et homines Civitatis Spoleti etc. ab hodie in antea non offendent ab hominibus Cascie...... immo libere morari et redire possint pro libito ad Casciam etc. sine aliqua offensione etc. — Si riferiscono a questi fatti due documenti del 13 febbraio 1271 che si leggono nell' Inventario. Nel primo i Monteleonesi fanno loro rettore Bernardino di Pianezza col consenso di Bertoldo de Bellugani podestà di Spoleto, *ad gerenda, exercenda, et facienda negotia dicti comunis et universitatis*; il quale officio dovesse durare *ad beneplacitum et volumptatem potestatis et comunis Spoleti*. (fogl. 76). Nell' altro Gualtiero Lotteri, eletto loro sindaco, nello stesso giorno promise al detto podestà che gli uomini di Monteleone *pertinebunt in perpetuo ad servitium, fidelitatem et honorem Comunis Spoleti* (fogl. 77). — Anche nel Memoriale si leggono atti che riguardano le relazioni di Cascia con la città, ma del 1277. L' elezione del 28 giugno di Paolo Gualco come sindaco a fare amicizia e società con il Comune di Spoleto, e a promettere di adempiere i patti fatti tra Cascia, Spoleto *et dominum Filippum Baractalem et consortes occasione castri Usigni et podii domus*. (fogli 44). — Il mandato fatto il 27 luglio al medesimo Paolo a ricevere *finem et quietationem de omnibus offensis, ferutis et dampnis...... in personis et rebus etc.* E poi la corrispondente quetanza e remissione fatta da Angelo Scagni sindaco di Spoleto. (fogl. 45).

LVIII.

1270, 5 Settembre

Il Console e l' università di Collestatte donano a Spoleto il poggio ove fu il Castello di S. Maria per erigervi delle fortificazioni [1].

In nomine dñi Am̃. Año dñi a nativitate dñi milloccLXX Romana Ecclesia Pastore vacante, Ind. XIII. mens. septem. die V int. Jacobus dñi petri olim de Collestacte syndicus, actor, procurator et nunctius specialis hominum et Universitatis olim de Collestatte ad hec spetialiter constitutus, ut constat per me Tadeum infrascriptum not. sponte, nomine et vice dicta universitatis et hominum, donationis titulo inter vivos irrevocabiliter dedit, tradidit et concessit dño Valterono de Cusano potestati comunis Spoleti presenti et recipienti nomine et vice comunis Spoleti et pro ipso comuni tamquam benemerito montem, podium et collem in quo olim fuit constructum castrum, quod olim appellatum fuit Mons Sancta Maria, quod mons, podium et collis positus est in episcopatu Spoleti, et comitatu, sicut ipsi homines asserunt, de districtu Spoleti, a capite cuius montis via pubblica que vadit versus yterampnum, ab alio latere seu a pede via publica que vadit et est iuxta flumen Nere sive prope flumen Nere, ab alio latere fossatus sive vallis que est inter dictum montem et collestacte

(1) L'atto (Inv. f. 150) è preceduto dalla relativa costituzione del sindaco Giacomo di Pietro, fatta nello stesso giorno nel detto monte. Collestatte si era dato a Spoleto sino dal sette dicembre 1260, in cui *apud castrum collis stactis in ecclesie S. Petri Jacobus iannis nichole consul Collis stactis* e il consiglio speciale e generale di quel castello, crearono sindaco Paolo di Beatrice *ad iurandum et faciendum precepta et mandata potestatis et comunis Spoleti, et successorum ipsius potestatis qui erunt per tempora et ad promictendum ... quod comune Collis stactis recipient anuatim ... rectorem quem Comune Spoleti dabit etc. Et ad omnia alia et singula facienda, et promictendum observari que comunis Spoleti eis preceperit per tempora, etc.* (Reg. foglio 67, Invent. fogl. 150). Le fortificazioni *(munimina)* fatte nel monte Santa Maria dagli Spoletini furono principio di una rocca che formò con Collestatte una sola comunità; e nello stesso inventario si trova un atto del 1436 (fogl. 149) in cui si legge *Congregata et Cohadunata in unum generalis Arrenga comunis et hominum Collistactis et turris*, che prese poi il nome di Torre Orsina, per essere venuta in mano di quella famiglia; *in sala magna palatii domorum*, segue l'allegato documento, *residensie magnifici dñi Petrangeli de Ursinis naturalis dñi predictorum castrorum.*

sive castellare collis stacte olim, a quarto latere est planum quod est versus castrum lacus, ad castrum, munitionem sive monitiones faciendum et construendum, ad habendum, tenendum, possidendum et utendum, et ad omnia alia et singula facienda que ipsi potestati pro ipso comune Spoleti, et ipsi comuni deinceps perpetuo placuerit facere, et que aliquis in re sua facere potest, salvis et reservatis possessionibus, collis et laboratoriis que sunt spetialium personarum extra carbonarias et foveas quas comune Spoleti facere voluit in ipso monte, podio et colle, et ad vias et stradas faciendas et ordinandas per ipsum montem totum et in ipso monte, podio et colle in predicta latera usque ad vias et stradas publicas sicut ipsi potestati vel ipsi comuni placuerit. Et dedit et cessit et mandavit dicto titulo donationis predictus syndicus dicto potestati, recipienti vice et nomine dicti comunis et pro ipso comuni, omnia iura actiones, exceptiones, defensiones, reales et personales, utiles et directas que et quas ipsa universitas, et ipsi homines et quilibet ipsorum habent vel habere debent, vel hactenus habuerunt in ipso monte, podio et colle toto in predicta latera sine aliqua reservatione nisi ut dictum est; et dedit et tradit ipsi potestati, recipienti nomine et vice dicti comunis Spoleti et pro ipso comuni, liberam et absolutam possessionem de ipsa re, dans eidem potestati nomine dicti comunis Spoleti et pro ipso comuni et ipsi comuni liberam licentiam et plenariam potestatem ipsam rem habendi, tenendi, possidendi, utendi, et quicquid dicto comuni deinceps placuerit faciendi; et fecit et constituit ipsum potestatem recipientem nomine dicti comunis et pro ipso comuni, et ipsum comune, procuratorem in rem suam ut suo nomine possit agere, intemptare, excipere et replicare et se tueri utilibus et directis actionibus, et omnia et syngula facere que verus dominus de sua re facere potest, et que ipsa universitas et ipsius habitantes et quilibet eorum hucusque facere potuerunt. Renuntiavit exceptioni non facte donationis, traditionis et concessionis, doli et metus, indebite et sine causa, inm̃se et non insinuate donationis; que donatio si legitimum modum excederet, vult et volunt, tot sint donationes quot sunt vel esse possunt sum̃e legitime donationis que sine insinuatione fieri possunt, et omni legum auxilio, et non receptorum, collatorum seu prestatorum meritorum, servitiorum et beneficiorum exceptioni, que dicta universitas olim de Collestacte et homines ipsius universitatis contra hec dicere vel opponere possint. Et fuit confexus ipse syndicus a dicto comuni Spoleti, nomine dicte universitatis et hominum ipsius, pro multis servitiis et adiutoris eis,

factis per ipsum comune Spoleti a tempore destructionis castri olim de Collestacte usque nunc pro utilitate et statu ipsorum hominum, et promixit et convenit ipse syndicus, nomine dictorum hominum et universitatis predicte, potestati recipienti nomine dicti comunis Spoleti stipulanti, omnia et singula supradicta adtendere et observare, et rata et firma habere, et nullo tempore contrafacere vel venire occasione ingratitudinis vel aliqua alia occasione, sed rem ipsam legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni universitate et persona, sub pena centum marcarum argenti sollempni stipulatione promissa. Qua pena soluta vel non, predicta omnia et singula in sua permaneant firmitate. Pro quibus omnibus et singulis supradictis obligavit ipse syndicus dicte potestati recipienti nomine dicti comunis Spoleti, et pro ipso comuni, omnia bona dicte universitatis et hominum ipsius, et ipsum comune in propria re per se vel alium nullo tempore molestare. Actum in monte Sancte Marie, presentibus Ugolino dñi Massei, dño Phylippo Baractalis, Girardono dñi Giliberti, dño Phylippo dñi Girardi, et dño Andrea ejus fratre, et aliis pluribus testibus.

Ego Tadeus Raynaldi auctoritate sacrosancte romane ecclesie notarius hiis interfui, rogatus scripsi et pubblicavi.

LIX.

1273, 21 Marzo.

Gerardo della Costa Auditore Generale della Camera fa intimare ai Trevani che nulla operino contro Camero ed Orzano che si erano appellati al Papa (1).

Andreas quondam magistri Ricardi canonicus ecclesie Sancte Marie Maioris asisinatis, discretis viris potestati conscilio et comuni Trevij salutem in dño. Noveritis nos a magistro Gerardo de Costa causarum camere dñi pape generali auditore recepisse litteras in hac forma.

Magister Gerardus de Costa iuris civilis professor et causarum dñi pape generali auditore, discreto viro donno Andree magistri Ricardi canonico ecclesie Sancte Marie Maioris de Assisio salutem in dño. Quum universitas seu comune Trevi dudum

(1) Memor. fogl. 4.

arcem quam in eodem castro Romana Ecclesia obtinebat, destruere presumpserunt, nobilis vir dñs Ubertinus Vicecomes dñi pp. nepos, rector ducatus Spoleti, eamdem universitatem trèborum in certa summa pecunie sententialiter condempnavit [1], cumque dicta universitas sive comune compellant homines comunis Camuri et Ursani ad solvendum quintam partem condempnationis predicte, licet quod homines Camuri et Ursani circa districtum huiusmodi, culpabiles prout dicitur non fuissent, nec in eadem condempnatione aliquatenus comprehensi, prefati homines a compulsione huiusmodi ad dñn pp. appellañt, curia cuius appellationis *causa* tam coram nobis pendente, idem rector eisdem hominibus Camuri et Ursani sub certa forma suis dedit litteris in mandatis ut portionem eis impositam a dicta universitate seu Comune de quantitate condempnationis preditte imposite solvere procurarent. Cum igitur pendente causa appellationis huiusmodi nihil contiñet. ipsos homines debeat innovari, discretioni vestre presentium tenore mandamus quatinus universitatem seu comune sepe dicti castri trebii monere curetis ut dicta causa appellationis sit coram nobis pendente, continetur predictos homines Camuri et Ursani super premissis aliquid innovari presumant, et que innovata studeant revocare ad ipsos, si necesse fuerit per censuram ecclesiasticam compellendo; monentes nichillominus rectorem predictum ex parte nostra ut pendente causa appellationis huiusmodi occasione premissa dictos homines Camuri et Ursani non molestet seu molestari permittat, diem autem monitionis quicquid inde feceritis remissurus nobis presentes autentico scripto fideliter intimetis. Data apud Urbem xv callendis aprilis pontificatus dñi Greg. pp. x anno primo.

Unde volens predicti dñi Auditoris obedire mandatis discretionem vestram, qua fungimur auctoritate, requirimus et ortamur quatinus pendente appellationis causa coram ipso auditore, contra homines Camuri et Ursani super premissis innovare aliquid presumatis, et que innovata studeatis revocare, alioquin contra vos si necesse fuerit ad excomunicationis sententiam procedemus iuxta predictam continentiam litterarum. Et cum sigillum primum non habemus ad manus, sigillo ma-

(2) Per il pagamento di questa somma *Comune Spoleti fideiussionem, obligationem et promissionem fecit pro comune Trevii* come si legge nella quetanza fatta dal rettore Visconti il 16 marzo 1273 (fogl. 67). Si noti come in questo documento si scriva *Ursano*, che nel documento n. 63 è sempre *Urzano*; di ciò come in altri casi simili, è cagione la difettosa e incerta pronunzia.

gistri Thome Ricardi not. fratris mei has fecimus litteras sigillari. Data XI die exeunt. mensis martii in Ascisio.

Representate fuerunt per me Johannem infrascriptum dño Andrea judice et vicario dicti castri Trevii, et date in manibus suis in palatio comunis dicti castri, die nono exeunt. mensis martii, sub anno millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, tempore dñi Gregori pp. x. coram Masarono dñi vivieni, magistro Andrea notario et aliis pluribus testibus rogatis et vocatis.

LX.

. . . . .

Memoria delle antiche ragioni che aveva la Curia Romana nel territorio di Castelritaldi, nella Normannia e altri luoghi vicini (1).

In nomine dñi Amen. In libro ubi jura ecclesia romane pertinentia in ducatu annotata sunt, qui est penes rectorem ducatus talis reperitur scriptura:

Item habuit ecclesia romana in eodem comitatu Castrum litaldi curie manuale, quod est distructum, et ponebatur ibi vicecomes seu vicarius pro curia qui dominabat ibidem et jus reddebat omnibus de contrata per judicem ipsius, et fiebat ibi forum generale quolibet die martis, et colligebatur ibi pedagium et salquaticum pro curia et omnia percipiebat, ordinabat et disponebat vicarius sicut volebat, et erat dominus in partibus illis pro ecclesia, videlicet in castris mazzani, clarignani, morici, moricule, castagnole, monticuli et jani, et tota normannia. Sed in castro Jani quod est aliis manis elligebatur rector de voluntate et conscentia domini ducis et suo mandato. De castro vero monticuli dominus dux aliquando fatiebat gratiam dño episcopo de Spoleto, non tamen quod jura curie dimitteret, sed partiebatur a nuntio domini episcopi. Predicta autem castra et ville servire debent ecclesie in procurationibus, fodero, bannis, folliis, salariis, giseniis, modiis, adiutoriis festorum, exceptis castro jani et Castro litaldi, que non dabant modia, set omnia alia sic.

Ego Matheus Mathey Engnasius imperiali auctoritate notarius ut in dicto libro inveni ita exemplavi, publicavi et manu propria scripsi.

(1) Memor. fogl. 5.

LXI.

1274, 2 Aprile

Il Comune di Spoleto elegge sindaco Simone di Fidanza a portare ad effetto la composizione della discordia col rettore del ducato Guglielmo Visconti (1).

In dei nomine millo ducentesimo septuagesimo quarto, indict. secunda tempore dñi Gregorii pp. decimi, die secundo aprilis. Conscilio spetiali et generali civitatis Spoleti cum consulibus artium et societatum, antianis populi et cum quingentis hominibus adiunctis, in palatio comunis ipsius terre voce preconia et ad sonum campane secundum consuetudinem congregato. Nobiles viri Jacouellus de Perusio potestas et dñus Roglerius de Luca capitaneus civitatis Spoleti cum consensu et voluntate ipsius concilii et ipsum concilium totum nemine contradicente cum auctoritate ipsorum potestatis et capitanei, constituerunt et ordinaverunt Simonem Fidantie suum concivem presentem, suum et dicti comunis verum syndicum et legitimum procuratorem ad iurandum precise et fatiendum mandata Egregi Viri dñi Guillielmi Vicecomitis, ducatus Spoleti rectoris, super excessibus per ipsum Comune Spoleti et singulares personas civitatis, comitatus, et districtus Spoleti comuniter vel divisim contra ipsum dominum rectorem vel ipsius familiam seu nuntios, vel contra quancumque communantiam aut aliquam spetialem personam de ducatu Spoleti, facto vel dicto factis vel comissis et super contumacis penis et bannis que incurrerunt vel incurrisse videntur occasione excessuum predictorum. Et ad promittendum, nomine et vice dicti comunis, eidem dño rectori dare et solvere ad peti-

(1) Memor. fogl. 1. (brani di un frammento). Al foglio 7 è registrata la *Carta quietationis facta a dño Guillielmo*, il 23 Aprile, che *per se suisque successoribus remisit et quietavit comuni Spoleti ... omnes excessus etc ... cassando et irritando omnes processus, banna, contumatias condempnationes... et fecit finem, quetationem, rimissionem etc. Item promisit et convenit... quod dñs Dux observabit eidem comuni Spoleti omnia privilegia eidem comuni per ecclesiam concessa ... dñs Dux confessus est se recepisse a dicto syndico ...... dicti comunis tria milia libras usualis monete ... Actum infra menia palatii episcopatus Fulginie, presentibus dño Cardinali de Tornaquintiis potestati Asisii ... et multis aliis testibus rogatis.* La quietanza non è che un frammento, perchè il foglio è stato in parte reciso. Al foglio 3, v'è una breve lettera con la quale il rettore toglie di bando Spoleto.

tionem ipsius tria milia libras usualis monete pro dictis excessibus, penis et bannis et contumatiis. etc. Item ad recipiendum, nomine dicti comunis Spoleti et omnium comunium, universitatum et villarum seu comitatus et districtus et nomine singularum personarum civitatis et districtus ab eodem dño Guillielmo Vicecomite ducatus Spoleti rectore per se suisque successoribus quetationem, remissionem et generalem absolutionem de omnibus excessibus, iniuriis, offensionibus et dampnis dicto vel facto, illatis, vel factis aut que illata dicerentur per comune Spoleti etc. Et ad recipiendam promissionem ab ipso dño duce de conservatione privilegiarum eidem comuni, omnia eorum iura, et omnes actiones et exceptiones .... etc.

LXII.

1274, 26 Aprile

I Gianesi si sottopongono in perpetuo all' assoluta signoria di Spoleto (1).

In Xpi nomine am̃. Anno millesimo ducentesimo Septuagesimo IIII.° Indict. Secunda die XXVI mensis aprilis Jacobus balduini sindicus comunis et hominum Castri Jani, ut constat de sindicatu ipsius publice instrumento scripto manu Ge-

(1) Memor. fogl. 3. V'è nel Memoriale e nel medesimo foglio anche un istrumento simile del Castello di Montecchio, ed anche la costituzione del Sindaco che lo stipulò, *Matheus Acurri*, che fu nominato il 23 aprile dello stesso anno da *Gratiolus pauli Consul sive rector castri Monticuli cum consilio dicti castri etc.* (fogl. 3.) Simone *Fidentie*, incaricato del negozio col rettore, trattava anche co' Gianesi, le differenze co'quali erano state cagione di quelle col Visconti, egli prometteva con un istrumento dello stesso 23 aprile al sindaco gianese *Bertollo Gozzi, quod nullam iniuriam et molestiam inferret ipsi comuni Jani ... vel alicui spetiali persone dicti comunis et districtus, occasione iniuriarum vel excessuum vel offensarum factarum..... dicto vel facto Spoletinis etc. quod omnes processus, banna et condempnationes imposita et facta pro comune Spoleti ... contra comunę Jani vel spetiales personas ... sint cassa et vana et nullius valoris etc. Item quod comune Spoleti etc. nullam fatient novitatem in dicto castro de Jano, nec in destruendo dictum castrum vel fortilitias ejusdem etc.* (Mem. fogl. 5.) In conseguenza di queste stipulazioni venne il ribandimento di Giano e di Montecchio, che seguì nello stesso giorno 26 aprile e per l'autorità del podestà, capitano del popolo e consiglio di Spoleto e che il banditore fece *etiam ad finastras palati dicti comunis et alta et preconia voce et ad sonum tube ut moris est ... de omnibus iniuriis, et penis et bannis impositis et illatis contra comune*

rardi notario, in pleno et generali conscilio comunis Spoleti, viso et lecto, nomine et vice dicti comunis Jani et pro ipso comuni Jani et universitate hominum dicti castri Jani, et in animabus ipsorum iuravit corporaliter in dicto conscilio absolute omnia precepta et mandata dñi Jaconi quondam dñi Ofreducti de Perusio potestatis civitatis Spoleti, et dñi Roglerii de luca capitanei populi civitatis Spoleti, pro comune Spoleti recipientium et eius nomine et suorum successorum, et attendere et observare inviolabiliter perpetuo omnia ea precepta et singula, et mandata que ipsi comuni Jani et hominibus ipsius comunis Jani fient per predictos potestatem et capitaneum vel alterum eorum, et eorum successores, seu per Comune Spoleti et in aliquo non convenire perpetuo sub pena decem milia marcharum argenti et sub obligatione omnium bonorum dicti comunis Jani presentium et futurorum, quorum omnium suorum bonorum constituit se possessorem pro comune Spoleti et nomine. Actum Spoleti in palatio dicti comunis in pleno et generali conscilio, presentibus dño Filippo de turri, dño Berardo Zaronis et dño Filippo dñi Gerardi et multis aliis testibus rogatis et vocatis.

et specialibus hominibus et personis dictorum castrorum que incurrerunt huc usque occasione guerre et controversie orte inter comune Spoleti et comune Jani et comune Monticuli tantum. Ita ut a modo pro rebanditis habeantur in personis et rebus, ut sicure et libere vadant per civitatem et districtum Spoleti ut alii cives, et comitatenses dicti comunis Spoleti etc. (Mem. fogl. 4.).

Ma un altro documento, che si legge al foglio 125 dell'inventario mostra che non molto appresso le promesse di piena obedienza dei Gianesi non erano state mantenute, chè il 3 di maggio 1279 *Concilio castri Jani in domo Ufreduci pelegrini ad sonum campane more solito congregato de mandato Phylippi simonis vicari dicti castri per Petrucciolum henrici potestatis castri predicti ...... ipsum conscilium ... et vicarius ... fecerunt Baldovinum Fregonzani presentem etc. legitimum syndicum ad representandum se coram dño vicario comunis Spoleti et ad audiendum et intelligendum et parendum mandatis predicti dñi Vicari, et ad jurandum precepta eius super fatto grassie, et super quocunque alio facto quod idem dñs vicarius eidem syndico iniungere voluerit et ad dandum fideiussores super predictis etc. et ad omnia alia et syngula facienda que in predictis opportuna, promittentes nomine ipsius comunis et pro ipso comuni ratum et firmum habere quicquid idem syndicus in predictis et quolibet predictorum duxerit faciendum etc.*

LXIII.

1274, 22 Maggio

I Trevani danno il mandato ad Alberico di Benvenuto di rimettere e condonare agli spoletini le offese che avevano loro recate pe' fatti di Camero e di Orzano, e a compromettere le differenze in alcuni Arbitri (1).

In dei nomine am̃. Ann. eiusdem Millo duc. septuagesimo quarto, Ind. Secunda, tempore dñi Gregori pap. x. die xxii mensis maii. Actum est hoc in palatio comunis Trevii coram dño Petro dñi thomaxii, dño Sevino dñi phylippi, Egidio dñi massei, Petrono tebaldi et Gozzo gentilis testibus de hiis rogatis. Congregato conscilio spetiali et generali comunis Trevii more solito voce, tube et sono campane in palatio dicti comunis, dñs Jacobus iudex et vicarius comunis Trevii, et ipsum conscilium totum nemine discordante, unanimiter fecerunt et costituerunt et ordinaverunt atque creaverunt magistrum Albericum Benvenuti, eorum et dicti comunis legitimum sindicum et procuratorem, actorem et nuntium spetialem ad fatiendum perpetuam finem, quietationem, remissionem et absolutionem et transactionem et pactum de ulterius non petendo comuni Spoleti et spetialibus personis et sindico comunis Spoleti recipienti nomine et vice ipsius comunis Spoleti et spetialium personarum, nomine vice universitatum Camuri et Orzani, et spetialium personarum ipsarum universitatum, et omnium qui interfuerunt excessibus infrascriptis, et ad remictendum et absolvendum de omni eo quod petere vel exigere possent comune Trevii vel spetiales persone dicti comunis Trevii a comune Spoleti vel spetialibus personis dicti comunis Spoleti, Camuri et Orzani et eorum qui interfuerunt, oc-

(1) Memor. fogl. 62. — A questo mandato vien dietro nel Memoriale l'istrumento di quetanza: *Instrumentum sicuti sindicus comunis Trebii promisit ratam habere finem quietationem et remissionem factam comuni, Spoleti per homines de Trebio captos occasione Camuri et Orzani, et in dicto loco Camuri et spetialiter dño Bertollino pro comuni Spoleti* (fogl. 66). E nel fogl. stesso segue la ratifica e quetanza dei settantadue prigionieri trevani *captivos de Trebio*, che ritesse le cose dette nel mandato che qui si pubblica. Facendo quetanza di tutte le offese ricevute *in pertinensis Camuri et Orzani, Trevi, Fulginie et Spoleti,... de mense aprilis, et spetialiter die VI. ... et de omni eo quod ipsi ... petere possent occasione predicta, vel occasione guardie seu detemptionis facta de eis in civitati Spoleti etc.*

casione offensionum et eccessuum quos et quas dictum comune Spoleti et spetialis persona dicti comunis Spoleti, Camuri et Orzani et qui interfuerunt contra comune et spetiales personas de Trevio et eorum res in pertinentiis Camuri et Orzani, Trevii sive Fulginie et Spoleti de mense aprilis proxime preterito et spetialiter die sexto intrante dicto mense, et ad recipiendum nomine dicti comunis Trevii omnes captivos Trevii qui sunt in civitate Spoleti cum effectu et eorum sequaces, et ad remittendum et quietandum quicquid a comuni Spoleti et a spetialibus personis comune Trevii et ipsi captivi vel alius pro eis, petere vel exigere possent occasione custodie seu vardie seu detemptionis facte de ipsis captivis, et ad promittendum quod comune Trevii et ipse sindicus nomine comunis predicti fatiet et curabit quod spetiales persone ipsius et universitatis Trevii ipsam quietationem et remissionem firmam et ratam habebunt perpetuo et contra non venient aliqua ratione vel occasione sub infrascripta pena; et ad confitendum sibi fore integraliter satisfactum pro comuni et spetialibus personis, et ad compromittendum in dñm Leonardum archidiaconum spoletanum, dñm Panem, dñm Mainardum et Petrum dñi Bertolli ambaxiatores comunis Fulginie, et in dñm Jacobum dñi Simonis et Phylippum blanconis ambaxiatores comunis Mevanie, et dñm Cristianum et Bertollum dñi nichole ambaxiatores de Spello; de litibus et questionibus, sive lite et questione que sunt vel esse possunt inter comune Spoleti et comune Trevii, et homines dictarum universitatum occasione castri Camuri et Orzani et homines dictorum castrorum et universitatis ipsorum et jurisditionis pertinentium ad ipsum comune Trevii tanquam in arbitros, arbitratores et amicos comunes, et compositores ut dictas lites et questiones et litem et questionem possint cognoscere et diffinire terminare, sñare de iure super ipsis litibus et questionibus, et ipsas lites et questiones sive discordias dirimire et diffinire, semel vel pluries de uno capitulo vel pluribus vel omnibus cognoscere, diffinire, sententiare, determinare, laudare et arbitrari, et ad promictendum penam. c. marcharum argenti nomine dicti comunis Trevii, et singularum personarum dicti comunis dicto sindico comunis Spoleti et ad obligandum bona dicti comunis Trevii, pro servandis predictis omnibus et infrascriptis et ad promictendum ratum et firmum habere et tenere sub dicta pena quicquid dicti arbitri dixerint, preceperint, sententiaverint et pronuntiaverint comuniter et concorditer nomine dicti comunis Trevii et pro ipso comuni Trevii, et spetialium personarum in uno capitulo seu de pluribus vel de omnibus promittentes rata et firma habere omnia

supradicta sub ipotheca et obligatione bonorum dicti comunis Trevii, que totiens comittatur in solidum quotiens contrafactum fuerint in quolibet capitulo, qua soluta vel non, nichilominus laudum et compromissum rata sint et firma.

Ego Andreas aule imperialis notarius hiis predictis interfui, et mandato iudicis predicti et vicarius et conscilii universi ut supra legitur scripsi et publicavi.

LXIV.

1276, 23 Ottobre

Donna Mimaldesca di Oderisio di Usigni ed altri condomini donano a Spoleto il detto castello (1).

In dei nomine am̃. anno dñi Millo ducentesimo septuagesimo sexto tempore dñi Johannis pp. vicesimi primi, indict. quarta et die XXIII. mensis octbr. hoc quidem tempore dña Mimaldescha, filia olim Oderisii dñi gentilis de Usigno et heres dicti dñi Gentilis, et nunc uxor dñi Nicolai dñi phylippi Baractalis, ipso dño Nicolao viro suo presente et consensiente, et dño Phylippo Baractalis socero suo, presente et consensiente pro medietate, et Raynaldictus dñi Jacobini Bonensegnie et dña Syma et dña Andrea filie et heredes quondam Syniballicti dñi....... et heredes dñi Andree dñi Gerardi de Usigno, presentibus et consensientibus dño Henrico et Rogericto filiis dñi Thome viris dictarum dñe Syme et dñe Andree pro alia medietate, sponte non metu, nec dolo coacte, titulo donationis inter vivos, quam voluerint omni tempore valere et tenere et nullo tempore revocari occasione ingratitudinis, vel aliqua alia occasione, dant, tradunt, donant et concedunt Raynaldicto Jacobi Thome syndico comunis Spoleti ad hoc specialiter constitutus, ut constat de instrumento syndicatus scriptum per Bernardum dñi Munaldi de Egubio not. recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, podium et castellare castri de Usigno cum toto monte ubi fuit dictum castrum Usigni usque in fossata, et dant, donant et concedunt ei recipienti nomine dicti comunis et pro ipso comuni jus quod habent vel habere possunt in hominibus et vassallis qui fuerunt olim de dicto castro Usigni, et dñi Gentilis de Usigno, et dicte dñe Andree dñi Gerardi, salvis et reservatis eis tribus laboratoriis

(1) Invent. foglio 171.

stantibus in dicto monte et molendinis stantibus in fossato quod est in pede dicti montis, cedendo et mandando et concedendo predicte dñe et predictus Raynaldictus predicto syndico recipienti nomine dicti comunis et pro ipso comuni Spoleti omnia iura, omnesque actiones defensiones petitiones et requisitiones reales et personales, utiles et directas seu mistas que et quas ipse donatrices vel altera eorum habent vel habere possent in predictis et quolibet predictorum et ipsum syndicum seu procuratorem tamquam in re dicti comunis syndicum seu procuratorem constituerunt ut nomine dicti comunis possit agere, excipere ac replicare, tenere et possidere, et omnia facere et exercere directis et utilibus actionibus que ipsimet donatores facere vel exercere possent, quam rem se ab eo constituerunt precario possidere donec possessionem intraverit corporaliter, in quam intrandi licentiam sibi concesserunt nomine dicti comunis, quas donationem et concessionem promixerunt et convenerunt ratam et firmam habere et tenere, et nullo tempore revocare aliquo modo vel occasione, et promixerunt privilegia et sñas et iura omnia que habent et habere poterint in futurum, dare et assignare ipsi comuni seu syndico ipsius comunis, renuntiantes exceptioni non facte donationis, et concessionis, doli et metu, condictioni sine causa benefitio legum que dicunt donatio infinsam ultra quingentos aureos non valere sine insinuatione, et benefitio leg. Jul. Senatusconsultus velleiañ. et omni alii iuri eis et cuilibet ipsorum in hoc competenti vel competituri, et voluerunt quod tot sint donationes de predictis rebus quot essent summe seu quantitates et res donate, ita quod in qualibet et de qualibet re sit una donatio que sine insinuatione fieri posset de iure. Et predicta omnia et singula promixerunt adtendere, et observare et contra non venire aliquo modo vel occasione, sub obligatione bonorum suorum presentium et futurorum. Et dictus syndicus promixit et convenit, nomine dicti comunis et pro ipse comuni, predictis donatoribus quod comune Spoleti non permictet nec concedet quod dictum castrum Usigni rehedificetur nec reficiatur ab aliqua universitate vel speciali persona nisi per comune Spoleti, si comuni Spoleti placuerit rehedificare; et si rehedificaretur per aliquam universitatem vel aliquam spetialem personam, vel si iam esset rehedificatum, vel inceptum rehedificari quod comune Spoleti dabit opem et operam quod ipsum castrum devastetur, vel possessiones et bona ipsorum devastentur et destruanntur. Que omnia et singula dictus syndicus, nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, promixit et convenit dictis donatoribus adtendere et observare, et

contra non venire aliquo modo vel occasione sub obligatione bonorum dicti comunis. Et dictus Raynalduccius dñi Jacobini in anima dictarum dominarum et in anima dicti dñi Nicolai et dicti Rogericti iuravit ad sancta dei evangelia quod predicti omnia predicta rata et firma habebunt, et contra non venient occasione minoris etatis, nec aliqua alia occasione, et ita scribi rogatus.

LXV.

1276, 8 Maggio

Precetto dato dal Camerlengo del Papa al Castellano di Cesi e alla Signoria di Spoleto di non molestarsi l' un l' altro pei luoghi e ragioni pacificamente posseduti dai loro predecessori (1).

In nomine dñi Am̃. Ann. eiusdem a nativitate MCCLXXVI. Ind. IV. die VIII. mensis maii, pontificatus dñi Inocentii pp. V. hoc quidem tempore constitutis coram venerabili patri dño R. mati. (2) dñi pp. Camerario, dño Petro de Sancto Alberto vicario potestatis Spoleti, dño Philippo Baractalis, dño Berardo Jañis Rayneri, dño Jacobo dñi Blaxii et dño Berardo Zaronis ambassiatoribus Spoleti ex parte una, et fratre Johanne castellano rocce de Cesis et de Peroclo ex altera, dicti ambaxiatores petierunt quod idem dñs Camerarius mandaret eidem castellano quod omnes villas, terras et possessiones, cum homines et iura de quibus tempore aliorum castellanorum fuerunt in pacifica possessione, demictetur eis, et non molestaret eos super eisdem. Qui dominus Camerarius dixit quod sibi placebat, et mandavit et precepit eidem Castellano quod omnes villas, possessiones et homines et iura de quibus Comune Spoleti est et fuit in pacifica possessione tempore predecessorum ipsius castellani, dimictetur eis in pace, et non molestaret dictum comunem super ipsis, et nichilominus versa vice precepit dictis Spoletanis ne molestarent dictum castellanum super hiis que nomine castellanie sue pacifice possidebat, seu predecessores sui pacifice possederunt. Et hoc ambe partes acceptaverunt. Actum Lat. (3) in camera dicti dñi camerari,

(1) Registrato nell' Inventario al fogl. 190. da una copia autentica del 1288. Vedi Doc. n. 40.
(2) Così col segno d' abbreviatura sopra l' a.
(3) Forse *Laterani*.

presentibus dño Raymundo Bisini, dño Hermanno de Placentia, dño Bartholo basso et aliis testibus ad hec vocatis.

Et Ego Berardus de Mevania apostolica et imperiali auctoritate not. predictis interfui, et de mandato predicti dñi Camerari scripxi et publicavi predicta rogatus.

LXVI.

1277, 4 Maggio

Il sindaco spoletino protesta nel Consiglio di Cerreto perchè quel castello riceva il podestà eletto dalla Città (1).

In dei nomine am̃. Ann. dñi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Indictione quinta, die martis quarto maii, tempore dñi Johannis pp. XXI, in ecclesia Sancti Nicholay de castro Cerreti ubi erat conscilium Cerreti maximum congregatum cum multis hominibus adiunctis et vocatis ad ipsum, in quo conscilio Marchus dñe Marie syndicus comunis Spoleti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni protestatur et dicit coram eis, quod ipsum conscilium et comune et homines

(1) Memor. fogl. 49. — Nello stesso giorno il detto sindaco fece, e Gerardo da Ponte sindaco di Cerreto ricevette la medesima protesta (Mem. fogl. 50). — Sino dal 1252 davano i Cerretani indizio di loro alienazione, non prestando il servizio militare cui erano tenuti. Un sindacato del 2 di luglio di quell'anno mostra che erano stati richiamati al loro debito, perchè il Consiglio *congregato*, *precepto Ofreducii Alberto vicarii ipsius castri*, *eligerunt Deotesalvi Leti absentem sindicum etc. ad obediendum et parendum preceptis potestatis Spoleti et sui vicarii et ad iurandum sua precepta ...... de negligentia sive offensa commissa a Comune Cerreti contra Comune Spoleti de facto exercitus, quem Comune Cerreti non fecit hoc anno civitati Spoleti et ad dandum fideiussores de preceptis parendis etc.* (Reg. f. 13 — Memor. f. 53). — Anche questa volta mostrano i documenti che furono ricondotti all'obbedienza; e si ha il mandato (17 novembre 1277) del consiglio cerretano a Nicola *Adenolfi*, *ad jurandum et parendum mandatis* del Podestà di Spoleto *super eo quod comune Cerreti non recepit etc. dnñi Manentem* (Mem. f. 43). E segue l'atto con cui il detto sindaco il 19 dello stesso mese dà esecuzione al mandato ricevuto. *In pleno conscilio generali et spetiali consulum militum* (dei nobili) *capitanium artium et societatum et quattuor adiunctorum de qualibet societate, sonu campane et voce preconis in palatio comunis Spoleti more solito congregato, presente venerabili patre dño fratre Johanne de ordine minorum inquisitore heretice pravitatis, et dño Alberto de Foliano potestate Spoleti et dño Ugolino dñi Thome de Narnia consule et exgravatore Nicholaus Adinolfi de Cerreto sindicus comunis Cerreti etc. juravit corporaliter, tacto libro, man-*

stantes in eodem debeant recipere et recipiant in eorum potestatem dñm Manentem dñi Manentis tanquam potestatem electum et missum per comune Spoleti ad regimen dicti comunis Cerreti sub illis penis que sunt et continentur in instrumentis factis et habitis olim inter comune Spoleti et comune Cerreti seu syndicos utriusque comunis cum per ipsum comune Spoleti, et ipsum dominum Manentem non stet quin

data dñi Alberti de Foliano pot. Spol. et parere mandatis ipsius potestatis et comunis super eo quod comune Cerreti non recepit seu non admisit dñm Manentem dñi Manentis in potestatem dicti comunis Cerreti tanquam potestatem electum et missum per comune Spoleti etc. (Mem. f. 44). Il Manente fu ricevuto, e il 12 dicembre prestò a Berardo giudice in quel castello il giuramento di sua podesteria in questa forma: *Juro Ego Manens dñi Manentis potestas castri Cerreti tanquam potestas electus et misus per comune Spoleti, salvis omnibus iuribus et istrumentis et rationibus comunis Spoleti et comunis Cerreti, et salvo quod si qua capitula vel ordinamenta essent in statuto comunis Cerreti que contradicerent vel essent contraria Comuni Spoletano, et iuribus, et instrumentis et honori ipsius comunis Spoleti que sint irrita et cassa, nec ego ipse tenear potestas ad observantiam predictorum. Que omnia facta fuerunt in ipsa contione, ipsa contione volenti et nemine contradicente. Actum in castro Cerreti, in platea mercatalis dicti castri etc.* (Mem. f. 43.) Nella stessa forma prestava il giuramento il successore di Manente, Simone di messer Alberico, cittadino spoletino, il primo di maggio 1278 (Inven. f. 29). Altri Atti del 1279 mostrano novella infedeltà di Cerreto. Il 15 dicembre il consiglio del castello, adunato *in costa montis Cerreti prope murum dicti comunis quia in ipso castro non poterant stare presente tempus propter timorem teremotorum* costituirono sindaco e procuratore *Valiente arculani* (Mem. f. 68); che a compiere il mandato il 20 dicembre *(die XII exeunte) in presentia nobilis viri dñi Toscani vicari civitatis Spoleti per magnificum virum dñm Ursum de filiis Ursi dñi pp. nepotem et mariscalcum, pot. comunis Spoleti et totius consilii generalis et spetialis . . . in palatio comunis Spoleti juravit . . . parere et obedire omnibus et singulis mandatis predictorum dñi pot. et vicarii et comunis Cerreti vel per literas vel per nuntium, semel vel pluries super excessibus qui dicuntur fore facti per homines et comune dicti castri contra Luchitum jacobi Zachey quondam, per comune Spoleti iam dicti castri potestatem, ac etiam contra ipsum comune Spoleti, et condempnationem seu condempnationes solvere in quibus dictum comune per predictos potestatem, vicarium et comune Spoleti fuit condempnatum.* Ed altri rafforzarono la promessa con il loro giuramento (Mem. f. 69). In conclusione il 21 dicembre messer Toscano comandò al sindaco e ai *massari* di Cerreto *quod omnia que facta per comune Cerreti predictum in presenti anno tam de capitaneo fatiendo quam omnibus aliis et singulis que contra iurisdictionem Comunis Cerreti pot. que per comune Spoleti sibi datur, quam etiam contra jurisdictionem comunis Spoleti noscerentur in aliquo pertinere, cassent, irritent et revocent,* che soddisfacessero pienamente agli eredi di Luchetto per ciò che avevano operato contro di quello, e ne ricevessero in podestà il figliuolo. Così che *omnes remissiones exbanditorum et sententiarum que facte sunt . . . a tempore quo dictus Luchitus a potestaria dicti castri recessit, dictum comune casset, irritet et pro nullis habeant cum predicta facta fuerint in dampnum et iniuriam dicti Luchiti et non sine contemptum Comunis Spoleti etc.* (Mem. f. 69.)

velit eorum offitium exercere. Actum in castro Cerreti in predicta ecclesia, presentibus Luchito dñi Jacobi, dño Philippo dñi Gerardi, et Sarace dñi pet. testibus rogatis et vocatis.

Ego Franciscus Guillelmi not. rogatus predicte scripsi et publicavi.

LXVII.

1277, 29 Luglio

Istrumento di una lega tra Perugia, Orvieto e Spoleto (1).

In dei nomine am̄. Anno dñi millm̄o ducent. septuagesimo septimo, Indictione quinta, apostolica sede pastore vacante, die tertio exeunte iulio. Ad honorem omnipotentis dei et beate Marie Virginis gloriose, et ad honorem sancte romane ecclesie matris nostre, et ad honorem et reverentiam summi Pontificis et suorum fratrum, et ad honorem alme urbis et ad honorem et pacem et tranquillitatem omnium civitatum infrascripte societatis ut ipsarum iura et honores possint et debeant de bono in melius augmentari et rebellium superbia dogminari valeat iusta votum, dñus Matheus johannis citadini iudex syndicus et procurator comunis Urbiveteris sicut patet de syndicatu ipsius publico instrumento scripto manu petri nichole not. Et dñs Phylippus dñi Gerardi syndicus et procurator comunis Spoleti, sicut patet instrumento publico scripto manu Francisci guillelmi not. infrascripti, et dñs Bonaparte gualfredocci judex syndicus et procurator comunis Perusii prout patet instrumento publico scripto manu bonecilli not. quilibet eorum nomine et vice sui comunis et pro suo comuni plano animo, mera et libera voluntate et de pura concordia contrahentes, fatientes, firmantes et renovantes bonam et legalem societatem, in palatio comunis Perusii ordinaverunt et promiserunt et convenerunt ad invicem iuvare manutenere et defendere ipsas omnes civitates et singulas, et districtus et comunia ipsorum civitatum, bona fide, sine fraude, contra comunia et homines et universitates cum quibus haberent guer-

(1) Memor. fogl. 48. — Vanno uniti a questo atto i mandati fatti dai Consigli delle tre città collegate ai loro sindaci (fogl. 46 Spoleto , 46 tergo Orvieto, 47 Perugia), del 25 luglio quelli delle due prime città, del 29 quello della terza. Sono tutti somiglianti , e conformi alle cose contenute in questo istrumento.

ram, discordiam seu seditionem aliqua occasione vel modo. Et generaliter contra omnes et singulas civitates, universitates, personas et loca, exceptata sancta et reverenda matre ecclesia romana et alma urbe, contra quas hec societas fieri non intelligatur. Item promiserunt et ordinaverunt iuvare se ad invicem ad conservandum, manutenendum ac etiam defendendum omnes terras, tenutas, iura et actiones, commoda et honores que vel quas habent vel in antea haberent in comitatu et districtu vel episcopatu ipsius vel alibi ubicunque, et ad ea que non haberent recuperandum, bona fide sine fraude. Item ordinaverunt et promiserunt ad invicem quod si aliqua predictarum civitatum habet vel habebit guerram aliquam ob aliquam causam, et petierit generalem exercitum ab aliis civitatibus vel altera earum, teneatur illa civitas a qua peteretur exercitus, dare generalem exercitum ad voluntatem et petitionem petentis semel in anno per xv dies omnibus suis sumptibus et expensis, ita quod in istis quindecim diebus accessus et recessus minime computentur. Item si aliqua predictarum civitatum habet vel habebit aliquam guerram aliqua de causa, alie civitates fatiant secum vivam guerram, et teneatur una civitas alteri dare taliam tam militum quam balesteriorum ad voluntatem et instantiam petentis, si ipsa civitas nollet exercitum generalem, quando peteretur exercitus ut supra dicitur dummodo predicta contra sanctam romanam ecclesiam et almam urbem non intelligantur ut superius est espressum. Et ipse civitates seu alique earum non fatient treugam, pacem, concordiam vel pactum aliquod sine aliis civitatibus, et hoc intelligatur de pace non fatienda cum aliqua civitate. Item nulla dictarum civitatum contrahat vel fatiat aliquam societatem vel credentiam seu compangiam cum aliqua alia civitate vel comunitate, nec in adcomanditiam vel defensorem recipiat sine voluntate et consensu omnium aliarum civitatum [1]. Item

(1) In conseguenza di ciò, gli stessi sindaci incaricati di stringer la lega, ebbero altro speciale mandato. Quel di Spoleto *ad dandum et concedendum licentiam et liberam potestatem sindacis comunis Perusii et Urbisveteris contrahendi, fatiendi sotietatem cum civitate Viterbi et civitate tuschane seu thoschanelle vel cum altera earum prout Comuni Viterbi videbitur, et comuni Perusii cum duabus civitatibus seu terris cum quibus Comune Perusii voluerit contrahere societatem, cum illis pactis et condictionibus que ipsi sindico placebunt et videbuntur, et ad accipiendum licentiam et liberam potestatem pro Comuni Spoleti a sindico comunis Urbisveteris, ut comuni Spoleti cotrahat et possit contrahere cum duabus civitatibus seu terris cum quibus ipse comune Spoleti voluerit. Et ad omnia et singula fatienda etc.* (fogl. 47). Similmente quello di Orvieto dà a

si aliqua discordia oriretur inter aliquas predictarum civitatum aliqua occasione, que absit, alia civitas teneatur ipsam discordiam diffinire et terminare, et discordantes ad concordiam revocare; cuius diffinitio a discordantibus civitatibus observetur firmiter. Item a tempore hujus societatis in antea quelibet persona dictarum civitatum et districtus ipsarum caute contrahat et nullus pro alio exigatur, ad tollendam materiam represaliarum. Item ordinaverunt quod quolibet anno ponatur in constituto cuiuslibet civitatis predictarum civitatum, quod dicta societas firmiter observetur. Et expletis x annis dicta societas debeat renovari, et sic in perpetuum observetur, que omnia et singula supradicta et quolibet predictorum promiserunt dicti sindici et quilibet eorum, nomine sui comunis inter se et alter alteri adinvicem stipulantes, tenere attendere et observare et non contrafacere vel venire occasione aliqua vel exceptione, sub pena mille marcharum argenti boni et puri, et bonorum et rerum cuiuslibet comunis ipsarum civitatum inter se et a quolibet eorum nomine et vice sui comunis alteri pro suo comuni recipienti et stipulanti de comuni ipsorum sindicorum concordia sollempni stipulatione promissa et ea soluta vel non, hec omnia et singula suprascripta perpetuo rata sint et firma. Et insuper predicti sindaci ad maiorem huius rei roboris firmitatem corporaliter, tactis sacrosanctis dei evangeliis, predictam societatem et omnia que superius leguntur in anima hominum predictarum civitatum quilibet pro suo comuni in hominibus sue civitatis iuraverunt attendere et perpetuo inviolabiliter observare. Actum in palatio comunis Perusii ex parte superiori, presentibus dño Jacono dñi Ofreducii, dño Blancho bonusmeri, dño Guidone ugonis, Arlotutio odonis, dño Paulo angeli, Michaele johannis et dño phylippo de Turri, testibus rogatis et vocatis.

Ego Franciscus Guillelmi notarius rogatus predicta scripsi et pubblicavi.

Spoleto una licenza uguale, ma a condizione che la città con cui sia per far lega *stet a civitate Spoleti ultra et versus Marchiam,* nè la lega fosse contratta contro la Chiesa o in pregiudizio della lega fra le tre città etc. (fogl. 47). Questo mandato è del medesimo giorno in cui fu fatta la detta lega. Ve n' è un altro della stessa Orvieto onde in precedenza (27 luglio) si era data la stessa facoltà al comune di Spoleto e a quello di Perugia; ed è generico come quello di Spoleto e senza le limitazioni espresse nell'altro (f. 49).

LXVIII.

1277. 2 Luglio

Il Consiglio di Spoleto accoglie la domanda di Alessandrina madre e tutrice dei Signori di Orzano di sottoporsi al dominio della città (1).

In nomine dñi millmo CCLXXVII. Ind. quinta die secunda julii generali et spetiali conscilio capitañ artium et societatum et quatuor adiuntorum de qualibet arte et societate sonu campane et voce preconia in palatio comunis Spoleti more solito congregato, presentibus dño Ugolino dñi Thome de Narnia consule et exgravatore comunis Spoleti, dñs Albertus de Foliano potestas Spoleti proposuit et conscilium petiit inter alia que posuit, audita petitione, ibi lecta per me Guidoctum bartoli notarium dicti potestatis, quod faciunt dña Alexandrina uxor olim Alberti dñi Lonardi de Urzano tutrix filiorum suo-

(1) Inventario, fogl. 177. — Dei vari Atti che riguardano il passaggio di Orzano sotto il dominio di Spoleto, ho preferito questo perchè ci offre un documento del modo onde talvolta venivano iniziate le sottomessioni, e ci dà alcuni particolari costituzionali anteriori di venti anni allo statuto del 1296. Si noti *Reformato consilio* che dimostra in quanto diverso significato fosse adoperato nel medioevo questo verbo da quello che ha comunemente, e come l' attuario del consiglio fosse il notaio del podestà. — Nello stesso giorno in cui fece questa deliberazione il Consiglio elesse il sindaco (fogl. 177) che stipulò con donna Alessandrina il contratto (fogl. 178) in modo conforme alla riformagione qui data in luce. Somiglianti contratti fece lo stesso sindaco con altri che avevano o un condominio o alcuna ragione in que'luoghi: *Contenacius dñi Berardi Abugamontis de Orzano* anche per detto suo padre, fratelli e nepoti, ed oltre gli altri ossequi, prometteva *habere et tenere ad voluntatem Comuni Spoleti arcem sive roccham et terram et domos sicut habent et tenent in territorio et districtu Urzani*. — *Bomperus stephani de Colletregie de Orzano pro se et Bulgarino et Francischo* suoi fratelli e per i suoi nepoti, che anch' egli terrebbe *ad mandatum et voluntatem* dello stesso Comune *arcem de Colletregie, palatium et turrim sicut habet in territorio et districtu Orzani* (fogl. 178, 179). Del resto stipulavano con gli stessi patti che costituiscono il contratto di Alessandrina, nel quale Contenacio e Bompero compariscono fra i tre testimoni. — Al foglio 179 poi si legge anche la vendita del castello al Comune, fatta il 2 di aprile 1283. dalla stessa Alessandrina con lo stesso titolo di tutrice dei figli suoi e del fu messer Alberto di Orzano, con altri congiunti e interessati *vendiderunt, tradiderunt etc. dño Manenti Albrici syndico communis Spoleti ... totum castellare et podium Orzani cum turri existenti in ipso podio et castellari, reservato palatio dicte domine et dicto francisco... pro qua vendictione confitentur se recepisse ab ipso syndico, dante pro ipso comuni, Milleducentum libras denariorum cortonensium, etc.*

rum et ipsius olim Alberti, pro ipsis pupillis, et filii olim Raynuccini pro se tenor cujus talis est. Dña Alexandrina uxor olim Alberti dñi Lonardi de Urzano tutris filiorum suorum et ipsius olim Alberti, pro ipsis pupillis, et filii olim Raynuccini pro se, intendentes esse ad obsequium comunis Spoleti, dicunt se esse velle cives Spoleti et facere et tenere pacem et guerram cum omnibus sicut potestati et Comuni Spoleti placuerit, et tenere turrim et podium ipsorum ad servitium eiusdem comunis, et facere exercitum et parlamentum ad voluntatem ipsius comunis et mandatum, secundum possibilitatem ipsorum, unde volunt et petunt ut eis, tam pro se quam suis heredibus et etiam pro filiis olim dñi Bonacapiti et pro Hermannicto olim dñi Lonardi suo consanguineo et coniuncto, perpetua immunitate concedantur ita quod a collectis et exationibus et ab omnibus aliis gravaminibus sint immunes, et petunt quod duo molendinarii et duo laboratores possint morari in molendinis et possessionibus nobilium ipsorum sub hac conditione quod si ipsi non fuerint de Cammuro vel Orzano sint immunes ab omni obsequio, si vero fuerint de Cammuro vel Orzano non cogantur habitare in castro, sed ad alia obsequia teneantur. Item petunt quod ipsi et ipsorum bona et iura per comune Spoleti manuteneantur et ab omnibus persecutoribus defendantur, et recuperentur si qua ipsorum iura perdita sunt. Item dicunt et ipsorum intentio est quod si voluerint podium turrim et palatium vendere vel alienare, teneantur requirere potestatem et comune Spoleti trina requisitione ut emant ipsum podium turrim et palatium, et in qualibet requisitione detur terminum trium mensium ad emendum, in quos terminos si comune Spoleti neglexerit emere, ex nunc liceat ipsis nobilibus vendere predicta quando et cui voluerint. Dummodo venditio ipsa fiat in ipsos terminos comuni Spoleti pro pretio iusto et competenti sicut determinabitur per duos viros electos per comune Spoleti, et duos viros peritos per dictos nobiles. Item petunt quod per comune Spoleti detur predictis filiis Alberti et filiis Raynuccioni una domus ex domibus comunis Spoleti, si potest aliqua inveniri in civitate vel burgis Spoleti. Item quod constituatur intra Cammuri et intra Urzani unum syndicum ad ratificandà omnia que fierent in predictis.

Dñs Berardus Zaronis consuluit et inter cetera alia que dixit et consuluit, quod petitio dicte dñe et predictorum contentorum in ipsa petitione, ammictatur in totum dum tamen non expendatur de avere comunis.

Reformato Conscilio et facto partito per dñm Jacobum de Baisia judex potestatis predicte secundum formam statuti,

placuit omnibus quod in predictis procedatur secundum dictum dñi Berardi ut in propositione continetur et petitione dicte dñe et predictorum omnium content. in ipsa petitione dum tamen *non* expendatur de avere comunis.

Coram Jacobo clanzani, Jacovino semiruni, Manentono bannitoribus comunis Spoleti, Luchitto Jacobi Zachei, Thomassicto eius fratre et aliis pluribus

Actum in palatio comunis Spoleti Ego Guidoctus quondam dñi blanchi de Armisis not. sacri palatii, et nunc scriba predicte potestatis et comunis hiis interfui, audivi, et mandato dicte potestatis, consulis et consilii, scripsi et predictam emendationem feci.

LXIX.

1281, 31 Ottobre

I Sellanesi rinnovano e confermano l' antica giurisdizione di Spoleto sul loro castello (1).

In nomine dñi am. Anno dñi MCCLXXXI. tpr. domini Martini pp. quarti. Ind. nona et die ultima octubr. Raynucius Petri qui alias dicitur Bressanus syndicus et procurator comunis Sellani et hominum dicti castri qui remanserunt ad habitandum et remanere voluerunt et volunt habitare in ipso castro Sellani et omnes qui erunt habitatores dicti castri et conmunales et ejusdem districtus de cuius syndacatu et procuratione constat per instrumentum scriptum per me Felitianum Berardi de dicto castro notarium sub anno dñi Millmo ducentesimo octuagesimo primo, tempore dñi Martini pp. quarti. Indictione nona die quinta exeunte mense octubr. ex sponte syndicatorio nomine et procuratorio nomine predictorum universitatis et castri et omnium qui erunt habitatores et conmunales dicti castri renovat et confirmat comuni Spoleti et Thome curtusuni syndico cois Spoleti recipienti et stipulanti pro ipso comuni Spoleti, antiquam jurisdictionem quam comune Spoleti hactenus habuit, et habere debuit et debet in ipso castro et hominibus et universitate dicti castri Sellani et renovando et confirmando dictam antiquam jurisdictionem comunis Spoleti dicto comuni Spoleti promixit, et convenit

(1) Invent. fogl. 173. Della signoria di Spoleto sopra Sellano si fa menzione nei Doc. n. 37, 39 e 42.

syndicatorio et procuratorio nomine predictorum predicto Thome Curtusuni syndico comunis Spoleti, recipienti et stipulanti nomine et vice comunis Spoleti, quod dictum castrum et universitas et homines ipsius castri et universitatis et eorum successores et omnes qui erunt habitatores seu comunales dicti castri et ejus districtus in perpetuum stabunt et permanebunt perpetuo sub jurisdictione, dominio et imperio comunis Spoleti, et ipsum castrum tenere et defendere pro utilitate ipsorum et pro honore et bono statu comunis Spoleti. Item dictus Raynucius syndicus et procurator, syndicatario et procuratorio nomine predictorum, renovando et confirmando dictam jurisdictionem antiquam comunis Spoleti, submictit se nomine predictorum hominum et universitatis et castri et nomine omnium eorum qui erunt habitatores seu comales dicti castri et ejus districtus et ipsos homines universitatem et castrum sub jurisdictione, dominio et imperio comunis Spoleti et promixit dicto syndico comunis Spoleti recipienti nomine ipsius comunis Spoleti non declinare perpetuo a jurisdictione, dominio et imperio comunis Spoleti. Item etc. promixit et convenit etc. recipere quolibet anno in perpetuum et tenere in potestatem et pro potestate illum quem comune Spoleti eliget, et eis dabit et assignabit ad faciendum totaliter regimen ipsorum et officium potestarie, qui potestas possit condempnare et absolvere in penis contenutis in Statuto dicti castri. Item promixit et convenit etc. dare et solvere pro suo salario dicte potestati quolibet anno in perpetuum duos solidos cortonenses pro quolibet foculari dicti castri et ejus districtus que nunc sunt et erunt in futurum, et quartam partem bannorum et folliarum de hiis que pervenerint ad manus camerarij seu ad manus comunis dicti castri, seu ad manus alterius pro ipso castro et comuni. Item promixit et convenit etc. quolibet anno in perpetuum dare et solvere comuni Spoleti, seu Camerario comunis Spoleti, recipienti pro ipso comuni Spoleti, pro quolibet foculari dicti castri et ejus districtus que nunc sunt et erunt in futurum, de mense septembris solvere viginti sex ravenianos. Item promixit et convenit apportare et deferre seu apportari et deferri facere quolibet anno in perpetuum ad civitatem Spoleti, in vigilia beate Marie de augusto, unum cereum cere duodecim libr. cere, et ipsum cereum dare et assignare potestati seu camerario comunis Spoleti, pro ipso comuni Spoleti recipienti. Item etc. promixit et convenit facere comuni Spoleti hostem et parlamentum ad mandatum et voluntatem dicti comunis Spoleti et potestatis qui erit per tempora. Item promixit et convenit habere et retinere amicos dicti comunis Spoleti pro amicis

et inimicos dicti comunis Spoleti pro inimicis et facere guerram et pacem, hostem et cavalcatam ad voluntatem et mandatum comunis Spoleti et potestatis qui erit per tempora. Item promixit et convenit in perpetuum defendere toto posse eorum bona fide et sine fraude jurisdictionem, honorem, terram, districtum, et bonum statum comunis Spoleti. Item etc. promixit et convenit renovare et confirmare predicta omnia ad petitionem comunis Spoleti secundum tenorem hujus instrumenti per scripturam pubblicam, et per syndicum legitime ordinatum. Item etc. promixit et convenit habere judicem et notarium quolibet anno de civitate spoletana, si contingat eos velle habere judicem et notarium extra dictum castrum et ejus districtum. Et appellationes eorum usque in quantitatem centum libr. lucen. tractare in curia spoletana. Item etc. nomine predictorum et pro eorum successoribus et pro omnibus qui erunt habitatores seu comales dicti castri, promixit et convenit perpetuo predicta omnia et syngula observare et adtendere, et quod ipsi contra predicta non venient, nec facient, nec fieri facient aliquo tempore aliquo modo vel ingenio vel occasione, nec contra aliquid predictorum, nec statutum, nec ordinamentum aliquo tempore facere, nec privilegium aliquod impetrare contra predicta vel aliquid predictorum. Item promixit et convenit etc. se facturum et curaturum quod eorum successores et omnes qui erunt habitatores seu comales dicti castri et ejus districtus predicta omnia et singula observabunt et rata habebunt et contra ea non venient aliquo modo vel ingenio, et insuper dictus Raynuccius denuntiavit exceptioni doli et metus, conditioni indebiti et sine causa et exceptioni non facere renovationis et confirmationis et promixionis et generaliter omni legum et juris auxilio presenti et futuro. Item etc. promixit et convenit penam mille marcarum argenti pro predictis omnibus et singulis adtendentis et observandis et promixit omnia et singula observare et adtendere sub dicta pena in capitulo quolibet conmictenda etc. Item obligavit omnia bona dicti comunis et castri et hominum et omnium qui erunt habitatores seu comales dicti castri et ejus districtus pro predictis omnibus adtendentis et observandis. Item etc. juravit ad sancta dei evangelia corporaliter tacto libro, in anima ipsorum et in anima omnium hominum dicti castri et omnium successorum eorum et omnium qui erunt habitatores seu comales dicti castri, predicta omnia et singula adtendere et observare, et contra non venire in perpetuum sub dicta pena, qua pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant et sub obbligatione bonorum ipsorum et dicti comu-

nis Sellani. Unde et pro quibus dictus Thomas curtusuni syndicus et procurator comunis Spoleti, de cujus sindacatu et procuratione constat per cartam scriptam per Thomam dñi Jacobi Zachei not. sub ann. dñi millmo ducentesimo octuagesimo primo, tempore dñi Martini pp. quarti, Ind. nona, et die vicesimo nono octubr. sponte sindicatorio nomine ipsius comunis Spoleti promixit et convenit dicto Raynucio sindico et procuratore predictorum syndicatorio et procuratorio nomine ipsius universitatis et castri etc. recipienti et stipulanti quod comune Spoleti defendet eos et omnes qui habitabunt in dicto castro et ejus districtus et manutenebit, defendet et adiuvabit toto posse comunis Spoleti bonafide et sine fraude, et quod ipsos augmentabit, accrescet et non diminuet, et quod bona et jura ipsorum et castrum Sellani predictum cum palatio ipsius comunis Sellani quod est in ipso castro manutenebit et defendet et conservabit bona fide sine fraude, toto posse comunis Spoleti ab omni persona et universitate. Item promixit et convenit etc. quod omnes homines volentes seu qui volent habitare in dicto castro Sellani, seu esse comales dicti castri quod possit libere habitare in dicto castro Sellani, et esse sub jurisdictione comunis Spoleti sicut alii homines et comales dicti castri Sellani. Item promixit et convenit etc. quod comune Spoleti contra predicta non veniet nec faciet nec fieri faciet aliquo modo vel ingenio vel occasione nec contra aliquid predictorum. Nec Statutum nec ordinamentum faciet aliquo tempore contra predicta vel aliquid predictorum. Et insuper dictus Syndicus comunis Spoleti sindicatorio nomine ipsius renuntiavit exceptioni doli metus et conditioni indebiti et sine causa, et exceptioni non facte promissionis et obligationis et generaliter omni legum auxilio presenti et futuro. Item promixit et convenit dicto Raynucio, recipienti et stipulanti procuratorio et sindicatorio nomine predictorum, penam mille marcarum argenti in quolibet capitulo commictenda predictorum, predictis omnibus et singulis actendendis et observandis, et predicta omnia et singula adtendere et observare sub dicta pena. Item dictus Thomas syndicus comunis Spoleti obligavit dicto Rainutio, sindicatorio et procuratorio nomine predictorum recipienti et stipulanti, omnia bona comunis Spoleti pro predictis omnibus et singulis adtendendis et observandis. Item dictus Syndicus comunis Spoleti, sindicatorio nomine ipsius comunis Spoleti, iuravit ad sancta dei evangelia corporaliter tacto libro, in anima dictis comunis Spoleti pro dicta omnia et singula adtendere et observare, et contra in aliquo non venire, et dicta pena soluta vel non, hec omnia et singula firma permaneant.

Actum in palatio comunis Spoleti, presentibus dño Matheo dñi abbadinghi, dño Egidio dñi giliberti, dño Simone dñi rogerii, dño Philippo dñi baractalis, dño Raynaldo dñe adelaxie, dño Marino Zacharie, dño Berardo berardi zaronis, dño benadacto dñi thebaldi, dño paulo Andree jud. dño Jhoe dñi phylippi johis, Marcono dñe marie, Blaxonio bartholi gructurani, magistro Bartholo dñi clementis, Paulo blaxij thome raynaldi, Jacobicto angeli martini et Zengo andree testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Felitianus berardi de castro Sellani auctoritate imperiali notarius hiis omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus a predictis syndicis, predicta omnia scripsi et publicavi, et proprium singnum apposui.

LXX.

1284, 26 Agosto

Mandato degli uomini di Acquafranca per sottoporsi a Spoleto, e donargli il poggio su cui si obbligavano a edificare un castello e ad abitarvi (1).

In nomine dñi Am. Año dñi MCCLXXXIIII. Ind. XII tempore dñi Martini pape IIII. et die quinto exeunte mense augusti, Bosus baroni, Gratia benvenuti, Ranuccionus nicole, Moriconus rubei, Juntura leti, Nicola bonagure, Raynaldus aicone, Andriolus bonavolie, et Venturella ufreducii pro eis et eorum heredibus et successoribus in perpetuum et nomine et vice filiorum Paganelli seu Scagni et Morici, et filiorum agurecte, seu Benedicturi et crisuri, et pro eorum heredibus et successoribus in perpetuum, pro quibus promixerunt se facturos et curaturos quod in omnia rata et firma habebunt, et contra non venient sub pena infrascripta in perpetuum sponte fecerunt, costituerunt et ordinaverunt Boctum Acti presentem et subscipientem eorum et cuiuslibet ipsorum legitimum procuratorem actorem et nunctium spetialem ad dandum donandum et concedendum donationis titulo inter vivos Comuni Spoleti seu syndico comunis Spoleti recipienti nomine et vice dicti comunis podium Aquafranche totum cum iuribus et pertinentiis suis

(1) Invent. fogl. 188. Mem. fogl. 82.

et cum introitibus et exitibus suis sine aliqua reservatione; quod podium est in montanis prope castrum Ilicis sive castrum Juvi juxta fossatum a duobus lateribus, et aream solgi vel siqua sunt alia latera, et ad supponendum et submittendum ipsos homines et eorum heredes et successores qui erunt in perpetuum, et omnes alios qui habitabunt in dicto podio sive loco, in perpetuum sub dominio et iurisdictione comunis Spoleti, et ad recipiendum ipsum podium sive locum a comuni Spoleti sive a syndico comunis Spoleti, nomine eorum et nomine eorum successorum, et nomine omnium illorum qui erunt habitatores in dicto loco in perpetuum et de iurisdictione ipsorum in perpetuum pro castro et habitatione facienda in ipso loco ad honorem, servitium et mandatum comunis Spoleti. Et àd promictendum facere, construere et hedificare ipsum castrum , et stare et habitare in ipso loco et castro, et de ipso loco non discedere nec dimictere sine licentia et mandato comunis Spoleti; et domos et castrum reficere et custodire ad mandatum comunis Spoleti, et ad promictendum recipere potestatem a comuni Spoleti quolibet anno in perpetuum prout ipsi comuni Spoleti dare placuerit, et solvere ipsi potestati salarium duorum solidorum pro quolibet foculari et quartam partem bannorum et folliarum, et cereum sicut comuni Spoleti placuerit in festo Sancte Marie de augusto et facere ostem et parlamentum et tenere amicos comunis Spoleti pro amicis, et inimicos pro inimicis, et facere pacem et guerram ad mandatum et volumptatem comunis Spoleti in perpetuum, et ad promictendum non recipere aliquem castellanum nec habitatorem in ipso castro qui sit de iurisdictione comunis Spoleti sine licentia potestatis comunis Spoleti. Et ad promittendum facere et curare quod omnes qui ibunt ad habitandum in perpetuum in ipso castro vel loco erunt sub iurisdictione et dominio comunis Spoleti. Et facient et prestabunt comuni Spoleti et observabunt omnia supradicta que ipsi promixerunt pro eis facere sicut ipsi promixerunt pro eis facere sub pena infrascripta. Et ad promictendum solvere anuatim comuni Spoleti xxvi denarios pro quolibet foculari in festo S. Angeli septembris. Et ad recipiendum promixionem nomine eorum et heredum eorum et successorum et nomine omnium illorum qui erunt habitatores dicti loci et castri, et de iurisdictione ipsorum, manutenere, defendere et conservare ipsos et iura et bona ipsorum in bono statu, bona fide, sine fraude, et crescere et aumentare ipsos iuxta eorum possibilitatem. Et ad promittendum et recipiendum promissionem pene pro predictis omnibus et singulis observandis M. marcarum

argenti et ad obligandum omnia bona ipsorum, et ad recipiendam obligationem bonorum comunis Spoleti pro predictis omnibus et syngulis observandis et ad omnia et singula faciend. et recipiend. que ipsi procuratori videbuntur et que necessaria fuerint in predictis et in quolibet predictorum sub obligatione bonorum ipsorum.

Actum est hoc in valle rigitorti coram Franciscum accatoni, Jacobitto dompni benedacti, Petro bocci et Scagno raynuccioni testibus ad hec rogatis et vocatis.

Et ego philippus venturelle auctoritate imperiali not. predicta omnia scripxi et publicavi.

LXXI.

1289, 19 Luglio

Il Consiglio di Spoleto dà a messer Ciperio il mandato per comperare Chiavano dai Signori di quel castello (1).

In dei nomine am̄. Anno dn̄i millesimo ducentesimo octuagesimo nono, tempore dn̄i Nicolai pp. quarti Ind. sec. et die martis decima nona mensis julii. Hoc quidem tempore Consilio maiori seu generali et spetiali, consulibus militum, capitaneis artium et societatum, et quatuor adiunctis de qualibet arte et societate et decem hominibus de qualibet vaita, et centum bonis hominibus adiunctis ad consilium, ad vocem preconum et sonum campane more solito congregatis de mandato dn̄i Comacii de Gallutiis potestatis civitatis Spoleti et dn̄i Stefani de Narnia capitanei dicti comunis Spoleti, in quo quidem conscilio dictus dn̄s Comacius potestas et dictus dn̄s Stefanus de Narnia capitaneus dicte civitatis cum dicto conscilio, et ipsum concilium, cum dictis dominis potestate et capitaneo, sponte nomine ipsorum et nomine et vice dicti comunis Spoleti, et pro ipso comuni fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt dn̄m Ciperium petri

(1) Invent. fogl. 164. Nell'archivio del Comune si conserva una copia autentica della compra e vendita stipulata il 21 luglio, a cui si riferisce questo mandato, che io ho pubblicato a preferenza del contratto reso straordinariamente lungo dai nomi dei vassalli venduti col dominio, e dalle prolissità delle clausole. Il contratto è anche stato trascritto nell'inventario (fogl. 164, tergo) ed è seguito dalla ratifica di Nicolò, che non era presente alla prima stipulazione (166).

presentem et subscipientem eorum et dicti comunis verum et legitimum syndicum, procuratorem et actorem et nuntium spetialem ad emendum et accipiendum a dño Abrunamonte et a dño Nicolao filiis olim herrici dñi Rogerii de Clovano et a quolibet eorum castrum èt montem Clovani cum vassallis, montibus, silvis, pascuis jurisdictionibus que ipsi habent in masis, et bonis ipsorum vassallorum et cuiuslibet eorum, et cum aliis juribus et pertinensiis ipsius castri exceptis demanio et dompnetalgiis ipsorum, pro pretio septem milium lbr. raveniatum, et ad ipsum pretium dandum et solvendum, et ad dictum pretium promictendum, et ad obligandum bona dicti comunis pro predictis observandis, et ad recipiendum promixionem et cautelam ab eis pro defensionem dictarum rerum, et ad promittendum et recipiendum seu stipulandum penam pro predictis omnibus et singulis adtendendis et observandis tam ab ipsis dominis quam ab ipso syndico et ad recipiendas fideiussiones et obligationes a dictis fideiussoribus pro omnibus et singulis observandis et adtendendis que instrumentis venditionis continebuntur, et ad faciendum seu fieri faciendum instrumentum seu instrumenta de predictis. Et generaliter et spetialiter ad omnia alia et singula facienda et libere exercenda que in predictis et pro predictis et circa predicta fiunt oportuna, promittentes ratum et firmum habere quicquid dictus syndicus de predictis et quolibet predictorum duxit faciendum sub obligatiene bonorum dicti comunis, que omnia ita scribi rogatus. Actum Spoleti in palatio dicti comunis Spoleti, presentibus testibus dño Raynaldo dñi manentis, dño Beraldo dñi Simonis, dño Jacobo dñi Leonardi, dñs Egidius dñi lonardi, dñs Simon dñi albrici, Jacobus raynerii dñi corradi, Jacobinus marci manentis, Paulus dñi Johannis alberti, Transaricus thomassilli, Philippo michelucij, Andreicto trasmundoni, et Petrucio trasmundonii henrici cum pluribus aliis ad hec vocatis et rogatis [1].

Ego Jacobus not. hiis omnibus interfui, rogatus hec omnia scripsi et pubblicavi.

(1) I nominativi che qui si veggono mescolarsi agli ablativi non si credano errori di stampa, ma dell' originale; di siffatti solecismi non sono rari gli esempi nelle carte de' vecchi notai.

LXXII.

1291, 13 Aprile

I Signori d' Arrone donano al Comune di Spoleto lo scoppio e il poggio di quel castello (1).

In dei nomine amen, Anno ipsius a Nativitate MCCXCI. Indic. quarta dño Nicolao papa residente, imperatore vacante die veneris XIII mensis aprilis intrantis. Presentibus religiosis et honestis viris fratre Joanne de ordine minorum inquisitore heretice pravitatis, fratre Andrea de Fulgineo eiusdem ordinis, fratre Angelo Joannuccii de Spoleto de ordine predicatorum, fratre Nicola thomei de eodem loco, et eiusdem ordinis, dño Oderisio olim dñi bartholicti, dño Egidio olim dñi ghiliberti, dño Jacopo olim dño leonardi, dño Paulo filio gualterij de Spoleto predicto, Berardono dñi Joannis de Labro, Pandolfono herrici de roca accharini, magistro Berallo cambij, et Thomasso gregorij de monte franco comitatus Spoleti praedicti, Testibus ad hec habitis, vocatis, et rogatis, et pluribus alijs.

Omnibus evidenter pateat inspecturis, quod dñs Arronus olim dñi thomassi, dñs Andreas olim dñi andree, Arronitus,

(1) Questa donazione (Inv. fogl. 42) seguiva un atto del giorno innanzi, onde alcuni dei donanti (Arrone, Andrea e Arronetto) *in ecclesia sancte Marie de Arrone, in presentia domini Frederici de' Testis de Aretio pot. civitatis Spoleti et in presentia totius maioris conscilii dicte civitatis, in ecclesia prelibata. voce preconia adunati etc.* avevano offerto e fatta la cessione al comune di Spoleto, *de omnia et singula iura et bona que ipsi vel aliquis eorum habent vel habuerunt in castro Arroni etc.* (Inv. f. 39). Questo consiglio Spoletino adunato in Arrone, *l' abuerunt*, se non è per un andazzo notarile, possono far sospettare qualche fatto straordinario, ma non essendovene alcun altro cenno nella storia, indicai i contratti, senza darmi in balìa ad immaginose induzioni. — Il dì 16 dello stesso mese *Oddo et Corradus filii quondam nobilis viri Raynaldi dñi gentilis de dominibus de Arrone, et Berardus filius olim Ottaviani dñi Berardi Anselmi de dictis dominis de Arrono, pro se et pro Nino fratre suo,* donarono anch' essi la loro parte dello scoppio e castello d' Arrone e delle case, palazzi e *casalini etc. reservatis predictis donatoribus domis existentibus extra muros palatiorum dicti castri, tam eorum et dicti Nini propriis quam vaxallorum, dantes et concedentes (comuni Spoleti) omnia iura, omnesque actiones, que et quas ipsi habent et ipsis competunt etc. in dictis et pro dictis rebus et bonis donatis etc.* (Inv. f. 39). Il sei di luglio poi, con due diversi istrumenti, il comune comperò diritti di passo, e proventi di pedaggi, ed altre case e palazzi (fogl. 40, 41).

et Franciscbittus fratres filij olim dñi Teste, Thomassus et Massiolus fratres et filij dñi Anselmi, Octaviannucius olim dñi Thomassi pro se, Martino, Jacobucio, et Fucio fratribus suis, et filijs olim dicti dñi Thomassi, pro quibus promixit se facturum, et curaturum sic et taliter quod predicti tres fratres sui, omnia et singula infrascripta perpetuo habebunt rata et firma, et contra non venient per se, vel per alium de iure, vel de facto, et cum pervenerint ad legitimam etatem quatuordecim annorum, omnia et singula infrascripta ratificabunt, et confirmabunt, et facient similem donationem, dationem, et concessionem de infrascriptis rebus, curam, et cautelam syndico comunis Spoleti cum iuramento, ita quod de iure bene valebit, et tenebit sub pena infrascripta et obligatione bonorum suorum, et Anselmictus olim Transarici prò se, et Actaviannucio fratre suo, et filio quondam Transarici predicti, pro quo promixit se facturum, et curaturum sic et taliter, quod dñs Octaviannucius frater suus omnia, et singula infrascripta ratificabit, et confirmabit, et faciet similem donationem, dationem, et concessionem de infrascriptis rebus, curam, et cautelam syndico communis Spoleti predicti cum iuramento, ita quod de iure bene valebit, et tenebit sub infrascripta pena, et obligatione bonorum suorum. Scilicet dictus dñs Arronus dñi Thomassi, et predicti Arronittus, et Franciscbittus olim dñi Teste pro sexta parte; et predictus dñs Andreas olim dñi Andree, et Actavianucius olim dñi Thomassi pro se, et dictis fratribus suis, pro quibus promixit ut supra pro alia sexta parte; et predicti Thomassus, et Massiolus dñi Anselmi, et Anselmittus olim dñi Transarici dñi Anselmi pro se et Actavianucio fratre suo, pro quo promixit ut supra pro quarta parte. Omnes, et singuli domini, et nobiles de Arrono per se, et eorum heredes sponte ex certa scientia, et consulte, titulo donationis inter vivos, quam eis, et eorum cuilibet nullo tempore liceat revocare occasione ingratitudinis, nec qualibet alia; donaverunt, dederunt, tradiderunt, et concesserunt dño Johanni olim dñi jañis de Spoleto sindico comunis Spoleti predicti, de cuius sindicatu apparet instrumentum scriptum per Simonem johis notarium de Spoleto predicto, recipienti vice, et nomine dicti comunis Spoleti, totum scloppum, podium, seu podiolare castri Arroni a palatijs, et muris exterioribus palatiorum dicti castri intus, et a muris exterioribus palatiorum filiorum dicti

(1) Actavianucius è il medesimo che Octavianucius mal pronunciato. Anche in altri luoghi s' incontrano di siffatte storpiature, che il lettore non sarà corrivo a giudicare errori di stampa.

dñi. Anselmi versus pennam, extra usque dictam pennam, et totam ipsam pennam cum omnibus domibus, palatijs, plateis, casalenis, et viis, et omnibus aliis a dictis muris exterioribus palatiorum dicti castri, et a dicta penna intus.

Quod schloppum, podium, sive podiolare positum est in diocesi Spoletana iuxta burgos ipsius castri sive scloppi, podij sive podiolaris, et alia latera, si qua sunt plura, vel veriora ad habendum, tenendum, possidendum, usufructuandum, et omnia et singula faciendum, que ipsimet, vel aliquis ipsorum facere posset, concedentes et mandantes predicto syndico stipulanti et recipienti, pro dicti comuni ut supra dictum est omnia et singula eorum, et cuiuslibet eorum, jura, actiones, petitiones, usus, et requisitiones, causas, et nomina utilia, directa, realia, media, sive mixta, et omnia alia, que et quas predicti donatores, vel aliquis eorum, seu alij quicumque pro eis, vel aliquo eorum habebant, habuerunt et deinceps habere possent, et spectabant, ac videbantur habere in ipso schloppo, podio seu podiolare castri Arroni, domibus, palatijs, plateis, viis, casalenis, et ortis et alijs quibuscumque possessionibus positis infra dictos confines, et cum introitibus, et exitibus suis liberis et absolutis, et omnibus sibi pertinentibus sine aliqua reservatione, vel eorum, seu alicuius eorum occasione adversus quamcumque vel quascumque personas, et locum, nihil sibi reservantes, nec retinentes in dicto, vel pro dicto scloppo, podio, seu podiolari, et predictis aliis rebus donatis; promittentes, et obligantes se, et bona ipsorum, heredes, et successores ipsorum pro fraude, colludio, molestia, falsificatione, et legitima defensione ab omni persona, comuni, et universitate; et quod ius suum nemini concesserunt, sed predicta omnia legitime defendere, auctorizare, et disbrigare in iudicio et extra, suis omnibus sumptibus, et expensis statim lite mota et postea et in omni modo, et causa agendi, et defendendi, et quicquid de lite contingat, et judicium pro dicto comune in se suscipere in principio cuiusque litis, et questionis, que ipsi syndico, seu dicto comuni Spoleti moveretur a quacumque persona, vel universitate, de dictis rebus donatis, et ipsarum qualibet, vel etiam occasione ipsarum, renunciantes exceptioni non facte donationis, dationis, traditionis, et concessionis, condictioni indebiti, sine causa, et ex iniusta causa, doli, metus et in factum beneficio legis, que concedit revocationem donationis ab ingratis donatariis remittendo ex nunc omnem ingratitudinem, et offensam; renunciantes, etiam beneficio legis, que dicit et vult donationem immensam sine insinuatione non valere, volentes quod tot sint donationes, quot

sunt vel esse possunt res, vel summe et estimationes ipsarum, in quibus valet, vel valere potest donatio sine insinuatione; renunciantes etiam omni juris canonici et civilis auxilio, per quod presens contractus in aliquo posset minui, vel infringi.

Que omnia et singula supradicta, et infrascripta promiserunt et convenerunt predicti nobiles, et quilibet ipsorum predicto syndico recipienti vice, et nomine dicti comunis Spoleti, per se et suos heredes, et successores, attendere et observare, curare, et facere observari, et contra in aliquo non facere vel venire per se, vel alium, de iure, vel de facto sub pena decem millium marcharum argenti, et obligatione bonorum suorum, et cuiuslibet eorum. Que bona constituerunt se nomine dicti comunis, et pro ipso comuni possidere donec ipse syndicus, vel dictum comune corporalem acceperit possessionem; qua adveniente conditione intrandi, apprehendendi, tenendi, utendi, fruendi, et vendendi auctoritate propria licentiam, et liberam potestatem dederunt donec de omnibus supradictis fuerit ut supra integre satisfactum, que pena toties commictatur, et exigi possit, et in quolibet capitulo, quoties contra predicta, vel aliquod predictorum factum, vel ventum fuerit per ipsos, vel aliquem eorum, qua pena commissa, soluta vel non, presens contractus, et omnia et singula, que continentur in eo nichilominus in sua permaneant firmitate.

Et insuper supradicti Martinus, Jacobucius, et Fucius fratres, filij olim dñi Thomassi, et Actavianucius olim Transarici, omnes et singuli iuraverunt ad sancta dei evangelia corporaliter tacto libro, predicta omnia et singula integraliter perpetuo rata, et firma habere, tenere et observare, plenarie confiteri, et non negare, et contra in aliquo predictorum non facere, vel venire per se, vel alium occasione minoris etatis, vel qualibet alia occasione.

Actum in diocesi spoletana apud Arronum in burgo castri Arroni predicti ante domum aguricti filij olim Guastapanis de dicto loco, presentibus testibus supradictis et pluribus alijs.

Et ego Carolus olim magistri Ghezzi de Foiano comitatus Aretij, imperiali auctoritate judex ordinarius, atque notarius, et nunc scriba, et officialis nobilis, et potentis viri dñi Federici de Testis honorabilis potestatis civitatis Spoleti, et eius districtus, ac etiam officialis comunis dicte civitatis supradictis omnibus interfui, et ea omnia, ut supra legitur, de volumptate dictarum partium scripsi, et publicavi rogatus.

LXXIII.

1293, 13 Novembre

Il Clero Spoletino dichiara utile la permuta della signoria della Morcicchia con alcune possessioni, proposta al Vescovo dal Comune (1).

In nomine dñi am̄. Anno dñi millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Ecclesia romana pastore vacante per mortem sacratissimi patris dñi Nicolai pape quarti. Ind. sexta, die XIII mensis novembris, presentibus me notaro et testibus infrascriptis, venerabilis pater dñs Gerardus dei gratia episcopus spoletanus commixit et mandavit sapienti et discreto viro dño Raynaldo de Spello vicario suo quod Spoletum corporaliter se conferret, ibique a priore et capitulo maioris ecclesie spoletane exquireret et examinaret an ipsi crederent et extimarent fore utile episcopo et episcopatui spoletano permutare castrum Morcicle et homines et vassallos et terras et possessiones ipsius castri cum pertinensis suis et iurisdictione temporali quam ibi habet episcopus spoletanus, et titulo permutationis accipere pro predictis, terras et possessiones valentes duomilia lbr. corton. Actum apud plebem S. Fortunati de Montefalco presentibus dño Raynallo bartholutij de Spello, magister Jacobo siluri de Anagni notario, dopno Bondono et Falculo de Montefalco, et Gerardo de Paliano testibus.

Eodem die eodem mens. et indict. providus et discretus vir dñs Thomas prior spoletanus commixit et mandavit Angelicto Francesconis familiari ecclesie Spoletane quod requireret et citaret canonicos dicte ecclesie quod venirent statim ad cameram episcopatus positam iuxta portam claustri ipsius episcopatus ad capitulum. Qui Angelittus statim retulit se

(1) Invent. fol. 104. — É registrato da una copia autentica fatta l'anno 1294 dal not. Pietro di Paolo, per comando del podestà di Spoleto Andrea di Malanotte. Segue a tergo dello stesso foglio il mandato che i detti priori e canonici dettero a *dopno Paulo befanonis* per prestare a nome loro e del Capitolo il consenso alla permuta. Fra gli altri deliberanti si vede *Jacobinum* che sembra quello nominato nel doc. publicato, col titolo di *prior Sancti Gregori Maioris*. La permuta fu fatta, talchè nello stesso foglio si legge il possesso che *Angelictus Jacobini petri partiserii sindicus comunis Spoleti* prese del castello: *Castri et castellaris et cassari Muricicle* con tutte le terre possessioni e beni etc. del medesimo (ivi).

citasse dñm Marcum priorem ecclesie sancti Petri foris portam spoletanam, dopñum Bartholum, dñm Jacobinum, dñm Berardum, dñm Masseum et dñm Simonem dñi Gerardi canonicos maioris ecclesie spoletane ut venirent ad capitulum. Actum Spoleti presentibus magistro Angelo de Marturellis notaro, et Nicolao dicto piccaluva testibus.

Eodem die et Ind. cum dñs Raynaldus vicarius dicti dñi Episcopi iuxta mandatum et commixionem sibi factam per dñm Episcopum spoletanum, corporaliter accessisset Spoletum ad exquirendum a priore et capitulo ecclesie spoletane de permutatione facienda cum comune Spoleti de castro Morcicle, prout in ipso mandato et commixione plenius continetur, idem vicarius vocari et congregari fecit priorem et capitulum, ibique priore et capitulo more solito congregatis, recepto ab eis sacramento corporaliter tacto libro, dicti prior et canonici interogati ab ipso vicario si credebant, extimabant esse utile episcopo et episcopatui spoletano permutare castrum Morcicle et homines terras, possessiones et bona ipsius castri cum pertinentiis suis et iurisdictione temporali quam ibi habet episcopus spoletanus, cum comune Spoleti pro terris et possessionibus valentibus duomilia libr. corton. mandatoque eis per dictum vicarium sub virtute prestiti iuramenti quod debeant dicere veritatem. Qui prior et canonici predicti, videlicet ipsorum quilibet respondit et dixit quod ipsam permutationem credebant esse utilem episcopo et episcopatui spoletano. Actum Spoleti in quadam domo ipsius episcopatus, posita iuxta portam claustri episcopatus, presentibus Jacobicto prebendato ecclesie spoletane, Angelo francesconis familiare dicte ecclesie spoletane, Nicolao dicto piccaluva, Percivallo johannis, magistro Angelo de Marturellis notario, et Bobillono familiari dicti dñi episcopi testibus.

Et ego Gerardus dictus novellus de Vico, apostolica auctoritate notarius, omnibus et singulis supradictis interfui, rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

LXXIV.

1294, 2 Giugno

Bonifazio VIII fa delle concessioni agli Spoletini intorno alla elezione del podestà e degli altri ufficiali (1).

Bonifatius Epus Servus Servorum Dei, dilectis filiis popopulo et comuni civitatis nostre spoletane salutem et apostolicam beneditionem. Sincere devotionis affectus quem ad Nos et Romanam geritis Ecclesiam merito promeretur ut vos spetialibus favoribus et gratiis prosequamur. Vestris igitur in hac parte supplicationibus inclinati, vobis presentium tenore concedimus ut de sex mensibus in sex menses possitis nominare seu eligere tres probos viros nobiles et Romane Ecclesie fideles atque devotos, quorum unus assumi debeat in potestatem civitatis nostre spoletane. Et que quidem nominatio seu electio nobis vel successori nostro Romano Pontifici, seu Rectori provincie ducatus spoletani qui pro tempore fuerint per vos debeat presentari, et ex quibus quidem tribus viris unus per nos vel successorem aut Rectorem predictos infra unius mensis spatium, a die presentationis huiusmodi computandum, in potestatem dicte civitatis assumi et deputari debeat cum familia et salario per vos ordinatis seu etiam ordinandis. Et qui quidem potestas in dicta civitate et ejus districtu habeat merum et mistum imperium, ac plenam jurisdictionem in temporalibus et de quibusvis causis cognoscere, ac in eis procedere et judicare secundum ordinationes ac statuta dicte civitatis jam edita et in posterum edenda legitime teneatur. Et si forte ex negligentia vel alia quavis causa infra dicti mensis spatium, post presentationem hujusmodi per vos ut premictitur faciendam, contingeret nos vel successorem aut rectorem predictos unum ex tribus viris predictis, per vos nominandis seu eligendis, non assumi nec ut premictitur in potestatem dicte civitatis deputari, elapso dicto mense, pro ea vice, ille ex dictis tribus viris quem vos volueritis per illud semestre tempus sit et esse censeatur verus potestas civitatis predicte. Ceterum quia sicut exhibita nobis vestra petitio continebat in dicta civitate antiquitus esse consueverat unus judex appellationum qui capitaneus vocabatur, ad quem cives et incole ac habitatores civitatis ac districtus predictorum a

(1) Inv. fogl. 229.

potestate et aliis officialibus civitatis ejusdem appellare ac ab arbitris et arbitratoribus recursum habere poterant. Nos vestris devotis precibus favorabiliter annuentes, volumus quod in civitate predicta sit unus judex appellationum, qui capitaneus nuncupetur, et ad quem cives et incole ac habitatores predicti a quibuscumque gravaminibus eis per potestatem vel alios officiales dicte civitatis inferendis, et ab ipsorum sententiis appellare ac ab arbitris et arbitratoribus et eorum arbitriis, seu sententiis recursum habere possint. Qui quidem iudex secundum formam de potestate predicte civitatis superius annotatam per vos nominari seu eligi, et per nos vel successorem aut rectorem predictos debeat ad huiusmodi officium assumi etiam deputari, etiam cum familia et salario per vos ordinandis. Et insuper vobis presentium tenore concedimus quod nullus de civitate vel districtu predictis in primis causis civilibus vel criminalibus extra curiam predictam potestatis trahi possit seu etiam conveniri. Quodque ceteri officiales predicte civitatis contentiosam iurisdictionem nequaquam habentes per vos seu consilium civitatis ejusdem aut per vestros seu dicti consilii commissarios ad hoc deputandos, elegi et assumi possint et debeant ad tempus de quo vobis videbitur, et cum salariis per vos ordinandis seu etiam declarandis, dum tamen sint persone fideles, ac nobis et Romane Ecclesie non suspecte. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et voluntatis infringere vel ei sensu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud Sanctum Petrum IIII noñ Junii, pontificatus nostri anno primo.

LXXV.

1297, 7 Maggio

Lettera di Roberto duca di Calabria intorno ad un sussidio promesso dal Comune di Spoleto per l' armata (1).

Robertus Primogenitus Illustris Jerusalem et Sicilie Regis, Dux Calabrie ac eius in regno Sicilie Vicarius Generalis Nobilibus ac Discretis Viris Potestati, Capitaneo, Consilio et

(1) Da un quaderno in pergamena, frammento di un libro in folio dell' Archiv. Comunale di Spoleto. La lettera è preceduta nella stessa

Comuni Civitatis Spoleti Carissimis Amicis paternis ac suis salutem et sincere dilectionis affectum. Pro dicto dño patri nostro et nobis firma semper a pristinis fiducia extitit spes secura quod vos tanquam quibus ipse et nos spetialis amicitie dilectione coniungimur, ad omnia que accomoda sint et grata ei, nobisque libenter accurritis et adestis, quod quidem et olim làudabili opere patuit, et nunc etiam satis claret cum, prout accepimus, ad requisitionem factam vobis nunc proximo de succursu prestando in subsidium presentis armate, que iminet contra hostes, vos promptos dederitis et etiam liberales, de quo vobis dignas gratias agimus et ad prosecutiones et gratias si quando causa subsit vices nostre promptitudinis presentibus pollicimur. Set ecce scire vos volumus quod preparatoria omnia eiusdem armate presta et in effectu debito jam existunt, propter quod sinceritatem vestram actente requirimus et affectuose rogamus ut promissam per vos ad predictam pecuniam discreto viro Judici Benvenuto de Adria, quem ad hoc spetialiter destinamus sicut liberaliter promisistis, sic cito vellitis et placide nostro nomine exhibere ut quemadmodum vobis ex prompta oblatione astringimur, sic de exhibitione placida strictius obligamur. Concedimus enim dicto Judici Benvenuto plenam potestatem quod de solutione dicte pecunie vobis scriptum competens ad cautelam sicut autem per nuntios ad hoc hactenus destinatos accepimus florenos auri trecentos indictum exhibitione subsidium liberaliter obtulistis; ad illa preterea que dictus Judex Benvenuto vobis circa promissa ex nostra parte retulerit, fidem precamur credulam adhibite. Data Neapoli die VII. maij X. Indictione.

pagina da un altra del medesimo duca e dello stesso giorno 7 Maggio, indirizzata *judici Benvenuto da Andria* con la commissione di recarsi senza indugio a Spoleto, Asisi e Rieti, a riscuotere in suo nome il sussidio promesso dalle dette città per l' armata. Io riportai per incidenza questo particolare nella storia sotto la data delle lettere, ma l' istrumento di quetanza fu fatto il cinque giugno. Usai la voce generica di esercito, ma ivi si legge *armata* e si deve intendere propriamente l' esercito di mare, la flotta.

Il notaio che trascrisse le lettere così descrive il suggello che le medesime portavano. *Sigillo pendenti cere rubee in quo erat scruta ex parte anteriori quedam inmago cuiusdam regis coronati tenentis in manu destra quoddam lilium, in manu vero sinistra unam pallam cum quadam cruce super ipsam pallam, sedentis in quadam seda cum duobus leonibus juxta ipsum regem et sedam, unus a destris alter a sinistris. Circa quod sigillum erant scrute in scripte lictere seu:* SIGILLUM VICARIE REGNI SICILIE. *Ex parte vero posteriori ipsius Sigilli erat scrutum quoddam parvum sigillum cum liliis, circa quod sigillum erant scrute lictere quod non poterant bene legi.*

LXXVI.

1298, 17 Luglio

Oddo e Matteo de' Brancaleoni Signori di Luco si sottomettono a Spoleto (1).

In nomine dñi Am̃. Ann. dñi milleñio ducentesimo nonagesimo octavo tempore dñi Bonifatii pp. octavi. Ind. undecima et die septimo decimo mensis Julii, hoc quidem tempore Ego Oddo quondam dñi Oddonis de Brancaleonis de luco civis et comitatensis civitatis Spoleti, sponte, mea propria bona et spontanea voluntate et pro me et Mattheo fratre meo, pro quo promitto et convenio me sic facturum et curaturum quod omnia et singula subscripta et inscripta in quolibet capitulo et in toto rata et firma habebit, et tenebit, et ea ratificabit et confirmabit ad petitionem et voluntatem comunis Spoleti, et de hiis faciet instrumentum ad sensum sapientis dicti comunis et contra per se vel alium sive alios non veniet aliqua occasione, ratione, ingenio, modo vel causa, de iure, nec de facto, sub obligatione omnium meorum bonorum presentium et futurorum sub infrascripta pena conmittenda et exigenda in quolibet capitulo ut inferius continetur et nostris heredibus et successoribus universalibus, spetialibus et singularibus, sollempi stipulatione promitto et convenio tibi Angelicto nicole

(1) Questa sommessione (Inv. fogl. 130) non durò sempre salda, chè l'ultimo di giugno del 1324 *Angelutius de Peruxio, ordinis veri sepulcri jerusalm̃. procurator nobilium virorum Roberti, Petri et Andree quodam nobilis viri Mathei de luco, procuratorio nomine ipsorum, sicut de procuratione ipsius appàret manu Petri m̃ Angeli de Pedeluci not. sponte promixit nobili viro dño Venciolo novello hoñ. potestati civ. Spoleti et Tilmanno Francie dñe Capate de Spoleto syndico et procuratore dicti comunis Spoleti, sicut de syndicatu apparet manu mei not. etc. juravit... facere eis, recipientibus dicto nomine, et dicto comuni Spoleti, omnia que de jure dicti nobiles de luco, et eorum castrum luci comuni Spoleti facere tenerentur, et que ipsi et eorum antecessores soliti sunt et consueti actenus facere antedicto comuni, et non receptare in eorum castro predicto inimicos comunis predicti Spoleti; et illi intelligantur et sint inimici comunis Spoleti qui declarabuntur et dicentur sive eis significabuntur per dominum potestatem et successores ipsius, vel aliquem ex suis successoribus, vel per eos vel alterum ipsorum per numptios vel litteras duxerint declarandos seu describendos, etc.* (Inv. fogl. 132). Nello stesso foglio sono registrati i due istrumenti del sindacato di Angeluccio e di Tilmanno. Anche questa promessa fu poco osservata. Vedi storia del Comune di Spoleto pag. 203. — Luco e Piediluco sono luoghi dello stesso territorio. Luco è la rocca posta sul monte, che ancora è in piedi,

pafiarii de Spoleto syndico et procuratori comunis Spoleti, recipienti et stipulanti syndicatorio et procuratorio nomine dicti comunis et pro ipso comuni Spoleti, ut de ipso syndicato apparet publicum instrumentum scriptum manu Francie gualteri de Spoleto notari, facere exercitum, parlamentum et cavalcatam per nos, nostrosque heredes fideles et vaxallos, dicto comuni Spoleti, silicet pro castro luci eius possessionibus, pertinentiis, tenimento, districtu et territorio, et territorio, pertinensiis omnibus et districtu castri montis caperni, quod, quas et que ego Oddo et dictus Matheus frater meus cum nostris consortibus habeo, habemus, et sunt in districtu et jurisdictione comunis Spoleti, et confiteor et volo quod castrum luci cum omnibus pertinentiis suis atque districtu, et castrum montis caperni cum omnibus suis pertinensis atque districtu sunt et fuerunt ab antiquo de districtu et jurisdictione comunis Spoleti, et dictum castrum luci, et castrum montis caperni cum omnibus juribus et pertinentiis et districtu ipsorum do, suppono et submicto sub districtu et iurisdictione comunis Spoleti, et ex certa scientia recognosco et dico quod fuerunt et sunt ab antiquo de districtu, comitatu et territorio civitatis Spoleti, et aliis que ego Oddo et dictus Matheus frater meus habeo, habemus, habebo et habebimus in dicto districtu Spoleti, et promitto et convenio per me et dicto Matheo fratre meo, nostrosque heredes, successores, vaxallos et fideles ut dictum est, tibi Angelicto syndico stipulanti et recipienti syndicatorio nomine dicti comunis Spoleti, et pro

e Piediluco una borgata edificata a piè di quel monte sulla riva di un lago formato dal fiume Velino, che a non gran distanza, si precipita sul fiume Nera, e forma la cascata detta delle Marmore. È celebre l'eco di Piediluco che ripete netto un verso endecasillabo. Richiama in Piediluco l' attenzione di chi vi si reca una chiesa con facciata di salda e non disadorna architettura medioevale.

Ai tempi di guerra che fu occasione alla sottomessione dei Signori di Luco e alle altre cose che ci si fanno manifeste per i documenti che seguono sotto i n. 77. 78. si rannoda anche la rinnovata sottomessione dei Signori di Casteldilago, i quali il 14 Luglio del 1302 promettevano *Dño Thome de Molgiano honorabili potestati, dño Cambio de Fidentiis capitaneo civitatis Spoleti et subscripto notario tanquam publice persone recipientibus et stipulantibus nomine et vice comunis Spoleti et pro ipso comuni, tenere, manutenere et conservare Castrumlacus, pontem vassallos et jurisdictionem Castrilacus ad honorem et servitium spoletani comunis*, confessando di essere nel suo distretto, ne volendo ad alcun altro fare atto di sottomissione etc. ...... *et non receptare inimicos comunis Spoleti ...... et maxime illis de Abbadia Florentilli, Iteranempsibus vel Reatinis civibus, castellanis aut districtualibus dictarum terrarum...... et cum eis vel aliquo eorum partecipare, etc. sine licentia spoletani comunis etc.* E davano statichi per l' osservanza delle promesse.

ipso comuni pro dicto castro luci eius pertinentiis, territorio et districtu, et pro territorio, pertinentiis et districtu castri montis caperni, que sunt in districtu comunis Spoleti, facere guerram, exercitum, cavalcatam, et parlamentum et pacem quotienscunque ad voluntatem et requisitionem predicti comunis Spoleti, et tenere et habere amicos comunis Spoleti pro amicis et inimicos pro inimicis, contra omnes et singulas civitates, terras, personas, comunitates et universitates, et conservare, manutenere et defendere iurisdictionem, libertatem et franchitiam comunis et populi civitatis Spoleti. Pro eo et ex eo quod ego dictus Angelictus syndicus, syndicatorio nomine dicti comunis et pro ipso comuni Spoleti, promicto et convenio simili promixione et stipulatione tibi Oddoni pro te et dicto Mhatheo fratre tuo recipienti et stipulanti tanquam honorabilibus civibus, comitatensibus antiquissimis continuato tempore predecessorum vestrorum dicti comunis Spoleti et vestris heredibus et successoribus et te Oddonem et Matheum fratrem tuum, et vestros heredes et successores, vassallos, fideles, jura, jurisdictiones et bona vestra castrum luci et castrum montis caperni predicta et eorum districtum, territorium, tenimenta et pertinentias meo posse et dicti comunis Spoleti defendere ab omnibus et singulis civitatibus, terris, comitatibus, dominis et personis que contra te Oddonem et Matheum vestrum fratrem, vestrosque heredes et successores, et in dictis castris, districtu, tenimentis et pertinensis eorum aliquam guerram et molestiam facerent vel moverent perpetuo tanquam honorabiles cives comitatenses antiquisissimos dicti comunis Spoleti continuato tempore predecessorum vestrorum, et ipsos vestros vassallos et fideles tenere sub vestro dominio, potestate et iurisdictione, et non permictere quod dicti vassalli et fideles faciant aliquam comunantiam, nec stent vel morentur alibi in districtu civitatis Spoleti contra vestram voluntatem, et non recipere, nec permictere aliquem vestrum vassallum et fidelem facerent fieri civem vel in cictadinantiam in civitate Spoleti contra vestram voluntatem recipere seu recipi facere; renuntians adinvicem et una pars alteri et contra alteram exceptioni deceptionis, doli et metus, etc. Que omnia sic scribi rogavimus et mandavimus per notarium infrascriptum. Actum Spoleti in palatio comunis Spoleti, presentibus dño Raynaldo de montone potestate, dño Locterio de Pistorio capitaneo civitatis Spoleti, magistro Philippo intendi priore, Symonicto thome, Raynallo symonicti, dño Paulo gualterii, dño Manente alberti, Matheo phylippi, dño Bartholo dñi jacobi, dño herrico dñi Manentis, dño Symone dñi riccardi, dño Jacobino dñi jacobi,

ser Grifo de Montalcino not. comunis Spoleti, et aliis pluribus testibus ad hec vocatis et rogatis.

Et ego Matheus henrigicti transarici de Spoleto pub. imperial. auctoritate not. hiis omnibus interfui et rogatus scribere, mandato predictorum Oddonis et Angelicti syndici scripsi omnia supradicta et publicavi.

LXXVII.

1298, 5 Luglio

Bonifazio VII provvede a far cessare una discordia dei Signori di Luco e Spoleto con quelli di Labro e Rieti (1).

Bonifatius episcopus servus servorum dei dilectis filiis potestati, capitaneo et conscilio et comuni spoletanis, ac nobilibus viris dñis castri de luco spoletane diocesis salut. et apost. beneditionem. Licet de singulorum ecclesie romane fidelium dissentionibus perturbamur, de illorum tamen qui sunt in terra ecclesie constituti commotionibus et scandalis tanto vehementius anxiamur quanto spetialius eorum nos et romanam ecclesiam adversa contingunt, et de ipsorum cogimur statu prospero cogitare. Sane nuper ad nostrum non sine admira-

(1) Questo Breve è inserito in una prima sentenza dei Cardinali Gerardo Vescovo di Sabina e Matteo diacono di S. Maria in Portico, (Inv. foglio 130) i quali dicono che simili lettere furono scritte ai Reatini e ai nobili di Labro, per la qual cosa si portarono in Roma i sindaci delle due parti; e v' andarono per Spoleto Matteo *Phylippi*, per Rieti maestro Pietro Caselle, Oddo di luco v' andiede in persona per sè *et procuratorio nomine Mathei fratris sui ...... nec non provido viro magistro Brectuldo de labro per se et procuratorio nomine etc.* Questi, dicono i Cardinali arbitri soprannominati, *in prefixo termino* (4 agosto) *Rome apud Sanctum Petrum in hospitio nostri Mathei Cardinalis prefati comparentibus coram nobis, quibus per eundem summum Pontificem huiusmodi negotium oraculo vive vocis commissum etc. mandaverunt Oddoni de luco per se etc. quod in hedificio facto per eos vel per alios eorum mandato in monte Capernii non ultra procedant, nec aliquam novitatem faciant quousque per ipsum sanctissimum patrem super ipso hedificio et eius modo provideatur;* e dovevano lasciare che quel luogo e quell' edificio fossero intanto custoditi da un nuncio mandato dal papa e dai cardinali. Comandarono che tanto da una parte che dall' altra non si facessero altre novità ed offese, e dalle incominciate si desistesse, e che la tregua e gli altri comandamenti contenuti nelle lettere apostoliche rimanessero fermi. *Super captivis vero captis hic inde mandaverunt quod non ledantur nec in personis, nec membris.* (Inven. foglio citato).

tione, quin imo perturbatione pervenit auditum quod inter vos dños castri de Luco cum quibus super hoc vos comune spoletanum concurritis ex parte una, et dilectos filios nobiles viros dños castri de Labro reatine diocesis cum quibus in hac parte dilecti filii potestas capitaneus consilium et comune reatinum convenire dicuntur ex altera ex certis occasionibus sive causis discordie materia suscitata, partes hinc inde se parant ad brigam, ex qua totius patrie status dubitatur posse verisimiliter perturbari. Nos igitur periculis que inde pervenire possent obviare salubriter intendentes per apostolica vobis scripta districte precipiendo mandamus quatenus a quibuslibet bellicis artibus, et noxiis novitatibus incipiendis vel prosequentis inceptis contra dictum comune reatinum eiusque districtum et predictos dominos castri de Labro eorum fideles sive vaxallos et quoslibet alios occasione ipsorum penitus abstinere curetis. Nos enim inter vos et illos hinc ad festum dedicationis basilicarum beatorum apostolorum Petri et Pauli proximo futurum auctoritate apostolica treguas inducimus quas a die presentationis presentium sub excomunicationis in personas et interdicti in terras et loca non servantium, et aliis spiritualibus et temporalibus sententiis et penis iuxta nostrum arbitrium inferendis, precipimus inviolabiliter observare vobis nichilominus iniungentes ut vos potestas, capitaneus, conscilium et comune spoletani per syndicum ad hec a vobis spetialiter constitutum, vos vero nobiles vel unus ex vobis personaliter per se ac vice et nomine aliorum, et pro hominibus ipsius castri de luco cum eorum sufficienti mandato, in decem dies post presentationem presentium compareatis preceptorie coram nobis, nostris super hiis mandatis et beneplacitis pariturі et facturi et recepturi quod vobis duximus iniungendum. Datum Rome apud Scm̃ Petrum. III nonas julii pontificatus nostri anno quarto.

LXXVIII.

1298, 5 Dicembre

I Cardinali Gerardo vescovo di Sabina e Matteo diacono di S. Maria in Portico decidono per commissione del papa, sulla discordia di cui al numero precedente (1).

Nos igitur super his de santissimi patris et dñi nostri dñi Bonifatii divina providentia summi pontificis beneplacito et mandato.... ordinamus atque decernimus ut quicquid in dicto monte caperni ejusque pertinentiis a kalendis aprilis proxime preteritis citra hedificii steccatorum, fossorum, murorum, turrium aut cuilibet munitionis esse factum, aut alterius noxie novitatis sine more dispendio destruatur quicquid in dicto monte eiusque pertinentiis steccata, fossata, muri, turres seu munitiones quaslibet fieri vel hedificari non valeant, vel aliquid de novo fieri quod ad emulationem pertineant et quod possit scandalum generare, absque sedis apostolice spetiali

(1) Inven. fogl. 131 tergo. Ciò che precede è il Breve stampato sotto il numero settantasette, e la ingiunzione fatta ai contendenti il 4 giugno di cui ho riportato la parte essenziale nella nota a quel Breve. L'inventario contiene alcuni altri documenti che riguardano il nominato castello di Agnese, che è opportuno riferire in questo luogo.

Il 6 d'aprile 1302 *maiori et generali conscilio civit. Spol. in palatio episcopatus dicte civitatis, de mandato nobilis et potentis militis dñi Thebaldi de Montelupone laudabilis potestatis, nec non sapientis viri dñi Cambii de Camerino honorabilis capitanei eiusdem civitatis, more solito congregato, Idem dñus potestas et capitaneus suddictis una cum priore et officio dicte civitatis etc. fecerunt etc. magistrum Thomam Nicolai canonicum ecclesie Sancti Gregori de Spoleto, absentem tanquam presentem, legitimum syndicum etc. ad comparendum coram sanctissimo patre et domino dño Bonifatio summo pontifice, occasione litterarum per reverendos patres et dños, dominos Gerardum olim sabinensem episcopum et dñm Matheum Sancte Marie in porticu diaconum cardinalem transmissarum potestati, capitaneo conscilio et comuni civit. predicte, videlicet et super eo quod fecerant et crearent syndicum et procuratorem legitimum ordinatum ad comparendum coram prefato summo pontefice super hiis que in predictis litteris plenius continetur, et spetialiter super pacis articolo et demolitione turris seu roche Agnetis et ea contingentibus, etc.* (Inv. fogl. 133).

V'è poi la lettera onde per commissione del papa, il Cardinal Matheo vescovo di Porto e di S. Rufina comanda ai Reatini *ut arcem et fortelitia de Agnese, eiusque burgum, infra certum terminum tunc prefixum faceretis religioso viro fratri Uguctioni de Vercellis ordinis militie templi et dñi pape cubiculario libere assignari etc.* Questo Uguccione cavaliere templare, era mandato con un breve pontificio, dato in Ana-

licentia et expresse per dicte sedis licteras apparente, hiisque in predictis licteris apostolicis contra in sua nichilominus manentibus fermitate. Mandamus insuper providemus atque decernimus ut rivus seu aqua que currit seu transit iuxta castrum seu villam que angesia dicitur non impediatur currere per antiquum et solitum suum alveum seu cursum, nec ponatur in eo alveo seu cursum unde dictis Matheo et Oddoni seu terris ipsorum nocumentum prestetur propter inundationem eius expositione seu introductione dicte acque in novum alveum, seu ex deductione aque ab alveo antiquo aliter prestetur si dicta aqua per solitum cursum transiret et quod factum esse contra, destruatur nec alias fiat indicto loco quod ad emulationem pertineat super aliis autem novitatibus que pro parte dictorum Oddonis et Mathey petebantur tolli et quibusdam aliis petitionibus eurundem utpote de petitione edifici cuiusdam turris seu domus tollendi seu tollende facti a kalendis martii preteritis citra, et quibusdam aliis articulis supersedemus ad presens ex quibusdam considerationibus et propter instantem recessum dñi nostri et curie romane de Reate, et assignamus partibus terminum in quem compareant

gni *x kalendis augusti, anno octavo* (1302), e da lui pubblicato con istrumento fatto in Piediluco il 3 di Agosto. In questo breve si legge ...... *Cum igitur dudum dilecti filii comunantia Spoletana ex parte una et reatina ex altera, humani generis inimico surgente, discordias bellicis forent dissidis concitata, omnes fortillitia et novitates factas ad emulationem per Utrumque comune eorundem ex quarum erectione pars maxima ipsius dissidii procedebat mandamus demoliri. Iidemque Spoletani super hec nobis plenarie paruerint. Cumque sola ars sive fortellitia de Angese de dictis novitatibus penes eosdem Reatinos remansisse intacta, ipsam dilectis filiis nobilibus viris de labro per Reatinos ipsos restitui et assignari mandavimus. Nunc autem ad omnem materiam scandali precidendam arcem seu fortillitiam ipsam licet juxta mandatum nostrum huiusmodi fuerit prefutis nobilibus resignata, tolli et demoliri volentes, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus ad locum ipsum te personaliter conferens eamdem arcem et omnem novitatem ibidem factam et costructam destrui facias ac et demoliri, inhibens auctoritate nostra ne per quoscumque deinceps alia fiat novitas, seu quicquid rehedificetur ibidem. Contradictores per temporales penas, appellatione posposita, compescendo, Nos sentempsias seu penas temporales quas rite tuleris vel statueris in rebelles, ratas habebimus et faciemus auctore domino inviolabiliter observari* (fogl. citato). Trovasi da ultimo la relazione intorno alla demolizione del castello di Agnese, e come *dñs Huguccio post perfettam demolitionem arcis, turris, fortilitie seu burgi de Agnese, et exacta consumatione omnium sibi iniunctorum de mandato summi pontificis ac dñorum cardinalium ...... oraculo vive vocis, interdixit et inhibuit sindico ...... et hominibus quondam dicte arcis ...... faciant aliquam novitatem seu quicquid rehedificarent per se vel alium seu alios ibidem etc.* fogl. 134.

coram nobis per se vel per procuratores legitimos diem dominicam qua cantatur « nuptie facte sunt ». Cumque treuguas induxerimus usque ad festum proxime resurrectionis dominice, ipsas volumus inviolabiliter observare et eas de novo inducimus ad abundantiorem cautelam et districte servari mandamus. Iniungimus etiam ipsi Oddoni et Matheo, et procuratori ipsorum pro eis ut barcham de Labro restituantur et restitui faciant, seu valorem infra octo dierum spatium. Mandamus etiam ut presertim durantibus treugis homines civitatis Spoletane et districtus et vassalli dictorum O. et M. de castro luci possint secure venire reati et in districtu eius, et converso reatini et dñi de Labro et vassalli eorum et homines de districtu reatino libere possint ire Spoletum et in districtu eius. Ceterorum reservamus nobis potestatem disponendi et mandandi per quos huiusmodi destructio fieri debeat, et permicti fieri, et compellendi spiritualiter et temporaliter eos qui supra hiusmodi destructione vel rehedificatione pronuntiaverint et provisionis nostris immo potius apostolicis se opponerint as inobedientes et contradictores infames vel rebelles, et invocandi si opus fuerit brachium seculare. Mandamus insuper quod Corraducio cursori dñi nostri pape quod custodivit dictum montem capernum expensiis et stipendiis suis, eiusque stipendiariorum plenarie satisfiat, ac notario qui in istis negotiis laboravit et hiis qui diruent novitates factas in dicto monte et pertinentiis suis q. do si....d quibus et per quos in antea disponemus. Actum Reate die veneris v. decembr. Ann. dñi MCC nonagesimo octavo Pontif. dñi Bonifatii pp. VIII. añ. quarto etc.

LXXIX.

1299, 11 Aprile

Sentenza onde il Comune e alcuni cittadini di Spoleto vengono assoluti dall' accusa incorsa per aver demolito un palazzo nel poggio di Castelritaldi (1).

Nos Angelus de Reate legum doctor et Petrus Vaiani de Urbe ducatus Spoleti Judices et vicari generales per mai

(1) Inv. fogl. 98. — La demolizione di quel palazzo di cui si parla nella sentenza, aveva avuto dei precedenti di cui lo stesso inventario ci ha conservato il ricordo. Il 1281 l' undici di aprile Messer Giovanni della Torre sindaco spoletino, *constitutus coram domino Johanne de Moralis duce* (cioè rettore) *ducatus Spoleti, in palatio ubi ipse dñs dux*

gnificum et potentem virum dñm Brectoldum de filiis Ursi ipsius ducatus per sanctam romanam ecclesiam generalem rectorem. Quum potestatem, conscilium, comune civit. Spol. et infrascriptas personas, scilicet dñm Gentilem dñi Ugolini, dñm Paulum dñi Gerardi, etc. de civit. Spol. contra quos per inquisitionem processimus super eo videlicet quod dicebatur quod predicti, anno proximo preterito de mense octubris, iverunt, insultaverunt et fecerunt exercitum et cavalcatam cum equis et armis et marmorariis et tuba et ferris vastatoriis ad Castrumlitaldi, et devastaverunt et prostraverunt palatium communis Castrilitaldi, quod palatium dicebatur esse factum ad honorem Sancte Romane Ecclesie, et super aliis in ipsa inquisitione contentis. Super quibus potestatem, consilium et comune Spoleti predictos et predictas spetiales personas legitime citari fecimus ut certo termino, jam elapso, coram nobis dño

moratur in civitate Asisii, protesta che Castelritaldi, Giano, Montecchio, Castagnola e Mazzano sono del Comune di Spoleto di pieno diritto ecc. (fogl. 97). — Nel 29 dello stesso mese fu in Spoleto tenuto consiglio, convocato *de mandato discreti viri dñi Raineri de Stolatoribus vicarii nobili viri dñi Alberti de Aremundis potestatis dicti comunis*, nel quale consiglio si deputò sindaco, procuratore e nuncio speciale *Petrum Johannis* (credo Parenzi) per vietare agli uomini di Castelritaldi di edificare nel poggio e territorio del medesimo.

Il 30 Settembre il Sindaco diede effetto al mandato, e convocati gli uomini di Castelritaldi innanzi alla Chiesa di S. Marina di quel luogo, *eosdem et quemlibet ipsorum cum denumptiatione et protestatione requisivit et appellavit ne debeant de novo aliquid construere, facere vel edificare etc. in podio Castrilitaldi et territorio dicti podii, et maxime in casalenis et terra pertinentis ad homines dicti comunis Spoleti, que casalena et terra sunt inter hec latera, seu juxta vias a duobus lateribus, et juxta mercatale, et juxta possessionem Taddioni nassi, et alia sua latera. Et ad maiorem cautelam predictus Syndicus, habens tres lapides in manibus, pro ipso comuni Spoleti hominibus predicti castri pro ipso castro et universitate, et qualibet syngulari persona undecumque sit qui ibi vellet hedificare vel hedificari facere, etc. per trium lapillorum jactum, palam et publice novum opus denumptiavit et maxime inscriptis seu Bordono transarici, qui dicebat se rectorem dicti castri, Taddiono nassi, Philippo Albertucii, Nicolao ample, Nicolao intracorte, Leonardo nycolai, Succio acti, Palmicto jacobini, Francescono barilis, Bartholono dñi manentis, Gregorio marinelli, Ranaldo gilioni, Angelicto gilioni, Speranze tardoni, Thome fillizani, Blasio justi, Benadatto gregorii, Johanni benadatti et aliis pluribus etc.* (Carte dell' archivio, e Inv. fogl. 98). — Anche nel 1284 il 5 di novembre, il sindaco di Spoleto Andrea di messer Gerardo rinnovò una protesta somigliante (Inv. fogli 98). E più forse se ne fecero in più tempi, sinchè nel 1310 il 22 di ottobre, come si vede da istrumento che ho citato anche altrove, per nuova sottomissione che i Castelritaldesi fecero al comune di Spoleto, n'ebbero *licentiam et potestatem faciendi costruendi etc. castrum in pogellari antico castrilitaldi et ibi faciendi domos, et habitandi et morandi .... in servitium et honorem comunis Spoleti etc.* (Carta dell' Archivio di Spoleto, e Invent. fogl. 99).

Petro et nostra curia comparire deberent excusaturi se ab inquisitione predicta. Pro quibus potestati, consilio, comuni et predictis spetialibus personis magister Philippus baracti, syndicus et procurator predictorum potestatis consilii etc. qui juxta mandata nostra et nostre curie, excusando se a dicta inquisitione nomine predictorum, dixit et confessus fuit quod predicti spetiales in ipsa inquisitione contenti de licentia, voluntate et mandato, potestatis et comunis Spoleti iverunt ad podium Castrilitaldi in quo hedificatum erat dictum palatium de cuius destructione agitur, et ipsum palatium destruxerunt et destrui fecerunt de licentia et mandato dicti potestatis et comunis Spoleti; et quod predicta fecerunt tanquam de re et iure comunis Spoleti, et quod dictum podium et quicquid erat et est in dicto podio fuit et est comunis Spoleti et iuris et possessionis dicti comunis Spoleti. Cui syndico et procuratori predicto ad defensionem suam fatiendam super inquisitione predicta fuit certus terminus assignatus intra quem dictus syndicus et procurator, nomine et vice consilii et comunis Spoleti et nomine predictorum spetialium personarum, quedam iura et instrumenta produxit per quem videtur ipsum podium esse comunis Spoleti, et iuris et possessionis ipsius comunis Spoleti. Item super eo quod per inquisitionem processimus contra potestatem, consilium et comune civitatis Spoleti, quod tempore et loco in ipsa inquisitione contentis receptaverunt exbanditos curie generalis ducatus, et fecerunt contra constitutiones dñi Rectoris provincie in preiudicium et gravamen S. Romane Ecclesie et dicti dñi Rectoris. Ideo predictos potestatem et consilium et comune Spoleti et predicas spetiales personas et dictum magistrum Philippum syndicum et procuratorem predictorum presentem a dictis inquisitionibus et ab omnibus hiis que in dictis inquisitionibus continentur in hiis scriptis similiter duximus absolvendos, volentes nihilominus et mandantes omnes processus, sentempsias, condempnationes factas tempore nostri regiminis tam contra comune Spoleti quam et contra spetiales personas dicte civitatis et eiusdem districtus nomine dicti comunis usque ad vigessima die mensis martii proximi preteriti esse cassas et cancellatas, et nullius valoris sint, nec habeant aliquam firmitatem. Lata, data et pronumptiata fuit dictam absolutionis sentempsiam per supradictos judices et vicarios pro tribunali sedentes ad bancam iuris de Fulgineo in claustro domorum filiorum quondam dñi Corradi trinzie, ubi generalis curia dñi ducis residet, et lecta et scripta per me Petrum de dutio in dicta provincia notarium generalem ad maleficia deputatum per supradictum rectorem, pre-

sentibus domino Raño, de Fulgineo, dño Girardo Archidiacono spoletano, Paganello massaronii, Jacobucio domine paule de Spoleto, dño Angelo petri de Assisio, dño Ottaviano de Cassia, Groffo de Fulgineo, magistro Latino de Assisio, magistro Phylippo de Cerreto, magistro Antonio de Fulgineo not. curie generalis, et pluribus aliis testibus. Sub anno dñi milleño ducent. nonagesimo nono, temporibus dñi Bonifatii pp. mensis aprilis die XI. Ind. XII.

Ego Nicola de tignoscis de fulgin. imperiali auctoritate not. et judex ordinarius prout inveni et legi in ipsis actis, nil addens vel minuens fraudolenter, nisi puntum vel sillabam ignoranter abmissam, ita fideliter exemplavi et de mandato et auctoritate supraddicti dñi Petri vaiani judex et vicarius generalis ducatus predicti, trascripsi, et publicavi sub anno milleño ducentesimo nonagesimo nono XII. Ind. die XIIII. mensis aprilis, tempore dñi Bonif. pp. VIII. Que auctoritas per supradictum dominum Petrum judicem et vicarium antedictum apprestata fuit Fulginie in domibus filiorum dñi Corradi dñi trincie coram dño Matheo priore Sancte Marie de Nuceria, dño Farrata cresiarelli, dño Munallo de ser...... , dño Masseo dñi Andree, Corrado dñi Anestaxii de Fulgin. et aliis pluribus testibus inde vocatis.

LXXX.

1299, 6 Ottobre

Sentenza della Corte del ducato contro Monteleone per le ostilità commesse a danno di Vetranula. (1)

In nomine dñi Añ. Nos Petrus Vaiani de urbe in ducatus provincia judex et vicarius generalis per magnificum virum dñm Bertuldum de filiis Ursi, eiusdem ducatus generalem per Sanctam Romanam Ecclesiam rectorem. Dudum universi-

(1) Carta nell'Archivio del Comune. In testa alla medesima si legge una precedente sentenza che, per quel che riguarda la parte storica del documento, contiene espressioni eguali alle qui pubblicate. Monteleone aveva rinnovato la sommessione a Spoleto in un istrumento del 22 Ottobre 1294, in cui Anastasio di Offreduccio, sindaco di quel luogo, in nome del medesimo, *ratificat et confirmat dationes, donationes, concessiones promixiones, conventiones et pacta olim factas et facta ac promissa per*

tatem et homines, consilium et comune castri Montis Leonis, ipsorum contumacia culpa et excessibus per eosdem patratis exigentibus, super eo quod dicebantur de anno presenti et mense septembris proximi preteriti hostiliter ivisse et accessisse cum vexillis explicatis et tubis ad castrum Vetranule jurisdictionis et districtus Civitatis Spoleti, expugnando dictum castrum Vetranule, volendo ipsum destruere, interficientes et occidentes in expugnatione et prelio supradicto Scotum Spretri, Covote et Marchesem Symaroni de Spoleto sergentes dicti castri; et capiendo quam plures homines et personas in districtu dicti castri, bestias, seu boves, pecudes et alias bestias, et ipsos homines captos detinuisse mancipatos carceribus contra honorem sancte romane ecclesie et dñi rectoris predicti, et contra mandatum et inhibitionem eis factam per dominum rectorem supradictum, prout in actis dicte curie et in ipsa inquisitione plenius continetur de nostra curia, et tota provincia ducatus ipsorum contumacia, exigente iustitia, diffidari fecimus, ac etiam exbandiri iuxta tenorem et formam constitutionum nostrarum et nostro abitrio in quingentis marchis argenti, nisi infra certum terminum in ipso banno contentum, coram nobis et nostra curia secundum mandata nostra et dicte curie, et se in quantum possent excusaturi de dictis excessibus legitime et per homines comparerent, de solita benignitate diutius expectati, neglexerint contumaciter comparere. Idciroo

Petrucciolum dñi Tiberti etc. (mandato ad Anastasio, ed istrum. di conferma. Inv. fogl. 80). Ora aveva di nuovo scosso il giogo, nè ritornava a soggezione che il giorno 9 giugno 1299, in cui il sindaco Giacomo di Giovanni di messer Theodino di quel castello, venne *coram nobili et egregio viro dño Anterminello de Anterminellis de lucha capitañ civit. Spolet...... et promisit et juravit...... parere, obedire et stare et facere, etc. mandatis et preceptis...... ipsius dñi capit. recipienti nomine comunis Spoleti etc.* (Inv. fogl. 83.). — Ciò che fu poi, per così dire, ribadito il 20 novembre 1300 dal Sindaco Pietro *Acti*, che promise di stare ad obbedienza del comune di Spoleto e suoi podestà, capitani e priori, e di più: *restituere et reddere cum effectu homines et universitatem hominum castri Vetranule, omnia et singula bona ipsorum hominum dicti castri Vetranule, quetare et remictere ipsi comuni ad mandatum et plenam jurisdictionem comunis Spoleti, reducere predictos homines dicti castri et ipsorum bona et omne jus, si quidem habebat vel habet ipsum comune sive universitas Montisleonis, et omnem usum et usantiam que habebat vel habere potuisset in dictis hominibus castri Vetranule et bonis eorum... comuni Spoleti, confitens, affirmans et asserens. in ipsis hominibus vel bonis eorum jus aliquem non habere etc.* facendo inoltre promessa solenne di prestare tutti gli omaggi e tributi sino allora dovuti, e osservare tutte le convenzioni e promesse fatte in passato, come riferii nella Storia (pag. 129, 130) e come si può vedere nell'inventario, ai fogli 84, 85 —.

Nos vicarius supradictus ne de ipsorum contumacia glorientur in quingenti marchis argenti, computato dicto bando in condempnatione presenti, dandis et applicandis et cum effectu solvendis Romane Ecclesie et dñi Rectoris Camere in hiis scriptis et omni modo et iure quibus melius possumus sñaliter condempnamus.

Lata et pronuntiata fuit dicta sentempsia per supradictum dñm vicarium in civitat. Fulgin. ipso pro tribunali sedente ad bancham juris, presentibus magistris Bartholomeo, Jacobutio de Urbe notariis curie dicti dñi Rectoris, magistro Philippo de Pizzutis, magistro Ranutio, domino Angelo de Asisio et aliis pluribus testibus. Sub anno Millmo ducentesimo LXXXXVIIII. Ind. XII. die VI. octubris. Pont. dñi. Bonifatii. pp. VIII. Anno ejus V.

LXXXI.

1300 . . . .

Bonifacio VIII toglie alla Badia di Ferentillo la signoria su quelle terre, e ne investe il Capitolo Lateranense (1).

Bonifatius episcopus Servus Servorum dei Dilectis filiis Capitulo Ecclesie Lateranensis salutem etc. Sane monasterium de Ferentillo propter malitiam quorundam Abbatum et Monachorum ipsius monasterii qui fuerunt pro tempore, ac etiam infidelitates et rebelliones vassallorum eiusdem Monasterii atque diversas discordias quas interdum dictum monasterium

(1) Da un quaderno cartaceo esistente nelli Archiv. Com. di Spoleto. — È un transunto al fine del quale si legge: *et deinde sequuntur nonnulla dictis Abbati et Monacis pro dictum capitulum danda.*

Un documento del 1304, trascritto in transunto nello stesso quaderno, mostra che gli Spoletini trovaron modo di conservare in qualche maniera la loro antica giurisdizione nello stato della Badia, chè convennero con i canonici Lateranensi che il Comune di Spoleto eserciterebbe la detta giurisdizione come loro Vicario. Gli uomini di Ferentillo, convocati *mandato nobilis militis dñi Piccardi dñi Manentis de Spoleto vicari in dicta Abbatia pro comune Spoleti, et auctoritate, et licentia, balia et potestate dicto Comuni data per dñm Antonium et dñm Johannem ferrantem canonicos Lateranensis Ecclesie, sindicos procuratores et actores Capituli et Ecclesie predicte etc. fecerunt etc. Jacobinum Rainaldini*

cum nonnullis ex vassallis ipsius, et quandoque iidem Abbates et Monaci inter se, et quandoque dicti vassalli ad invicem habuisse noscuntur; quarum quidem discordiarum occasione duo ex Abbatibus Monasterii interfecti fuerunt, et in spiritualibus et temporalibus enormiter est collapsum. Nos autem plenis desideriis affectantes opportuna remedia invenire per que utilis et salubris reformatio dicto Monasterio et membris eius valeat pervenire, occurrit nostris prospettibus quod circa huiusmodi reformationem faciendam est ipsi Monasterio vestri favoris et auxilii presidium plurimum opportunum. Ut autem vos eo faciliores et promptiores in manutenendis et defendendis bonis et iuribus potiorem gratiam ex nostra providentia fueritis consecuti, ecclesias et cappellas seculares, castra, villas, terras, vassallos, molendina, aquas, aquarum decursus, terras, possessiones cultas et incultas, silvas, bona stabilia et mobilia, iura, actiones et omne merum et mistum imperium et jurisdictiones in vestris vassallis, terris, villis predictis, ac territorio seu districtu monasterii predicti, eidem monasterio competentia ubilibet consistentia vobis et eidem ecclesie vestre, auctoritate apostolica, conferimus et donamus et ea in vos et ecclesiam ipsam transferimus etc. de apostolice potestatis plenitudine. Salvis reliquiis, crucibus, paramentis, vasis argenteis seu aureis et aliis pertinentibus ad divinum cultum et eius ornatum; ac reservatis eidem Abbati et monacis hortis apud ipsum monasterium existentibus pro oleribus eorundem que volumus ad dictum monasterium, Abbatem et monachos pertinere. Ac in huiusmodi collatione, donatione et translatione venire vobis ingrediendi et apprehendendi auctoritate propria pro vobis et dicta ecclesia vestra possessionem, vel quasi omnium patronorum alicuius affectu minime requisito, liberam licentiam concedens etc. Statuimus insuper quod

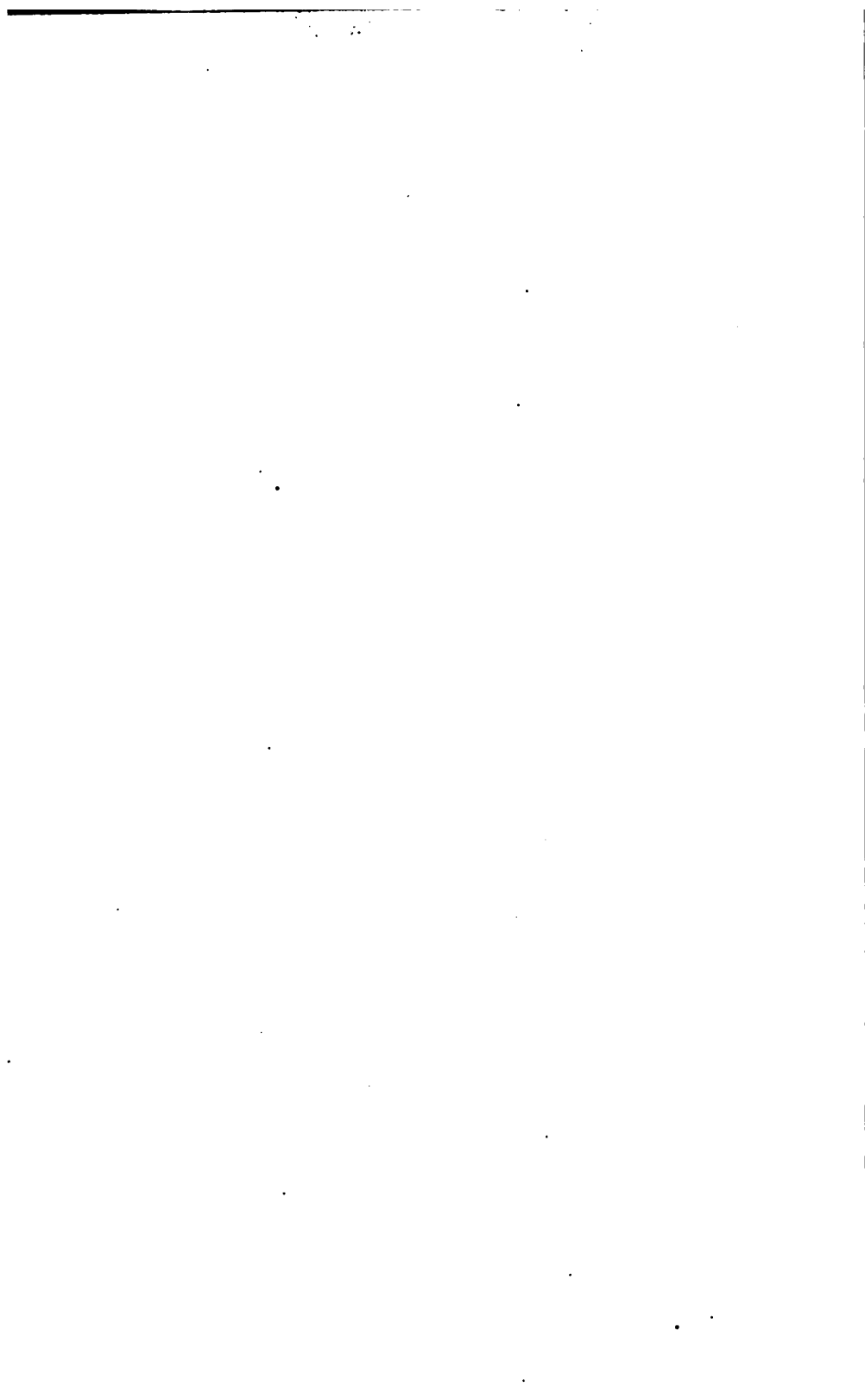
sindicum etc. ad faciendum, promittendum et curandum facere et observare mandata et precepta alte et basse Capituli Ecclesie Lateranensis etc. ac etiam ad faciendum, promittendum et iurandum in animabus dictorum hominum et vice et nomine dicte universitatis et hominum Abbatie potestati comunis Spoleti, et sindico ipsius comunis et stipulantibus nomine comunis Spoleto etc. parere et obedire perpetuo omnibus et singulis preceptis et mandatis comunis Spoleti et tamquam Vicario dicti Capituli Lateranensis et illius et illorum qui electus est et eligetur in futurum per comunem Spoleti etc. — Del dominio del Capitolo Lateranense nello stato di Ferentillo rimase sino ai giorni nostri un ricordo nella giurisdizione spirituale che quello conservò in que' luoghi; questa, che era esercitata da un Vicario Generale, fu nel 1852 trasferita da papa Pio IX nell'arcivescovo di Spoleto, come notai altrove.

perpetuis futuris temporibus, per vos Abbati qui nunc est et prout pro tempore fuerit pro ipso et tribus famulis eius triginta sex, singulis vero monacis eiusdem monasterii presentibus et futuris duodecim rubra de meliori frumento quod ex terris et redditibus dicti monasterii colligitur pro ipsorum Abbatis famulorum et monachorum pane etc. ministretur, etc.

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

ERRATA					CORRIGE
Pagina	14	verso	36	Asserzione	Asserzione
«	23	«	41	C. T.	C. F.
«	41	«	3	Tevianos	Trevianos
«	111	«	18	Zambolino	Zampolino
«	112	«	18	Conato	Covato
«	113	«	42	à l' antico	non à l' antico
«	ivi	«	44	. Vi fu poi	, dove fu poi
«	ivi	«	45	cangiando stile !	cangiando stile! ma quello edificato presso la porta vecchia detta porta fuga.
«	120	«	25	rubbasioni	rubbasioni
«	128	«	35	casa	cosa
«	129	«	38	arrassediaru	arrassediatu
«	135	«	37	stette	stettero
«	136	«	37	mercodì	mercordì
«	137	«	23	su	se
«	ivi	«	31	roch-	rocha-
«	173	«	16	rimucinare	rimuginare
«	174	«	17	Bagnoribus	Baglionibus
«	ivi	«	43	nè si tratta qui d' un	nè si tratta qui che d' un
«	177	«	31	fontem	pontem
«	186	«	19	Ugolinos	Ugolinus
«	198	«	34	Condolmario	Condolmerio
«	338	«	45	que	quem
«	353	«	14	Actavianucio	Actavianucio (1)
«	360	«	2	Pro dicto	Predicto
«	368	«	38	aprile	settembre

SI VENDE IN FOLIGNO

Dal Sig. Felice Pasquali presso la Tipografia Sgariglia.
(Per conto dell' Accademia, e ad utile di altre pubblicazioni)

AL PREZZO DI LIRE 2, 50.

Con Lire 3 si manda franco in ogni parte d' Italia.